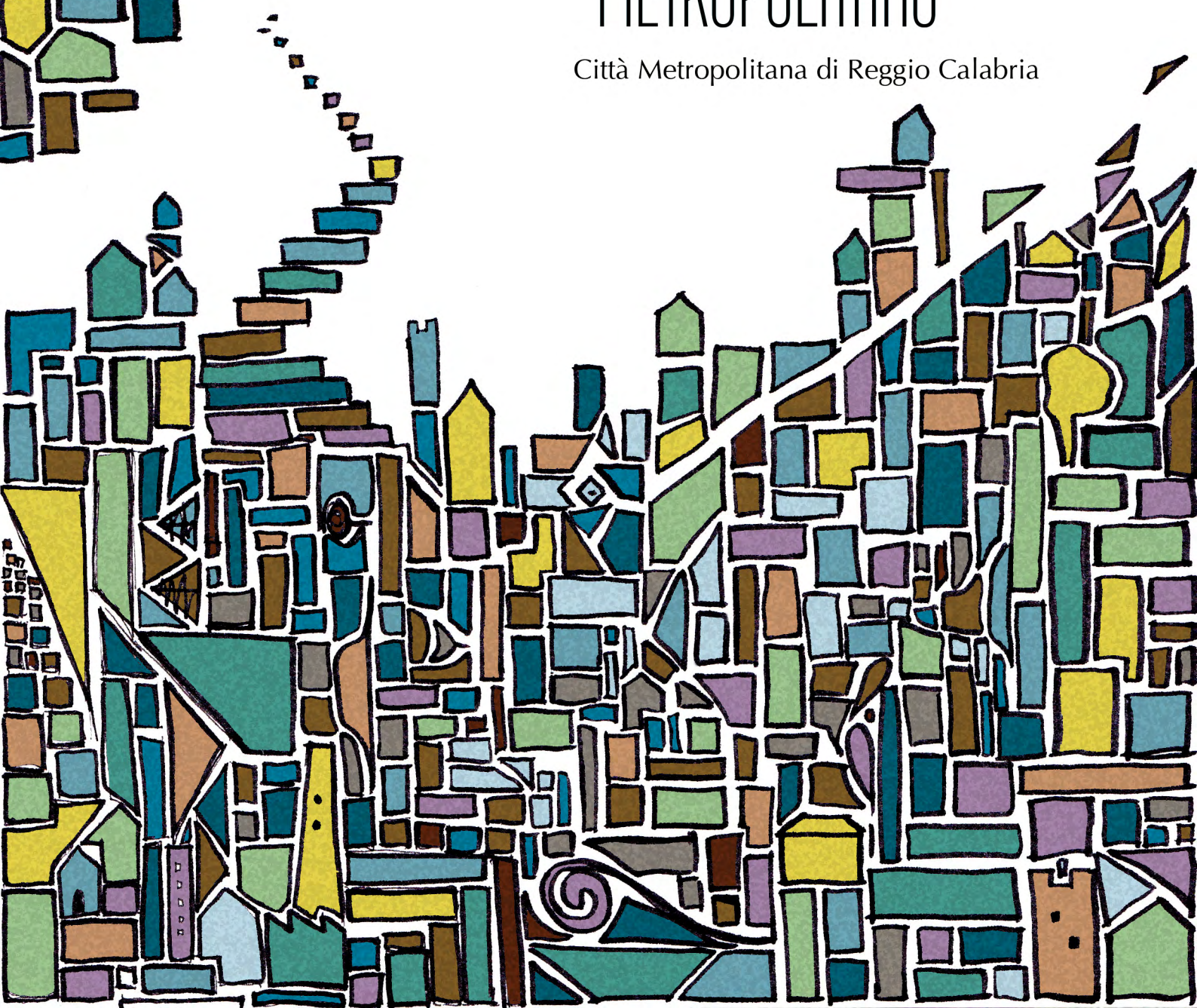




Piano Strategico METROPOLITANO

Città Metropolitana di Reggio Calabria



Piano Strategico METROPOLITANO

Città Metropolitana di Reggio Calabria



Città Metropolitana di Reggio Calabria

Giuseppe Falcomatà (*Sindaco Metropolitan*)
Carmelo Versace (*Sindaco Metropolitan FF*),
Giuseppe Giordano (*Consigliere Delegato per la Pianificazione*)

Settore 10 Città Metropolitana di Reggio Calabria "Pianificazione - Valorizzazione del territorio - Leggi speciali"

Pietro Foti (*Dirigente Settore 10 Pianificazione, Ambiente e Leggi Speciali*), Annunziato Pannuti (*Responsabile Unico del Procedimento*), Carmelo Marmoglia, Giandomenico Gangemi (*Ufficio di Piano*).

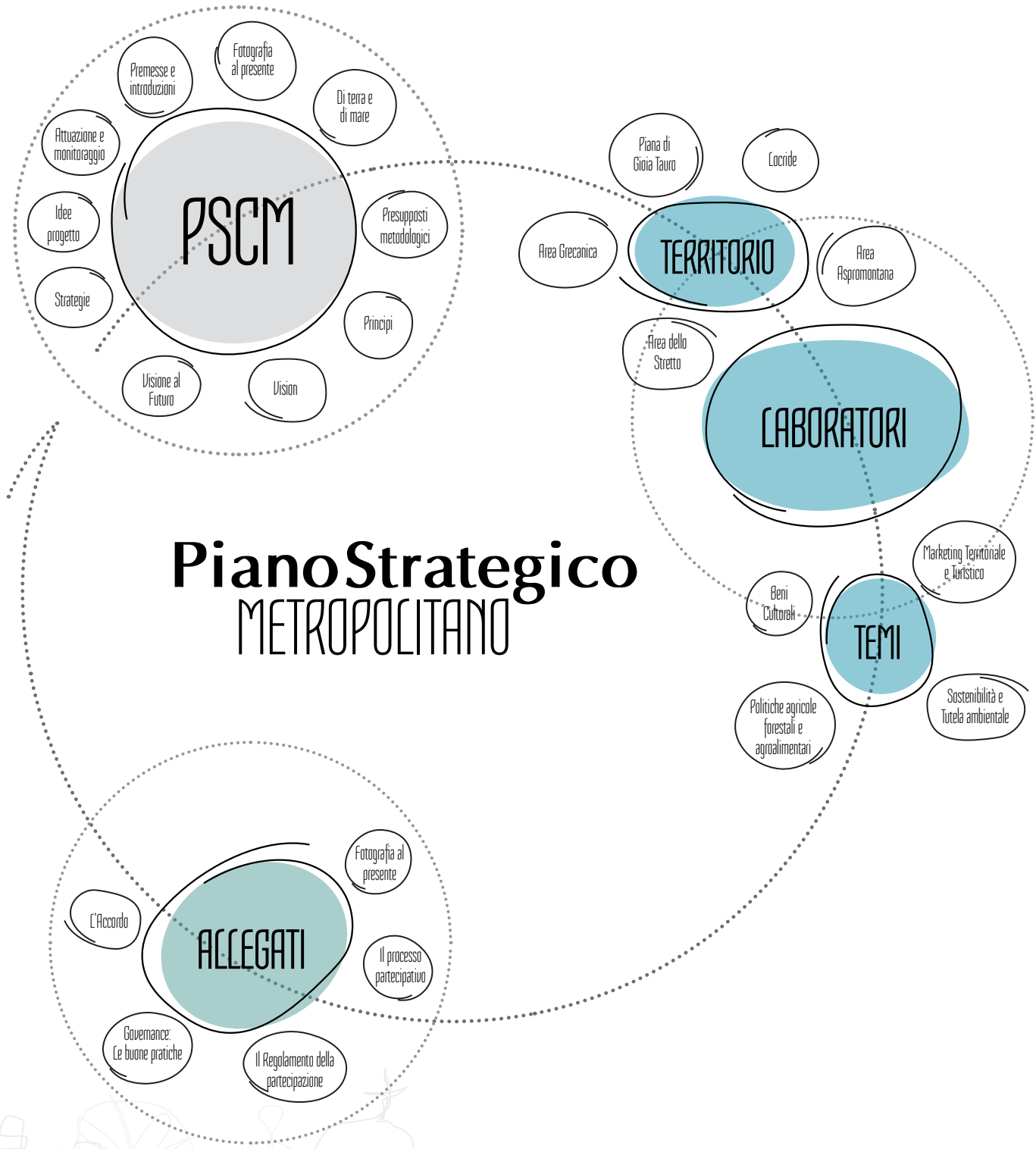
Ufficio di Piano

Francesco Vita (*Pianificazione di Area Vasta*), Maria Giuffrida (*Pianificazione di Area Vasta*),
Leonardo Gironda (*Sistemi Informativi Territoriali*), Roberta Missineo (*Analisi Economiche*),
Marco Borgese (*Marketing Territoriale*), Manuela Foti (*Comunicazione dei Processi Partecipativi*),
Roberta Silivestro (*Attività Tecnico/Amministrativa*).

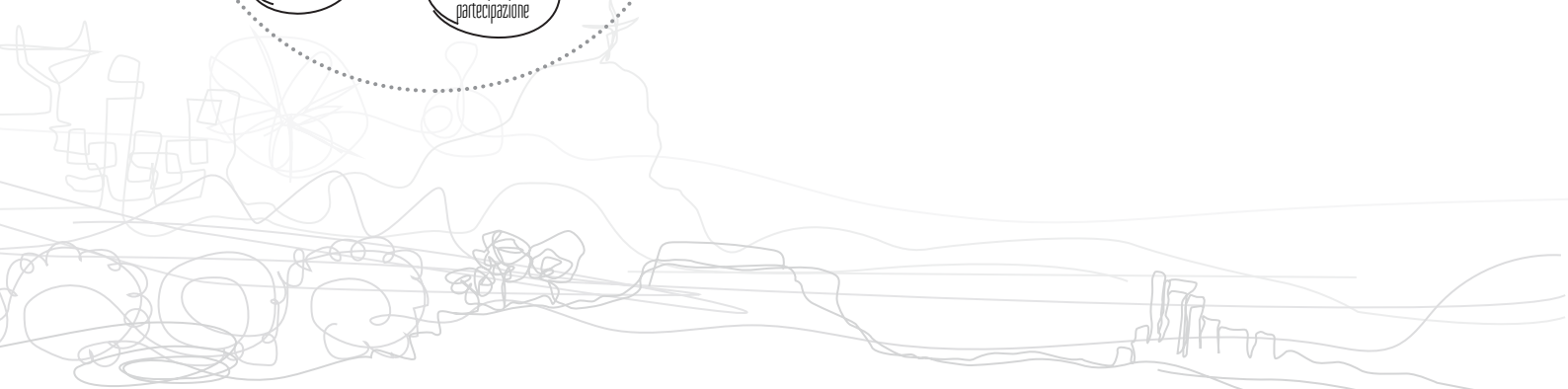
Laboratori Tematici e Territoriali

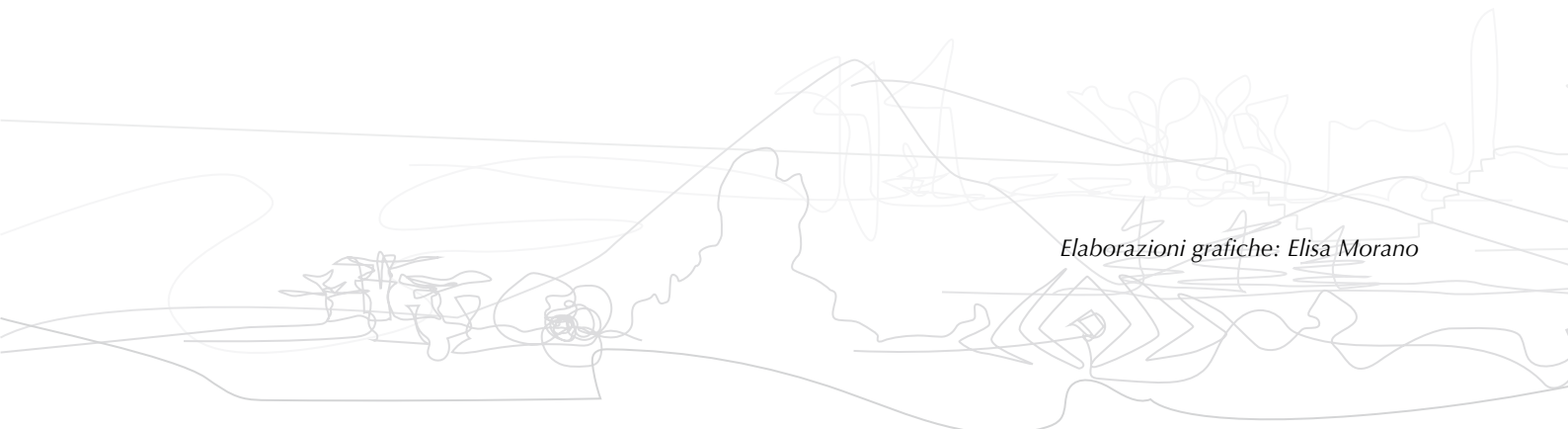
Donatella Taverniti (*Laboratorio Area dello Stretto*), Maurizio Giovanni Imperio (*Laboratorio Area Aspromontana*), Marco Mareggi (*Laboratorio Area Grecanica*), Massimiliano Cozza D'Onofrio (*Laboratorio Area della Piana*), Caterina Gironda (*Laboratorio Area della Locride*), Chiara Corazzieri (*Laboratorio Turismo e Beni Culturali*), Patrizia De Stefano (*Laboratorio Sostenibilità e Tutela Ambientale*), Francesco Iannelli (*Laboratorio in Agricoltura e Politiche agricole*),
ABITAlab Dip. dArTe - Università "Mediterranea" di RC (coerenza con SNSvS e POR Calabria 2022-2027).





Piano Strategico METROPOLITANO





Elaborazioni grafiche: Elisa Morano

SOMMARIO

	Introduzione	6
	Premessa	7
	Guida alla lettura	11
PARTE PRIMA CONTESTI	1.1 Quadro di riferimento della nuova governance metropolitana	15
	1.2 Strategie e opportunità per le Città Metropolitane italiane	20
	1.3 Fotografia al presente	28
PARTE SECONDA	2.1 Di terra e di mare	41
	2.2 I Presupposti Metodologici	44
	2.3 Principi	46
	2.4 Verso la Vision: i Laboratori Territoriali e Tematici	48
PARTE TERZA	3.1 Visione al futuro	59
	3.2 Strategie	65
	3.3 Il processo di Agenda 2030 e l'integrazione con la Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile	66
	3.4 Attuazione e monitoraggio	150
ALLEGATI	All. 1 - Fotografia al presente	157
	All. 2 - Il processo partecipativo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria	271
	All. 3 - Il Regolamento della Partecipazione	311
	All. 4 - Governance: le buone pratiche	319
	All. 5 - L'Accordo di Governance per l'attuazione	381

Introduzione

Il documento “Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria”, nella sua Versione preliminare, è il frutto di un processo/percorso avviato nei primi mesi del 2019, in concomitanza con l’inizio delle attività di “Metropoli Strategiche”, progetto con cui l’ANCI, d’intesa con la Città Metropolitana ed in particolare con l’allora Consigliere delegato Ing. Fabio Scionti, ha inteso accompagnare il processo di pianificazione strategica metropolitana quale politica integrata di sviluppo su scala metropolitana (<https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/territorio-pianificazione-e-urbanistica/progetto-metropoli-strategiche>) e che ha altresì prodotto una **“Proposta di delimitazione delle Zone Omogenee previste dall’art. 39 dello Statuto”** ed un **“Regolamento Zone Omogenee”**, rinvenibili su <https://metropolistrategiche.it/reggio-calabria-verso-il-riordino-territoriale-e-lunione-dei-comuni/>.

Il percorso partecipativo, attuato in coerenza con le previsioni delle “Linee di indirizzo per la redazione del Piano Strategico Metropolitan” di cui alla DCM n. 21/2017, è stato interrotto in concomitanza con l’inizio dell’emergenza Covid.

L’attuale versione del Piano, predisposta sostanzialmente già dalla seconda metà del 2020, rappresenta un primo, e sicuramente migliorabile, tentativo di portare a sintesi e mettere a sistema quanto emerso dal processo partecipativo compiutamente descritto nell’Allegato 2. Il documento è stato di recente revisionato, con il contributo del Laboratorio Lastre dell’Università Mediterranea, aggiornando le coerenze con le più recenti previsioni della SNSvS e del POR Calabria 2021-2027.

Partendo dall’analisi della “Fotografia al presente” (Allegato 1), il Piano individua, allo stato, 4 direttrici - **Diritti Metropolitan, Rigenerazione dell’esistente, Economie Identitarie, Orizzonte Mediterraneo** – che rappresentano la Visione di un possibile futuro per il territorio di questa Città Metropolitana. Si tratta di puntare a nuovi, e ci si auspica sempre più ambiziosi, traguardi attraverso nuove traiettorie sottese da una Visione che, per poter essere concretizzata, necessita di progettualità, in parte ipotizzate nel documento, concentrate su strategie di sviluppo unitarie.

Quasi superfluo rappresentare come il PNRR abbia oggi in parte ridimensionato l’importanza di questo strumento. Inevitabilmente infatti, nei prossimi anni, gli sforzi delle amministrazioni saranno concentrati ad intercettare le risorse messe a bando e ad attuare gli interventi ammessi a finanziamento, molto spesso svincolati da una strategia di sviluppo adeguatamente territorializzata.

I successivi sviluppi del Piano Strategico Metropolitan dovranno, pertanto, preoccuparsi anche di monitorare, e quindi mettere a sistema, i numerosi interventi che troveranno con il contributo del PNRR, attraverso un *“progetto di ricomposizione”* che consenta di integrare e poter rendere efficaci, in termini di sviluppo territoriale, tutte le azioni intraprese.

L’intenzione dichiarata del Documento è quella di poter disporre, nel tempo, di un Piano Strategico snello, flessibile, dinamico, ma anche ambizioso e coraggioso, capace di accompagnare le comunità locali verso il consolidamento della nuova entità territoriale e, nel contempo, di raccogliere i cambiamenti che, oramai sempre più velocemente, caratterizzano le dinamiche di sviluppo del territorio.

Un sentito ringraziamento agli esperti ed ai dipendenti che hanno materialmente lavorato alla elaborazione del Piano, ma anche a tutti coloro che nel tempo hanno, a vario titolo, fornito un contributo propositivo, sempre e comunque prezioso, ai contenuti del Documento, nella speranza di averli adeguatamente recepiti.

Ing. Pietro Foti

Premessa

Il Piano Strategico Metropolitan nasce come strumento di indirizzo e pianificazione volto a ridurre la complessità del governo dell'area vasta e a conciliare il contenuto normativo e prescrittivo (*government*) con i processi partecipativi e cooperativi (*governance*).

Il Piano strategico della Città Metropolitana – come riporta l'Articolo 12 dello Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria (approvato con DCM 1 del 29/12/2016):

1. costituisce l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni, anche in relazione a quelle delegate o attribuite dalla Regione.
2. Per la redazione e l'aggiornamento del Piano Strategico e della connessa pianificazione di settore, la Città Metropolitana favorisce il partenariato pubblico-privato anche attraverso forme di co-progettazione e convenzioni.
3. Il Piano Strategico triennale è adottato e aggiornato annualmente dal Consiglio metropolitano, tenuto conto degli indirizzi della Conferenza metropolitana condivisi con le zone omogenee. Esso definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione".

Al fine di avviare il processo di redazione del Piano Strategico Metropolitan si è reso necessario istituire un apposito "Ufficio di Piano" all'interno del Settore "Pianificazione – Ambiente – Leggi Speciali", cui sono state assegnate specifiche competenze in materia di pianificazione strategica e territoriale.

L'Ufficio si è avvalso, per la redazione del Documento, sia di personale interno, che, in considerazione delle note carenze di organico, di personale esterno reclutato mediante un "Avviso pubblico per la selezione di risorse specialistiche finalizzato alla costituzione di un gruppo di esperti di supporto per la redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana (PSCM) di Reggio Calabria", preventivamente approvato con Determina Dirigenziale R.G. N. 823 del 25/03/2019; le somme sono state reperite su apposita linea di finanziamento senza gravare sulle casse dell'Ente.

Una volta costituito, l'Ufficio di Piano ha avviato il processo di redazione del Primo Piano Strategico Triennale Metropolitan di Reggio Calabria, previsto dalla Legge Del Rio. Il primo step è consistito nell'effettuare l'aggiornamento della progettualità già espressa (piani, politiche, progetti e azioni), nonché nella costruzione di un "Sistema integrato" per la "Conoscenza Strategica" di supporto alla redazione del Piano Strategico.

È stata, contemporaneamente, avviata un'analisi di contesto del territorio. A tal proposito, è stato elaborato un vero e proprio documento di analisi socio-economica, che in prima istanza si è occupato di: territorio, popolazione, famiglie, crescita e produttività del sistema economico, imprese, commercio estero, mercato del lavoro, turismo, infrastrutture di trasporto, consumo di suolo, qualità dell'aria, mobilità sostenibile, welfare e sicurezza, alla luce dei dati posseduti sino al 2019; successivamente, lo stesso documento è stato integrato tenendo conto degli effetti della Pandemia da Covid-19.

Parallelamente, è stato avviato un processo di comunicazione, attivando i canali social e la sezione dedicata al Piano Strategico sul sito dell'Ente metropolitano, che ha accompagnato tutte le fasi del processo di redazione del Documento.

Il gruppo di lavoro ha quindi proceduto a dare ulteriore impulso alla fase di condivisione e ascolto attraverso:

- l'avvio di "tavoli tematici" tra la Città Metropolitana e i portatori di interesse (istituzioni, partenariato socio-economico, terzo settore, mondo associazionistico, cittadini), volti a conoscere e comprendere i bisogni del territorio, nonché ad accogliere le relative proposte;
- l'avvio di "tavoli tecnici" tra la Città Metropolitana e quegli Enti i cui rispettivi contributi si sono mostrati necessari e determinanti per la progettazione prevista all'interno del Piano Strategico: Camera di Commercio, Confindustria, Università Mediterranea e Parco Nazionale d'Aspromonte.

Il processo sopra descritto è stato disciplinato da un vero e proprio "Regolamento della Partecipazione" e ha, in parte, affiancato l'attività del progetto "Metropoli Strategiche" dell'ANCI, ideato in risposta all'esigenza di accompagnare il percorso di attuazione della riforma che ha istituito le Città Metropolitane con un processo di sperimentazione e monitoraggio di soluzioni organizzative e tecniche, che ha funzionato quale volano del percorso di redazione del Piano.

La sintesi degli incontri effettuati ha assunto la forma di una vera e propria matrice delle proposte, individuando specifiche direttrici strategiche: economie identitarie, diritti metropolitani, riciclo dell'esistente, orizzonte mediterraneo.

Sulla scorta di quanto proposto da ciascun Esperto è stata, dunque, redatta una c.d. "mappa delle idee", volta ad individuare degli specifici metaprogetti (Technologies Innovation Hub, Ecosistemi di Bellezza, Ambienti di Benessere, Mobilità Efficiente e Sostenibile, Territori Resilienti, Costruzioni delle Capacità), ciascuno dei quali caratterizzato da: linee d'azione, idee e pro-

poste, e risultati attesi. In fase di espletamento dell'incarico, a seguito dell'emergenza Covid-19, è stata prorogata la scadenza delle tempistiche in origine pattuite nei contratti sottoscritti con alcuni professionisti esterni.

Gli esperti facenti parte dell'Ufficio di Piano hanno affrontato la terza fase, prevista per ciascun incarico, fornendo supporto tecnico elaborativo ed informativo, coordinando le attività con quelle connesse alla pianificazione territoriale e allo sviluppo economico, al fine di perseguire il massimo dell'integrazione tra i settori, e individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione.

A conclusione della III fase, gli "Esperti Territoriali" e gli "Esperti Tematici" hanno redatto e trasmesso a questo Ufficio un "documento strategico definitivo" rispettivamente relativamente ai seguenti "Laboratori Territoriali": Area della Piana di Gioia Tauro, Area della Locride, Area Aspromontana, Area Grecanica, Area dello Stretto e "Laboratori Tematici": Beni Culturali, Sostenibilità e Tutela Ambientale, Area Politiche Agricole, Forestali e Agroalimentari, nel quale sono stati puntualmente indicati gli interventi/azioni individuati, sintetizzati in "Schede-Progetto", nonché l'iter che ha portato alla loro messa a fuoco. È stata inoltre prodotta una bozza di "Piano di Marketing Territoriale".

Le proposte hanno evidenziato la necessità impellente di una Governance in grado di supportare il territorio metropolitano. Per tale ragione si è reso utile il confronto con le esperienze delle altre città metropolitane italiane e non solo, al fine di allargare quel sistema di integrazione, che sin dall'inizio ha rappresentato uno dei principali obiettivi. Sulla base di tale analisi è stato redatto il documento "La Governance delle Città Metropolitane e le buone pratiche", il quale non soltanto ha analizzato le iniziative di successo delle Città Metropolitane di Milano, Bologna, Torino, Firenze, Genova, Bari, Napoli e Venezia, ma ha altresì affrontato la questione delle Città Metropolitane nei Paesi europei, per poi giungere alle esperienze della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sia in tempi passati che attuali. In particolar modo, sono stati studiati i modelli di Governance dei servizi di area vasta, mettendo a punto l'intero percorso che dai Circondari (Circondario dello Stretto, Circondario dell'Area Ionica, Circondario dell'Area Tirrenica) ha condotto alle zone omogenee, con i rispettivi comuni e servizi di ambito sovra-comunale.

L'iter sopra descritto si è concluso con la redazione di una versione preliminare del "Piano Strategico Metropolitano" della Città Metropolitana di Reggio Calabria che, in estrema sintesi, delinea "la Visione del futuro di questa città, attraverso quali direzioni, quali percorsi tattici del processo di sviluppo, lanciando una serie di sfide per un futuro meno prossimo. Sfide che si articolano nelle strategie e nei progetti che dovranno dare compiuta realizzazione a quel cammino iniziato con le Linee di Indirizzo nel 2017. I progetti sono frutto di un lavoro di sintesi e di rielaborazione di tutte le istanze, le suggestioni e le spinte progettuali emerse durante il processo partecipativo attuato – e del quale si dà conto nell'Allegato 2 – nonché della rielaborazione dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e della loro attualizzazione. Ogni strategia si sostanzia attraverso i progetti".

Il Piano risulta corredato dai seguenti allegati:

- Allegato 1** "Fotografia al presente";
- Allegato 2** "Il processo partecipativo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria";
- Allegato 3** "Il Regolamento della Partecipazione";
- Allegato 4** "Governance: le buone pratiche";
- Allegato 5** "L'Accordo di Governance per l'attuazione".

Nel dettaglio, il Piano Strategico individua le seguenti **4 DIRETTRICI** che indicano i percorsi dove immaginare le Strategie e le Idee Progetto:

- 1. "Diritti Metropolitani"**, che pone le basi per il funzionamento del Piano Strategico: Governance, legalità, sicurezza, cittadinanza, collaborazioni e responsabilità, benessere.
- 2. "Rigenerazione dell'esistente"**, che mira ad attivare il processo di rigenerazione del territorio, a liberarlo dal degrado e a trovare usi alternativi, costruire polarità, diffondere bellezza.
- 3. "Economie Identitarie"**, che mira a creare opportunità, valorizzare le risorse, scoprire e lanciare e sostenere le eccellenze.
- 4. "Orizzonte Mediterraneo"**, che apre ad una prospettiva ampia, proietta verso l'esterno, verso il Mediterraneo e l'Europa, mira a creare polarità identificabili e riconoscibili, ad attrarre investimenti, e a diffondere cultura, capacità e innovazione.

Per la realizzazione dello scenario futuro sono state delineate le sottoelencate STRATEGIE con le relative IDEE PROGETTO, adattate, in corso d'opera, alle indicazioni europee e nazionali al fine di rendere il Piano Strategico strumento di servizio per poter individuare le giuste opportunità date dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:

STRATEGIA 1:

1. "Governance Metropolitana": Miglioramento della capacity building: aumento delle risorse umane, nuove competenze, specializzazione, innovazione della strumentazione, digitalizzazione, semplificazione, declinati in due idee progetto: uno sul miglioramento dell'efficacia ed efficienza delle amministrazioni locali, l'altro sul migliorare la capacità di efficacia di risposta alla gestione delle emergenze.

Idee progetto collegate a Strategia 1 e relative azioni abilitanti:

1.a - "Capacity Building della P.A."

Potenziamento della capacità di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi per lo sviluppo attraverso la dotazione delle strutture tecnico-amministrative di adeguate capacità.

1.b - "Società resiliente"

Messa in sicurezza delle aree ad alto rischio geomorfologico, sismico e ambientale e creazione di efficaci sistemi di allertamento della popolazione per le zone di maggior rischio.

STRATEGIA 2:

2. "Innovazione Sociale": riguarda il tema del Welfare, con l'obiettivo di garantire dignità, equità, accessibilità e opportunità. Si articola su tre idee progetto. La prima idea progetto punta al rafforzamento dell'infrastruttura del welfare, la seconda punta al rafforzamento dei servizi, la terza è specifica sul miglioramento del sistema sanitario.

Idee progetto collegate a Strategia 2 e relative azioni abilitanti:

2.a - "Ecosistema del welfare" - "luoghi abilitanti"

Raggiungimento di standard minimi di qualità ed efficacia dei servizi sociali e realizzazione di un sufficiente livello di Assistenza domiciliare con priorità per disabilità grave e terza età.

2.b - "Sistema locale della cura"

Organizzazione di un Sistema locale della cura, mediante l'attivazione di un'offerta di servizi sanitari territorializzati anziché "ospedale-centrici", in grado di fornire risposte in linea con il principio di umanizzazione delle cure e dell'empowerment del paziente.

STRATEGIA 3:

3. "Rigenerazione": riguarda la cura ed il rafforzamento delle funzioni del sistema territoriale articolato in tre idee progetto, una delle quali punta al rafforzamento e alle connessioni tra aree urbane e aree naturali, un'altra è incentrata sui territori costieri ed un'altra ancora su quelli interni.

Idee progetto collegate a Strategia 3 e relative azioni abilitanti:

3.a - "Aspromonte in città"

Risanamento ambientale della rete ecologica mediante la redazione e l'attuazione di un programma di interventi di pulizia, bonifica, risanamento e rinaturalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua.

3.b - "Mare (anche) d'inverno"

Messa in sicurezza e riqualificazione ambientale e urbanistica delle aree costiere.

3.c - "Boukolikos"

Miglioramento dell'accessibilità mediante il risanamento e la messa in sicurezza della rete stradale e il potenziamento del trasporto pubblico locale.

STRATEGIA 4:

4. "Generazione Metropolitana": riguarda il tema dei giovani, e si articola in due idee progetto. L'una orientata al sistema educativo dei minori, l'altra incentrata sulla costruzione di nuove opportunità per i giovani in età lavorativa.

Idee progetto collegate a Strategia 4 e relative azioni abilitanti:

4.a - "Giovani e creatività"

Potenziamento delle politiche per l'occupazione giovanile.

4.b - "Scuola 4.0"

Sensibilizzazione culturale alla legalità, alla cittadinanza e alla non violenza nella scuola e realizzazione di un programma consistente di attività extra-scolastiche finalizzate a sviluppare la socializzazione in ambienti protetti soprattutto per le fasce più fragili e svantaggiate e nel settore imprenditoriale.

STRATEGIA 5:

5. "Transizione Economica": punta al rafforzamento del sistema economico produttivo metropolitano e si articola in due idee progetto. La prima è focalizzata sul rafforzamento della filiera agroalimentare, attraverso la costruzione del Distretto Metropolitano. La seconda punta alla realizzazione di azioni per una compiuta economia circolare.

Idee progetto collegate a Strategia 5 e relative azioni abilitanti:

5.a - "Distretto metropolitano agroalimentare"

Ampliamento del modello di rating di legalità alle imprese con fatturato inferiore a 2 milioni, per garantire alle aziende che dimostrino di possedere i requisiti di legalità vantaggi competitivi di immagine e visibilità, oltre che vantaggi in sede di concessione di finanziamenti pubblici e agevolazioni per l'accesso al credito bancario.

5.b - "Economia circolare"

Razionalizzazione della risorsa acqua mediante la tutela del ciclo dell'acqua e razionalizzazione del sistema di distribuzione. Realizzazione di un sistema efficace di raccolta dei rifiuti con l'ausilio di incentivazioni e controlli.

STRATEGIA 6:

6. "Connessione": riguarda la costruzione e il rafforzamento delle relazioni e dell'immagine della Città Metropolitana. Si articola in tre idee progetto: la prima riguarda le connessioni infrastrutturali ed il rafforzamento dell'accessibilità; la seconda la costruzione di un brand metropolitano; la terza riguarda l'innovazione tecnologica ed un polo internazionale di riferimento.

Idee progetto collegate a Strategia 6 e relative azioni abilitanti:

6.a - "Mobilità Metropolitana"

Miglioramento dell'accessibilità mediante il risanamento e la messa in sicurezza della rete stradale e il potenziamento del trasporto pubblico locale.

6.b - "Parco Culturale Metropolitano"

Recupero, riqualificazione e mantenimento (in termini di decoro urbano ed eliminazione dei detrattori ambientali) dei luoghi di interesse storico-culturale (aree archeologiche, borghi storici).

6.c - "Technologies Innovation Hub"

Strutturazione di un partenariato operativo tra Istituzioni, Università, Associazioni di categoria e Imprese, per potenziare la Ricerca&Sviluppo.

Il PSCM predisposto, pur se in versione preliminare, resta comunque un documento flessibile e aperto, che va aggiornato annualmente, anche sulla base degli esiti dell'attività di verifica e monitoraggio. Nel corso del triennio di validità del Piano, la Città Metropolitana ha il compito non solo di implementare le azioni strategiche che rientrano tra le proprie competenze, ma anche di coordinare e catalizzare le idee, le proposte e i contributi del territorio per l'attuazione del comune progetto di sviluppo delineato dal Piano strategico.

In ultimo, con Deliberazione del Consiglio Metropolitano di Reggio Calabria R.G. n. 9/2022 del 28.12.2021, è stato approvato lo schema di accordo di collaborazione, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, tra la Città Metropolitana di RC e l'Università degli Studi Mediterranea di RC, Dipartimento di Architettura e Territorio (dArTe), al fine di effettuare "Studi indirizzati all'integrazione degli strumenti e dei processi di attuazione della Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile (Agenda Metropolitana 2030) nei progetti di vision del Piano Strategico della Città Metropolitana" con relativo Allegato Tecnico; la convenzione è stata sottoscritta in data 23/02/2022.

La conclusione della Fase I prevista dall'Allegato Tecnico della suddetta convenzione ha consentito di aggiornare il Piano, grazie al documento redatto dall'Università di RC, con le attività di verifica, tracciabilità e integrazione tra obiettivi strategici della SNSvS e Diretrici del PSCM.

Guida alla lettura

La struttura del Piano Strategico triennale della Città Metropolitana di Reggio Calabria si articola in un documento centrale e una serie di “documenti-satellite” rappresentati dagli Allegati: parte dal racconto del contesto attuale fino a delineare una prospettiva costruita da una visione articolata in strategie e progetti, che potranno rendere questo territorio “veramente” metropolitano e orientato al futuro.

*La **Parte Prima** individua i contesti in cui si muove la Città Metropolitana di Reggio Calabria: dalla normativa alle opportunità, chiudendo con una fotografia al presente puntuale e rappresentativa di tutto il territorio metropolitano.*

*La **Parte Seconda** è dedicata ad una lettura del territorio declinata in maniera discorsiva, che vorrebbe sintetizzare, attraverso un linguaggio evocativo, le analisi e le elaborazioni svolte nei mesi precedenti e nei “documenti-satellite”. Questa lettura indica i presupposti metodologici e i principi. Evidenzia le criticità e le opportunità che dal processo partecipativo e dalla interpretazione da parte dei saperi tecnici sono state evidenziate, individuando la matrice per una nuova visione del futuro della Città Metropolitana di Reggio Calabria.*

*La **Parte Terza** delinea la Visione del futuro di questa città, attraverso quali direzioni, quali percorsi tattici del processo di sviluppo, lanciando una serie di sfide per un futuro meno prossimo. Sfide che si articolano nelle strategie e nei progetti che dovranno dare compiuta realizzazione a quel cammino iniziato con le Linee di Indirizzo nel 2017. I progetti sono frutto di un lavoro di sintesi e di rielaborazione di tutte le istanze, le suggestioni e le spinte progettuali emerse durante il processo partecipativo attuato – e del quale si dà conto nell’Allegato 2 – nonché della rielaborazione dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e della loro attualizzazione. Ogni strategia si sostanzia attraverso i progetti.*

*L’**Allegato 1**, “Fotografia al presente”, si propone come un quadro conoscitivo analitico e interpretativo del territorio metropolitano.*

*L’**Allegato 2**, “Il processo partecipativo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria”, si focalizza sulla narrazione del processo di costruzione del Piano. Un processo partecipato, a tappe, che nasce dalle Linee di Indirizzo e passa dai Laboratori Territoriali e Tematici, arrivando a definire le quattro Diretrici Strategiche su cui si configurano le politiche e i progetti, gli attori e le risorse, per orientare la Città Metropolitana di Reggio Calabria verso un futuro possibile.*

*L’**Allegato 3**, “Il Regolamento della Partecipazione”, rende evidenti le regole del gioco, messe in atto nel processo partecipativo e dà indicazioni per le attività future.*

*L’**Allegato 4**, “Governance: le buone pratiche”, racconta le buone pratiche realizzate dalle altre Città Metropolitane italiane e approfondisce le esperienze pregresse e in corso sul territorio metropolitano.*

*L’**Allegato 5**, “L’Accordo di Governance per l’attuazione”, contiene l’intesa sottoscritta dagli attori pubblici e privati impegnati nella realizzazione del Piano Strategico.*

PARTE PRIMA CONTESTI



1.1 Quadro di riferimento della nuova governance metropolitana

Origini

Il primo appiglio normativo riguardante la “questione metropolitana” fu caratterizzato dalla Legge n. 142/1990, la quale ha previsto per la prima volta la creazione delle città metropolitane, intese come province dotate di poteri “speciali”. Il secondo passo si ebbe con la Legge Bassanini, n. 59/1997, grazie alla quale si assistette all’avvio di quel processo di decentramento di compiti e funzioni amministrative dallo Stato, alle Regioni e alle autonomie locali, intendendo come tali le province, i comuni, le comunità montane e “gli altri enti locali” (art. 1, comma 1)¹.

Del riassetto organizzativo se ne occupa la Legge 3 agosto 1999, n. 265, recante “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali”, la quale nell’andare a completare il quadro normativo degli Enti e delle autonomie locali (ivi incluse città e aree metropolitane), attua una vera e propria deroga a quanto disciplinato dalla prima L. 142/1990. La vera svolta è rappresentata dall’entrata in vigore del Testo Unico sull’ordinamento degli Enti Locali (TUEL) con il Decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, grazie al quale:

- viene disciplinato il procedimento di istituzione e formazione della Città Metropolitana

na, assistendo alla prima apparizione dello “Statuto” (art. 23);

- vengono individuate le funzioni amministrative della Città Metropolitana (art. 19), i compiti di programmazione (art. 20), le funzioni concernenti la Comunità o il territorio provinciale, le funzioni regionali che, non necessitando dell’esercizio unitario a livello regionale, vengono conferite agli enti locali.

La Riforma del Titolo V

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, attuata con la Legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n.3, la Città Metropolitana acquista dignità e forma costituzionale grazie alla modifica dell’articolo 114, primo e secondo comma: “La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono Enti autonomi con propri Statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione”. Diverse le leggi che successivamente si sono susseguite al fine di risolvere le incertezze relative alle Città metropolitane, superate definitivamente con la Legge Delrio n. 56/2014 recante “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e sulle fusioni di Comuni”.

Legge n. 142/1990	Legge n. 59/1997	Legge n. 265/1999	TUEL Decreto legislativo n. 267 del 18/08/2000	Legge costituzionale n.3 del 18/10/2001	Legge n. 56/2014	Deliberaz. Conferenza Metropolitana n. 1 del 29/12/2016	
Prevista per la prima volta la creazione delle Città metropolitane	Avvio processo di decentramento compiti e funzioni dallo Stato agli Enti locali	Riassetto organizzativo Enti locali	Si disciplina il procedimento di istituzione e formazione della Città metropolitana, nasce lo Statuto, si individuano funzioni e compiti	la Città metropolitana acquista dignità e forma costituzionale	Riordino delle disposizioni sulle Città metropolitane, definizione territorio, organi, funzioni, patrimonio, Statuto, ecc.	Approvazione Statuto Città Metropolitana di Reggio Calabria (poi modificato con delibere Conferenza Metropolitana n. 4 e n. 5 del 16/11/2017)	Reggio Calabria diviene Città Metropolitana

1° gen
2017

Figura 1

¹ Cfr. G. Marchetti, *Le Autonomie locali fra Stato e Regioni*, Giuffrè Ed., 2002.

La Città Metropolitana nella Legge Delrio

La Legge 56/2014 è composta da un solo articolo, suddiviso in 151 commi. La prima parte si occupa delle Città metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. A queste si aggiungono la Città di Roma Capitale, che segue una disciplina parallela, e le quattro Città delle Regioni a Statuto speciale².

Il territorio

(Art. 1 comma 6 Legge Delrio)

Il territorio della Città Metropolitana viene fatto coincidere pienamente con quello della Provincia pre-esistente. Sebbene sia previsto il potere di iniziativa dei Comuni per la modifica dei confini di Province e Città metropolitane ex art. 133 Cost., tale processo contiene un numero considerevole di complessità: prevede una serie di deliberazioni a vari livelli, a partire da un'autorizzazione della Regione data ai Comuni richiedenti sino ad arrivare ad una Legge statale di deliberazione, nonché all'intervento del Consiglio dei Ministri, qualora non si riesca a pervenire ad un accordo.

Gli organi

(Art. 1 commi 7-9, 15, 19-43 Legge Delrio)

La legge 56/2014 individua tre organi principali: il Sindaco metropolitano, il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana. Ciascun rappresentante di tali organi possiede un incarico anche in uno dei Comuni appartenenti alla Città. La cessazione dell'incarico comunale comporta altresì la perdita dell'incarico in uno degli organi della Città Metropolitana.

Il Sindaco metropolitano è di diritto il Sindaco del Capoluogo della Città e "rappresenta l'Ente, convoca e presiede il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana, sovrintende al fun-

zionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti"³; può nominare un Vicesindaco scelto tra i Consiglieri metropolitani – a cui può conferire deleghe – che rimane in carica anche in caso di cessazione dell'incarico del Sindaco metropolitano, fino a nuove elezioni. Le deleghe possono altresì essere assegnate dal Sindaco ad altri Consiglieri metropolitani, sempre in rispetto del principio di collegialità.

Il Consiglio metropolitano "è l'organo di indirizzo e controllo, propone alla Conferenza lo Statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi; approva o adotta ogni altro atto a esso sottoposto dal Sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto. Su proposta del Sindaco metropolitano, il Consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della Conferenza metropolitana. A seguito del parere espresso dalla Conferenza metropolitana con i voti che rappresentino almeno un terzo dei Comuni compresi nella Città metropolitana e la maggioranza della popolazione complessivamente residente, il Consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'Ente"⁴.

La Conferenza metropolitana ha il compito dell'adozione o del respingimento dello Statuto e delle sue modifiche, proposte dal Consiglio metropolitano; ha inoltre potere consultivo per l'approvazione dei bilanci. È composta dal Sindaco metropolitano e dagli altri Sindaci della Città.

Le funzioni della Città Metropolitana

(Art. 1 Commi 11, 44-46, 85-97)

A norma del comma 44 "alla Città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle Province". A questa prima macro-area, se ne aggiungono altre tre.

² Palermo, Catania, Messina e Cagliari.

³ Art 1, comma 8.

⁴ Art.1, comma 8.

La seconda è quella che individua delle funzioni precipue, quali: l'adozione e l'aggiornamento annuale di un Piano Strategico triennale del territorio metropolitano, la pianificazione territoriale generale, la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, la mobilità e la viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano; la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale; la promozione ed il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

La terza macro-area è caratterizzata da tutte quelle funzioni che possono essere affidate dallo Stato e dalle Regioni, in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza e nell'ambito del riordino delle funzioni delle Province (comma 46). Anche i Comuni possono affidare proprie funzioni alle Città metropolitane (comma 11, lettera b) "mediante convenzione che regola le modalità di utilizzo di risorse umane, strumentali e finanziarie" proprie del Comune.

Ultimo potere è quello di suddividere il territorio in zone omogenee per specifiche funzioni: tale procedimento, che va concordato con la Regione, prevede la creazione di "organismi di coordinamento collegati agli organi della Città", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Patrimonio e risorse (Art. 1 commi 47-50)

Secondo il comma 47, "spettano alla Città metropolitana il patrimonio, il personale e le risorse strumentali della Provincia a cui ciascuna Città metropolitana succede a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi, ivi comprese le entrate provinciali, all'atto del subentro alla Provincia.

Il trasferimento della proprietà dei beni mobili e immobili è esente da oneri fiscali".

Lo Statuto ai sensi della Legge Delrio

Lo Statuto della Città Metropolitana contiene le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, comprese le attribuzioni e le competenze degli organi (art. 1, commi 9-11). In particolare:

- a) la regolamentazione delle modalità e degli strumenti di coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio metropolitano;
- b) la disciplina dei rapporti tra i Comuni e la Città Metropolitana per l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, eventualmente differenziate per aree territoriali. Mediante convenzione, i Comuni e le loro Unioni possono avvalersi di strutture della Città metropolitana e viceversa, e possono delegare l'esercizio di funzioni alla Città metropolitana e viceversa;
- c) la costituzione di zone omogenee, per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento con la Città metropolitana;
- d) l'individuazione delle modalità per istituire accordi con i Comuni non compresi nella Città metropolitana.

Lo Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Reggio Calabria è divenuta formalmente Città Metropolitana a partire dal 1° gennaio 2017. Lo Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria è stato approvato con deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 1 del 29/12/2016 e modificato con delibere di Conferenza Metropolitana n. 4 e n. 5 del 16/11/2017. Esso contiene le norme fondamentali sull'organizzazione dell'ente, disciplina le competenze degli organi e le modalità e gli strumenti di coordinamento dell'azione di governo del territorio metropolitano. In

particolare, esso regola i rapporti tra i comuni e la Città Metropolitana per l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni metropolitane e comunali e può prevedere la costituzione di zone omogenee (art. 39) per funzioni specifiche con organismi di coordinamento collegati agli organi della Città Metropolitana (art. 40).

Le zone omogenee costituiscono l'articolazione operativa della Conferenza metropolitana e contengono l'organizzazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili della Città Metropolitana. Esse rappresentano l'ambito favorevole per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana, al fine di consentire una efficace partecipazione e condivisione dei Comuni al governo della Città Metropolitana (art. 40, comma 1, Statuto CMRC); il Piano Territoriale e la pianificazione dei servizi pubblici locali assumono le zone omogenee come punto di riferimento, dovendone contemperare le esigenze (art. 40, comma 3, Statuto CMRC). Inoltre, ai fini di un'ottimale organizzazione dei servizi sul territorio, la Città Metropolitana sostiene e promuove, anche mediante l'impiego di proprie strutture e risorse umane, i processi di unione e di fusione tra i Comuni delle singole zone omogenee, favorendo la progressiva aggregazione e semplificazione delle diverse forme associative tra i Comuni. Al fine di favorire tali processi possono essere stipulate convenzioni tra zone omogenee contigue (art. 40, comma 8, Statuto CMRC). La disciplina delle zone omogenee è demandata ad apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, che, inoltre, ne determina le delimitazioni.

“L'assetto territoriale e istituzionale della Città Metropolitana di Reggio Calabria è connotato da una complessità notevole, pressoché unica nel panorama delle città metropolitane italiane, lega-

to alla sua particolare orografia e alla presenza di un Parco Nazionale all'interno del suo territorio. Nella ricerca dei limiti amministrativi per le diverse aree omogenee, si è riscontrata la presenza di 3 ambiti consolidati nel tempo, quali l'Area della Locride, l'Area della Piana di Gioia Tauro e l'Area dello Stretto, e ambiti di recente affermazione ma dalla perimetrazione consolidata, quale l'Area Grecanica. Per questi 4 ambiti l'individuazione di una possibile delimitazione è stato quasi un percorso obbligato, anche se ragionamenti articolati si sono dovuti fare sui Comuni di frangia. Oltre a questi 4 ambiti nella proposta di delimitazione qui avanzata, si introduce come novità, una nuova zona omogenea, quale l'ambito dell'Alta Locride, che si discosta dall'attuale assetto associativo generale del territorio della Città Metropolitana e la cui introduzione trova riscontro soprattutto nella volontà espressa dai territori di quest'area di affermare una propria identità. Più difficoltosa è risultata la definizione di una zona omogenea del territorio aspromontano, soprattutto a causa della sovrapposizione con le altre zone omogenee, e alla presenza di territori che si caratterizzano per identità e vocazioni diverse. Un ruolo strategico viene pensato in questa proposta per l'Ente Parco e la sua Comunità, con funzione consultiva e propositiva. In attuazione dell'art. 1 comma 11, della legge 7 aprile 2014, n. 56, si individuano e delimitano 5 Zone Omogenee, quali città di città che si sviluppano attorno al fulcro rappresentato dal Parco Nazionale dell'Aspromonte, il quale assume un ruolo strategico. Con questa delimitazione si muove un primo passo verso il riordino istituzionale e l'attuazione di processi di Unione e Fusione dei Comuni. Come anche delle Associazioni fra i Comuni finalizzata alla gestione in forma associata dei servizi comunali.”⁵

⁵ Metropoli strategiche, *Verso la delimitazione delle aree omogenee della città metropolitana di Reggio Calabria*, 2020.

Il Piano Strategico e il Piano Territoriale nello Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria

L'art. 12 e l'art. 13 dello Statuto metropolitano disciplinano rispettivamente la pianificazione strategica e la pianificazione territoriale. A norma dell'art. 12 "Il Piano Strategico della Città metropolitana costituisce l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni, anche in relazione a quelle delegate o attribuite dalla Regione. Per la redazione e l'aggiornamento del Piano Strategico e della connessa pianificazione di settore la Città metropolitana favorisce il partenariato pubblico-privato anche attraverso forme di co-progettazione e convenzioni. Il Piano Strategico triennale è adottato e aggiornato annualmente dal Consiglio metropolitano, tenuto conto degli indirizzi della Conferenza metropolitana condivisi con le zone omogenee. Esso definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione"⁶.

Per ciò che concerne la pianificazione territoriale, questa viene attuata tramite un atto di pianificazione denominato Piano Territoriale Metropolitano, il quale "persegue l'obiettivo dell'equità sociale e dello sviluppo sostenibile, orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela dei beni paesaggistici e naturalistici, dei siti storici ed archeologici. Il Piano territoriale metropolitano, nel rispetto delle competenze proprie

dei Comuni, può stabilire linee-guida ed indirizzi per orientare la pianificazione locale, nonché introdurre prescrizioni vincolanti per i piani urbanistici comunali, al fine di una programmazione integrata del territorio [...]. Il Consiglio metropolitano, acquisito il parere vincolante della Conferenza dei Sindaci e delle zone omogenee, adotta e aggiorna il Piano del territorio metropolitano. Dalla data di approvazione del Piano del territorio metropolitano, i Comuni adattano i propri strumenti urbanistici eventualmente difformi".

⁶ Statuto metropolitano, Reggio Calabria, 2017.

1.2 Strategie e opportunità per le Città Metropolitane italiane

Le Città metropolitane italiane godono di opportunità in termini di risorse, caratterizzate da tutte le “risorse umane, strumentali e finanziarie delle Province, a cui succedono a titolo universale in tutti i rapporti attivi – ma anche passivi – a partire dal 1° gennaio 2015” (art. 1, comma 16, Legge Delrio). Si assiste, quindi, al trasferimento delle funzioni dalle province alle città metropolitane, a cui si possono aggiungere quelle attribuite dallo Stato e dalle Regioni, ciascuno secondo le proprie competenze e l’ottica generale di efficienza perseguita nella L. 7 aprile 2014, n. 56.

Il concetto di “trasferimento”, sia in termini di deleghe sia di funzioni, ha comportato e comporta oggi una serie di problematiche legate a: la complessità e l’incompletezza delle disposizioni legislative regionali in materia di riordino delle funzioni non fondamentali e la, non meno centrale, questione delle risorse disponibili. Quest’ultimo

tema pare ben lontano dal trovare piena soluzione. Basti pensare al taglio delle risorse e del personale, operati dalla Legge di Stabilità, che ha reso ancora più difficile l’avvio della nuova istituzione “Città Metropolitana”.

Appare pertanto necessario interrogarsi sulle possibilità e sulle condizioni necessarie al fine di individuare nuove prospettive di sviluppo per le Città metropolitane italiane, soprattutto in virtù di quelle funzioni fondamentali, quali la mobilità, la viabilità e lo sviluppo economico e sociale, caratterizzate dalla necessità di risorse finanziarie ingenti e di un robusto apparato progettuale. Quanto sopra delineato ha particolarmente colpito e pregiudicato alcune Città metropolitane, come quella di Bari e Reggio Calabria, quest’ultima collocata in ultima posizione secondo i parametri del MEF.

Tab. 1.1 – Entrate e spese delle città metropolitane. Valori in milioni di euro

	Totale entrate storiche A	riduzione risorse da D.L. 95/2012 B	riduzione risorse da D.L. 66/2014 C	Tagli stabilità 2015 (L. 190/2014) D	Totale entrate al netto delle riduzioni E=A-(B+C+D)	Spesa corrente storica funz. fondamentali (media 2010-2012) F	Differenza tra entrate e spese G=E-F	Differenza tra entrate e spese (procapite in euro) H=(E-F)/POP
Torino	182.6	39.7	19.1	27.9	95.8	166.5	-70.7	-31.4
Milano	257.2	54.3	25.3	27.7	149.9	214.5	-64.6	-21.0
Venezia	58.9	16.0	7.0	10.5	25.3	43.2	-17.9	-21.1
Genova	64.5	20.4	8.1	8.4	27.7	60.3	-32.7	-38.4
Bologna	89.2	20.1	8.9	8.7	51.5	64.8	-13.3	-13.4
Firenze	95.7	24.2	11.4	21.8	38.3	73.7	-35.5	-35.9
Roma	363.3	79.7	31.3	79.1	173.2	283.6	-110.5	-27.3
Napoli	193.0	66.8	28.0	46.4	51.8	275.2	-223.4	-73.1
Bari	81.8	30.4	13.3	14.4	23.6	67.2	-43.6	-35.0
REGGIO CALABRIA	31.2	12.9	4.5	9.1	4.7	44.7	-40.0	-72.6

Fonte: stime su dati Sose - Mef

Il contesto Europeo

Alla luce di quanto sopra delineato, evidente si mostra la necessità delle risorse comunitarie, che potranno rappresentare una preziosa fonte di entrata. La programmazione europea 2014-2020 ha fornito numerose opportunità alle aree urbane e metropolitane, sia per quanto concerne la politica di coesione (Fondi strutturali e di investimento europei e Programmi di cooperazione territoriale europea), sia relativamente ai cosiddetti programmi a gestione diretta, tematici o settoriali. Svariati documenti della Commissione europea riconoscono importanza crescente alla dimensione metropolitana e numerose proposte sono state avanzate dalla Commissione, dal Parlamento europeo e dal Comitato delle Regioni, al fine di accrescere il protagonismo dei territori subregionali nel processo di programmazione europea, e realizzare così la cosiddetta governance multilivello, esaltando il principio del partenariato.

Tuttavia, il ruolo delle autorità locali e metropolitane non sempre è stato sostanziale nei processi decisionali reali che hanno portato, ad esempio, alla definizione dell'Accordo di Partenariato e alla costruzione a cascata dei PON e dei POR (Programmi operativi, rispettivamente, nazionali e regionali). Ciò premesso, il quadro di riferimento per l'area metropolitana è piuttosto articolato e abbraccia sia la politica regionale sia quella urbana europea, nonché altre politiche cosiddette settoriali dell'Ue.

Fondi strutturali e di investimento europei (SIE):

- POR FESR e FSE;
- PON 2014/2020.

Programmi di cooperazione territoriale europea (CTE):

- MED, Central Europe, Alpin Space (CTE transnazionale);
- Urbact III, Interreg Europe, ESPON (CTE interregionale);

- Italia-Svizzera, Italia-Austria... (CTE transfrontaliera).

Programmi a gestione diretta, tematici o settoriali:

- HORIZON 2020 (per la ricerca e l'innovazione);
- COSME (per la competitività delle PMI);
- Erasmus + (per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport), Life (per i temi ambientali e i cambiamenti climatici);
- Creative Europe (per i settori e lo sviluppo culturale e creativo);
- Europe for citizens (per avvicinare i cittadini all'Unione e favorire l'integrazione europea).

All'interno di tale quadro pare opportuno sottolineare l'importanza dell'Agenda Urbana Europea. La dimensione urbana ha assunto un'importanza crescente su scala europea, come ambito territoriale che concentra le principali sfide in campo ambientale, sociale ed economico, ma anche le principali opportunità di sviluppo indicate dalla Strategia Europa 2020: dalla transizione digitale al contrasto alla povertà urbana, passando per l'economia circolare, l'occupazione e numerosi altri, i temi dell'Agenda Urbana Europea sono stati tradotti in pratica grazie ad azioni che hanno prodotto impatti tangibili sui territori, sia in termini di rigenerazione urbana che di attivazione di meccanismi virtuosi di governance resi scalabili e replicabili attraverso il confronto costante tra le città attuatrici degli interventi e altre realtà urbane in Europa.

Anche la nuova programmazione europea per il periodo 2021-2027 prevede un *budget* di **1.824,3 miliardi di euro**, di cui:

- 1.074,3 miliardi di euro destinati al **Quadro Finanziario Pluriennale**;
- 750 miliardi di euro destinati al nuovo strumento *Next Generation EU*.

Per quanto riguarda le città si osserva una tendenza lineare e piuttosto condivisa tra le istituzioni nella direzione di un rafforzamento della dimensione urbana della politica di coesione, individuata come una delle aree di azione nelle quali il contributo europeo ha rivelato un impatto di maggiore efficacia.

Nel perseguire questo obiettivo, l'azione proposta dalla Commissione europea si articola in due principali aree di intervento: l'innalzamento al 6% della quota di FESR destinato allo sviluppo urbano

sostenibile e l'istituzione di una nuova iniziativa, definita: "European Urban Initiative"⁷, con un'allocatione di circa 500 milioni di euro finalizzata a: "favorire e sostenere lo sviluppo di capacità degli attori, le azioni innovative, le conoscenze, l'elaborazione di strategie e la comunicazione nel settore dello sviluppo urbano sostenibile". Tra le 5 priorità di intervento individuate dalla programmazione europea nel prossimo settennio (cfr figura 3), per la prima volta si parla di "Strategie di sviluppo urbano sostenibile", dove queste vengono riconosciute in maniera auto-

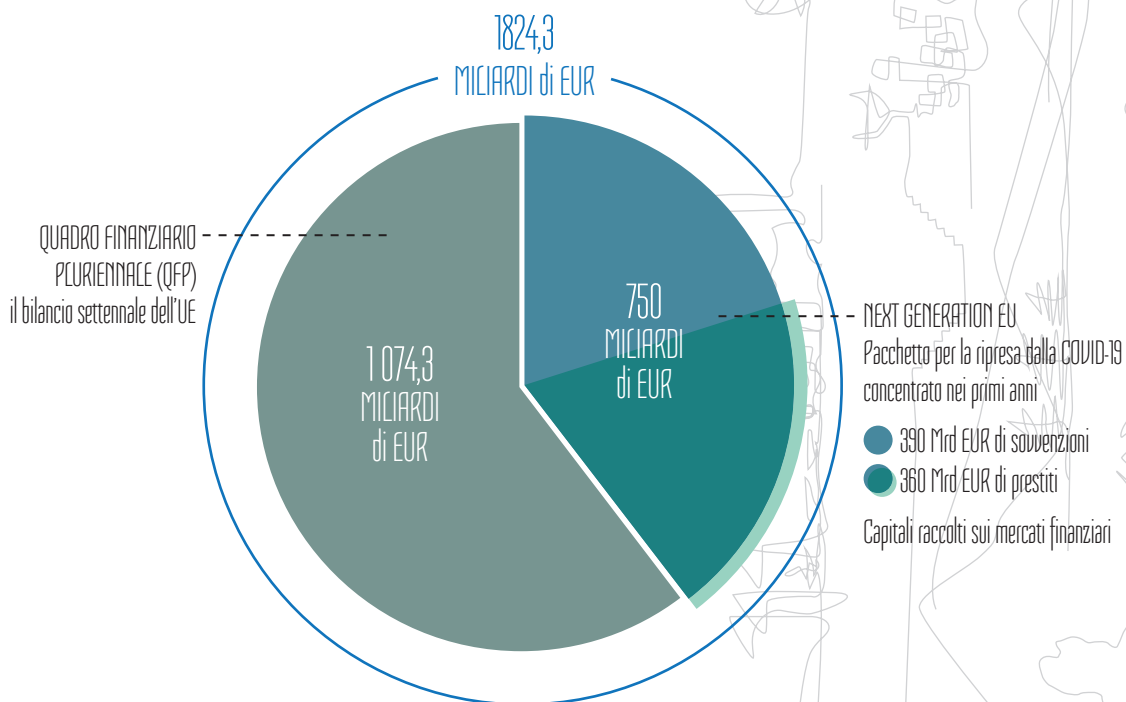


Figura 2 - Spesa dell'UE (2021-2027)

⁷ La "European Urban Initiative - Eui" infatti viene istituita dall'art. 10 della proposta di regolamento del FESR Com, (372), al di fuori della Cooperazione territoriale europea - CTE, in quanto per essa viene previsto un modello di implementazione gestito (direttamente o indirettamente) della Commissione Europea. L'EUI è strutturata in tre linee di azione: a) supporto al capacity-building (che riprende esplicitamente l'esperienza del programma Urbact); b) supporto alle azioni innovative (con la prosecuzione del programma Urban Innovative Actions); c) supporto alla conoscenza, sviluppo di policy e comunicazione.

PRIORITÀ DI INTERVENTO

- 1 un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- 2 un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- 3 un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- 4 un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- 5 un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Figura 3 - Priorità di intervento individuate dalla programmazione europea nel prossimo settennio

ma e secondo un approccio integrato e multisettoriale. In questa priorità troviamo, infatti, il sostegno per l'attuazione delle strategie sia in aree non urbane sia in aree urbane. In questo secondo caso, i tre principali strumenti previsti per darvi attuazione sono: l'istituzione di un Piano Operativo Nazionale (quale ad esempio il PON Metro), la previsione di una linea dedicata all'asse sviluppo urbano nell'ambito dei Piani Operativi Regionali (POR) e ancora l'attivazione degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e delle azioni di Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), strumenti già utilizzati nell'attuale programmazione 2014-2020. Il Quadro Finanziario Pluriennale consentirà all'Unione europea di realizzare i suoi

obiettivi a lungo termine e di preservare la piena capacità del piano per la ripresa. Il programma coprirà i seguenti settori di spesa:

Ricerca, innovazione e agenda digitale:

- ricerca e innovazione
- investimenti strategici europei
- mercato unico
- spazio

Coesione e valori:

- sviluppo regionale e coesione
- unione economica e monetaria
- investimenti nelle persone
- coesione sociale e valori

Risorse naturali e ambiente: tra cui la più importante in termini di finanziamenti, è quella dedicata ai programmi volti a sostenere l'agricoltura e la politica marittima, l'ambiente e l'azione per il clima.

Migrazione e gestione delle frontiere: i programmi e i fondi a sostegno di questo settore intendono rafforzare la barriera e aumentare significativamente la spesa per la migrazione e la sicurezza delle frontiere, riflettendo la crescente importanza di questo ambito politico e i cambiamenti nelle priorità dell'Unione.

Sicurezza e difesa: comprende la misura RescEU, il programma per rafforzare la risposta collettiva dell'Unione europea alle calamità naturali.

Politica estera: rappresenta lo strumento principale per contribuire alla eradicazione della povertà e alla promozione dello sviluppo sostenibile, della prosperità, della pace e della stabilità.

Pubblica amministrazione europea: con cui la Commissione mira a garantire che l'Unione possa contare su un servizio amministrativo altamente qualificato, che rispetti l'equilibrio geografico e di genere.

L'emergenza Covid-19 ha ridefinito il quadro di priorità di intervento delle città: l'attenzione dedicata negli ultimi mesi a interventi di rigenerazione urbana temporanea, ad esempio per rendere maggiormente fruibili gli spazi pubblici, e ad azioni di sostegno al commercio di prossimità e alle imprese culturali e creative, fa emergere una nuova sensibilità dei diversi livelli di governo rispetto alla necessità di azioni in grado di intervenire su alcuni aspetti specifici del vivere urbano. Le Città Metropolitane, nell'utilizzo dei fondi e degli strumenti urbani europei, dedicheranno uno spazio sempre maggiore a misure sperimentali

e ad azioni-pilota che riqualifichino spazi, attraverso forme di urbanismo tattico e percorsi di partecipazione attiva dei cittadini, o che rendano più fruibile il verde pubblico, riducendo il divario tra dimensione urbana e rurale. Uno scenario nel quale, grandi interventi infrastrutturali potranno essere ripensati e integrati con l'attivazione di esperienze di innovazione dal forte impatto sociale, sperimentate in forma pilota su scala locale e/o distrettuale.

In conclusione, se il quadro finanziario europeo sembra complessivamente riservare attenzione e risorse per attivare progetti urbani innovativi, le aree urbane sono oggi chiamate ad un'azione programmatica straordinaria, che combini creatività e solida capacità esecutiva. In particolare, in un momento in cui la dimensione relazionale dell'innovazione sembra assumere sempre maggiore importanza, il ruolo delle reti di città potrà fornire un contributo significativo nel veicolare quel trasferimento di conoscenza, di pratiche e di soluzioni a livello europeo e transnazionale, rivelatosi tanto efficace nel generare idee e soluzioni concrete.

In questo contesto, coniugare le risorse rese disponibili dalle istituzioni (europee, nazionali e regionali) con un nuovo rapporto con imprese e fondazioni, in un'ottica di responsabilità sociale condivisa, rappresenta un'ulteriore priorità ancora più forte rispetto al passato, con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia nell'utilizzo dei fondi. Siamo di fronte ad un'occasione doppia per l'Europa e per le città: se ad obiettivi ambiziosi seguiranno idee e progetti concreti, sarà possibile misurare l'impatto dell'azione di un'Europa capace di migliorare concretamente la vita quotidiana dei suoi cittadini.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Fin dall'inizio della pandemia, l'Italia ha compreso prima di altri che l'Europa doveva essere pro-

tagonista nella gestione della emergenza e nella programmazione della ripartenza. Il piano finanziario straordinario approvato lo scorso luglio dal Consiglio Europeo prevede risorse per 750 miliardi di euro, dei quali 380 a fondo perduto, che saranno raccolti con emissioni di titoli europei, per il 30% con “green bonds”. L’Italia ne sarà il primo beneficiario, con circa 209 miliardi di prestiti e sussidi (valori 2018).

In particolar modo le Città metropolitane avranno la possibilità “non solo di riparare e recuperare l’esistente, ma di plasmare un modo migliore di vivere il mondo di domani” (dalle parole della Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen) grazie al piano straordinario europeo – *Next Generation EU*.

Il Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021 ha approvato la proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che costituisce la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell’adozione definitiva del Piano. La bozza di Regolamento “Recovery e Resilience Facility” (RRF), che regola la governance del Recovery Fund, prevede che i Piani nazionali siano

di norma presentati formalmente entro il 30 aprile 2021. Le interazioni informali con la Commissione sono già in corso e forniscono utili spunti per la finalizzazione del Piano e la sua presentazione formale.

Missioni, Componenti, Linee di intervento

Il PNRR si articola in 6 Missioni che rappresentano aree “tematiche” strutturali di intervento e raggruppano 16 Componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti si articolano in 48 Linee di intervento per progetti omogenei e coerenti.

PNRR e Città metropolitane

Grazie al PNRR le Città metropolitane avranno la possibilità di perseguire obiettivi di policy e interventi connessi a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. La digitalizzazione e l’innovazione sono decisive per migliorare radicalmente la competitività dell’economia, la qualità del lavoro, la vita delle persone e per rendere anche le città metropolitane protagoniste della competizione tecnologica globale.

Tab. 2 – Risorse del dispositivo Next Generation EU per missione

	Risorse (/mld)				TOTALE NGEU (e)=(c)+(d)
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	React EU (d)	
Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e cultura	10,11	35,27	45,38	0,80	46,18
Rivoluzione verde e Transizione ecologica	30,16	36,43	66,59	2,31	68,90
Infrastrutture per una Mobilità sostenibile	11,68	20,30	31,98	-	31,98
Istruzione e Ricerca	4,37	22,29	26,66	1,83	28,49
Inclusione e Coesione	4,10	17,18	21,28	6,35	27,62
Salute	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72
TOTALE	65,70	144,20	209,90	13,0	222,90

Note: (b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi

La transizione ecologica sarà la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. In particolare modo, le città metropolitane dovranno innanzitutto tentare di ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e del Green Deal europeo; in secondo luogo occorrerà migliorare l'efficienza energetica e l'uso delle materie prime delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine.

L'asse inclusione sociale punta a diffondere lo sviluppo, al fine di ridurre i divari di cittadinanza: i divari infrastrutturali, occupazionali e di servizi e beni pubblici, fra Nord e Sud, fra aree urbane e aree interne. Un'azione coerente di riduzione dei divari, che parta dalla prima infanzia e dall'istruzione, con l'investimento negli asili nido e nelle strutture scolastiche, potrà liberare il potenziale di tutti i territori italiani, generando nuove opportunità di lavoro di qualità nella transizione ecologica e digitale, soprattutto per i giovani e per le donne. Grazie al PNRR ed al suo approccio integrato e orizzontale, ciascuna Città Metropolitana potrà puntare su: *empowerment* femminile e contrasto alle discriminazioni di genere, accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno.

Sud e riequilibrio territoriale

Le città metropolitane del Sud Italia risultano tra le protagoniste indirette del PNRR: sono state integrate le politiche di coesione europee e nazionali in corso di programmazione, al fine di massimizzare l'impegno aggiuntivo per la coesione territoriale, favorendo sinergie e complemen-

tarietà fra le risorse provenienti dal RRF, quelle fornite da REACT-EU⁸, e la quota anticipata del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027. In tal modo, vengono ulteriormente incrementate la dimensione e l'intensità degli interventi per il Mezzogiorno previsti dal Piano, soprattutto per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali e sociali e per le politiche volte a migliorare la qualità e il livello dei beni e dei servizi pubblici essenziali (istruzione, ricerca, accesso alle tecnologie digitali, tutela e qualità dell'ambiente, infrastrutture per la mobilità sostenibile, infrastrutture sociali).

La programmazione di REACT-EU nell'ambito del PNRR per il Mezzogiorno

Le città metropolitane del Mezzogiorno avranno la possibilità di puntare su interventi mirati alle transizioni verde e digitale e al perseguimento contestuale degli obiettivi di riequilibrio territoriale e socio-economico, nonché di rafforzamento strutturale; ciò grazie a quanto previsto all'interno del quadro del Next Generation EU, in cui la Commissione europea ha proposto il pacchetto React-EU che integra la strategia del PNRR per un valore complessivo, stimabile oggi, di 13 miliardi di euro (esclusa l'assistenza tecnica), secondo i principi di complementarietà e di addizionalità rispetto al RRF ed in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano Sud 2030.

Il Mezzogiorno sarà il destinatario del 67,4% delle risorse del programma REACT-EU, che daranno, inoltre, continuità agli interventi per contrastare i pesanti effetti economici e sociali della pandemia, rafforzando il contributo già fornito dalla politica di coesione con gli accordi 2020 di riprogrammazione dei fondi strutturali per l'emergenza sanitaria, sociale ed economica. Gli interventi per l'inclusione sociale sono concentrati sulle città metropolitane e sul rifinanziamento

⁸ Acronimo di Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe Union.

del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Transizione ecologica, economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, efficientamento energetico degli edifici, realizzazione di reti elettriche “intelligenti” e di infrastrutture verdi urbane: tutti obiettivi, questi, previsti per le

città metropolitane del mezzogiorno. In sinergia con le risorse del RRF e degli altri fondi della politica di coesione. Inoltre, utilizzando il veicolo del PON Ricerca e Innovazione si prevede di finanziare più di 2.500 contratti di ricerca e oltre 6.800 borse di dottorato su tematiche green.

Tab. 3 – TAVOLA 1.4: Allocazione dei fondi previsti per l'Italia da REACT-EU (milioni di euro a prezzi correnti)

Misura	Totale	di cui Mezzogiorno
Fondo di garanzia PMI	500	300
Interventi per la digitalizzazione delle PMI	300	180
Dottorati e contratti di ricerca su tematiche dell'innovazione	145	105
Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud	4.000	4.000
Bonus Assunzioni giovani	340	40
Bonus Assunzioni donne	126	50
Fondo nuove competenze e altre politiche attive del lavoro	1.500	1.100
Iniziative per l'inclusione sociale nelle città metropolitane	100	40
Rifinanziamento FEAD	280	100
Interventi per la sostenibilità processi produttivi e l'economia circolare	300	180
Efficientamento energetico degli edifici pubblici	320	160
Smart Grid	180	180
Iniziative per la transizione energetica nelle città metropolitane	715	315
Dottorati di ricerca su tematiche Green	180	35
Contratti di ricerca su tematiche Green	155	40
Interventi per la transizione energetica e l'economia circolare al Mezzogiorno	800	800
Riduzione tasse iscrizione universitarie	330	120
Esenzione delle tasse universitarie per studenti in fasce ISEE fino a 13.000 €	75	75
Supporto alle Regioni del Sud per l'erogazione di borse di studio per studenti universitari	43	43
Cablaggio degli edifici scolastici	446	163
Trasformazione digitale della didattica scolastica	455	159
Contratti formazione medici specializzandi	210	72
Spese straordinarie personale sanitario per contrasto alla pandemia	1.100	374
Acquisto Vaccini	400	136
Totale interventi	13.000	8.767
in %	100	67,4
Assistenza Tecnica	500	
REACT-EU	13.500	

Note: (b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi

1.3 Fotografia al presente⁹

Da un punto di vista congiunturale, le evidenze demografiche non documentano inversioni di tendenza rispetto agli anni precedenti, confermando per la Città Metropolitana di Reggio Calabria bassi livelli di fecondità, un aumento della speranza di vita ed un incremento delle emigrazioni. Il riflesso di tali andamenti demografici continua a determinare un *trend in diminuzione* della popolazione residente. Una dinamica sfavorevole legata sia al rilevante bilancio negativo del *ricambio naturale*, frutto della differenza tra nascite e decessi, sia alla crescita esponenziale e ormai attesa dei *flussi migratori interni*, il cui effetto risulta solo parzialmente attenuato da un positivo *saldo migratorio con l'estero*. Una flessione delle nascite che ha come effet-

to negativo, ancor più rilevante del *decremento demografico*, il suo *progressivo invecchiamento*. I sociologi lo chiamano "inverno demografico": la popolazione fa sempre meno figli e continua ad invecchiare.

Un *invecchiamento della popolazione* che aumenta nelle periferie dei centri urbani, in particolare nelle aree più interne montane e pedemontane dove l'emergenza demografica assume una connotazione più drammatica a causa del *progressivo spopolamento* e dell'*emigrazione "involontaria"* delle fasce più giovani della popolazione che il nostro territorio non riesce più a trattenere. Un fenomeno strutturale dal forte impatto socio-economico, spesso sottovalutato, che produrrà una quota insufficiente di nuovi lavoratori,

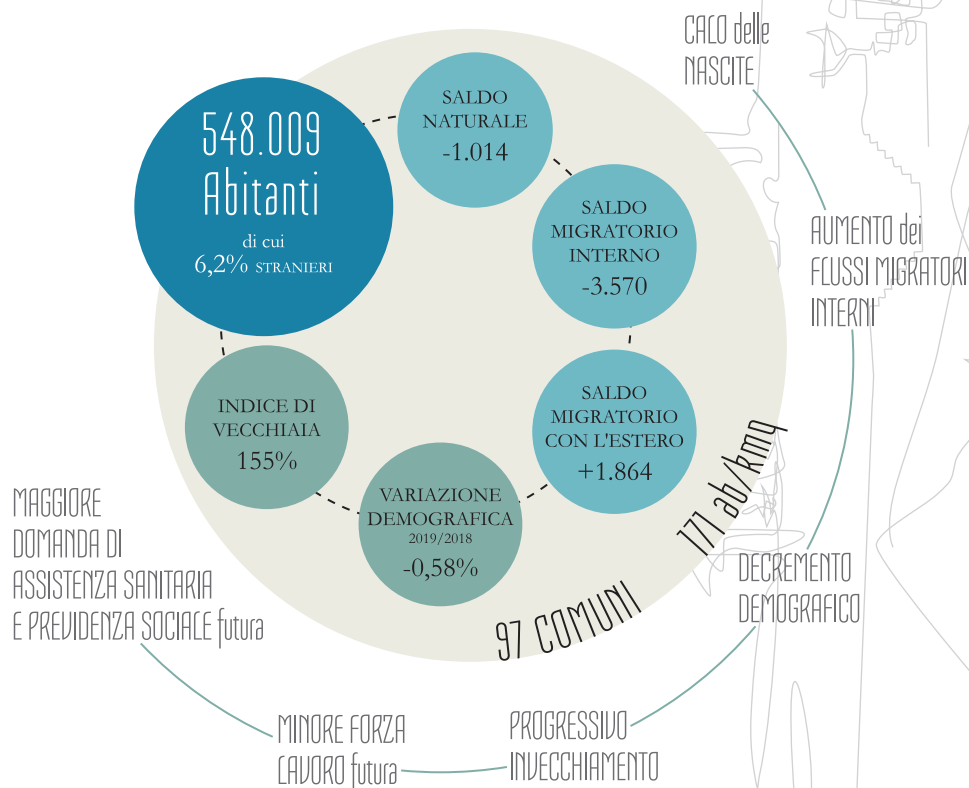


Figura 4 - Dati Popolazione al 1° gennaio 2019

⁹ Cfr Allegato 1 R. Missineo, "Fotografia al presente"

ovvero una *minore forza lavoro* futura, con sempre più anziani e meno giovani, in un contesto di squilibrio generazionale che andrà a minare in modo particolare la sfera delle *pensioni*, della *sanità*, dei *servizi socio-assistenziali*.

L'aumento dell'occupazione e del reddito rappresenta l'unica misura in grado di ridurre significativamente gli effetti negativi della dinamica demografica sul territorio. Sarà necessario un cambio di passo, ripartendo dai *giovani* e, in particolare, dalle *donne* per favorire il loro inserimento nel mercato occupazionale e, con la maggiore disponibilità di reddito, anche la ripresa della natalità. Nel 2018 Bologna è, tra le metropoli italiane, quella con il *tasso di disoccupazione totale* più basso (5,7%), seguita da Firenze (5,8%), Venezia (6,3%) e Milano (6,4%). Sono tutte Città del Sud, invece, quelle dove il tasso si posiziona oltre il 20%: Reggio Calabria (19,8%), Napoli (24,2%) e, ancor di più, Messina (25,5%).

La Città Metropolitana di Reggio Calabria registra purtroppo anche uno dei più alti *tassi di disoccupazione femminile* con un quinto delle donne disoccupate (20,4%). La contrazione occupazionale delle donne è massima nelle Città di Messina e Napoli dove sono disoccupate circa 3 donne su 10. Un'equità "*di genere*" che dovrà passare necessariamente da una *transizione "culturale"*, partendo dalle scuole e dalla formazione dei più giovani, per eliminare gli stereotipi del passato e superare quelle *disparità e disuguaglianze sociali* presenti in maniera più diffusa nelle periferie più arretrate delle aree urbane. Ma la scarsa occupazione delle donne è legata oltre ad un *fattore culturale anche all'incapacità del welfare* di conciliare i tempi della vita lavorativa e familiare soprattutto quando i *servizi "pubblici" per l'infanzia* risultano in alcune aree del Paese inesistenti e quelli "*privati*" troppo costosi da sostenere in presenza di un reddito medio delle famiglie spesso basso, precario e mono-genitoriale.

Nel 2017, nella Città Metropolitana di Reggio

Calabria i Comuni che hanno offerto servizi socio-educativi per la prima infanzia sono stati il 6,2% del totale. È ampiamente comprovato che nelle Città in cui è maggiore l'offerta di asili nido pubblici e di servizi per l'infanzia, è più elevato anche il livello di occupazione delle donne grazie alla maggiore possibilità data loro di conciliare famiglia e lavoro.

Una *disoccupazione "selettiva"* che interessa oltre le donne anche le *fasce più giovani ed istruite della popolazione*. Nel 2018, Reggio Calabria si colloca in fondo alla classifica delle Città Metropolitane Italiane, con 5 giovani disoccupati su 10 (52%); peggiori solo Messina (57%) e Napoli (60,2%). Le metropoli con il più basso tasso di disoccupazione giovanile si confermano invece Bologna (14,2%) Firenze (15,4%) e Venezia (16%). La *forte precarizzazione e instabilità del mercato del lavoro* ha incrementato le *disuguaglianze nella distribuzione del reddito*. Una situazione che si è aggravata negli anni a causa della *dequalificazione delle occupazioni a basse retribuzioni* e del diffondersi di *forme "involontarie" di lavoro a tempo parziale*, non motivate da esigenze personali di conciliazione del lavoro con la vita privata ma dalla reale assenza di opportunità lavorative a tempo pieno. Un problema che si è acuito durante il periodo della pandemia sanitaria da Covid-19 con la nascita di "*nuovi poveri*" anche tra quelle fasce di popolazione prima mai colpite dall'indigenza.

Nel confronto con le altre metropoli italiane, Reggio Calabria si conferma difatti una delle Città con la più elevata condizione di *povertà ed esclusione sociale*. Nel 2017, la metropoli reggina si colloca in 13esima posizione, con un *reddito disponibile pro-capite* di euro 12.912, seguita solo da Catania e preceduta nelle prime due posizioni della graduatoria dalle Città di Milano e Bologna con un reddito più che doppio (euro 18.525 pro-capite la media italiana). A ciò si aggiunge che, nel 2018, il 44,5% dei contri-

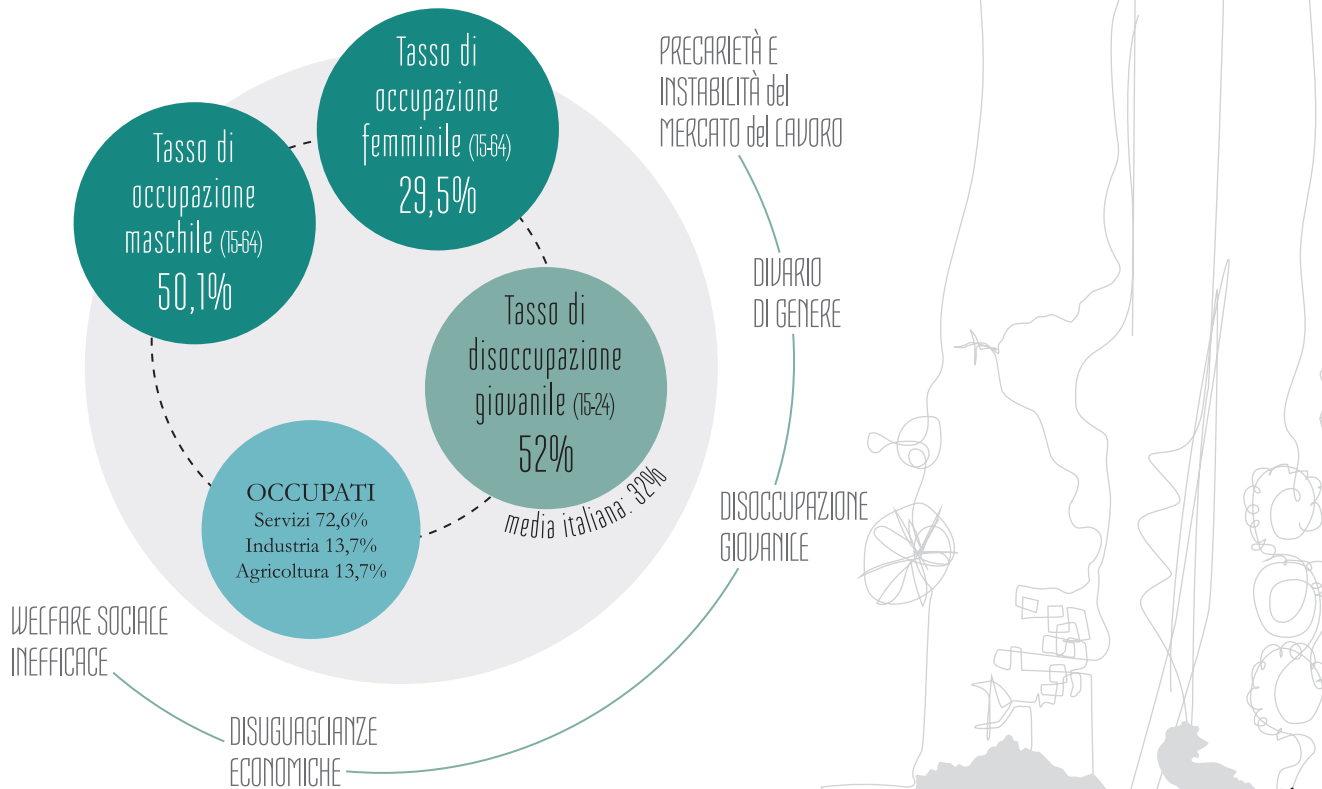


Figura 5 - Dati Mercato del lavoro al 2018

buenti totali residenti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria ha percepito un *reddito annuo inferiore ai 10.000 euro*, pari a circa 800 euro al mese, registrando la percentuale più alta tra le 14 metropoli italiane: ultima in graduatoria anche per *patrimonio totale* delle famiglie e terza per *incidenza di consumi alimentari di "prima necessità"*.

Lo svantaggio strutturale dell'economia locale e il divario con le altre Città Metropolitane d'Italia non si limita solo al *reddito* e alle *condizioni delle famiglie* ma si riferisce anche al ritardo nello *sviluppo economico-produttivo* e alla scarsa *competitività imprenditoriale*.

Un sistema frammentato costituito da *piccole e medie imprese* radicate nel territorio, connotate dalla bassa propensione verso investimenti in in-

novazione e capitale umano, a vantaggio di politiche di compressione dei costi del lavoro, di contenimento della formazione professionale e di relazioni imprenditoriali non cooperative che ne indeboliscono sovente le prospettive di crescita. Differenze tra *imprese tradizionali* e nascenti *start-up innovative*, in aumento nel nostro ter-

ritorio ma ancora in numero esiguo rispetto al Resto del Paese, che faticano a decollare per le difficoltà legate al reperimento di finanziamenti necessari a sostenere innovazioni spesso ad elevata intensità di capitale. Ma la via d'uscita esiste e le start-up possono diventare vettori per lo sviluppo di una *nuova cultura imprenditoriale* votata all'innovazione ed incline allo sviluppo tecnologico, entrambe condizioni necessarie per favorire maggiore competitività e rilancio all'occupazione territoriale. Nel 2017, Reggio Calabria produce la più *bassa ricchezza* nei settori industriale e dei servizi rispetto alla media nazionale. Nel *terziario*, l'area vasta reggina occupa l'ultima posizione nella graduatoria delle Città Metropolitane Italiane, con una ricchezza prodotta di appena 7.793,4 milioni di euro nonostante il terziario rappresenti per l'economia del territorio il *primo settore per valore aggiunto e tasso occupazionale*

per la prevalenza, in particolare, di imprese attive nel commercio al dettaglio e all'ingrosso (39%); nelle prime posizioni ritroviamo ancora una volta Milano e Roma, dalle quali Reggio Calabria si distacca di quasi 120 mila milioni di euro. Anche nel settore *industria*, la metropoli reggina si posiziona in fondo alla classifica con un notevole *gap dimensionale e produttivo* rispetto alle imprese industriali del Resto del Paese, a causa dell'assenza di grandi o medio-grandi imprese industriali. Con 791,8 milioni di euro Reggio Calabria si distanzia notevolmente dalla Città di Milano, prima in graduatoria con 28.487 milioni di euro: seguono nelle prime cinque posizioni, le Città di Roma, Torino, Bologna e Napoli. Particolarmente significativa nel territorio reggino metropolitano è la presenza dell'*industria alimentare* e la sua incidenza sulla produzione della ricchezza totale del comparto manufattu-

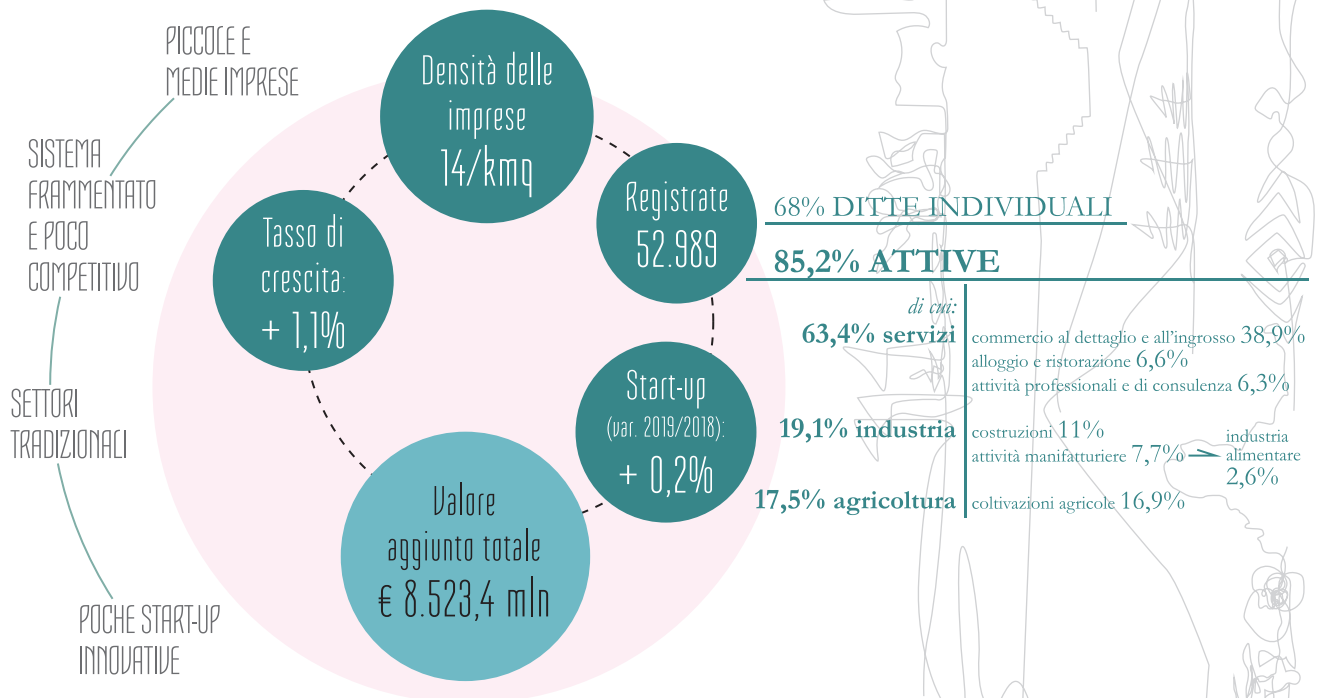


Figura 6 - Dati Sistema Imprenditoriale al 2018

41% CHIMICA
31,7% AGROALIMENTARE

*Mercati di sbocco (prevalenti):
Francia, Germania, Regno Unito*



Figura 7 - Dati Commercio Estero al 2018

riero, segno di un'evidente vocazione agricola accompagnata dallo sviluppo locale dell'industria di trasformazione. Nel 2018, le maggiori esportazioni locali riguardano difatti i prodotti del settore agro-alimentare (32%) e dell'industria chimica (41%) nella quale rientra la filiera legata all'estrazione e produzione di oli essenziali agrumari tipici del nostro territorio.

Nel settore agricoltura la Città Metropolitana di Reggio Calabria, grazie alla ricchezza di specialità alimentari e di eccellenze produttive, tra cui il bergamotto che fruttifica solo nella costa meridionale dello Jonio per le proprietà uniche del territorio e del suo microclima, si colloca in ottava posizione con 370,6 milioni di euro ed un'incidenza sul valore aggiunto totale del 4,1% (2,1% la media italiana): prima in graduatoria la Città di Bari con 664 milioni di euro. Nel 2018, il settore agricolo nell'area reggina metropolitana occupa il 13,7% delle forze lavoro (Calabria 11,8% e Italia 3,8%) con il 21,8% di imprese femminili e il 16,5% di quelle giovanili attive nell'intero comparto. Il settore primario ha sicuramente un peso rilevante per l'economia del territorio rispetto alla media registrata a livello nazionale, nonostante si caratterizzi ancora per una limitata spesa per investimenti e una bassa produttività del settore a causa della ridotta dimensione media delle sue aziende agricole.

Uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi sanitaria ed economica post-Covid 19 è senza dubbio il turismo. La ripresa della domanda turistica e delle attività ad esse correlate, tra cui ristorazione, trasporti e commercio sarà fondamentale per favorire il rilancio di tutto il comparto oltre che del suo ampio indotto. Un settore che in termini di flussi turistici dovrà essere sempre più stagionalizzato, internazionalizzato e con permanenze meno fugaci di media/lunga durata, per superare quella tendenza che si protrae da anni di un turismo prevalentemente "mordi e fuggi". Un turismo "convenzionale" nelle strutture turistiche ricettive a cui si aggiunge da tempo una forma alternativa e ampiamente diffusa di turismo "delle seconde case": un fenomeno informale e sommerso, dalle dimensioni consistenti in modo particolare nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, dove il numero di presenze totali, tra strutture ricettive ed abitazioni private, supera di quasi dieci volte la stima ufficiale delle presenze annue registrate nelle strutture alberghiere e complementari, con conseguenze importanti in termini di "impatto del turismo" sul territorio e le sue infrastrutture.

Nel confronto nazionale, Reggio Calabria appare sicuramente svantaggiata considerando che tra le Città Metropolitane Italiane vi sono alcune grandi mete turistiche mondiali, tra cui Venezia,

81,2% TURISTI ITALIANI
18,8% TURISTI STRANIERI

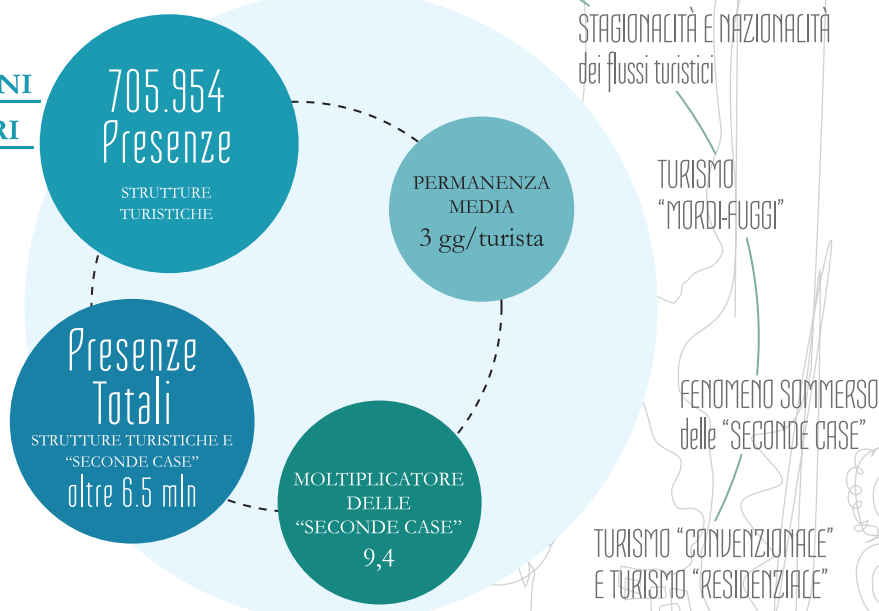


Figura 8 - Dati Turismo al 2018

Firenze, Roma ma anche Milano e Napoli. Nel 2018, Reggio Calabria registra difatti il numero di presenze più basso (705.954) anche in termini di turisti stranieri (157.240 pari al 18,8%). L'esame della *densità turistica e ricettiva* in termini di presenze e posti letto per kmq confermano l'ultima posizione del territorio reggino tra le 14 Città Metropolitane d'Italia. Tuttavia se oltre le stime ufficiali delle presenze rilevate nelle strutture ricettive, considerassimo anche quelle sommerse legate al turismo residenziale delle seconde case, riusciremmo a collocarci, con oltre 6,5 milioni di presenze, nelle prime posizioni della graduatoria dopo le grandi Città d'arte italiane. Un settore quello turistico che dovrà ripartire ed essere rilanciato all'insegna della *sicurezza alla persona*, nel rispetto delle regole anti-Covid e della *sostenibilità ambientale, sociale ed economica*.

Nelle infrastrutture per il trasporto, Reggio Calabria si contraddistingue per una sovra-dotazione della *rete portuale* (393,9) rispetto alla media italiana (Italia=100), in particolare per il peso del

porto internazionale di Gioia Tauro. A livello regionale, la metropoli reggina è prima tra le province calabresi e seconda alla sola Città Metropolitana di Venezia (887,1).

Una sovra-dotazione portuale che sconta tuttavia l'assenza di un'*intermodalità integrata del trasporto marittimo, ferroviario e su gomma* con ricadute fortemente negative sulle imprese produttrici locali indotte a sostenere *elevati costi logistici* nella distribuzione commerciale e nelle esportazioni a causa delle maggiori distanze da percorrere per raggiungere i principali mercati di sbocco e delle molteplici criticità legate ad infrastrutture e servizi inadeguati. La *scarsa funzionalità ed efficienza delle infrastrutture di trasporto* emerge dall'*indice di accessibilità infrastrutturale*, che misura il tempo medio di percorrenza impiegato da un potenziale fruitore locale per raggiungere i principali nodi urbani e logistici (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade): per la Città Metropolitana di Reggio Calabria è stata stimata una durata di circa 59 minuti, calcolata in condizioni ideali,

ovvero in assenza di traffico. Con tale indicatore, Reggio Calabria si colloca in fondo alla graduatoria (13esima su 14) a causa della scarsa accessibilità alle infrastrutture di trasporto in particolare per abitanti e imprese delle aree più interne e periferiche del territorio.

A livello territoriale Reggio Calabria presenta anche un *deficit infrastrutturale nella rete ferroviaria*, a causa di diversi fattori negativi quali l'arretratezza delle linee, l'assenza dell'alta velocità e la mancanza di strutture in grado di garantire un'efficace intermodalità ferroviaria. Con un indicatore pari a

84,8, la Città Metropolitana di Reggio Calabria si allontana dalla media italiana (Italia=100). La dotazione ferroviaria migliora nettamente nelle Città del Centro-Nord Italia in particolare a Bologna (312,0), Firenze (255,9), Venezia (248,0). Nelle ultime posizioni della graduatoria con una grave sotto-dotazione ferroviaria si collocano, di converso, le Città del Sud e delle Isole: Palermo (64,5), Catania (44,6) e Cagliari (13,6). Nelle *infrastrutture economiche*, la metropoli reggina presenta un *deficit infrastrutturale* anche nella dotazione di *impianti e reti energetico-am-*

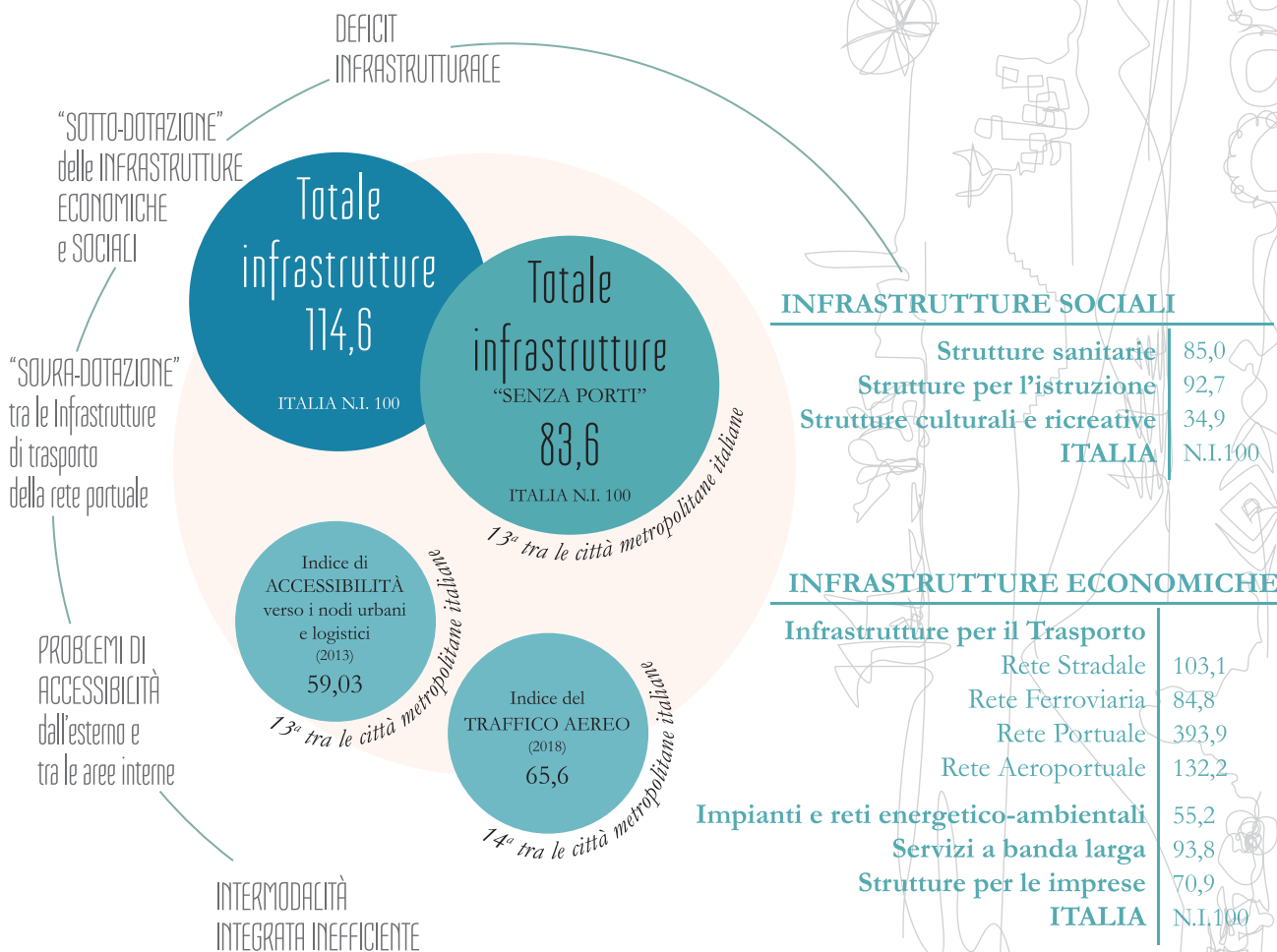


Figura 9 - Dati Infrastrutture al 2012

bientali (55,2), servizi a banda larga (93,8) e strutture per le imprese (70,9) con indici ben al di sotto della media italiana (=100) per l'esistenza di strutture e servizi inadeguati, tali da pregiudicare l'attrattività del territorio per residenti, imprese e nuovi investitori. Più dotate le città metropolitane del Centro-Nord Italia che si collocano nelle prime posizioni in ognuna delle tre classifiche con indici dotazionali di gran lunga superiori alla media nazionale. Reggio Calabria sconta in aggiunta un forte ritardo strutturale nelle *infrastrutture sociali* collocandosi in ultima posizione nella dotazione di *strutture per l'istruzione* (92,7) *sanitarie* (85,0) e, in particolare, nelle *strutture culturali e ricreative* (34,9). Nel confronto con le altre metropoli d'Italia, Napoli primeggia per la migliore dotazione di strutture per l'istruzione, Roma e Milano si collocano in vetta alla classifica per le strutture sanitarie, mentre Firenze e Roma conquistano le prime posizioni nella dotazione di strutture culturali e ricreative. Infrastrutture che diventano elementi di importanza strategica nella competitività di un sistema produttivo territoriale non soltanto rispetto alla componente *quantitativa* della dotazione ma anche *qualitativa e sociale* in termini di *strutture e servizi* in grado di influenzare il mercato potenziale favorendo, in base alla loro presenza o assenza, processi di *agglomerazione o dispersione* della popolazione e delle attività produttive. Un territorio questo che appare ancora poco *"attrattivo"* per i residenti e non *"conveniente ed accessibile"* per le imprese che orienteranno le loro *scelte localizzative* in base al livello di efficienza infrastrutturale, al grado di accessibilità, all'interconnessione con i mercati di sbocco e all'adeguata presenza di servizi efficienti. Recuperare l'atavico ritardo infrastrutturale significherà promuovere un processo di crescita e sviluppo locale attraverso la formazione del cosiddetto *"capitale territoriale"* come fonte di vantaggio competitivo, grazie alla coesistenza e complementarità di risorse intangibili

li e tangibili del territorio, in termini di capitale umano, sociale, culturale, istituzionale, naturale ed infrastrutturale.

Infrastrutture più efficienti e funzionali ma anche sistemi di *mobilità sostenibile*, in crescita nel nostro territorio rispetto agli anni precedenti, ma ancora da promuovere per favorire una ripartenza sempre più green. L'aumento della domanda interna e l'offerta sempre maggiore di nuove forme di trasporto sostenibili consentiranno di contenere anche *l'inquinamento atmosferico*, in lieve peggioramento nel territorio reggino metropolitano per la crescita delle concentrazioni medie di biossido di azoto riscontrate nell'aria, riducendo in aggiunta le *esternalità negative* associate al traffico e all'incidentalità stradale, in crescita soprattutto sulla rete viaria extra-urbana.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria è un'area particolarmente ricca di *"risorse naturali"* ma ha ancora bassissimi livelli di *produzione energetica da fonti rinnovabili*: con una percentuale del 13% si allontana notevolmente dalla media nazionale (34,3% nel 2018) e da quella registrata dalle altre metropoli italiane. Prima in classifica la Città di Torino (36,2%) mentre ultima in graduatoria per consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili è Firenze (3,7%). Un'energia verde che potrà diventare un importante fattore di competitività per favorire il rilancio dell'intero sistema economico territoriale sia in termini di *sostenibilità ambientale* che di *crescita reddituale ed occupazionale*.

Sul fronte *rifiuti*, il territorio versa ancora in una situazione di grave ritardo sia per quanto riguarda i sistemi di raccolta che di smaltimento: la raccolta differenziata va avanti con fatica, mancano filiere orientate alla valorizzazione del riciclo e risulta assente una rete impiantistica destinata a rivalutare e chiudere l'intero ciclo dei rifiuti. Nel 2019 il territorio reggino metropolitano produce la *più bassa quantità di rifiuti per abitante* (375,6 kg/pro-capite) sia nel confronto con le altre pro-

vince calabresi che tra le metropoli italiane, mentre la raccolta differenziata dei rifiuti si attesta solo al 36,3%, ben al di sotto della media regionale (47,9%) e tra gli ultimi posti della classifica delle Città Metropolitane Italiane (11esima su 14); peggiori di Reggio Calabria, solo Catania, Messina e Palermo. Trasformare il ritardo in opportunità ambientale, sociale ed economica: questo dunque il prossimo obiettivo per promuovere la prospettiva ecologica e la transizione verso l'economia circolare.

In tema di *welfare*, il sistema territoriale offre attualmente servizi essenziali rivolti alle fasce più deboli e fragili della popolazione rispondendo

prevalentemente alle esigenze primarie senza favorire un vero e proprio percorso di *inclusione sociale nel rispetto delle diversità*. Un welfare inefficace a garantire il diritto alla salute, all'assistenza e alle cure sanitarie, in un territorio dove continua a crescere, secondo le ultime indagini statistiche, il fenomeno legato alla "migrazione sanitaria" verso altre Regioni del Resto del Paese, con un tasso di emigrazione ospedaliera che si conferma il più elevato nel confronto con le altre metropoli italiane. Una situazione compromessa ulteriormente dall'emergenza epidemiologica che ha comportato la riduzione dei servizi o la loro offerta in modo discontinuo e

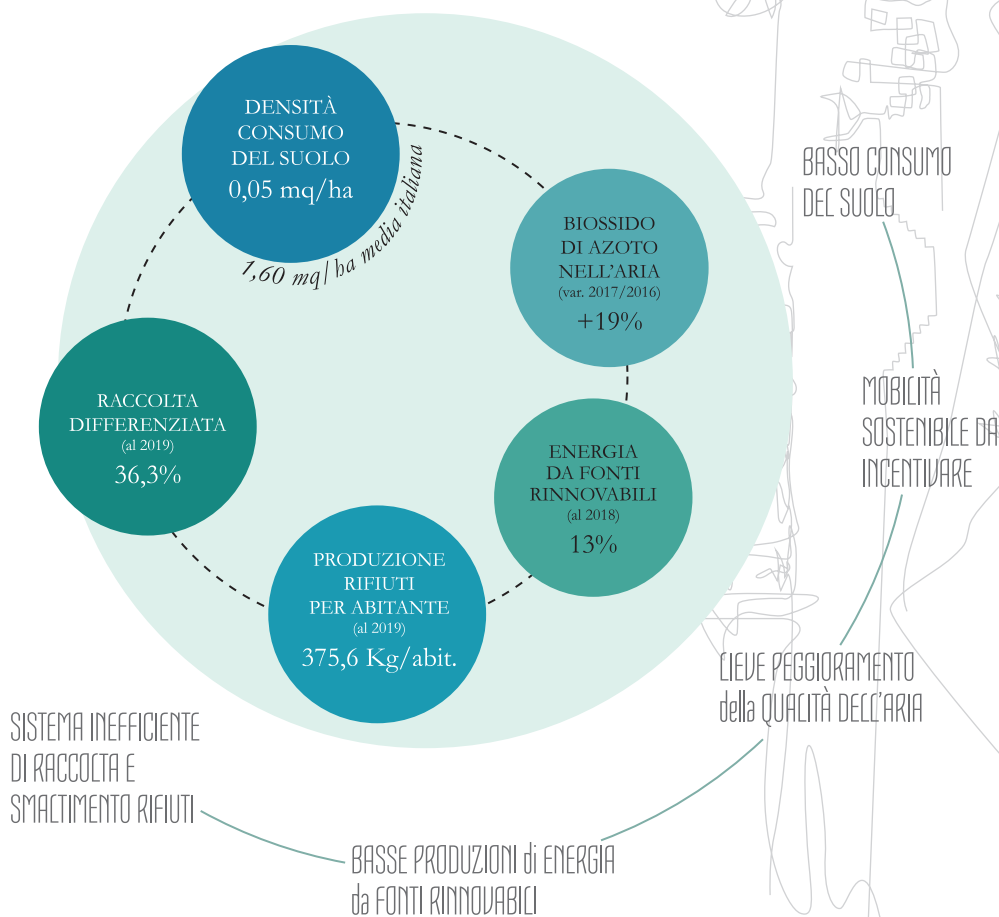


Figura 10 - Dati Ambiente 2017/2019

saltuario al solo fine di tamponare le emergenze. Sul fronte della *legalità e sicurezza "urbana"*, Reggio Calabria si rivela una delle Città più sicure nel confronto con le altre aree metropolitane, sia per tasso di *furti e rapine* denunciate che per *indice di microcriminalità*. Unico aspetto negativo riguarda il tasso degli *omicidi consumati* che si conferma tuttavia il più basso degli ultimi dieci anni.

Per quanto riguarda la *legalità e la sicurezza "del mercato"*, l'ambito di *attività illegale* prevalente è la *corruzione*, vera e propria patologia che affligge il nostro sistema economico non solo locale ma anche regionale e nazionale. A questa principale attività illegale si aggiungono il *riciclaggio* che, per sua natura, è la conseguenza di altri reati economici e attività illecite operate dentro e

fuori dal territorio, le *frodi finanziarie*, il *lavoro sommerso*, la *contraffazione di beni*, il *peculato*, i *reati legati al ciclo dei rifiuti* e le *estorsioni* che si traducono per la gran parte in richieste di denaro soprattutto nel settore primario e nelle costruzioni. Se la corruzione è l'ambito di illegalità maggiormente presente nel nostro sistema economico, i *lavori pubblici* e l'*edilizia* sono i settori in cui le regole di mercato risultano maggiormente alterate. La presenza di attività illegali e la scarsa sicurezza "del mercato" si traducono purtroppo nella perdita di potenziali economici ed occupazionali che ritardano lo sviluppo economico di un intero territorio, già profondamente segnato da numerosi anni di crisi economica e da un ritardo strutturale nella crescita locale.

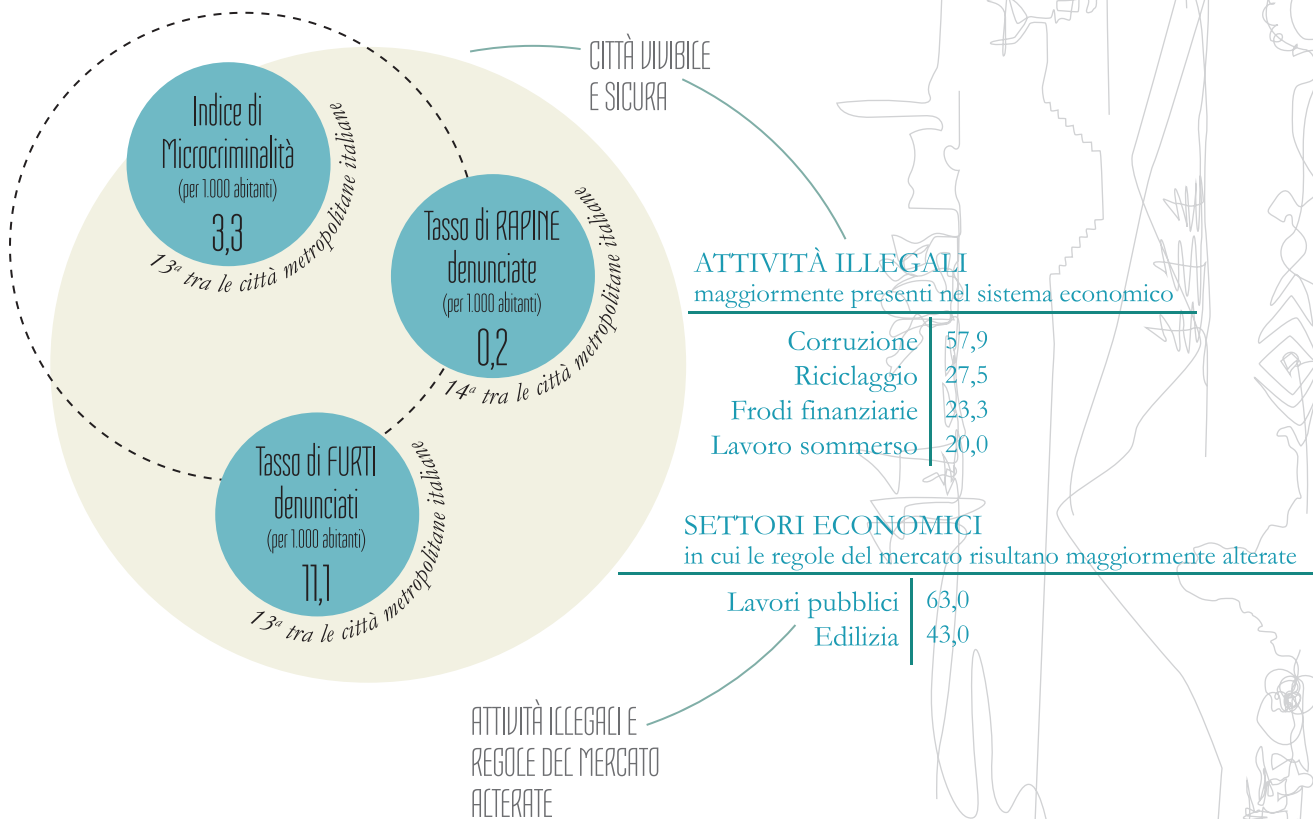


Figura 11 - Legalità e sicurezza "urbana" e Legalità e sicurezza "del mercato" al 2016



PARTE SECONDA

*“Appena il nome è pronunciato,
un nuovo mondo si presenta alla nostra mente:
torrenti, fortezze, tutta la prodigalità dello scenario di montagna,
cave, briganti e cappelli a punta, (...), costumi e caratteri,
orrori e magnificenze senza fine.
Persino a Messina, il suo fascino deriva dalla catena blu delle montagne
e dei villaggi sparsi sulla sponda opposta:
Reggio scintilla sulla riva del mare, Scilla sulla sua rocca (...);
e si vedono l’alto e maestoso Aspromonte, coronato dalle nuvole,
e le scogliere perla pallido di Bagnara.”*

Edward Lear, Diario di un viaggio a piedi,
Reggio Calabria e la sua Provincia
(25 luglio - 5 settembre 1847)

2.1 Di terra e di mare

Reggio Calabria Città Metropolitana è un concetto complesso che si può comprendere se si accettano le dicotomie e gli ossimori. Questo territorio, con le sue suggestioni e le promesse di relazioni mediterranee e la natura fiera e potente dell’Aspromonte, custodisce luoghi dove storie antiche si mostrano e si nascondono con preziosa e sorprendente unicità, spinte propulsive e nichilismo, una cultura raffinata e accogliente e i demoni più neri di un’illegalità dalle radici profonde e tenaci.

Risalgono dalla terra e dal mare gli echi di Reghion, di Lokroi Epizephyrioi, di Kaulon, di Medma e delle altre città magno greche. Invisibile e onnipresente, il mito si palesa nei resti che cercano di emergere dai fondali, dagli interstizi dei centri urbani e da campagne solitarie. Si ripropone in continui richiami stilistici ed estetici al linguaggio artistico greco, risuona nella consuetudine all’ospitalità e alla condivisione.

Antico e contemporaneo – qui – si intrecciano, si scontrano. I gorghi del nuovo smuovono acque profonde di millenni che custodiscono tradizioni orgogliose e saperi locali unici capaci di curare terre difficili e i loro frutti, appartenenze, dialetti e riti religiosi antichissimi, vissuti ancora oggi

come pratiche apotropaiche. La punta della Calabria è una terra “antica”, da sempre “aggirata”, circumnavigata: una terra che attrae e respinge come Omero ci racconta. Periferia della periferia. Gigante massiccio proteso sull’acqua che con la sua spina dorsale tiene insieme – e insieme separa – un territorio bifronte dove su un manto di varie sfumature di verde – da quello intenso dei pini a quello più chiaro dei faggi a quello grigiastro degli ulivi fino al cangiante degli agrumeti e della macchia e al grigio giallastro delle argille – spiccano i gioielli di pietra dei borghi di Gerace, Bova, Stilo, Stignano e dei massi ciclopici.

Sul manto del gigante, bordato di vari colori, l’Aspromonte e il mare intessono relazioni sorprendenti, cullano eremi bizantini, castelli e torri cavallare, insenature, scoscesi e – non raramente – le lacerazioni dell’inquinamento, di tentativi di industrializzazione maldestri o gravemente sbagliati come quello di Saline Ioniche e dell’edificazione senza regole delle *marine* – come nell’Area Grecanica

è un CONCETTO
COMPLESSO...
una TERRA
che ATTRA E
RESPINGE

- luogo dell'abitare temporaneo fatto di case di vacanza, seconde case, appartamenti per l'affitto estivo ai villeggianti o la locazione quasi annuale agli oriundi.¹⁰ Fuori dai centri abitati, all'indurimento della stretta fascia compresa tra l'ergersi dei rilievi e il mare, fa da contraltare un'importante presenza della natura spesso schiva e incontaminata, appena al di sopra dell'area urbanizzata, portatrice di importanti valori estetici connessi ad una dimensione rurale ancora intatta.¹¹

Lungo le propaggini dell'Aspromonte piccoli abitati nascosti guardano il mare e guardano il capoluogo, soffrono un'armatura territoriale profondamente disequilibrata¹², aspettano un futuro prossimo, aspirano ad affrancarsi dalla fatica quotidiana della distanza da percorrere su una rete infrastrutturale fragile¹³, luoghi pietrificati piangono le ferite dell'emigrazione ed – al tempo stesso – esibiscono con orgoglio i pregi di un vivere lento in armonia con i tempi della natura, in simbiosi con i ritmi delle stagioni e con segni ancestrali che tengono ancorati a radici profondissime. Stanno, accroccati sui crinali e ai fianchi delle vallate delle fiumare ampie, contorte, lunghe come serpenti addormentati al sole estivo. Accolgono viaggiatori e li accompagnano per sentieri silenziosi mantenuti e borghi poco abitati o abbandonati.¹⁴

Di terra e di mare sono gli insediamenti della Costa Viola che hanno saputo nutrire la sapienza locale delle attività marinare e contadine e che, oggi, cercano nuove opportunità, confusi tra la consapevolezza di dover custodire un patrimonio delicatissimo e l'ansia di dare risposte a una do-

manda di turismo rapace e poco rispettoso dell'anima dei luoghi.

Di terra e di mare è la Piana di Gioia Tauro che, abbagliata dalle torri imponenti del Porto che guardano solo all'esterno – al mondo "di fuori" – rischia di dimenticare il suo entroterra di ulivi secolari e agrumeti freschi e ordinati, di tradizione manifatturiera e artigianale, di mondo contadino che ha saputo rielaborare le proprie tradizioni e la propria identità.

Di terra e di mare è il capoluogo. Scivolato dalle pendici dell'Aspromonte sulle sue piccole pianure e sulle sue fiumare che, come una mano aperta timidamente cerca il mare, orientata – non protesa – verso il Mediterraneo. Reggio Calabria. Incerta. Città a mare, non di mare. È città difficile, continuamente ferita e risanata. Nobile decaduta. Incarna nei suoi abitanti e nel suo sviluppo urbano i contrasti più forti.

Siamo dentro "il sud del sud", non solo per questioni geografiche (che pure hanno avuto una loro incidenza, soprattutto in termini di "vicinanza" e di accessibilità), ma soprattutto per i caratteri economici, sociali, produttivi.¹⁵ Dinamiche "lente"¹⁶ affaticano la società locale, favoriscono un massiccio processo migratorio che, investendo soprattutto i giovani, ha indebolito le strutture sociali e la vitalità produttiva e culturale. Il sistema economico si muove tra il mondo rurale e i servizi, in un terziario di sussistenza, in un vuoto di sistema secondario che ne mette a

siamo dentro
il SUD del
SUD

¹⁰ M. Mareggi, III Report del Laboratorio territoriale dell'Area grecanica

¹¹ D. Taverniti III Report del Laboratorio territoriale dell'Area dello Stretto

¹² Relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

¹³ D. Taverniti III Report del Laboratorio territoriale dell'Area dello Stretto

¹⁴ M. Mareggi, III Report del Laboratorio territoriale dell'Area grecanica

¹⁵ Relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

¹⁶ Op. Cit.

nudo la povertà: i dati, i numeri, raccontano di territori poveri¹⁷. *In questa “terra antica” si vanno consolidando i caratteri tipici della società contemporanea: il progressivo sfaldamento del riconoscimento identitario nei luoghi, della coesione sociale, del senso di fiducia e di intraprendenza, e con ciò il prevalere di un atteggiamento individualistico e introverso¹⁸.*

Sia dal punto di vista economico che sociale le strutture sociali e la vitalità produttiva e culturale, che pure in alcune parti è riuscita a sopravvivere, è debole, rischia di scomparire. Segnali concreti di progettualità, di prese di coscienza tenaci, di messa a frutto di professionalità fanno ben sperare. Negli ultimi trent'anni si sono andate consolidando *alleanze* territoriali e nuclei di progettualità che sembrano aver tracciato una strada che vale la pena di percorrere. Tutto il territorio della Città Metropolitana è cambiato; in particolare *l'Area Greca ha modificato il proprio assetto e l'immagine che ha di sé, passando da una terra della miseria, dell'arretratezza, dell'emarginazione e dell'abbandono, ad un coacervo di iniziative di diversa valenza, capaci di avviare un processo per riabilitare questo territorio. La grecità linguistica da stigma emarginante dell'entroterra*

MOSAICO di LUOGHI

calabro-ionico inaccessibile di inizio '900 diventa così patrimonio storico-culturale connotante un'identità culturale marcata, di lunga durata e di grande riconoscibilità.¹⁹

Questo mosaico di luoghi a differente intensità è il frame di riferimento per la costruzione della

dimensione strategica²⁰ che non si appoggia su un foglio bianco. Il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria fonda le sue basi sulla solida esperienza del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Da esso trae conoscenza del territorio, basi metodologiche e principi da aggiornare e rielaborare. Dal suo apparato strategico trae la filosofia posta alla base del progetto per il territorio reggino e assume la prospettiva identitaria come guida che orienti sia l'osservazione dei luoghi che la definizione del processo progettuale. L'identità locale viene considerata come elemento dinamico, dove il “senso dei luoghi” è riconoscibile in base ai rapporti che la società insediata intesse con le sue risorse, ma anche in relazione alle capacità che le medesime collettività locali esprimono in termini di “progettualità di sviluppo” volte a preservare la riconoscibilità di tali caratteri costitutivi, pur attraverso una loro continua ridefinizione. Nella prospettiva di una “identità territoriale dinamica” è necessario progettare e praticare un utilizzo delle risorse che sia adeguato al contesto globale in cui si è collocati ma che, attraverso la valorizzazione dei saperi e delle culture locali, consolidi il senso di coesione e di riconoscimento.²¹

¹⁷ Cfr Allegato 1 R. Missineo, “Fotografia al presente”

¹⁸ Op. Cit.

¹⁹ M. Mareggi, III Report del Laboratorio territoriale dell'Area greca

²⁰ Op. Cit.

²¹ Relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

2.2 I Presupposti Metodologici

La base dei presupposti metodologici è fondamentale per tutto il processo. Essi rappresentano i presupposti culturali del metodo e insieme la cassetta degli attrezzi utilizzata per la costruzione del Piano e dello stesso suo processo.

Il primo presupposto è la **Condivisione** e comprende anche i concetti di “partecipazione” e di “inclusione”. Esso regola la costruzione del Piano attorno a meccanismi aperti che possono funzionare solo con il coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali e non (delle associazioni di categoria e sindacali e di tutto il variegato mondo locale *profit* e *non profit*). La costruzione di un processo partecipativo interattivo e inclusivo è elemento necessario e imprescindibile per la condivisione a livello orizzontale e verticale garantita dal confronto diretto tra tutti i territori della Città Metropolitana – secondo una visione policentrica – e mediante processi interattivi di partecipazione pubblica, indispensabili per lo sviluppo delle progettualità, che coinvolgano interlocutori pubblici e privati. Un processo realmente inclusivo dà voce a tutte le istanze emergenti, va oltre il processo di discussione e oltre l’estemporaneità delle occasioni di partecipazione. Garantisce la continuità nel tempo e, di conseguenza, la possibilità di sedimentare e produrre cambiamenti culturali nelle coscienze degli individui. Tre sono le parole chiave per poter attivare e seguire il processo partecipativo: *saper fare*, *competenza* e *pazienza*. Per questo, deve essere ripensato il concetto di “tempo” dedicato alla partecipazione. La continuità e la volontà diventano concetti chiave che devono essere tenuti in considerazione nella ristrutturazione dei processi partecipativi per passare da “stili di vita individualistici” a “stili di vita partecipativi”.

Il secondo presupposto metodologico è la **Circolarità del processo**. Contiene in sé il concetto della “continuità nel tempo”. Secondo questa visione di metodo, il Piano Strategico è uno stru-

mento permanente di supporto alla costruzione progressiva di una visione e di un progetto comune, più che un documento o un impegno chiuso una volta per tutte. Si aggiorna continuamente e ne dà conto ogni tre anni. In questa prospettiva, il suo carattere processuale – e per certi versi sperimentale – diviene una caratteristica strutturante per il nostro territorio: il piano è una cornice, un luogo (fisico e virtuale), un filo che lega e tenta di armonizzare i diversi ambiti di programmazione settoriale e le sub reti di relazioni sottostanti le diverse politiche di intervento (sviluppo economico, sicurezza, ambiente, salute, cultura, ecc.). Il tema della circolarità comprende anche il costante monitoraggio del processo, che può essere realizzato attraverso la costruzione di un sistema in grado di gestire la conoscenza e integrarla alla strategia: la circolarità, allora, diventa essa stessa un valore, nel momento medesimo dell’attivazione del processo.

SAPER FARE,
COMPETENZA
e PAZIENZA

Il terzo presupposto metodologico – strettamente collegato al precedente – è la **Conoscenza integrata**. Questo presupposto sostiene la circolarità del processo. Per poter far fronte alla molteplicità delle sfide che oggi si pongono davanti al territorio metropolitano di Reggio Calabria, per comporre, comprendere, rappresentare e costruire il futuro, è necessario un nuovo approccio alla gestione della conoscenza. Le forme sono diverse e mutevoli: si va dalla conoscenza identitaria alla conoscenza dinamica, da quella distribuita a quella storica. Le fonti sono innumerevoli e complesse. Mai come nel contesto contemporaneo l’accesso alle fonti si è fatto veloce, diversificato e alla portata di tutti. Ma anche più difficile da governare. Il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria deve saper dialogare tra i diversi saperi e le diverse fonti di dati per po-

ter accrescere la responsabilità dei cittadini e attivare nuove forme progettuali, effettuare la valutazione istantanea degli effetti delle azioni di governo.

Il quarto presupposto metodologico è l'**Approccio ecosistemico**. È alla base della strategia per la gestione integrata della terra, dell'acqua e delle risorse viventi, che a sua volta promuove la conservazione e l'uso sostenibile in modo giusto ed equo. Questa definizione contiene un riferimento esplicito non soltanto alla conservazione, ma anche all'utilizzo delle risorse (non solo viventi), con un riferimento deciso alla giustizia e all'equità sociale. Tale presupposto si lega strettamente agli altri già enunciati, in quanto una delle caratteristiche principali dell'approccio ecosistemico è il coinvolgimento diretto e sostanziale dei portatori d'interesse locali – i cosiddetti *stakeholder* – nella gestione del territorio, quale processo integrato non solo dal punto di vista ambientale (terra, acqua, atmosfera, risorse viventi), ma anche da quello sociale. L'approccio ecosistemico e la visione dell'ecologia integrale rappresentano, dunque, un modo di pensare e agire in maniera ecologica, su base scientifica, integrando le informazioni biologiche, sociali ed economiche, per raggiungere un equilibrio socialmente e scientificamente accettabile tra le priorità della conservazione della natura, l'uso delle risorse e la suddivisione dei benefici. È un tentativo di rimuovere le barriere tra l'economia umana, le aspirazioni sociali e l'ambiente naturale, ponendo fermamente l'uomo all'interno dei modelli ecosistemici, fondamentale nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria, così fortemente caratterizzata da un insieme di sistemi complessi. Basti pensare all'orografia del suo territorio per apprezzarne l'eccezionalità. La diversità di sistemi (da quelli rurali, che rappresentano circa l'80% del territorio, a quelli urbani e naturali), il cuore verde del Parco Nazionale dell'Aspromonte, la rilevante estensione di aree costiere, i sistemi urbani che si vanno progressivamente densificando e complessificando, gli squilibri territoriali, ambientali, sociali ed economici che hanno avuto avvio 40 anni fa, l'emergere di nuovi sistemi culturali, identitari, immateriali, richiedono un approccio dove il tema dell'interdipendenza fra sistemi è presupposto metodologico fondante.

PRESUPPOSTI METODOLOGICI

La Condivisione e l'inclusione regolano la costruzione del Piano in modo continuo nel tempo, per passare da "stili di vita individualistici" a "stili di vita partecipativi".

La Circolarità del processo rende il Piano permanente, che si aggiorna continuamente: diviene cornice che lega e armonizza i diversi ambiti e ne attua il monitoraggio costante. La circolarità, allora, diventa essa stessa un valore, nel momento stesso dell'attivazione del processo.

La Conoscenza integrata crea il dialogo tra diversi saperi e diverse fonti di dati, accresce la responsabilità dei cittadini, attiva nuove forme progettuali.

L'Approccio ecosistemico consente di pensare e agire in maniera ecologica, su base scientifica. Vuole rimuovere le barriere tra economia umana, aspirazioni sociali e ambiente, integrando le informazioni, per raggiungere un equilibrio tra conservazione della natura, uso delle risorse e suddivisione dei benefici.

2.3 Principi

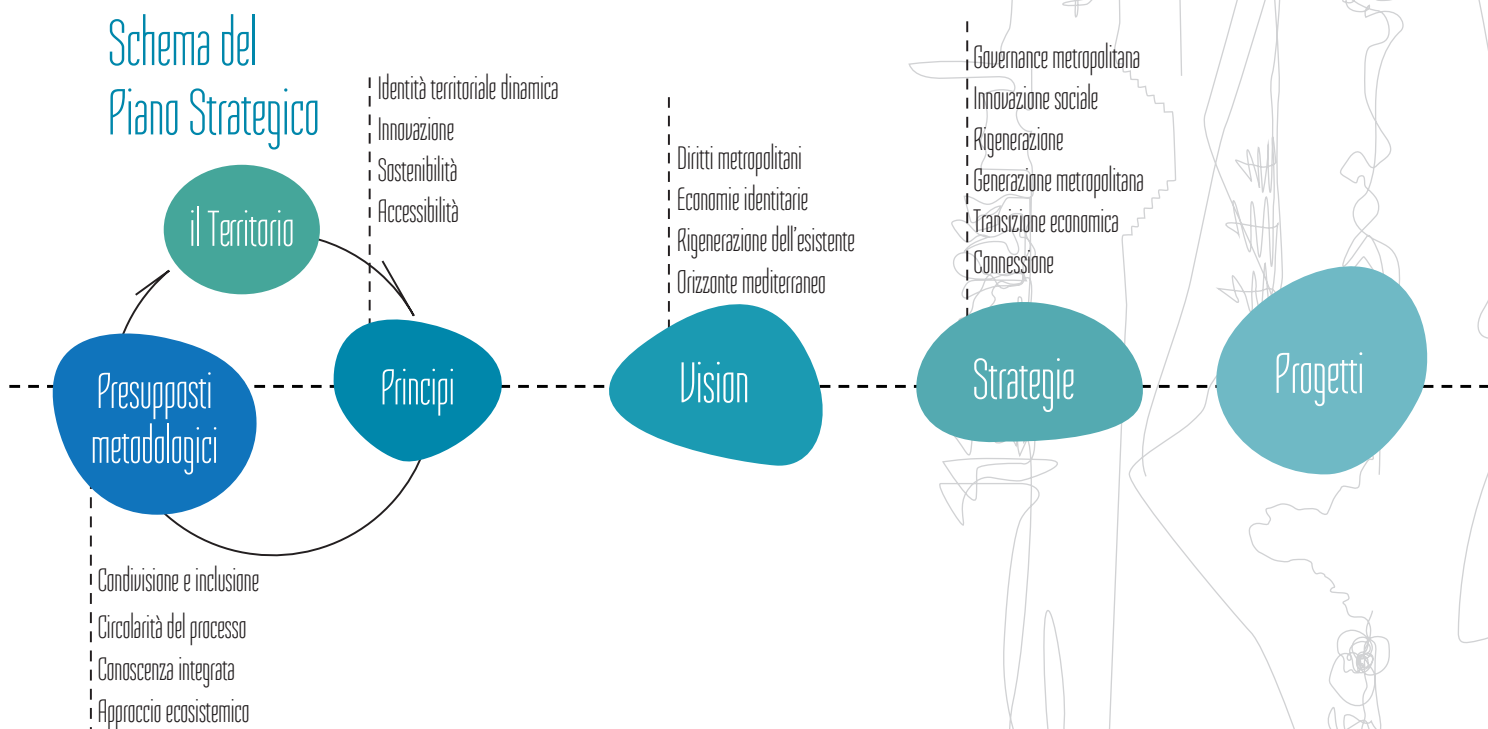
I presupposti metodologici si basano su quattro principi. Essi sono le cose in cui si crede: esprimono i valori sostanziali necessari per concentrare le energie disponibili per costruire il nuovo, più che per combattere il vecchio.

Dichiarano cosa si voglia fermamente essere nel futuro prossimo, quali siano le aspirazioni. Traggono origine dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dalle Linee di Indirizzo per la redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria e dal processo di ascolto e lettura dei territori.

Primo: *Identità territoriale dinamica*

Fattori quali la solidarietà sociale, il radicamento culturale, la “resistenza” delle matrici identitarie,

la progettualità collettiva sono oggi indeboliti, spesso latenti; per questo è indispensabile un approccio che ne consenta il rafforzamento, basato sul definire specifici luoghi di progetto, dove recuperare, nel tempo, una capacità di “rappresentazione collettiva” dove “*porre al centro l’aumento del benessere non inteso in termini di possesso o di supremazia, ma basato su principi diversi come l’uguaglianza sociale, la parità nei diritti e nei doveri, la collaborazione, la solidarietà, l’integrazione, la partecipazione collettiva alle scelte; e anche su fattori inerenti la sfera culturale, sentimentale, estetica di ogni individuo e collettività. Dove esplorare e considerare il valore costitutivo, etico dei rapporti sociali, la centralità delle relazioni tra società e risorse, la pregnanza stessa della sfera pubblica*”²².



²² Relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Questo principio consente di radicare la visione del futuro su alcune “invarianti” identitarie fondamentali: l’Aspromonte, lo Stretto, la cultura grecanica, la “caccia” al pescespada, il bergamotto, il vino greco, l’entroterra rurale, la cultura dell’accoglienza, le preesistenze magno-greche e tutti gli iconemi specifici dei sistemi territoriali.

RIELABORARE IN MODO DINAMICO

La Città Metropolitana di Reggio Calabria deve fondare le basi del proprio futuro sulla capacità di rielaborare in modo dinamico, mediante scelte coraggiose, “svolte di rottura con sistemi che si sono dimostrati inefficaci. Le grandi risorse su cui la città ha storicamente fondato il proprio sviluppo hanno necessità di mantenere la loro centralità nel definire l’identità territoriale. I rapidi e incontrollati processi di sviluppo degli ultimi decenni, tuttavia, ne hanno eroso la consistenza e la visibilità, creando spazi di vita inadeguati e compromettendo il loro impiego in una prospettiva di valorizzazione sostenibile. La pianificazione strategica ci invita a rileggere queste risorse e questi elementi di criticità come cruciali sfide progettuali alla luce dei nuovi scenari che lo sviluppo territoriale contemporaneo ci propone”²³.

Secondo: Innovazione

La Città Metropolitana deve fare leva sulla capacità di innovazione che si deve intendere qui come sviluppo in tutti i settori, non solo in quello dell’high-tech. Si intende qui l’innovazione come sociale, tecnologica, di processi e di servizi e deve essere finalizzata alla produzione di valore economico, crescita sociale e aumento della coesione, sistemi produttivi, dotazione infrastrutturale, ricerca e formazione. Il raggiungimento di un buon grado di innovazione non dipende dalla

quantità di risorse finanziarie impegnate, bensì dall’attuazione di una buona strategia, pertanto tutte le strategie del Piano devono tendere a garantire l’applicazione di questo principio che stimola la produzione di “buone idee”, a prefigurare gli impatti delle scelte, a cercare buone collaborazioni, a ricercare le giuste competenze.

Terzo: Sostenibilità

Si declina in un triplice significato: economica, sociale e ambientale. L’attenzione alle dinamiche della sostenibilità, proprio in questo momento storico in cui gli equilibri ambientali sono altamente fragili, è un’azione fondamentale per il futuro della nostra Città Metropolitana, l’unica con un Parco Nazionale compreso interamente al proprio interno, in linea con la strategica dell’UE per il periodo 2021/2027 e con gli obiettivi dell’Agenda 2030.

Quarto: Accessibilità

L’accessibilità è un principio imprescindibile per una società che ambisce ad un diverso futuro. Assume vari significati: dall’accessibilità alla fruizione per tutte le persone senza distinzione alla loro condizione di età o di salute, all’accessibilità di luoghi e territori attraverso sistemi di mobilità sostenibile, dalla possibilità di comprendere e interpretare la storia, la cultura, la complessità e la varietà dei patrimoni, all’accessibilità intesa come usabilità e riduzione del *digital divide*. Riequilibrio e riduzione delle disuguaglianze risultano inderogabili per una realtà particolare come quella della Città Metropolitana di Reggio Calabria, in cui insistono modelli eterogenei di armatura territoriale (dal sistema stellare della Piana al quello lineare della Locride).

INTERPRETARE
la STORIA
la CULTURA
la COMPLESSITÀ

²³ D. Taverniti III Report del Laboratorio territoriale dell’Area dello Stretto

2.4 Verso la Vision: i Laboratori Territoriali e Tematici

La volontà di un'Istituzione di “condividere le scelte”, partendo dalla consapevolezza che aprire uno spazio di democrazia dal basso può portare un innalzamento della qualità delle politiche pubbliche, innesca un virtuoso meccanismo di corresponsabilizzazione poiché consente ai cittadini, insieme alle organizzazioni del partenariato socio-economico, di avere un ruolo attivo nel sistema sociale in cui vivono.

Nel percorso di costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, promuovere la partecipazione ha significato – in primo luogo – dover verificare il grado di consapevolezza degli interlocutori rispetto al processo. È emersa la necessità di consolidare un sistema di regole della partecipazione stessa, di stimolare la diffusione della cultura dell'interazione efficiente fra diversi soggetti e di aumentare la trasparenza in tutte le fasi del processo. È stato chiesto al territorio di interrogarsi sul proprio futuro e sulle priorità in termini di bisogni e di suggerimenti progettuali su cui orientare e incardinare la pianificazione.

PRODURRE E
SEDIMENTARE
CAMBIAMENTI
CULTURALI

Allo stesso tempo la costruzione del Piano Strategico, intesa come processo in grado di garantire una prospettiva di continuità nel tempo delle dinamiche di ascolto e di condivisione, ha puntato a produrre e sedimentare cambiamenti culturali nelle coscienze degli individui affinché sappiano riconoscersi come “comunità metropolitana”.

Le attività intraprese nell'ambito del percorso partecipativo, pertanto, sono state orientate alla massimizzazione del coinvolgimento, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, fa-

cendo leva su metodologie, regole organizzative e strumenti – cristallizzati nel *Regolamento per la Partecipazione al Piano Strategico* – in grado di sostenere la più ampia rappresentatività delle istanze e un reale impulso alla proposta.

Muovendo da queste premesse il programma di azioni e di iniziative di partecipazione ha previsto l'attivazione di **Laboratori territoriali e tematici**²⁴ finalizzati alla promozione della partecipazione allargata di tutti i soggetti interessati alla definizione degli strumenti strategici e delle politiche di sviluppo e governo del territorio. In relazione a quanto indicato nello Statuto metropolitano sono stati organizzati **5 Laboratori Territoriali**, così articolati:

- Laboratorio Territoriale Area Grecanica
- Laboratorio Territoriale Area dello Stretto
- Laboratorio Territoriale Area della Piana
- Laboratorio Territoriale Area della Locride
- Laboratorio Territoriale Area Aspromontana

Ciascun Laboratorio Territoriale – condotto in modo itinerante – è stato luogo principalmente di un'attività di animazione degli attori locali per approfondire, attraverso il sapere locale radicato, le conoscenze del territorio, le progettualità in atto e le aspettative. Ha rappresentato, inoltre, un'occasione per individuare i temi, le questioni rilevanti e gli spunti progettuali utili.

La fase di ascolto con i diversi *stakeholder* è avvenuta mediante la realizzazione di incontri pubblici e colloqui individuali. Sono state coinvolte diverse tipologie di soggetti (istituzioni, autonomie funzionali, forze economiche e sociali, terzo settore) e in particolare è stato privilegiato il dialogo con associazioni operanti nel settore produttivo, culturale/creativo e ambientale.

²⁴ Cfr. Report dei Laboratori Territoriali e Tematici presenti all'indirizzo <https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/territorio-pianificazione-e-urbanistica/piano-strategico-della-citta-metropolitana-di-reggio-calabria/linee-di-indirizzo>

Contemporaneamente all'attività dei Laboratori territoriali è stata condotta quella dei **Laboratori tematici** che hanno coinvolto, anche in questo caso, attori pubblici, privati e del terzo settore al fine di condividere proposte e istanze locali e sovra locali attorno ai seguenti macroargomenti:

1. Beni Culturali e Paesaggio
2. Sostenibilità e tutela ambientale
3. Agricoltura
4. Accessibilità, mobilità e infrastrutture
5. Welfare, politiche giovanili e lavoro

Sono stati organizzati, inoltre, **Tavoli tecnici e Riunioni tecnico-operative** per raccogliere, con maggior livello di approfondimento, contributi su cui incardinare una progettazione condivisa e cooperativa tra i diversi soggetti partecipanti. In quest'ottica è stato anche rafforzato il confronto con il Partenariato Economico e Sociale al quale sono stati dedicati due specifici incontri.

Infine è stata proposta una struttura preliminare di Mappa delle Idee che è stata riportata sui territori, per una verifica dei contenuti e delle indicazioni emerse, con i **Tavoli di condivisione dei risultati della fase di ascolto/laboratorio dell'area** rispettivamente nell'area Grecanica, della Piana, dell'Aspromonte, della Locride e dello Stretto.

L'insieme di attività descritte sono state realizzate in continuità con gli incontri sul territorio previsti dal Progetto "Metropoli Strategiche" (promosso da ANCI, e Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica) con il quale si sono condivise attività e finalità. Il percorso partecipativo così strutturato ha affrontato le potenzialità, le criticità e le eccellenze e ha consentito che emergessero proposte, idee e progettualità prioritarie da inserire nel documento di pianificazione. Un risultato acquisito superando diffidenze e resistenze degli attori di un territorio che fatica a riconoscersi come comunità

di "respiro metropolitano" e che si percepisce lontano dai processi decisionali.

Per affermarsi come leva efficace e funzionale, dunque, la fase di ascolto e

condivisione è stata organizzata e gestita con modalità innovative che hanno teso a scardinare il modello consolidato della contrapposizione sui problemi e sulle responsabilità, per portare i partecipanti a convergere su obiettivi comuni. Le **tecniche di conduzione** dei tavoli di lavoro, in particolare, hanno introdotto un elemento di rottura rispetto alle consuete modalità di confronto degli incontri pubblici, riducendo sensibilmente conflittualità e distanze tra cittadini, stakeholder e istituzioni ma anche tra le stesse istituzioni: la posizione paritaria tra tutti i soggetti (sedute circolari e equa distribuzione dei tempi di intervento) sono state determinanti per "liberare" la voce dei partecipanti.

Sono stati potenziati, inoltre, i **sistemi aperti e continui di comunicazione**, soprattutto digitale, per consentire all'opinione pubblica di essere informata sulle articolazioni del processo e sulle opportunità e modalità di partecipazione. A garanzia del principio del coinvolgimento e della più ampia consultazione si è resa necessaria una particolare attenzione sia alla fase delle convocazioni e degli inviti agli eventi che alla diffusione dei risultati degli incontri che sono stati condivisi attraverso i media tradizionali, sui canali social e sull'area web dedicati al Piano Strategico. L'interazione digitale ha alimenta-

Il coinvolgimento e la condivisione delle scelte garantiscono TRASPARENZA e CITTADINANZA CONSAPEVOLE, attivano il MONITORAGGIO CIVICO

to il confronto attivo con i cittadini e i portatori di interesse, sostenendo un approccio dinamico che non limitasse il momento della proposta ai soli eventi di partecipazione in presenza. Le proposte pervenute con questa modalità sono viva testimonianza dell'interesse stimolato attorno al Piano ma soprattutto della voglia delle varie espressioni del territorio di esserci e di orientare le scelte. Allo stesso tempo non tutti i contributi offerti, soprattutto in presenza, hanno rivelato un grado di maturità sufficiente per consentirne l'utilizzo progettuale, perché condizionati da una visione particolaristica o frammentata delle strategie di sviluppo: questo fattore, tuttavia, non ha costituito un vero e proprio limite alla validità delle occasioni di confronto, ma rappresenta con forza la necessità di dare continuità alle azioni di ascolto, per una predisposizione alla collaborazione e al dialogo costruttivo che deve essere "allenata" e in taluni casi "costruita".

Tematiche emergenti e istanze del territorio

L'obiettivo del processo partecipativo è stato quello di stimolare una riflessione da parte degli attori del territorio sulle priorità in termini di bisogni e suggerimenti progettuali, per possibili scenari su cui orientare e incardinare le strategie del Piano. La fase di ascolto ha permesso di individuare quelli che, secondo la percezione dei partecipanti, sono i principali fattori ostativi e limitanti alla crescita del territorio, le criticità, e quelli che invece sono le vocazioni e le potenzialità su cui puntare e da mettere a sistema per favorire lo sviluppo.

Le criticità

- Mancanza di un'identità metropolitana in special modo nelle aree più lontane dal capoluogo
- Mancanza di strutture tecniche adeguate per la progettazione e gestione efficiente degli interventi pubblici, in particolare nei piccoli

comuni, con conseguente dispersione delle risorse finanziarie

- Sottoutilizzazione delle risorse e abbandono dei luoghi di valore (borghi storici, aree archeologiche, Aspromonte)
- Debolezza strutturale del tessuto economico produttivo
- Mancanza di capacità imprenditoriale nel comparto industriale
- Carenza di servizi al turismo e frammentazione dell'offerta
- Elevati livelli di abbandono scolastico e povertà educativa
- Esiguità di iniziative per l'occupazione giovanile
- Persistenza di barriere culturali all'occupazione femminile specialmente nelle aree interne
- Spopolamento diffuso del territorio metropolitano con forte componente di emigrazione giovanile
- Offerta di servizi di assistenza sanitaria inadeguati rispetto alla domanda
- Debolezza del sistema del welfare e ritardo nell'attuazione dei Piani di zona
- Isolamento del territorio e scarsa accessibilità dall'esterno
- Fragilità del sistema infrastrutturale delle aree interne e mancanza di servizi di mobilità, anche nei collegamenti mare-monti
- Fragilità del territorio dal punto di vista sismico e idrogeologico
- Carenze nel sistema di gestione dei rifiuti
- Degrado delle aree costiere e inquinamento delle acque marine
- Scarsa qualità del costruito, in particolare per la diffusione di edilizia abusiva, incompiuta e abbandonata
- Abbandono e sottoutilizzazione delle aree industriali
- Assuefazione culturale ai fenomeni della pervasività mafiosa e del clientelismo nella resa pubblica.

Le potenzialità

- Centralità nel Mediterraneo della Città Metropolitana di Reggio Calabria
- Unicità dell'area dello Stretto di Messina, sia dal punto di vista paesaggistico-ambientale che per la capacità di configurarsi come area funzionale interregionale
- Ampie possibilità di espansione dell'offerta turistica legato al sistema mare/montagna
- Qualità del patrimonio storico e culturale della Magna Grecia
- Rarità del patrimonio naturalistico e della biodiversità del Parco dell'Aspromonte
- Rilevanza del patrimonio identitario dei Greci di Calabria
- Propensione delle Università allo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione
- Rilevanza internazionale del Porto di Gioia Tauro e della ZES per l'attivazione di azioni di crescita e di sviluppo economico
- Valore salutistico del microclima jonico, in particolare per la cura di specifiche patologie
- Eccellenza e forte riconoscibilità del patrimonio enogastronomico e delle produzioni agricole locali
- Persistenza della cultura economica legata al mare nell'area dello Stretto e nella Costa Viola.

Inoltre, durante gli incontri con gli attori locali e i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, sono emerse proposte e idee progettuali che sono state riorganizzate per ambito tematico:

Mobilità

È stato ribadito con forza il ruolo del tema dell'accessibilità, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto nell'ambito delle politiche per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano. In particolare, è stata evidenziata la necessità di orientare le scelte verso il miglioramento dell'accessibilità inter-

na ed esterna dell'area metropolitana, mediante un insieme coordinato di interventi che tenga conto delle specificità del territorio interessato e ponga particolare attenzione ai rischi naturali (sismico, idrogeologico, ecc.) e alla sostenibilità ambientale.

Dal confronto sono emerse le seguenti proposte d'intervento:

- il potenziamento del Porto internazionale di Gioia Tauro, come scalo merci per il *transhipment* di livello mondiale, e dell'adiacente area industriale (con elevate potenzialità di sviluppo legate anche alla recente istituzione della Zona Economica Speciale);
- il miglioramento del servizio del trasporto pubblico, mediante lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma;
- il potenziamento dei servizi ferroviari (aumento del numero delle corse e della qualità dei vettori, ecc.);
- la riorganizzazione del servizio di mobilità su gomma in alcune aree specifiche; la strutturazione di una rete della portualità turistica mediante la riqualificazione e l'attrezzamento dei porti e degli approdi esistenti;
- il completamento dei lavori di ammodernamento della nuova SS 106 Jonica, del collegamento Locri-Palizzi, della Gallico-Gambarie, della Bovalino-Bagnara e della Pedemontana della Piana;
- il miglioramento dei collegamenti con le aree interne, mediante la realizzazione/adeguamento degli assi viari di penetrazione;
- il potenziamento dell'Aeroporto e dei trasporti nell'Area dello Stretto;
- la strutturazione di reti ciclabili urbane e turistiche di lunga percorrenza.

Tutela del territorio

L'ambiente si è rivelato come elemento centrale del modello di sviluppo del territorio soprattutto

to per quanto concerne il valore identitario. In questo contesto le priorità individuate sono:

- la creazione di comunità resilienti ai fenomeni idrogeologici e sismici per superare la carenza di forestazione ed eccessivo consumo di suolo;
- la depurazione delle acque, l'ottimizzazione delle discariche e la considerazione dei rifiuti come risorsa;
- una nuova economia circolare e la creazione di nuova occupazione;
- la transizione dei sistemi produttivi verso la Green economy e i processi di rigenerazione urbana;
- l'educazione civica e ambientale;
- il miglioramento del governo della proprietà fondiaria, attualmente molto frazionata nel nostro territorio;
- la specializzazione della manodopera per il settore agricolo;
- un utilizzo più efficiente e sostenibile della risorsa legno e il ricorso alla certificazione ambientale.

Beni Culturali e paesaggio

Dal confronto con il territorio è emersa la necessità di considerare il patrimonio culturale e il paesaggio della Città Metropolitana come un'occasione per valorizzare e promuovere una nuova progettualità, sostenibile e inclusiva, che esalti le potenzialità endogene in una logica di sistema e gestione integrata.

Le priorità di intervento espresse riguardano:

- la valorizzazione delle identità locali, del patrimonio diffuso e non convenzionale e del trasferimento della conoscenza;
- la valorizzazione delle comunità e non solo del patrimonio costruito;
- l'individuazione di formule di gestione che rendano i Beni Culturali e il paesaggio produttori di un'economia;
- la nuova concezione di "Bene Culturale" ri-

ferita anche al patrimonio agroalimentare e immateriale;

- l'adozione di progetti integrati con pluralità di beni, anche di diversa natura;
- la comunicazione del patrimonio con la finalità di una maggiore accessibilità, non solo fisica, a tutte le categorie;
- la destagionalizzazione e la depolarizzazione della fruizione culturale, anche di prossimità;
- l'avvio di processi di formazione specifica e qualificante di tutti gli operatori economici afferenti alla tutela, fruizione e gestione del patrimonio culturale;
- la creazione di una rete tra tutti gli operatori economici;
- l'introduzione di elementi di innovazione nelle attività di comunicazione, gestione e governance.

Politiche agricole e forestali

È stata manifestata, innanzitutto, la necessità di rafforzare il ruolo dell'agricoltura come importante *player* economico del nostro tempo, consegnandole lo spazio che merita nelle politiche di sviluppo e nei piani di utilizzo del territorio (abbandonando l'approccio urbanocentrico).

Considerando la naturale destinazione dell'agroforestale come risorsa identitaria sono state evidenziate le interconnessioni con le altre tematiche, quali turismo, welfare, paesaggio e territorio. Contestualmente sono pervenute le seguenti proposte:

- rilevazione e rimessa in coltura dei terreni destinati all'urbanizzazione, marginali o abbandonati (in particolare demaniali) per aumentare i terreni coltivati e frenare il dissesto idrogeologico favorendo anche una "de-impermeabilizzazione" del territorio;
- potenziamento dei flussi turistici legati al mondo rurale;

- avviamento di forme di agricoltura sociale come orti urbani e tetti Verdi;
- promozione e incentivazione della pianificazione forestale e dei processi di certificazione forestale;
- ristrutturazione dei sistemi agricoli principali
- promozione di percorsi formativi per la manodopera in modo da rendere i lavoratori più specializzati e qualificati.

Turismo

Sul tema del turismo sono state individuate come risorse fondamentali, in termini di potenziamento della competitività del territorio, il sistema di promozione dell'offerta, le risorse materiali e immateriali emergenti, la filiera beni culturali-turismo, la valorizzazione dei prodotti tipici, la ristorazione e l'enogastronomia, la ricettività diffusa e il potenziamento dei servizi di mobilità.

Per aumentare la competitività del comparto turistico sono state segnalate le seguenti priorità:

- attrazione di nuovi investitori nell'area e aumento di posti letto;
- destagionalizzazione dell'offerta turistica rendendo i posti di interesse accessibili e fruibili non solo nella stagione estiva;
- creazione di servizi di mobilità locale e accessibilità;
- adozione di cartellonistica e infopoint o totem informativi, con indicazioni sul patrimonio storico e culturale dei luoghi;
- incentivazione e promozione dei cammini;
- creazione di coesione fra strutture agrituristiche per scambio e dislocazione dei gruppi di clienti;
- creazione di un portale metropolitano dedicato alle informazioni su servizi di mobilità e turismo;
- promozione del turismo culturale, religioso e rurale, legato all'escursionismo e alla visita dei piccoli borghi;

- valorizzazione del "turismo della salute" anche in ragione del microclima favorevole nell'area ionica;
- avvio dei corsi di formazione appositi per le guide turistiche;
- marketing territoriale;
- promozione dell'enogastronomia attraverso la certificazione dei prodotti, la creazione di una rete con una promozione unitaria che passi dal web e dai social e una maggiore attenzione ai prodotti tipici con marchio unico.

Welfare e politiche giovanili

Su questi temi è stata condivisa la necessità di puntare sulla cooperazione sociale all'interno delle comunità e sulla possibilità di integrare la rigenerazione urbana e il recupero di situazioni di marginalità sociale. È stata ribadita l'urgenza di studiare e attivare iniziative concrete per stimolare e sostenere la creazione di occupazione stabile che consenta, in particolare ai giovani ben formati e anche specializzati, di rimanere sul territorio della Città Metropolitana ad esercitare le proprie competenze. Le priorità emerse dalle azioni di ascolto sono le seguenti:

- sviluppo di iniziative concrete per il sostegno a particolari situazioni di fragilità, che diano risposte alle esigenze globali della famiglia, piuttosto che della singola persona, superando la tradizionale metodologia della risposta assistenziale mirata alla specifica condizione di fragilità (in particolare per quanto riguarda le aree della terza età, della disabilità e dell'età adolescenziale);
- razionalizzazione del sistema della formazione professionale sulla base di un'analisi dei reali fabbisogni e del raccordo con la domanda di competenze proveniente dal sistema occupazionale;
- strutturazione di una rete tra operatori pubblici e privati finalizzata a condividere informazioni, dati, buone pratiche e competenze

che faccia da base per la progettazione di iniziative condivise a sostegno dell'occupazione;

- creazione di un incubatore di occupazione in settori sia innovativi che tradizionali che consenta di sviluppare autoimprenditorialità sul territorio;
- strutturazione di iniziative integrate per stimolare e supportare l'occupazione femminile;
- miglioramento della governance delle politiche del welfare in collaborazione con i diversi settori della Città Metropolitana e di diversi soggetti pubblici, di rappresentanza e del privato.

Per quanto riguarda i servizi di assistenza sanitaria, su quali è ulteriormente aumentata l'attenzione in considerazione della pandemia in atto, le proposte pervenute hanno richiamato la necessità di creare le condizioni di vivibilità e sicurezza basilari sull'intero territorio, dai centri maggiori ai borghi montani, attraverso la strutturazione di una rete di servizi essenziali di prossimità e servizi di telemedicina.





PARTE TERZA



Se non speri l'insperabile,
non lo troverai²⁵
Eraclito

3.1 Visione al futuro

La complessità della situazione attuale con la pandemia in corso, che ha ribaltato tutti gli schemi sociali ed economici consolidati, impone di rivedere priorità e abitudini. Ha sicuramente mostrato tutte le fragilità, generato drammi, recessione economica e depressione sociale. La diffusa, impellente e comprensibile voglia di ripartire, che si sprigiona dopo ogni crisi, non deve, però, far fermare alle prime soluzioni pratiche prive di prospettiva. Occorre utilizzare la crisi, tutte le crisi, come opportunità: occorre sfruttare l'occasione per creare luoghi di vita migliori. Si deve perciò accettare di avventurarsi in percorsi, spesso non lineari, che comprendano nuove modalità di relazione, di comunicazione e di scambio di informazioni rispetto ai temi dell'organizzazione del lavoro, del contrasto ai cambiamenti climatici, delle fragilità sociali sempre più complesse, della necessità di ripensare produzione di beni e servizi.

Questo processo ha bisogno di coesione. **La Città Metropolitana di Reggio Calabria assume l'impegno di ridurre le distanze e costruire un'identità comune nel rispetto delle differenze e delle peculiarità locali**, di superare il campanilismo attraverso l'adozione di strumenti operativi (tavoli, laboratori, sportelli, distretti, ecc.) che possano promuovere collaborazioni, valorizzare le diversità e integrare le conoscenze. Questa esigenza, di una attenzione funzionale a tutti i diversi territori da cui è costituita la Città Metropolitana di Reggio Calabria è emersa fortemente nel corso del processo partecipativo. Questa "frammentazione" di esigenze (cfr par 2.4) è dovuta ad una **genesì dai tempi strettis-**

simi, che ha fatto passare una provincia periferica italiana ad una Città Metropolitana, senza un processo che ne alimentasse e ne supportasse la nascita e la consapevolezza di questa metamorfosi.

È indubbio che l'istituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria abbia sorpreso. L'aver voluto comprendere l'intero territorio della provincia di Reggio Calabria nella nuova istituzione, ha reso **questa Città Metropolitana "diversa" rispetto le altre città italiane ed europee**: la presenza all'interno del suo territorio di un Parco Nazionale, fatto unico nel panorama italiano, e di un'area pilota della Strategia della Aree Interne, la rendono ancora più "diversa" nel panorama non solo nazionale, ma mondiale. Queste, che sembrano essere da più punti di vista criticità, possono diventare opportunità se accompagnate dallo sviluppo di una nuova governance adeguata a questo soggetto "altro" rispetto al passato: **un arcipelago di strutture amministrative, culture, insediamenti, tradizioni e visioni del futuro**. Questo territorio metropolitano costituito da un'armatura territoriale, suddivisa in un sistema tripolare, formato da insediamenti urbano-rurali collegati tra loro dalle infrastrutture fisiche e di paesaggio, è un territorio che deve utilizzare la forza delle relazioni per condividere identità, ruoli e gerarchie. Questo nuovo soggetto a forma di arcipelago deve essere inclusivo, reticolare, resiliente e produttivo, per poter avviare il processo ed infine giungere ad una Città Metropolitana compiuta. Questo processo deve essere gestito da un sistema di governo flessibile e variabile, competente e capace di trarre competenza dai

²⁵ Eraclito, *Frammenti*, 18, tr.it. in G. Golli, *La sapienza Greca. Eraclito*, Adelphi Edizioni, 1980

territori locali, forte, capace di aggregare i Comuni e gli attori culturali, sociali e imprenditoriali attorno ad obiettivi e ad un progetto in grado di dare risposte innovative per la qualità della vita dei cittadini, di garantire salute e istruzione e di offrire nuove opportunità di lavoro, diritti²⁶. È un processo lungo che ha necessità di attenzioni e politiche lungimiranti per non perdere, forse, l'ultima occasione per questo territorio.

Quali direzioni per il futuro?

Non si può pensare ad una strategia di sviluppo per la Città Metropolitana di Reggio Calabria con i paradigmi di altre città metropolitane.

Occorre andare nella direzione dell'Europa e del Mediterraneo, guardare a quello che fanno le altre città metropolitane e le altre città europee di dimensione simile, ma **accettando che questo territorio sia diverso**: una Città Metropolitana che non è una città, ma un insieme, non ancora sistema, polverizzato intorno al suo capoluogo, disperso lungo crinali e vallate di fiumare, raggrumato in piccole conurbazioni dotate di affannate spinte centripete, allineato lungo le coste, custodisce un cuore verde come nessun'altra Città Metropolitana. Anche se le sue ferite sono diverse. Negarlo o rimuoverlo sarebbe un danno, ridurrebbe l'efficacia dell'azione strategica che deve essere tattica. Le direttrici dello sviluppo devono essere scavate nel territorio, adattate e adagate sulle curve e sulle pieghe della specifica realtà sociale e territoriale. Bisogna imparare dal passato per non ripetere gli errori, anche dai numerosi finanziamenti non andati a buon fine, dall'assistenzialismo, dal clientelismo, dall'illegalità diffusa che hanno prodotto degrado, disordine, non finito. Nel capoluogo, a Gioia Tauro, in molti comuni di tutto il territorio metropolitano, accumulatori seriali di finanziamenti hanno riversato, in un crescendo di voracità parossistica, risorse

che pochi avevano la capacità e la sapienza di mettere a frutto. I territori sono testimoni di un disordine mai visto di procedure, irregolarità, abusivismo, prevaricazione cieca sull'ambiente e sul tessuto sociale piegato e asservito. Ecomostri di Stato, strutture sanitarie chiuse, aree industriali e artigianali desertificate, incuria e spregio di qualsiasi idea di cura delle risorse ambientali e culturali, fenomeni di industrializzazione maldestra, sovradimensionata, hanno concentrato l'aggressione su alcuni territori abbandonandone altri al proprio destino di marginalizzazione. Adesso è il momento per la Città Metropolitana di Reggio Calabria di cambiare strada e **puntare a nuovi traguardi attraverso nuove traiettorie**: c'è la necessità – prima di tutto – di individuare e rimuovere quello che va eliminato, liberare la bellezza dalla sporcizia e dal degrado, creare spazio, luce, aria, rivoluzionare gli stili di vita, dare una svolta ecologica, creare spazi dove le prossime generazioni possano vivere, ricostituire il capitale ecologico che stiamo rischiando di distruggere.

Rinnovarsi, ricrearsi, trovare usi alternativi per quello che deve essere rigenerato: Reggio Città Metropolitana deve tessere le reti, creare alleanze, collaborazioni, innovazione sociale, responsabilità condivise di costi e benefici, stratagemmi di legalità per creare spazi preclusi al malaffare, stimolare e curare le competenze.

Deve pensare a strutturare il territorio, **rinforzare e creare le polarità**, mirare decisamente all'accessibilità, rendere agevole muovere persone, flussi di informazioni, merci e produzione.

Deve riconoscere le oasi di futuro presenti nel suo territorio dalle quali dare benessere ai territori, in un tentativo di bloccare il processo di desertificazione sociale, economica e ambientale in atto. La Città Metropolitana di Reggio Calabria

²⁶ Cfr. Carta M., *Futuro. Politiche per un diverso presente*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli 2019.

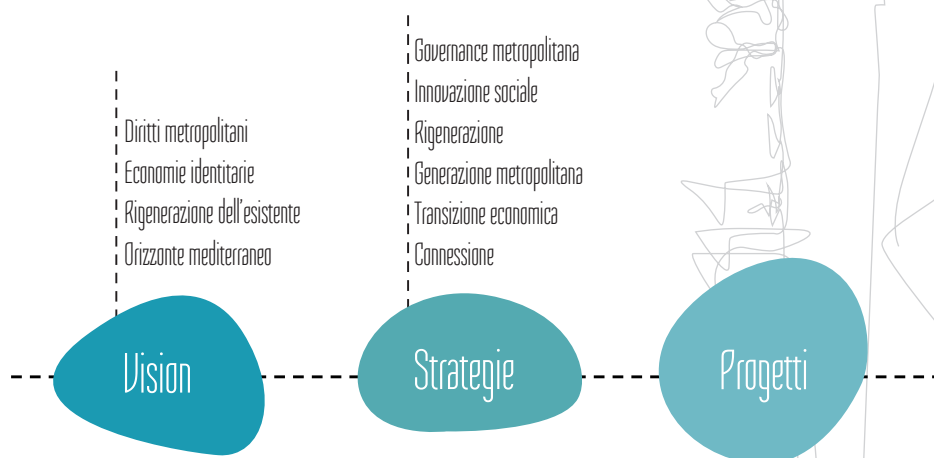
ha la necessità di **accettare i propri limiti, e da quelli ripartire**. Deve essere trattata con delicatezza per curare la fragilità, con decisione per arginare la violenza, con creatività per far emergere tutto il bello nascosto dietro i rifiuti. Deve accettare un processo di “rifondazione di sé stessa”, di rielaborazione della propria identità, di chiara identificazione del modello di sviluppo auspicabile a partire dai propri valori e dalle proprie risorse uniche e preziose.

La Commissione Europea indica chiaramente che uno sviluppo più intelligente, sostenibile e competitivo richiede un salto di paradigma in cui il territorio venga inteso quale risorsa primaria, considerandolo un detentore di “cellule di sviluppo”, troppo spesso sottoutilizzate o mistificate rispetto alle reali potenzialità d’uso [...] Il modello economico che dovrà sorreggere le città nella società circolare dovrà essere capace di generare valore locale, piuttosto che un’economia estrattiva che produca dipendenza dalle strategie esogene delle grandi imprese. Serve tornare ad una economia urbana che sia sostenibile in

*termini di agevolazione del capitale territoriale e umano, che sia dinamica e propulsiva per il mercato del lavoro e che offra valide alternative alla crescita delle diseguaglianze. Insomma, una economia urbana guidata da un’agenda sociale. Serve quindi una nuova dimensione urbana che combini l’impresa con la cittadinanza, che agevoli l’interazione tra la formazione e il lavoro e tra la residenza e lo spazio pubblico.*²⁷

Attivare un processo del genere non è semplice. Occorre creare le basi, costruire una struttura su cui poter poggiare i passi durante il cammino verso una nuova visione del futuro. **La visione del futuro della Città Metropolitana di Reggio Calabria si definisce su un orizzonte di quattro direttrici** e si articola attraverso sei strategie ed i relativi progetti.

La struttura viene data dalla direttrice “Diritti Metropolitani”²⁸ che pone le basi per il funzionamento del Piano Strategico: Governance, legalità, sicurezza, cittadinanza, collaborazioni e responsabilità, benessere. Questi sono i



²⁷ M. Carta, B. Lino, D. Ronsivalle (a cura di), *Re-cyclical Urbanism. Visioni, paradigmi e progetto per la metamorfosi circolare*, Trento-Barcelona, Listlab, 2016

²⁸ I progetti di riferimento per ogni direttrice, con le rispettive schede di approfondimento sono parte portante dell'Allegato 4

temi da cui derivano le azioni abilitanti affinché il territorio possa raggiungere il livello minimo di qualità della vita, dal punto di vista sociale, ambientale, economico, territoriale. Rappresentano i presupposti per l'efficacia delle strategie.

Su questa direttrice si innesta una **rivoluzione nella gestione del territorio, una tensione verso il potenziamento della capacità progettuale delle Istituzioni e delle comunità insediate. Vuole garantire il diritto alla sicurezza sociale, ambientale e sanitaria.** Può contribuire a seppellire la cultura mafiosa (che non si sostanzia "solo" nella 'ndrangheta ma in un più diffuso e radicato "atteggiamento" culturale e sociale) con la trasparenza, l'innovazione, la coesione, le alleanze sociali, la creazione di competenze, l'aumento del benessere e l'accessibilità ai servizi. Passo prioritario per far ciò è agire per **costruire e fare evolvere la capacity building di questo territorio:** una nuova governance è necessaria per la gestione della complessità del territorio metropolitano e della sua eterogeneità in termini funzionali, territoriali e sociali.

La Città Metropolitana ha bisogno di alleanze, tra soggetti pubblici e soggetti privati, tra cittadini ed istituzioni, tra cittadini e cittadini, tra generazioni. Per poter mirare ad una visione di futuro in cui i diritti siano accessibili, è necessario uno sguardo nuovo rispetto al passato/presente, prefigurare e garantire risposte non solo ad esigenze contingenti ma anche ad un progetto di futuro di una comunità che, nella sua nuova identità metropolitana, è tutta da costruire. Una comunità che, nel rispetto delle diverse identità territoriali, sia capace di una visione condivisa verso il bene comune, investendo nel capitale umano.²⁹

In un contesto in cui l'accesso a servizi di qualità e il godimento del benessere individuale e collet-

tivo sono direttamente proporzionali alla capacità finanziaria degli individui, è necessario creare una macchina "che funzioni" e che sia in grado di valorizzare le capacità delle persone e "rimettere in circolo" le risorse investite. Bisogna sviluppare pratiche innovative per la progressiva integrazione fra i diversi livelli di governo e tipologie di soggetti; pretendere che siano resi accessibili servizi e prestazioni considerati "essenziali". Questa "normalizzazione" deve avvenire per **garantire un'adeguata integrazione di ogni persona nella comunità, per assicurare il godimento dei diritti fondamentali di benessere, cittadinanza, salute, protezione sociale ed equità. Devono essere assicurati i livelli minimi di sicurezza e salubrità del territorio, di accessibilità, di occupazione** per imprimere un'inversione di tendenza a tutti gli indicatori di povertà economica e sociale, che allo stato attuale sono tra i più critici nel panorama nazionale.

Di seguito le azioni abilitanti individuate, che saranno attuate in coerenza con le Idee Progetto:

- potenziamento della capacità di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi per lo sviluppo attraverso la dotazione delle strutture tecnico-amministrative di adeguate capacità;
- messa in sicurezza delle aree ad alto rischio geomorfologico, sismico e ambientale e creazione di efficaci sistemi di allertamento della popolazione per le zone di maggior rischio;
- raggiungimento di standard minimi di qualità ed efficacia dei servizi sociali e realizzazione di un sufficiente livello di Assistenza domiciliare con priorità per disabilità grave e terza età;
- organizzazione di un Sistema locale della cura, mediante l'attivazione di un'offerta di servizi sanitari territorializzati anziché "ospedale-centrici", in grado di fornire risposte in

²⁹ C. Gironda, III Report del Laboratorio territoriale dell'Area della Locride

linea con il principio di umanizzazione delle cure e dell'empowerment del paziente;

- risanamento ambientale della rete ecologica mediante la redazione e l'attuazione di un programma di interventi di pulizia, bonifica, risanamento e rinaturalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua;
- messa in sicurezza e riqualificazione ambientale e urbanistica delle aree costiere;
- miglioramento dell'accessibilità mediante il risanamento e la messa in sicurezza della rete stradale e il potenziamento del trasporto pubblico locale;
- potenziamento delle politiche per l'occupazione giovanile;
- sensibilizzazione culturale alla legalità, alla cittadinanza e alla non violenza nella scuola e realizzazione di un programma consistente di attività extra scolastiche finalizzate a sviluppare la socializzazione in ambienti protetti, soprattutto per le fasce più fragili e svantaggiate e nel settore imprenditoriale;
- razionalizzazione della risorsa acqua, mediante la tutela del ciclo dell'acqua e razionalizzazione del sistema di distribuzione;
- realizzazione di un sistema efficace di raccolta dei rifiuti con l'ausilio di incentivazioni e controlli;
- recupero, riqualificazione e mantenimento (in termini di decoro urbano ed eliminazione dei detrattori ambientali) dei luoghi di interesse storico-culturali (aree archeologiche, borghi storici);
- strutturazione di un partenariato operativo tra Istituzioni, Università, Associazioni di categoria e imprese per potenziare Ricerca&Sviluppo.

La direttrice "Rigenerazione dell'esistente" mira ad attivare il processo di rigenerazione del

territorio, a liberarlo dal degrado e a trovare usi alternativi, costruire polarità, diffondere bellezza. Parole d'ordine sono rigenerare e riciclare: per **passare da una gestione del territorio dissipativa ad una gestione rigenerativa per città e territori** che vogliono percorrere la strada della sostenibilità, della qualità e della creatività.

È una società circolare più aperta e collaborativa, fondata sulla sostenibilità e condivisione, il catalizzatore che consente all'economia di trasferire i suoi effetti sul territorio e sui cicli di vita delle comunità, attivandone ed estendendone il dividendo. La società circolare pretende una nuova responsabilità politica – e quindi urbanistica – per città che tornino a essere accoglienti per le persone, attrattive per le idee, generative per le imprese e solidali per gli arcipelaghi di comunità. Impone di attuare azioni concrete per garantire un nuovo equilibrio tra rurale, urbano e urbanizzabile, tra trame paesaggistiche e orditi infrastrutturali, non solo ponendo limiti al consumo indiscriminato di suolo ma soprattutto stimolando, incentivando e premiando il riutilizzo delle zone già urbanizzate e la densificazione delle funzioni.³⁰

La Città Metropolitana aspira ad attuare tutte le declinazioni di significato del termine rigenerare: ricostituire, rendere di nuovo efficiente, rinnovare. Ma anche riqualificare, **ammodernare senza espandere, conferire nuova vita ad un vasto patrimonio esistente dismesso, degradato, sottoutilizzato, agli spazi aperti trascurati, abbandonati, vilipesi da pratiche illecite**: dai grandi contenitori urbani vandalizzati alle aree produttive dismesse, dai borghi spopolati alle aree agricole abbandonate, dai beni comuni chiusi ai beni confiscati e mai utilizzati. In quest'ottica i progetti si orientano alla trasformazione di grandi ambiti ma anche a recuperare

³⁰ M. Carta, B. Lino, D. Ronsivalle (a cura di), *Re-cyclical Urbanism. Visioni, paradigmi e progetto per la metamorfosi circolare*, Trento-Barcelona, Listlab, 2016

e valorizzare micro aree a livello di quartiere o di piccoli centri, a stabilizzare gli spazi, a de-frammentare il tessuto e ricomporlo anche grazie ad interventi sul paesaggio agrario. Tale visione prefigura luoghi dell'abitare più verdi, dove saranno ricreate condizioni diffuse di naturalità, dove gli spazi aperti urbani saranno connessi con i parchi dell'area metropolitana e integrati con l'Aspromonte.

La direttrice “Economie Identitarie” mira a creare opportunità, valorizzare le risorse, scoprire e lanciare e sostenere le eccellenze. La Città Metropolitana dovrà creare un suo specifico modello di sviluppo endogeno fortemente connotato con le identità locali, che valorizzi le eccellenze e l'unicità delle risorse territoriali. In questo senso anche il concetto della “lentezza”³¹, è un valore aggiunto, se inteso come **un confrontarsi con i temi della qualità della vita, dell'uso della tecnica sapiente, di una nozione di ricchezza più complessa, fatta della disponibilità di una pluralità di tempi e di dimensioni della vita non riducibili all'ossessione competitiva.**

In questa visione del futuro risalta la capacità di rielaborare e valorizzare l'esperienza di recuperare il valore del tempo in armonia con la natura, di esaltare la collaborazione tra sapienza locale e innovazione. Sarà possibile agire per equilibrare la mappa dell'appetibilità dei luoghi: favorendo nuove qualità e centralità, anche nelle dimensioni suburbane e nelle aree interne, salvaguardando e qualificando le aree agricole, valorizzando le eccellenze e l'unicità delle risorse. Tale visione tende a **ribaltare l'economia dello spreco**, ponendo l'economia circolare come paradigma irrinunciabile, e a **rielaborare il sistema delle relazioni sociali.**

Quello del futuro potrà essere **un territorio che accoglie il turista e invoglia il viaggiatore ad immergersi nello spirito dei luoghi, facendolo innamorare per poi ritornare**, e magari rimanere.

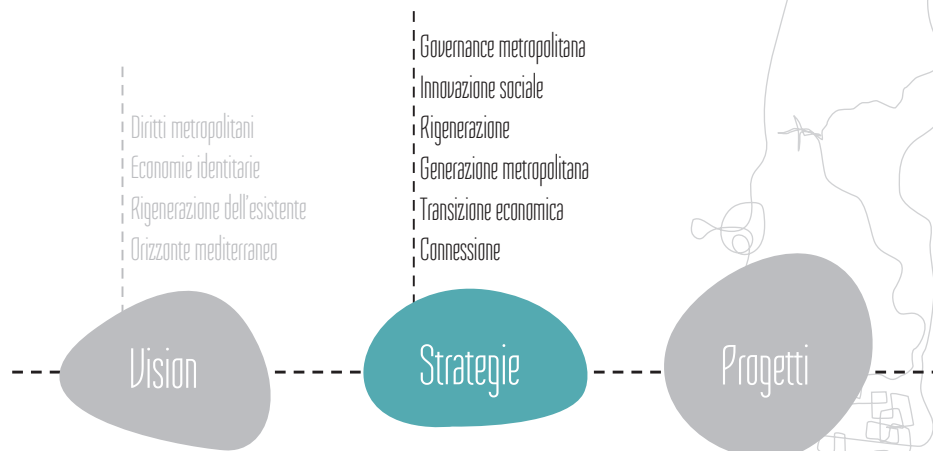
La direttrice “Orizzonte Mediterraneo”, infine, apre ad una prospettiva ampia, proietta verso l'esterno, verso il Mediterraneo e l'Europa, mira a creare polarità identificabili e riconoscibili, ad attrarre investimenti, e a diffondere cultura, capacità e innovazione. Il Mediterraneo dovrà diventare prospettiva e vocazione, fulcro delle reti di relazione, punto d'incontro tra il nord e il sud del mondo: limite e insieme linea di contatto tra due visioni opposte della vita e della società. Il territorio è orientato verso un futuro di apertura nel quale, finalmente, avrà costruito un ruolo, per uscire dalla gabbia del sottosviluppo, alzare lo sguardo e scalfire la cortina di diffidenza che offre dall'esterno un'immagine distorta.

In un prossimo futuro si potrà **passare dall'essere un punto, solo scalo di transito, a essere nodo di una rete di eccellenze culturali, paesaggistiche, infrastrutturali, di innovazione sociale, anche ripensando la relazione tra mare e terra.** Tale prospettiva spinge a costruire strategie per la ripresa e la riattivazione dei fattori produttivi di crescita e di quelli sociali di progresso.

³¹ Ci si riferisce qui al significato riconducibile al “Pensiero meridiano” teorizzato da Albert Camus e Franco Cassano.

3.2 Strategie

Per la realizzazione dello scenario futuro sono state delineate sei strategie con le relative idee progetto.



3.3 Il processo di Agenda 2030 e l'integrazione con la Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile sul sistema di indirizzo e monitoraggio delle visioni del Piano Strategico Metropolitan di Reggio Calabria

3.3.1 Il Focus

A seguito dell'avviso pubblico del 2018 e in concomitanza al secondo avviso del 2019 destinato alle Regioni e alle Province Autonome per la realizzazione delle strategie di sviluppo sostenibile, in data 26 luglio 2019, il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato un avviso pubblico rivolto alle Città Metropolitane per la presentazione di manifestazioni di interesse per attività di cui all'art. 34 del Decreto Legislativo n.152/2006 e s.s.m.m.i.i.

All'avviso hanno risposto tutte le 14 città metropolitane, con quali il Ministero sta concludendo le procedure di sottoscrizione degli accordi di collaborazione.

Sulla base di tali accordi, il Ministero e le città metropolitane intendono collaborare per definire strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi delle strategie regionali di sviluppo sostenibile, in corso di definizione da parte delle Regioni e delle Province Autonome, e della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile. In particolare, la collaborazione è finalizzata a definire Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile, che siano orientate all'attuazione dell'Agenda 2030 e delle strategie di sostenibilità nazionale e regionale. Le Agende sono da intendersi come dispositivi funzionali a diversi scopi:

- irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile all'interno dei Piani Strategici Metropolitan, in ottica di piena

integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità negli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione metropolitana;

- promuovere, di concerto con le istituzioni locali e gli attori del territorio metropolitano, azioni integrate di sviluppo sostenibile;
- diffondere consapevolezza e favorire l'attivazione sociale e imprenditoriale sui temi della sostenibilità, anche attraverso il più ampio coinvolgimento dei cittadini e della società civile.

L'Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile non rappresenta dunque un nuovo e ulteriore strumento di pianificazione, ma un dispositivo di integrazione e orientamento degli strumenti vigenti e/o in corso di adozione. Essa si sviluppa anche sulla base della Carta di Bologna – sottoscritta da tutti i sindaci metropolitani nel giugno 2017 e che impegna le città metropolitane nel raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'Agenda 2030 – ampliandone la portata ad includere tutte le dimensioni della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica).

L'avviso prevede che le proposte progettuali si sviluppino sulle seguenti categorie di intervento:

Categoria A. Costruzione della governance delle Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile

- A1. Istituzione e funzionamento di una cabina di regia istituzionale
- A2. Coinvolgimento delle istituzioni locali

Categoria B. Coinvolgimento della società civile

- *B1. Attività di coinvolgimento della società civile, anche in relazione con i fora regionali per lo sviluppo sostenibile*
- *B2. Attività di informazione e sensibilizzazione sullo sviluppo sostenibile*

Categoria C. Definizione delle Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile e integrazione con il Piano Strategico Metropolitano

- *C1. Definizione dei contenuti delle Agende e integrazione con il Piano Strategico Metropolitano*
- *C2. Disegno e attivazione di azioni pilota integrate per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo. L'obiettivo di questo Rapporto è dare evidenza dei contenuti delle proposte progettuali presentate dalle 14 Città Metropolitane e quindi delle modalità e strumenti con cui stanno costruendo il percorso di definizione delle Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile, le quali costituiscono, insieme alle strategie regionali, uno dei principali ambiti di attuazione e territorializzazione della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS). [dal doc. Agende Metropolitane MiTe, maggio 2020]*

3.3.2 Le attività intraprese con il Progetto RC Metrocitizens in transition - ACCORDO MiTE- Città Metropolitana di Reggio Calabria - ex-art. 15 Legge del 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i

2a) Sintesi del progetto come percorso verso la definizione dell'Agenda Metropolitana

Il programma delle attività del progetto pilota "RC Metro Citizens in Transition", avviato in data 9 febbraio 2020, con evento pubblico e avvio del forum metropolitano per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ha visto impegnato il gruppo di lavoro tecnico dell'Ente - Città Metropolitana di Reggio Calabria

- con il Settore 5 a guida della Cabina di Regia, assistito dal centro ABITAlab dArTe Università Mediterranea degli Studi di Reggio Calabria, per le attività tecnico-scientifiche di accompagnamento alla sua realizzazione.

Con riferimento alla categoria A - *costruzione della Governance delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile*; il lavoro svolto dal Settore 5 della Città Metropolitana, completando le azioni pilota 1 e 2 e istruendo e accompagnando le attività istituzionali e tecniche utili alle azioni 3 (in parte) e 4, ha consentito di operare con grande efficacia anche in periodo di restrizioni Covid-19, fuori dai tempi della sospensione. In particolare, la collaborazione continua con il centro ABITAlab, della referente tecnica Dott.ssa M. L. Quattrone, del Dirigente Dott. F. Macheda e del gruppo di lavoro istituito all'interno del settore (personale interno), ha consentito all'Ente di seguire tutte le attività avviate e di condividerne traiettorie e modalità.

In questo primo periodo, il Settore 5 dell'Ente Città Metropolitana ha, inoltre, veicolato le stesse attività sugli altri Settori dell'Ente inseriti nella cabina di regia, fornendo informazioni sui percorsi formativi intrapresi e sulle iniziative di disseminazione utili al trasferimento e al coinvolgimento circa i temi dell'Agenda 2030. Ha co-organizzato con il centro ABITAlab ogni attività e ha potuto, attraverso il ciclo dei seminari formativi dell'azione pilota 4, informare gli Enti locali della Città Metropolitana di Reggio Calabria del percorso intrapreso. A causa di eventi istituzionali che hanno reso difficile il colloquio con la Regione Calabria, l'Ente, dopo una prima interlocuzione per la definizione di possibili percorsi da condividere (novembre 2020), è ancora in attesa di poter avviare una collaborazione più continua e diretta tra il forum metropolitano con la sua cabina di regia e il forum regionale.

Invece, l'attività avviata e che ha favorito una diretta interlocuzione con il Settore 10 "Pianificazione - Valorizzazione del territorio - Leggi speciali" dello stesso Ente, per interesse di condivisione di percorsi sul redigendo Piano Strategico Metropolitano, ha certamente operato sulla possibilità di una governance condivisa, in termini di trasferimento e scambio per l'attuazione della strategia nazionale, ma anche per una possibile visione "sostenibile", sui futuri investimenti territoriali in ambito metropolitano e per agire con politiche di coerenza su altri percorsi competitivi. Inoltre, il Settore 5, in adesione al proprio ambito di governance istituzionale e nella direzione delle politiche di rafforzamento e inclusione al lavoro, così come delineato nella proposta di accordo, ha avviato la selezione pubblica di n.6 assistenti junior, per mettere in campo attività di collaborazione al progetto stesso.

Con riferimento alla categoria B – *coinvolgimento della società civile*, le attività avviate con le azioni pilota 2,3,4 sono tutte volte al maggior coinvolgimento della comunità metropolitana, favorendo la partecipazione con processi capaci di valorizzare le risorse presenti e già attive sul territorio, con azioni per la sostenibilità. Si vogliono, così, offrire percorsi guidati per accrescere competenze sui temi dell'Agenda 2030 e la relativa attuazione sul territorio, attraverso le loro stesse organizzazioni (call ecosistema civico). La varietà e la localizzazione delle associazioni che hanno risposto aderendo al progetto, sono certamente un primo valore utile alla valutazione di impatto delle attività proposte e condivise.

La società civile si allarga nel coinvolgimento diretto, con i percorsi di conoscenza intrapresi e destinati a differenti targets di età e di interesse, dagli studenti delle scuole secondarie agli universitari, ai cittadini attivi, ai professionisti e ai tecnici interessati. Le differenti forme in cui le attività di coinvolgimento della società civile possono

essere significative per il progetto pilota, sono tutte ulteriormente aperte attraverso le iniziative dedicate, come "*creiamo valore*" (cfr focus), "*knowledge metrocity*", in attesa di poter attuare quanto previsto con l'azione pilota 3 "*making metrocity*". Tutte le attività proposte ad oggi sono ampiamente partecipate e trovano riscontri importanti e interessanti per il percorso intrapreso. La disponibilità dell'interfaccia multimediale, social e di piattaforma open dedicata al progetto, consente, in questo tempo di restrizioni dovute alla pandemia, un continuo contatto con gli interlocutori e quanti interessati. Aumenta tale efficace tattica, la circolazione della Newsletter, prevista nel piano di comunicazione del progetto, avviato nel mese di febbraio 2021.

Con riferimento alla categoria C – *Definizione delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile e integrazione con il Piano Strategico Metropolitano*, come riferito nel p.to della relazione tecnica dedicata – focus B.3.1.3, si è avuto un ampliamento delle attività previste da programma, per interesse dell'Ufficio di Piano del PSCM e si sono anticipati e aggiunti ambiti di lavoro e di co-design, che non possono che migliorare e qualificare i percorsi successivamente descritti, quali quello riferito alla Territorializzazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (A2) e al percorso di costruzione dell'Agenda 2030 per la Città Metropolitana di Reggio Calabria (A3).

[estratto dalla rendicontazione tecnica febbraio 2019-dicembre 2020]

2b) Focus azione 5 "Goals MetroCity: Piano Strategico Metropolitano RC"

Con riferimento alle attività previste e di riferimento per il Piano Strategico Metropolitano, la proposta "RCmetrocityzens in transition", ha previsto le attività riferite nell'azione pilota 5 "goals Metrocity", esprimendo sostanzialmente la

possibilità di attivare un monitoraggio dei vettori di sostenibilità tracciabili sulle scelte del Piano e con l'indicazione della possibilità di popolare nel tempo gli indicatori delle aree strategiche intercettate. Tale scelta, all'avvio dell'accordo, è stata motivata dal fatto che le attività del Piano Strategico Metropolitan fossero state appena avviate e che si prevedesse la consegna di un Documento Preliminare in dicembre 2020 (cfr. riferimenti dall'Ufficio di Piano). Il Settore di riferimento dell'Ente (Pianificazione - Valorizzazione del territorio - Leggi speciali) è componente della Cabina di Regia del progetto, pertanto è stato possibile interloquire al fine di concordare modalità, interessi ed eventuali iniziative concorrenti alla qualità del contributo dell'Agenda 2030 al PSCM.

In tal senso sono state anticipate le attività che in fase di proposta erano state calendarizzate con avvio in maggio 2021 e già dal luglio 2020 si sono concordate n.2 iniziative in coordinamento:

1. il monitoraggio della fase partecipativa (già in corso con la partecipazione ai tavoli "Metropoli Strategiche" con ANCI e con la redazione dei report tracciabili sulla nostra piattaforma);

Attività: risultano avviate e i report sono puntualmente pubblicati su lo spazio Agenda della piattaforma www.rcmetrocity.com. Il monitoraggio viene fatto secondo il quadro dei Vettori di Sostenibilità della SNSvS.

Tempo: in corso fino alla pubblicazione del documento preliminare di PSCM.

Prodotti: il report di una tale attività potrebbe avere una relazione che ne riporta i risultati, in un documento del progetto, integrato al documento preliminare del Piano Strategico Metropolitan.

2. il monitoraggio delle direttrici strategiche e delle loro prime ricadute in termini di territo-

rializzazione delle azioni.

Attività: secondo programma sono da avviarsi con l'azione 5 – Goal Metrocity e prevedono un monitoraggio ex-post di quanto riferito nelle azioni dalle direttrici strategiche con possibili declinazioni di azioni pilota su SNSvS. In ogni caso occorre indirizzare il documento delle direttrici strategiche secondo quanto riferito nei punti 3) e 4) del PTO 1.

Tempo: come da programma, dal 1 maggio 2021 al 1 agosto 2021.

Prodotti: il report di una tale attività potrebbe avere una relazione che ne riporta i risultati, in un documento del progetto per la costruzione dell'Agenda Sostenibile Metropolitan, con riferimento agli strumenti di Pianificazione, da consegnare all'Ufficio di Piano come attività di monitoraggio.

Con riferimento all'iniziativa 2) l'Ufficio di Piano, nell'ottobre 2020, ha chiesto al coordinamento scientifico del progetto, ad ABITAlab, di leggere e avviare un processo interpretativo delle sezioni strutturanti la relazione del documento preliminare di piano, suggerendo eventuali implementazioni e necessari approfondimenti, per predisporre un possibile contributo di monitoraggio ex-ante.

A novembre 2020, una prima attività di studio ha prodotto alcune revisioni riferite al Responsabile dell'Ufficio di Piano e utili a qualificare soprattutto la definizione della "baseline", su cui qualificare le direttrici strategiche tracciate e le vision future che potessero integrarsi con l'Agenda Metropolitan, quale strumento strategico di indirizzo e monitoraggio sulla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, condotta dal MiTe con le città metropolitane italiane. Di seguito una sintesi dei punti trattati nel documento:

1. I capitoli iniziali, con riferimento alla "fotografia del presente" e alla progettualità

- espressa”, dovrebbero essere più esplicitamente declinati su un approccio tipo delle strategie di pianificazione connesse al reale impatto di tutti i possibili sviluppi futuri in tema di impatto socio-economico (oltre che ambientale). Pertanto, oltre a narrare quanto riscontrato nelle evidenze e realtà di iniziative, progetti, risorse, si dovrebbe esprimere la “baseline” della *vision* futura, per giustificare la stessa *vision* e le direttrici strategiche. La “baseline” corrisponde ad un preciso metodo di analisi e di fotografia (di project management per programmi e processi di cambiamento) che si serve di dati, monitoraggi e pone una valutazione della performance complessiva dei progetti già concorrenti e avviati, al fine di poterne giustificare eventuali rafforzamenti o totali inversioni di rotta. Si tratta di supportare tutto questo con dati e riferimenti di “risultati” e non solo con riferimento alle iniziative.
2. La costruzione della *vision* – successivo capitolo - deve quindi fare riferimento alle risultanze dell’analisi condotta con la “baseline” e trovare ulteriori indicatori di performance per ambito di sviluppo (che interessa più direttrici strategiche), ma gli ambiti di sviluppo devono essere esplicitati con altrettanta metodologia di qualità in quella che viene definita come Vision Generale del Piano, che deve essere naturalmente sintetica di indirizzi politici e tecnici e deve indicare le progettualità future, con riferimento agli investimenti territoriali di tipo competitivo e loro strumenti aventi ricadute sul territorio metropolitano (risorse già disponibili per piani, piani di indirizzo futuro, linee di finanziamenti UE, nazionali, metropolitani, ecc.). Inoltre, tutti gli ambiti devono trovare una territorializzazione in area metropolitana, che vada oltre le zone omogenee, ma per contesti di attuazione degli interventi (successivamente definiti nelle schede).

3. L’individuazione delle direttrici strategiche deve poter essere validata da tali precedenti indicazioni di *vision* e fattibilità o rintracciare possibili azioni di politiche tecniche coerenti a più livelli e prevedere anche possibili linee di fattibilità economica pubblico-privata o di investimento dell’Ente. Comunque anche riferire su pratiche di successo e processi che hanno riportato impatti (misurabili) di interesse su scala nazionale, regionale, locale ecc.
4. La matrice e le azioni progetti così supportate da tali propedeutici processi/studi – baseline, *vision* e ambiti di sviluppo e competitività, ambiti territoriali per contesti di cambiamento, direttrici strategiche e fattibilità – necessitano di vedere localizzate le azioni e che ci si riferisca ai progetti con un sistema di monitoraggio delle performance, stabilito già nell’indirizzo della *vision*.

Le attività di interlocuzione tecnica con l’Ufficio di Piano hanno condotto al trasferimento degli strumenti della strategia nazionale e metropolitana, attraverso l’Agenda Metropolitana 2030, con l’avvio di nuove attività, così come riportato nel paragrafo che segue.

3.3.3 Il percorso dell’Agenda Metropolitana e i temi di interesse riscontrabili nel PSCM

Con riferimento all’Azione 4_Knowledge City (novembre 2020 - giugno 2021), volta a trasferire contenuti, metodologie ed esperienze utili alla costruzione dell’Agenda Metropolitana di Reggio Calabria, attraverso un ciclo di seminari informativi, l’Ufficio di Piano partecipa con propri referenti dell’ufficio tecnico e viene programmata la chiusura dello stesso ciclo con la presentazione del lavoro dell’Ufficio di Piano ai partecipanti al percorso conoscitivo.

Traiettorie tematiche: Gli obiettivi strategici di riferimento sono quelli che si connettono alle aree strategiche Prosperità e Pianeta della SNSvS.

Obiettivo: con il percorso proposto viene perseguita una triplice finalità: 1. trasferire formazione e informazione sui temi, ai partecipanti al ciclo di seminari (attraverso i relatori invitati); 2. selezionare temi di interesse per la costruzione dell'Agenda Metropolitana di Reggio Calabria (cfr, di seguito, temi selezionati); organizzare lo spazio focus dedicato in ogni seminario (affidato ai discussants), che trasferisce i temi affrontati a livello metropolitano su processi perseguibili di territorializzazione, per l'attuazione dell'Agenda 2030 per la Città Metropolitana di Reggio Calabria.

I temi selezionati per il programma dei seminari. È stato programmato un ciclo di seminari (n.1 al mese) avviato in novembre 2020 e concluso in giugno 2021:

1°_ La presentazione della Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile e la dimensione geografica e ambientale del territorio metropolitano in transizione - svolto il 6 novembre 2020;

2°_ Agire per la resilienza_Clima e aria – percorsi, piani e azioni per l'attuazione di linee guida orientate (il caso della città di Milano) – svolto il 18 dicembre 2020;

3°_ La dimensione metropolitana nell'era di cambiamento (Il neoantropocene e la città aumentata) – 29 gennaio 2021;

4°_ Conferenza preparatoria “verso la conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile 2021, *Insieme per il futuro. Un rilancio Sostenibile per l'Italia del TNSvS del MiTe* – 3 e 4 marzo 2021;

5° _ Gestione integrata dei rifiuti e creazione

circolare del valore. Il caso virtuoso del comune di Peccioli con Belvedere Spa) – 23 aprile 2021;

6°_ L'agenda 2030 e il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria. L'alleanza delle visioni sostenibili per il territorio e le comunità in transizione – 18 giugno 2021.

Dal Ciclo dei seminari si è costruita la traiettoria di interesse per costruire gli ambiti di indirizzo e di monitoraggio, contenuti nel documento di Agenda Metropolitana:

1. Territorio e comunità sostenibili in transizione;
2. Aria e Clima;
3. Nuova geografia delle relazioni: commuting (aree interne);
4. Servizi ecosistemici_Reti e flussi (rifiuti, acqua, energia);
5. Visioni sostenibili.

ECOLOGIA CULTURALE E CONOSCENZA COME «BENE COMUNE»

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ED EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE CON IL PROGETTO "RC METRO CITIZENS IN TRANSITION"

Titolo attività	Attività specifiche	Data / durata
CICLO DI SEMINARI "PIANETA+PROSPERITÀ" PER LA CONSTRUZIONE DELL'AGENDA 2030 METROPOLITANA - FORMAZIONE E INFORMAZIONE GREEN JOBS 2030	1. I Seminario Tecnico "Knowledge MetroCity" – Presentazione della Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile e la dimensione geografica e ambientale del territorio metropolitano in transizione	06 novembre 2020
	2. II Seminario Tecnico "Knowledge MetroCity" – "Agire per la resilienza. Aria e clima come dispositivo di qualità urbana"	18 dicembre 2020
	3. III Seminario Tecnico "Knowledge MetroCity" – "Il salto nel neoeantropocene: progettare città e comunità aumentate"	29 gennaio 2021
	4. Partecipazione alla Conferenza Preparatoria "Verso la Conferenza Nazionale di Sviluppo Sostenibile" – promossa dal MITe	3, 4 marzo 2021
	5. IV Seminario Tecnico "Knowledge MetroCity" – Il metabolismo circolare dei flussi e delle risorse: energia e rifiuti, con il caso di Peccioli (Belvedere S.p.A.) e azioni civiche	23 aprile 2021
	6. VI Seminario Tecnico "Knowledge MetroCity" – "L'Agenda 2030 e il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria. L'alleanza delle visioni sostenibili per il territorio e le comunità in transizione"	28 giugno 2021

Gruppi Target:

- **Rappresentanti enti pubblici e istituzionali**
- **Associazioni ecosistema civico**
- **Professionisti**
- **Studenti universitari**
- **Cittadini**

Con il patrocinio di:



Progetto per l'Agenda Metropolitana della Città Metropolitana di Reggio Calabria in attuazione della Strategia Nazionale e Regionale di Sviluppo Sostenibile 2030

PROPONENTI



PARTNER SCIENTIFICO



CON IL PATROCINIO DI



Arch. Phd Giuseppe Mangano

Il percorso di costruzione dell'Agenda 2030 per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, si è attivato con l'avvio del suo progetto pilota. Le azioni pilota 4, 5, 6 sono quelle che prevedono attività dirette a definire traiettorie, contenuti e strumenti di accompagnamento alla costruenda Agenda.

A maggio 2021 è stata avviata la fase di costruzione degli ambiti di riferimento dell'Agenda e della struttura del documento, servendosi di attività di approfondimento e di studio utili alla sua redazione e per le attività svolte in occasione delle programmate attività di Knowledge Metro-city, di co-design e di relazione con il redigendo Piano Strategico Metropolitano, realizzate il 6 maggio 2022, a conclusione delle azioni riferite del progetto pilota.

Inoltre, alle attività espresse, si aggiungono altre attività di scouting e di confronto con interlocutori interessati a livello istituzionale e rappresentanti di categorie, che costituiscono la comunità metropolitana attiva e produttiva. Si tratta di operare secondo una dimensione "collaborativa" e "partecipata" dell'Agenda, capace di esprimere i risultati assunti dal progetto pilota e dalle attività di territorializzazione per quanto già descritto. Si tratta di una componente innovativa al processo, che vuole esprimere e portare a valore l'esperienza realizzata con "RC Metro Citizens in Transition", avvicinando le comunità metropolitane alle decisioni che interessano le politiche pubbliche, riferite allo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni e attuando i 4 principi guida che la SNSvS a livello nazionale fa propri, quale

quello dell'integrazione, dell'universalità, dell'inclusione e della trasformazione.

Attraverso l'interlocuzione con rappresentanti istituzionali dell'Ente, già avviata, si vorrebbe proporre la possibilità che la stessa Agenda Metropolitana sullo Sviluppo Sostenibile, possa essere strumento di governance e di indirizzo per le scelte dell'Ente, anche in fase successiva alla chiusura del suo progetto pilota. In particolare, si tratta della possibilità che i vettori di sostenibilità e gli obiettivi strategici della SNSVS, trasferiti nell'agenda metropolitana, possano trovare tracciabilità nei prossimi piani e programmi di

investimento territoriale (PON Metro, Patti per il SUD, POR 21-27, Recovery Plan, etc), oltre che negli strumenti del PSCM e/o nel PUMS, attuando politiche di coerenza territoriale e monitorando sulle aree "prosperità e pianeta", gli impatti attraverso gli indicatori selezionati.

La revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile attraverso la migliore definizione dei Vettori 1, 2, 3 di sostenibilità (settembre - ottobre 2021), di fatto re-indirizza le attività di monitoraggio e pertanto necessita di una migliore interfaccia con le progettualità del Piano Strategico Metropolitan.

Azione 4 – La **conoscenza** per agire su scelte e obiettivi strategici delle aree **PIANETA** e **PROSPERITÀ**

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- OSN I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- OSN II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- OSN III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- OSN III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- OSN III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- OSN III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali
- OSN III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale



I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

- OSN I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
- OSN I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
- OSN I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

II. Garantire la piena occupazione e formazione di qualità

- OSN II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione
- OSN II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

- OSN III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
- OSN III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
- OSN III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
- OSN III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

IV. Decarbonizzare l'economia

- OSN IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
- OSN IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci

Fonte: Contributo al Documento di analisi e revisione del Sistema degli indicatori della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile – MATTM/Poledra, a cura di Abitalab d'Arte-UMIRC - agg. 28/01/2021



Progetto del "Gruppo di Lavoro" - Area OSN - Ministero di Agricoltura, Pesca e Sviluppo Rurale - Direzione Generale e Direzione di Politiche Strategiche OSN



Prof.ssa Arch. Consuelo Nava

3.3.4 L'attività trasferita sul PSM dal progetto Pilota e il sistema di "Sustainable Assessment".

Nel marzo 2022, a seguito della Convenzione stipulata tra dArTe ABITAlab e il Settore 10 della Città Metropolitana di Reggio Calabria, (Reggio Calabria 23 febbraio 2022), sono state avviate le attività del sistema di valutazione e monitoraggio denominato "Sustainable Assessment" Goal Metrocity, Studi indirizzati all'integrazione degli strumenti e dei processi di attuazione della SNSvS (Agenda Metropolitana 2030), nei progetti di visions del PSCM. Di fatto, si avvia la costruzione del sistema di supporto alle decisioni e monitoraggio dei progetti e delle azioni in coerenza con le politiche di coesione e competitività, attuazione e programmazione degli investimenti territoriali (periodo 21-27: PNRR, POR Calabria, React EU, Agenda, ...) nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, anche attraverso il sistema dei vettori della SNSV.

Il piano-programma di tale attività si realizza in 3 fasi:

FASE I

- Attività di verifica, tracciabilità e integrazione tra obiettivi strategici della SNSvS e Diretrici del PSCM.
- Attività di revisione e reindirizzo delle "Strategie" del redigendo documento preliminare PSCM con la predisposizione di una matrice di congruenza e compatibilità con i Vettori di Sostenibilità della SNSvS/Agenda Metropolitana, utili al monitoraggio.

FASE II

- Attività di assistenza finalizzata alla redazione della territorializzazione e competitività delle azioni delle "idee progetto" del PSCM, con la possibilità di attrarre e competere per gli Investimenti Territoriali di interesse per le azioni pilota (periodo 2021-27).
- Formulazione del Quadro degli Interventi

su aree strategiche, che è possibile valutare e monitorare con il sistema dei Vettori della SNSvS/Agenda Metropolitana.

FASE III

- Definizione e chiusura dei documenti del PSCM riferiti alla SNSvS, come da prodotti Fase I e Fase II.
- Attività di monitoraggio continuo in tutte le fasi del redigendo PSCM e programma per eventuale attività di monitoraggio post-approvazione del PSCM.

Le attività vengono riferite con report all'indirizzo web: <https://www.rcmetrocitizensintransition.com/goalsmetrocity>

3.3.4.1 Il contributo al Documento Preliminare del PSM con l'aggiornamento e l'implementazione del sistema di monitoraggio "Indicatori e Vettori della SNSvS" e tracciabilità degli investimenti territoriali (interventi su visions) per le politiche di coerenza (PNRR, POR CALABRIA 21-27; S3 Calabria).

Nell'ambito della Fase I, sono state svolte attività di aggiornamento e implementazione del sistema di monitoraggio "Indicatori e Vettori della SNSvS" [1] e di aggiornamento della tracciabilità degli investimenti territoriali, in coerenza con il PAN PCSD [2].

[1] Le attività di aggiornamento del sistema di monitoraggio hanno riguardato principalmente la tracciabilità dei Vettori di Sostenibilità derivanti dal più recente documento della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS22 bozza 02 – doc in progress). Nello specifico, sono stati individuati gli Obiettivi e le Traiettorie di Sostenibilità, tramite cui, all'interno della SNSvS22 bozza 02, i Vettori di Sostenibilità della Strategia sono definiti come "fattori abilitanti" di uno sviluppo sostenibile. Tale definizione,

dunque, individua nei Vettori di Sostenibilità un supporto alle “azioni abilitanti” già previste per ciascuna “Idea Progetto” del PSCM. In aggiunta, il sistema di monitoraggio è stato implementato nell’ambito dei risultati attesi tramite la classificazione di ciascuna “Idea Progetto” secondo le Scelte Strategiche Nazionali (SSN), gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) e gli indicatori di monitoraggio, associati alle SSN e agli OSN nell’ultima bozza di revisione della SNSvS. Infine, per ogni “Idea Progetto”, a ciascuna SSN sono stati associati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i relativi target rintracciabili.

[2] Le attività di aggiornamento del Quadro di Coerenza delle Politiche della sezione “Idea Progetto” del Piano Strategico Metropolitanano hanno riguardato livelli di pianificazione nazionale e di programmazione strategica regionale. In particolare, la tracciabilità degli investimenti territoriali è stata aggiornata tramite l’individuazione delle Missioni e delle Componenti di Missione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, degli Obiettivi di Programmazione POR Calabria 21-27 (DGR n. 122 del 28/03/2022) e delle Aree di innovazione dalla Bozza Smart Specialization Strategy (S3) Calabria (DGR n. 121 del 28/03/2022).



GOVERNANCE METROPOLITANA

Capacity Building

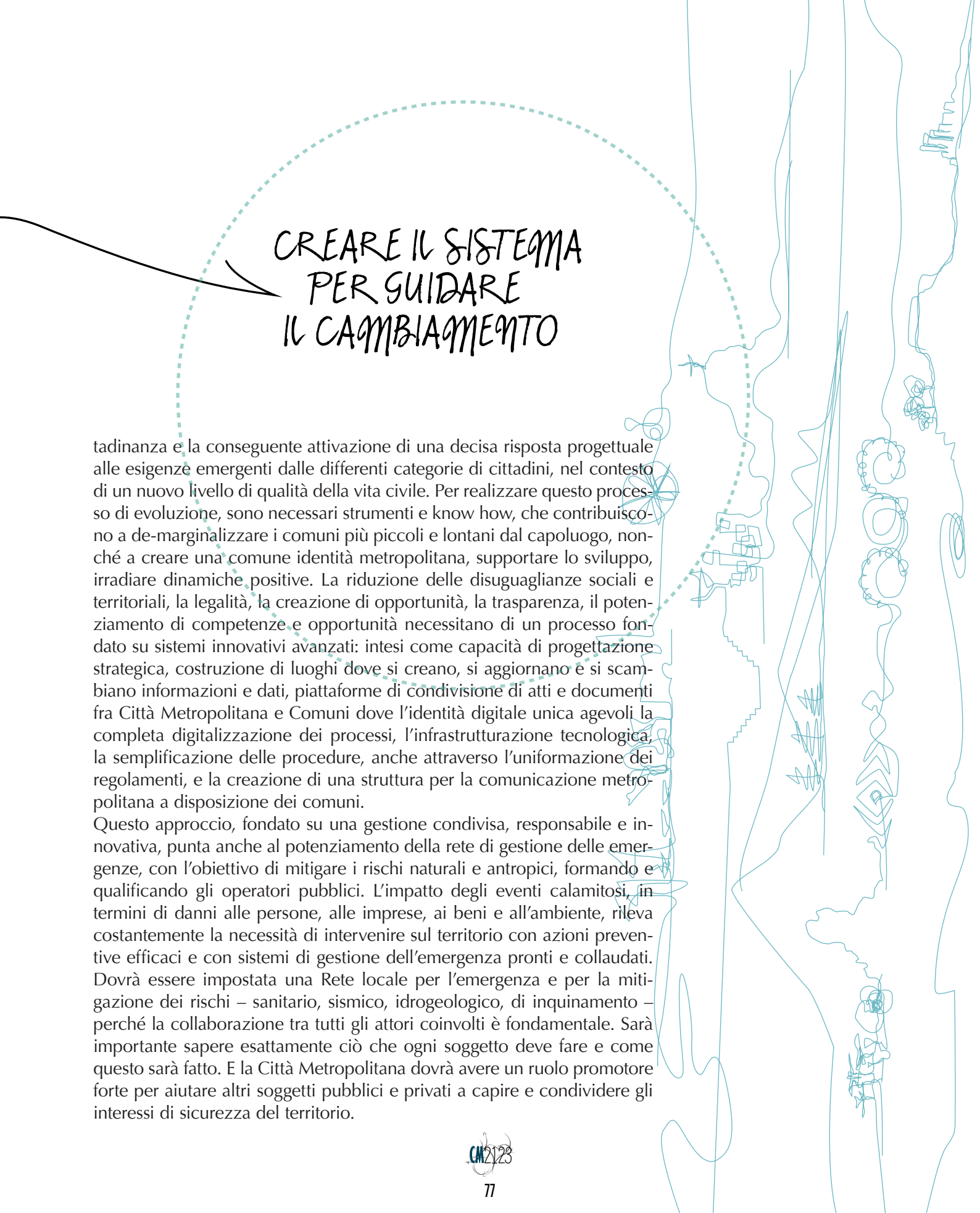
Società Resiliente

Se si vuole indurre un cambiamento nella direzione dell'efficienza e della capacità di governo del territorio, di gestione delle opportunità di sviluppo e di potenziamento della capacità di progettazione, occorre prima di tutto avere consapevolezza che la "macchina" usata fino ad oggi è fuori contesto rispetto alle nuove sfide da affrontare. È necessario, pertanto, rinnovare e adeguare la strumentazione, creare le capacità e le condizioni per valorizzare le competenze, sia nella Pubblica Amministrazione che tra i privati. Deve essere garantita la condivisione della conoscenza, la gestione dei dati, la creazione di efficienti reti di collaborazione e corresponsabilità; deve, inoltre, essere costruita una efficace dotazione di strumenti per il governo del territorio.

In primo luogo, **l'Ente Città Metropolitana ha necessità di ripensare e innovare la sua struttura amministrativa**, finora caratterizzata dalla scarsità di risorse finanziarie e dalla riduzione ai minimi termini degli organici (cfr. L.190/2014 "Legge di Stabilità 2015"). È necessario progettare e sviluppare un programma di incremento del numero delle risorse umane e implementare processi innovativi caratterizzati da trasparenza, capacità di responsabilizzazione e di valutazione e da performance efficaci ed efficienti. **Il ruolo di soggetto promotore dello sviluppo deve essere consolidato mediante la creazione di una struttura permanente di gestione della pianificazione strategica, utile anche per supportare le politiche territoriali dei piccoli comuni.** È necessario **un robusto programma di formazione per lo sviluppo delle risorse umane ai vari livelli**, con azioni di affiancamento, trasferimento di esperienze e collaborazione in rete, scambio di conoscenze tra la Pubblica Amministrazione e le organizzazioni private.

I partenariati pubblico/privato devono essere rafforzati e devono puntare a nuove modalità di funzionamento per essere più efficaci e incisivi, attraverso la strutturazione di laboratori permanenti di progettazione partecipata articolati nelle Aree omogenee.

Fra le azioni prioritarie c'è, inoltre, la riconsiderazione del servizio alla cit-



CREARE IL SISTEMA PER GUIDARE IL CAMBIAMENTO

tadinanza e la conseguente attivazione di una decisa risposta progettuale alle esigenze emergenti dalle differenti categorie di cittadini, nel contesto di un nuovo livello di qualità della vita civile. Per realizzare questo processo di evoluzione, sono necessari strumenti e know how, che contribuiscano a de-marginalizzare i comuni più piccoli e lontani dal capoluogo, nonché a creare una comune identità metropolitana, supportare lo sviluppo, irradiare dinamiche positive. La riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali, la legalità, la creazione di opportunità, la trasparenza, il potenziamento di competenze e opportunità necessitano di un processo fondato su sistemi innovativi avanzati: intesi come capacità di progettazione strategica, costruzione di luoghi dove si creano, si aggiornano e si scambiano informazioni e dati, piattaforme di condivisione di atti e documenti fra Città Metropolitana e Comuni dove l'identità digitale unica agevoli la completa digitalizzazione dei processi, l'infrastrutturazione tecnologica, la semplificazione delle procedure, anche attraverso l'uniformazione dei regolamenti, e la creazione di una struttura per la comunicazione metropolitana a disposizione dei comuni.

Questo approccio, fondato su una gestione condivisa, responsabile e innovativa, punta anche al potenziamento della rete di gestione delle emergenze, con l'obiettivo di mitigare i rischi naturali e antropici, formando e qualificando gli operatori pubblici. L'impatto degli eventi calamitosi, in termini di danni alle persone, alle imprese, ai beni e all'ambiente, rileva costantemente la necessità di intervenire sul territorio con azioni preventive efficaci e con sistemi di gestione dell'emergenza pronti e collaudati. Dovrà essere impostata una Rete locale per l'emergenza e per la mitigazione dei rischi – sanitario, sismico, idrogeologico, di inquinamento – perché la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti è fondamentale. Sarà importante sapere esattamente ciò che ogni soggetto deve fare e come questo sarà fatto. E la Città Metropolitana dovrà avere un ruolo promotore forte per aiutare altri soggetti pubblici e privati a capire e condividere gli interessi di sicurezza del territorio.

INNOVAZIONE SOCIALE

Ecosistema del Welfare

Sistema locale della Cura

Percorsi abilitanti

Il fulcro della strategia è caratterizzato dalla riqualificazione dei servizi esistenti, dall'adattamento dell'offerta ai reali bisogni e dalla costruzione di una nuova programmazione, non più di settore, ma in una logica integrata di territorialità e di qualità, per permettere un esercizio agevole dei diritti primari. Diritto per eccellenza è quello alla salute e alla cura, per ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali. A tal fine sarà necessario **strutturare un sistema locale della cura**, articolato in piccole polarità sanitarie e socio assistenziali locali, con poliambulatori di qualità che dovranno essere dotati di un numero adeguato di attrezzature moderne e di risorse umane qualificate. Si tratta di un sistema in grado di comunicare in rete con le strutture di prossimità nei piccoli centri (quali ad esempio le postazioni di Guardia medica e gli ambulatori di medici e pediatri di base) in cui dovrà essere garantita la presenza continua degli infermieri di comunità e una capillare diffusione della telemedicina in connessione con i centri di eccellenza.

La "fatica dell'abitare" nei piccoli centri montani e pedemontani dovrà essere ridotta, non soltanto garantendo il diritto alla salute, ma altresì permettendo **la possibilità di rendere questi luoghi abilitanti**, ristrutturando e mettendo in sicurezza le connessioni locali mediante servizi efficienti e a basso impatto ambientale e individuando nuove funzioni e modalità di fruizione di questi luoghi.

L'offerta di servizi sociali dovrà essere dinamica, capace di adattarsi al mutare delle esigenze e basata su un welfare generativo. Per questo è pri-



GARANTIRE DIGNITÀ, EQUITÀ, ACCESSIBILITÀ, OPPORTUNITÀ

oritaria un'Alleanza per un ecosistema del welfare che permetta di riunire soggetti che vogliono assumersi delle responsabilità, che vogliono collaborare, definire linee di intervento, trovare gli spazi, gestire e monitorare continuamente micro-iniziative nate dal basso.

Si punterà anche alla **creazione di nuovi incubatori**³² per dare opportunità ai giovani, aiutare le organizzazioni sociali ad accedere a finanziamenti adeguati e migliorare la loro capacità di produrre impatto, anche attraverso l'accesso a servizi di cura di qualità per tutti, tramite sistemi innovativi digitalizzati garantiti da una nuova piattaforma denominata "Reggio Care". La Città Metropolitana dovrà farsi trovare preparata ad accogliere l'incremento dei flussi migratori del Mediterraneo che si verificherà quando la pandemia si indebolirà, preparandosi a cogliere le opportunità, considerando che *"non è solo una questione di accoglienza e di compassione, è anche una questione etica e politica, (...) è anche una questione urbana (...)."*³³

³² L'investimento a impatto sociale di solito differisce dai tipi di investimento più tradizionali perché fornisce una maggiore flessibilità nei termini di rimborso, tassi di interesse più bassi e l'accettazione di un rischio maggiore rispetto a quello che normalmente considererebbero i prestatori commerciali (definizione data dal Parlamento europeo nel 2014). Secondo il Global Impact Investing Network (GIIN), il Social Impact Investment (SII) si riferisce a "investimenti effettuati in aziende, organizzazioni e fondi con l'intenzione di generare un impatto sociale o ambientale misurabile e benefico insieme a un ritorno finanziario" (GIIN 2017). L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) segue la stessa logica e descrive SII come "la fornitura di finanziamenti alle organizzazioni che si occupano di bisogni sociali con l'aspettativa esplicita di un ritorno sociale e finanziario misurabile".

³³ Carta M., Futuro. Politiche per un diverso presente, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, 2019.

RIGENERAZIONE

Mare (anche) d'inverno

Aspromonte in città

Bouralikas

Questa strategia punta alla rigenerazione del territorio attraverso la valorizzazione della biodiversità e della bellezza del territorio metropolitano. L'atteggiamento verso le risorse naturali e verso la sostenibilità deve diventare un *approccio totalizzante*, non limitandosi alla tutela e al confinamento delle aree naturalisticamente rilevanti: la Natura e la sua bellezza devono entrare dentro i centri urbani, farli diventare efficienti ed innovativi, in grado di garantire un'elevata qualità di vita ai loro cittadini. **"Il verde" dovrà ramificarsi verso le aree urbane**, irradiare di nuova linfa vitale, riappropriarsi delle aree degradate, curarle, sanarle. L'Aspromonte deve "scendere" verso il mare, attraverso il sistema idrografico che deve essere riportato a naturalità e deve riappropriarsi della sua capacità di drenare e incanalare le acque verso il mare. E il mare dovrà essere risanato, dovrà essere costruito un rapporto rispettoso della rarità, della varietà e della bellezza che contraddistingue l'intera costa del territorio metropolitano. Dovrà essere avviato un progetto di risanamento ambientale, attraverso demolizioni mirate di edifici non recuperabili e collegato a interventi massicci di rinaturalizzazione, di valorizzazione del Parco dell'Aspromonte e delle aree della Rete Natura 2000 e dei patrimoni storici diffusi.

Dovrà essere recuperato il valore dei patrimoni dei borghi: da quello paesaggistico a quello ambientale, da quello culturale e immateriale a quello colturale, dai patrimoni convenzionali a quelli non convenzionali. Un recupero che va ben oltre il solo senso estetico, giacché è parte indissolu-



CURARE E RISANARE IL TERRITORIO

bile del patrimonio identitario. Bisogna innovare il concetto del turismo esperienziale dando valore alla "lentezza" dei "cammini" per valorizzare i patrimoni molteplici.

Rigenerare le polarità sarà fondamentale: in primis l'area dell'ex Liquilchimica di Saline Ioniche e i borghi storici. Questi dovranno divenire luoghi della bellezza e del benessere, dovranno contenere luoghi del vivere collettivo in armonia con gli ecosistemi, permettere il benessere psico-fisico attraverso lo sport, coltivare una rete di ospitalità diffusa annidata nel cuore del patrimonio esistente per un turismo che non consumi nuovo suolo. Luoghi e beni immobili rigenerati dovranno diventare i contenitori dei servizi di cura ed essere utilizzati per generare nuova qualità ambientale e urbana, "luoghi di innovazione" (incubatori, co-working, spazi collaborativi informali per la comunicazione e la sperimentazione).

La rigenerazione e la valorizzazione del patrimonio ecologico-ambientale e del patrimonio culturale contribuiranno a garantire il diritto alla bellezza, alla creatività, a una rielaborazione virtuosa dell'identità culturale, alla vita in contesti salubri, alle opportunità di occupazione nell'industria culturale e del turismo di qualità. Un turismo che deve essere destagionalizzato potenziando e diversificando l'offerta turistica balneare, riutilizzando spazi in prossimità delle stazioni ferroviarie lungo la costa tirrenica e ionica, potenziando la filiera della pesca, rigenerando le aree industriali dismesse lungo la costa.

GENERAZIONE METROPOLITANA

Scuola 4.0

Giovani e creatività

Questa visione del futuro mette insieme ed interseca, con molteplici livelli di lettura e di incastri semantici, diversi temi:

- Generazione: intesa come nascita, creazione, origine, genesi di un nuovo modello di sviluppo e come insieme di persone che vivono nello stesso periodo, esposti agli eventi che l'hanno caratterizzato, che condividono un orizzonte comune di esperienze e la medesima prospettiva sul futuro.
- Ri-generazione: intesa come riqualificazione e come processo di creazione di una nuova identità che parta da quella esistente.
- Metropolitana: che scandisce e caratterizza la dimensione del processo.
- Generazione Metropolitana: nuova generazione di individui che si riconoscono e si identificano nella dimensione "innovativa" e di largo respiro come quella metropolitana.

La Generazione Metropolitana è **diritto all'istruzione di qualità, che permetterà di avere scuole "innovative"**, tramite vere e proprie comunità di apprendimento (con la collaborazione di terzo settore, università, scuole, enti locali) per le aree marginali e periferiche, diffusione dell'Universal Design for Learning³⁴, innovazione tecnologica, ma anche un grande impegno educativo per l'inclusione sociale, lo sviluppo del senso di cittadinanza, lo sradicamento della cultura mafiosa e contro la violenza di genere. Percorsi di formazione e premiali dovranno essere individuati nei settori più performanti.

Creare opportunità e spazi allo scopo di generare lavoro, soprattutto per i più giovani, è "la" priorità. Scegliere di investire nell'innovazione, nella cultura e nella creatività è un'opportunità. Questa serie di attività rappresenta un settore a basso impatto ambientale, un'industria "leggera", flessibile, che è capace di "rimettere in gioco" spazi dismessi e luoghi alternativi: l'area di Pentimele a Reggio Calabria, le Filande a Villa San Giovanni, i grandi contenitori dismessi di Rosarno, potranno essere fra i primi ad essere presi in considerazione. L'organizzazione economica



INVESTIRE NELL'ECONOMIA DEL FUTURO

delle industrie creative, cioè di tutti quei settori produttivi (arti visive e rappresentate, cinema, teatro, danza, case di produzione discografica, editoria, artigianato, design) in cui la componente creativa costituisce un elemento fondamentale è un'attraente possibilità per fare dell'identità una risorsa. I dati nazionali, prima della pandemia, evidenziavano un trend in forte crescita che incoraggiava a investire nell'industria creativa, a supportare lo sviluppo di filiere culturali capaci di attrarre soprattutto i giovani e permettere la creazione di opportunità di sviluppo socio economico. Si può pensare di ripartire e riportare il trend a valori positivi anche se il ruolo esercitato dal sistema produttivo culturale e creativo nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, allo stato attuale, appare piuttosto modesto e per questo occorre cercare di integrare diverse opportunità. L'impulso necessario deve essere diretto a "contaminare" gli altri settori produttivi. Primo fra tutti il turismo, che trae forza da tutte le attività produttive che vengono ispirate dalla cultura diffusa sul territorio in cui operano. **L'industria creativa potrà così essere uno dei driver dello sviluppo economico**, agendo in maniera strettamente legata al territorio, producendo effetti economici diretti, favorendone l'attrattività e veicolando, all'esterno, un'immagine positiva. Una nuova generazione di imprenditori, a partire dall'identità culturale del territorio in cui operano, potrà essere in grado di sviluppare esternalità positive per il settore turistico metropolitano. Saranno necessari interventi in favore dell'imprenditorialità, in un'ottica di stimolo al territorio che poi dovrebbe autonomamente attivarsi, e la creazione di collaborazioni di supporto che vedano ruoli di primo piano per il Museo Archeologico Nazionale, per i musei minori diffusi su tutto il territorio, per i teatri, i castelli, le Università, l'Accademia di Belle Arti, i luoghi della cultura greca e i suoi eventi, l'associazionismo culturale.

³⁴ L'espressione Universal Design for Learning (UDL) indica una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa volta ad incontrare le diverse modalità di apprendimento e le diverse condizioni che possono presentarsi nei diversi contesti (principalmente scolastici).

TRANSIZIONE ECONOMICA

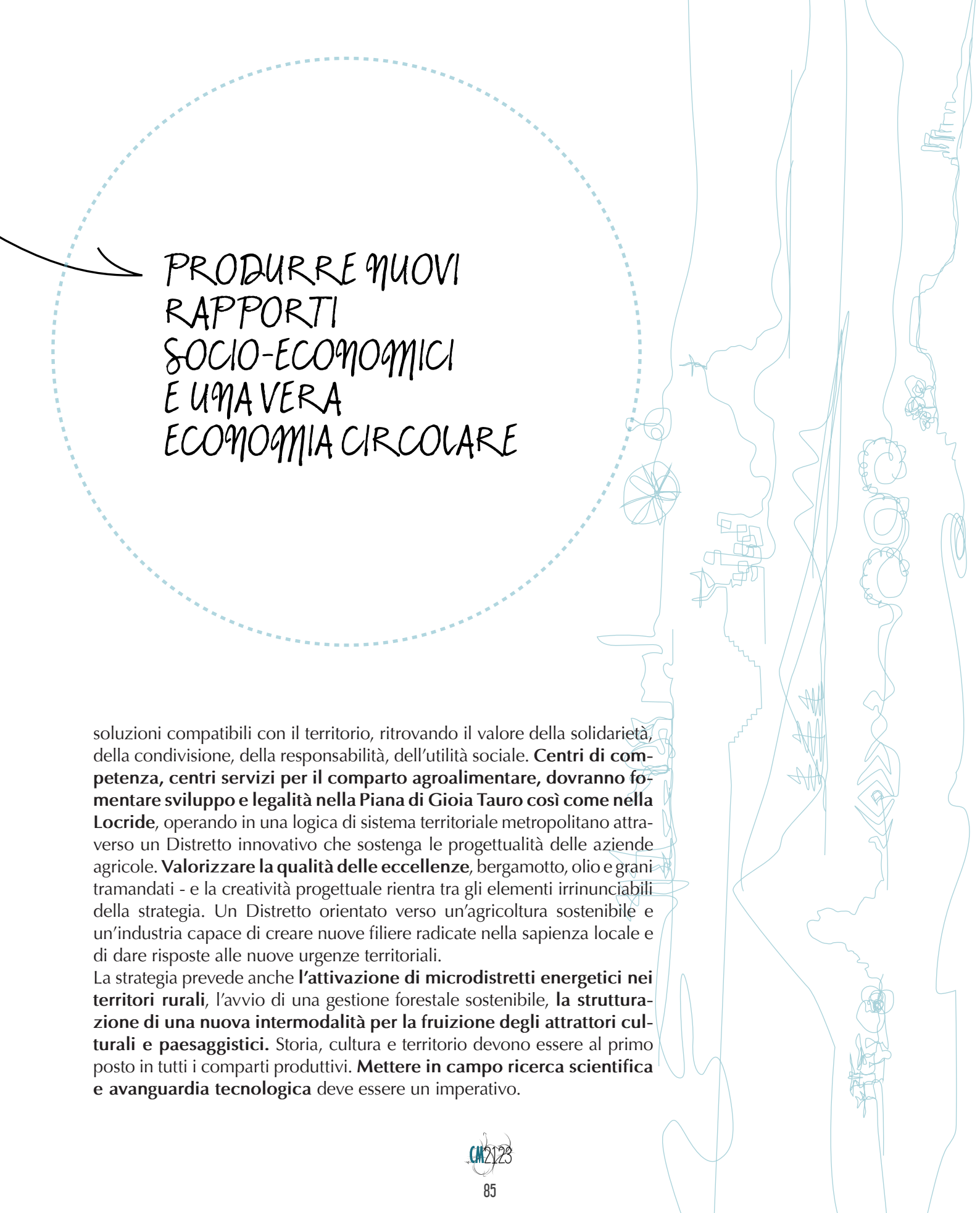
Economia circolare

Distretto agroalimentare
metropolitano

I Sustainable development goals (SDGs) approvati nel settembre del 2015 dall'ONU e le azioni per l'implementazione dell'Agenda 2030 rappresentano una sfida ineludibile e guardano alla sostenibilità delle città come elemento cruciale per l'incremento al contempo della qualità della vita e delle opportunità economiche e lavorative nelle aree urbane. Per questo, oltre la dimensione tipicamente urbana di questa sfida, occorre pensare ad un'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, correlata fortemente con la valutazione e la progettazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES).

L'Agenda 2030 indica i processi con cui ridefinire gli obiettivi di crescita economica, i modelli di riferimento, gli indicatori cui tendere.

Si dovrà rilocalizzare l'economia nei territori, puntare al benessere sociale e a catene produttive sostenibili, sviluppare maggiore autonomia e resilienza su scala locale, tendere con decisione ad un'economia circolare, ricercare soluzioni energetiche capaci di diminuire la dipendenza dai combustibili fossili. La diversità del territorio metropolitano spinge a cercare



PRODURRE NUOVI
RAPPORTI
SOCIO-ECONOMICI
E UNA VERA
ECONOMIA CIRCOLARE

soluzioni compatibili con il territorio, ritrovando il valore della solidarietà, della condivisione, della responsabilità, dell'utilità sociale. **Centri di competenza, centri servizi per il comparto agroalimentare, dovranno favorire sviluppo e legalità nella Piana di Gioia Tauro così come nella Locride**, operando in una logica di sistema territoriale metropolitano attraverso un Distretto innovativo che sostenga le progettualità delle aziende agricole. **Valorizzare la qualità delle eccellenze**, bergamotto, olio e grani tramandati - e la creatività progettuale rientra tra gli elementi irrinunciabili della strategia. Un Distretto orientato verso un'agricoltura sostenibile e un'industria capace di creare nuove filiere radicate nella sapienza locale e di dare risposte alle nuove urgenze territoriali.

La strategia prevede anche **l'attivazione di microdistretti energetici nei territori rurali**, l'avvio di una gestione forestale sostenibile, **la strutturazione di una nuova intermodalità per la fruizione degli attrattori culturali e paesaggistici**. Storia, cultura e territorio devono essere al primo posto in tutti i comparti produttivi. **Mettere in campo ricerca scientifica e avanguardia tecnologica** deve essere un imperativo.

COMMISSIONE

Parco culturale
metropolitano

Mobilità
metropolitana

Technologies
Innovation Hub

Guardare verso l'esterno è necessario. Ambire a guadagnarsi un ruolo, alzare lo sguardo al mare di fronte a sé e alle relazioni possibili è prioritario. Così come **investire su Ricerca/Innovazione/Azione** pensando ad un grande "Hub" che valorizzi le risorse umane e territoriali dell'area, che sia da grande catalizzatore di relazioni con altri centri di ricerca nazionali e esteri, che sappia attrarre sperimentazione, che offra formazione di qualità, che ospiti eventi internazionali, che crei al suo interno un "nido" accogliente per start-up di giovani, che sviluppi linee di ricerca importanti nei campi della salute, dei cambiamenti climatici, dell'agricoltura, dell'economia circolare.

Un'idea del genere richiama anche alla necessità di **ripensare l'accessibilità del territorio dall'esterno**, pertanto dovrà essere correlata a scelte forti e ad un deciso cambio di paradigma verso l'intermodalità, ad un ripensamento del ruolo dell'aeroporto di Reggio Calabria e delle connessioni con quello di Lamezia Terme. La strategia è sostenuta da **un progetto di avanzata intermodalità per il Nodo dello Stretto**, che non potrà prescindere dall'instaurazione di una relazione di mutua collaborazione con la Città Metropolitana di Messina, con cui fare squadra e creare una nuova governance di area metropolitana interconnessa e funzionale.

Il territorio sullo Stretto è già al centro di un sistema di reti e relazioni con il bacino del Mediterraneo che attendono solo di essere rafforzate e si presta per qualificarsi come Città Porta-Città Porto per i diversi ambiti del territorio metropolitano. Il mare, quale risorsa primaria, deve essere curato e valorizzato, deve diventare luogo di relazioni e irradiatore di benessere. Per questo è imprescindibile intraprendere un serio programma di risanamento delle aree costiere, di riqualificazione del sistema di depurazione e di rimozione dei maggiori detrattori ambientali, di ripensamento delle porte di accesso dal mare. Prima fra tutte il Porto di Gioia Tauro – e il suo "retroporto" – che dovrà valorizzare le energie interne, trarre forza dalle risorse del territorio; dovrà potenziare le relazioni con il territorio e con il contesto globale.

Poi, dovrà essere la volta di tutte le "porte a mare" del territorio metropolitano, che, come previsto anche dal PTCP, vanno inquadrare in una logica

APRIRE IL TERRITORIO METROPOLITANO

di sistema. I porti esistenti e in progetto, dovranno essere interessati da interventi mirati a risolverne le criticità; ciò al fine di costruire un sistema razionalmente completo di approdi rispondente ad esigenze di sicurezza, di efficienza dei servizi per la fruizione turistica e di promozione di territori ad alta potenzialità culturale e ambientale.

L'idea di un **Parco culturale dell'Area dello Stretto** dovrà concorrere a **riassetare una rappresentazione identitaria della Città Metropolitana positiva**, capace di scalzare quella vecchia e stereotipata, e a costruire un brand finalizzato a migliorare la rappresentazione del territorio metropolitano nel contesto globale. Dovrà essere un parco diffuso costituito da una gemmazione di iniziative, attrattori culturali, grandi e piccoli eventi, occasioni di diffusione di cultura che dialogano fra loro, che instaurano connessioni, che rendono accessibile e ricca la possibilità di fruizione anche turistica e riescono a creare sinergie con la scuola e il sistema della formazione. Un parco che facendo perno sull'essere "al centro del Mediterraneo", diventi entità di riferimento anche per una riflessione sulla crisi che il Mediterraneo sta affrontando: una crisi politica, religiosa, sociale, in cui solo una nuova etica potrebbe farlo diventare "il fecondo terreno d'incontro tra i mondi che si affacciano alle sue onde"³⁵.

La crisi climatica è uno dei temi da affrontare in quest'ottica mediterranea: un macro ambiente che rischia di veder sconvolti i suoi ecosistemi e lo stile di vita stesso delle popolazioni che vivono sulle sue coste, deve per forza stimolare ricerca/azione sui mutamenti climatici in atto e cercare espedienti efficaci per contrastarli. Da questa urgenza nasce l'idea dell'Osservatorio sui cambiamenti climatici e sul paesaggio del Mediterraneo, inserito in un progetto di recupero e valorizzazione dei Forti Umbertini che potrebbero diventare – in stretta relazione con l'Hub per l'innovazione e con il Parco culturale dell'Area dello Stretto – luoghi di riferimento di una polarità scientifica internazionale capace di ospitare attività di studio, di ricerca ed eventi.

³⁵ Morin E., *Pensare il Mediterraneo, mediterraneizzare il pensiero. Da luogo di conflitti a incrocio di sapienze*, Edizione Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2019

idea progetto Capacity building della P. A.

strategia GOVERNANCE METROPOLITANA

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione POR CALABRIA 2021-2027

(DGR n. 722 del 28/03/2022)

OP1 Una Calabria più intelligente

OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione Smart Specialization Strategy (S3) Calabria (DGR n. 721 del 28/03/2022)

- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo;
- Logistica e Mobilità Sostenibile.

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

M5C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore.

L'idea progetto si basa sull'assunto che la capacity-building, creando efficienza nella pubblica amministrazione, può aumentare la produttività di tutta l'economia del territorio attraverso la definizione di procedure amministrative più veloci, l'erogazione di servizi migliori e più accessibili, un più rapido avvio di nuove imprese e lo snellimento della burocrazia per quelle esistenti. Organizzazioni pubbliche che funzionano bene rappresentano la preconditione per progettare ed attuare politiche pubbliche di successo, che promuovano lo sviluppo socio-economico e contribuiscano alla crescita e all'occupazione. Proprio per questo, il rafforzamento della capacità istituzionale delle amministrazioni è finanziato, a partire dal 2020, dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), con l'obiettivo di creare istituzioni che siano stabili e prevedibili, ma anche sufficientemente flessibili per rispondere alle numerose sfide sociali, aperte al dialogo con i cittadini capaci di introdurre soluzioni politiche nuove e fornire servizi migliori. Con questa idea si intende dare un contributo al miglioramento del processo decisionale e dell'erogazione dei servizi pubblici, al potenziamento dell'efficienza dei processi organizzativi, alla formazione di una dirigenza più moderna e di dipendenti pubblici motivati e qualificati. In questo modo, il progetto contribuirà ad affermare un nuovo rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione fondato sui principi dell'open government: trasparenza e dati aperti, integrità e accountability, partecipazione e collaborazione.

Azioni

- Rafforzare la dotazione di strumenti per l'e-government, la condivisione della conoscenza e innovazione digitale della Città Metropolitana.
- Rafforzamento della capacità di management (strategic management, organisational engineering, knowledge management, information management ecc.) e di innovazione digitale.
- Revisionare le procedure amministrative in un'ottica di semplificazione, uniformazione, trasparenza e usabilità, con accesso digitale alle banche dati e archivi pubblici.

Interventi proposti

Programma di formazione continua della P.A. Strutturazione e attuazione di un programma di formazione continua con metodologie innovative laboratoriali, in network e con il supporto di job coach, come fattore determinante e strategico per la realizzazione dei progetti del Piano Strategico.

Struttura di co-progettazione. Creazione di una struttura capace di supporto al processo di pianificazione strategica e all'attuazione delle politiche di sviluppo per i vari comuni.

Sistema Integrato della Conoscenza. Costruzione di un sistema di supporto alle decisioni strategiche, strutturato attraverso diverse piattaforme tematiche alimentate in maniera continuativa: partecipazione (Laboratorio stabile per la Partecipazione) e conoscenza (Piattaforma on line dei luo-

ghi in abbandono, Piattaforma integrata dei servizi per la fruizione dei paesaggi aspromontani).

Servizio Associato di funzioni. Promozione e supporto dell'esercizio associato di funzioni e servizi tra Comuni per il rafforzamento della governance locale e l'efficienza dei servizi per i cittadini.

Ufficio Comunicazione metropolitana unificato (al servizio di tutti i Comuni).

Costituzione di una struttura che funga da redazione unica e diffusa per semplificare e armonizzare i messaggi e gli strumenti e per garantire un servizio ai cittadini in termini di trasparenza, partecipazione e dialogo.

Armonizzazione e unificazione dei Regolamenti. Attuazione di un processo di concertazione tra Comuni e Città Metropolitana per la realizzazione di format condivisi di regolamenti, in modo da uniformare la regolamentazione di competenza, snellire le procedure burocratiche e le disparità territoriali.

Attuazione del Codice digitale. Realizzazione di interventi per garantire l'interoperabilità e la connettività di rete e le possibilità offerte dall'open by default per aumentare la trasparenza e l'accountability.

Organizzazione digitale e competenze. La digitalizzazione/dematerializzazione dei servizi e dei processi, il rafforzamento e la valorizzazione del capitale umano attraverso la realizzazione di percorsi formativi di aggiornamento delle competenze su tematiche digitali, nonché la diffusione di una nuova cultura digitale.

Infrastrutture, Cloud & Sicurezza. La sicurezza digitale attraverso l'utilizzo di servizi forniti da Cloud Provider certificati e, ove possibile, attraverso autonome e convergenti iniziative.

Customer Centricity. La semplificazione nell'accesso ai servizi per il cittadino ed al dialogo con la P.A. attraverso strumenti digitali e multicanale;

Data Hub. La valorizzazione dei dati pubblici, tramite la loro condivisione e l'implementazione di opportune interfacce a supporto dell'interoperabilità tra sistemi eterogenei in un'ottica di API economy. In detta direttrice si pensi, a titolo esemplificativo, ai dati preordinati per la gestione del servizio di igiene urbana, del servizio idrico integrato e del trasporto pubblico locale.

Azioni abilitanti

- Potenziamento della capacità di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi per lo sviluppo attraverso la dotazione delle strutture tecnico-amministrative di adeguate capacità.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSVS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_1.1 Assumere la SNSvS e il Piano d'Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni; 1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico-finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali.

Obiettivo 2_ASSICURARE INTEGRAZIONE E COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_2.2 Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali; 2.3 Sostenere la revisione degli assetti organizzativi e procedurali delle amministrazioni per la coerenza delle politiche pubbliche e l'attuazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_SVILUPPARE STRUMENTI CONDIVISI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL QUADRO DELLE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_2.2 Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali.

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1 Promuovere percorsi volti alla alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; 3.2 Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgono imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSvSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



4.4 Fornire opportunità di apprendimento permanente



16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

16.7 Garantire un processo decisionale responsabile e partecipativo



12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici

PROSPERITÀ

SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORE SSN

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL; 9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali.

OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORE OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL); 9.5.2 Numero di ricercatori (in equivalente tempo pieno) ogni 100.000 abitanti.

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORE OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA)

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il traferimento tecnologico

INDICATORE OSN

Indice di ecoinnovazione.

SDG2030



SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET).

OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro.

SDG2030



PACE

SSN II_ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

INDICATORI SSN

Donne e rappresentanza politica a livello locale; 5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli.

OSN II.2_Garantire la parità di genere

INDICATORI OSN

5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale; 5.5.2 Donne negli organi decisionali; Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64).

SDG2030



idea progetto Società resiliente

strategia GOVERNANCE
METROPOLITANA

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione POR CALABRIA 2021-2027

(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP1 Una Calabria più intelligente

OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione

Smart Specialization Strategy (SS) Calabria

(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima;
- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo;
- Logistica e Mobilità Sostenibile.

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competizione del sistema produttivo

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro.

Il concetto di “resilienza” indica la capacità di riorganizzazione di un sistema ecologico in seguito a una perturbazione che ne ha modificato lo stato. Applicato alla sfera sociale, e quindi ad un’intera comunità, il concetto di resilienza si sta affermando nell’analisi delle dinamiche indotte nei contesti sociali successivamente a gravi catastrofi naturali o di origine antropica. L’evidenza mostra che stimolare la capacità di adattamento e di riorganizzazione di un sistema permette di ridurre sensibilmente la gravità del danno. L’idea progetto vuole contribuire a soddisfare l’esigenza prioritaria di intervenire sulla capacità di risposta della società ai fenomeni perturbativi, sul potenziamento dell’efficacia e dell’efficienza della reazione dell’organizzazione preposta alla gestione dell’emergenza. L’idea progetto comprende, perciò, la costruzione di un sistema interconnesso di aree, strutture e sistemi telematici adeguati a prevedere, contenere e fronteggiare eventi emergenziali e di rischio per la popolazione e per la ripresa della vita socio-economica post-evento: da quelli legati a possibili terremoti e maremoti (l’area presenta notoriamente un elevato rischio di ricorrenza), a quelli legati agli eventi atmosferici (inondazioni, frane, e incendi estivi), fino a quelli sanitari e industriali. Gli interventi previsti dovranno trovare il necessario raccordo/integrazione con le azioni, gli interventi, le aree e le attrezzature rientranti nella sfera di competenza della Protezione Civile.

Azioni

- Potenziare la rete per la gestione delle emergenze.
- Formare e qualificare operatori pubblici nel settore della mitigazione dei rischi e per la gestione di eventi emergenziali.
- Diffondere corrette informazioni per favorire nella società insediata una appropriata vigilanza, un apprendimento attento, e una preparazione costruttiva.

Interventi proposti

Programma di previsione e prevenzione dei rischi. Aggiornamento del programma contenente scenari di rischio funzionali al calcolo del fabbisogno territoriale di attrezzature specifiche.

Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell’emergenza. L’intervento interesserà:

- Poli amministrativi per la gestione dell’emergenza: prefettura; sedi dei COM (Centri Operativi Misti) e dei COC (Centri Operativi Comunali);
- Poli di assistenza sanitaria: ospedali; case di cura (se dotate di attrezzature mediche e sanitarie utili per le operazioni di soccorso a feriti gravi) e strutture poli-specialistiche;
- Poli militari o assimilabili: Questura, Commissariati di Polizia, Comandi Stazione Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto.

Strade sicure. Messa in sicurezza dal punto di vista del rischio sismico, geomorfologico, di inondazione e di erosione costiera della rete di mobilità principale con priorità per i tratti già classificati dal PAI a rischio R3.

Elisuperfici. Realizzazione di elisuperfici di servizio delle aree COM, quali elementi indispensabili al funzionamento della rete ridondante e al mantenimento dell'accessibilità locale.

Piattaforma telematica. Realizzazione di una piattaforma telematica di supporto alla prevenzione/mitigazione dei rischi e alla pianificazione e gestione dei soccorsi.

Comunicazione. Creazione di un sistema informativo che permetta ai cittadini di poter visualizzare in tempo reale, su web o tramite un'apposita App, le previsioni meteo e climatiche, i livelli di allertamento emessi, le norme di autoprotezione e altre indicazioni utili.

Azioni abilitanti

- Messa in sicurezza e riqualificazione ambientale e urbanistica delle aree costiere.
- Messa in sicurezza delle aree ad alto rischio geomorfologico, sismico e ambientale e creazione di efficaci sistemi di allertamento della popolazione per le zone di maggior rischio.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 1_INNOVARE IL SISTEMA DELL'EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_1.1: Innovare il sistema dell'educazione e i modelli educativi e orientarli alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, inter- e trans-disciplinarietà; 1.2: potenziare le competenze dei discenti necessarie a promuovere uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, educando alla complessità, al pensiero critico e sistemico, alla creatività e alla trasformazione.

Obiettivo 2_PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

Traiettorie_2.1: Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l'uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight); 2.2: Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI STRUMENTI

Traiettorie_3.1: Riconoscere e potenziare attori, iniziative contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva; 3.2: Promuovere la sinergia tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale, e supportare la creazione di comunità educanti.

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; 4.2: Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro basata sulla sostenibilità; 4.3: Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; 3.2 Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgono imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



3.d Rafforzare la capacità di segnalare in anticipo, ridurre e gestire i rischi legati alla salute



13.1 Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali



11.b Aumentare le politiche integrate e piani tesi alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli

PERSONE

SSN III_ PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

INDICATORI SSN

- 11.5.1 % Popolazione esposta al rischio di frane
- 11.5.1 % popolazione esposta al rischio alluvioni
- 11.6.2 Qualità dell'aria PM2.5

OSN III.1_Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

INDICATORI OSN

- 11.5.1 - 13.1.1 % Popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni

SDG2030



PIANETA

SSN I_ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

INDICATORI SSN

- Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente
- Territorio coperto da aree protette terrestri

OSN I.1_Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario

INDICATORE OSN

- Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente

OSN I.3_Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

INDICATORE OSN

- % delle aree terrestri e marine legalmente protette

OSN I.4_Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste

INDICATORI OSN

- Aree agricole ad alto valore naturale (HNV)
- 15.2.1 Tasso incremento annuo delle aree forestali

SDG2030



SSN II_GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

INDICATORI SSN

- 15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da coperture artificiale
- 11.3.1 Impermeabilizzazione e consumo del suolo pro capite

OSN II.1_Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

INDICATORI OSN

- Global indicator 14.1.1 (b); densità dei detriti di plastica galleggianti; Rifiuti nello strato superficiale della colonna d'acqua

SDG2030



OSN II.2_Arrestare il consumo di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione

INDICATORE OSN

Degrado dei suoli; 11.3.1 Rapporto tra tasso di consumo del suolo e tasso di crescita della popolazione; impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

SSN III_CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

INDICATORI SSN

SDG2030

Popolazione, edifici, imprese e beni culturali esposti a rischio frane e a rischio alluvioni
11.7.1. Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città;
spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità



OSN III.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità

INDICATORE OSN

11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata in città

OSN III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

INDICATORE OSN

Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità;
11.3.1 Abusivismo edilizio; preoccupazione per il deterioramento del paesaggio; insoddisfazione per il passaggio del luogo di vita.

PROSPERITÀ

SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORE SSN

SDG2030

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL; 9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali



OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORE OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL); 9.5.2 Numero di ricercatori (in equivalente tempo pieno) ogni 100.000 abitanti

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORE OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA)

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

INDICATORE OSN

Indice di ecoinnovazione

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

SDG2030

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro
8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET).



OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro.

idea progetto **Ecosistema del welfare**

strategia **INNOVAZIONE
SOCIALE**

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027

(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP4 Una Calabria più sociale

OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione

Smart Specialization Strategy (S3) Calabria

(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Scienze della Vita

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C1: Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

M5C1.1: Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione

MISSIONE 6: Salute

M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria locale.

Lo scenario futuro evidenzia dinamiche demografiche e sociali in forte evoluzione. La sfida dei prossimi decenni richiede un cambiamento del sistema di welfare che lo renda capace di rispondere efficacemente a bisogni complessi attraverso la progettazione di un nuovo apparato per la creazione di benessere. L'idea progetto vuole contribuire a superare la tradizionale condizione in cui lo Stato mette in opera azioni per diminuire il livello di disuguaglianza sociale, per supportare le fasce disagiate della popolazione e per garantire comunque un livello di benessere "minimo" a tutti i cittadini. Obiettivo prioritario è, quindi, strutturare un'offerta di servizi sociali (comprendenti i diritti, le politiche sociali e per la famiglia, le politiche previdenziali e per il lavoro) dinamica, capace di adattarsi al mutare delle esigenze, basata su un welfare generativo¹ e costruita dal basso sulla base di una stretta collaborazione fra pubblico e privato. Tale sistema si fonda su tre presupposti principali. Il primo è il concetto di benessere della società (e il suo costante monitoraggio) che deve diventare il parametro valoriale di riferimento per la progettazione continua dell'intero sistema. Il secondo è il cambiamento del modo di interazione tra Stato, Mercato e Comunità². Il terzo è l'equità, ovvero il sistema deve essere in grado di garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi attraverso la costruzione di un sistema di offerta plurale. All'interno di quest'ultimo, l'intervento dello Stato (attraverso misure legislative e amministrative) va nella direzione di facilitatore dell'offerta delle varie tipologie di servizi da parte di soggetti for profit, non profit e pubblici. "In questo modo, il welfare diventa un asset, un'infrastruttura fondamentale per la Pubblica Amministrazione, il non profit e il mondo imprenditoriale, imprescindibile nel percorso di costruzione di un nuovo modello di sviluppo che permetta, da un lato, di uscire dalla situazione di crisi e, dall'altro, di garantire migliori prospettive future, sia da un punto di vista economico che sociale. All'interno di questo rinnovato scenario, infatti, i piani su cui gli interessi dei singoli attori si posizionano vengono ad intersecarsi, creando uno spazio in cui si genera valore condiviso."³

Azioni

- Costruire una struttura operativa capace di agire in modo efficiente per il reperimento dei finanziamenti e per la co-progettazione pubblico-privato di Corporate Social Responsibility⁴ e Welfare di Comunità⁵.
- Promuovere e sostenere lo sviluppo di imprese sociali.
- Razionalizzare, aggregare e potenziare l'offerta territoriale di servizi.
- Aggregare la domanda di servizi con una logica mutualistica.
- Attivare reti locali per completare l'offerta di servizi di welfare e conciliazione vita-lavoro, soprattutto per le donne.
- Migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di paesi terzi, i

disoccupati di lungo periodo e le persone inattive.

- Promuovere servizi di formazione o di informazione inerente al welfare.

Interventi proposti

Alleanza per il welfare. Realizzazione di un'alleanza che comprenda soggetti pubblici e privati del terzo settore e dell'impresa sociale per poter incidere nel settore del welfare.

Incubatore dell'impresa sociale. Creazione di nuovi incubatori per dare opportunità ai giovani, aiutare le organizzazioni sociali ad accedere a finanziamenti adeguati e migliorare la loro capacità di produrre impatto, anche attraverso l'accesso a servizi di cura di qualità per tutti, tramite sistemi innovativi.

Piattaforma Reggio Care. Costruzione di una piattaforma che, attraverso sistemi innovativi digitalizzati, possa prendere in carico la gestione e l'accesso ai servizi di welfare.

Incentivi per progetti di capitale sociale. Sostegno a progetti finalizzati a creare capitale sociale attraverso strette relazioni territoriali tra le piccole e medie imprese e la comunità (Reti di prossimità e coesione sociale, Filiere produttive a impatto sociale, Recupero e redistribuzione di beni food e non food, Volontariato d'impresa per progetti comunitari).

Housing sociale. Riutilizzo del patrimonio inutilizzato e abbandonato per convertirne le funzioni.

Campagna di comunicazione. Azioni integrate di comunicazione, informazione e divulgazione incentrate sui seguenti temi: maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura, lotta al lavoro sommerso e allo sfruttamento lavorativo (ad esempio, dei migranti nel settore agricolo).

Incentivi per nuove modalità di organizzazione di lavoro. Sostegno alla conciliazione famiglia/lavoro e a modalità innovative di organizzazione del lavoro per le donne, per i caregiver e per le persone con disabilità.

Azioni abilitanti

- Raggiungimento di standard minimi di qualità ed efficacia dei servizi sociali e realizzazione di un sufficiente livello di Assistenza domiciliare con priorità per disabilità grave e terza età.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE1_COERENZADELLEPOLITICHEPERLOSviluppoSOSTENIBILE
Obiettivo 1_CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSVS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_1.1 Assumere la SNSvS e il Piano d'Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni; 1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico-finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali.

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; 4.2: Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro basata sulla sostenibilità; 4.3: Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 2_PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

Traiettorie_2.1: Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l'uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight); 2.2: Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI STRUMENTI

Traiettorie_3.1: Riconoscere e potenziare attori, iniziative, contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva; 3.2: Promuovere la sinergia tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale, e supportare la creazione di comunità educanti.

VETTORE 3 PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; 3.2 Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgono imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



1. Porre fine ad ogni forma di povertà



2.1 Garantire a tutte le persone accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno
2.2 Porre fine a tutte le forme di malnutrizione



5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze



8.5 Garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore



10. Ridurre l'ineguaglianza



16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

PERSONE

SSN_L_COMBATTERE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI

INDICATORI SSN

1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie di povertà assoluta sui residenti); 10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile; 10.2.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano.

OSN I.1 Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici sociali

INDICATORI OSN

1.2.2 Rischio di povertà e di esclusione sociale; 1.2.2 Bassa intensità di lavoro; 10.2.1 Rischio di povertà; Indice di Gini; Mobilità intergenerazionale.

OSN I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare

INDICATORI OSN

1.2.2 Grave deprivazione materiale; 2.1.2 Famiglie con segnali di insicurezza alimentare; 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; 5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli; 10.2.1 Rischio di povertà; 10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile.



SDG2030

SSN_II_GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

INDICATORI SSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

OSN II.1 Aumentare l'occupazione

INDICATORI OSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; Incidenza di occupati tra le persone con disabilità.

OSN II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

INDICATORI OSN

8.b.1 Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica; 8.3.1 Occupati non regolari; 5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli; 4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini 0-2 anni; 10.2.1 Rischio di povertà.



SDG2030

OSN II.3_Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

INDICATORI OSN

Percentuale di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per sesso; 4.6.1: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni).

SSN III_PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

INDICATORI SSN

SDG2030

11.5.1 % Popolazione esposta al rischio di frane;
11.5.1 % popolazione esposta al rischio alluvioni;
11.6.2 Qualità dell'aria PM2.5; 2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 ai 17 anni di età



OSN III.1_Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

INDICATORI OSN

11.5.1 - 13.1.1 % Popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni.

OSN III.2_Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

INDICATORI OSN

2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 ai 17 anni di età; 3.a.1 Fumo (tassi standardizzati)

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

SDG2030

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET).



OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET);

8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro.

idea progetto Luoghi abilitanti

strategia
INNOVAZIONE
SOCIALE

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027

(DGR n. 722 del 28/03/2022)

OP4 Una Calabria più sociale

OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione

Smart Specialization Strategy (S3) Calabria

(DGR n. 721 del 28/03/2022)

- Scienze della Vita

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 2_Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3_Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 4_Istruzione e ricerca

M4C1: Potenziamento dell'offerta di servizi di

istruzione: dagli asili nido alle università

MISSIONE 5_Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

M5C1.1: Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione

MISSIONE 6: Salute

M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria locale.

L'idea progetto è finalizzata a trasformare l'elemento "marginalità", presente anche nelle aree periferiche più esterne del capoluogo e ai margini delle grandi conurbazioni urbane della costa ionica e della costa tirrenica, in una opportunità caratterizzata dalla qualità dell'abitare. Per realizzare questa condizione è necessario invertire la tendenza allo spopolamento e favorire l'insediamento di nuovi abitanti e ridurre le difficoltà di accesso ai servizi primari soprattutto per i soggetti più fragili.⁶ Nell'attuale situazione di crisi pandemica il contrasto all'epidemia ha assunto come strumento principale la "distanza". La concentrazione, la densificazione, l'agglomerazione e tutti i fenomeni urbani che sembravano avere una connessione necessaria con i processi di sviluppo sono diventati fattori di rischio. In questa rivalutazione della distanza, dunque, nelle aree interne l'isolamento da elemento critico ha assunto un connotato positivo. Piccoli centri, borghi e territori a minore vitalità economica, più isolati rispetto ai sistemi di mobilità, con minore dotazione di servizi, e a rischio spopolamento, ai margini dei processi economici e sociali, divengono luoghi del contenimento dell'emergenza, dove è più facile esercitare il controllo. Questo aspetto non diminuisce, tuttavia, la "fatica dell'abitare" di chi vive quotidianamente la "distanza".

Azioni

- Inclusione attiva con misure personalizzate per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri.
- Rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza.
- Rafforzare la mobilità sostenibile, in particolare attraverso il miglioramento del servizio di trasporto pubblico in modo da conseguire riduzioni sensibili di costi, di traffico e di inquinamento.

Interventi proposti

Luoghi di prossimità. Riqualificazione di edifici (preferibilmente confiscati alla criminalità) per la localizzazione di servizi di prossimità.

Incentivi per Luoghi Alternativi. Sostegno e creazione di luoghi della cultura "alternativi" in spazi dismessi e all'aperto.

Progetti di inclusione lavorativa dei migranti. Sviluppo di micro progetti d'area per l'inclusione sociale e lavorativa dei migranti nella Locride, nell'Area grecanica e nella Piana di Gioia Tauro, dove si evidenziano concentrazioni di migranti extracomunitari.

Servizi di mobilità fragile. Attivazione di servizi di trasporto pubblico (anche intelligenti), che colleghino i comuni interni con i servizi dei centri maggiori qualificabili come

nodi funzionali principali del territorio, adatti alle esigenze dei soggetti più fragili.

Banda Ultra-larga. Riduzione del digital divide mediante lo sviluppo della Banda ultra-larga a partire dalle cosiddette aree bianche (a fallimento di mercato), sostanzialmente coincidenti con quelle più isolate e poco abitate.

Azioni abilitanti

- Raggiungimento di standard minimi di qualità ed efficacia dei servizi sociali e realizzazione di un sufficiente livello di Assistenza domiciliare con priorità per disabilità grave e terza età.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSvS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_1.1 Assumere la SNSvS e il Piano d'Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni; *1.4* Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico-finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali.

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; *4.2:* Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro basata sulla sostenibilità; *4.3:* Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 2_PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

Traiettorie_2.1: Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l'uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight); *2.2:* Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI STRUMENTI

Traiettorie_3.1: Riconoscere e potenziare attori, iniziative contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva; *3.2:* Promuovere la sinergia tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale, e supportare la creazione di comunità educanti.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; *3.2* Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgono imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



1. Porre fine ad ogni forma di povertà



2.1 Garantire a tutte le persone accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno
2.2 Porre fine a tutte le forme di malnutrizione



5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze



8.5 Garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore



10. Ridurre l'ineguaglianza



16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

PERSONE

SSN I_COMBATTERE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI

INDICATORI SSN

1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie di povertà assoluta sui residenti); 10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile; 10.2.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano.

SDG2030



OSN I.1 Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici sociali

INDICATORI OSN

1.2.2 Rischio di povertà e di esclusione sociale; 1.2.2 Bassa intensità di lavoro; 10.2.1 Rischio di povertà; Indice di Gini; Mobilità intergenerazionale.

OSN I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare

INDICATORI OSN

1.2.2 Grave deprivazione materiale; 2.1.2 Famiglie con segnali di insicurezza alimentare; 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; 5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli; 10.2.1 Rischio di povertà; 10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile.

SSN II_GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

INDICATORI SSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

SDG2030



OSN II.1 Aumentare l'occupazione

INDICATORI OSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; Incidenza di occupati tra le persone con disabilità.

OSN II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

INDICATORI OSN

8.b.1 Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica; 8.3.1 Occupati non regolari; 5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli; 4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini 0-2 anni; 10.2.1 Rischio di povertà.

OSN II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

INDICATORI OSN

Percentuale di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per sesso; 4.6.1: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni).

SSN III_ PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

INDICATORI SSN

SDG2030

11.5.1 % Popolazione esposta al rischio di frane;
11.5.1 % popolazione esposta al rischio alluvioni;
11.6.2 Qualità dell'aria PM2.5; 2.2.2 Eccesso di peso
o obesità tra i minori dai 3 ai 17 anni di età



OSN III.1 _Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

INDICATORI OSN

11.5.1 - 13.1.1 % Popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni.

OSN III.2 _Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

INDICATORI OSN

2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 ai 17 anni di età; 3.a.1 Fumo (tassi standardizzati)

OSN III.3 _Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

INDICATORI OSN

Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

SDG2030

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET).



OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro.

SSN V_ PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI

INDICATORI SSN

SDG2030

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto

OSN V.2 Promuovere la mobilità sostenibile delle persone

INDICATORI OSN

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto; 1.4.1-11.2.1 Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona in cui risiedono



PACE

SSN I_PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NONVIOLENTA, INCLUSIVA E RISPETTOSA DEI DIRITTI UMANI

INDICATORI SSN

SDG2030

16.1.3 Proporzioni di popolazione che ha subito aggressioni negli ultimi 12 mesi; 4.1.1 Competenza alfabetica/numerica classi di scuola secondaria di secondo grado per cittadinanza



OSN I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione di immigrati e minoranze etniche e religiose

INDICATORI OSN

16.1.3 Proporzioni di popolazione che ha subito aggressioni negli ultimi 12 mesi; 4.1.1 Competenza alfabetica/numerica classi di scuola secondaria di secondo grado per cittadinanza; 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (cittadinanza straniera UE/straniera non UE); 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64) (cittadinanza straniera UE/straniera non UE).

idea progetto Sistema locale della cura

strategia **INNOVAZIONE
SOCIALE**

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027
(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP4 Una Calabria più sociale
OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione
Smart Specialization Strategy (S3) Calabria
(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Scienze della Vita

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C1: Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

M5C1.1: Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione

MISSIONE 6: Salute

M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria locale.

Sul versante dei servizi per la salute l'obiettivo è quello di ridurre la frammentazione dell'erogazione dell'assistenza e favorire l'allineamento e la collaborazione entro e tra i diversi attori socio-sanitari, per migliorare la qualità dell'assistenza e della vita dei cittadini/utenti, l'efficienza del sistema, e la soddisfazione dei pazienti con problemi complessi. Le dinamiche dell'invecchiamento e l'evoluzione dei bisogni di salute prodotti dalla crescente frequenza di patologie croniche sono fenomeni che interessano in modo particolare i territori con forte spopolamento e che richiedono, soprattutto nelle aree interne, un ripensamento dei servizi sanitari sempre più orientati verso la presa in carico del paziente, in modo particolare per le aree della non autosufficienza, della disabilità, della salute mentale adulta e dell'età evolutiva, dell'assistenza ai minori e delle dipendenze. Attraverso il coinvolgimento delle comunità locali nei processi di governo della funzionalità dei servizi di cura si può rifondare il patto fiduciario tra il sistema di welfare e la comunità locale, si possono garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria anche con l'attivazione degli stessi cittadini e delle loro reti per costruire forme di cura e assistenza più appropriate ed efficaci. Nella sperimentazione dei servizi sanitari alternativi, si registrano interessanti "buone pratiche", come quelle messe in campo in diverse regioni con l'istituzione degli infermieri e delle ostetriche di comunità (operatori sanitari che intervengono non solo in caso di bisogno, ma si prendono cura costante delle persone, fornendo ascolto e ausilio continuo e completo), delle farmacie attive sul fronte dell'assistenza post-operatoria, del potenziamento della telemedicina. La Telemedicina (o Telesalute) riguarda i sistemi e i servizi che collegano i pazienti, in particolar modo quelli con malattie croniche, con i medici che li assistono nella diagnosi e nel monitoraggio. Prevede un ruolo attivo del medico o dell'infermiere (presa in carico del paziente) e un ruolo attivo anche del paziente (autocura). I pazienti in telemedicina possono ottenere più facilmente servizi clinici in remoto e, al tempo stesso, si ottengono anche considerevoli risparmi economici.

Azioni

- Attivare processi di benchmarking⁷ e benchlearning al fine di permettere alle singole componenti della rete di disporre di informazioni e dati utili a promuovere processi di miglioramento gestionali, finanziari e qualitativi.
- Razionalizzazione del sistema di offerta dei servizi sul territorio al fine di evitare duplicazioni in alcuni luoghi e carenza in altri.
- Attivare il benessere e la cura a domicilio.
- Promuovere lo scambio generazionale di cure.

Interventi proposti

Telemedicina per una sanità territorializzata. Realizzazione di servizi di assistenza sanitaria erogati mediante l'uso di tecnologie informatiche, al fine di rendere più agevole la

loro fruizione da parte di tutti i cittadini con difficoltà di mobilità e che risiedono in luoghi (o li visitano) con accessibilità limitata dell'area metropolitana e in particolare in molte realtà aspromontane.

Infermieri di comunità. Strutturazione di una rete di professionisti della salute che riconosca e cerchi di mobilitare risorse all'interno delle comunità, comprese le competenze, le conoscenze e il tempo di individui, gruppi e organizzazioni della comunità per la promozione della salute e del benessere nella comunità.

Nuova rete di farmacie. Strutturazione di una rete delle farmacie quali erogatrici di servizi di prossimità (oltre la distribuzione di farmaci e altri prodotti commerciali) adeguati rispetto ai bisogni territoriali (in particolare per i comuni interni e le aree rurali) e dotate di unità elementari di assistenza in particolare per la presa in carico dei pazienti cronici e dei pazienti geriatrici. In particolare, si fa riferimento, oltre che alla prenotazione di visite specialistiche, alla presenza dell'infermiere (con funzioni, sia in farmacia che a domicilio, di aiuto ad analisi di prima istanza, partecipazione a programmi e educazione sanitaria del paziente per favorire l'aderenza dei malati alle proprie terapie, esecuzione di cicli iniettivi intramuscolo e medicazioni e interventi di emergenza con supporto nell'uso dei defibrillatori semiautomatici) e del fisioterapista che può eseguire, in farmacia e a domicilio, interventi di cura, prevenzione e riabilitazione nel campo della motricità, delle funzioni corticali superiori e di quelle viscerali e nello specifico terapia di rieducazione di tipo funzionale delle disabilità psicomotorie, motorie, viscerali o cognitive, attraverso l'utilizzo di terapie occupazionali, manuali e di massoterapia; definizione del programma prestazionale per gli aspetti di competenza.

Presidi territoriali diffusi per la "non autosufficienza". Creazione di unità operative in grado di fornire assistenza domiciliare integrata di tipo riabilitativo adeguata alle esigenze, erogazione di voucher per l'acquisizione di servizi di accudimento, supporto anche di tipo psicologico ai caregiver a rischio di burn out⁸, attività socializzanti ricreative e sportive, possibilità di gestione della condizione in modalità di condivisione di servizi e di co-housing ove possibile.

Ambulatori materno-infantili e ostetriche di comunità. Realizzazione di presidi locali di assistenza continua per una costante interfaccia con le diverse organizzazioni pubbliche e del privato sociale, Consultori familiari pubblici e privati, Scuole e Servizi sociali, Punti nascita e Università, Medici di medicina generale e sviluppo di un empowerment di comunità, a partire dall'analisi degli scambi e realizzazione del reticolo interorganizzativo per l'attivazione delle reti solidali socio-sanitarie e di comunità e per il rafforzamento della presa in carico integrata delle donne e dei minori, con particolare rischio di marginalizzazione.

Azioni abilitanti

- Organizzazione di un Sistema locale della cura, mediante l'attivazione di un'offerta di servizi sanitari territorializzati anziché "ospedale-centrici", in grado di fornire risposte in linea con il principio di umanizzazione delle cure e dell'empowerment del paziente.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSVS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_1.1 Assumere la SNSvS e il Piano d'Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni; 1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico-finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali.

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 1_CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSVS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_1.1 Assumere la SNSvS e il Piano d'Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni; 1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico-finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali.

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; 4.2: Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro basata sulla sostenibilità; 4.3: Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

VETTORE 3 PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; 3.2 Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgono imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



2.2 Porre fine a tutte le forme di malnutrizione



16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti



3 Assicurare la salute e il benessere

PERSONE

SSNI_COMBATTERE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI

INDICATORI SSN

SDG2030

1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie di povertà assoluta sui residenti); 10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile; 10.2.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano.



OSN I.1 Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici sociali

INDICATORI OSN

1.2.2 Rischio di povertà e di esclusione sociale; 1.2.2 Bassa intensità di lavoro; 10.2.1 Rischio di povertà; Indice di Gini; Mobilità intergenerazionale.

OSN I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare

INDICATORI OSN

1.2.2 Grave deprivazione materiale; 2.1.2 Famiglie con segnali di insicurezza alimentare; 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; 5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli; 10.2.1 Rischio di povertà; 10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile.

SSNII_GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

INDICATORI SSN

SDG2030

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)



OSN II.1 Aumentare l'occupazione

INDICATORI OSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; Incidenza di occupati tra le persone con disabilità.

OSN II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

INDICATORI OSN

8.b.1 Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica; 8.3.1 Occupati non regolari; 5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli; 4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini 0-2 anni; 10.2.1 Rischio di povertà.

OSN II.3_Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

INDICATORI OSN

Percentuale di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per sesso; 4.6.1: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni).

SSN III_ PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

INDICATORI SSN

SDG2030

11.5.1 % Popolazione esposta al rischio di frane;
11.5.1 % popolazione esposta al rischio alluvioni;
11.6.2 Qualità dell'aria PM2.5; 2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 ai 17 anni di età



OSN III.1_Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

INDICATORI OSN

11.5.1 - 13.1.1 % Popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni.

OSN III.2_Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

INDICATORI OSN

2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 ai 17 anni di età; 3.a.1 Fumo (tassi standardizzati)

OSN III.3_Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

INDICATORI OSN

3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati; Posti letto per specialità ad elevata assistenza; Medici di medicina generale con un numero assistiti oltre la soglia; 3.c.1 Densità e distribuzione dei professionisti sanitari; Emigrazione ospedaliera in altra regione; Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata.

SSN III_ GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

SDG2030

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET).



OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro.

idea progetto Aspromonte in città

strategia
RIGENERAZIONE

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027
(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP2 Una Calabria più verde

Aree di innovazione
Smart Specialization Strategy (SS) Calabria
(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Agricoltura 4.0 e Agroalimentare
- Ambiente, Economia Circolare e Biodiversità
- Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima

Missioni e componenti PNRR
(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile - approccio integrato

M2C3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

M5C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore

L'idea progetto nasce dalla concezione dell'Aspromonte come una delle invarianti principali del territorio, nonché dal riconoscimento del suo immenso valore culturale e ambientale. Su questa base concettuale l'idea progetto ha l'obiettivo di strutturare una rete di spazi verdi, interconnessi nelle zone rurali e urbane, dall'Aspromonte alle coste, che congiuntamente migliorino lo stato di salute e la resilienza degli ecosistemi montani e collinari, contribuiscano alla conservazione della biodiversità e avvantaggino la popolazione umana attraverso la conservazione e il miglioramento dei servizi ecosistemici (Naumann, McKenna, Kaphengst, et al., 2011). Alla base vi è la considerazione che per un'efficace conservazione della biodiversità sia necessaria un'azione compatibile con la natura su tutto il territorio, che si estende anche al di fuori dai confini delle Aree Naturali Protette, con misure che garantiscano l'attuazione di un continuum ecologico che dal territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte giunga ovunque, fin nel cuore dei centri abitati, delle campagne coltivate, delle località costiere. Attraverso la creazione di un sistema interconnesso di habitat per la salvaguardia della biodiversità si contribuirà alla ricostituzione della qualità del paesaggio e a ridurre le condizioni di degrado ambientale. In definitiva una infrastruttura verde si può vedere come una rete di spazi verdi multifunzionali che offrono una gamma di benefici ecologici, sociali ed economici agli abitanti della nostra Città Metropolitana.

Azioni

- Valorizzazione delle aree naturali protette (Parchi Naturali e S.I.C.).
- Strutturazione di corridoi ecologici.
- Creazione di nuova superficie forestale.
- Creazione di un'infrastruttura verde in ambito urbano.
- Migliorare la qualità dell'abitare.
- Promuovere interventi urbani ed edilizi pubblici e privati di riqualificazione ambientale, energetica e sismica (ad es. permeabilizzazione).

Interventi proposti

Parchi Metropolitanari delle Fiumare "Corridoi complementari della Rete Ecologica Provinciale": Istituzione di uno o più parchi, intesi in base alla definizione di "parco", quale assetto giuridico amministrativo di un insieme territoriale, la cui gestione può essere affidata ad una Istituzione con personalità giuridica di diritto pubblico, ai sensi dell'art. 114 del TUEL⁹. Tra i territori interessati possono esserci: *Fiume Mesima, Fiumara Petrace, Fiumara Sant'Agata, Fiumara di Melito, Fiumara Amendolea, Fiumara di San Pasquale, Fiumara Careri, Fiumara Torbido, Fiumara Novito, Fiumara Stilaro*. Gli interventi riguarderanno sia la rinaturalizzazione delle fiumare come corridoi ecologici da preservare, che la messa in sicurezza dei tratti a rischio erosione oltre che la riqualificazione produttiva dei

loro argini e golene come paesaggio abitato da valorizzare.

Rimboschimento forestale. Rimboschimento forestale dei terreni a uso civico, ad esempio lungo la Direttrice dello Stretto e la Direttrice Aspromonte-Serre (Corridoi primari di connessione con la Rete Ecologica Nazionale) e lungo le dorsali Collina di Pentimele-Aspromonte, Sant'Elia-Aspromonte, Capo Spartivento-Aspromonte (Corridoi complementari della Rete Ecologica Provinciale).

Impianti arboreo-arbustivi di verde urbano e Orti urbani. Si prevede la realizzazione di questi interventi all'interno degli agglomerati urbani (ad esempio Reggio Calabria e Villa San Giovanni, Locri e Siderno (con Grotteria e Marina di Gioiosa), Palmi, Polistena, San Giorgio Morgeto, Cinquefrondi e Melicucco).

Parchi lineari costieri. Risana-mento, recupero e rinaturalizzazione delle aree costiere inglobate nei centri urbani, anche finalizzato ad una mobilità lenta all'interno degli agglomerati urbani (ad esempio Reggio Calabria-Villa San Giovanni, e Locri e Siderno (con Grotteria e Marina di Gioiosa).

Bonus per interventi di riqualificazione ambientale. Promozione della riqualificazione energetica, sismica e ambientale per il conseguimento di risultati significativi alla scala urbana oltre che edilizia (riqualificazione di insieme, isolati, quartieri, borghi) attraverso incentivi pianificatori e supporto di competenze.

Azioni abilitanti

- Raggiungimento di standard minimi di qualità ed efficacia dei servizi sociali e realizzazione di un sufficiente livello di Assistenza domiciliare con priorità per disabilità grave e terza età.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSvS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie

1.1 Assumere la SNSvS e il Piano d'Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni;

1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico-finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali.

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie

4.1 Promuovere percorsi volti alla alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie

3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile

3.2 Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgono imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



6.6 Proteggere e risanare gli ecosistemi legati all'acqua



7.3 Migliorare l'efficienza energetica



11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, e fermare la perdita di diversità biologica

PERSONE

SSN III_PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

INDICATORI SSN

- 11.5.1 % Popolazione esposta al rischio di frane
- 11.5.1 % popolazione esposta al rischio alluvioni
- 11.6.2 Qualità dell'aria PM2.5

SDG2030



OSN III.1_Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

INDICATORI OSN

- 11.5.1 - 13.1.1 % Popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni

PIANETA

SSN I_ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

INDICATORI SSN

Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente;
Territorio coperto da aree protette terrestri.

SDG2030



OSN I.1_Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario

INDICATORE OSN

Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente

OSN I.3_Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

INDICATORE OSN

% delle aree terrestri e marine legalmente protette

OSN I.4_Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste

INDICATORI OSN

Aree agricole ad alto valore naturale (HNV)

- 15.2.1 Tasso incremento annuo delle aree forestali

SSN II_GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

INDICATORI SSN

- 15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da coperture artificiale
- 11.3.1 Impermeabilizzazione e consumo del suolo pro capite

SDG2030



OSN II.1_Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

INDICATORI OSN

Global indicator 14.1.1 (b): densità dei detriti di plastica galleggianti;
Rifiuti nello strato superficiale della colonna d'acqua

OSN II.2_Arrestare il consumo di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione

INDICATORE OSN

Degrado dei suoli; 11.3.1 Rapporto tra tasso di consumo del suolo e tasso di crescita della popolazione; impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale.

OSN II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali

INDICATORE OSN

Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi).

OSN III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

INDICATORE OSN

Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità; Abusivismo edilizio; Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio; insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita.

SSN III_CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

INDICATORI SSN

SDG2030

Popolazione, edifici, imprese e beni culturali esposti a rischio frane e a rischio alluvioni; 11.7.1. Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città; spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità

OSN III.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità

INDICATORE OSN

11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata in città

OSN III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

INDICATORE OSN

Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità; 11.3.1 Abusivismo edilizio; preoccupazione per il deterioramento del paesaggio; insoddisfazione per il passaggio del luogo di vita.



PROSPERITÀ

SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

SDG2030

15.2.1. Superficie forestale certificata con schema di certificazione verificato in modo indipendente

OSN IV.5 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

INDICATORE OSN

Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche



SSN VI_ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

INDICATORI SSN

SDG2030

Emissioni di CO₂ e altri climalteranti

OSN VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica

INDICATORE OSN

7.3.1 Intensità energetica

OSN VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio

INDICATORE OSN

7.b.1-12.a.1 Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata; 7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili



idea progetto Mare (anche) d'inverno

strategia RIGENERAZIONE

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione POR CALABRIA 2021-2027

(DGR n. 122 del 28/03/2022)

- OP1 Una Calabria più intelligente
- OP2 Una Calabria più verde
- OP3 Una Calabria più connessa
- OP4 Una Calabria più sociale

Aree di innovazione Smart Specialization Strategy (SS) Calabria (DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Ambiente, Economia Circolare e Biodiversità;
- Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima;
- Turismo e Cultura;
- Logistica e Mobilità Sostenibile;
- Blue Economy.

Missioni e componenti PNRR (LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile - approccio integrato

M2C3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

“Mare d’inverno qui non viene mai nessuno a farci compagnia... Passerà il freddo e la spiaggia lentamente si colorerà” canta la nostra concittadina Loredana Bertè. A questi versi si aggancia l’idea di ripensare il modello di vita incentrato sulla dicotomia Estate-Inverno delle nostre aree costiere.

Bisogna strutturare un’industria turistica orientata a produzioni flessibili, che si rivolge a diversi segmenti, a particolari nicchie di mercato o comunque basata su una certa varietà di proposte alternative e integrate fra di loro. Costruire un’offerta che entri in contatto con l’intero contesto territoriale alla scoperta dell’entroterra e non più semplicemente con l’ambiente costiero e le correlate attività all’aperto, ma includendo anche altri elementi, quali la conoscenza della storia e cultura locale attraverso il patrimonio storico-artistico, nonché la ricerca della tipicità attraverso l’enogastronomia e la valorizzazione delle tradizioni locali.

Il potenziamento dell’offerta turistica non può prescindere da interventi per la riqualificazione urbana ed edilizia limitando ulteriore incremento di edificazione così da evitare l’aumento del degrado e la compromissione definitiva delle risorse che rappresentano il fulcro dell’attrattività di una destinazione per concentrarsi, al contrario, su di uno sviluppo che venga perseguito solamente se avviene nel rispetto della specificità delle risorse e più in generale dell’identità dei luoghi, attraverso interventi di recupero delle aree più degradate, e attraverso un miglioramento delle infrastrutture e dei servizi.

Obiettivo è diversificare e destagionalizzare l’offerta turistica, tenendo come base il balneare, ma puntando anche su altri segmenti, dal culturale all’enogastronomico.

Azioni

- Potenziare e diversificare l’offerta turistica balneare.
- Riutilizzare gli spazi in prossimità delle stazioni ferroviarie lungo la costa tirrenica e ionica.
- Potenziare e diversificare la filiera della pesca.
- Rigenerazione funzionale delle aree industriali dismesse lungo la costa.
- Potenziare i servizi nei centri costieri.
- Incentivare la rete portuale per l’accesso dal mare.

Interventi proposti

Mare e Benessere. L’intervento riguarda la creazione di condizioni per lo sviluppo del turismo balneare anche nei periodi primaverili e autunnali (oltre che in estate) attraverso la riqualificazione dell’offerta turistica esistente e sottoutilizzato (sia alberghiera che residenziale) e la riattivazione e il potenziamento degli impianti e delle attrezzature per il tempo libero e lo sport.

Hub di scambio intermodale. Riqualificazione delle stazioni ferroviarie (punti ristoro, servizi igienici, wi-fi, infomobility point, biciclette) e realizzazione di un hub di scam-

bio intermodale ferro-gomma-bici e trasporto pubblico a chiamata nella stazione.

Turismo della salute. L'intervento riguarda il miglioramento dei servizi sanitari e di mobilità e la riqualificazione del patrimonio edilizio residenziale esistente e sottoutilizzato (costa jonica sud, impianti termali), per ospitare con agio e per lunghi periodi dell'anno un turismo senior.

Ciclovia di interconnessione. L'intervento mira alla strutturazione di una rete di mobilità lenta che si integri con il tracciato della Ciclovia della Magna Grecia prevista nell'ambito del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche.

Sistema portuale locale e nautica da diporto. L'intervento prevede il miglioramento delle strutture portuali attraverso il potenziamento e/o ammodernamento delle infrastrutture esistenti e la riqualificazione delle aree limitrofe per creare una rete di approdi turistici da inserire negli itinerari nel bacino del Mediterraneo.

Rigenerazione dell'area industriale dismessa dell'ex liquichimica di Saline Jonica. L'intervento mira a rigenerare l'area come luogo in cui accogliere nuove forme di socialità, produzione sostenibile e creatività

Filiera della pesca. L'intervento punta a rafforzare l'economia del settore pesca, favorendo un più elevato livello di competitività delle imprese, la conoscenza dei prodotti di punta delle marinerie del territorio della Città Metropolitana e la creazione di stabilimenti per la trasformazione e il confezionamento del pescato e per attività connesse, quali pescaturismo e ittiturismo.

Azioni abilitanti

- Messa in sicurezza e riqualificazione ambientale e urbanistica delle aree costiere.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 1_INNOVARE IL SISTEMA DELL'EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie

1.1: Innovare il sistema dell'educazione e i modelli educativi e orientarli alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, inter- e trans-disciplinarietà.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie

1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali, 1.3. Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie

3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



6.6 Proteggere e risanare gli ecosistemi legati all'acqua



8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui



11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, e fermare la perdita di diversità biologica

PIANETA

SSN II_GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

INDICATORE SSN

Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)

SDG2030



OSN II.1. Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

INDICATORI OSN

6.3.2 Coste marine balneabili; Global indicator 14.1.1 (a) "Indice di eutrofizzazione costiera"; Rifiuti nello strato superficiale della colonna d'acqua

OSN II.3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali

INDICATORI OSN

Siti contaminati; percentuale di acque reflue depurate; Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)

SSN III_CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

INDICATORI SSN

Popolazione, edifici, imprese e beni culturali esposti a rischio frane e a rischio alluvioni; 11.3.1 Abusivismo edilizio.

SDG2030



OSN III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici

INDICATORE OSN

Numero e percentuale di edifici, imprese e beni culturali a rischio frane e a rischio alluvioni;

13.1.1 Impatto incendi boschivi.

OSN III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

INDICATORE OSN

Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità; 11.3.1 Abusivismo edilizio; preoccupazione per il deterioramento del paesaggio; insoddisfazione per il passaggio del luogo di vita.

PROSPERITÀ

SSN I_PROMUOVERE UN BENESSERE ECONOMICO SOSTENIBILE

INDICATORI SSN

8.1.1 Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante

OSN III.1 Assicurare il benessere economico e un'equa distribuzione del reddito

INDICATORE OSN

10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite; Imprese registrate giovanili per ripartizioni imprese registrate totali e giovanili e popolazione residente 18-34 anni per ripartizione variazioni assolute e %

SDG2030



SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORI SSN

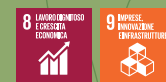
9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORE OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA)

SDG2030



SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro

SDG2030



SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

Quota di superficie agricola utilizzata investita in coltivazioni biologiche;

Diffusione delle aziende agrituristiche (aziende per 100 km²)

OSN IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

INDICATORE OSN

12.b.1 Presenze di esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi

OSN IV.7 Promuovere eccellenze italiane

INDICATORI OSN

N. di prodotti agroalimentari DOP, IGP, STG; % di valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo del PIL

SDG2030



SSN V_PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI

INDICATORI SSN

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto

OSN V.2 Promuovere la mobilità sostenibile delle persone

INDICATORI OSN

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto; 1.4.1-11.2.1 Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona in cui risiedono

SDG2030



Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027
(DGR n. 122 del 28/03/2022)

- OP1 Una Calabria più intelligente
- OP3 Una Calabria più connessa
- OP4 Una Calabria più sociale
- OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione
Smart Specialization Strategy (SS) Calabria
(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Ambiente, Economia Circolare e Biodiversità
- Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima
- Turismo e Cultura
- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo
- Logistica e Mobilità Sostenibile

Missioni e componenti PNRR (LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile - approccio integrato

M2C3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

La lentezza, aspetto spesso associato ai nostri territori, se inserita in un processo virtuoso può rappresentare un valore aggiunto. La valorizzazione economica e sociale di questi territori non può prescindere dalla riconoscibilità della loro intrinseca "lentezza" come punto di forza per un miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e dei turisti. In una realtà dove gli occupati in agricoltura sono pari a quelli nell'industria (mentre per la media italiana il rapporto è quasi di 1 a 7) non si può che puntare su nuove forme di vita campestre, coniugando innovazione e identità. L'idea progetto punta ad attrezzare luoghi di qualità al fine di offrire forme differenziate di ospitalità e ricettività turistica alternativa, o comunque complementari, all'offerta di ricettività turistica sulla fascia costiera.

Questi luoghi, immersi nella natura e tanto ricchi di beni storici, architettonici e testimoniali, hanno elevate potenzialità di valorizzazione integrata con ricadute economiche e sociali: distanti da grandi aree urbane, piccoli e con bassa densità abitativa, immersi nella natura, con acque salubri e aria pulita, con stili di vita semplici, ben si prestano a sperimentare nuove forme di accoglienza e di ricettività. Il turismo, inteso nelle forme di turismo sostenibile, ha potenzialità ancora inesprese, anche legate ai benefici del particolare clima, e può contribuire alla gestione durevole e sostenibile delle risorse culturali e naturali; può contribuire a produrre benessere economico e sociale, rinnovando i modelli dell'offerta nella direzione dell'innovazione e della flessibilità intesa come adattamento alle nuove tendenze della domanda e della qualità dell'accoglienza.

Azioni

- Potenziare la logistica e la rete di distribuzione.
- Aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali.
- Strutturare i servizi e migliorarne la qualità.
- Curare il territorio.
- Potenziare l'offerta per il turismo esperienziale.
- Rigenerare i borghi.

Interventi proposti

Turismo esperienziale: viticoltura eroica e il paesaggio dello Stretto. L'intervento riguarda il consolidamento e la diffusione della forma di offerta di servizi di ricettività e di accoglienza legato al turismo esperienziale.

Cammini metropolitani. L'intervento riguarda la possibilità di interpretare la fruizione dei sentieri e i pellegrinaggi religiosi come formula per mettere in sicurezza e curare il paesaggio metropolitano. In quest'ottica, per esempio, la Dichiarazione di notevole interesse pubblico e la Dichiarazione di interesse culturale redatta dalla SABAP per il Sentiero del Brigante e per le Ferrovie Taurensi, delinea una visione progettuale e indirizza verso una collaborazione propositiva tra enti istituzionali, per ampliare la partecipa-

zione degli attori locali in un processo circolare che tuteli il paesaggio e il patrimonio culturale, materiale e immateriale, aumentandone, al contempo, sicurezza e attrattività.

Borghi del benessere. L'intervento mira a qualificare i borghi che già hanno in atto forme differenziate di ospitalità e ricettività turistica, come veri e propri luoghi del benessere, alternativi, o comunque complementari, all'offerta di ricettività turistica sulla fascia costiera (secondo case, villaggi turistici ecc ...). Tra gli ambiti interessati, quelli individuati dal PTCP sono: Costa Viola, Versante collinare e montano tirrenico, Reggino, Area grecanica, Locride, Vallata dello Stilaro e dell'Allaro.

Putia 4.0. L'intervento prevede la riconversione digitale del modello della bottega alimentare degli anni '60: usando il web e l'innovazione digitale per farsi trovare, rafforzare la loro identità e crescere. Il modello dell'e-commerce non è troppo lontano da quello dei bottegai anni '60, quando si faceva la spesa al telefono: il bottegaio riceveva e trascriveva l'ordine e la merce veniva consegnata a domicilio secondo l'ora indicata dal cliente.

Borghi digitali. L'intervento punta ad incentivare i borghi per ospitare chiunque voglia lavorare da remoto in un ambiente diverso dall'ufficio e dai tessuti urbani.

Azioni abilitanti

- Miglioramento dell'accessibilità mediante il risanamento e la messa in sicurezza della rete stradale e il potenziamento del trasporto pubblico locale.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 1_INNOVARE IL SISTEMA DELL'EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie

1.1: Innovare il sistema dell'educazione e i modelli educativi e orientarli alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, inter- e trans-disciplinarietà

Obiettivo 2_PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

Traiettorie

2.2: Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile

Obiettivo 3_RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI STRUMENTI

Traiettorie

3.1: Riconoscere e potenziare attori, iniziative contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie

1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali, 1.3. Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie

3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui



11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



13.1 Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali



15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, e fermare la perdita di diversità biologica

PIANETA

SSN II_GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

INDICATORE SSN

Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)

SDG2030



OSN II.3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali

INDICATORI OSN

Siti contaminati; percentuale di acque reflue depurate; Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)

OSN II.6. Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria

INDICATORI OSN

11.6.2 Qualità dell'aria - PM2.5

SSN III_CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

INDICATORI SSN

Popolazione, edifici, imprese e beni culturali esposti a rischio frane e a rischio alluvioni; 11.3.1 Abusivismo edilizio.

SDG2030



OSN III.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità

INDICATORE OSN

11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata in città

OSN III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

INDICATORE OSN

Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità; preoccupazione per il deterioramento del paesaggio.

OSN III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

INDICATORE OSN

Dotazione di risorse dei beni culturali

PROSPERITÀ

SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORE SSN

9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali

SDG2030



OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORE OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA)

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il traferimento tecnologico

INDICATORE OSN

Indice di ecoinnovazione; 9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

SDG2030



OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro

SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

Quota di superficie agricola utilizzata investita in coltivazioni biologiche; Diffusione delle aziende agrituristiche (aziende per 100 km²)

SDG2030



OSN IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

INDICATORE OSN

12.b.1 Viaggi per turismo in Italia per principale mezzo

12.b.1 Presenze di esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi

SSN V_PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI

INDICATORI SSN

9.1.2 Volumi trasportati di persone per modalità di trasporto

SDG2030



OSN V.2 Promuovere la mobilità sostenibile delle persone

INDICATORI OSN

9.1.2 Volumi trasportati di persone per modalità di trasporto; 1.4.1-11.2.1 Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona in cui risiedono

idea progetto **Giovani e creatività**

strategia

GENERAZIONE
METROPOLITANA

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027

(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP1 Una Calabria più intelligente

OP4 Una Calabria più sociale

OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione

Smart Specialization Strategy (S3) Calabria

(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Ambiente, Economia Circolare e Biodiversità
- Turismo e Cultura

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile - approccio integrato

M2C3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

L'idea è di realizzare iniziative di formazione, promozione, ricerca, documentazione e orientamento rivolti a giovani artisti, professionisti e imprenditori. Il sostegno alla creatività – in particolare, a quella giovanile – è un investimento, un'opportunità di pensare al lavoro e alle nuove professioni, dando spazio al desiderio di artisti e operatori culturali di essere parte attiva di una comunità e alla ricerca di un'identità sociale e culturale. In questa direzione, il progetto è pensato per rispondere alla sempre più crescente necessità di orientare e valorizzare competenze, attitudini e saperi dei giovani riconoscendo il valore rigenerativo della cultura per lo sviluppo, la trasformazione e la competitività dei territori. Nonché a fornire la necessaria rete di supporto allo sviluppo di iniziative mediante sportelli Informagiovani, spazi di aggregazione, sale prova, spazi di co-working e fab-lab, consultori, centri per l'impiego, laboratori aperti, sportelli per il diritto allo studio, per la casa, per il lavoro.

Azioni

- Valorizzare i talenti attraverso formazione, promozione, e ricerca.
- Promuovere il matching tra Università, giovani e imprese.
- Coinvolgere i giovani per l'attuazione, implementazione, modifica del Piano Strategico.
- Promuovere l'esperienza musicale collettiva, sostenere la motivazione degli allievi, aumentare la socializzazione, favorire l'integrazione di ragazzi con disabilità o in condizione di svantaggio personale e sociale, sperimentare percorsi multidisciplinari.
- Sostenere start-up di giovani nel settore dell'innovazione culturale mediante orientamento, formazione, consulenze, oltre a contributi in denaro, spazi in concessione e attività di promozione, con una visione di lungo termine e un approccio sostenibile.
- Mettere in relazione i giovani con le imprese locali, divulgare la cultura d'impresa in un'ottica di internazionalizzazione, far emergere giovani talenti imprenditoriali.
- Coinvolgere scuole, associazioni di categoria ed esperti di cultura di impresa, comunicazione e management, anche attraverso la produzione di contenuti fruibili mediante il mondo delle radio web giovanili.
- Interventi in materia di politiche giovanili, volti a promuovere attraverso iniziative formative in collaborazione con gli spazi, le scuole e le forme aggregative del territorio attività di orientamento e placement.
- Promuovere lo spettacolo dal vivo e in streaming come elemento fondamentale dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale e come fattore strategico di sviluppo.

Interventi proposti

Spazi inclusivi culturali, creativi e innovativi: le filande.
L'intervento si configura verso una politica urbana e terri-

toriale che vuole attivare ecosistemi creativi e mettere a sistema le eccellenze culturali e i diversi cluster, in una vision più ampia di distretto culturale, che si stanno formando con iniziative autonome, e negli spazi culturali temporanei sempre più frequenti sul territorio. Gli interventi prevedono la ricomposizione delle dimensioni materiali e immateriali della cultura in una nuova alleanza tra patrimonio e creatività, tra conservazione e innovazione. Ad esempio l'intervento "Filanda Cogliandro", che nasce come proposta del territorio, rappresenta una best practice: è un luogo emblematico ed è anche un progetto complessivo di recupero, tutela e valorizzazione delle antiche filande ottocentesche di Villa San Giovanni (RC), vero patrimonio culturale e di archeologia industriale.

Innovare la memoria: industria creativa e generazione Z. L'intervento riguarda la necessità di dare sostegno alla nascita di una nuova stagione di produzione culturale e di sostenere e implementare il ruolo esercitato dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, oggi piuttosto modesto, attraverso l'innovazione della memoria.

Forum permanente Generazione Z. Costituzione di un Forum strutturato al quale partecipano i rappresentanti dei soggetti e delle formazioni sociali espressione dei movimenti giovanili, degli istituti scolastici e/o cittadini attivi fra i 16 e i 30 anni. In relazione a specifiche tematiche giovanili, al fine di consentire la massima partecipazione ed espressione da parte delle fasce giovanili della popolazione, il tavolo può essere integrato mediante la partecipazione di bambini in età scolare, anche minori di anni 16.

Sostegno alla creatività. Attivazione di borse di studio, tirocini formativi e percorsi abilitanti, in collaborazione tra Scuola (licei e istituti di formazione professionale; istituti tecnici superiori), Università, Enti locali ed imprese.

Azioni abilitanti

- Potenziamento delle politiche per l'occupazione giovanile.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 1_INNOVARE IL SISTEMA DELL'EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_1.1: Innovare il sistema dell'educazione e i modelli educativi e orientarli alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, inter- e trans-disciplinarietà; 1.2: potenziare le competenze dei discenti necessarie a promuovere uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, educando alla complessità, al pensiero critico e sistemico, alla creatività e alla trasformazione.

Obiettivo 2_PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

Traiettorie_2.1: Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l'uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight); 2.2: Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI STRUMENTI

Traiettorie_3.1: Riconoscere e potenziare attori, iniziative contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva; 3.2: Promuovere la sinergia tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale, e supportare la creazione di comunità educanti.

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; 4.3: Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie_1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali; 1.2: Abilitare il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, la Conferenza NAzionale per lo sviluppo sostenibile e i Fore territoriali come spazi strutturati e permanenti per il coinvolgimento degli attori non statali nel processo di attuazione della SNSvS ai diversi livelli territoriali; 1.3: Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SINSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti



9.5 Aumentare la ricerca scientifica nonché incoraggiare le innovazioni



8.6 Ridurre la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

PERSONE

SSN_IL_GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

INDICATORI SSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

SDG2030



OSN II.3_Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

INDICATORI OSN

Percentuale di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per sesso; 4.6.1: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni).

PROSPERITÀ

SSN_IL_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORE SSN

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL; 9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali.

SDG2030



OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORE OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL); 9.5.2 Numero di ricercatori (in equivalente tempo pieno) ogni 100.000 abitanti.

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORE OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA); 9.c.1 Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il traferimento tecnologico

INDICATORE OSN

Indice di ecoinnovazione; 9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

SDG2030



OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro.

SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

12.2.2. Consumo materiale interno pro capite

SDG2030



OSN IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare

INDICATORE OSN

11.6.1 - 12.5.1 Rifiuti urbani raccolti; spreco alimentare sistemico

OSN IV.7 Promuovere le eccellenze italiane

INDICATORE OSN

% di valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul PIL

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
 POR CALABRIA 2021-2027
 (DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP1 Una Calabria più intelligente
 OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione
 Smart Specialization Strategy (S3) Calabria
 (DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Ambiente, Economia Circolare e Biodiversità
- Turismo e Cultura

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C1: Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università

L'istruzione è sicuramente un tema forte per i territori delle aree interne, dove la mancante o scarsa offerta educativa acuisce la tendenza allo spopolamento. Una nuova offerta educativa, inoltre, non può prescindere dalla realizzazione di edifici scolastici innovativi dal punto di vista architettonico, tecnologico, impiantistico, dell'efficienza energetica e dalla sicurezza strutturale e antisismica, dunque dalla creazione di nuovi ambienti di apprendimento e dall'apertura al territorio. Gli elementi caratterizzanti dello scenario che si vuole prefigurare sono i seguenti:

- una scuola aperta ed inclusiva che si faccia carico della fragilità delle persone e dei territori;
- una scuola che prepari alle nuove competenze del XXI secolo;
- piani di studio adatti al cambiamento, essenziali e in grado di integrare cultura scientifica, cultura umanistica e tecnologie digitali;
- una scuola che valorizzi un'autonomia "responsabile e solidale", che riequilibri il rapporto diritti/opportunità;
- ambienti di apprendimento e didattiche capaci di superare le "gabbie del Novecento";
- una scuola capace di integrare il diritto alla salute e quello all'educazione;
- personale sempre più formato e qualificato per affrontare le nuove sfide.

Il progetto mira, trasversalmente, a contrastare la povertà educativa, cioè quella condizione in cui un minore vede limitato o compromesso il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti. Non si tratta, quindi, di una lesione del solo diritto allo studio, ma della **mancanza di opportunità educative a tutto campo**: da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive. Scarse opportunità che incidono negativamente sulla crescita del minore. Generalmente riguarda i bambini e gli adolescenti che vivono in contesti sociali svantaggiati, caratterizzati da disagio familiare, precarietà occupazionale e deprivazione materiale.

Azioni

- Rinnovare il patrimonio scolastico esistente (adeguamento sismico, digitalizzazione e efficientamento energetico).
- Contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa.
- Costruire percorsi educativi di strutturazione dell'identità metropolitana e di cittadinanza.
- Strutturare nuovi modelli organizzativi per le aree interne.
- Modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro.

Interventi proposti

Patti educativi di comunità. L'intervento mira, tra l'altro, alla realizzazione di spazi attrezzati per poter seguire la didattica a distanza, dedicati agli alunni che per condizione personale rischiano di non potervi accedere in modo adeguato.

AbilitAzioni. L'intervento punta a sviluppare progetti di valorizzazione delle competenze e abilità delle persone con disabilità.

Percorsi di recupero. L'intervento punta a strutturare percorsi di recupero per adulti a bassa scolarità o svantaggiati.

Edifici sicuri. L'intervento punta alla messa in sicurezza e riqualificazione degli edifici scolastici.

Ambienti alternativi di Apprendimento. L'intervento punta alla rigenerazione degli spazi esterni e alla creazione di ambienti di apprendimento alternativi per la musica, lo sport, la cultura del cibo, l'arte intesi come mezzi di espressione individuale e collettiva, nonché l'uso delle stesse tecnologie digitali a fini ludici, espressivi e di condivisione sociale.

Formazione. L'intervento prevede la strutturazione dei programmi di formazione dei docenti, la cui funzione deve diventare socialmente più "attraiva".

Azioni abilitanti

- Sensibilizzazione culturale alla legalità, alla cittadinanza e alla non violenza nella scuola e realizzazione di un programma consistente di attività extra scolastiche finalizzate a sviluppare la socializzazione in ambienti protetti soprattutto per le fasce più fragili e svantaggiate e nel settore imprenditoriale.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 1_INNOVARE IL SISTEMA DELL'EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_1.1: Innovare il sistema dell'educazione e i modelli educativi e orientarli alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, inter- e trans-disciplinarietà; 1.2: potenziare le competenze dei discenti necessarie a promuovere uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, educando alla complessità, al pensiero critico e sistemico, alla creatività e alla trasformazione.

Obiettivo 2_PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

Traiettorie_2.1: Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l'uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight); 2.2: Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI STRUMENTI

Traiettorie_3.1: Riconoscere e potenziare attori, iniziative, contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva; 3.2: Promuovere la sinergia tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale, e supportare la creazione di comunità educanti.

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; 4.2: Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro basata sulla sostenibilità; 4.3: Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SINSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti



8.6 Ridurre la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

PERSONE

SSN II_GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

INDICATORI SSN

SDG2030

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

OSN II.3_Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione



INDICATORI OSN

4.1.1 Competenza alfabetica e numerica non adeguata; Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; Quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma superiore; Percentuale di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per sesso; 4.6.1: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni).

PROSPERITÀ

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

SDG2030

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro.

SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

SDG2030

12.2.2. Consumo materiale interno pro capite

OSN IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare

INDICATORE OSN

11.6.1 - 12.5.1 Rifiuti urbani raccolti; spreco alimentare sistemico.



PACE

SSN II_ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

INDICATORI SSN

4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico

SDG2030



OSN II.3_Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

INDICATORI OSN

4.a.1 Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche (si intende edifici scolastici); 4.a.1 Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: scuola primaria; 4.a.1 Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: scuola secondaria di primo grado; 4.a.1 Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: scuola secondaria di secondo grado.

idea progetto Distretto Metropolitano Agroalimentare

strategia **TRANSIZIONE
ECONOMICA**

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027
(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP1 Una Calabria più intelligente
OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione
Smart Specialization Strategy (S3) Calabria
(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Agricoltura 4.0 e Agroalimentare
- Turismo e Cultura
- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo
- Logistica e mobilità sostenibile

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile

M2C2: Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C2: Dalla ricerca all'impresa

L'idea progetto prevede l'istituzione del Distretto Agroalimentare Metropolitano (DAM), in una logica di continuità progettuale con la pianificazione territoriale integrata già in essere, che ha consentito di creare i presupposti per una compiuta coesione integrata territoriale, articolata in sistemi produttivi locali, caratterizzata da una forte interrelazione tra attività agricole ed altre attività locali, nonché dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali del territorio. Il Distretto Agroalimentare Metropolitano può rappresentare lo strumento saldatura, non solo di articolazione territoriale degli interventi ma anche di recupero della dimensione locale delle strategie di sviluppo regionale, nazionale e comunitario. L'istituzione del Distretto Agroalimentare Metropolitano vuole contribuire alla realizzazione di un disegno strategico d'area, orientato verso la costruzione dello strumento operativo di governance, all'interno del quale concentrare ed integrare gli sforzi organizzativi verso il cambiamento, in termini di innovazione gestionale delle risorse disponibili da parte dei territori e dei soggetti pubblici e privati altamente rappresentativi aderenti al partenariato locale.

Azioni

- Strutturazione ed espansione delle filiere di produzione.
- Sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la sostenibilità.
- Potenziamento del Mercato a km0.
- Sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.
- "Accompagnamento" delle PMI per la ricerca di finanziamenti.

Interventi proposti

Creazione di un centro servizi integrato. Potenziamento della logistica e creazione di un mercato dei prodotti annesso e di un centro concepito dotato di strutture tecnologiche per la prima trasformazione e il mantenimento dei prodotti, incubatori di impresa ed agenzie di marketing aziendale e territoriale; spazi per attività formative e seminari e mercato annesso sia all'ingrosso che al dettaglio.

Parco del Bergamotto. Consolidamento e messa a sistema della filiera, promozione della certificazione di sostenibilità delle aziende e promozione del brand bergamotto.

Piattaforma e-commerce. Creazione di una piattaforma open in ambito agricoltura 4.0, nel campo e-commerce e business model, volta a disintermediare la filiera e connettere i consumatori direttamente alle aziende agricole.¹⁰

Grani tramandati. Valorizzazione e sostegno alle aziende ancora esistenti e di recupero dei terreni a vocazione cerealicola ormai abbandonati.¹¹

Qualificare l'olivicoltura. Elaborazione di linee di intervento per il settore.¹²

Incentivazione della creazione di una rete di esercizi e locali a chilometro zero. Supporto allo sviluppo delle economie agricole e rurali locali distribuendo prodotti del territorio acquistati direttamente dalle imprese agricole.¹³

Sostegno ai sistemi di qualità. Supporto delle attività volte ad indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli e/o alimentari tutelati dai sistemi di qualità. Questo intervento si attua attraverso il sostegno delle associazioni dei produttori, al fine di valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità, creare nuove opportunità di mercato, integrare le attività agricole e produttive con quelle turistiche. es. salumi, caciocavallo di Ciminà, Pescostocco, produzioni vitivinicole.

Azioni abilitanti

- Ampliamento del modello del rating di legalità alle imprese con fatturato inferiore ai 2 milioni, per garantire alle aziende che dimostrino di possedere i requisiti di legalità vantaggi competitivi di immagine e visibilità, oltre che vantaggi in sede di concessione di finanziamenti pubblici e agevolazioni per l'accesso al credito bancario.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_ASSICURARE INTEGRAZIONE E COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_2.3: Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_ MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie_1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali; 1.3: Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 2_MAPPARE E ABILITARE ATTORI ISTITUZIONALI

Traiettorie_2.3: Attivare e supportare i territori per la sostenibilità e la coerenza delle politiche.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1: Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni; 3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



2.3 - 2.4 - 2.5 - 2.a - 2.b - 2.c Promuovere un'agricoltura sostenibile



9.5 Aumentare la ricerca scientifica nonché incoraggiare le innovazioni



12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



15.3: Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

PIANETA

SSN I_ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

SDG2030

INDICATORI SSN

Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente; 2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche



OSN I.1_Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario

INDICATORE OSN

Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente (%)

OSN I.3_Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

INDICATORE OSN

% delle aree terrestri e marine legalmente protette

OSN I.4_Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste

INDICATORI OSN

Aree agricole ad alto valore naturale (HNV);

15.2.1 Tasso incremento annuo delle aree forestali

SSN II_GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

SDG2030

INDICATORE SSN

Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)



OSN II.2. Arrestare il consumo di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione

INDICATORI OSN

Degrado dei suoli; 15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

OSN II.3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali

INDICATORI OSN

Siti contaminati; percentuale di acque reflue depurate; Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)

OSN II.5. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

INDICATORI OSN

6.4.2 Prelievi di acqua per uso potabile; 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

PROSPERITÀ

SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORI SSN

SDG2030

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL; 9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali
9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)



OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORI OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% d investimenti in R&S/PIL); 9.5.2 Numero di ricercatori (in equivalente tempo pieno) ogni 100.000 abitanti

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORI OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA)
9.c.1 Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

INDICATORI OSN

Propensione alla brevettazione; Indice di ecoinnovazione; 9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto

SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

SDG2030

2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita in coltivazioni biologiche
15.2.1 Superficie forestale certificata con schema di certificazione verificato in modo indipendente



OSN IV.5 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

INDICATORI OSN

2.4.1 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura
2.4.1 Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura
2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita in coltivazioni biologiche

SSN V_PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI

INDICATORI SSN

SDG2030

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto

OSN V.2 Promuovere la mobilità sostenibile delle persone

INDICATORI OSN

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto



SSN VI_ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

INDICATORI SSN

SDG2030

13.2.2 Emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti; 9.4.1 Emissioni di CO₂ per unità di valore aggiunto



OSN VI.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

INDICATORI OSN

9.4.1 Intensità di emissione di CO₂ del valore aggiunto

idea progetto Economia circolare

strategia
TRANSIZIONE
ECONOMICA

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027
(DGR n. 122 del 28/03/2022)

- OP2 Una Calabria più verde
- OP3 Una Calabria più sociale
- OP5 Una Calabria più vicina ai cittadini

Aree di innovazione
Smart Specialization Strategy (S3) Calabria
(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Agricoltura 4.0 e Agroalimentare
- Ambiente, Economia Circolare e Biodiversità
- Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima
- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile

M2C2: Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C2: Dalla ricerca all'impresa

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

L'idea progetto prende forza dalla definizione di Economia circolare data dall'Europarlamento: "L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riuso, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile." Si chiama circolare perché funziona per cicli, come la natura. Il territorio Metropolitana è ormai al collasso rispetto a questo tema, sia per ciò che riguarda l'aspetto della sostenibilità ambientale, sia sociale ed economica. Bisogna fare un salto di paradigma nel campo dell'educazione civica come nel campo della progettazione: allungare il più possibile il ciclo di vita dei beni per facilitarne prima di tutto la riparazione, poi la separazione nei componenti e infine nei materiali. Si produce col minor impatto possibile sull'ambiente, quindi, usando fonti energetiche rinnovabili. L'idea progetto si articola in interventi che vanno ad impattare sulle fonti energetiche, sull'educazione e sul riuso.

Azioni

- Promuovere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti.
- Promuovere sistemi energetici rinnovabili e micro reti/impianti per l'autosufficienza energetica.
- Migliorare il ciclo dell'acqua, dall'accesso al suo riutilizzo e trattamento.
- Sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.
- Promuovere l'eco sostenibilità del costruire.

Interventi proposti

Percorsi di educazione sull'economia circolare per le scuole. L'Amministrazione Metropolitana crede molto nell'educazione ambientale rivolta alle giovani generazioni e intende affiancarle con ogni sforzo possibile in un percorso volto alla crescita e alla formazione dei cittadini di domani. I percorsi saranno diversificati e strutturati in relazione alle varie fasce d'età degli alunni, con argomenti che partono dalla riduzione dei rifiuti, dal loro riutilizzo, dalle corrette modalità di raccolta differenziata per garantire il riciclo e il recupero, sino alla scoperta delle realtà impiantistiche del territorio, con un focus specifico di volta in volta individuato.

Incentivi per le imprese dotate di certificazioni per Economia Circolare. L'intervento individua protocolli e certificazioni per le imprese operanti nei settori dell'economia circolare nei diversi settori: dalla riduzione degli sprechi (carbon e water footprint, made green in Italy, sistemi di gestione ambientale, dell'energia, della responsabilità sociale, ecodesign, impronta ambientale prodotti (pef) e impronta ambientale organizzazioni (oef), life cycle assessment) alla e-mobility (certifica-

zione ev ready), dal prolungamento della vita utile (revamping, prove di invecchiamento accelerato) alla tracciabilità (certificazione supply chain), e per il riciclo (Certicam, rae).

Microdistretti energetici. L'intervento prevede la creazione di distretti energeticamente autosufficienti, che prevedono la creazione di microcentrali cogenerative a biomassa e la strutturazione della filiera di raccolta degli scarti delle produzioni forestali e agricole e delle biomasse vegetali derivanti dalla pulizia dei terreni marginali, come alvei e cigli stradali.

Laboratori territoriali per l'innovazione e la sostenibilità delle imprese. L'intervento si basa sull'incentivazione per la creazione di una rete di laboratori territoriali per la sostenibilità delle imprese, finalizzate all'innovazione nel campo dell'economia circolare. Si intende promuovere l'innovazione delle imprese, con il coinvolgimento degli enti locali e dei portatori di interesse, stimolando la co-progettazione e la collaborazione con tutti i soggetti che a livello locale vogliono incidere sul futuro del territorio metropolitano.

Risorsa-Compost. L'intervento prevede la strutturazione di filiere locali di raccolta e produzione di compost dai rifiuti organici, l'avvio di progetti di ricerca scientifica per qualificare i prodotti, l'educazione e l'incentivazione al compostaggio domestico.

Packaging e imballaggi sostenibili. Realizzazione di concorsi di idee, promozione e sostegno dello sviluppo e della diffusione di modalità innovative di imballaggio.

Azioni abilitanti

- Razionalizzazione della risorsa acqua mediante la tutela del ciclo dell'acqua e razionalizzazione del sistema di distribuzione.
- Realizzazione di un sistema efficace di raccolta dei rifiuti con l'ausilio di incentivazioni e controlli.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_ASSICURARE INTEGRAZIONE E COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_2.3: Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie_1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali; 1.3: Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1: Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni; 3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSvSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie



12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



9.5 Aumentare la ricerca scientifica nonché incoraggiare le innovazioni

PIANETA

SSN II_GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

INDICATORE SSN

12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali; Percentuale di acque reflue depurate; 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; 11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti

SDG2030



OSN II.3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali

INDICATORI OSN

Siti contaminati; percentuale di acque reflue depurate

OSN II.4. Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

INDICATORI OSN

6.4.2 Prelievi di acqua per uso potabile; percentuale di acque reflue depurate

OSN II.5. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

INDICATORI OSN

6.4.2 Prelievi di acqua per uso potabile; 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

PROSPERITÀ

SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORI SSN

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL; 9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali; 9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)

SDG2030



OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORI OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% d investimenti in R&S/PIL); 9.5.2 Numero di ricercatori (in equivalente tempo pieno) ogni 100.000 abitanti

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

INDICATORI OSN

Propensione alla brevettazione; Indice di ecoinnovazione; 9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

SDG2030

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua



OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORI OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

SDG2030

12.2.2 Consumo materiale interno pro capite; Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata %; Tasso di utilizzo circolare dei materiali.



OSN IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare

INDICATORI OSN

11.6.1-12.5.1 Rifiuti urbani raccolti; 12.5.1 Percentuale di riciclaggio; 12.4.2 Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero; Spreco alimentare sistemico.

SSN VI_ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

INDICATORI SSN

SDG2030

7.3.1 Intensità energetica; 7.2 Consumo di energia coperti da fonti rinnovabili (in % del consumo finale lordo di energia).



OSN VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e di paesaggio

INDICATORI OSN

7.b.1-12.a.1 Capacità di generazione di energia rinnovabile; 7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili.

idea progetto Mobilità Metropolitana

strategia *COMMISSIONE*

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027
(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP2 Una Calabria più verde
OP3 Una Calabria più sociale

Aree di innovazione
Smart Specialization Strategy (S3) Calabria
(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima
- Logistica e Mobilità Sostenibile
- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile

M2C2: Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C2: Dalla ricerca all'impresa

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

L'idea progetto deve essere attuata nell'ambito delle strategie del PUMS della Città Metropolitana e risponde alla necessità di connettere il territorio metropolitano con il Mediterraneo ed il resto d'Europa, rafforzando e mettendo a sistema la struttura portante, costituita sia dalle due direttrici tirrenica e ionica e da quelle trasversali sulle quali si innestano le reti locali, sia dalla rete portuale presente con in primis il Porto di Gioia Tauro e la ZES. Questa struttura di reti su due livelli è articolata e resa complessa dalla presenza di nodi intermodali, i quali rappresentano "le giunture", le piattaforme di scambio nelle quali è resa possibile la mobilità plurimodale ferro/gomma, in primo luogo, ma anche mezzo privato/TPL. L'idea progetto si inserisce nella *Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile*¹⁴ secondo la quale il sistema dei trasporti UE dovrà trasformarsi in un'ottica verde e digitale. L'idea progetto ne assume i tre assi portanti, ossia mobilità sostenibile, mobilità intelligente e mobilità resiliente e mira a:

- nodi primari della mobilità europea strutturati e attrezzati (il nodo dello Stretto e il nodo di Gioia Tauro) e hub portuali e aeroportuali a emissioni zero;
- intermodalità delle merci efficiente, rete e nodi di diverso livello attrezzati e trasporto più ecologico;
- intermodalità passeggeri organizzata accessibile per tutti, uso di veicoli a emissioni zero più diffusa, combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio;
- rete di trasporto con elevati standard di sicurezza anche mediante l'uso di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale (IA).

Azioni

- Potenziare i nodi di accesso al territorio.
- Completamento e messa in sicurezza della rete viaria e ferroviaria metropolitana.
- Sviluppare le multimodalità ferro-gomma-acqua-aria.
- Promuovere l'uso di soluzioni di trasporto a bassa emissione.
- Promuovere una connettività reticolare multimodale del trasporto pubblico locale (TPL).
- Promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.

Interventi proposti

Sistema Reggio-Lamezia. Potenziamento collegamenti con l'aeroporto Internazionale di Lamezia Terme.

Verso il Mediterraneo. Rilancio dell'Aeroporto dello Stretto tramite:

- strutturazione di un'offerta di voli complementare all'offerta degli scali di Catania e Lamezia Terme;
- ottimizzazione dei collegamenti per rendere l'aeroporto funzionale alla popolazione dell'area inte-

grata dello Stretto Reggio-Messina, in particolar modo come servizio per le tratte nazionali ricorrenti.

- efficace strategia di marketing e razionalizzazione dei costi.

Sistema intermodale di Gioia Tauro. Potenziamento dell'intermodalità delle merci tendendo al miglioramento delle prestazioni della **rete ferroviaria** e sostenendo la creazione di un **sistema di supporto logistico** sufficientemente diffuso e articolato, maggiormente adeguato alle esigenze degli operatori.

Sistema intermodale dello Stretto: strutturare il sistema di collegamento intermodale Reggio-Villa S.G.-Messina.

Riduzione della congestione e dell'inquinamento. L'intervento punta alla riduzione dell'inquinamento nelle aree urbane di Reggio Calabria e delle conurbazioni significative presenti sul territorio metropolitano, attraverso il rinnovamento (ecologico) del parco veicolare pubblico, la razionalizzazione della mobilità urbana di persone e l'introduzione di livelli di scambio delle merci (orari scaglionati e piattaforme di scambio), la razionalizzazione dei parcheggi pubblici limitandoli il più possibile alle aree di cintura dei centri abitati, la creazione di aree pedonali e ciclabili nei centri urbani, l'incoraggiamento di un modello di trasporto pubblico.

Azioni abilitanti

- Miglioramento dell'accessibilità mediante il risanamento e la messa in sicurezza della rete stradale e il potenziamento del trasporto pubblico locale.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_ASSICURARE INTEGRAZIONE E COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_2.3: Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie_1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali; 1.3: Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1: Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni; 3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



3.6 Diminuire il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali



11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui

PERSONE

SSN_IL_PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

INDICATORI SSN

11.6.2 Qualità dell'aria PM2.5; 3.6.1 Tasso di mortalità in incidente stradale

OSN III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

INDICATORI OSN

3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale

SDG2030



PIANETA

SSN_II_GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

INDICATORE SSN

11.6.2 PM2.5 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana; Emissioni SO₂, NO_x, COVNM, NH₃, PM2.5

OSN II.6. Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria

INDICATORI OSN

11.6.2 Qualità dell'aria - PM2.5: 11.6.2 Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di Provincia/Città Metropolitana; 11.6.2 PM2.5 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

SDG2030



SSN_III_CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

INDICATORE SSN

11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città

OSN III.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità

INDICATORI OSN

11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città

SDG2030



PROSPERITÀ

SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORI SSN

9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali; 9.4.1 Emissioni di CO₂ per unità di valore aggiunto

OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORI OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% d investimenti in R&S/PIL)

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORI OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

INDICATORI OSN

Propensione alla brevettazione; Indice di ecoinnovazione; 9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto.

SDG2030



SSN VI_ ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

INDICATORI SSN

7.3.1 Intensità energetica; 7.2 Consumo di energia coperti da fonti rinnovabili (in % del consumo finale lordo di energia)

OSN VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e di paesaggio

INDICATORI OSN

7.b.1-12.a.1 Capacità di generazione di energia rinnovabile; 7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili.

SDG2030



SSN V_PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI

INDICATORI SSN

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto; 9.1.2 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto; n. auto elettriche (BEV), n. auto ibride PIHV

OSN V.1 Garantire infrastrutture sostenibili

INDICATORI OSN

9.1.2 Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 abitanti; 9.1.2 Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 ettari; Reti ferroviarie elettrificate sul totale delle reti ferroviarie

OSN V.2 Promuovere la mobilità sostenibile delle persone

INDICATORI OSN

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto; 9.1.2 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto; n. auto elettriche (BEV), n. auto ibride PIHV; 1.4.1-11.2.1 Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono; Posti-km offerti dal TPL

SDG2030



SSN V_PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI

INDICATORI SSN

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto; 9.1.2 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto; n. auto elettriche (BEV), n. auto ibride PIHV

OSN V.1 Garantire infrastrutture sostenibili

INDICATORI OSN

9.1.2 Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 abitanti; 9.1.2 Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 ettari; Reti ferroviarie elettrificate sul totale delle reti ferroviarie

SDG2030



idea progetto

Parco Culturale Metropolitano

strategia
COMMISSIONE

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione
POR CALABRIA 2021-2027
(DGR n. 122 del 28/03/2022)

OP2 Una Calabria più verde
OP3 Una Calabria più sociale.

Aree di innovazione
Smart Specialization Strategy (S3) Calabria
(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima;
- Logistica e Mobilità Sostenibile;
- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo.

Missioni e componenti PNRR
(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C2: Dalla ricerca all'impresa

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

L'idea progetto mira alla creazione di un "prodotto culturale" incentrato sulla valorizzazione di un patrimonio unico e diffuso e sull'applicazione di nuovi mezzi tecnologici e multimediali.

Attraverso il progetto integrato di sistema, Parco Culturale, si vuole quindi fare un ulteriore passo avanti verso la costruzione di una Città Metropolitana come smart city, città intelligente: *"uno spazio urbano che affronta la sfida della globalizzazione e della crisi economica con particolare attenzione alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale"*. In questa nuova dimensione e consapevolezza della cultura, la realizzazione del Parco Culturale come Sistema Culturale Integrato si propone come un "viaggio di conoscenza", basato sulla esplorazione dei luoghi, dei contesti sociali e culturali, "attrattore strategico" in grado di connotare un nuovo sistema di offerta turistica nei confronti dei diversi target del turismo culturale e sviluppare nuovi impatti economici in armonia con le necessità dei cittadini coinvolti nei processi di riqualificazione. Cuore del progetto è la strutturazione di museo diffuso, mezzo ideale con cui rendere riconoscibile questo territorio, attraverso una rete di risorse collegate e valorizzate all'interno di un museo interattivo che non ha spazi chiusi ma percorsi turistici multidisciplinari in grado di esaltare le specificità territoriali incentrate sul binomio identità-territorio e di inserire nel circuito turistico anche i centri altrimenti considerati minori.

Azioni

- Costruire e promuovere, anche attraverso web e social network, circuiti/prodotti/esperienze turistiche per branding territoriali e per target specifici.
- Attrezzare i siti culturali.
- Creazione di hotspot turistici tematici.
- Creazione di itinerari tematici.
- Potenziare l'identità culturale dell'area dello Stretto e dei suoi principali iconemi.

Interventi proposti

Centro di coordinamento. Attivazione di un Centro di coordinamento capace di integrare visione, programmazione, per la predisposizione e la strutturazione del progetto di Parco Metropolitano e Brand; questo centro di coordinamento dovrà comprendere anche un *Management place* (Ufficio Unico di Gestione), per garantire il funzionamento nel tempo dei progetti di sistema, per valutare gli impatti sul territorio derivanti dall'attuazione degli interventi previsti e per monitorare la gestione economica e finanziaria delle diverse azioni programmate.

Marchio d'area. Creazione di un place branding: marchio d'area/bollino di qualità/certificazione turistica di qualità (attività di marketing territoriale/marketing intelligence).

Organizzazione di un sistema integrato per la mobilità turistica. L'intervento punta alla realizzazione di un siste-

ma di mobilità turistica mediante integrazione degli orari e delle fermate delle corse dei diversi sistemi modali adeguati agli orari di apertura dei principali nodi culturali del territorio metropolitano, bigliettazione integrata, miglioramento dei servizi nei nodi di interscambio (parcheggi di scambio biciclette, noleggio di mezzi elettrici, comunicazione e informazione turistica e di servizio), collaborazioni e accordi con le rappresentanze di categoria per inserire ulteriori servizi di mobilità e di funzioni integrate adeguate al turismo, al sistema commerciale e alla produzione locale anche tipica.

Animazione Territoriale. L'intervento punta ad incentivare la realizzazione di Laboratori Territoriali, Master, Workshop, Festival, per un'animazione territoriale permanente.

Azioni abilitanti

- Recupero, riqualificazione e mantenimento (in termini di decoro urbano e eliminazione dei detrattori ambientali) dei luoghi di interesse storico- culturale (aree archeologiche, borghi storici).

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_ASSICURARE INTEGRAZIONE E COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie_2.3: Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali.

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; 4.2: Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro basata sulla sostenibilità; 4.3: Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie_1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali; 1.3: Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1: Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni; 3.2: Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSvSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti



9.5 Aumentare la ricerca scientifica nonché incoraggiare le innovazioni



8.6 Ridurre la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

PERSONE

SSN_IL_GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

INDICATORI SSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

SDG2030



OSN II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

INDICATORI OSN

Percentuale di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per sesso; 4.6.1: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni).

PROSPERITÀ

SSN_IL_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORE SSN

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL; 9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali

SDG2030



OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORE OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL); 9.5.2 Numero di ricercatori (in equivalente tempo pieno) ogni 100.000 abitanti

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORE OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA); 9.c.1 Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il traferimento tecnologico

INDICATORE OSN

Indice di ecoinnovazione; 9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

SDG2030



OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro

SSN IV_AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

INDICATORI SSN

12.2.2. Consumo materiale interno pro capite

SDG2030



OSN IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare

INDICATORE OSN

11.6.1 - 12.5.1 Rifiuti urbani raccolti; spreco alimentare sistemico

OSN IV.7 Promuovere le eccellenze italiane

INDICATORE OSN

% di valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul PIL

idea progetto Technologies innovation Hub

strategia
COMMISSIONE

Programmazione 2021-2027

Obiettivi di Programmazione POR CALABRIA 2021-2027

(DGR n. 122 del 28/03/2022)

- OP2 Una Calabria più verde
- OP3 Una Calabria più sociale

Aree di innovazione

Smart Specialization Strategy (S3) Calabria

(DGR n. 121 del 28/03/2022)

- Agricoltura 4.0 e Agroalimentare
- ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo
- Smart Manufacturing

Missioni e componenti PNRR

(LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233)

MISSIONE 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

M1C3: Cultura e Turismo 4.0

MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

M3C2: Intermodalità e logistica integrata

MISSIONE 4 Istruzione e ricerca

M4C2: Dalla ricerca all'impresa

MISSIONE 5 Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

M5C1.1: Politiche attive del lavoro e sostegno dell'occupazione.

L'idea progetto riguarda la creazione di un nodo strategico di R&S in cui la comunità metropolitana si riconosca e condivida identità, senso di appartenenza e partecipazione. È un luogo di ispirazione e condivisione di obiettivi, dove si incontrano sperimentazione e innovazione, università e imprese, stakeholder con diversi background che vogliono creare un sistema dinamico, capace di adattarsi e connettersi alle tendenze in atto e al mutare delle condizioni congiunturali. Dovrà essere il luogo dove si svolgeranno attività di ricerca/azione, formazione, divulgazione e disseminazione, accelerazione d'impresa, incubazione di start up, sostegno alle iniziative giovanili. L'hub dovrebbe essere capace di entrare anche nelle reti di livello nazionale ed europeo configurandosi come vera e propria cinghia di trasmissione dell'innovazione per l'intero territorio regionale. I settori prioritari saranno: salute e innovazione sociale, tecnologia digitale, transizione energetica, economia circolare, lotta ai cambiamenti climatici, agricoltura 4.0.

Azioni

- Creare Centri di competenza per l'attuazione delle azioni strategiche del PSCM.
- Promuovere e sostenere le start up.
- Costruire un programma di rientro dei cervelli.
- Promuovere gli scambi di conoscenze attraverso l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali.
- Contrastare gli stereotipi sulla scarsa predisposizione delle studentesse alle materie STEM.

Interventi proposti

Campus Agapi. Il progetto promosso dall'Università Mediterranea nell'area dell'ex OGR, che prevede la realizzazione di un complesso di strutture finalizzate a sviluppare ricerca e innovazione e ad attrarre investitori per le attività di R&S. Tale progetto pone le basi per la creazione dell'hub tecnologico con la missione strategica di garantire competitività ai sistemi locali e restituire sul territorio il valore di ciò che è prodotto.

Osservatorio sui cambiamenti climatici e sul paesaggio del Mediterraneo. L'idea di base è quello della costituzione di un Osservatorio "diffuso" dello Stretto, in un'ottica di collaborazione tra le Città Metropolitane di Reggio Calabria e Messina. Luoghi simbolici, da valorizzare con questo intervento, sono i forti Umbertini che si affacciano sulle due sponde dello Stretto. Partendo dalle potenzialità esistenti al livello architettonico, paesaggistico, antropologico questi terrazzi sullo Stretto sono la sede ideale per la localizzazione dei laboratori dell'Osservatorio: luoghi creativi, innovativi, dove sviluppare progetti condivisi legati soprattutto alla produzione di beni immateriali indirizzati al tema dei cambiamenti climatici e del paesaggio.

Incubatore di nuove imprese giovanili. L'intervento

punta a creare incubatori di impresa. Spazi in cui favorire, anche grazie al co-working, la nascita di start up e di nuove imprese giovanili e femminili, accompagnandole nel proprio percorso di crescita con strumenti specifici. Lo scopo dell'intervento è mettere a disposizione spazi fisici di contaminazione, promozione e sviluppo delle nuove imprese a forte carattere innovativo.

Disseminazione. L'intervento punta a creare accordi tra centri di ricerca ed imprese per disseminazione di conoscenze attraverso seminari ed eventi finalizzati alla divulgazione/formazione/creazione di reti innovative.

Agricoltura 4.0 ricerca e innovazione. L'intervento si basa su collaborazioni tra l'Università "Mediterranea" e le imprese del settore agricolo del territorio metropolitano per poter ideare e sperimentare nuovi modelli di business circolare: dall'uso degli scarti per la costruzione di nuovi materiali per l'edilizia, dal surplus di produzione per la produzione di tessuti, dalla bioeconomia alla valorizzazione della biomassa, alla ricerca di nuove specie che possano produrre benessere in termini economici (ad es. nuove colture come la Jojoba, Simmondsia Chinensis).

Attrazione di imprese. L'intervento prevede incentivi ed agevolazioni per attrarre investimenti di alta rilevanza strategica e ad elevato impatto occupazionale che, attraverso la sottoscrizione di accordi di insediamento e sviluppo siglati con gli enti di riferimento, comprendano, prioritariamente, attività di ricerca e di sviluppo sperimentale.

Co-working ad alta specializzazione. L'intervento punta a creare occasioni e luoghi dove imprese, freelance e aspiranti imprenditori si possano riunire e lavorare in uno spazio comune, condividendone gli ambienti e le risorse materiali e immateriali.

Azioni abilitanti

- Strutturazione di un partenariato operativo tra Istituzioni, Università, Associazioni di categoria e imprese per potenziare la Ricerca&Sviluppo.

Obiettivi e Traiettorie dei Vettori di Sostenibilità dell'Agenda 2030 (Fattori abilitanti)

VETTORE 1_COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSVS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Traiettorie

1.1 Assumere la SNSvS e il Piano d'Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni;

1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico-finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali.

2.3: Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali.

VETTORE 2_CULTURA PER LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo 4_SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Traiettorie_4.1: Promuovere percorsi volti all'alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030; **4.2:** Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro basata sulla sostenibilità; **4.3:** Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile.

VETTORE 3_PARTECIPAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 1_MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI

Traiettorie_1.1: Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali; **1.3:** Riconoscere e sostenere il ruolo delle giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 3_PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI

Traiettorie_3.1: Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni; **3.2:** Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, ricerca e istituzioni, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione attiva con le nuove generazioni.

Risultati Attesi

(classificazione secondo Scelte Strategiche SNSuSO2_2022¹ (SSN), Obiettivi Strategici (OSN), indicatori e SDGs Agenda 2030)



Garantire al genere femminile piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità per la leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica



8.6 Ridurre la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione



9.5 Aumentare la ricerca scientifica nonché incoraggiare le innovazioni



17.6 Rafforzare la cooperazione e l'accesso alle scoperte scientifiche, alla tecnologia e alle innovazioni

17.16 Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile

PERSONE

SSN I_COMBATTERE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI

INDICATORI SSN

10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile

OSN I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare

INDICATORI OSN

5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli

SDG2030



SSN II_GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

INDICATORI SSN

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

OSN II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

INDICATORI OSN

4.6.1: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni).

SDG2030



PROSPERITÀ

SSN II_FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

INDICATORE SSN

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL; 9.5.1 Investimenti in prodotti di proprietà intellettuale sugli investimenti totali.

OSN II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

INDICATORE OSN

9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL); 9.5.2 Numero di ricercatori (in equivalente tempo pieno) ogni 100.000 abitanti.

OSN II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

INDICATORE OSN

4.4.1 Competenze digitali elevate; Copertura della banda larga veloce (NGA); 9.c.1 Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

SDG2030



OSN II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

INDICATORE OSN

Indice di ecoinnovazione; 9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto

SSN III_GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORI SSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

OSN III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

INDICATORE OSN

4.3.1 Partecipazione alla formazione continua

OSN III.2 incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

INDICATORE OSN

Soddisfazione per il lavoro svolto; 8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro

SDG2030



PACE

SSN II_ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

INDICATORI SSN

5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli

OSN II.2 Garantire la parità di genere

INDICATORI OSN

5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale; Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)

SDG2030



¹ Va superato un modello di welfare basato quasi esclusivamente su uno stato che raccoglie e distribuisce risorse tramite il sistema fiscale e i trasferimenti monetari. Serve un welfare che sia in grado di rigenerare le risorse (già) disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività. Questa proposta culturale, lanciata dalla Fondazione Zancan nel Rapporto sulla lotta alla povertà 2012 e ripresa e approfondita nel Rapporto 2013, viene qualificata come "welfare generativo" (WG).

² Questo presupposto si basa sul concetto di "sussidiarietà circolare" cioè quel tipo di sussidiarietà che compie un passo in avanti rispetto alle altre due tipologie di sussidiarietà (verticale e orizzontale: si tratta, infatti, di quel principio che intende far interagire, in modo sistematico e permanente le Istituzioni, il sistema delle imprese e la società civile.

³ Regione Emilia Romagna - Assessorato alle Politiche sociali, Welfare e Ben-essere: il ruolo delle imprese nello sviluppo della comunità, 2014.

⁴ La nozione di "responsabilità sociale d'impresa" (in inglese, Corporate Social Responsibility e, di seguito, "CSR") è stata coniata all'inizio del ventesimo secolo negli Stati Uniti, quando alcuni imprenditori iniziarono a sostenere che lo scopo ultimo delle imprese non poteva più essere solo quello di realizzare il massimo profitto (in ottica utilitaristica), ma doveva estendersi anche alla contribuzione per il benessere collettivo (public welfare), in una molteplicità di ambiti (sociale, culturale, ambientale, ecc.) e attraverso una pluralità di strumenti (attività di beneficenza, sponsorizzazioni di eventi o istituzioni benefiche, implementazione di codici di condotta, impegni con gli azionisti, partecipazioni ad associazioni etiche e morali).

⁵ Il welfare di comunità è un nuovo modello collaborativo e partecipato con cittadini, enti, imprese e organizzazioni del terzo settore per affrontare il problema della conciliazione tra vita privata, famiglia e lavoro.

⁶ L'idea progetto trae spunto dalla strategia per le aree interne. Presidenza del Consiglio dei Ministri - NUVV e CIPE, *Le aree interne nelle politiche nazionali territoriali per la ripresa sostenibile e resiliente*. Novembre 2020.

⁷ Processo che porta un soggetto (o un ente) a confrontarsi con altre organizzazioni (possibilmente eccellenti sotto determinati profili di interesse) e imparare da quanto emerge dal confronto (confronto con le "buone prassi").

⁸ Parola che sta per esaurimento o surriscaldamento, indica lo stress provato a lavoro che determina un logorio psicofisico ed emotivo.

⁹ Si ritiene possibile attivare, inoltre, la procedura per inserire questi parchi nel Sistema regionale delle aree protette ai sensi della Legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 Norme in materia di aree protette nella categoria di Paesaggi Protetti (Art.4).

¹⁰ Un esempio viene da realtà come Biorfarm: piattaforma e-commerce per acquisto di un albero biologico. L'utente potrà monitorare il proprio albero in tutto il ciclo di vita e ricevere a domicilio il raccolto.

¹¹ Com'è noto, i terreni abbandonati generano dissesti e smottamenti che diventano costi importanti per le amministrazioni pubbliche, inoltre con il decremento economico e sociale delle aree interne diminuisce il presidio territoriale di suddette aree a causa dello spopolamento.

¹² Si dovrebbe prioritariamente procedere all'implementazione di interventi utili alla qualificazione olivicola e olearia come ad esempio: il rinnovamento degli impianti e la scelta delle cultivar più adeguate, l'introduzione di una meccanizzazione adeguata nelle fasi di raccolta e post-raccolta, il miglioramento della logistica, l'individuazione di azioni di marketing comune, l'incentivazione di azioni di cooperazione, l'avvio progetti di ricerca, la formazione di imprenditori/trici e lavoratori/trici.

¹³ La creazione della rete punta ad offrire prodotti del territorio che, non dovendo percorrere lunghe distanze prima di giungere sulle tavole, contribuiscono alla riduzione delle emissioni inquinanti provocate dal loro trasporto e contemporaneamente.

¹⁴ Brussels, 9.12.2020 COM(2020) 789 final, COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS Sustainable and Smart Mobility Strategy –putting European transport on track for the future. Il documento illustra come dovrà prepararsi al futuro questo settore, che occupa circa 10 milioni di persone e contribuisce per circa il 5% al PIL dell'UE, che è fondamentale per le catene di approvvigionamento globali, ma che genera anche importanti costi per tutta la società quali emissioni di gas a effetto serra e di sostanze inquinanti, rumore, incidenti stradali e congestione del traffico.



3.4 Attuazione e Monitoraggio

L'esigenza principale, che si riflette nella struttura e nei contenuti del Piano Strategico, è data dalla creazione di una nuova *governance*, fondata sullo strumento delle "alleanze", ovvero di collaborazioni in termini di corresponsabilità e complementarietà, tra diversi soggetti (pubblici e privati), al fine di garantire la costruzione di piattaforme che abbraccino le fasi della progettazione, attuazione e gestione intersettoriali, all'interno delle diverse realtà del territorio metropolitano.

Questa impostazione, se da un lato permetterà di sviluppare nuove forme di integrazione tra i diversi livelli di governo, dall'altro consentirà alla Città Metropolitana di Reggio Calabria di costituire il catalizzatore di politiche e progetti, capace di instaurare relazioni sinergiche con tutti i soggetti interessati: comuni, organizzati per Zone omogenee, soggetti economici e sociali, istituzioni ed altri Enti.

La nuova Governance: il patto per la Città Metropolitana di Reggio Calabria

A partire dal Piano Strategico, la Città Metropolitana si propone di esercitare un ruolo innovativo in qualità di soggetto aggregatore, facilitatore e talvolta regista di processi complessi, caratterizzati dall'interazione tra una pluralità di attori e di risorse variamente posizionate, favorendo "il partenariato pubblico-privato anche attraverso forme di co-progettazione e convenzioni" (art. 12, comma 2, Statuto CMRC). È necessaria dunque un'intesa, che impegni gli attori pubblici e privati alla realizzazione delle azioni del Piano. Si tratta di un vero e proprio Accordo di Governance per l'attuazione del Piano Strategico che dovrà contenere:

- l'obiettivo di dotare la Città Metropolitana di Reggio Calabria di un Piano Strategico;
- la presa d'atto del lavoro svolto quale punto di partenza;
- il riconoscimento degli ambiti-chiave per lo sviluppo di ulteriori future idee di sviluppo

della comunità metropolitana;

- le Azioni contenute nel Piano Strategico, come progetti fondativi per i quali dovrà essere avviato il relativo iter di realizzazione;
- l'obiettivo di sostenere la metodologia del Piano Strategico con strumenti organizzativi agili e autorevoli, in grado di assicurare il collegamento permanente tra la Città Metropolitana ed il sistema delle reti istituzionali di livello superiore e inferiore;
- la convinzione che la promozione dello sviluppo ed un sistema economico competitivo siano condizioni primarie per vincere l'esclusione sociale, che le risorse professionali, materiali e culturali debbano essere rese accessibili a tutti gli abitanti e che solo un'azione solidale e inclusiva possa garantire la diffusione del benessere sociale e l'inversione delle dinamiche di marginalizzazione sociale e territoriale presenti sul territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria;
- l'impegno a procedere alla definizione del Piano Strategico CM20-50, che orienti e governi lo sviluppo del territorio in una prospettiva di lungo periodo.

La collaborazione tra le parti sarà definita tramite la stipula di appositi accordi attuativi, cui è demandata in concreto la disciplina esecutiva di dettaglio delle attività comuni. Da ciò ne deriverà il coinvolgimento di differenti attori, variabili a seconda degli oggetti specifici trattati dai singoli accordi stessi.

Circa gli attori istituzionali, partendo dal livello internazionale sino a giungere a quello locale, troviamo:

- l'Unione Europea, in ordine al coordinamento e all'attuazione delle relative politiche di programmazione, con particolare riferimento al programma Next Generation EU, al tema dell'Agenda Urbana Europea in fase di definizione, nonché alla cattura di risorse addizio-

nali attraverso i relativi bandi per la stagione 2021/2027;

- il Governo e i relativi Ministeri, in attuazione e in interlocuzione attiva rispetto alle politiche nazionali, nonché in funzione di specifiche progettualità interessanti l'area metropolitana, come nel caso del Recovery Fund;
- la rete delle metropoli italiane ed estere, con le quali dovranno essere allacciati e consolidati i rapporti, nell'ottica di quell'Orizzonte Mediterraneo che dovrà traghettare la Città Metropolitana di Reggio Calabria verso un nuovo futuro, valorizzando la complementarità tra differenti aree metropolitane come quella tra Reggio e Messina;
- i Comuni della Città Metropolitana, organizzati sia in forma autonoma sia attraverso le Zone omogenee, con i quali saranno sviluppate, in una logica partenariale, politiche e azioni secondo gli indirizzi del Piano Strategico;
- Il Parco Nazionale dell'Aspromonte, con cui dovrà essere instaurata una collaborazione continua e basata sull'ordinarietà, in considerazione dell'intrinseco valore del territorio aspromontano e dell'unicità della condizione di unica Città Metropolitana, comprendente all'interno del proprio territorio un intero Parco Nazionale;
- le autonomie funzionali, come la Camera di Commercio e l'Università "Mediterranea", le istituzioni della ricerca scientifica e tecnologica, gli ospedali e le aziende sanitarie, protagonisti di alcuni dei progetti strategici di sviluppo;
- le agenzie pubbliche e miste che si occupano della gestione di alcuni grandi servizi di rete nell'area metropolitana e che sono promotori o partner di politiche e progetti di rilevanza territoriale;
- gli attori economici, sociali e culturali e loro rappresentanze, che sempre più praticano

politiche di rilevanza territoriale, in qualità di partner attivi nello sviluppo di politiche settoriali.

Dalla qualità di questi processi dipenderà la capacità di tradurre i contenuti del Piano in "cantieri progettuali" e, successivamente, in opportunità di vita per le comunità insediate sul territorio metropolitano, e non solo.

Monitoraggio e aggiornamento

È la circolarità del processo uno dei presupposti metodologici del PSCM che permette di provvedere al costante aggiornamento e monitoraggio, volti a gestire la conoscenza e ad integrarla alla strategia.

Il sistema di monitoraggio che si propone agisce in base a scadenze semestrali e si compone di quattro tipologie di azioni:

- il monitoraggio dei progetti, finalizzato ad analizzare l'efficacia del Piano, attraverso lo stato di attuazione dei suoi progetti;
- il monitoraggio degli obiettivi/risultati, volto ad individuare gli scopi principali del Piano, nonché il diverso peso da attribuire agli stessi, unitamente all'assegnazione di uno o più indicatori in grado di segnalare il livello raggiunto;
- il monitoraggio del processo (la partecipazione e le reti di cooperazione), attraverso cui verranno illustrate le modalità concrete con cui il Piano Strategico ha contribuito al miglioramento della governance del territorio, nonché alla realizzazione di quelle reti e alleanze, sia orizzontali che verticali, grazie alle quali progetti e azioni si sono concretizzate;
- il monitoraggio della coerenza della programmazione dei Comuni rispetto agli obiettivi del Piano, con particolare riferimento alle politiche e ai progetti contenuti nelle agende locali, scaturite dal processo condiviso in sede di tavoli territoriali; il monitoraggio sarà

effettuato almeno una volta l'anno in sede di
Assemblea Metropolitana, per una compara-
zione tra gli andamenti dei diversi territori.

Il processo valutativo sarà supportato dalla strut-
tura amministrativa della Città Metropolitana,
con l'obiettivo di costruire griglie metodologiche
omogenee e condivise (parametri, procedure,
tempistiche, ecc.). Anche in questo caso, l'azione
di monitoraggio sarà finalizzata a fornire dati e
valutazioni, utili ai fini dello sviluppo delle agen-
de locali, e quindi dell'aggiornamento annuale
del Piano Strategico.

Gli esiti complessivi dell'attività di monitoraggio
saranno portati a conoscenza degli organi della
Città Metropolitana in sede di rendicontazione
annuale delle attività. Tutti i documenti di verifi-
ca saranno pubblicati sul sito internet dell'Ente, al
fine di assicurarne la trasparenza e la più ampia
diffusione e conoscibilità.

Per conferire ulteriore visibilità e pratico riscontro
alla filosofia inclusiva l'azione di Piano, nonché
per supportare operativamente il processo di ag-
giornamento del Piano stesso, si propone, a in-
tegrazione degli input derivanti dal processo di
monitoraggio, di utilizzare riscontri che potreb-
bero derivare da un uso intelligente dei social e
del web.



ELENCO DEI MATERIALI INTERMEDI E DI APPROFONDIMENTO

Linee di indirizzo Piano Strategico Metropolitan – Città Metropolitana di Reggio Calabria (giugno 2017)

Progetto Metropoli Strategiche - Report Incontri Territoriali; Verso la delimitazione delle aree omogenee della città metropolitana (2020)

<https://metropolistrategiche.it/reggio-calabria-piano-strategico-costruiamo-insieme-la-nostra-citta-metropolitana/>

Sezione dedicata al Piano Strategico del sito della Città Metropolitana di Reggio Calabria – <https://www.citta-metropolitana.rc.it/canali/territorio-pianificazione-e-urbanistica/piano-strategico-della-citta-metropolitana-di-reggio-calabria>

Laboratori Tematici e Territoriali - <https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/territorio-pianificazione-e-urbanistica/piano-strategico-della-citta-metropolitana-di-reggio-calabria/linee-di-indirizzo/documenti-in-progress/relazioni-finali-attivita-laboratori>

Laboratorio Tematico Beni culturali – III Report, C. Corazziere

Laboratorio Tematico Politiche agricole e forestali – III Report, F. Iannelli

Laboratorio Tematico Sostenibilità e Tutela Ambientale – III Report, P. De Stefano

Laboratorio Territoriale dell'area dell'Aspromonte – III Report, M. Imperio

Laboratorio Territoriale dell'area della Piana di Gioia Tauro - III Report, M. Cozza D'Onofrio

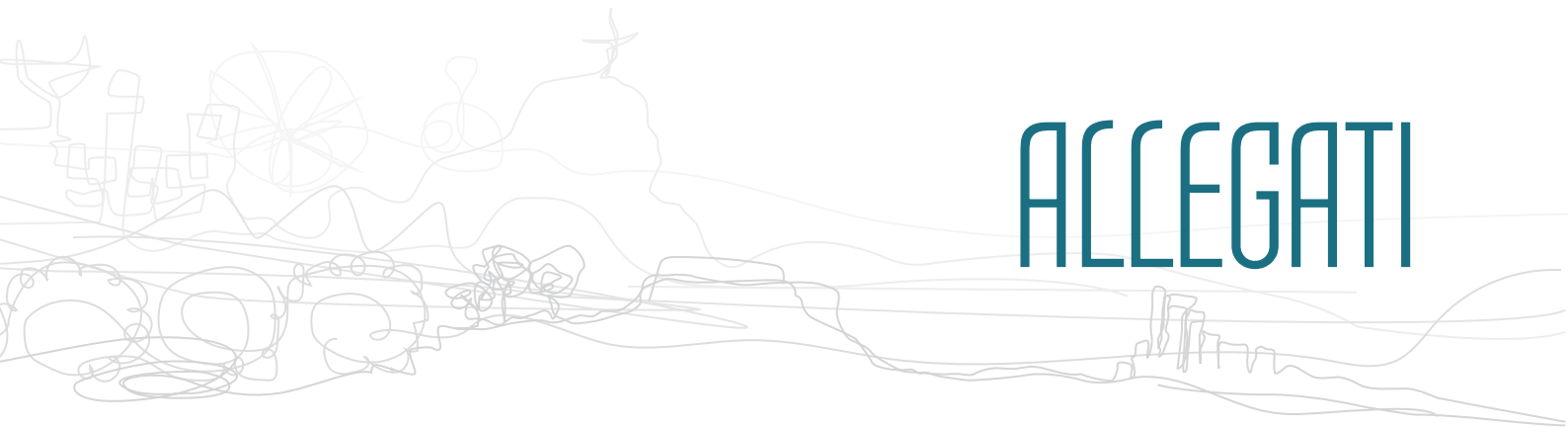
Laboratorio Territoriale dell'Area Grecanica - III Report, M. Mareggi

Laboratorio Territoriale dell'Area della Locride - III Report, C. Gironda

Laboratorio Territoriale dell'Area dello Stretto - III Report, D. Taverniti

Resoconti Tavoli Tematici: sostenibilità e tutela ambientale; beni culturali e paesaggio; accessibilità, mobilità e infrastrutture; agricoltura; welfare, lavoro e politiche giovanili

<https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/territorio-pianificazione-e-urbanistica/piano-strategico-della-citta-metropolitana-di-reggio-calabria/partecipazione/invito-a-partecipare-ai-tavoli-tematici>

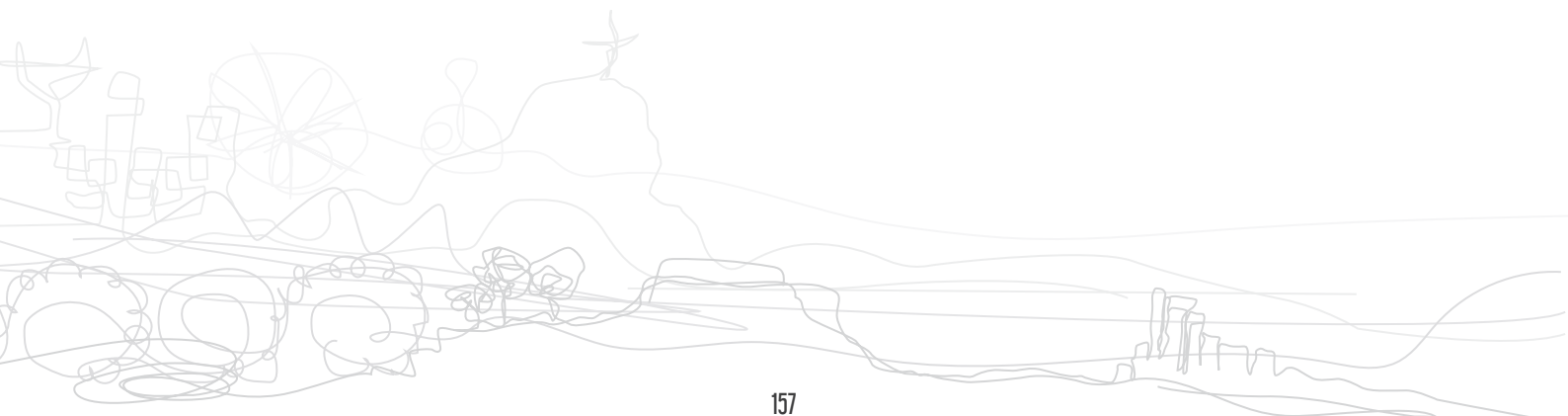


ALLEGATI

Allegato 1

Fotografia al presente

1. Il territorio e la popolazione	159
2. Le famiglie: il reddito disponibile, i consumi finali e il patrimonio	178
3. Crescita e produttività del sistema economico	185
4. Il sistema imprenditoriale	188
5. Il commercio estero	198
6. Il mercato del lavoro	201
7. Il turismo	210
8. I servizi pubblici	216
9. Le infrastrutture economiche e sociali	217
10. Ambiente: consumo del suolo, inquinamento atmosferico, energie rinnovabili, mobilità sostenibile e rifiuti	226
11. Welfare, legalità e sicurezza	230
12. Considerazioni sugli effetti della pandemia da Covid-19	236
13. Città Metropolitane italiane a confronto	239
BIBLIOGRAFIA	269



1. Il territorio e la popolazione

La Città Metropolitana di Reggio Calabria è composta dalla Città capoluogo di Reggio Calabria e da altri 96 Comuni Metropolitan, con una superficie territoriale di 3.210 kmq, pari al 21,1% dell'estensione totale della Regione Calabria. Situata nella porzione territoriale a più a sud della Calabria e, più in generale, dell'Italia l'area metropolitana reggina si contraddistingue per 641,5 kmq di montagna e 220 chilometri di costa, lungo le due fasce ionica e tirrenica.

La configurazione orografica del territorio è legata, in particolare, alla presenza del massiccio dell'Aspromonte che si estende lungo tre versanti: quello sud orientale ionico, caratterizzato da coste basse, e i versanti sud occidentale e nord occidentale tirrenico, contraddistinti da coste alte.

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria è stata istituita una Unione di Comuni¹ denominata "Valle del Torbido", dal nome del fiume Torbido che attraversa la vallata in cui si trovano i sei Comuni dell'area centro-nord della Locride che ne fanno parte: si tratta in particolare di Gioiosa Ionica, Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Martone e San Giovanni di Gerace.

Al 1° gennaio 2019 la popolazione del territorio metropolitano è di 548.009 abitanti, il 28,1% di quella regionale²: la gran parte della popolazione risiede nel Comune capoluogo di Reggio Calabria che, con 180.369 abitanti, rappresenta il 33% della popolazione totale residente nell'area vasta metropolitana.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria è costituita per la gran parte da Comuni con meno di 5.000 abitanti, situati nelle zone più interne del

territorio, e da poche grandi realtà comunali con più di 10.000, localizzati prevalentemente lungo le due fasce costiere della ionica e della tirrenica. I Comuni con meno di 1.000 abitanti, situati nelle zone più impervie e meno accessibili del territorio, sono 28 ed incidono complessivamente per il 28,9%; quelli con una popolazione superiore a 1.000 ma inferiore ai 5.000, sono 43 e pesano sul numero totale per il 44,3%; mentre solo il 15,5% è costituito da 15 Comuni con più di 5.000 ma meno di 10.000 abitanti.

I Comuni dell'area metropolitana reggina più popolosi, con un'ampiezza demografica compresa tra i 10.000 e i 15.000 abitanti sono 6 e rappresentano il 6,2% del totale: si tratta dei Comuni di Cittanova (10.247), Polistena (10.361), Melito di Porto Salvo (11.217), Locri (12.421), Villa San Giovanni (13.534) e Rosarno (14.796).

Il 3,1% è costituito da 3 grandi realtà comunali con popolazione compresa tra i 15.000 e i 20.000 abitanti: nello specifico, Taurianova (15.458) e Palmi (18.744) lungo la costa tirrenica e Siderno (18.147) sul versante ionico. Segue per ampiezza demografica, il grande centro di Gioia Tauro con 20.078 abitanti e Reggio Calabria, Comune capoluogo della Città Metropolitana, con una popolazione di 180.369.

L'analisi della concentrazione insediativa della popolazione, realizzata attraverso lo studio della densità abitativa del territorio, mostra in linea generale una tendenza allo spopolamento dei Comuni più interni, collinari e pedemontani, verso le aree costiere di entrambi i versanti, caratterizzati da migliori condizioni di accessibilità al terri-

¹ L'atto costitutivo dell'Unione dei Comuni della Valle del Torbido è stato sottoscritto il 7/2/2014, ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267. L'Unione ha personalità giuridica di diritto pubblico, è ente locale ed ha sede nel Comune di Gioiosa Ionica della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

² La popolazione residente è costituita dalle persone di cittadinanza italiana e straniera aventi dimora abituale nel territorio, anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge (art. 2 L. 1228/1954), nell'anagrafe del Comune nel quale ha posto la sua dimora abituale. La popolazione residente nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, Regione Calabria, Mezzogiorno e Italia è stata rilevata al 1° gennaio.

torio e da una maggiore concentrazione di zone residenziali e produttive.

La densità abitativa media³ registrata nell'intero territorio metropolitano è di 170,7 abitanti per kmq, mentre i primi dieci Comuni Metropolitan con la concentrazione insediativa più alta risultano al 2019: Villa San Giovanni (1.111,6 ab/kmq), Polistena (880,3 ab/kmq), Melicucco (766,4 ab/kmq), Reggio Calabria (754,6 ab/kmq), Palmi (583,5 ab/kmq), Siderno (569,6 ab/kmq), Campo

Calabro (566,8 ab/kmq), Gioia Tauro (503,6 ab/kmq), Bovalino (495,3 ab/kmq) e Locri (482,3 ab/kmq). Nel confronto con le altre Città Metropolitane d'Italia, Reggio Calabria presenta la densità abitativa più bassa, mentre le prime posizioni della graduatoria per concentrazione insediativa della popolazione sono occupate dalle Città di Napoli (2.617 ab/kmq), Milano (2.063 ab/kmq), Roma (810 ab/kmq), Genova (459 ab/kmq), Cagliari e Venezia (345 ab/kmq)⁴.

Tab.1.1 - Classi di ampiezza demografica dei Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Dati al 1° gennaio 2019

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	NUMERO COMUNI	
	v.a.	%
>1000	28	28,9
1.001-5.000	43	44,3
5.001-10.000	15	15,5
10.001-15.000	6	6,2
15.001-20.000	3	3,1
20.001-25.000	1	1,0
180.369	1	1,0
TOTALE	97	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.2 - Popolazione residente nei Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) - Dati al 1° gennaio 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI METROPOLITANI	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % della popolazione comunale sul totale della Città Metropolitana di Reggio Calabria
Africo	1.510	1.441	2.951	0,5
Agnana Calabra	273	249	522	0,1
Anoia	1.013	1.126	2.139	0,4
Antonimina	650	624	1.274	0,2
Ardore	2.489	2.601	5.090	0,9
Bagaladi	463	521	984	0,2
Bagnara Calabra	4.943	5.036	9.979	1,8

³ La densità abitativa misura il numero di persone che abitano in una determinata area. Normalmente si misura in "abitanti per chilometro quadrato". Il valore si ottiene dividendo il numero di abitanti di un determinato territorio per la superficie del territorio stesso espressa in kmq.

⁴ Si vedano tabelle di riferimento riportate nel Paragrafo 13 "Città Metropolitane italiane a confronto".

Benestare	1.281	1.252	2.533	0,5
Bianco	2.080	2.187	4.267	0,8
Bivongi	644	657	1.301	0,2
Bova	225	206	431	0,1
Bova Marina	2.051	2.149	4.200	0,8
Bovalino	4.406	4.537	8.943	1,6
Brancaleone	1.736	1.806	3.542	0,6
Bruzzano Zeffirio	516	578	1.094	0,2
Calanna	412	461	873	0,2
Camini	368	412	780	0,1
Campo Calabro	2.232	2.308	4.540	0,8
Candidoni	205	207	412	0,1
Canolo	349	350	699	0,1
Caraffa del Bianco	240	265	505	0,1
Cardeto	714	807	1.521	0,3
Careri	1.133	1.152	2.285	0,4
Casignana	345	392	737	0,1
Caulonia	3.558	3.561	7.119	1,3
Ciminà	280	278	558	0,1
Cinquefrondi	3.174	3.331	6.505	1,2
Cittanova	4.962	5.285	10.247	1,9
Condofuri	2.462	2.536	4.998	0,9
Cosoleto	424	428	852	0,2
Delianuova	1.587	1.712	3.299	0,6
Feroletto della Chiesa	799	827	1.626	0,3
Ferruzzano	373	416	789	0,1
Fiumara	442	473	915	0,2
Galatro	781	843	1.624	0,3
Gerace	1.295	1.261	2.556	0,5
Giffone	890	891	1.781	0,3
Gioia Tauro	9.964	10.114	20.078	3,7
Gioiosa Ionica	3.487	3.627	7.114	1,3
Grotteria	1.502	1.578	3.080	0,6
Laganadi	200	216	416	0,1
Laureana di Borrello	2.423	2.582	5.005	0,9
Locri	6.002	6.419	12.421	2,3
Mammola	1.282	1.407	2.689	0,5
Marina di Gioiosa Ionica	3.238	3.303	6.541	1,2
Maropati	714	738	1.452	0,3
Martone	253	253	506	0,1

Melicuccà	422	478	900	0,2
Melicucco	2.486	2.521	5.007	0,9
Melito di Porto Salvo	5.512	5.705	11.217	2,0
Molochio	1.211	1.243	2.454	0,4
Monasterace	1.793	1.788	3.581	0,7
Montebello Jonico	3.045	3.116	6.161	1,1
Motta San Giovanni	2.954	3.089	6.043	1,1
Oppido Mamertina	2.571	2.633	5.204	0,9
Palizzi	1.156	1.237	2.393	0,4
Palmi	9.068	9.676	18.744	3,4
Pazzano	267	258	525	0,1
Placanica	550	591	1.141	0,2
Platì	1.935	1.863	3.798	0,7
Polistena	5.037	5.324	10.361	1,9
Portigliola	558	600	1.158	0,2
Reggio di Calabria	86.430	93.939	180.369	32,9
Riace	1.179	1.142	2.321	0,4
Rizziconi	3.877	3.898	7.775	1,4
Roccaforte del Greco	208	217	425	0,1
Roccella Ionica	3.029	3.387	6.416	1,2
Roghudi	500	500	1.000	0,2
Rosarno	7.383	7.413	14.796	2,7
Samo	381	396	777	0,1
San Ferdinando	2.924	2.175	5.099	0,9
San Giorgio Morgeto	1.449	1.581	3.030	0,6
San Giovanni di Gerace	216	245	461	0,1
San Lorenzo	1.269	1.277	2.546	0,5
San Luca	1.850	1.868	3.718	0,7
San Pietro di Caridà	552	592	1.144	0,2
San Procopio	261	268	529	0,1
San Roberto	830	823	1.653	0,3
Santa Cristina d'Aspromonte	428	420	848	0,2
Sant'Agata del Bianco	284	305	589	0,1
Sant'Alessio in Aspromonte	166	161	327	0,1
Sant'Eufemia d'Aspromonte	1.957	2.052	4.009	0,7
Sant'Ilario dello Ionio	688	717	1.405	0,3
Santo Stefano in Aspromonte	687	580	1.267	0,2
Scido	430	460	890	0,2
Scilla	2.341	2.511	4.852	0,9
Seminara	1.298	1.358	2.656	0,5

Serrata	395	408	803	0,1
Siderno	8.937	9.210	18.147	3,3
Sinopoli	1.003	995	1.998	0,4
Staiti	105	120	225	0,0
Stignano	703	657	1.360	0,2
Stilo	1.301	1.240	2.541	0,5
Taurianova	7.520	7.938	15.458	2,8
Terranova Sappo Minulio	259	253	512	0,1
Varapodio	1.025	1.044	2.069	0,4
Villa San Giovanni	6.628	6.906	13.534	2,5
TOTALE CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO DI CALABRIA	267.428	280.581	548.009	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.3 - Superficie territoriale e densità abitativa nei Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Dati al 1° gennaio 2019

COMUNI METROPOLITANI	Popolazione residente al 1 gennaio 2019	Superficie territoriale (kmq)	Densità abitativa
Africo	2.951	53,8961	54,8
Agnana Calabra	522	8,4872	61,5
Anoia	2.139	10,1679	210,4
Antonimina	1.274	22,9063	55,6
Ardore	5.090	32,7748	155,3
Bagaladi	984	30,0185	32,8
Bagnara Calabra	9.979	24,8528	401,5
Benestare	2.533	18,7159	135,3
Bianco	4.267	29,9844	142,3
Bivongi	1.301	25,3448	51,3
Bova	431	46,9429	9,2
Bova Marina	4.200	29,4995	142,4
Bovalino	8.943	18,0561	495,3
Brancaleone	3.542	36,1371	98,0
Bruzzano Zeffirio	1.094	20,7427	52,7
Calanna	873	10,9648	79,6
Camini	780	17,4105	44,8
Campo Calabro	4.540	8,0092	566,8
Candidoni	412	26,9521	15,3
Canolo	699	28,2971	24,7
Caraffa del Bianco	505	11,4621	44,1

Cardeto	1.521	37,2657	40,8
Careri	2.285	38,1623	59,9
Casignana	737	24,5414	30,0
Caulonia	7.119	101,7562	70,0
Ciminà	558	49,2342	11,3
Cinquefrondi	6.505	29,9509	217,2
Cittanova	10.247	61,9827	165,3
Condofuri	4.998	60,2945	82,9
Cosoleto	852	34,3736	24,8
Delianuova	3.299	21,38	154,3
Feroleto della Chiesa	1.626	7,5555	215,2
Ferruzzano	789	19,1061	41,3
Fiumara	915	6,5876	138,9
Galatro	1.624	51,3403	31,6
Gerace	2.556	28,9874	88,2
Giffone	1.781	14,7186	121,0
Gioia Tauro	20.078	39,8668	503,6
Gioiosa Ionica	7.114	36,0708	197,2
Grotteria	3.080	37,9745	81,1
Laganadi	416	8,1905	50,8
Laureana di Borrello	5.005	35,6906	140,2
Locri	12.421	25,7538	482,3
Mammola	2.689	81,0708	33,2
Marina di Gioiosa Ionica	6.541	16,1551	404,9
Maropati	1.452	10,519	138,0
Martone	506	8,3362	60,7
Melicuccà	900	17,4033	51,7
Melicucco	5.007	6,5328	766,4
Melito di Porto Salvo	11.217	35,4083	316,8
Molochio	2.454	37,4469	65,5
Monasterace	3.581	15,7333	227,6
Montebello Jonico	6.161	56,4508	109,1
Motta San Giovanni	6.043	46,4757	130,0
Oppido Mamertina	5.204	58,8739	88,4
Palizzi	2.393	52,6163	45,5
Palmi	18.744	32,121	583,5
Pazzano	525	15,569	33,7
Placanica	1.141	29,5105	38,7
Platì	3.798	50,8735	74,7
Polistena	10.361	11,7699	880,3

Portigliola	1.158	5,998	193,1
Reggio di Calabria	180.369	239,0361	754,6
Riace	2.321	16,2369	142,9
Rizziconi	7.775	40,2229	193,3
Roccaforte del Greco	425	43,8565	9,7
Roccella Ionica	6.416	37,8198	169,6
Roghudi	1.000	46,9207	21,3
Rosarno	14.796	39,5572	374,0
Samo	777	50,2181	15,5
San Ferdinando	5.099	14,198	359,1
San Giorgio Morgeto	3.030	35,4002	85,6
San Giovanni di Gerace	461	13,5662	34,0
San Lorenzo	2.546	64,5201	39,5
San Luca	3.718	105,3446	35,3
San Pietro di Caridà	1.144	48,0777	23,8
San Procopio	529	11,3583	46,6
San Roberto	1.653	34,6363	47,7
Santa Cristina d'Aspromonte	848	23,4089	36,2
Sant'Agata del Bianco	589	20,1995	29,2
Sant'Alessio in Aspromonte	327	3,9925	81,9
Sant'Eufemia d'Aspromonte	4.009	32,8795	121,9
Sant'Ilario dello Ionio	1.405	13,9996	100,4
Santo Stefano in Aspromonte	1.267	17,7968	71,2
Scido	890	17,5297	50,8
Scilla	4.852	44,1308	109,9
Seminara	2.656	33,854	78,5
Serrata	803	22,0617	36,4
Siderno	18.147	31,8595	569,6
Sinopoli	1.998	25,2146	79,2
Staiti	225	16,3085	13,8
Stignano	1.360	17,765	76,6
Stilo	2.541	78,1081	32,5
Taurianova	15.458	48,5444	318,4
Terranova Sappo Minulio	512	9,1204	56,1
Varapodio	2.069	29,124	71,0
Villa San Giovanni	13.534	12,1747	1111,6
TOTALE CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO DI CALABRIA	548.009	3210,3127	170,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

L'esame della *popolazione legale*⁵ risultante dai Censimenti sulla popolazione e le abitazioni prodotti dall'Istat tra il 1981 e il 2011, evidenzia il progressivo decremento demografico nel territorio reggino metropolitano.

Lo studio delle variazioni percentuali 2011/1981 ha permesso di evidenziare, in particolare, una contrazione demografica a livello locale del -3,9% inferiore alla flessione che ha caratterizzato l'intero territorio regionale (-5%) ma superiore alla crescita demografica del +5,1% che ha contraddistinto, in controtendenza, il Resto del Paese negli ultimi tre decenni.

L'analisi di lungo periodo della *popolazione residente*⁶ negli anni successivi all'ultima rilevazione censuaria del 2011, conferma la flessione demografica interna all'area metropolitana reggina con una variazione 2019/2012 del -0,51%, quasi in linea con il dato regionale (-0,58%), meno con il Mezzogiorno (-0,05%) e l'Italia contrassegnata, di converso, da un incremento della popolazione residente del +1,63%.

Nel breve periodo, l'analisi dell'ultimo biennio 2019/2018, dimostra l'ulteriore contrazione demografica, con una variazione del -0,58% imputabile contestualmente all'andamento negativo delle dinamiche legate al saldo di crescita naturale e al saldo migratorio interno⁷.

Nel 2018 il *saldo di crescita naturale*⁸ dell'area

vasta metropolitana registra un picco negativo di -1.014, per effetto della prevalente diminuzione delle nascite (4.533) rispetto al numero dei decessi (5.547), con un andamento analogo a quello registrato nella Regione Calabria (-4.579).

Anche il movimento migratorio subisce una flessione a livello locale con un *saldo migratorio totale*⁹ di -2.189, a causa della contrazione del *saldo migratorio interno* (-3.570) e del *saldo migratorio per altri motivi* (-483), segno che il numero dei soggetti cancellati dai registri anagrafici, per trasferimento di residenza verso altri Comuni o per altri motivi, è stato superiore a quello degli stessi iscritti. Negativo anche il saldo migratorio totale regionale (-4.977) per via, anche in questo caso, di un saldo migratorio interno e per altri motivi di segno negativo (rispettivamente -10.104 e -1.920). Positivo, di converso, il *saldo migratorio con l'estero* con un valore di +1.864 per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e di +7.047 per la Regione Calabria.

L'analisi del *saldo migratorio totale* e, nello specifico, dei saldi migratori interno e verso l'estero ha consentito, dunque, di accertare per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e, più in generale, per la Regione Calabria, un aumento del fenomeno dell'emigrazione italiana per trasferimento di residenza in altri Comuni e al contempo una crescita dell'immigrazione degli stranieri nel nostro territorio.

⁵ Per gli anni 1981-1991-2001-2011 i dati riportati si riferiscono alla popolazione legale risultante dalle rilevazioni censuarie prodotte dall'Istat con cadenza decennale. La popolazione censita diviene riferimento legale per il Paese fino alla successiva rilevazione censuaria ed è perciò definita popolazione legale.

⁶ La *popolazione residente* è, invece, costituita dalle persone aventi dimora abituale nel Comune (o nelle diverse ripartizioni territoriali), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero, ed è ottenuta sommando alla popolazione censita nei Censimenti, il movimento anagrafico dei periodi successivi.

⁷ Le dinamiche del saldo naturale e migratorio si rilevano dallo studio del bilancio demografico dell'Istat al 31 dicembre 2018.

⁸ Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto saldo naturale. Si definisce saldo naturale la differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

⁹ Si definisce *saldo migratorio totale* la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza. Il *saldo migratorio totale* si ottiene dalla somma dei saldi migratorio interno, con l'estero e per altri motivi. Il *saldo migratorio interno* è la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune. Il *saldo migratorio con l'estero* è la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero. Il *saldo migratorio per altri motivi* è la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti dovuto ad altri motivi; si tratta di un saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti ad effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e un altro, bensì ad operazioni di correzione post-censuaria. Per quel che riguarda le iscrizioni si tratta principalmente di soggetti in precedenza cancellati per irreperibilità e ricomparsi, oppure di soggetti non censiti ma effettivamente residenti. Tra le cancellazioni per altri motivi si annoverano, invece, i soggetti cancellati in quanto risultati non più residenti in seguito ad accertamento anagrafico, oppure i soggetti che si sono censiti come residenti in un comune senza possederne i requisiti.

Tab.1.4 – Popolazione legale nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia - Anni 2011-1981

POPOLAZIONE LEGALE	1981	1991	2001	2011
Città Metropolitana di Reggio Calabria	573.093	576.693	564.223	550.967
Regione CALABRIA	2.061.182	2.070.203	2.011.466	1.959.050
ITALIA	56.556.911	56.778.031	56.995.744	59.433.744

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.5 – Variazioni della popolazione legale nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia - Anni 2011-1981

VARIAZIONI POPOLAZIONE LEGALE	1991/1981	2001/1991	2011/2001	Var. 2011/1981
Città Metropolitana di Reggio Calabria	0,6	-2,2	-2,3	-3,9
Regione CALABRIA	0,4	-2,8	-2,6	-5,0
ITALIA	0,4	0,4	4,3	5,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Popolazione legale nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria - Anni 2011-1981

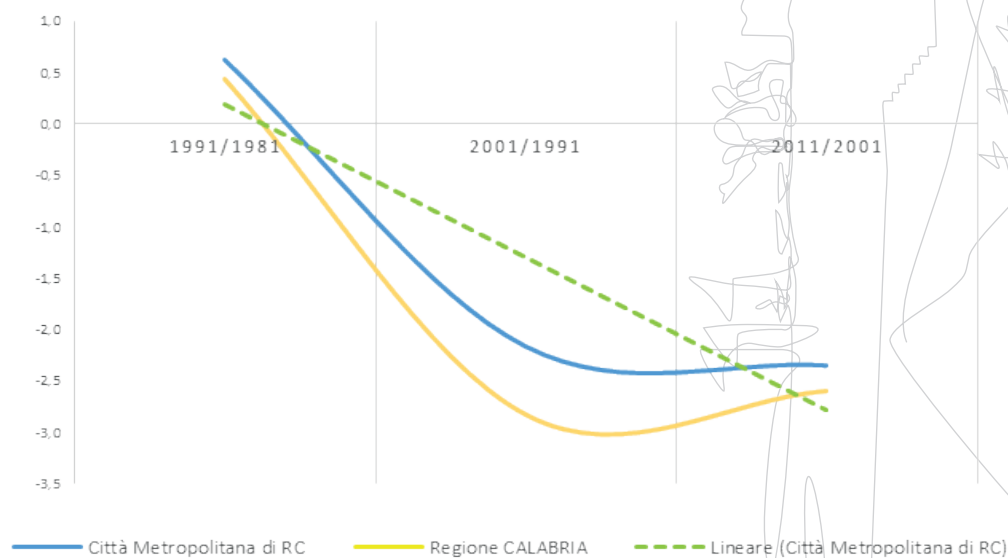


Figura 1.1 - Fonte: Elaborazioni su dai Istat

Tab.1.6 – Popolazione residente nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Anni 2019/2012¹⁰

POPOLAZIONE RESIDENTE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Città Metropolitana di Reggio Calabria	550.832	550.323	559.759	557.993	555.836	553.861	551.212	548.009
Regione CALABRIA	1.958.418	1.958.238	1.980.533	1.976.631	1.970.521	1.965.128	1.956.687	1.947.131
MEZZOGIORNO	20.607.737	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937	20.697.761	20.597.424
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973	60.359.546

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.7 – Variazioni della popolazione residente nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Anni 2019/2012

VARIAZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2019/2012
Città Metropolitana di Reggio Calabria	-0,09	1,71	-0,32	-0,39	-0,36	-0,48	-0,58	-0,51
Regione CALABRIA	-0,01	1,14	-0,20	-0,31	-0,27	-0,43	-0,49	-0,58
MEZZOGIORNO	0,07	1,48	-0,10	-0,30	-0,30	-0,40	-0,48	-0,05
ITALIA	0,49	1,84	0,02	-0,21	-0,13	-0,17	-0,21	1,63

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.8 - Bilancio demografico al 31.12.2018 nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella Regione Calabria

BILANCIO DEMOGRAFICO al 31.12.2018	Città Metropolitana di Reggio Calabria	Regione CALABRIA
Popolazione residente al 1.1.2018	551.212	1.956.687
Nati	4.533	15.177
Morti	5.547	19.756
SALDO NATURALE	-1.014	-4.579
Iscritti da altri Comuni	6.019	26.061
Cancellati per altri Comuni	9.589	36.165
Saldo migratorio interno	-3.570	-10.104
Iscritti dall'estero	3.257	11.686
Cancellati per l'estero	1.393	4.639
Saldo migratorio estero	+1.864	+7.047
Altri iscritti	626	1.830
Altri cancellati	1.109	3.750
Saldo migratorio per altri motivi	-483	-1.920
SALDO MIGRATORIO TOTALE	-2.189	-4.977
Popolazione residente al 31.12.2018	548.009	1.947.131

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Popolazione residente nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria- Anni 2019-2012

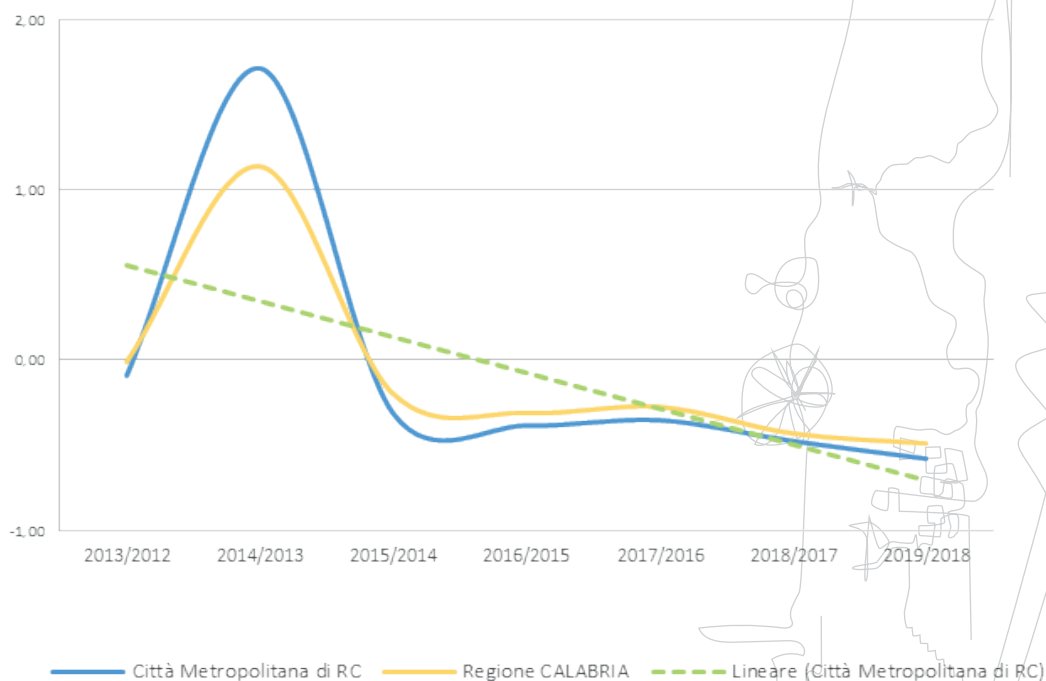


Figura 1.2 - Fonte: Elaborazioni su dai Istat

Nella graduatoria delle 14 Città Metropolitane italiane per *tasso di crescita naturale*¹¹, Reggio Calabria si colloca in sesta posizione con -1,9 preceduta dalle Città di Napoli (0,0) Catania (-0,7) Bari (-1,5) Palermo (-1,6) e Milano (-1,7) che occupano le prime cinque posizioni della classifica; in coda

troviamo invece Genova, che registra il più basso tasso di crescita naturale (-8,5) a causa del numero esiguo di nascite (5,8) e del più alto numero di decessi registrati su base annua (14,3) che la collocano in ultima posizione anche nella graduatoria del *tasso di mortalità*¹².

¹⁰ La Città Metropolitana di Reggio Calabria è stata istituita il 31 gennaio 2016. La Città Metropolitana è uno degli enti locali territoriali presenti nella Costituzione italiana, all'articolo 114, dopo la riforma del 2001 (legge costituzionale n. 3/2001). La legge del 7 aprile 2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ne disciplina l'istituzione in sostituzione alle province come ente di area vasta, nelle regioni a statuto ordinario.

¹¹ Il *tasso di crescita naturale* è la differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Il *tasso di natalità* è il rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno x e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 abitanti. La popolazione media si ottiene sommando la popolazione al 31/12 dell'anno x con la popolazione al 31/12 dell'anno x-1, dividendo il risultato per 2. Il tasso di natalità misura il numero annuo di nascite ogni mille abitanti. Il *tasso di mortalità* è il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno x e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 abitanti. La popolazione media si ottiene sommando la popolazione al 31/12 dell'anno x con la popolazione al 31/12 dell'anno x-1, dividendo il risultato per 2. Il tasso di mortalità misura il numero annuo di decessi ogni mille abitanti. Nel 2018, il tasso di natalità nella Città Metropolitana di Reggio Calabria è di 8,2 nascite all'anno ogni mille abitanti, mentre il numero di decessi, misurato dal tasso di mortalità è di 10,1. Il tasso di crescita naturale, ottenuto per differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, è negativo e pari a -1,9.

¹² Si vedano tabelle di riferimento riportate nel paragrafo 13 "Città Metropolitane italiane a confronto".

Rispetto al *tasso migratorio interno*¹³ Reggio Calabria si colloca in 14esima posizione (-6,5), distanziandosi dalle Città di Bologna, Milano, Torino, Genova, Venezia e Roma che registrano, in controtendenza, tassi migratori interni positivi a comprova del fatto che le persone che si trasferiscono in queste aree superano il numero di quelle cancellate. Il *tasso migratorio con l'estero*¹⁴ è positivo in tutte le Città Metropolitane d'Italia. Reggio Calabria si colloca nuovamente in coda alla classifica delle 14 Città metropolitane italiane per *tasso migratorio totale*¹⁵, con un valore di -4 a causa dell'incidenza negativa, sul valore totale, del tasso migratorio interno: la superano soltanto le Città di Palermo e Napoli, mentre la precedono nelle prime posizioni le metropoli di Bologna, Milano, Genova, Venezia e Firenze. Il *tasso di crescita totale*¹⁶, dunque, risulta negativo con un valore di -5,9: la Città Metropolitana di Reggio Calabria si colloca con questo indicatore in

12esima posizione, seguita dalle due Città Metropolitane siciliane, Palermo (-6,1) e Messina (-7,0), e superata ancora una volta da Milano (+4,9) e Bologna (+3,3), dalle quali si distacca di quasi 9 e 7 punti in termini di tasso di crescita totale¹⁷.

Al 1° gennaio 2019 la presenza di abitanti stranieri nel territorio reggino metropolitano, rispetto al totale della popolazione residente, è del 6,21% con un'incidenza leggermente superiore a quella riscontrata nella Regione Calabria e nel Mezzogiorno (rispettivamente 5,81% e 4,37%) ma inferiore al dato nazionale dove la popolazione residente straniera si attesta quasi al 9%. L'analisi della variazione annua percentuale 2019/2018 evidenzia, tuttavia, un incremento più importante della popolazione straniera residente nell'area metropolitana di Reggio Calabria (+3,6%), rispetto al Resto del Paese dove l'aumento si mostra più contenuto con una variazione del +2,2%.

Tab.1.9 - Popolazione residente straniera nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia - Anno 2019

	Popolazione residente	Popolazione straniera	Incidenza % della popolazione straniera sul totale
Città Metropolitana di Reggio Calabria	548.009	34.038	6,21
Regione CALABRIA	1.947.131	113.078	5,81
MEZZOGIORNO	20.597.424	899.389	4,37
ITALIA	60.359.546	5.255.503	8,71

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

¹³ Il *tasso migratorio interno* è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 abitanti. Nel 2018, nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, il tasso migratorio interno è negativo e pari a -6,5 a causa di un numero di persone cancellate dalle anagrafi comunali per trasferimento di residenza in altri comuni, superiore al numero degli iscritti.

¹⁴ Il *tasso migratorio con l'estero* è il rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000 abitanti. Nel 2018, nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, il tasso migratorio con l'estero è positivo e pari a +3,4.

¹⁵ Il *tasso migratorio totale* è ottenuto dalla somma dei tassi migratori interni, con l'estero, e per altri motivi. Il tasso migratorio per altri motivi è il rapporto tra il saldo migratorio dovuto ad altri motivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 abitanti. Nel 2018, nella Città Metropolitana di Reggio Calabria il tasso migratorio per altri motivi è pari a -0,9. Il tasso migratorio totale, ottenuto dalla somma dei tassi migratori interni, con l'estero, e per altri motivi, raggiunge un valore di -4, a causa dell'incidenza negativa, sul valore totale, del tasso migratorio interno.

¹⁶ Il *tasso di crescita totale* è ottenuto dalla somma del *tasso di crescita naturale* e del *tasso migratorio totale*.

¹⁷ Si vedano tabelle di riferimento riportate nel paragrafo 13 "Città Metropolitane italiane a confronto".

Tab.1.10 - Popolazione residente straniera nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Anni 2019/2012

POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Città Metropolitana di Reggio Calabria	21.374	23.368	27.985	29.129	30.257	31.531	32.870	34.038
Regione CALABRIA	66.925	74.069	86.491	91.354	96.889	102.824	108.494	113.078
MEZZOGIORNO	548.821	614.935	716.740	761.039	800.283	834.339	872.104	899.389
ITALIA	4.052.081	4.387.721	4.922.085	5.014.437	5.026.153	5.047.028	5.144.440	5.255.503

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.11 -Variazione della popolazione residente straniera nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia - Anni 2019/2012

VARIAZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria	9,3	19,8	4,1	3,9	4,2	4,2	3,6
Regione CALABRIA	10,7	16,8	5,6	6,1	6,1	5,5	4,2
MEZZOGIORNO	12,0	16,6	6,2	5,2	4,3	4,5	3,1
ITALIA	8,3	12,2	1,9	0,2	0,4	1,9	2,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

L'esame della popolazione, per sesso e classi di età, fa emergere una composizione della struttura demografica¹⁸, simile sia nella Città Metropolitana di Reggio Calabria che in Calabria, oltre che nel Mezzogiorno e nel Resto del Paese.

Al 1° gennaio 2019 la gran parte della popolazione residente nell'area vasta metropolitana è di sesso femminile, con una percentuale del 51,2% a fronte di una media leggermente inferiore di abitanti di sesso maschile, presenti sul territorio per il 48,8%.

Analogamente a quanto avviene nella Città Me-

tropolitana, anche in Calabria si registrano percentuali simili con incidenze rispettivamente del 50,9% per la popolazione di sesso femminile e del 49,1% per quella maschile.

Diversa la composizione per sesso della popolazione straniera con il 50,5% di presenza maschile e il 49,5% di quella femminile.

Per quanto concerne la composizione della popolazione per classi di età, l'area vasta metropolitana risulta caratterizzata in prevalenza da persone tra i 15 e i 64 anni, con una percentuale del 64,8%, quasi analoga a quella regionale (65,2%).

¹⁸ La struttura demografica per età si valuta sulla base della convenzionale ripartizione della popolazione in tre categorie: le età pre-lavorative (0-14 anni), le età lavorative (15-64 anni) e le età post lavorative (65 anni e oltre). Tale suddivisione risulta fondamentale per il calcolo di alcuni indicatori demografici sintetici della struttura demografica di una realtà territoriale, nel testo esaminati.

Popolazione residente straniera nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria - Anni 2019-1012

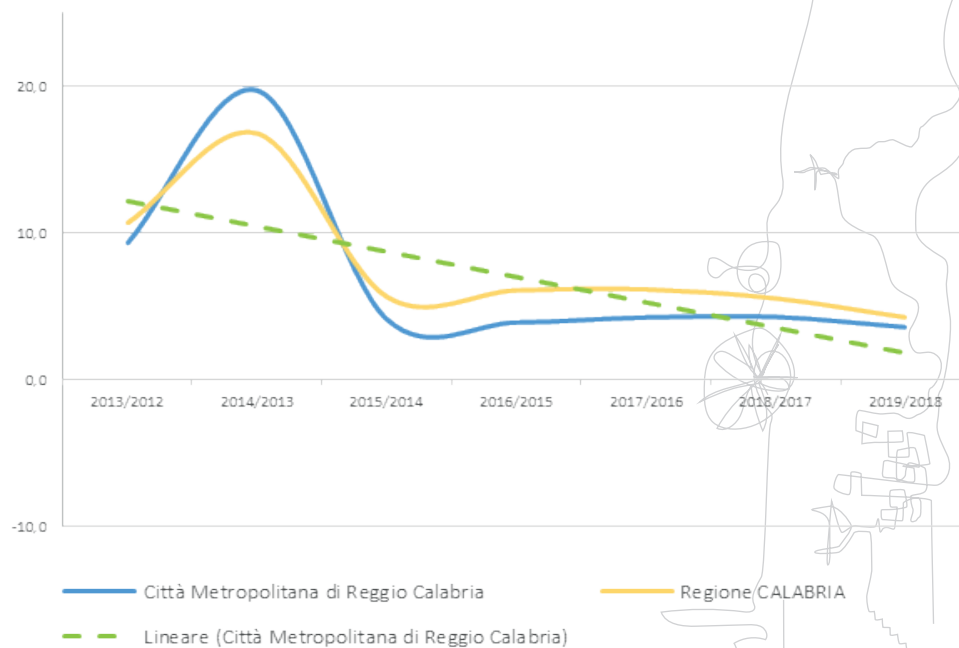
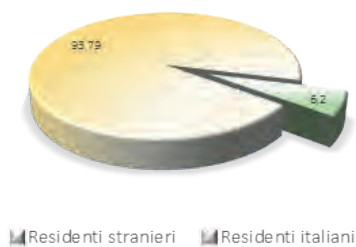


Figura 1.3 - Fonte: Elaborazioni su dai Istat

Residenti stranieri ed italiani nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anno 2019



Residenti stranieri ed italiani nella Regione Calabria - Anno 2019

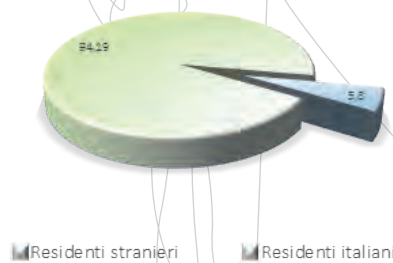


Figura 1.4 - Fonte: Elaborazioni su dai Istat

Gli abitanti in età pre-lavorativa fino ai 14 anni e post-lavorativa oltre i 65 rappresentano, difatti, fasce di popolazione "inattiva" più contenute rispetto a quella "attiva" costituita dai residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni di età¹⁹, similmente a quanto avviene nel territorio regionale, nel Mezzogiorno e, più in generale, in Italia.

Entrando nel dettaglio, il 13,8% della popolazione residente nella Città Metropolitana di Reggio Calabria è costituita da giovani di età inferiore ai 14 anni, con un'incidenza di poco superiore alla media registrata in Calabria (13,2%). La componente anziana con più di 65 anni è pari al 21,4%, superiore alla percentuale di presenza giovanile registrata nel territorio metropolitano (13,8%), e quasi in linea con la media degli ultra 65enni residenti a livello regionale, dove l'incidenza si attesta invece al 21,6%.

All'interno delle classi di età 15-64 e 65 e più, emerge la superiorità numerica delle donne rispetto agli uomini a fronte di una prevalenza, seppur moderata, della componente maschile rispetto a quella femminile, nella fascia più giovane della popolazione 0-14 anni: 39.201 maschi con una percentuale del 51,8% e 36.470 femmine con un'incidenza sul totale dei componenti la classe, del 48,2%. Un'analoga composizione per sesso all'interno delle classi di età si riscontra per lo più anche nel territorio regionale, nel Mezzogiorno e nel Resto del Paese.

L'analisi dell'andamento demografico nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e, più in generale, in Calabria, mostra dunque un progressivo invecchiamento della popolazione, quale fenomeno

meno dovuto all'effetto congiunto di due dinamiche contrapposte: da una parte, la presenza discreta della componente giovanile (0-14 anni) e dall'altra, la prevalenza di popolazione anziana (65 e oltre).

La superiorità di anziani rispetto alla classe più giovane della popolazione si manifesta in maniera più contenuta nella Città Metropolitana di Reggio Calabria rispetto al territorio regionale, come si evince dall'analisi di alcuni indicatori sintetici della struttura demografica territoriale, tra cui l'*indice di vecchiaia*²⁰.

Al 1° gennaio 2019, tale indicatore raggiunge il 154,7%: la lettura di tale dato consente di stimare, per l'area reggina metropolitana, la presenza di 155 anziani ogni 100 giovani²¹.

Superiore l'invecchiamento della popolazione nella Regione Calabria e in Italia, dove l'indice si attesta rispettivamente al 163,3% e 173,1%.

Nella graduatoria delle 14 Città Metropolitane redatta secondo l'indice di vecchiaia, Reggio Calabria si colloca in quarta posizione, superata soltanto dalle Città di Napoli (117) Catania (135) e Palermo (144), tutte con un indice di vecchiaia comunque superiore a 100, segno che il numero di anziani supera quello dei più giovani. Nelle ultime tre posizioni si collocano Firenze (201), Torino (201), e Genova (257) che rappresenta, almeno per il 2019, la Città Metropolitana più vecchia d'Italia, con 257 anziani ultra 65enni, ogni 100 giovani con meno di 14 anni²².

L'incremento della popolazione anziana e lo squilibrio generazionale risultano confermati anche da un altro indicatore della struttura demo-

¹⁹ La popolazione *attiva* è quella in età lavorativa compresa nella fascia d'età 15-64 anni. È la somma delle persone occupate, di quelle disoccupate alla ricerca di nuova occupazione e di prima occupazione. La popolazione *non attiva* è costituita dalla popolazione in condizione non professionale meno le persone in cerca di prima occupazione.

²⁰ L'*indice di vecchiaia* è l'indicatore maggiormente utilizzato per misurare il grado di invecchiamento della popolazione residente in un paese o in una ripartizione territoriale, in quanto indica quanti anziani esistono ogni 100 giovani. Tale indice si ottiene rapportando gli ultra 65enni alla popolazione con meno di 15 anni, moltiplicando il risultato per 100.

²¹ L'indice di vecchiaia è stato rilevato al 1° gennaio 2019.

²² Si vedano tabelle di riferimento riportate nel paragrafo 13 "Città Metropolitane italiane a confronto".

grafica in grado di misurare il carico sociale ed economico teorico che grava sulla popolazione attiva di una determinata realtà territoriale: il c.d. *indice di dipendenza totale*²³.

Al 1° gennaio 2019, tale indicatore supera il 54% a dimostrazione che la popolazione in età attiva (15-64 anni) oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, ha teoricamente a carico una quota importante di popolazione inattiva, di età inferiore o uguale ai 14 anni e superiore ai 65²⁴. Il valore rilevato per l'area vasta metropolitana

(54,2) non si discosta di molto dal dato regionale (53,4), del Mezzogiorno (53,0) e dell'Italia (56,3). L'indice di dipendenza totale è la risultante di altri due indicatori: quello di dipendenza giovanile²⁵ e degli anziani²⁶. Al 1° gennaio 2019, gli indicatori di dipendenza giovanile e degli anziani si attestano al 21,3% e 32,9%: tali valori ci consentono di capire come ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (15-64) ce ne siano 21 non autonomi per ragioni demografiche, perché di età inferiore o uguale ai 14 anni, e 33 inattivi perché di età superiore ai 65.

Tab.1.12 - Struttura demografica distinta per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (valori assoluti e percentuali) – Dati al 1° Gennaio 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Città Metropolitana di Reggio Calabria	267.428	48,8	280.581	51,2	548.009	100,00
Regione CALABRIA	955.673	49,1	991.458	50,9	1.947.131	100,00
MEZZOGIORNO	10.049.830	48,8	10.547.594	51,2	20.597.424	100,00
ITALIA	29.384.766	48,7	30.974.780	51,3	60.359.546	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.13 - Struttura demografica della popolazione residente straniera distinta per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (valori assoluti e percentuali) – Dati al 1° Gennaio 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA PER SESSO	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Città Metropolitana di Reggio Calabria	17.203	50,5	16.835	49,5	34.038	100,0
Regione CALABRIA	58.413	51,7	54.665	48,3	113.078	100,0
MEZZOGIORNO	453.628	50,4	445.761	49,6	899.389	100,0
ITALIA	2.536.787	48,3	2.718.716	51,7	5.255.503	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

²³ L'indice di dipendenza totale, o indice di carico sociale, si ottiene rapportando la popolazione residente in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) moltiplicando il risultato per 100. Tale rapporto evidenzia, per valori superiori al 50%, una situazione di squilibrio generazionale. L'indice di dipendenza totale è la risultante di altri due indicatori specifici: gli indici di dipendenza giovanile e degli anziani.

²⁴ L'indice di dipendenza totale è stato rilevato al 1° gennaio 2019.

²⁵ L'indice di dipendenza giovanile mostra qual è il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche, perché di età inferiore o uguale ai 14 anni, ogni 100 individui potenzialmente indipendenti, che rientrano nella popolazione attiva compresa tra i 15 e i 64 anni. Tale indice permette di valutare quanti giovani esistono ogni 100 adulti: più il valore è alto, più la popolazione giovane dipende da quella adulta. L'indice di dipendenza giovanile si ottiene rapportando la popolazione di età 0-14 anni alla popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicando il risultato ottenuto per 100.

²⁶ L'indice di dipendenza degli anziani individua quante persone con oltre 65 anni esistono in rapporto alla popolazione attiva (15-64 anni) e si ottiene rapportando la popolazione di 65 anni e più, alla popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicando il risultato per 100. Tale indicatore individua il numero di anziani non autonomi per ragioni demografiche ogni 100 individui potenzialmente indipendenti.

Tab.1.14 - Struttura demografica distinta per classi di età nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (valori assoluti e percentuali) – Dati al 1° Gennaio 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ	0-14		15-64		65 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Città Metropolitana di Reggio Calabria	75.671	13,8	355.306	64,8	117.032	21,4	548.009	100,0
Regione CALABRIA	257.463	13,2	1.269.255	65,2	420.413	21,6	1.947.131	100,0
MEZZOGIORNO	2.763.895	13,4	13.465.473	65,4	4.368.056	21,2	20.597.424	100,0
ITALIA	7.962.215	13,2	38.613.751	64,0	13.783.580	22,8	60.359.546	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.15- Struttura demografica distinta per sesso e classi di età nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (valori assoluti) – Dati al 1° Gennaio 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ	0-14			15-64			65 e oltre		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Città Metropolitana di Reggio Calabria	39.201	36.470	75.671	176.084	179.222	355.306	52.143	64.889	117.032
Regione CALABRIA	132.531	124.932	257.463	634.258	634.997	1.269.255	188.884	231.529	420.413
MEZZOGIORNO	1.421.543	1.342.352	2.763.895	6.705.339	6.760.134	13.465.473	1.922.948	2.445.108	4.368.056
ITALIA	4.095.787	3.866.428	7.962.215	19.294.095	19.319.656	38.613.751	5.994.884	7.788.696	13.783.580

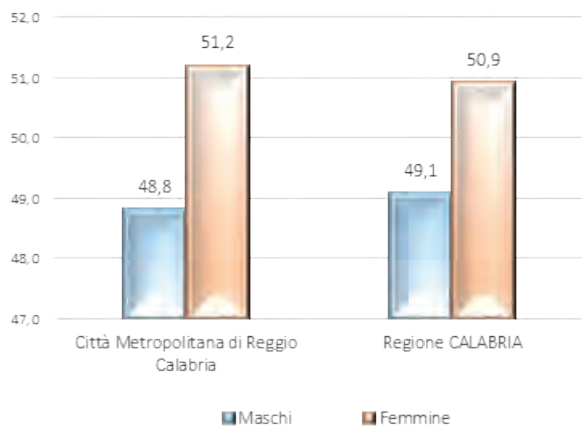
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.16 - Struttura demografica distinta per sesso e classi di età nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (valori percentuali) – Dati al 1° Gennaio 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ	0-14			15-64			65 e oltre		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Città Metropolitana di Reggio Calabria	51,8	48,2	100,0	49,6	50,4	100,0	44,6	55,4	100,0
Regione CALABRIA	51,5	48,5	100	50	50	100	44,9	55,1	100
MEZZOGIORNO	51,4	48,6	100,0	49,8	50,2	100,0	44,0	56,0	100,0
ITALIA	51,4	48,6	100,0	50,0	50,0	100,0	43,5	56,5	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Popolazione distinta per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria - Anno 2019



Popolazione distinta per classi di età nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria - Anno 2019

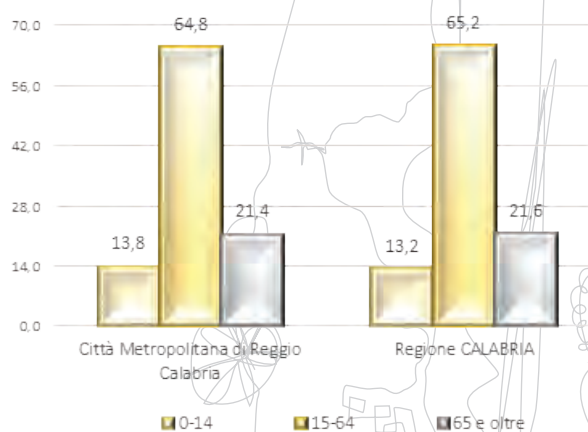


Figura 1.5 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.1.17 - Indicatori della struttura demografica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Dati al 1° Gennaio 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ	INDICI DI DIPENDENZA			INDICE DI VECCHIAIA
	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di dipendenza totale	
Città Metropolitana di Reggio Calabria	21,3	32,9	54,2	154,7
Regione CALABRIA	20,3	33,1	53,4	163,3
MEZZOGIORNO	20,5	32,4	53,0	158,0
ITALIA	20,6	35,7	56,3	173,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Indicatori demografici nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria - Anno 2019

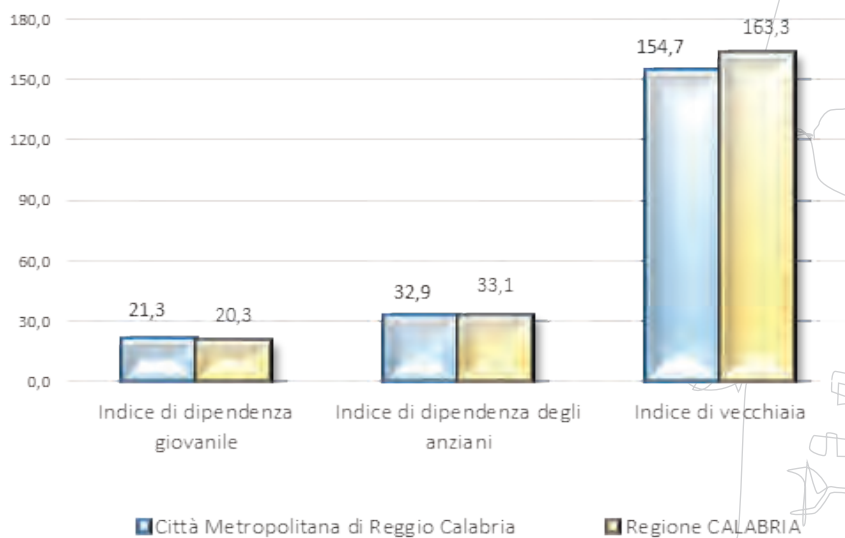


Figura 1.6 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Indice di vecchiaia nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, Regione Calabria, Mezzogiorno e Italia - Anno 2019

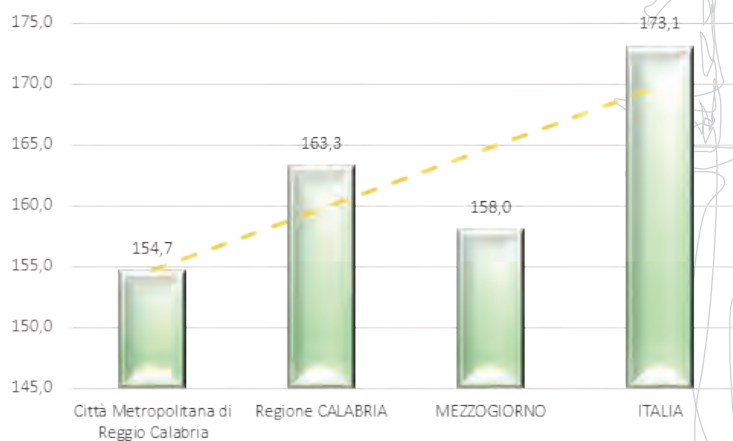


Figura 1.7 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2. Le famiglie: il reddito disponibile, i consumi finali e il patrimonio

Nel 2017 il reddito disponibile delle famiglie²⁷ residenti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria si attesta sui 7.134,1 milioni di euro in crescita rispetto agli anni precedenti 2016/2012, con una variazione percentuale positiva nell'ultimo biennio 2017/2016 del +3%, superiore al dato regionale e quasi il doppio del reddito disponibile delle famiglie del Mezzogiorno e del Resto del Paese, dove la variazione reddituale è stata solo del +1,7%.

La crescita del reddito disponibile è stata determinata in parte dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e in parte dai trasferimenti pubblici.²⁸ Nonostante la moderata ripresa dei redditi, tuttavia, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e, più in generale, la Calabria continuano a caratterizzarsi ancora per livelli di povertà e disuguaglianza elevati in termini di reddito, rispetto ai dati registrati dalle altre Città Metropolita-

tane Italiane e dal Resto del Paese.

Il reddito disponibile delle famiglie rappresenta l'ammontare di risorse correnti destinate a consumi e risparmio. Nel 2017, i consumi finali interni totali registrati nella Città Metropolitana di Reggio Calabria si attestano su 7.818,1 milioni di euro, in aumento rispetto agli anni precedenti 2016/2012 in cui i consumi risultavano più contenuti.

L'analisi della variazione percentuale 2017/2016 evidenzia un incremento dei consumi finali totali nel territorio metropolitano del +3%, dato quasi in linea con il dato regionale (2,9%) ma superiore all'aumento che ha, di converso, caratterizzato il Mezzogiorno e, più in generale, il Resto del Paese dove la crescita ha raggiunto un moderato 2,7%.

I consumi finali *alimentari* a prezzi correnti si attestano su 1.727,5 milioni di euro, in crescita rispetto al 2016 oltre che alle annualità precedenti

Tab.2.1 – Reddito disponibile delle famiglie nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno, in Italia (dati in milioni di euro) – Anni 2017/2012 e Variazione 2017/2016

REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 2017/2016	
Città Metropolitana di Reggio Calabria	6.990,7	6.971,5	6.939,0	6.933,8	6.926,8	7.134,1	2,99	3,0
Regione CALABRIA	23.874,8	23.792,6	23.739,9	24.019,1	24.255,4	24.845,5	2,43	2,4
MEZZOGIORNO	270.918,0	270.641,9	272.480,4	276.967,6	279.479,8	284.110,5	1,66	1,7
ITALIA	1.057.282,1	1.062.787,1	1.070.326,7	1.086.878,3	1.102.175,3	1.121.461,1	1,75	1,7

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

²⁷ Il reddito lordo disponibile delle famiglie è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e indipendente, dei redditi da proprietà (al lordo degli ammortamenti), delle prestazioni sociali e del saldo dei trasferimenti, al netto delle imposte correnti, su reddito e patrimonio, e dei contributi sociali. I redditi da lavoro costituiscono circa i quattro quinti del reddito disponibile. Il reddito disponibile rappresenta l'ammontare di risorse correnti destinato agli impieghi finali, ovvero a consumo e risparmio.

²⁸ Reddito di inclusione per il 2017, sostituito successivamente nel 2019 dal Reddito di cittadinanza.

Reddito disponibile delle famiglie nella Città Metropolitana di Reggio Calabria Anni 2012-2017

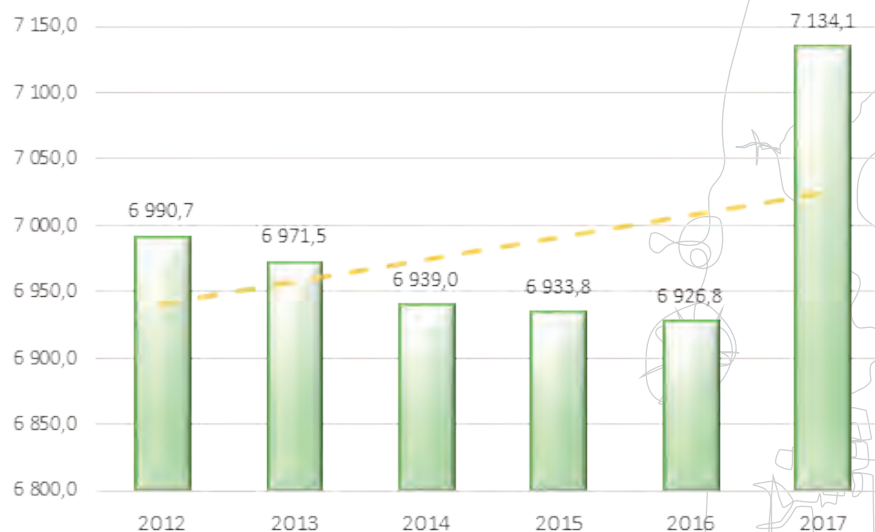


Figura 2.1 - Fonte: Elab. su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne

2012/2015. Analogo trend positivo ha interessato i consumi finali interni *non alimentari*, che nel 2017 hanno raggiunto i 6.070,7 milioni di euro. L'incremento delle entrate provenienti dai redditi da lavoro, grazie alla graduale ripresa dell'occupazione e ai trasferimenti pubblici, ha influito sicuramente in maniera positiva sulla crescita del potere di acquisto delle famiglie, sia nel territorio reggino metropolitano che in quello regionale, sebbene l'aumento dei consumi finali totali (7.818,1) ben oltre il reddito disponibile complessivo (7.134,1) ci induce a pensare, in linea con la tendenza comportamentale registrata a livello regionale, che le famiglie ricorrano al credito al consumo per sostenere una parte delle loro spese

“finalizzate” ad acquisti specifici e “non finalizzate”, ovvero non legate a particolari tipologie di spesa.

Sulla base dell'ultimo Rapporto 2019 della Banca d'Italia sulla Regione Calabria, il credito al consumo delle famiglie “finalizzato” a specifiche tipologie di spesa è costituito prevalentemente da finanziamenti destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto, che incidono per poco più di un quinto sul totale dei prestiti per scopi di consumo; mentre la componente del credito cosiddetto “non finalizzato” a specifiche tipologie di spesa rappresenta la parte più consistente, pari a quasi i tre quarti del credito al consumo totale²⁹.

²⁹ Si veda “Rapporto Banca di Italia 2019 per la Regione Calabria”, p.33.

Tab.2.2 - Consumi finali interni ALIMENTARI E NON ALIMENTARI a prezzi correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (dati in milioni di euro) – Anni 2012-2017

Consumi finali interni a prezzi correnti	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Consumi finali interni ALIMENTARI	1.747,0	1.671,3	1.671,8	1.683,0	1.676,9	1.747,5
Consumi finali interni NON ALIMENTARI	5.974,2	5.791,4	5.843,5	5.945,2	5.915,4	6.070,7
Consumi finali interni TOTALI	7.721,2	7.462,8	7.515,3	7.628,2	7.592,3	7.818,1

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab.2.3 - Consumi finali interni TOTALI a prezzi correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno, in Italia (dati in milioni di euro) – Anni 2012-2017 e Variazione 2017/2016

Consumi finali interni TOTALI a prezzi correnti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 2017/2016
Città Metropolitana di Reggio Calabria	7.721,2	7.462,8	7.515,3	7.628,2	7.592,3	7.818,1	2,97
Regione CALABRIA	26.269,4	25.565,4	25.559,5	25.932,5	26.175,9	26.927,1	2,87
MEZZOGIORNO	265.750,7	261.313,1	261.577,2	265.677,9	268.896,5	275.601,9	2,49
ITALIA	1.001.015,0	989.235,6	994.063,9	1.015.908,0	1.031.362,4	1.059.377,5	2,72

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Consumi finali interni ALIMENTARI e NON ALIMENTARI a prezzi correnti nella Città Meropolitana di Reggio Calabria - Anni 2012-2017

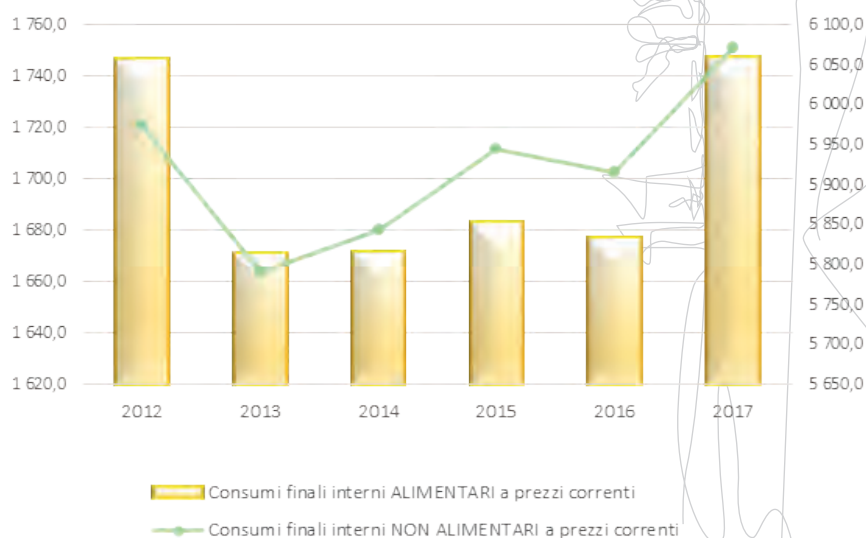


Figura 2.2 - Fonte: Elab. su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne

Consumi finali interni TOTALI a prezzi correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anni 2012-2017

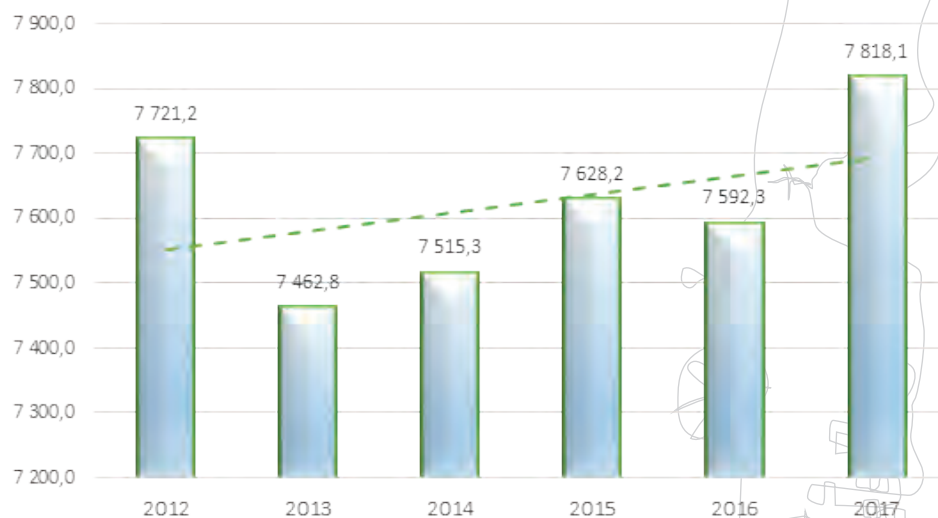


Figura 2.3 - Fonte: Elab. su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne

Nel 2017, a differenza dei consumi finali totali e del reddito disponibile, il patrimonio delle famiglie residenti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria registra una flessione negativa del -1,2%, superiore di quasi un punto percentuale rispetto alle medie della Regione Calabria (-0,3%), e più in generale, del Mezzogiorno (-0,2%). In controtendenza, cresce del +1% il patrimonio nel Resto del Paese. La flessione del patrimonio è imputabile principalmente alla riduzione del valore di mercato delle abitazioni, a causa della dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case.

Le *attività reali* rappresentano il 65,3% del patrimonio totale, con un valore complessivo di

28.444,1 milioni di euro: il patrimonio in abitazioni rappresenta la percentuale più consistente (61,8%), mentre la componente residua è in terreni (3,5%).

La parte rimanente della ricchezza complessiva delle famiglie è costituita dalle *attività finanziarie* per 15.117,2 milioni di euro, con un'incidenza sul patrimonio totale del 34,7%, di cui il 14,3% in depositi bancari e postali. Le attività liquide rappresentano dunque la gran parte del portafoglio finanziario delle famiglie, seguite dagli investimenti nel risparmio gestito (10,3%)³⁰ e da una quota di investimenti in titoli azionari e in titoli pubblici e obbligazionari (10,1%)³¹.

³⁰ Le *riserve tecniche* sono le riserve assicurative, come ad esempio le polizze vita o le quote di fondi pensione.

³¹ I *valori mobiliari* sono titoli di capitale o titoli di debito. I titoli di capitale sono le azioni - quote del capitale sociale di una Spa o Sapa - e attribuiscono la qualifica di socio a chi le acquista. I *titoli di debito* sono le obbligazioni e attribuiscono la qualifica di creditore della società.

Tab.2.4 - Patrimonio totale delle famiglie a prezzi correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno, in Italia (dati in milioni di euro) – Anni 2012-2016 e Variazione 2017/2016

PATRIMONIO TOTALE DELLE FAMIGLIE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 2017/2016
Città Metropolitana di Reggio Calabria	43.811,9	43.923,9	44.579,0	44.471,1	44.092,2	43.561,3	-1,2
Regione CALABRIA	162.287,1	162.283,5	162.093,4	163.019,7	163.351,6	162.843,8	-0,3
MEZZOGIORNO	2.114.897,4	2.085.435,3	2.073.064,1	2.071.717,3	2.067.572,8	2.064.400,4	-0,2
ITALIA	9.280.471,8	9.293.706,9	9.287.807,6	9.297.004,3	9.272.973,2	9.362.369,0	1,0

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Patrimonio totale delle famiglie a prezzi correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anni 2012-2017

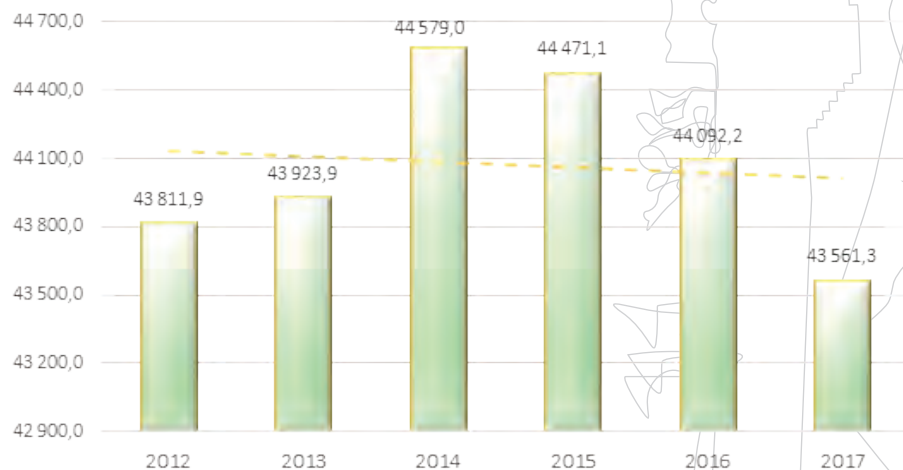


Figura 2.4 - Fonte: Elab. su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne

Composizione totale del patrimonio delle famiglie a prezzi correnti nella Città
Metropolitana di Reggio Calabria - Anno 2017

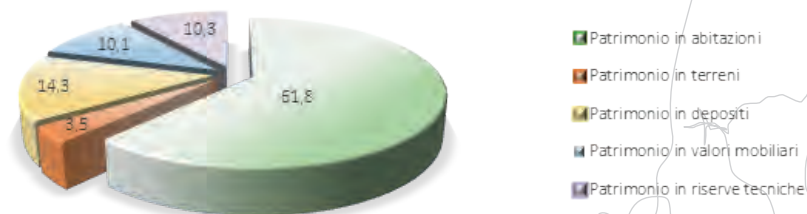


Figura 2.5 - Fonte: Elab. su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne

Tab.2.5 - Composizione del patrimonio delle famiglie a prezzi correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (dati in milioni di euro e percentuali) – Anno 2017

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE A PREZZI CORRENTI		valori assoluti	valori percentuali
Patrimonio in ATTIVITÀ REALI	Patrimonio in abitazioni	26.929,2	61,8
	Patrimonio in terreni	1.514,9	3,5
Patrimonio in ATTIVITÀ FINANZIARIE	Patrimonio in depositi	6.233,7	14,3
	Patrimonio in valori mobiliari	4.406,1	10,1
	Patrimonio in riserve tecniche	4.477,4	10,3
Patrimonio TOTALE		43.561,3	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab.2.6 - Consumi finali interni totali, Reddito disponibile delle famiglie, Patrimonio totale delle famiglie nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno, in Italia – Variazione 2017/2016

VARIAZIONE 2017/2016	REDDITO DISPONIBILE delle famiglie	CONSUMI FINALI INTERNI TOTALI	PATRIMONIO TOTALE delle famiglie
Città Metropolitana di Reggio Calabria	+3,0	+3,0	- 1,2
Regione CALABRIA	+2,4	+2,9	- 0,3
MEZZOGIORNO	+1,7	+2,5	- 0,2
ITALIA	+1,7	+2,7	+1,0

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Reddito disponibile, consumi finali interni totali e patrimonio totale delle famiglie nella
Città Metropolitana di Reggio Calabria, Regione Calabria, Mezzogiorno e Italia
Var. 2017/2016

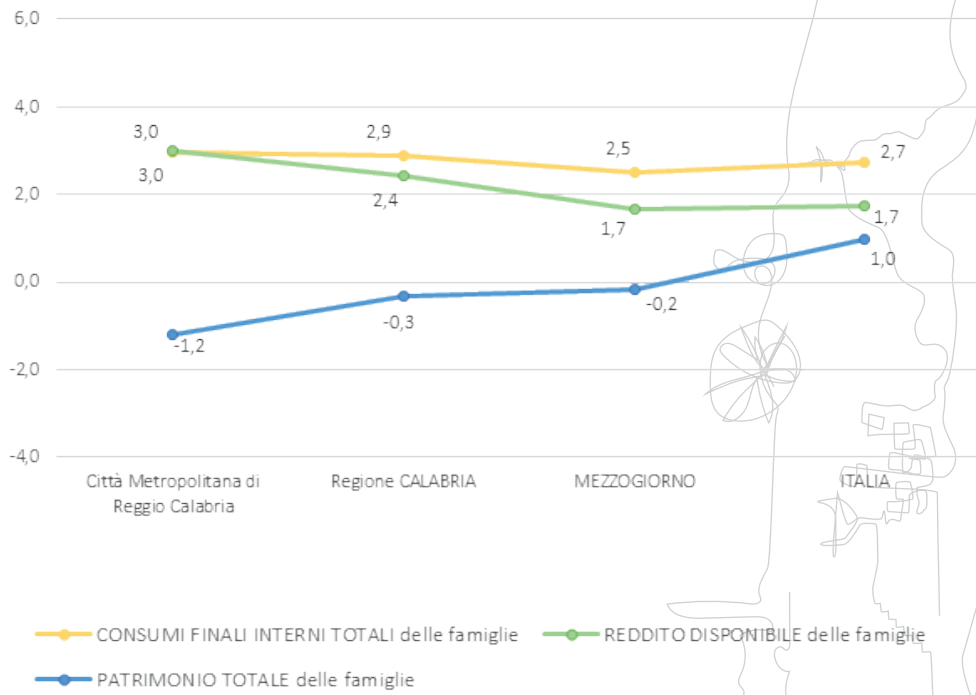


Figura 2.6 - Fonte: Elab. su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne

3. Crescita e produttività del sistema economico

Nel 2018 il valore aggiunto a prezzi correnti³² della Città Metropolitana di Reggio Calabria si attesta sui 8.523,4 milioni di euro, con un'incidenza sul totale regionale del 28,5%.

Nel 2017, l'analisi di dettaglio del valore aggiunto per settore di attività economica mette in rilievo la netta prevalenza della ricchezza prodotta dal terziario con un'incidenza dell'87%, superiore alla media regionale, meridionale e, più in generale nazionale, dovuta principalmente al peso del commercio, delle attività di alloggio e ristorazione, dei servizi professionali e di consulenza.

Segue il settore dell'industria che con l'8,8% si colloca al di sotto dei valori registrati dalle altre realtà territoriali, a dimostrazione della scarsa vocazione industriale del nostro territorio.

Il settore dell'agricoltura con 370,6 milioni di euro incide per il 4,1% sul valore aggiunto totale, continuando a rappresentare anche, con varie difficoltà stagionali, l'ambito produttivo principale per lo sviluppo del sistema economico locale, con un valore quasi doppio rispetto alla media italiana (2,1%).

Nella graduatoria delle 14 Città Metropolitane Italiane per valore aggiunto totale troviamo in prima posizione Milano (155.772,7) da cui la metropoli reggina si distacca di quasi 147mila milioni di euro. Seguono nei primi posti della classifica le Città di Roma, Torino, Napoli e Bologna³³.

Per quanto riguarda il valore aggiunto dei settori produttivi, la Città Metropolitana di Reggio Calabria si colloca in ottava posizione con 370,6 milioni di euro per valore aggiunto prodotto dal settore *Agricoltura, silvicoltura e pesca*, grazie alle eccellenze nelle produzioni del bergamotto, dell'olio extra vergine di oliva, dei vini DOC e IGT e degli agrumi. Prima in graduatoria per valore aggiunto prodotto dal settore primario, la Città di Bari con 664 milioni di euro e a seguire le metropoli di Roma, Napoli, Bologna, Catania, Palermo e Venezia; in ultima posizione troviamo invece la Città di Genova con soli 63,7 milioni di euro prodotti dal comparto agricolo³⁴.

Nel settore *Industria*, la Città Metropolitana di Reggio Calabria si posiziona in fondo alla graduatoria, a causa della modesta incidenza di grandi realtà industriali nel sistema economico produttivo locale: con 791,8 milioni di euro Reggio Calabria si distanzia notevolmente dalla Città di Milano, prima in graduatoria con 28.487 milioni di euro; seguono nelle prime cinque posizioni, le Città di Roma, Torino, Bologna e Napoli³⁵.

Nel confronto con le altre Città Metropolitane italiane, Reggio Calabria occupa la 14esima posizione anche per valore aggiunto prodotto nel settore dei *Servizi* con una ricchezza prodotta di 7.793,4 milioni di euro. Nelle prime posizioni ritroviamo ancora una volta le Città di Milano e Roma³⁶.

³² In base alla definizione ufficiale adottata dall'ISTAT il *valore aggiunto* è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi introdotti dai singoli apparati produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati e corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Da ciò ne consegue che per ottenere il PIL (a prezzi correnti) bisogna sommare al valore aggiunto di ogni attività economica le imposte sui prodotti e detrarre i contributi ai prodotti stessi.

³³ Si vedano tabelle di riferimento riportate nel paragrafo 13 "Città Metropolitane italiane a confronto".

³⁴ Si vedano tabelle di riferimento riportate nel paragrafo 13 "Città Metropolitane italiane a confronto".

³⁵ Si vedano tabelle di riferimento riportate nel paragrafo 13 "Città Metropolitane italiane a confronto".

³⁶ Per ogni anno la popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. Per l'anno 2018 si è presa in considerazione la popolazione al 30 giugno 2018.

Tab.3.1- Valore aggiunto totale a prezzi base e correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Anni 2018-2017 (valori assoluti in milioni di euro)

VALORE AGGIUNTO TOTALE A PREZZI BASE E CORRENTI	2017	2018
	v.a.	v.a.
Città Metropolitana di Reggio Calabria	8.955,8	8.523,4
Regione CALABRIA	30.222,6	29.886,5
Mezzogiorno	347.604,1	354.351,6
ITALIA	1.546.692,40	1.584.462,4

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab.3.2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Anni 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)

Valore aggiunto a prezzi correnti per SETTORI	2017							
	AGRICOLTURA	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale INDUSTRIA	Commercio, turismo, informazione Comunicazione	Altri servizi	Totale SERVIZI	TOTALE
<i>valori assoluti in milioni di euro</i>								
Città Metropolitana di Reggio Calabria	370,6	439,1	352,7	792	3.275,3	4.518,1	7.793	8.955,8
Regione CALABRIA	1.735,3	2.347,0	1.577,0	3.924	8.276,4	16.286,9	24.563	30.222,6
MEZZOGIORNO	13.153,4	43.269,4	18.469,5	61.738,9	86.797,3	185.914,5	272.711,8	347.604,1
ITALIA	32.979,3	299.641,8	72.348,3	371.990	384.405,3	757.317,7	1.141.723	1.546.692,4
<i>valori percentuali</i>								
Città Metropolitana di Reggio Calabria	4,1	4,9	3,9	8,8	36,6	50,4	87,0	100,0
Regione CALABRIA	5,7	7,8	5,2	13,0	27,4	53,9	81,3	100,0
MEZZOGIORNO	3,8	12,4	5,3	17,8	25,0	53,5	78,5	100,0
ITALIA	2,1	19,4	4,7	24,1	24,9	49,0	73,8	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Valore aggiunto a prezzi correnti per SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria - Anno 2017

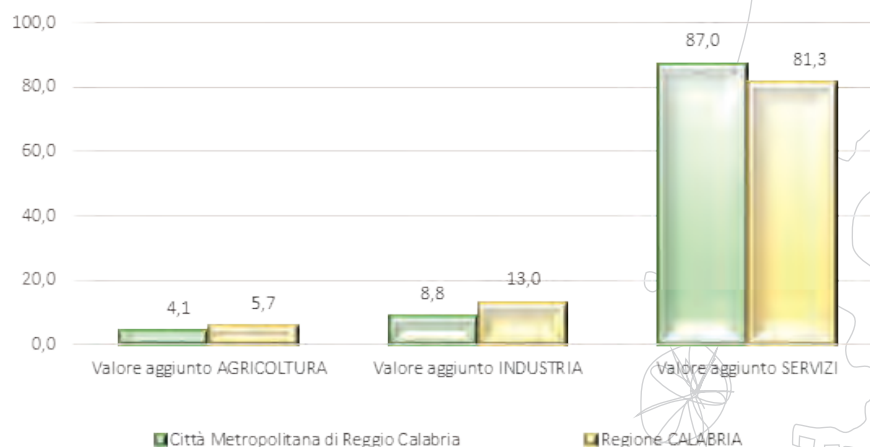


Figura 3.1 - Fonte: Elab. su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne

Nel 2018 il *valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti*³⁷ si attesta sui 15.508,04 euro, in lieve aumento sia rispetto all'anno precedente sia in relazione al dato regionale dove la media pro-capite è di 15.311,42 euro.

Nel confronto con le altre Città Metropolitane Italiane la metropoli reggina si colloca in 14esima posizione; prime tre in graduatoria Milano (49.143,60), Bologna (36.930,13) e Firenze (34.359,04).

Tab.3.3 - Valore aggiunto PRO-CAPITE a prezzi base e correnti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia - Anni 2018-2012 (valori in euro)

VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria	15.112,31	14.822,51	14.710,24	15.107,53	14.941,56	15.364,23	15.508,04
Regione CALABRIA	14.992,07	14.668,59	14.466,12	14.629,48	14.906,51	15.253,14	15.311,42
MEZZOGIORNO	16.504,06	16.115,08	15.912,01	16.298,37	16.501,07	16.868,47	17.161,88
ITALIA	24.487,97	24.097,94	24.062,60	24.502,47	25.116,55	25.733,08	26.223,37

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

³⁷ Per ogni anno la popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre.

4. Il sistema imprenditoriale

Al 31.12.2018, le imprese registrate nella Città Metropolitana di Reggio Calabria sono 52.989, il 28,3% del totale regionale: 2.727 imprese iscritte e 2.173 cessate con un saldo positivo di +554³⁸.

Nel 2018 le imprese presenti nell'area vasta metropolitana crescono maggiormente rispetto al resto del sistema produttivo regionale e nazionale con un tasso di crescita³⁹ del +1,06% superiore al dato registrato in Calabria (+0,75%), nel Mezzogiorno (+0,92%) e in Italia (+0,52%).

Il confronto tendenziale 2018/2017 evidenzia, in particolare, come le imprese siano cresciute maggiormente rispetto all'anno precedente a fronte di un netto calo registrato, di converso, nel territorio regionale, meridionale e nazionale.

L'analisi della natura giuridica delle imprese evidenzia come il tessuto produttivo locale sia costituito in gran parte da imprese di piccole dimensioni, sebbene l'incremento della consistenza delle società di capitali denoti una tendenza

Tab.4.1 - Imprese iscritte, cessate, registrate nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Anno 2018

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Imprese Registrare
Città Metropolitana di Reggio Calabria	2.727	2.173	554	52.989
Regione CALABRIA	10.348	8.961	1.387	187.083
MEZZOGIORNO	119.360	100.655	18.705	2.041.129
ITALIA	348.492	316.877	31.615	6.099.672

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tab.4.2 - Tasso di crescita delle imprese nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia – Anni 2018-2017

	TASSO DI CRESCITA	
	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria	+0,89	+1,06
Regione CALABRIA	+1,18	+0,75
MEZZOGIORNO	+1,35	+0,92
ITALIA	+0,75	+0,52

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

³⁸ Le imprese iscritte sono quelle per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) di competenza per l'iscrizione al Registro. Le imprese cessate sono quelle iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività. Le imprese registrate sono quelle presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

³⁹ Il tasso di crescita o di sviluppo delle imprese è il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (n) e il numero di imprese registrate alla fine del periodo precedente (n-1).

Tasso di crescita delle imprese nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e Regione Calabria - Anni 2018-2017

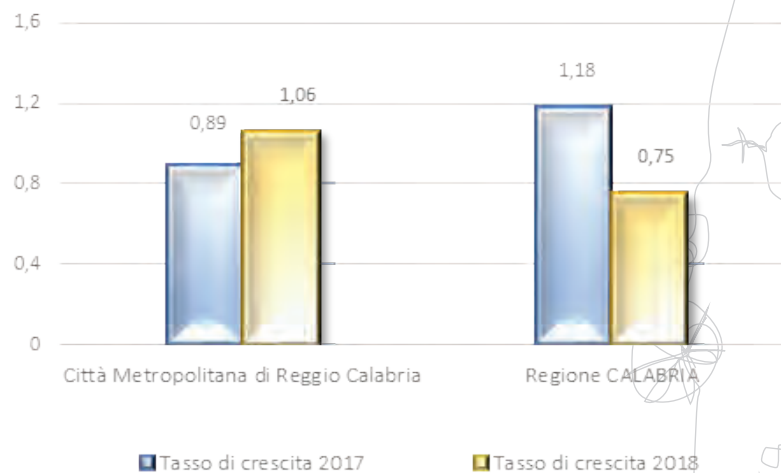


Figura 4.1 - Fonte: Elab. su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

positiva al processo di ispessimento produttivo che ha già investito il sistema imprenditoriale nel Resto del Paese.

Nel 2018, nello specifico, il maggior numero di registrazioni si ha per le ditte individuali (36.050) seguite dalle imprese operanti sotto forma di società di capitali (8.818), dalle società di persone (6.138) e, in misura minore, dalle altre forme di impresa (1.983).

L'analisi del livello di iscrizione e cessazione imprenditoriale distinto per natura giuridica, mostra come siano le imprese organizzate in società di capitale a registrare il più alto saldo positivo (+504), seguite dalle ditte individuali (+69), dalle altre forme giuridiche (+39) e dalle società di persone che, di converso, presentano un saldo negativo (-58) a fronte di cessazioni

maggiori rispetto alle iscrizioni avute nello stesso anno.

Il maggior numero di imprese è rappresentato, dunque, dalle ditte individuali con un'incidenza del 68,03% e un tasso di crescita di +0,19%, inferiore all'anno precedente (+0,59).

Le società di capitali, di converso, con un peso del 16,64% sul totale delle imprese registrate, si posizionano al di sopra di tutte le altre forme giuridiche, con il più alto tasso di crescita del +6,08%.

Seguono in termini di incidenza percentuale le società di persone con l'11,58%, uniche a registrare una contrazione in termini di crescita (-0,93) e le altre forme giuridiche che, con un peso del 3,74%, crescono del +2%, superando l'importante flessione registrata nel 2017 (-8,84%).

Tab.4.3 - Forma giuridica delle imprese nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anno 2018

	valori assoluti	valori percentuali
Società di capitali	8.818	16,64
Società di persone	6.138	11,58
Ditte individuali	36.050	68,03
Altre forme	1.983	3,74
TOTALE	52.989	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tab.4.4 - Iscrizioni, cessazioni e tasso di crescita delle imprese distinte per forma giuridica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria – Anno 2018-2017

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	TASSO DI CRESCITA	
				2018	2017
Società di capitali	611	107	504	6,08	6,59
Società di persone	79	137	-58	-0,93	-1,16
Ditte individuali	1.980	1.911	69	0,19	0,59
Altre forme	57	18	39	2,00	-8,84
TOTALE	2.727	2.173	554	1,06	0,89

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Forma giuridica delle imprese nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anno 2018

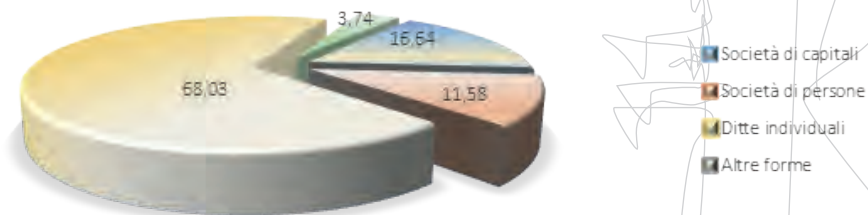


Figura 4.2 - Fonte: Elab. su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tasso di crescita delle imprese per forma giuridica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anni 2018-2017



Figura 4.3 - Fonte: Elab. su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Nel 2018, delle 52.989 imprese registrate, solo 45.151, pari all'85,2% del totale risultano "attive"⁴⁰ con una densità di 14,1 imprese per kmq⁴¹. La gran parte delle imprese è attiva nel terziario: 28.609 imprese pari al 63,4% del totale. Segue il settore secondario con 8.629 imprese attive (19,1%) e il settore primario con 7.913 imprese (17,5%).

Da un'ulteriore analisi di dettaglio, si evince che nel settore dei servizi opera il 38,9% nel "Com-

mercio all'ingrosso e al dettaglio", il 6,6% nelle "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" e circa il 6% nelle diverse "Attività professionali e di consulenza"; nel settore industria l'11% nelle "Costruzioni" e il 7,7% nelle "Attività manifatturiere", di cui quasi un terzo nella sola "Industria alimentare"; mentre nel settore agricolo la gran parte delle imprese è attiva nelle "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" (17%).

Tab.4.5 - Imprese ATTIVE per SETTORI di attività economica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anno 2018

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA		Imprese ATTIVE	% sul totale
Settore primario	AGRICOLTURA	7.913	17,5
Settore secondario	INDUSTRIA	8.629	19,1
Settore terziario	SERVIZI	28.609	63,4
TOTALE		45.151	100,0

Fonte: Elaborazione su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

⁴⁰ Sulla base della definizione dell'Istat, l'impresa attiva è un'impresa operativa da un punto di vista economico, che ad esempio ha utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato, durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

⁴¹ La densità delle imprese è data dal rapporto delle imprese attive con la superficie territoriale espressa in kmq.

Tab.4.6 - Imprese ATTIVE per SEZIONI E DIVISIONI di attività economica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria – Anno 2018

SETTORI	SEZIONE	Divisione	Attive	%
Settore primario AGRICOLTURA	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	7.650	16,9
		A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	186	0,4
		A 03 Pesca e acquacoltura	77	0,2
		Totale	7.913	17,5
	ESTRAZIONI DA CAVE E MINIERE	B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	70	0,2
		Totale	70	0,2
Settore secondario INDUSTRIA	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	C 10 Industrie alimentari	1.155	2,6
		C 11 Industria delle bevande	48	0,1
		C 13 Industrie tessili	64	0,1
		C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	179	0,4
		C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	17	0,0
		C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione articoli in paglia e materiali da intreccio	309	0,7
		C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	27	0,1
		C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	137	0,3
		C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	0,0
		C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	54	0,1
		C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	5	0,0
		C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	40	0,1
		C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	288	0,6
		C 24 Metallurgia	22	0,0
		C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	488	1,1
		C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	35	0,1
		C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	28	0,1
		C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	83	0,2
		C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	12	0,0
		C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	17	0,0
		C 31 Fabbricazione di mobili	73	0,2
		C 32 Altre industrie manifatturiere	270	0,6
		C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	104	0,2
	Totale	3.457	7,7	
	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	40	0,1
		Totale	40	0,1

	E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	4	0,0
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	E 37 Gestione delle reti fognarie	9	0,0
	E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	56	0,1
	E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	15	0,0
	Totale	84	0,2
COSTRUZIONI	F 41 Costruzione di edifici	2.821	6,2
	F 42 Ingegneria civile	127	0,3
	F 43 Lavori di costruzione specializzati	2.030	4,5
	Totale	4.978	11,0
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.857	4,1
	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.741	8,3
	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11.957	26,5
	Totale	17.555	38,9
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	1.164	2,6
	H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	5	0,0
	H 51 Trasporto aereo	1	0,0
	H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	142	0,3
	H 53 Servizi postali e attività di corriere	71	0,2
Totale	1.383	3,1	
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	I 55 Alloggio	224	0,5
	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	2.736	6,1
	Totale	2.960	6,6
Settore terziario SERVIZI	J 58 Attività editoriali	58	0,1
	J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	47	0,1
	J 60 Attività di programmazione e trasmissione	29	0,1
	J 61 Telecomunicazioni	81	0,2
	J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	154	0,3
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	281	0,6
	Totale	650	1,4
	ATTIVITÀ FINANZIARIE ED ASSICURATIVE	K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	24
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)		3	0,0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative		872	1,9
Totale	899	2,0	
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	L 68 Attività immobiliari	336	0,7
	Totale	336	0,7

	M 69 Attività legali e contabilità	59	0,1
	M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	242	0,5
	M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	173	0,4
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	36	0,1
	M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	126	0,3
	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	351	0,8
	M 75 Servizi veterinari	6	0,0
	Totale	993	2,2
	N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	172	0,4
	N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	5	0,0
	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour-operator e servizi di prenotazione e analisi connesse	105	0,2
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	24	0,1
	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	303	0,7
	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	377	0,8
	Totale	986	2,2
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0
	Totale	1	0,0
ISTRUZIONE	P 85 Istruzione	291	0,6
	Totale	291	0,6
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Q 86 Assistenza sanitaria	171	0,4
	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	57	0,1
	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	76	0,2
	Totale	304	0,7
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	67	0,1
	R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	8	0,0
	R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	99	0,2
	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	323	0,7
	Totale	497	1,1
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	S 94 Attività di organizzazioni associative	12	0,0
	S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	260	0,6
	S 96 Altre attività di servizi per la persona	1.466	3,2
	Totale	1.738	3,8
ALTRE	X Imprese non classificate	16	0,0
	Totale	16	0,0
	TOTALE	45.151	100,0

Fonte: Elaborazione su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Il 24,1% delle imprese registrate sono *femminili*: 790 iscrizioni e 682 cessazioni con un saldo positivo di +108. Seguono, in termini di incidenza percentuale sul totale delle imprese

registrate, le *imprese giovanili* al di sotto dei 35 anni di età, con un saldo di +697 ed un peso del 13,7% e quelle *straniere* che, con un totale di 4.901 imprese registrate, si attestano al 9,2⁴².

Tab.4.7 - Imprese femminili, giovanili e straniere registrate nella Città Metropolitana di Reggio Calabria – Anno 2018

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Imprese registrate	% sul totale imprese
Imprese FEMMINILI	790	682	108	12.786	24,1
Imprese GIOVANILI	1.181	484	697	7.290	13,7
Imprese STRANIERE	372	232	140	4.901	9,2
TOTALE	2.727	2.173	554	52.989	100,0

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Nel 2018, le *imprese femminili attive* sono 11.150, l'86,6% di quelle registrate (12.786). La gran parte delle imprese femminili è attiva nel settore dei servizi (68%), nel settore agricolo (21,8%) ed industriale (10,2%). Entrando nel dettaglio delle sezioni e divisioni di attività economica, le imprese femminili sono attive prevalentemente nel "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (39,8%), nell'"Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (7,7%) ed in "Altre attività di servizi" (7,3%).

Nelle "Coltivazioni agricole, produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" per il 21,5%, mentre nel settore industria, sezione "Attività manifatturiera", per il 6,1%, di cui un terzo, solo nell'industria alimentare.

Le *imprese giovanili attive* sono 6.345, l'87% di quelle registrate (7.290). Il 69,2% è attivo nel terziario, il 16,5% nell'agricoltura e il 14,3%

nell'industria. Anche in questo caso, le imprese giovanili sono attive per la gran parte nel "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (41,6%) con una percentuale superiore alla media registrata nello stesso comparto dalle imprese femminili. Il 16,5% opera nel settore primario, prevalentemente nella divisione "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi"; il 9,6% nella sezione "Costruzioni" del settore industria e il 9,1% nella sezione "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione".

Le *imprese straniere attive* sono 4.675, il 95,4% di quelle registrate (4.901): in misura prevalente sono attive nel settore dei servizi, soprattutto nel "Commercio al dettaglio" (76,4%) con una percentuale superiore alla media delle imprese femminili e giovanili. Nel settore industria, sezione "Costruzioni" le imprese straniere sono attive per l'8,2%; mentre nell'agricoltura per il 2,3%.

⁴² Si definiscono *imprese femminili* quelle imprese in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Si definiscono *imprese giovanili* quelle imprese in cui la partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Si definiscono *imprese straniere* quelle imprese in cui la partecipazione di persone "non nate in Italia" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Nel 2018, le Start-up sono 57, di cui 39 pari al 68,4% del totale, solo nel Comune capoluogo reggino: risultano attive prevalentemente nel settore dei servizi, in particolare nelle attività di “Ricerca scientifica e sviluppo”, “Produzione di

software e consulenza informatica” e “Altre attività professionali, scientifiche e tecniche”. Nel 2019, le start up sono 68, 11 in più rispetto all’anno precedente 2018, di cui la gran parte nel solo Comune di Reggio Calabria (69,1%).

Tab.4.8 - Imprese femminili, giovanili e straniere nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anno 2018

	Imprese registrate	Imprese ATTIVE	% sul totale Imprese registrate
Imprese FEMMINILI	12.786	11.150	86,6
Imprese GIOVANILI	7.290	6.345	87,0
Imprese STRANIERE	4.901	4.675	95,4
TOTALE	52.989	45.151	85,2

Fonte: Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tab.4.9 - Imprese femminili, giovanili e straniere ATTIVE distinte per settori di attività economica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anno 2018

IMPRESE ATTIVE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Settore Agricoltura	Settore Industria	Settore Servizi	TOTALE
Imprese FEMMINILI	21,8	10,2	68,0	100,0
Imprese GIOVANILI	16,5	14,3	69,2	100,0
Imprese STRANIERE	2,3	10,3	87,4	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tab.4.10 - START UP nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anno 2018-2019

START-UP	2018		2019	
	Valori assoluti		Valori percentuali	
COMUNE CAPOLUOGO	39	47	68,4	69,1
ALTRI COMUNI	18	21	31,6	30,9
TOTALE	57	68	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Imprese femminili, giovanili, straniere ATTIVE nei settori produttivi nella Città
Metropolitana di Reggio Calabria - Anno 2018

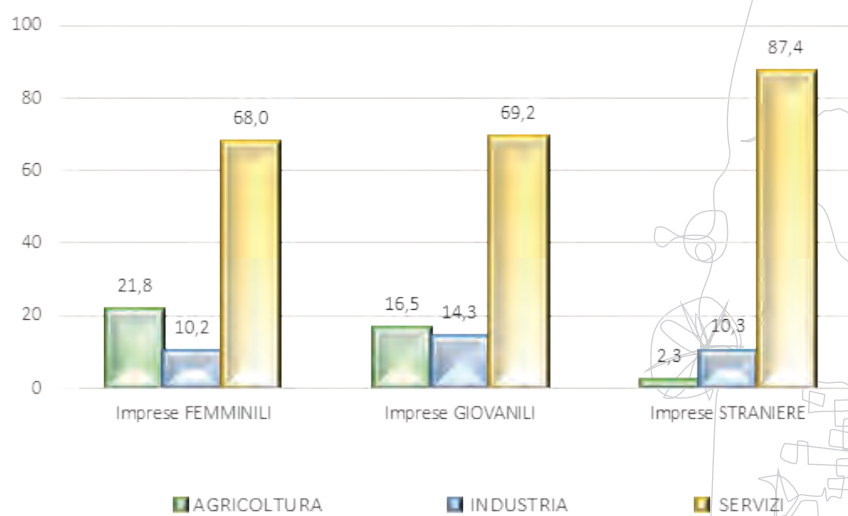


Figura 4.4 - Fonte: Elab. su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

5. Il commercio estero

Nel 2018 le merci esportate dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria raggiungono i 250 milioni di euro a fronte di importazioni annuali pari a 217 milioni ed un saldo commerciale positivo di +33.

Rispetto al 2017, si assiste ad una crescita dell'export reggino dell'11,3%, inferiore alla media registrata nella Regione Calabria dove le merci esportate crescono del 15,9%, ma di gran lun-

ga superiore alla variazione percentuale registrata in Italia, dove le esportazioni crescono rispetto all'anno precedente solo del +3,1%.

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, si rileva anche un incremento delle importazioni, con un tasso di crescita del 14,5%, superiore a quello regionale e, più in generale, nazionale rispettivamente del +7,9% e +5,6%.

I dati 2018 sull'export della Città Metropolitana

Tab.5.1- Esportazioni e importazioni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia - Variazione 2018/2017

	EXPORT	IMPORT
Città Metropolitana di Reggio Calabria	+11,3	+14,5
Regione CALABRIA	+15,9	+7,9
ITALIA	+3,1	+5,6

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Esportazioni ed importazioni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Variazione 2018/2017

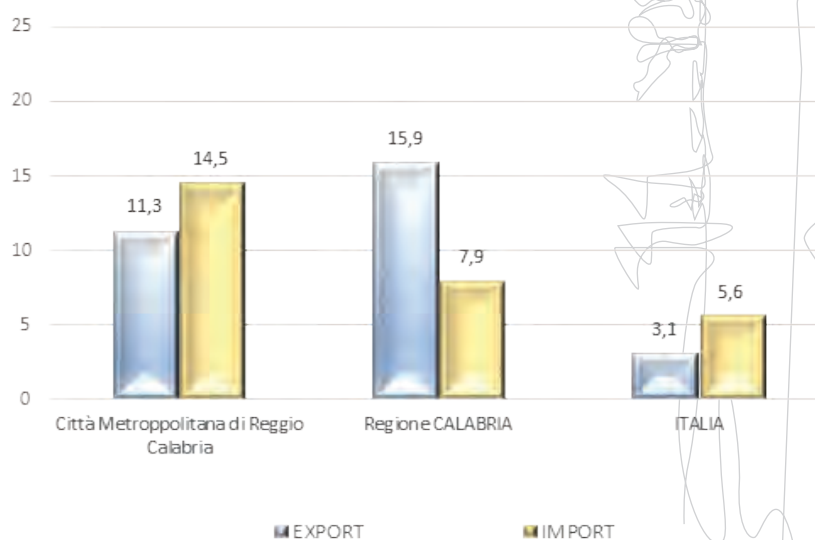


Figura 5.1 - Fonte: Elab. su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

di Reggio Calabria evidenziano la vocazione del sistema produttivo nel realizzare *prodotti di eccellenza* legati a settori innovativi, come quello della chimica ed a settori più tradizionali, come quello dell'agro-alimentare.

Le merci maggiormente esportate dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria appartengono in misura prevalente al comparto della chimica, che si rivela settore trainante con un export complessivo di 102 milioni di euro ed un'incidenza sulle esportazioni totali del 41%. Nell'industria chimica è ricompresa anche tutta la filiera legata alla estrazione e produzione di oli essenziali agrumari, tra cui il bergamotto che è l'agrume per utilizzo industriale più pagato al mondo.

A seguire in termini di peso sull'export complessivo, il settore alimentare con 66 milioni di euro (26,6%) e quello dei mezzi di trasporto con 31,8 milioni (12,8%). Anche l'esportazione di *prodotti agricoli ed apparecchi elettrici* registra numeri importanti, rispettivamente di 12,8 e 13,5 milioni di euro con percentuali del 5,1% e 5,4%.

L'Europa rimane il principale mercato di sbocco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, con esportazioni verso Francia (24,4 milioni di euro), Germania (24,1 milioni di euro) e Regno Unito (19,5 milioni di euro). Si esporta anche verso gli Stati Uniti per 44,4 milioni di euro ed in misura inferiore verso altri Paesi quali Austria, Polonia, Cina, Spagna, Paesi Bassi e Svizzera.

Tab.5.2 - Esportazioni per settori di attività economica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella Regione Calabria (valori assoluti in milioni di euro e percentuali) - Anno 2018

ESPORTAZIONI PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Città Metropolitana di Reggio Calabria	Regione CALABRIA	Città Metropolitana di Reggio Calabria	Regione CALABRIA
	v.a.	v.a.	%	%
Agricoltura	12,8	44,9	5,1	8,3
Attività estrattive	0,0	0,1	0,0	0,0
Alimentari, bevande e tabacco	66,2	134,5	26,6	24,8
Tessile, abbigliamento, pelli e calzature	0,9	4,7	0,4	0,9
Legno, carta e stampa	2,3	4,1	0,9	0,8
Prodotti petroliferi raffinati	1,4	9,0	0,6	1,7
Chimica	102,0	106,0	41,0	19,5
Farmaceutica	0,0	1,3	0,0	0,2
Gomma, plastica e lavorazione minerali non met.	2,0	12,0	0,8	2,2
Metallurgia e prodotti in metallo	4,6	39,3	1,8	7,2
Computer ed elettronica	2,4	4,7	1,0	0,9
Apparecchi elettrici	13,5	17,1	5,4	3,1
Meccanica	1,8	46,4	0,7	8,5
Mezzi di trasporto	31,8	44,4	12,8	8,2
Altre attività manifatturiere	1,2	7,0	0,5	1,3
Altri settori	5,8	67,6	2,3	12,4
TOTALE	248,7	543,1	100,0	100,0

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Esportazioni per settori di attività economica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria -
Anno 2018

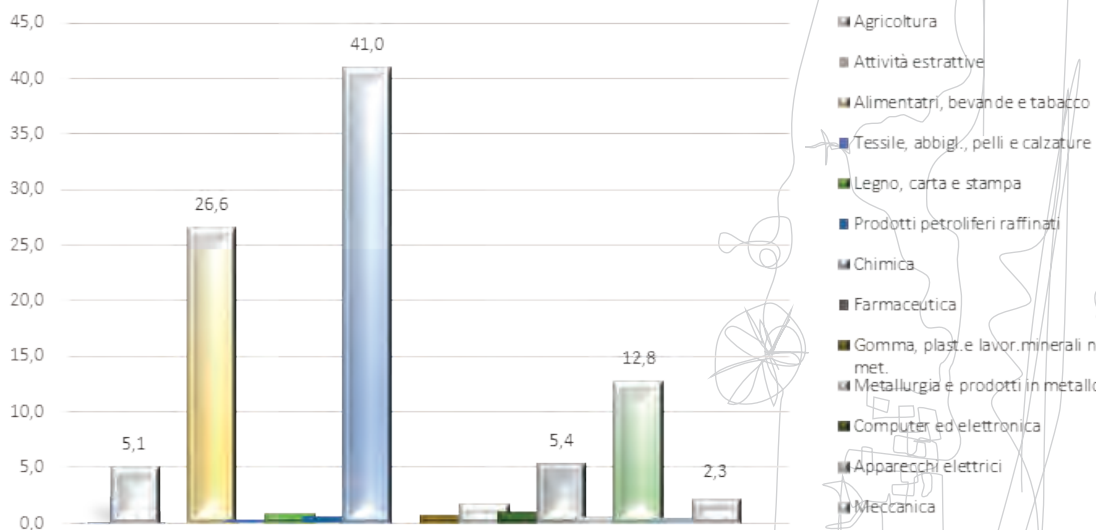


Figura 5.2 - Fonte: Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Reggio Calabria

6. Il mercato del lavoro

Nel 2018 le forze lavoro⁴³ nella Città Metropolitana di Reggio Calabria sono 182 mila, circa il 26% di quelle presenti nella Regione Calabria. La gran parte pari al 62,1% è di sesso maschile mentre solo il 37,9% di sesso femminile quasi in linea con i dati regionali, rispettivamente del 61,5% e 38,5%.

Il tasso di attività⁴⁴ della popolazione tra i 15 e i 64 anni, che fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro rilevando dal punto di vista economico qual è l'offerta di lavoro, si attesta al 49,7%: si tratta di un dato in crescita rispetto all'anno precedente, ma ancora inferiore alle medie registrate a livello regionale (54%) e nazionale (65,6%).

L'analisi di lungo periodo condotta nel periodo 2018/2011 mostra, da una parte, il modesto in-

cremento del tasso di attività nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia e dall'altra la più bassa partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro sia nell'area vasta metropolitana che nel territorio regionale.

Nel 2018, delle 182 mila forze lavoro presenti nel territorio metropolitano, solo 146 mila risultano occupate⁴⁵ con un'incidenza sul totale regionale del 26,5%. Gli uomini impiegati sono 91 mila a fronte di 55 mila donne, con percentuali rispettivamente del 62,3% e 37,7% ed una prevalenza di uomini rispetto alle donne di circa 24,6 punti percentuali.

Un'analoga composizione della struttura occupazionale per sesso si riscontra anche nella Regione Calabria, con 551 mila impiegati totali, 348 mila

Tab.6.1- Forze lavoro 15 anni e oltre distinte per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia (valori in migliaia) – Anno 2018

FORZE LAVORO 15 anni e oltre (Valori in migliaia)	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Città Metropolitana di Reggio Calabria	113	62,1	69	37,9	182	100,0
Regione CALABRIA	432	61,5	271	38,5	703	100,0
ITALIA	14.899	57,4	11.072	42,6	25.971	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

⁴³ Le forze di lavoro comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

⁴⁴ Il tasso di attività fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, rilevando dal punto di vista economico qual è l'offerta di lavoro. Il tasso di attività è il rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. Di converso, il tasso di inattività è il rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%. Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

⁴⁵ Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

I disoccupati comprendono, di converso, le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tab.6.2 - Tasso di attività 15-64 anni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, Regione Calabria e Italia – Anni 2018/2011

TASSO DI ATTIVITÀ (15-64)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria	46,6	48,5	48,4	48,0	48,3	49,0	48,5	49,7
Regione CALABRIA	48,6	51,6	50,3	51,5	50,7	51,8	52,3	54,0
ITALIA	62,1	63,5	63,4	63,9	64	64,9	65,4	65,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.6.3 - Tasso di attività distinto per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella Regione Calabria – Anni 2018-2011

TASSO DI ATTIVITÀ (15-64)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria								
Tasso di attività MASCHILE	58,2	59,5	59,8	61,1	61,4	58,1	59,3	62,4
Tasso di attività FEMMINILE	35,3	37,9	37,3	35,2	35,5	40,0	38,0	37,3
Regione CALABRIA								
Tasso di attività MASCHILE	61,4	63,8	63,2	63,9	64,0	64,1	64,8	66,6
Tasso di attività FEMMINILE	36,2	39,6	37,6	39,4	37,6	39,8	40,1	41,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

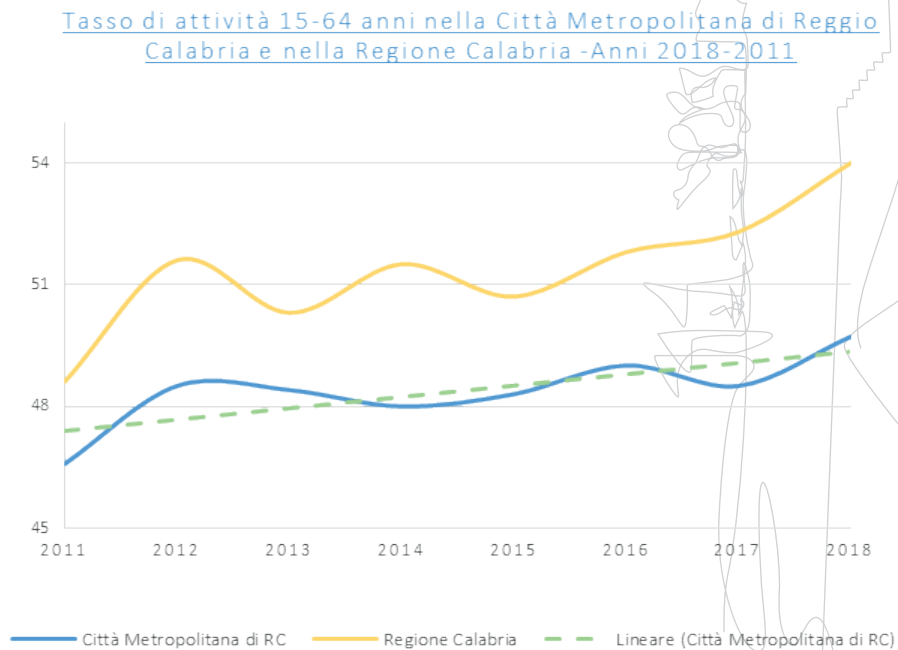


Figura 6.1 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

dei quali è di sesso maschile (63,2%) e 203 mila di sesso femminile (36,8%).

Nel 2018 il tasso di occupazione⁴⁶ delle persone tra i 15 e i 64 anni di età nella Città Metropolitana di Reggio Calabria è del 39,7%, in crescita rispetto all'analogo dato dell'anno precedente (37,5%)

e più in generale ai livelli registrati sin dal 2013, ma ancora inferiore alla media regionale (42,2%) e nazionale (58,5%). Il grado di assorbimento dell'offerta di lavoro registra, in particolare, valori più bassi tra gli occupati di sesso femminile, con una tendenza simile registrata sia nel territorio metropolitano che in quello regionale.

Tab.6.4 - Occupati 15 anni e oltre nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia (valori in migliaia) – Anni 2018

OCCUPATI 15 anni e oltre (Valori in migliaia)	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Città Metropolitana di Reggio Calabria	91	62,3	55	37,7	146	100,0
Regione CALABRIA	348	63,2	203	36,8	551	100,0
ITALIA	13.447	57,9	9.768	42,1	23.215	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.6.5 - Tasso di occupazione 15-64 anni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia – Anni 2018-2011

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria	40,6	40,7	38,4	38,6	37,5	37,1	37,5	39,7
Regione CALABRIA	42,4	41,5	38,9	39,3	38,9	39,6	40,8	42,2
ITALIA	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0	58,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.6.6 - Tasso di occupazione 15-64 anni distinto per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella Regione Calabria – Anni 2018-2011

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64) PER SESSO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria								
Tasso di occupazione MASCHILE	50,2	48,5	48,1	49,5	47,4	44,5	45,4	50,1
Tasso di occupazione FEMMINILE	31,2	33,0	28,9	28	27,8	29,8	29,8	29,5
Regione Calabria								
Tasso di occupazione MASCHILE	53,8	52,0	49,4	49,9	49,4	50,2	51,6	53,4
Tasso di occupazione FEMMINILE	31,3	31,1	28,7	28,9	28,6	29,2	30,2	31,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

⁴⁶ Il tasso di occupazione quantifica il grado di assorbimento dell'offerta di lavoro, consentendo di stimare quanta parte della popolazione risulta occupata. Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione 15-64 Anni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella Regione Calabria - Anni 2011-2018

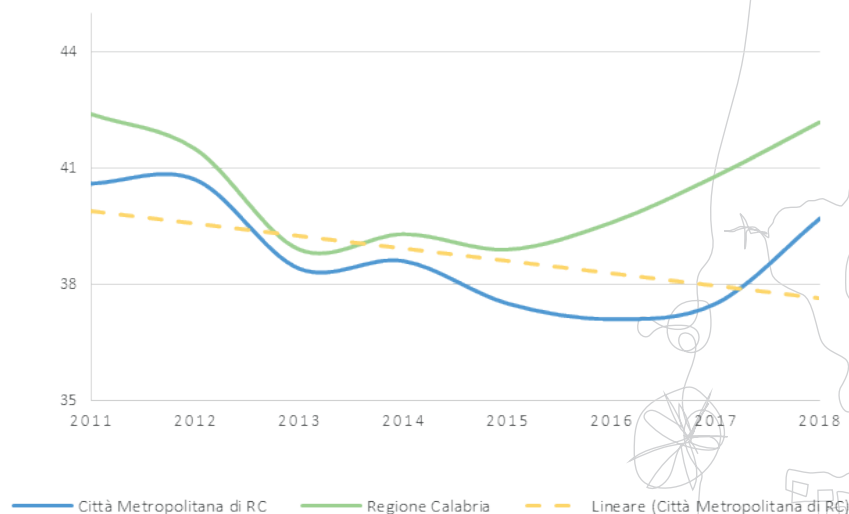


Figura 6.2 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, il tasso di occupazione giovanile tra i 15-24 anni si attesta al 10,7% con un valore inferiore a quello non solo della Regione Calabria da cui si distanzia di 1,4 punti percentuali (12,1%) ma anche dell'Italia in cui l'occupazione giovanile registra valori superiori di sette punti percentuali (17,7%). La classe di età con il numero più elevato di occupati è quella dei 35-44 anni, in linea con la tendenza registrata nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno, e più in generale, nel Resto del Paese.

La struttura occupazionale della Città Metropo-

litana di Reggio Calabria, rispecchia un tessuto produttivo piuttosto tradizionale caratterizzato da una modesta vocazione industriale e dalla prevalenza dei settori dell'agricoltura e dei servizi. Nel 2018, il 72,6% risulta occupato nel terziario: il 26,7% nella sezione "Commercio, alberghi e ristoranti" ed il 45,9% nelle "Altre attività di servizi".

Gli occupati nel settore agricolo sono il 13,7% con un valore superiore di due punti percentuali a quello registrato nella Regione Calabria (11,8%), di quasi sette rispetto al Mezzogiorno (7%) e di dieci punti percentuali in rapporto al

Tab.6.7 - Tasso di occupazione per classi di età nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (valori percentuali) – Anno 2018

Tasso di occupazione per CLASSI DI ETÀ	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64
Città Metropolitana di Reggio Calabria	10,7	40,4	50,5	47,6	43,0
Regione Calabria	12,1	42,2	53,4	51,3	44,5
Mezzogiorno	11,8	44,3	56,7	55,7	45,7
ITALIA	17,7	61,7	73,4	72,3	53,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Resto del Paese, dove l'occupazione nel settore primario coinvolge solo il 3,8% della popolazione. Segue il settore *industria* con il 13,7% degli occupati: il 7,5% nella sezione "Industria in senso stretto" e il 7,8% nelle "Costruzioni". Ed è proprio nell'Industria in senso stretto che emer-

ge il divario in termini occupazionali della Città Metropolitana di Reggio Calabria rispetto al Mezzogiorno e, più in generale, all'Italia, dove l'occupazione nelle attività manifatturiere è del 20%, valore più che doppio rispetto alla media registrata nell'area vasta metropolitana (7,5%).

Tab. 6.8 - Occupati per settori di attività economica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (valori assoluti in migliaia e valori percentuali) – Anno 2018

Occupati per settori di attività economica	AGRICOLTURA	Industria in senso stretto	Costruzioni	TOTALE INDUSTRIA	Commercio Alberghi e ristoranti	Altre attività di servizi	TOTALE SERVIZI	Totale OCCUPATI
<i>Valori assoluti</i>								
Città Metropolitana di Reggio Calabria	20	11	9	20	39	67	106	146
Regione Calabria	65	41	43	84	142	260	402	551
Mezzogiorno	434	829	427	1.256	1.410	3.072	4.482	6.172
ITALIA	872	4.653	1.407	6.060	4.747	11.536	16.283	23.215
<i>Valori percentuali</i>								
Città Metropolitana di Reggio Calabria	13,7	7,5	6,2	13,7	26,7	45,9	72,6	100,0
Regione Calabria	11,8	7,4	7,8	15,2	25,8	47,2	73,0	100,0
Mezzogiorno	7,0	13,4	6,9	20,3	22,8	49,8	72,6	100,0
ITALIA	3,8	20,0	6,1	26,1	20,4	49,7	70,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Occupati per settori di attività economica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anno 2018

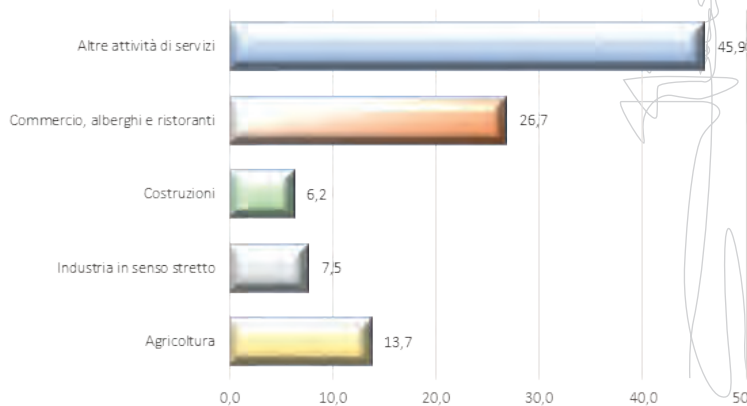


Figura 6.3 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria i disoccupati⁴⁷ sono 36 mila, il 23,7% delle persone in cerca di occupazione presenti a livello regionale (152 mila): il 61,1% sono di sesso maschile e il 39% circa di sesso femminile, con percentuali simili nella Regione Calabria.

Il tasso di disoccupazione⁴⁸ nel territorio reggino metropolitano diminuisce rispetto all'anno precedente di circa 2,5 punti percentuali attestandosi al 19,8%. A livello regionale lo stesso indicatore non subisce di converso variazioni annue con una media che si stabilizza al 21,6%.

Diversa la situazione nel Resto del Paese dove la percentuale di soggetti disoccupati è di gran lunga inferiore e pari al 10,6%.

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al

52%, con un valore quasi in linea con il dato regionale (52,7%), ma nettamente superiore alla media nazionale (32,2%) da cui il territorio metropolitano si distanzia di quasi 20 punti percentuali.

La rilevazione dei tassi di disoccupazione totale e tra i giovani e le donne evidenzia il forte divario tra le città metropolitane del Centro-Nord del Paese e il Mezzogiorno d'Italia: una frattura ancora più evidente per le città metropolitane della regione Calabria, Sicilia e Campania⁴⁹.

Nel 2018, Reggio Calabria è terza per tasso di disoccupazione con il 19,8%, ad indicare che due persone su dieci risultano disoccupate: nelle prime posizioni troviamo le Città di Messina (25,5) e Napoli (24,2) mentre negli ultimi posti della classifica le metropoli di Bologna (5,7) Firenze (5,8)

Tab. 6.9 - Disoccupati 15 anni e oltre distinti per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia (valori in migliaia) – Anno 2018

DISOCCUPATI 15 anni e oltre (Valori in migliaia)	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Città Metropolitana di Reggio Calabria	22	61,1	14	38,9	36	100,0
Regione CALABRIA	85	55,9	67	44,1	152	100,0
ITALIA	1.452	52,7	1.304	47,3	2.756	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 6.10 - Tasso di disoccupazione 15-64 anni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, Regione Calabria e Italia – Anni 2018-2011

TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15-64)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria	12,9	15,9	20,5	19,2	22,1	24,0	22,2	19,8
Regione Calabria	12,7	19,4	22,3	23,4	22,9	23,2	21,6	21,6
ITALIA	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

⁴⁷ Le persone in cerca di occupazione sono persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano:

- una condizione professionale diversa da quella di occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento;
- di essere immediatamente disponibile (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto

⁴⁸ Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione rileva, invece, qual è il numero di persone in cerca di occupazione in rapporto alle forze lavoro fornendo in tal modo un dato immediato del dinamismo o della staticità occupazionale esistente in una data realtà territoriale.

⁴⁹ Si vedano tabelle di riferimento riportate nell'Appendice "Analisi 14 Città Metropolitane d'Italia".

Tab. 6.11 - Tasso di disoccupazione 15-64 anni distinto per sesso nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella Regione Calabria – Anni 2018-2011

TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15-64) PER SESSO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria								
Tasso di disoccupazione MASCHILE	13,7	18,0	19,2	18,6	22,4	23	22,9	19,4
Tasso di disoccupazione FEMMINILE	11,7	12,8	22,5	20,2	21,5	25,3	21,2	20,4
Regione Calabria								
Tasso di disoccupazione MASCHILE	12,2	18,2	21,4	21,5	22,5	21,2	20	19,6
Tasso di disoccupazione FEMMINILE	13,4	21,3	23,7	26,5	23,7	26,3	24,2	24,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.6.12 - Tasso di disoccupazione per classi di età nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, Regione Calabria, Mezzogiorno e Italia (valori percentuali) – Anno 2018

Tasso di disoccupazione per classi d'età	15-24	25-34	15-64
Città Metropolitana di Reggio Calabria	52,0	28,1	19,8
Regione Calabria	52,7	29,8	21,6
Mezzogiorno	48,4	27,8	18,7
ITALIA	32,2	15,9	10,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Venezia (6,3) e Milano (6,4). Analoga situazione si registra anche per il *tasso di disoccupazione giovanile* con una graduatoria che vede Reggio Calabria in testa alla classifica (52%), preceduta da Napoli (60,2) e Messina (57) mentre in fondo alla classifica permangono ancora una volta Bologna (14,2) Firenze (15,4) Venezia (16) e Milano (24,4) che si confermano le Città Metropolitane Italiane con il più basso tasso di disoccupazione tra le fasce più giovani della popolazione. Secondo l'analisi comparata delle 14 città metropolitane italiane, a Reggio Calabria si registra uno dei più alti tassi di *disoccupazione femminile*: un quinto delle donne sono disoccupate (20,4%). La disoccupazione tra le donne è massima a Mes-

sina e Napoli dove sono disoccupate tre donne su dieci.

Nel 2017 solo l'88,6% dei bambini tra i 4-5 anni ha partecipato alla scuola dell'infanzia, un dato in diminuzione rispetto al 2016, quando la percentuale interessava circa il 95% dei bambini in questa fascia di età⁵⁰.

Nel 2018 le persone tra i 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3⁵¹) è del 53%, in diminuzione rispetto al 2017 (58%); mentre i giovani, tra i 25 e i 39 anni, che si sono laureati o hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8⁵²) sono circa il 18% in crescita rispetto all'anno precedente (17%).

⁵⁰ I dati relativi all'istruzione e alla formazione si riferiscono ad indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) calcolati dall'Istat. Per partecipazione alla scuola dell'infanzia si intende la percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.

⁵¹ *Personne con almeno il diploma (25-64 anni)*: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

⁵² *Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)*: percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

I giovani che non lavorano e non studiano, detti anche NEET, acronimo inglese “Neither in Employment nor in Education or Training” sono di converso quelle persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione⁵³: nel 2018 raggiungono il 38%, in calo rispetto all’anno precedente (40,1%). Solo il 5,2% delle persone tra i 25 e i 64 anni di età partecipa alla formazione continua⁵⁴.

Ne consegue, dunque, che per il 2018, dati positivi riguardano l’incremento di persone che conseguono la laurea (o altro titolo terziario) e la riduzione dei giovani c.d. Neet, che non studiano e non lavorano.

Dati negativi si riferiscono, da una parte al minor numero di persone che conseguono un titolo di studio secondario e dall’altra, alla ridotta partecipazione di soggetti, tra i 25 e i 64 anni di età, ad attività di formazione continua.

Tasso di disoccupazione 15-64 anni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella Regione Calabria -Anni 2011-2018

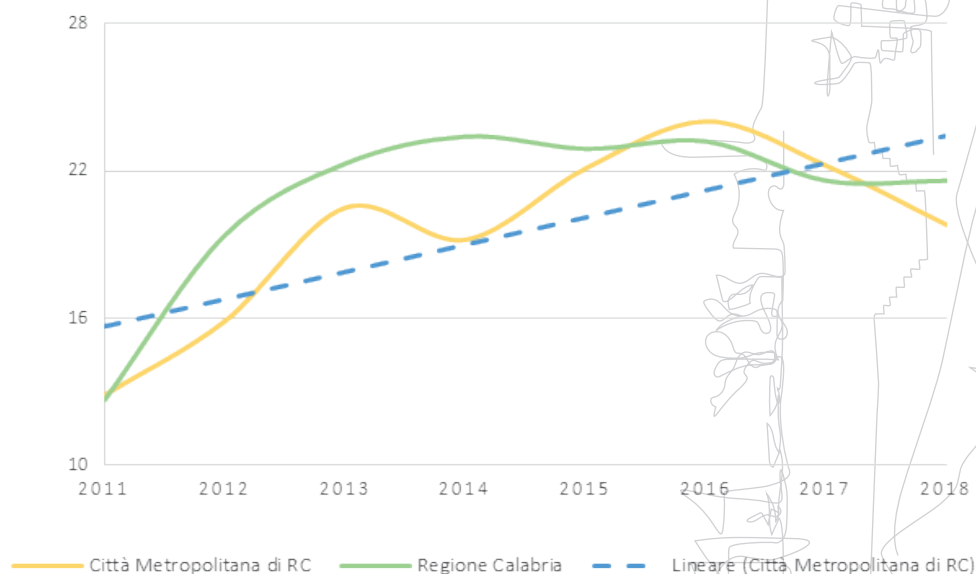


Figura 6.4 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

⁵³ *Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)*: percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

⁵⁴ *Partecipazione alla formazione continua*: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l’intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Tab. 6.13 - Indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) su Istruzione e formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori percentuali) – Anni 2018-2016

Indicatori BES su ISTRUZIONE E FORMAZIONE	2016	2017	2018
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	94,7	88,6	-
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	55,3	57,9	52,9
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	18,5	17,0	17,8
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	36,8	40,1	37,9
Partecipazione alla formazione continua	5,8	6,8	5,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Indicatori Bes su Istruzione e Formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anni 2016-2017-2018

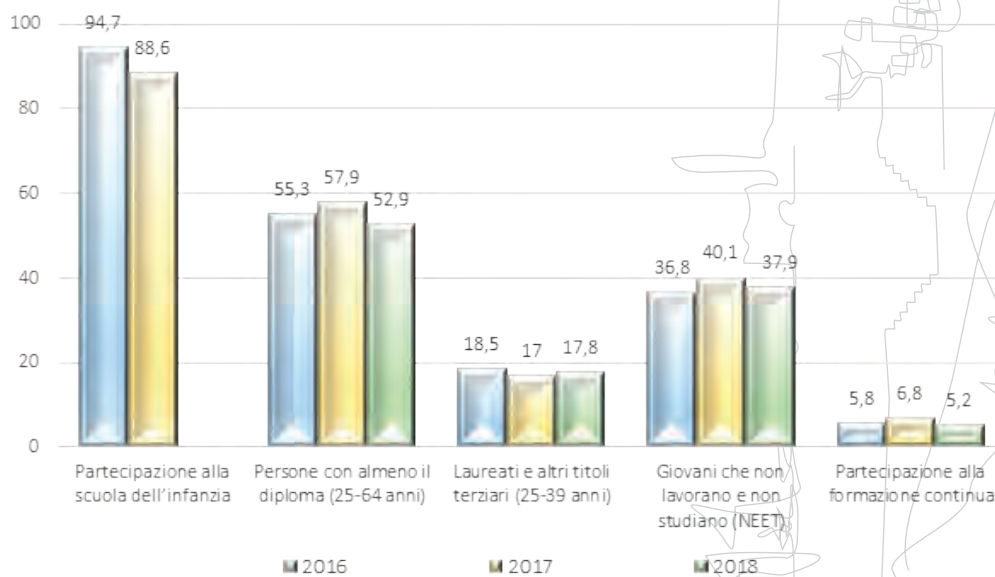


Figura 6.5 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

7. Il turismo

Nel 2018, la Città Metropolitana di Reggio Calabria registra 221.704 arrivi e 705.954 presenze nelle strutture ricettive locali⁵⁵.

La gran parte dei turisti sceglie le strutture alberghiere con arrivi pari all'82,4% e presenze che raggiungono quasi il 78%. La percentuale residua di turisti arriva nelle strutture complementari con arrivi e presenze rispettivamente del 17,6% e 22,2%.

Dall'analisi della variazione 2018/2017 si evince che gli *arrivi* aumentano nelle strutture alberghiere, mentre le *presenze* registrano una crescita negli esercizi extra-alberghieri: l'analisi della provenienza dei flussi turistici mostra nello specifico l'incremento del 6,8% degli arrivi di turisti stranieri mentre sono gli italiani a soggiornare di più nel nostro territorio con una crescita delle presenze del 7,7%.

Tab.7.1 - Arrivi e presenze di turisti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anni 2018-2017

ANNO 2017	Arrivi		Presenze	
	v.a.	%	v.a.	%
Strutture Alberghiere	180.685	81,4	557.016	80,5
Strutture Extra-Alberghiere	41.169	18,6	135.249	19,5
TOTALE	221.854	100,0	692.265	100,0
ANNO 2018	Arrivi		Presenze	
	v.a.	%	v.a.	%
Strutture Alberghiere	182.684	82,4	548.938	77,8
Strutture Extra-Alberghiere	39.020	17,6	157.016	22,2
TOTALE	221.704	100,0	705.954	100,0

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

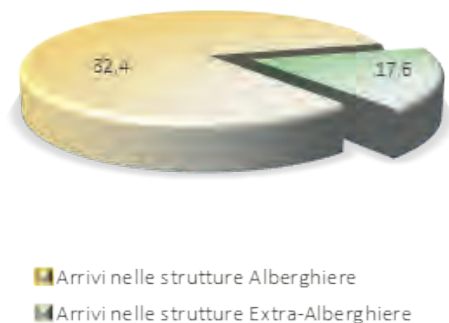
Tab.7.2 - Variazione 2018/2017 degli arrivi e presenze dei turisti nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori percentuali)

VAR. 2018/2017	Arrivi	Presenze
Strutture Alberghiere	+1,1	-1,5
Strutture Extra-Alberghiere	-5,2	+16,1
TOTALE	-0,1	2,0

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

⁵⁵ Gli *arrivi* negli esercizi ricettivi, secondo una definizione dell'Istat, sono rappresentati dal numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extra-alberghieri) nel periodo considerato. Le presenze costituiscono il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Arrivi nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere - Anno 2018



Presenze nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere - Anno 2018

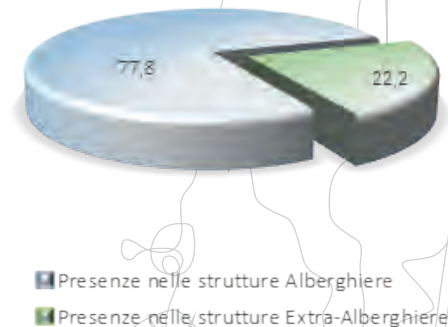


Figura 7.1 - Fonte: Elab. su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Tab.7.3 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anni 2018-2017

ANNI	ITALIA		ESTERO		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017	188.053	532.261	33.801	160.004	221.854	692.265
	84,8	76,9	15,2	23,1	100,0	100,0
2018	185.611	573.104	36.093	132.850	221.704	705.954
	83,7	81,2	16,3	18,8	100,0	100,0
Var.2018/2017	-1,3	7,7	6,8	-17,0	-0,1	2,0

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Nel 2018, gli arrivi nelle *strutture alberghiere* sono 182.684 con una prevalenza di arrivi di flussi turistici italiani per l'83,9% e stranieri per la quota residua del 16,1%. Le presenze registrate nello stesso anno raggiungono le 548.938, con una percentuale maggiore, anche in questo caso, per i turisti italiani (79,3%) rispetto agli stranieri (20,7%).

La variazione 2018/2017 evidenzia come gli arrivi totali registrati in queste strutture ricettive abbiano subito un leggero incremen-

to del +1,1%, riconducibile in larga misura alla crescita degli *arrivi* di turisti stranieri negli esercizi alberghieri (+11,1%) a fronte di un decremento registrato, in controtendenza, dalle *presenze* che subiscono una contrazione del -1,5%, a causa del numero ridotto di pernottamenti da parte dei turisti sempre di nazionalità straniera (-18,1%).

Nel 2018 nelle *strutture extra-alberghiere* si registra il fenomeno opposto, ovvero un decremento degli *arrivi* e un incremento delle

Tab.7.4 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nelle STRUTTURE ALBERGHIERE della Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anni 2018-2017

ANNI	STRUTTURE ALBERGHIERE					
	ITALIA		ESTERO		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017	154.154	417.908	26.531	139.108	180.685	557.016
	85,3	75,0	14,7	25,0	100,0	100,0
2018	153.200	435.063	29.484	113.875	182.684	548.938
	83,9	79,3	16,1	20,7	100,0	100,0
Var.2018/2017	-0,6	+4,1	+11,1	-18,1	+1,1	-1,5

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Tab.7.5 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nelle STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE della Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anni 2018-2017

ANNI	STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE					
	ITALIA		ESTERO		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017	33.899	114.353	7.270	20.896	41.169	135.249
	82,3	84,5	17,7	15,5	100,0	100,0
2018	32.411	138.041	6.609	18.975	39.020	157.016
	83,1	87,9	16,9	12,1	100,0	100,0
Var.2018/2017	-4,4	20,7	-9,1	-9,2	-5,2	16,1

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

presenze: nello specifico, gli arrivi (39.020) si riducono rispetto all'anno precedente del -5,2%, per la minore incidenza di turisti stranieri, che sembrano prediligere le strutture ricettive alberghiere, mentre le presenze (157.016) crescono del +16%, per via del numero maggiore di pernottamenti da parte dei turisti italiani (+20,7%) che soggiornano per più tempo negli esercizi complementari. Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria l'*offerta turistica* è prevalentemente extra-alberghiera per numero di esercizi (590 pari all'82,9% del totale) e posti letto (12.190 pari al 58,6%).

Le strutture alberghiere sono invece 122, il 17,1% del totale, con 8.617 posti letto, pari al 41,4% del numero complessivo. Gli alberghi sono soprattutto di categoria 3 stelle (50 esercizi pari al 7% del totale) ma sono quelli con 4 stelle a registrare il maggior numero di posti letto (3.785 pari al 18,2% del totale).

Negli *esercizi complementari*, il 56% è costituito dai B&B, seguono gli alloggi in affitto (12%) e gli agriturismi (9,3%); i campeggi e i villaggi turistici si contraddistinguono, invece, per il maggior numero di posti letto (36%).

Variazione 2018/2017 degli arrivi e delle presenze nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere

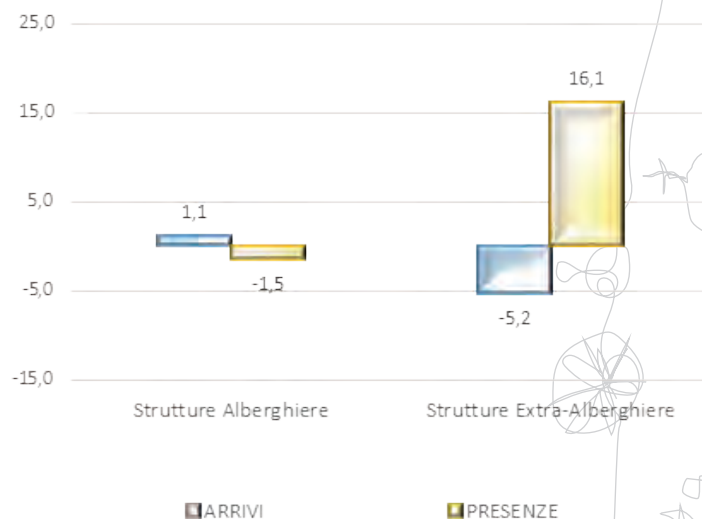


Figura 7.2 - Fonte: Elab. su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Tab.7.6 - L'offerta turistica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anno 2018

ANNO 2018	Esercizi		Posti Letto	
	valori assoluti		valori percentuali	
1 stella	5	121	0,7	0,6
2 stelle	13	504	1,8	2,4
3 stelle	50	3.336	7,0	16,0
4 stelle	41	3.785	5,8	18,2
5 stelle	5	522	0,7	2,5
Residenze Turistico Alberghiere (R.T.A.)	8	349	1,1	1,7
Totale Strutture Alberghiere	122	8.617	17,1	41,4
Agriturismi	66	1.020	9,3	4,9
Alloggi in affitto	86	852	12,1	4,1
Campeggi e villaggi turistici	20	7.466	2,8	35,9
Case per ferie	4	192	0,6	0,9
Ostelli	8	313	1,1	1,5
Rifugi alpini	2	36	0,3	0,2
Altri esercizi ricettivi	8	66	1,1	0,3
B&B	396	2.245	55,6	10,8
Totale Strutture Extra-Alberghiere	590	12.190	82,9	58,6
TOTALE	712	20.807	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Tab.7.7 - L'offerta turistica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori assoluti e percentuali) – Anno 2017

ANNO 2017	Esercizi		Posti Letto	
	valori assoluti		valori percentuali	
1 stella	5	122	0,7	0,6
2 stelle	13	526	1,9	2,6
3 stelle	50	3.316	7,2	16,3
4 stelle	40	3.605	5,8	17,7
5 stelle	5	522	0,7	2,6
Residenze Turistico Alberghiere (R.T.A.)	8	316	1,2	1,6
Totale Strutture Alberghiere	121	8.407	17,5	41,4
Agriturismi	62	970	9,0	4,8
Alloggi in affitto	98	958	14,2	4,7
Campeggi e villaggi turistici	20	7.464	2,9	36,7
Case per ferie	3	145	0,4	0,7
Ostelli	7	221	1,0	1,1
Rifugi alpini	2	36	0,3	0,2
Altri esercizi ricettivi	7	58	1,0	0,3
B&B	371	2.070	53,7	10,2
Totale Strutture Extra-Alberghiere	570	11.922	82,5	58,6
TOTALE	691	20.329	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Esercizi e posti letto nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere - Anno 2018

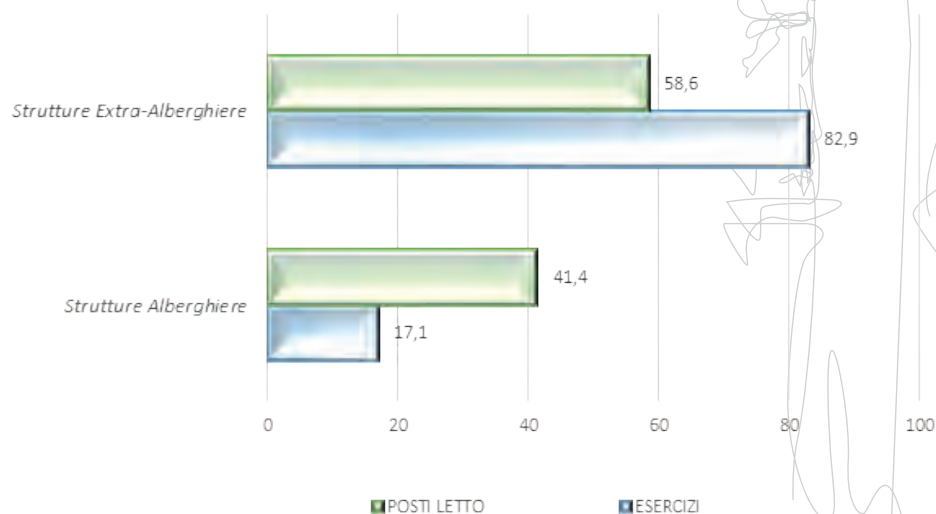


Figura 7.3 - Fonte: Elab. su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Nel 2018, la Città Metropolitana di Reggio Calabria registra una *densità ricettiva*⁵⁶ di 6,5 posti letto per kmq ed una *densità turistica* di 220 turisti per kmq⁵⁷. Nello stesso anno l'*indice di permanenza media*⁵⁸ è di 3,18 (3,12 nel 2017).

Un turismo “convenzionale” nelle strutture turistiche ricettive a cui si aggiunge ormai da anni una forma alternativa e ampiamente diffusa di turismo “residenziale” o delle “seconde case”, fenomeno informale e sommerso, dalle dimensioni

consistenti soprattutto nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, dove il numero di presenze “totali”, tra strutture ricettive ed “abitazioni private”, è di oltre 6,5 milioni a fronte di circa 700 mila presenze ufficiali rilevate dall'Istat, con conseguenze importanti in termini di intensità turistica e di impatto sul territorio e le sue infrastrutture. Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria il moltiplicatore delle seconde case⁵⁹ è pari a 9,4, in Calabria è di 5,6 volte il numero delle presenze ufficiali, mentre per l'Italia è di 3,1.

Tab.7.8 - La densità turistica e ricettiva nella Città Metropolitana di Reggio Calabria – Anno 2018

	Presenze	Kmq	Presenze/Kmq
DENSITÀ TURISTICA	705.954	3.210,31	220
	Posti letto totali	Kmq	Posti letto/Kmq
DENSITÀ RICETTIVA	20.807	3210,31	6,5
	Presenze	Arrivi	Presenze/Arrivi
PERMANENZA MEDIA	705.954	221.704	3,18

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

⁵⁶ La *densità ricettiva* è data dal rapporto tra il numero di posti letto e la superficie del territorio ed indica il numero di posti letto totali per kmq.

⁵⁷ La *densità turistica* è data dal rapporto tra il numero di presenze (il numero delle notti trascorse dai turisti) e la superficie del territorio ed indica il numero dei turisti per kmq.

⁵⁸ L'*indice di permanenza media* misura il numero medio di giornate che gli individui hanno trascorso in una data struttura ricettiva. Si ottiene dal rapporto fra il numero delle notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).

⁵⁹ Il moltiplicatore delle “seconde case” è quello rilevato per il 2017. Si ipotizza simile, se non più elevato, per il 2018. Elaborazioni su dati dell'Osservatorio Turistico Regione Calabria.

8. I servizi pubblici

Per quanto riguarda i servizi pubblici garantiti sul territorio da un punto di vista sanitario, la Città Metropolitana di Reggio Calabria è dotata del Grande Ospedale Metropolitan “Bianchi-Melacrino-Morelli” di Reggio Calabria articolato su due Presidi Ospedalieri “Ospedale Riuniti” ed “Ospedale Morelli”, degli Ospedali di Locri e Melito di Porto Salvo nell’area ionica e dei Presidi Ospedalieri di Gioia Tauro e Polistena nella tirrenica. Sono presenti sul territorio anche quattro Aziende Sanitarie Locali (ASL) suddivise nei distretti Jonico, Tirrenico e nei distretti di Reggio Calabria 1 e 2, che si dividono a loro volta le circoscrizioni appartenenti al Comune capoluogo reggino⁶⁰.

Altri servizi al pubblico a sostegno della ricerca del lavoro e della giustizia, sono garantiti alla popolazione attraverso la presenza di tre Centri per l’impiego (CPI) localizzati nel comune di Reggio Calabria, Locri e Gioia Tauro e di tre Tribunali nelle sedi territoriali di Reggio Calabria, Locri e Palmi.

In relazione all’offerta scolastica-universitaria, al 2019 sono presenti sul territorio reggino metropolitano 93 Istituzioni Scolastiche di secondo grado e due Atenei Universitari: l’Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e l’Università per Stranieri Dante Alighieri⁶¹, localizzate entrambe nel Comune capoluogo di Reggio Calabria. Nel corso degli anni, l’Università Mediterranea ha ridisegnato la struttura del proprio Ateneo con la costituzione di 6 dipartimenti che hanno sostituito le 4 facoltà di Architettura, Agraria, Ingegneria e Giurisprudenza, ampliando la propria offerta

formativa con l’inclusione dei corsi di Laurea in Economia e Scienze della Formazione Primaria: nell’A.A. 2017/2018 gli studenti iscritti erano 5.289, di cui 2.634 donne e 51 stranieri. Sul territorio reggino metropolitano sono presenti inoltre due Istituti di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM): l’Accademia delle Belle Arti ed il Conservatorio “F.Cilea” di Reggio Calabria⁶².

⁶⁰ Si veda sito Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria.

⁶¹ L’Università per Stranieri “Dante Alighieri” è un’università privata legalmente riconosciuta ed istituita con decreto ministeriale del 17 ottobre 2007.

⁶² Si veda sito Regione Calabria, Area “Alta formazione ed Università”.

9. Le infrastrutture economiche e sociali

Le infrastrutture rappresentano uno dei fattori di competitività di un territorio non soltanto rispetto alla componente fisica e “quantitativa” della mera dotazione infrastrutturale ma anche rispetto alla dimensione “qualitativa e sociale” che determina un impatto sull’attrattività e l’accessibilità di un territorio. In base ad una classificazione diffusa, si possono distinguere le *infrastrutture economiche*, reti stradali, ferroviarie, porti ed aeroporti, impianti energetico-ambientali, servizi a banda larga e strutture per le imprese e le *infrastrutture sociali*, che comprendono strutture sanitarie, per l’istruzione, culturali e ricreative.

L’analisi della dotazione delle *infrastrutture economiche e sociali* nel nostro territorio ci conferma una situazione di deficit infrastrutturale sia per quanto riguarda le infrastrutture economiche (impianti e reti energetico-ambientali, servizi a banda larga, strutture per le imprese e alcune infrastrutture per il trasporto), il cui indicatore totale pari a 133,4 supera la media nazionale (Italia=100) solo per l’alta incidenza della nostra rete portuale, sia per quanto concerne le infrastrutture sociali (strutture sanitarie, per l’istruzione, culturali e ricreative) con un indice complessivo di 70,8 (Italia=100).

Se osserviamo, in particolare, il dato delle *infrastrutture totali “senza i porti”*, anche per non penalizzare alcune città metropolitane italiane che

non hanno infrastrutture portuali (ad es. Torino, Milano, Bologna, Firenze), il nostro territorio registra una situazione di “sotto-dotazione” di 83,6 (Italia=100), collocandosi in 13esima posizione nella classifica delle 14 metropoli italiane, seguita solo da Cagliari.

Delle infrastrutture economiche esaminiamo inizialmente le *infrastrutture per il trasporto*. Le categorie infrastrutturali prese in considerazione sono quattro: la rete stradale, ferroviaria, portuale ed aeroportuale. Di queste analizzeremo sia gli *indicatori di dotazione* che di *accessibilità infrastrutturale*.

Per quanto riguarda le reti stradali, la principale arteria stradale è costituita dall’autostrada A2 del Mediterraneo (ex A3 Salerno-Reggio Calabria) che collega la Regione Calabria con l’Italia e, più in generale, con l’Europa garantendo i collegamenti di lungo percorso interni al territorio.

Gli assi costieri della viabilità primaria sono rappresentati dalla S.S. 106 Jonica (Reggio Calabria-Taranto) che rappresenta un asse longitudinale costiero, in grado di collegare flussi di persone e merci provenienti dalle zone più interne del territorio e dalla S.S. 18 Tirrena Inferiore (Salerno-Reggio Calabria) che costituisce un’altra direttrice longitudinale di fondamentale importanza sul versante tirrenico.

Un’altra infrastruttura lineare di trasporto è la

Tab. 9.1 – Dotazione delle INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI nella Città Metropolitana di Reggio Calabria- Anno 2012

Infrastrutture economiche	133,4
Infrastrutture sociali	70,8
Totale INFRASTRUTTURE	114,6
Totale INFRASTRUTTURE “senza porti”	83,6
ITALIA	N.I.100

Fonte: Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

Tab. 9.2- INFRASTRUTTURE TOTALI “SENZA PORTI” nelle 14 Città Metropolitane Italiane - Anno 2012

Roma	215,0
Firenze	178,3
Venezia	172,0
Milano	167,3
Genova	165,9
Bologna	151,4
Napoli	147,9
Torino	119,6
Bari	105,5
Palermo	101,8
Catania	101,0
Messina	93,2
Reggio Calabria	83,6 (13^a)
Cagliari	74,4
ITALIA	N.I.100

Fonte: Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

Ferrovia Tirrenica Meridionale, che rappresenta il principale collegamento ferroviario tra la Sicilia, la Calabria e il Resto del Paese, con la sua parte meridionale tra Rosarno e San Lucido, utilizzata anche come itinerario merci tra il Porto di Gioia Tauro e la dorsale adriatica.

Alle infrastrutture di trasporto lineari si aggiungono quelle nodali che comprendono la rete aeroportuale, portuale e i nodi logistici. L'aeroporto di Reggio Calabria denominato anche “Tito Minniti” è situato a Sud della Calabria, a pochi chilometri dal centro della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Al 2019, i passeggeri sono stati 365.391 mila, con un incremento rispetto all'anno precedente (358.372) del + 2%⁶³. Negli ultimi anni si è registrata, tuttavia, una forte contrazione ascrivibile sia a delle limitazioni operative sia alla vicinanza con l'Aeroporto internazionale di Lamezia: nel 2012 i passeggeri totali dell'Aeroporto dello Stretto sono stati 571.694, 200 mila in più

rispetto alle movimentazioni registrate nel 2019. La rete portuale è costituita da 8 porti di diverse dimensioni e funzioni: il Porto di Gioia Tauro, Villa San Giovanni, Reggio Calabria, Taureana di Palmi, il Porto delle Grazie a Roccella Ionica, il Porto di Saline Joniche nella frazione di Montebello Jonico, Bagnara Calabria e Scilla.

Il Porto di Gioia Tauro è l'infrastruttura portuale di rilevanza economica internazionale: il più grande terminal per il transhipment presente in Italia e uno dei più importanti hub del traffico container nel bacino del Mediterraneo.

La circoscrizione portuale ricade nei Comuni di Gioia Tauro e San Ferdinando. Il Porto presenta una configurazione a canale, con una larghezza pari a 250 metri sul livello medio del mare, con una superficie complessiva di 620 ettari di cui 440 destinati al terminal. Da un punto di vista operativo, dispone di 5.130 metri di banchine con piazzali portuali che hanno una superficie

⁶³ I dati traffico sono stati tratti da Assaeroporti – Associazione Italiana Gestori Aeroportuali.

complessiva di circa 1 milione e 800 mila metri quadri. A sud è ubicata una darsena destinata all'ormeggio delle imbarcazioni adibite ai servizi portuali e ad attività di pesca e diporto, dotata di banchine della lunghezza di 243 metri. In porto è attivo un terminal contenitori in concessione alla Med Center Container Terminal che dispone di piazzali per lo stoccaggio e la movimentazione dei container pari a 1 milione e 500 mila metri quadrati, oltre ad un terminal destinato al trasbordo auto, lungo il lato nord del canale che si estende per circa 280 metri quadri.

Nel 2019 i container movimentati nel Porto di Gioia Tauro sono stati 2.522.874, con un incremento dell'8,4% rispetto all'anno precedente, in cui il traffico container è stato inferiore e pari a 2.328.218; in crescita anche il numero degli approdi delle navi, per un totale di 1.287, con un aumento percentuale rispetto al 2018 del 5%⁶⁴.

La DCR n. 52/2015 *"Misure straordinarie per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro - DDL per l'istituzione di una zona economica speciale (ZES)"* ha istituito la Zona Economica Speciale della Calabria, definendo semplificazioni amministrative, agevolazioni ed incentivi a favore di tutte le imprese nuove o già insediate, al fine di promuovere la competitività dell'area e sostenere processi di innovazione dell'offerta di beni e servizi della ZES nel suo complesso.

L'art. 4, comma 1 del Decreto Legge n. 91 del 2017, definisce la ZES funzionale alla *"creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già ope-*

ranti, nonché l'insediamento di nuove imprese". Ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DPCM n.12/2018 la *"ZES è di norma composta da territori quali porti, aree retroportuali, anche di carattere produttivo e aeroportuale, come definiti dalle norme vigenti, piattaforme logistiche ed Interporti, non può comprendere zone residenziali"*.

L'obiettivo è quello di realizzare un sistema in grado di collegare il *Macronodo di Gioia Tauro* che comprende l'area del porto⁶⁵ e del retroporto⁶⁶, costituito dall'agglomerato industriale situato nei territori dei Comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, ai Porti nazionali (Corigliano Calabro, Crotona, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Villa San Giovanni), agli Aeroporti internazionali (Lamezia Terme) e nazionali (Reggio Calabria e Crotona) nonché alle Aree retroportuali di carattere produttivo (Gioia Tauro, San Ferdinando, Rosarno, Crotona, Vibo Valentia Porto Salvo, Corigliano Calabro Schiavonea, Lamezia Terme) al fine di rafforzare le relazioni economico-funzionali già esistenti tra le aree e potenziare ulteriormente il nesso principale che lega le stesse a Gioia Tauro.

Infrastrutture portuali di rilevanza economica nazionale sono, invece, il Porto di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Palmi. Il Porto di Reggio Calabria, sede della direzione marittima della Regione, è un'infrastruttura a carattere commerciale-industriale con una parte dedicata alla nautica da diporto, collegata prevalentemente con la Sicilia, Malta e le Isole Eolie. Il Porto di Villa San Giovanni rappresenta, insieme a quello di Reg-

⁶⁴ I dati sono stati tratti dal sito dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

⁶⁵ L'area del porto di Gioia Tauro è costituita dalle *"aree demaniali marittime, dalle opere portuali e dagli antistanti spazi acquei compresi nel tratto di costa che va dall'inizio del lungomare del comune di San Ferdinando, in coincidenza con il punto in cui arriva sulla costa l'esistente recinzione portuale, alla radice del molo frangiflutti sud del porto"* (DM 4 agosto 1998). Sono esclusi gli specchi acquei. Il totale dell'area inclusa nella perimetrazione ZES corrisponde a circa 402 ha. La perimetrazione è stata fornita dall'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

⁶⁶ L'area del retroporto è costituita dalle aree che afferiscono agli agglomerati industriali. Il totale delle aree incluse nella perimetrazione della ZES corrisponde a circa 607 ha. La perimetrazione è stata fornita dal CORAP. La perimetrazione è definita dal Piano Regolatore Territoriale del CORAP. Comprende porzioni di territorio ricadenti all'interno dei comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando.

gio Calabria, il principale nodo di collegamento marittimo tra la Calabria e la Sicilia ed è classificato come porto di rilevanza economica nazionale: la sua struttura consente l'attracco delle navi traghetto operative nello Stretto di Messina per il trasporto di passeggeri, veicoli gommati e convogli ferroviari. Altro porto di rilevanza nazionale è quello di Palmi, ubicato in località Tonnara che rappresenta il principale scalo turistico del litorale tirrenico della Calabria meridionale.

Sul territorio è presente anche un Consorzio per lo Sviluppo Industriale istituito per promuovere e favorire l'insediamento di imprese industriali, artigianali e di servizi all'interno di aree attrezzate che raggiungono una superficie totale superiore a 1.500 ettari, di cui oltre 550 destinati ad attività produttive e 250 disponibili per nuovi insediamenti⁶⁷.

Gli indicatori di dotazione delle infrastrutture di trasporto considerano sia aspetti quantitativi (es. lunghezza rete stradale/ferroviaria, estensione piste aeroportuali) che qualitativi (es. presenza autostrade a tre corsie, numero di accessi, livello di automazione). Gli indici di tipo quali-quantitativo vengono poi rapportati alla domanda potenziale di trasporto locale (superficie, popolazione e occupati) per verificare l'adeguatezza del sistema infrastrutturale. In questo modo si ottengono indici di dotazione relativa territorialmente comparabili rispetto al dato nazionale (Italia = 100), rispetto al quale vengono individuate situazioni

di sotto-dotazione (< 100) o sovra-dotazione infrastrutturale (> 100).

In base ai dati *Tagliacarne-Unioncamere* riferiti al 2012⁶⁸, in Italia vi è un'ampia variabilità nella dotazione di infrastrutture sia fra aree che regioni. Se consideriamo per esempio la dotazione della rete stradale e poniamo pari a 100 il dato nazionale, il Nord Ovest risulta l'area con il valore più elevato (114,6), seguita dal Nord Est (106,5), mentre il Centro (97,3) è di poco al di sotto della media del Paese mentre il Mezzogiorno si colloca su valori inferiori (88,1). Se esaminiamo anche i dati riferiti alla rete ferroviaria, migliora sensibilmente il posizionamento del Centro mentre permane al di sotto della media nazionale il Mezzogiorno.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria si contraddistingue principalmente per la dotazione della rete portuale (393,9) collocandosi al primo posto su scala regionale, al secondo nel confronto con le città metropolitane dopo Venezia e all'ottavo posto nella classifica nazionale. Per la rete aeroportuale la dotazione della metropoli reggina è di 132,2, seconda alla sola provincia di Catanzaro per la presenza dell'aeroporto internazionale di Lamezia Terme. Sia per la rete portuale che aeroportuale, la Città Metropolitana di Reggio Calabria supera la media italiana (Italia=100). Anche per la rete stradale, la dotazione infrastrutturale si avvicina a quella nazionale con un valore di 103,1 collocandosi tuttavia in penul-

⁶⁷ I dati sono stati tratti dal sito della Regione Calabria.

⁶⁸ In particolare l'indice generale delle infrastrutture di trasporto calcolato dall'Istituto Tagliacarne è stato costruito attraverso una media aritmetica ponderata dei due indicatori (quello qualitativo e quello quantitativo) attribuendo un peso maggiore alla componente quantitativa che di norma presenta una minore variabilità. Il passo ulteriore è stato quello indagare sulla adeguatezza del sistema infrastrutturale rispetto alla domanda di trasporti locale, a tale scopo, l'indicatore complessivo è stato rapportato ad un indice (definito di utilizzo "potenziale") di assorbimento della popolazione, degli occupati e della superficie. Quest'ultima, assorbe in termini di peso, la metà dell'indice. Andando maggiormente nel dettaglio, l'indice generale di infrastrutture di trasporto si compone di indicatori elementari relativi alla dotazione delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali. L'indice di dotazione di infrastrutture stradali è calcolato in base alle consistenze in termini di lunghezza dei tratti autostradali e stradali, la presenza di autostrade a tre corsie, il numero di porte autostradali. Per quanto riguarda l'indice di dotazione delle infrastrutture ferroviarie, sono stati utilizzati, per esempio, i dati inerenti la lunghezza della rete ferroviaria totale, a binario semplice e doppio elettrico, e quella destinata ad uso commerciale. La dotazione di infrastrutture aeroportuali è stata definita in base a diversi indicatori tra cui dimensione dell'area di sedime, superficie dell'area parcheggio aerei, lunghezza, superficie e larghezza delle piste, spesa per gestione finanziaria dei soggetti pubblici, spese ed entrate ENAV. Per determinare la dotazione di infrastrutture portuali, sono stati utilizzati i seguenti dati per la componente quantitativa: lunghezza e numero degli accosti di passeggeri, di prodotti petroliferi, merci container; per la componente qualitativa, invece, sono stati valutati ad esempio il numero di accosti che effettuano il servizio di altre merci liquide, di merci secche ed in colli, di servizi di pescato e di diporto, capacità silos.

tima posizione nella classifica regionale. In linea generale, solo per la *rete ferroviaria* risulta una situazione di “sotto-dotazione” infrastrutturale (84,8) rispetto alla media italiana.

L’analisi complessiva della dotazione delle *infrastrutture per il trasporto* della Città Metropolitana di Reggio Calabria ci rivela dunque una situazione di “sotto-dotazione” rispetto alla media italiana solo per la rete ferroviaria, a fronte di una “sovra-dotazione” della rete portuale per l’incidenza, in particolare, del porto internazionale di Gioia Tauro oltre che degli altri porti nazionali.

L’analisi di tali indicatori ci danno, tuttavia, solo un’idea della *dotazione fisica infrastrutturale* del territorio, transcendendo da altre informazioni circa *l’efficienza e la funzionalità delle infrastrutture* per misurare le quali occorrerà esaminare i cosiddetti *indici di accessibilità infrastrutturale*. L’idea alla base di tali indici è che *l’efficienza delle infrastrutture di trasporto sia strettamente correlata alla loro capacità di ridurre i tempi di percorrenza media verso i nodi urbani e logistici*.

Ciò conferma che la semplice presenza fisica di infrastrutture per il trasporto su un territorio non sia, di per sé, condizione sufficiente per un miglioramento della situazione logistica delle persone e delle imprese in esso ubicate. Quello che conta maggiormente è la *capacità dell’infrastruttura di “avvicinare” ai potenziali fruitori locali i rispettivi mercati di riferimento*: ed è proprio questo l’aspetto che gli indici di accessibilità si propongono di cogliere.

L’indice è ottenuto calcolando i tempi di percorrenza, espressi in minuti, dal centro di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per ciascuna delle seguenti quattro categorie: porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, caselli autostradali. Nel 2013 *l’indicatore di accessibilità delle infrastrutture per il trasporto*⁶⁹ per la Città Metropolitana di Reggio Calabria è di circa 59 minuti, inteso come tempo di percorrenza mediamente impiegato dai fruitori locali per raggiungere i nodi urbani e logistici. La metropoli reggina si colloca in seconda posizione tra le *province calabresi*, preceduta solo da Vibo Valentia (49,78). Nel confronto con le altre *Città Metropolitane*

Tab. 9.3 - Indicatori di DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO nella Città Metropolitana di Reggio Calabria - Anno 2012 (Italia=100)

	RETE STRADALE	RETE FERROVIARIA	PORTI	AEROPORTI
Cosenza	114,2	94,9	13,0	0,0
Catanzaro	113,7	68,9	0,0	198,3
Reggio Calabria	103,1	84,8	393,9	132,2
Crotone	63,1	19,5	17,8	111,5
Vibo Valentia	146,7	205,6	106,7	0,0
ITALIA	N.I. 100	N.I. 100	N.I. 100	N.I. 100

Fonte: Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

⁶⁹ L’indice è ottenuto partendo dalle elaborazioni fatte sui tempi di percorrenza, espressi in minuti, dal centro di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per ciascuna delle quattro categorie considerate. Le categorie di infrastrutture considerate sono: i) porti; ii) aeroporti; iii) stazioni ferroviarie; iv) caselli autostradali. Per l’elaborazione dei tempi di percorrenza è stato utilizzato un grafo stradale commerciale che tiene conto delle velocità stradali reali (per cui anche della morfologia del territorio) in condizioni ideali, cioè in assenza di traffico. Il tempo di percorrenza media viene considerato misura soddisfacente dell’accessibilità a differenza della distanza fisica.

Tab 9.4. - Indicatori di DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO nelle 14 Città Metropolitane Italiane - Anno 2012 (Italia=100)

	RETE STRADALE	RETE FERROVIARIA	PORTI	AEROPORTI
Bologna	150,3	312,0	0,0	132,4
Firenze	118,8	255,9	0,0	84,3
Venezia	108,4	248,0	887,1	360,8
Milano	88,2	132,1	0,0	167,7
Roma	76,9	152,4	96,4	506,5
Torino	99,2	95,8	0,0	97,8
Cagliari	36,0	13,6	84,8	99,9
Genova	220,4	151,0	287,2	204,7
Bari	66,4	109,9	95,9	71,9
Catania	66,1	44,6	56,4	143,8
Palermo	89,3	64,5	102,0	178,2
Reggio di Calabria	103,1 (6^a)	84,8 (11^a)	393,9 (2^a)	132,2 (8^a)
Messina	154,9	106,3	151,4	0,0
Napoli	75,2	117,0	215,3	103,4
ITALIA	N.I. 100	N.I. 100	N.I. 100	N.I. 100

Fonte: Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

Italiane, la metropoli reggina ha uno dei più bassi indici di accessibilità infrastrutturale con un tempo di percorrenza media che la colloca in penultima posizione (13esima su 14).

Anche per la rete aeroportuale, l'indicatore di dotazione infrastrutturale pari a 132,2 ci fa ben sperare ad una situazione di sovra-dotazione (Italia=100). Tuttavia anche in questo caso, l'analisi di un altro indicatore quale l'*indice del traffico aereo* in termini di passeggeri sbarcati ed imbarcati per via aerea per 100 abitanti⁷⁰, ci fornisce un'altra informazione importante sull'efficienza e funzionalità della rete aeroportuale.

Nel 2018, la metropoli reggina si colloca difatti in ultima posizione tra le Città Metropolitane Italiane con un indice del traffico aereo del 65,6%. Si potrebbe pensare che tale indicatore sia così basso in virtù della contrazione di passeggeri registrata negli ultimi anni dall'Aeropor-

to dello Stretto. Tuttavia, da un confronto con l'anno 2012, in cui l'aeroporto registrava circa 200.000 passeggeri in più rispetto al 2018, l'indice del traffico aereo era solo di 103,4 più elevato ma sempre in ultima posizione rispetto alle altre metropoli italiane.

Un altro elemento da considerare, in aggiunta all'accessibilità, è lo stato manutentivo ordinario e straordinario delle infrastrutture. Se consideriamo la rete stradale, per esempio, Reggio Calabria sconta un deficit manutentivo pluriennale a causa di investimenti azzerati negli ultimi cinque anni con una spesa media in interventi di circa euro 109/km stradale, a fronte di una spesa molto più elevata di circa euro 1.600/km sostenuti di converso dalla Lombardia. Un deficit manutentivo che si ripercuote negativamente sulla sicurezza e sull'incidentalità stradale, in crescita soprattutto sulla rete stradale extraurbana.

⁷⁰ L'indice del traffico aereo non considera i passeggeri in transito, ma solo quelli sbarcati ed imbarcati per via aerea.

Tab. 9.5 - Indicatore di ACCESSIBILITÀ INFRASTRUTTURALE verso i nodi urbani e logistici nelle province calabresi – Anno 2013

Cosenza	66,73
Catanzaro	60,29
Reggio Calabria	59,03 (2^a)
Crotone	92,96
Vibo Valentia	49,78
CALABRIA	63,30
ITALIA	51,73

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 9.6 - Indicatore di ACCESSIBILITÀ INFRASTRUTTURALE verso i nodi urbani e logistici nelle 14 Città Metropolitane Italiane – Anno 2013

Bologna	40,57
Firenze	41,53
Venezia	27,39
Milano	37,41
Roma	41,41
Torino	50,59
Cagliari	77,99
Genova	35,23
Bari	33,25
Catania	48,92
Palermo	44,40
Reggio di Calabria	59,03 (13^a)
Messina	56,24
Napoli	35,97
CALABRIA	63,30
ITALIA	51,73

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I dati relativi alla dotazione infrastrutturale per il trasporto, sono una componente dell'indice generale delle infrastrutture economiche, insieme agli indicatori di dotazione degli impianti energetico-ambientali, dei servizi a banda larga

e delle strutture per le imprese.

Dall'analisi effettuata emerge una dotazione al di sotto della media nazionale per le reti energetico-ambientali⁷¹ (55,2), elemento di strategica importanza nelle dinamiche di competitività di

⁷¹ Impianti energetico-ambientali: ad esempio, impianti di depurazione acqua, acqua immessa in rete, superficie servita dal gas, abitanti serviti dal gas, consumo totale di energia elettrica, produzione di energia elettrica, produzione totale di rifiuti urbani, produzione totale di rifiuti speciali, produzione totale di rifiuti raccolti in modo differenziato, rifiuti speciali trattati ai fini di recupero di materiali totali e di energia.

Tab. 9.7. - Indice del TRAFFICO AEREO (passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea) - Anno 2018

Bologna	845,2
Firenze	267,4
Venezia	1308,1
Milano	1028,9
Roma	1120,0
Torino	181,4
Cagliari	1018,1
Genova	173,3
Bari	403,3
Catania	893,3
Palermo	529,9
Reggio di Calabria	65,6 (14^a)
Messina	//
Napoli	320,2
CALABRIA	165,2
ITALIA	306,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

un sistema produttivo oltre che nello sviluppo eco-sostenibile di un territorio.

Distante dal dato italiano (=100) anche l'indicatore *relativo alle strutture per le imprese*⁷² che non si riferiscono ad una vera e propria dotazione infrastrutturale fisica, ma alla presenza di imprese che erogano servizi ad altre imprese, mentre si avvicina alla media nazionale la dotazione di *servizi a banda larga*⁷³ (93,8). Le infrastrutture rappresentano uno dei fattori di competitività di un territorio non soltanto rispetto alla sua componente quantitativa ma anche qualitativa,

in termini di infrastrutture sociali per imprese e popolazione.

Notevole il divario rispetto al dato nazionale, delle *strutture culturali e ricreative*⁷⁴, con un indicatore di 34,9 tra i più bassi nella classifica nazionale delle province italiane (96esima posizione). Anche per le *strutture sanitarie*⁷⁵ si registra un indicatore di sotto-dotazione (85,0) mentre migliora leggermente la situazione delle *strutture per l'istruzione*⁷⁶ (92,7) anche se il valore si attesta al di sotto della media nazionale.

⁷² *Strutture per le imprese*: ad esempio, numero di uffici postali, sportelli bancari, addetti ai servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza fiscale, consulenza amministrativo gestionale.

⁷³ *Servizi a banda larga*: ad esempio, autorizzazioni concesse per servizi di telefonia/fonia, servizi legati ad internet, attività di trasmissione dati, totale autorizzazioni concesse.

⁷⁴ *Strutture culturali e ricreative*: rientrano per esempio numero di musei pubblici e privati, numero di biblioteche, numero di rappresentazioni teatrali, numero di biglietti per attività teatrali, numero di giorni di spettacoli cinematografici, numero di locali cinematografici, impianti sportivi.

⁷⁵ *Strutture sanitarie*: ad esempio ospedali, numero medici, personale sanitario ausiliario, laureato e tecnico sanitario, posti letto, in riferimento a strutture sia pubbliche che private.

⁷⁶ *Strutture per l'istruzione*: ad esempio numero di sezioni e di docenti di scuola materna, elementare, media, negli istituti superiori e nei licei, numero di scuole con spazi coperti attrezzati ai giochi, con spazi a verde, numero di scuole con mensa, con scuolabus, con trasporto per portatori di handicap, numero di aule speciali negli istituti e nei licei, numero di corsi universitari, numero di docenti universitari, in riferimento a strutture sia pubbliche che private.

Tab. 9.8 - INFRASTRUTTURE ECONOMICHE totali nella Città Metropolitana di Reggio Calabria- Anno 2012

	RETE STRADALE	103,1
INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO	RETE FERROVIARIA	84,8
	RETE PORTUALE	393,9
	RETE AEROPORTUALE	132,2
IMPIANTI E RETI ENERGETICO-AMBIENTALI		55,2
SERVIZI A BANDA LARGA		93,8
STRUTTURE PER LE IMPRESE		70,9
ITALIA		N.I.100

Fonte: Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

Tab 9.9 - INFRASTRUTTURE SOCIALI totali nella Città Metropolitana di Reggio Calabria- Anno 2012

STRUTTURE CULTURALI E RICREATIVE		34,9
STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE		92,7
STRUTTURE SANITARIE		85,0
ITALIA		N.I.100

Fonte: Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

10. Ambiente: consumo del suolo, inquinamento atmosferico, energie rinnovabili, mobilità sostenibile e rifiuti

Nel territorio metropolitano la maggiore concentrazione di insediamenti (edifici, stabilimenti industriali e infrastrutture) e il relativo consumo di suolo coinvolge prevalentemente le fasce costiere, in particolare Marina di Gioiosa Ionica, Siderno, Bovalino e Locri nell'area ionica e i Comuni di Reggio Calabria, Palmi e Gioia

Tauro nella tirrenica⁷⁷. Da un confronto con le altre Città Metropolitane d'Italia, Reggio Calabria presenta, nel 2018, il consumo di suolo più basso con 19.279 ettari consumati pari al 6,06% del totale: nelle prime posizioni della graduatoria per maggiori percentuali di suolo consumato troviamo Milano (31,9%), Napoli (34%)

Tab.10.1 - Suolo consumato e densità di consumo del suolo nelle Città Metropolitane d'Italia – Anni 2018-2017⁷⁸

	Suolo Consumato 2018 (ha)	Suolo Consumato 2018 (%)	Suolo Consumato Pro capite 2018 (m / ab)	Consumo di suolo 2017-2018 (ha)	Consumo di suolo 2017-2018 (%)	Consumo di suolo pro capite 2017-2018 (m /ab/anno)	Densità consumo di suolo 2017-2018 (m /ha/anno)
Milano	50.443	31,99	156	75	0,15	0,23	4,79
Bologna	34.484	9,31	341	79	0,23	0,78	2,12
Firenze	29.426	8,37	290	51	0,17	0,50	1,44
Roma	70.688	13,20	162	125	0,18	0,29	2,33
Genova	15.621	8,51	185	6	0,04	0,07	0,34
Venezia	36.590	14,81	429	117	0,32	1,37	4,74
Torino	58.909	8,63	260	72	0,12	0,32	1,06
Cagliari	10.448	8,36	242	63	0,60	1,45	5,02
Bari	38.450	10,05	306	108	0,28	0,86	2,82
Napoli	39.973	34,05	129	0	0,00	0,00	0,02
Palermo	29.426	5,89	234	39	0,13	0,31	0,77
Messina	21.276	6,55	337	28	0,13	0,45	0,87
Catania	29.750	8,37	268	45	0,15	0,41	1,27
Reggio Calabria	19.279	6,06	350	1	0,01	0,03	0,05
Italia	2.303.291	7,64	381	4.812	0,21	0,80	1,60

Fonte: Elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

⁷⁷ I dati sul consumo del suolo sono stati tratti dal Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" 2019 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

⁷⁸ L'ISPRA definisce il consumo di suolo come una *variazione da una copertura non artificiale* (suolo non consumato) a una *copertura artificiale del suolo* (suolo consumato). Per *copertura del suolo (Land Cover)* si intende la copertura biofisica della superficie terrestre, comprese le superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree seminaturali, le zone umide, i corpi idrici, come definita dalla direttiva 2007/2/CE. L'impermeabilizzazione del suolo, ovvero la copertura permanente con materiali artificiali (quali asfalto o calcestruzzo) per la costruzione, ad esempio, di edifici e strade, costituisce la forma più evidente e più diffusa di copertura artificiale. Le altre forme di copertura artificiale del suolo vanno dalla perdita totale della "risorsa suolo" attraverso l'asportazione per escavazione (comprese le attività estrattive a cielo aperto), alla perdita parziale, più o meno rimediabile, della funzionalità della risorsa a causa di fenomeni quali la compattazione dovuta alla presenza di impianti industriali, infrastrutture, manufatti, depositi permanenti di materiale o passaggio di mezzi di trasporto. L'uso del suolo (Land Use) è, invece, un riflesso delle interazioni tra l'uomo e la copertura del suolo e costituisce quindi una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche. La direttiva 2007/2/CE lo definisce come una classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e programmate per il futuro (ad esempio: residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo).

Consumo di suolo e densità di consumo del suolo nelle 14 Città Metropolitane Italiane -
Anni 2018/2017

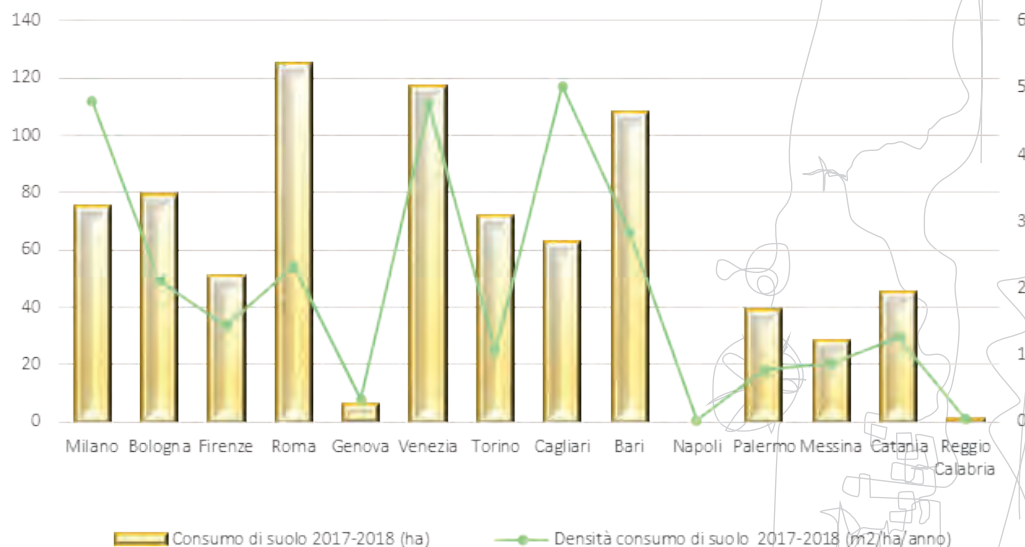


Figura 10.1 - Fonte: Elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Venezia (14,8%) e Roma (13,2%). Nell'area vasta reggina la densità di consumo del suolo 2018/2017 è di 0,05 m²/ha; il valore più alto si registra a Cagliari con 5,02 m²/ha e nelle Città di Milano e Venezia, entrambe con 4,7 m²/ha, a fronte di una media nazionale per densità di consumo del suolo di 1,60 m²/ha.

Un recente studio ha confermato un lieve peggioramento della qualità dell'aria nel nostro territorio⁷⁹. L'indagine si è incentrata, in particolare, sull'analisi delle concentrazioni medie

nell'aria del biossido di azoto⁸⁰ (NO₂) e degli inquinanti particolato⁸¹ (PM10 e PM2,5) nei diversi territori metropolitani che si estendono da Nord a Sud della Penisola.

Per il Biossido di Azoto (NO₂) è emersa una riduzione della concentrazione media nell'aria: le maggiori percentuali di decremento sono state riscontrate nelle Città di Messina (-23%), Cagliari (-21%), Roma (-12%), Torino (-12%) e Bologna (-11%); in controtendenza Catania e

⁷⁹ Si tratta del *Rapporto MobilitAria 2019*, realizzato dal gruppo di lavoro Mobilità sostenibile di Kyoto Club e dagli esperti di CNR-IIA (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sull'Inquinamento Atmosferico) con la collaborazione di OPMUS, Osservatorio Politiche Mobilità Urbana Sostenibile di ISFORT.

⁸⁰ NO₂: il valore limite orario non deve superare 200 µg/m³ per più di 18 volte per anno civile; il valore limite annuale non deve superare 40 µg/m³. Si veda *Rapporto MobilitAria 2019*, p.12.

⁸¹ Possono essere individuate due classi principali di particolato, suddivise sia per dimensioni, sia per composizione: particolato grossolano e particolato fine. Il particolato grossolano è costituito da particelle, compresi pollini e spore, con diametro superiore a 10 µm (micron). Sono in genere trattenuti dalla parte superiore dell'apparato respiratorio (naso, laringe). Vengono definite polveri fini le particelle di polvere con un diametro aerodinamico inferiore a 10 µm (PM10), in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore (naso, faringe e trachea) e le particelle con diametro inferiore a 2,5 micrometri (PM2,5), particolato fine in grado di penetrare profondamente nei polmoni specie durante la respirazione dalla bocca. Numerosi studi hanno evidenziato una correlazione tra l'esposizione acuta a particolato aero disperso e sintomi respiratori. Inoltre, l'esposizione prolungata nel tempo a particolato, già a partire da basse dosi, è associata all'incremento di mortalità per malattie respiratorie e di patologie quali bronchiti croniche, asma e riduzione della funzionalità respiratoria. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di mantenere la concentrazione di tale inquinante al livello il più basso possibile. (Informazioni tratte dal sito del Ministero della Salute).

Reggio Calabria hanno riportato un incremento dei valori di inquinamento, mentre le Città di Milano, Roma e Torino hanno registrato valori di NO₂ superiori ai limiti normativi consentiti, rispettivamente di 45 µg/m³ per Milano e 43 µg/m³ per Roma e Torino⁸².

Altra analisi ha riguardato lo studio delle concentrazioni medie del particolato PM₁₀ che sono risultate al di sotto dei limiti previsti per legge in tutte le Città oggetto di studio, a differenza del limite “giornaliero” del PM₁₀, il cui limite massimo consentito è stato superato solo nelle aree di Milano, Venezia, Cagliari, Napoli e Torino⁸³.

Per quanto riguarda le concentrazioni del PM_{2,5} nessuna Città Metropolitana ha registrato valori maggiori ai limiti di legge anche se Torino, Milano e Venezia hanno riportato, ancora una volta, concentrazioni prossime al valore massimo consentito⁸⁴. Uno degli interventi necessari al fine di garantire il miglioramento generalizzato della qualità dell'aria e la riduzione degli inquinanti atmosferici è legato sicuramente all'incremento del livello di *mobilità sostenibile* all'interno dei territori. Nel periodo 2017/2016 la Città di Milano è prima in graduatoria per tasso di *mobilità sostenibile* (48,3) seguita nelle prime cinque posizioni dalle Città di Genova, Venezia, Bari, Torino, mentre in fondo alla graduatoria, troviamo le tre Città Metropolitane della Sicilia e Reggio Calabria, in 13esima posizione con un tasso di mobilità sostenibile del 24%, nettamente inferiori

re alle medie delle altre Città Metropolitane ma in aumento rispetto agli anni 2013/2012 (14,5%). Il divario tra Nord e Sud, per quanto riguarda i *modelli territoriali di mobilità* seguiti, risulta ancora molto evidente: le differenze sono imputabili sia a fattori soggettivi legati a stili di vita, abitudini e orientamenti culturali dei cittadini, sia a fattori oggettivi dovuti, per esempio, alla densità abitativa e al diverso peso del Comune capoluogo sulla popolazione delle Città Metropolitane d'Italia⁸⁵, ai differenti livelli di accessibilità al territorio e alla presenza o meno di reti/servizi di trasporto efficienti.

Per quanto riguarda le aree metropolitane del Nord, spicca in particolare Milano che negli ultimi anni ha quasi raggiunto il 50% degli spostamenti con mezzi di trasporto alternativi a quello privato; lo stesso vale, anche se con percentuali inferiori, per le Città di Genova, Torino e Bologna. Nel Centro-Sud, si contraddistinguono Roma e Napoli per i risultati raggiunti rispettivamente nel trasporto pubblico e nella mobilità pedonale. Nelle altre aree metropolitane del Sud e delle Isole emergono segnali positivi dalla Città di Bari relativamente alla mobilità attiva, da Cagliari per il trasporto pubblico, ma anche dalle Città di Reggio Calabria, Palermo e Catania per la crescita di forme di mobilità sostenibile rispetto alle medie registrate negli anni precedenti, anche se permane ancora alto il divario rispetto ai risultati raggiunti nel Resto del Paese.

⁸² Il valore limite annuale del biossido di azoto non deve superare 40 µg/m³. Si veda Rapporto MobilitAria2019, p.12.

⁸³ PM₁₀: il valore limite giornaliero è di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile; il valore limite annuale, su periodo di mediazione di un anno civile è di 40 µg/m³. Si veda Rapporto MobilitAria2019, p.12.

⁸⁴ PM_{2,5}: il valore limite annuale delle concentrazioni è di 25 µg/m³. Si veda Rapporto MobilitAria2019, p.12.

⁸⁵ Se ad esempio consideriamo due indicatori strutturali di distribuzione demografica che hanno un forte impatto sul trasporto urbano-metropolitano ovvero la *densità di popolazione* e il peso del *comune capoluogo* sulla popolazione dell'area metropolitana, i divari tra le Città Metropolitane d'Italia sono molto evidenti. Rispetto alla *densità di popolazione*, gli indici variano dalla punta massima della Città metropolitana di Napoli (2,617 ab/kmq) e Milano (2063 ab/kmq) a quella minima di Reggio Calabria (171 ab/kmq); quanto alla popolazione assorbita dal capoluogo le percentuali più elevate sono quelle registrate nella Città metropolitana di Genova (68,7%) Roma (65,8%) e Palermo (53%) mentre la popolazione è massimamente distribuita nella Città di Bari (25,6% il peso del capoluogo) e Catania (28,1%). Ora è chiaro che dove questi indicatori sono più alti (è il caso di Napoli, Milano per densità abitativa e Genova, Roma e Palermo per peso del capoluogo) cresce l'effetto-urbanizzazione e quindi, a parità di altre condizioni, si registra una maggiore congestione del traffico, aumentano gli spostamenti con i mezzi pubblici, ovviamente a fronte di un'offerta di servizi adeguata ed efficiente, o con mezzi non motorizzati nel caso di tragitti più brevi. Si veda Rapporto MobilitAria 2019, p.26

Nella *produzione energetica da fonti rinnovabili*⁸⁶ la Città Metropolitana di Reggio Calabria, con una percentuale del 13% si allontana ancora dalla media nazionale (34,3% nel 2018) nonostante la sua ricchezza in risorse naturali. Prima in classifica la Città di Torino (36,2%) mentre l'ultima in graduatoria, per consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, è l'area metropolitana

di Firenze (3,7%). In tema di *rifiuti*, al 2019 la produzione totale è di 203.281,2 tonnellate, con una quantità pro-capite di 375,6 kg/abit, la più bassa tra le province calabresi. La raccolta differenziata dei rifiuti è del 36,3% (73.864,5 tonnellate) in crescita rispetto agli anni precedenti⁸⁷ ma ancora al di sotto della media delle altre province calabresi e, più in generale, della Regione Calabria (47,9%).

Tab.10.2 – Produzione e raccolta dei RU e RD su scala provinciale-Anno 2019

Provincia	RU (t)	Pro capite RU (kg/ab.)	RD (t)	RD (%)
Cosenza	285.901,9	408,2	167.576,8	58,6%
Catanzaro	144.579,2	407,4	78.520,2	54,3%
Reggio Calabria	203.281,2	375,6	73.864,5	36,3%
Crotone	72.505,9	424,7	22.347,2	30,8%
Vibo Valentia	60.951,3	387,1	25.234,5	41,4%
CALABRIA	767.219,6	398,6	367.543,2	47,9%

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra e SNPA -Anno 2020

Tab.10.3 - Dettaglio della raccolta dei RU e RD nella Città Metropolitana di Reggio Calabria-Anno 2019

	Valori (t)	Valori (%)
RD TOTALE	73.864,5	36,3
INDIFFERENZIATO	129.057,1	63,5
INGOMBRANTI A SMALTIMENTO	359,6	0,2
TOTALE RU	203.281,2	100,0

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra e SNPA -Anno 2020

Tab.10.4 – Produzione e raccolta dei RU e RD nella Città Metropolitana di Reggio Calabria-Anni 2015-2019

Anno	RU Totale (t)	Pro capite RU (kg/ab.)	RD (t)	Pro capite RD (kg/ab.)	RD (%)
2015	229.642,0	413,1	43.144,6	77,6	18,8
2016	225.111,7	406,4	56.071,4	101,2	24,9
2017	212.664,9	385,8	61.020,6	110,7	28,7
2018	211.789,8	386,5	71.009,8	129,6	33,5
2019	203.281,2	375,6	73.864,5	136,5	36,3

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra e SNPA -Anno 2020

⁸⁶ Elaborazioni su dati Istat - Rapporto 2020 sul Benessere equo e sostenibile.

⁸⁷ Elaborazioni Istat su dati ISPRA Si veda Rapporto Rifiuti Urbani dell'ISPRA-Edizione 2020.

11. Welfare, legalità e sicurezza

Nel 2016 la spesa in interventi e *servizi sociali* è di circa 11 milioni di euro. La spesa prevalente è sostenuta per garantire servizi ed interventi a soggetti “*disabili*” (35%), “*famiglie e minori*” (31,9%), “*immigrati*” (15,3%) e “*anziani con 65 anni e oltre*” (14,9%); mentre una percentuale minima è rivolta a “*soggetti che si trovano in condizioni di povertà/disagio e senza fissa dimora*” (1,9%), “*multiutenza*” (0,6%) e persone con “*dipendenze*” (0,4%). Per quanto riguarda la “*tipologia*” di servizi e interventi offerti il 24,6% della spesa sostenuta dai Comuni dell’area vasta metropolitana riguarda il servizio di “*assistenza domiciliare e socio-assistenziale*” verso anziani, disabili, famiglie e minori, interventi di “*integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio*” rivolti prevalentemente a soggetti immigrati (10,8%) e servizi di “*sostegno socio-educativo scolastico*” verso persone disabili, famiglie e minori (9,5% della spesa totale)⁸⁸.

I servizi e gli interventi con percentuali residue di spesa, inferiori al 5% del totale, sono stati: contributi/servizi per l’affido familiare ed integrazioni per la retta degli asili nido; attività di integrazione sociale verso gli immigrati; voucher, assegni di cura, buoni socio-sanitari, ludoteche/laboratori e contributi per il servizio trasporto con soggetti destinatari i disabili; strutture residenziali offerti a famiglie, minori ed immigrati; contributi ad integrazione del reddito familiare verso famiglie, minori e soggetti in condizioni di disagio/povertà⁸⁹.

Nel 2017, i “*servizi socio-educativi per la prima infanzia*” hanno riguardato prevalentemente gli

asili nido. I Comuni che hanno offerto questo servizio sono stati il 6,2% del totale con una spesa di 1.607.285 euro e una compartecipazione degli utenti alla spesa complessiva del 5,3%. Nel settore pubblico questi servizi hanno interessato 11 asili nido con 312 posti autorizzati; mentre nel settore privato il numero è di 59 asili nido attivi e 1173 posti, con l’offerta ulteriore di due servizi “*integrativi*” per la prima infanzia, totalmente assenti nel settore pubblico, con 29 posti autorizzati.

Sul fronte della *legalità e sicurezza “urbana”*, la Città Metropolitana di Reggio Calabria si rivela una delle più sicure nel confronto con le altre metropoli italiane, sia per tasso di *furti e rapine* denunciate per 1.000 abitanti, con un decremento registrato anche rispetto agli anni precedenti, sia per *indice di microcriminalità*.

L’unico aspetto negativo riguarda il *tasso degli omicidi consumati*, per il quale la Città Metropolitana di Reggio Calabria si pone nelle prime posizioni, insieme alla Città di Napoli, con un omicidio ogni 100.000 abitanti (6 in numero assoluto). Nel 2017 si registra, tuttavia, il dato più basso degli ultimi 12 anni, considerando che nel 2005 il tasso degli omicidi era di 7 ogni 100.000 abitanti (pari in numero assoluto a 39 omicidi). Per quanto riguarda la *legalità e la sicurezza “del mercato”*⁹¹, l’ambito di attività illegale maggiormente presente nel nostro sistema economico è la *corruzione* con un dato che non si discosta da quello italiano e calabrese (Reggio Calabria 57,9% Calabria 61,2%). La seconda posizio-

⁸⁸ I dati sono stati tratti dalle banche dati dell’Istat con riferimento all’anno 2016.

⁸⁹ I dati sono stati tratti dalle banche dati dell’Istat con riferimento all’anno 2016.

⁹⁰ Si veda Rapporto “L’illegalità economica e la sicurezza del mercato in Calabria”, a cura di Unioncamere Calabria e Istituto Guglielmo Tagliacarne - Anno 2016. L’indagine è stata condotta su un campione di 1200 imprese locali intervistate.

ne è occupata dal riciclaggio (Reggio Calabria 27,5%, Calabria 28,5%, Italia 13,2%) che, per natura, è la conseguenza di altri reati economici ed attività illecite operate dentro e fuori dal territorio. Seguono le *frodi finanziarie* (Reggio Calabria 23,3%, Calabria 24%, Italia 25,7%) e il *lavoro sommerso* (Reggio Calabria 20,0%, Calabria 22,6%; Italia 21,2%). Altri ambiti di attività illegale risultano: la *contraffazione* di beni (14,9%), il *peculato* (13%) e i *reati legati al ciclo dei rifiuti* (11,6%).

Le *estorsioni* e l'*usura* sono citati dal 7,2% delle imprese intervistate. La gran parte delle estorsioni si traducono in richieste di denaro (Italia 20%). Il fenomeno è maggiormente rilevante nelle province di Vibo Valentia (47%) e Reggio Calabria (40%), nel settore primario (41,1%) e delle costruzioni (41,9%). Ma non si tratta tut-

tavia dell'unica forma di racket, in quanto, nel contesto calabrese, va segnalata l'imposizione di forniture (Calabria 33,3%; Italia 14,8%) e di personale (Calabria 19,2%; Italia 14,3%).

Se la *corruzione* è l'ambito di illegalità maggiormente presente nel sistema economico, i *lavori pubblici* (Reggio Calabria 63,0%, Calabria 62,9%, Italia 59,6%) e l'*edilizia* (Reggio Calabria 44,3%, Calabria 44,3%, Italia 49,7%) sono i settori in cui le regole di mercato sono maggiormente alterate. In un contesto economico strutturalmente debole, segnato da numerosi anni di crisi economica, un'ampia quota di investimenti è ritenuta dalle stesse imprese non produttiva o non destinata a promuovere la competitività, impedendo lo sviluppo strutturale dell'economia del territorio e la conseguente ripresa sostanziale della crescita locale.

Tab.11.1 - Tasso di FURTI denunciati per 1.000 abitanti⁹¹ nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2017

Torino	28,2
Milano	43,6
Venezia	29,1
Genova	23,5
Bologna	37,2
Firenze	32,7
Roma	32,5
Napoli	21,6
Bari	23,7
Reggio di Calabria	11,1 (13^a)
Palermo	18,4
Messina	9,6
Catania	23,2
Cagliari	18,1
CALABRIA	10,8
ITALIA	20,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

⁹¹ I delitti rilevati sono quelli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria

Tab.11.2 - Tasso di RAPINE denunciate per 1.000 abitanti⁹² nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2017

Torino	0,9
Milano	1,2
Venezia	0,4
Genova	0,5
Bologna	0,6
Firenze	0,6
Roma	0,7
Napoli	1,8
Bari	0,6
Reggio di Calabria	0,2 (14^a)
Palermo	0,6
Messina	0,2
Catania	0,6
Cagliari	0,4
CALABRIA	0,2
ITALIA	0,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab.11.3 - Tasso di OMICIDI consumati per 100.000 abitanti e numero di omicidi/pop. residente nelle 14 Città Metropolitane italiane⁹³ – Anno 2017

Torino	0,4	10
Milano	0,6	20
Venezia	0,6	5
Genova	0,6	5
Bologna	0,4	4
Firenze	0,0	0
Roma	0,4	18
Napoli	1,1	35
Bari	1,0	13
Reggio di Calabria	1,1 (1^a)	6
Palermo	0,6	8
Messina	0,5	3
Catania	0,6	7
Cagliari	1,2	6
CALABRIA	1,1	21
ITALIA	0,6	368

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza; Istat

⁹² I delitti rilevati sono quelli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria

⁹³ I delitti rilevati sono quelli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Gli omicidi volontari consumati sono di tre tipologie: a scopo di furto o rapina, di tipo mafioso, a scopo terroristico.

Tab. 11.4 - INDICE DI MICROCRIMINALITÀ per 1.000 abitanti⁹⁴ nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2016

Torino	15,9
Milano	18,9
Venezia	9,4
Genova	9,5
Bologna	14,3
Firenze	11,8
Roma	14,5
Napoli	10,3
Bari	10,7
Reggio di Calabria	3,3 (13^a)
Palermo	7,0
Messina	2,2
Catania	10,0
Cagliari	4,2
CALABRIA	3,1
ITALIA	11,2

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza; Istat

Tab.11.5 - INDICE DI MICROCRIMINALITÀ (Totale delitti legati alla microcriminalità nelle città sul totale dei delitti in %) ⁹⁵ nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2016

Torino	24,4
Milano	25,0
Venezia	24,0
Genova	17,5
Bologna	20,4
Firenze	20,3
Roma	27,3
Napoli	23,2
Bari	24,7
Reggio di Calabria	11,4 (13^a)
Palermo	17,8
Messina	7,9
Catania	24,7
Cagliari	10,6
CALABRIA	9,5
ITALIA	22,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza; Istat

⁹⁴ I delitti rilevati sono quelli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. L'indice è calcolato ponendo al numeratore la somma dei seguenti delitti: furto con strappo, furto con destrezza, furto su auto in sosta, furto di autovettura; al denominatore la popolazione residente al 31/12.

⁹⁵ I delitti rilevati sono quelli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. L'indice è calcolato ponendo al numeratore la somma dei seguenti delitti: furto con strappo, furto con destrezza, furto su auto in sosta, furto di autovettura; al denominatore il totale dei delitti.

Tab. 11.6 - La sicurezza del mercato-AMBITI DI ATTIVITÀ ILLEGALE maggiormente presenti nel sistema economico di localizzazione secondo le imprese calabresi per provincia (valori in percentuale) – Anno 2016

	Cosenza	Catanzaro	Reggio Calabria	Crotone	Vibo Valentia	Totale
Corruzione	61,7	61,3	57,9	60,0	71,0	61,2
Riciclaggio	29,0	32,9	27,5	25,0	24,0	28,5
Frodi finanziarie	23,6	29,3	23,3	19,2	22,0	24,0
Lavoro sommerso	21,9	24,0	20,0	27,5	25,0	22,6
Contraffazione beni	14,3	15,1	14,9	13,3	13,0	14,4
Reati ciclo dei rifiuti	11,4	7,1	11,6	11,7	16,0	11,1
Peculato	11,9	6,7	13,1	3,3	9,0	10,2
Sofisticazioni e frodi alimentari	9,5	8,9	7,5	7,5	8,0	8,5
Estorsioni, usura	6,2	6,7	7,2	7,5	8,0	6,8
Contrabbando	7,9	6,7	6,6	5,0	4,0	6,7
Droga e prostituzione	5,0	4,9	4,2	10,0	5,0	5,3
Reati ciclo del cemento	4,8	1,8	5,1	5,8	1,0	4,1
Furti e rapine	3,1	3,6	2,7	4,2	5,0	3,3
Reati informatici	1,9	1,8	1,8	1,7	1,0	1,8
Altro	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1

Fonte: Unioncamere Calabria, Ist.G.Tagliacarne

Tab.11.7- La sicurezza del mercato-SETTORI ECONOMICI in cui le regole del mercato risultano maggiormente alterate secondo le imprese calabresi per provincia (valori in percentuale) – Anno 2016

	Cosenza	Catanzaro	Reggio Calabria	Crotone	Vibo Valentia	Totale
Lavori pubblici	64,0	63,1	63,0	56,7	65,0	62,9
Edilizia	46,0	41,8	43,0	45,8	46,0	44,3
Commercio	20,2	22,7	21,2	19,2	24,0	21,2
Agricoltura	23,6	18,7	19,1	20,8	17,0	20,6
Manifatturiero	14,5	16,4	15,5	16,7	11,0	15,1
Turismo	8,8	8,9	13,1	11,7	13,0	10,7
Utilities	6,2	11,1	7,2	8,3	6,0	7,6
Artigianato	7,4	9,8	6,6	6,7	3,0	7,2
Servizi ambientali	6,4	7,1	5,7	8,3	10,0	6,8
Trasporti	7,4	7,1	5,4	4,2	8,0	6,5
Servizi assicurativi, finanziari	3,1	3,1	2,7	3,3	0,0	2,8
Servizi alla persona	2,9	2,2	0,9	0,0	1,0	1,8
Servizi alle imprese	1,4	2,2	2,7	0,0	0,0	1,7

Fonte: Unioncamere Calabria, Ist.G.Tagliacarne

Tab.11.8 - Modalità in cui si manifesta la criminalità organizzata nella provincia di localizzazione secondo le imprese calabresi per provincia (valori in percentuale) – Anno 2016

	Cosenza	Catanzaro	Reggio Calabria	Crotone	Vibo Valentia	Totale
Corruzione	61,0	49,8	57,6	55,8	53,0	56,8
Lavoro sommerso	23,1	26,7	24,8	27,5	32,0	25,4
Intimidazioni e minacce	15,7	20,4	17,6	16,7	22,0	17,8
Racket e estorsioni	16,0	20,4	17,9	11,7	16,0	16,9
Frodi finanziarie	16,0	14,2	12,2	12,5	12,0	13,9
Contraffazione	10,0	10,2	13,4	10,0	7,0	10,8
Prostituzione e droga	9,8	9,3	8,1	9,2	8,0	9,0
Riciclaggio	7,9	8,0	7,8	12,5	5,0	8,1
Reti ambientali (cemento e rifiuti)	8,6	6,2	8,4	4,2	4,0	7,2
Sofisticazioni e frodi alimentari	2,1	1,3	2,4	3,3	3,0	2,3
Attentati, omicidi e stragi	2,1	2,2	1,8	1,7	3,0	2,1
Altro	0,5	0,4	0,0	0,8	0,0	0,3

Fonte: Unioncamere Calabria, Ist.G.Tagliacarne

Tab.11.9 - Modalità con cui si manifesta l'illegalità economico-finanziaria nelle province di localizzazione secondo le imprese calabresi per provincia (valori in percentuale) – Anno 2016

	Cosenza	Catanzaro	Reggio Calabria	Crotone	Vibo Valentia	Totale
Riciclaggio	50,0	45,8	49,0	44,2	52,0	48,5
Frodi finanziarie	31,7	30,7	26,3	31,7	24,0	29,3
Falso in bilancio	22,6	24,4	26,9	26,7	25,0	24,8
Elevata richiesta di garanzie creditizie	16,0	15,1	14,9	13,3	14,0	15,1
Mercato immobiliare alterato	13,1	12,0	14,9	12,5	18,0	13,8
Eccessivo utilizzo di moneta contante	8,8	11,1	12,5	10,8	9,0	10,5
Altro	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1

Fonte: Unioncamere Calabria, Ist.G.Tagliacarne

12. Considerazioni sugli effetti della pandemia da Covid-19

Secondo l'ultimo Rapporto della Banca d'Italia, aggiornato con dati disponibili al 12 Giugno 2020, relativo agli effetti della pandemia da Covid-19 sul tessuto economico-sociale calabrese, è emerso che il settore produttivo maggiormente colpito è stato quello dei **servizi**, in particolare il *commercio al dettaglio "non alimentare", il comparto alberghiero, della ristorazione e i trasporti*, considerando che è proprio il settore terziario a produrre la gran parte del valore aggiunto totale del territorio e a sostenere il mercato occupazionale in crescita negli ultimi anni proprio in tali comparti. La perdita di fatturato delle imprese, dovuta al blocco delle attività durante il periodo dell'emergenza sanitaria, ha comportato un crescente fabbisogno di liquidità colmato in parte dagli interventi promossi dal Governo nazionale, in termini di prestiti garantiti dallo Stato e Cassa Integrazione ai dipendenti privati, in parte da iniziative intraprese a livello locale dalla Regione Calabria, con misure a sostegno di imprese e famiglie, e dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria che ha promosso, per le MPMI del territorio reggino metropolitano, degli interventi finalizzati a contrastare le difficoltà finanziarie e facilitarne l'accesso al credito.

Le imprese locali intervistate dalla Banca d'Italia hanno segnalato un netto calo del fatturato nel primo semestre del 2020, stimabile mediamente intorno al 40%. Inoltre, per l'anno in corso, circa due quinti delle imprese programmano anche una riduzione degli investimenti, mentre un quinto prevede un calo dell'occupazione. Si stima dunque che la ripresa del settore dei servizi sarà lenta e graduale, considerando l'ulteriore perdita di fatturato a cui si andrà incontro, a causa della contrazione della domanda interna, in particolare dei consumi "non alimentari", per

via di un clima di sfiducia e di incertezza da parte dei consumatori circa l'evoluzione della crisi economica post-sanitaria.

Per quanto riguarda il settore **industria**, la Banca di Italia ha stimato una perdita di valore aggiunto prodotto sul territorio regionale, più contenuta rispetto a quella registrata soprattutto nel Nord-Italia. La minore incidenza è imputabile, in particolare, alla prevalenza, tra le attività manifatturiere del nostro territorio, dell'*industria alimentare*, non interessata dal blocco delle attività durante il periodo del lockdown, per via del suo carattere essenziale.

L'**agricoltura**, che nell'intero territorio regionale ha un peso più rilevante rispetto al Resto del Paese, risulta caratterizzata come ben noto dall'elevato impiego di lavoro stagionale. Le limitazioni alla mobilità imposte dal Governo per contenere gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno creato sicuramente una carenza di manodopera che potrebbe influenzare molte delle produzioni agricole del 2020.

Per quanto riguarda il **turismo**, considerata l'elevata stagionalità che caratterizza il settore e la provenienza prevalentemente italiana dei flussi turistici, l'impatto potrebbe risultare attenuato a livello locale se la riduzione della domanda riguarderà solo una parte dei turisti stranieri che rappresentano una percentuale ridotta, anche se in crescita negli ultimi anni. Si punta dunque per il 2020, ad un turismo di prossimità, anche grazie alle iniziative intraprese a livello centrale dal Governo con il "Decreto Rilancio", attraverso l'erogazione di un "bonus vacanze" per incentivare i soggiorni nelle strutture ricettive italiane e a livello locale dalla Regione Calabria che

ha previsto la concessione di contributi a fondo perduto a sostegno delle imprese che operano nel comparto ricettivo regionale.

Nonostante il calo generalizzato nel traffico merci a livello mondiale, il **Porto di Gioia Tauro** non sembra aver subito importanti effetti negativi, considerando che l'andamento del primo trimestre 2020 rimane nettamente positivo se confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Lo studio realizzato della Banca di Italia in termini di ricadute sul **mercato del lavoro** nel primo semestre dell'anno, mostra come gli effetti negativi siano stati più significativi al Sud, a causa della maggiore presenza di lavoratori indipendenti (imprenditori individuali e lavoratori autonomi) e dipendenti a tempo determinato occupati soprattutto nel settore privato, rispetto ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, impiegati in prevalenza nel Nord del Paese. In un contesto di strutturale debolezza, proprio le generazioni più giovani potrebbero risentire in misura maggiore degli effetti negativi di tale crisi: la riduzione delle assunzioni e il mancato rinnovo dei contratti temporanei potrebbe riguardare, infatti, chi è entrato da poco nel mercato del lavoro. Secondo le ultime stime della Banca d'Italia, quattro quinti delle perdite di nuove posizioni lavorative rispetto al 2019 potrebbero provenire proprio dal settore terziario ed in particolare dai comparti ricettivi e della ristorazione, peraltro caratterizzati da un elevato ricorso al lavoro stagionale e a tempo determinato. In prospettiva, anche un calo significativo dei flussi turistici, ben oltre le stime previste, potrebbe ulteriormente compromettere i livelli occupazionali dell'intero comparto.

La riduzione dell'occupazione potrebbe, in aggiunta, avere un ulteriore impatto negativo sui

redditi da lavoro e di conseguenza sul reddito disponibile delle **famiglie**, determinando una contrazione della domanda interna, in particolare dei consumi "non alimentari", che hanno già registrato in questa prima parte dell'anno un'importante flessione, a causa del clima di sfiducia dei consumatori circa le prospettive future della crisi post-Covid-19.

Per quanto riguarda l'ulteriore dettaglio relativo alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, la Camera di Commercio ha avanzato le prime considerazioni sugli effetti del Covid-19 nel territorio reggino metropolitano, sebbene non si disponga ancora di dati definitivi per il 2020⁹⁶.

Secondo le prime stime, il **sistema imprenditoriale** sarebbe stato caratterizzato da una sostanziale "stabilità" in termini di iscrizioni e cessazioni di imprese. Tra il II trimestre 2019 e il II trimestre 2020, in particolare, si è registrata una notevole riduzione delle cessazioni (da 802 a 257) segno che le imprese attive nel territorio, costituite per la gran parte da ditte individuali, sono riuscite ad affrontare uno shock esogeno di tale portata, almeno in questa prima parte dell'anno.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, nel I trimestre 2020 si è registrato, in controtendenza, un incremento del tasso di occupazione di un punto percentuale ed una riduzione del tasso di disoccupazione di 5,4 punti percentuali, rispetto agli stessi dati occupazionali del I trimestre 2019. Questo quadro tendenzialmente positivo deve, tuttavia, tenere in considerazione le misure anti-licenziamento imposte dal Governo che prevedono il divieto di risoluzione dei contratti dei lavoratori dipendenti in caso di difficoltà economiche da parte delle imprese.

Nel **commercio estero**, a fronte di un tasso di crescita dell'export registrata sia nel 2018 che

⁹⁶ Si veda Report 2020 della Camera di Commercio di Reggio Calabria su "L'andamento dell'economia della Città Metropolitana di Reggio Calabria".

nel 2019, nel I trimestre 2020 si assiste ad una riduzione delle esportazioni e ad un aumento delle importazioni. Questa iniziale debolezza degli scambi internazionali di merci, emersa nella prima parte dell'anno, dovrebbe tuttavia mitigare gli effetti negativi congiunturali legati alla pandemia.

Uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi sanitaria è senza dubbio il **turismo**. La ripresa della domanda turistica e delle attività ad essa correlate (ristorazione, trasporti e commercio) sarà fondamentale per favorire il rilancio di tutto il comparto e del suo ampio indotto.

L'Osservatorio Turistico della Regione Calabria sottolinea che bisognerà puntare, nel prossimo futuro, ad una maggiore destagionalizzazione ed internazionalizzazione dei flussi turistici, considerando che il turismo locale risulta ancora caratterizzato da una stagionalità troppo elevata e da una domanda turistica a carattere prevalentemente nazionale.



13. Città metropolitane italiane a confronto

La popolazione italiana ha smesso di crescere dal 2015. Un declino demografico che ha colpito in particolare il Mezzogiorno d'Italia, a causa dell'effetto congiunto dell'*incremento della migrazione interna e della contrazione delle nascite* che sta compromettendo irreversibilmente la struttura demografica dei piccoli e medi centri urbani e rurali, senza risparmiare le città metropolitane del Sud-Italia. Al Centro-Nord, di converso, le grandi città riescono ancora a mantenere un dividendo demografico positivo grazie ai flussi migratori provenienti, per l'appunto, dal Sud del Paese, oltre che dall'estero. Una componente esogena delle migrazioni che consente, per ora alle metropoli delle regioni centro-settentrionali di compensare un calo delle nascite nettamente superiore rispetto a quello registrato nelle città metropolitane del Sud Italia.

Nel confronto con le 14 città metropolitane italiane, Reggio Calabria presenta al 2018 un *bilancio demografico negativo a causa di una natalità in declino* e di una emigrazione in costante aumento.

La metropoli reggina si colloca in sesta posizione per *tasso di crescita naturale* (-1,9) a causa del numero esiguo di nascite rispetto ai decessi registrati su base annua. Migliori di noi, per livelli di natalità, solo Napoli, Catania, Bari e Palermo, tutte città metropolitane del Sud-Italia. Reggio Calabria è ultima in graduatoria per *tasso migratorio interno* (-6,5) a conferma della crescente emigrazione verso il Centro-Nord del Paese e l'estero; al vertice della classifica ritroviamo le metropoli delle regioni centro-settentrionali tra cui Bologna, Milano, Torino, Genova e Venezia che registrano un tasso migratorio interno positivo grazie al continuo incremento di persone trasferite in questi territori.

L'Italia è tra i paesi più vecchi al mondo ed il più anziano d'Europa. Nel panorama nazionale, le città metropolitane più vecchie si trovano nelle regioni del Centro-Nord del Paese. Nonostante il mancato *ricambio naturale* degli ultimi anni, Reggio Calabria registra, nel 2018, uno degli *indici di vecchiaia* più bassi nel confronto nazionale, collocandosi in quarta posizione, con 155 anziani su 100 giovani, superata soltanto da tre metropoli del Mezzogiorno d'Italia, ovvero Napoli, Catania e Palermo, tutte con una popolazione meno anziana. In fondo alla classifica per maggiore anzianità demografica si collocano invece alcune metropoli del Nord-Italia: Firenze, Torino e, in particolare, Genova.

L'*invecchiamento della popolazione* nella Città Metropolitana di Reggio Calabria peggiora, tuttavia, nelle periferie dei centri urbani, in particolare nelle aree più interne montane e pedemontane dove l'emergenza demografica assume una connotazione più drammatica, a causa del *progressivo spopolamento* e dell'*emigrazione "involontaria"* delle fasce più giovani della popolazione che il nostro territorio non riesce più a trattenere.

L'*aumento del tasso di occupazione e del reddito* rappresenta l'unica misura in grado di ridurre significativamente gli effetti negativi della dinamica demografica nel Mezzogiorno d'Italia.

Sarà necessario un cambio di passo, ripartendo dai giovani e, in particolare, dalle donne per favorire il loro inserimento nel mercato occupazionale e, con la maggiore disponibilità di reddito, anche la ripresa della natalità.

Nel 2018 Bologna risulta essere, tra le metropoli italiane, quella con il *tasso di disoccupazione totale* più basso (5,7%), seguita da Firenze (5,8%), Venezia (6,3%) e Milano (6,4%). Sono

tutte Città del Sud, invece, quelle dove il tasso si posiziona oltre il 20%: Reggio Calabria (19,8%), Napoli (24,2%) e ancor di più Messina (25,5%). La Città Metropolitana di Reggio Calabria registra, purtroppo, anche uno dei più alti *tassi di disoccupazione femminile* con un quinto delle donne disoccupate (20,4%). La contrazione occupazionale delle donne è massima nelle città di Messina e Napoli dove sono disoccupate circa tre donne su dieci.

L'innalzamento del tasso di occupazione femminile al target europeo (60%) costituirebbe quasi un raddoppio dell'attuale livello nazionale (32%). I divari territoriali nell'equità di genere sono molto ampi: il tasso di occupazione delle donne è pari al 60,2% al Nord e al 33,2% al Sud (31% in Calabria e 29,5% nella Città Metropolitana di Reggio Calabria)⁹⁷.

In Italia, l'occupazione vede gli uomini ovunque marcatamente in vantaggio rispetto alle donne, nonostante il minore livello medio di istruzione, mentre a parità di formazione professionale è ancora una volta il genere femminile a non avere le stesse opportunità lavorative degli uomini. Nel nostro Paese è raro trovare una donna anche nei ruoli istituzionali e di potere. Nelle città metropolitane italiane solo due donne ricoprono il ruolo di sindaco, nelle aree di Roma e Torino. Anche nei consigli comunali il numero non cresce: in Calabria le donne elette sono il 24,1% del totale con il valore più basso tra le regioni del Mezzogiorno d'Italia (30,1% la media nazionale)⁹⁸.

Un'equità "di genere" che dovrà passare necessariamente da una *transizione "culturale"*, partendo dalle scuole e dalla formazione dei più

giovani, per eliminare gli stereotipi del passato e superare quelle disparità e disuguaglianze sociali presenti in maniera più diffusa nelle periferie più arretrate dei grandi centri urbani.

Ma la scarsa occupazione delle donne al Sud è legata oltre che ad un fattore culturale, anche all'incapacità del *welfare* di conciliare i tempi della vita lavorativa e familiare, soprattutto quando i *servizi "pubblici" per l'infanzia* risultano in alcune aree del Paese inesistenti e quelli "privati" troppo costosi da sostenere in presenza di un reddito medio delle famiglie spesso basso, precario e mono-genitoriale.

Nel Mezzogiorno solo un terzo dei Comuni ha degli asili nido che coprono appena il 5,4% dei bambini di età inferiore ai tre anni, a fronte del 17% delle regioni del Centro-Nord⁹⁹.

Nel 2017, nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, i comuni che hanno offerto servizi socio-educativi per la prima infanzia sono stati solo il 6,2% del totale. Nelle città in cui è maggiore l'offerta di asili nidi pubblici e di servizi per l'infanzia, cresce anche il livello di occupazione delle donne grazie alla maggiore possibilità data loro di conciliare famiglia e lavoro.

Una *disoccupazione "selettiva"* che interessa oltre le donne anche le fasce più giovani e istruite della popolazione, in particolare del Sud-Italia. Nel Mezzogiorno solo poco più di 3 diplomati e 4 laureati su 10 riescono a trovare un'occupazione entro i primi tre anni dal conseguimento del titolo di studio. La gran parte di coloro che emigrano sono, infatti, i più giovani con un elevato grado di istruzione e formazione di età compresa tra i 25-34 anni.

La *contrazione occupazionale giovanile* è più accentuata nelle regioni meridionali. Nel 2018,

⁹⁷ Cfr Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2019

⁹⁸ Cfr Ecosistema urbano, Rapporto sulle performance ambientali delle città 2020, a cura di Legambiente, Ambiente Italia e Il Sole 24 ore-Anno 2020

⁹⁹ Cfr Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2019

Reggio Calabria si colloca in fondo alla classifica delle città metropolitane italiane, con 5 giovani disoccupati su 10 (52%); peggiori solo Messina (57%) e Napoli (60,2%). Le metropoli con il più basso tasso di disoccupazione giovanile si confermano Bologna (14,2%) Firenze (15,4%) e Venezia (16%).

La forte *precarizzazione e instabilità del mercato del lavoro* ha aumentato le *disuguaglianze nella distribuzione del reddito* soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove i lavoratori sono prevalentemente a *tempo determinato* con contratti a *termine ed autonomi*: nel 2018 la presenza di *famiglie in povertà assoluta* si conferma più alta nel Sud con un'incidenza dell'8% (7,2% nel 2017), del 5,6% nel Nord e del 4,9% al Centro, con valori doppi rispetto a quelli del 2008¹⁰⁰.

Una situazione che si è aggravata negli anni, a causa della *dequalificazione delle occupazioni a basse retribuzioni* e del diffondersi di forme *"involontarie" di lavoro a tempo parziale*, non motivate da esigenze personali di conciliazione del lavoro con la vita privata ma dalla reale assenza di opportunità lavorative a tempo pieno, in particolare nel Sud-Italia.

Un problema che si è acuito durante il periodo della pandemia sanitaria da Covid-19 con l'*aumento di "nuovi poveri"* anche tra quelle fasce di popolazione fino a quel momento non colpite dall'indigenza.

Nel confronto con le altre città metropolitane italiane, Reggio Calabria si conferma una delle città con la più elevata condizione di *povertà ed esclusione sociale*. Nel 2017, la metropoli reggina si colloca in 13esima posizione, con un *reddito disponibile pro-capite* di euro 12.912, seguita solo da Catania e preceduta nelle prime due posizioni della graduatoria dalle Città di Mi-

lano e Bologna con un reddito più che doppio (18.525 euro pro-capite la media italiana).

Il 44,5% della popolazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria ha un reddito annuo inferiore ai 10.000 euro, pari a circa 800 euro al mese, con la più alta incidenza tra le metropoli italiane: ultima in graduatoria anche per la consistenza del *patrimonio totale* delle famiglie e terza per incidenza di *consumi alimentari di "prima necessità"*.

Lo svantaggio strutturale dell'economia meridionale e il divario con le altre città metropolitane d'Italia non si limita solo al *reddito* e alle *condizioni delle famiglie* ma si riferisce anche al ritardo nello *sviluppo economico-produttivo* e alla scarsa *competitività delle imprese*.

Nel 2017, Reggio Calabria produce la più bassa ricchezza nei settori industriale e dei servizi rispetto alla media nazionale. Nel *terziario* occupa l'ultima posizione nella graduatoria delle città metropolitane italiane, con una ricchezza prodotta di appena 7.793,4 milioni di euro, nonostante il terziario rappresenti per l'economia del territorio il primo settore per valore aggiunto e tasso occupazionale, in particolare per la prevalenza di attività legate al *commercio* (39%); nelle prime posizioni ritroviamo ancora una volta due grandi metropoli del Centro-Nord Italia, in particolare Milano e Roma, dalle quali Reggio si distacca di circa 120miliardi di euro.

Nel *comparto turistico*, Reggio Calabria appare sicuramente svantaggiata nel confronto nazionale, considerando che tra le città metropolitane italiane vi sono alcune delle grandi mete turistiche mondiali, tra cui Venezia, Firenze, Roma ma anche Milano e Napoli. Nel 2018, Reggio Calabria registra il numero di presenze più basso nel confronto nazionale (705.954) an-

¹⁰⁰ Cfr Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2019

che in termini di turisti stranieri (157.240 pari al 18,8%). L'esame della *densità turistica e ricettiva* in termini di presenze e posti letto per kmq confermano l'ultima posizione del territorio reggino tra le città metropolitane d'Italia. Tuttavia, se oltre le stime ufficiali delle presenze rilevate nelle strutture ricettive, considerassimo anche quelle sommerse legate al turismo residenziale delle seconde case, riusciremmo a collocarci, con oltre 6,5 milioni di presenze, nelle prime posizioni della graduatoria dopo le grandi mete turistiche italiane.

Anche nel settore *industria*, la metropoli reggina si posiziona in fondo alla graduatoria con un notevole *gap dimensionale e produttivo* rispetto alle imprese industriali del Resto del Paese.

Con 791,8 milioni di euro Reggio Calabria si distanzia notevolmente dalla Città di Milano, prima in graduatoria con 28.487 milioni di euro: seguono nelle prime cinque posizioni, le Città di Roma, Torino, Bologna e Napoli.

Particolarmente significativa nel territorio reggino metropolitano è la presenza dell'*industria alimentare* e la sua incidenza sulla produzione della ricchezza totale del comparto manifatturiero, segno di una *vocazione agricola accompagnata dallo sviluppo locale dell'industria di trasformazione*.

Nel 2017 in Italia le *agevolazioni all'industria* ammontavano a 4,7 miliardi di euro, rispetto agli 8,5 miliardi del Regno Unito, ai 16,8 della Francia, e soprattutto, ai 42,3 miliardi della Germania. A livello nazionale tali dinamiche sono state sempre a svantaggio delle regioni del Sud Italia. Le imprese industriali del Centro-Nord hanno investito maggiormente sull'internazionalizzazione e sul miglioramento qualitativo

dell'offerta mentre quelle del Mezzogiorno, meno orientate all'innovazione, hanno puntato in prevalenza su *politiche di contenimento dei costi* a danno di sviluppo e crescita.

Nelle regioni centro-settentrionali del Paese gli incentivi concessi alle imprese sono aumentati negli anni passando da 2,6 miliardi nel 2016 a 2,8 miliardi di euro nel 2017 (+6,1%), mentre nel Mezzogiorno sono diminuiti da 1,6 miliardi a meno di un miliardo e mezzo di euro (-13,3%)¹⁰¹

Nel settore *agricoltura* il territorio reggino metropolitano, grazie alla *ricchezza di specialità alimentari* e di *eccellenze produttive*, tra cui il bergamotto che fruttifica solo nella costa meridionale dello Jonio per le proprietà uniche del territorio e del suo microclima, si colloca in ottava posizione con 370,6 milioni di euro ed un'incidenza sul valore aggiunto totale del 4,1% (2,1% la media italiana): prima in graduatoria la Città di Bari con 664 milioni di euro. Nel 2018, il settore agricolo nella Città Metropolitana di Reggio Calabria occupa il 13,7% delle forze lavoro (Calabria 11,8%, Mezzogiorno 7% e Italia 3,8%) registrando una crescita delle imprese femminili (21,8%) e giovanili (16,5%) attive nell'intero comparto.

Il settore primario ha sicuramente un *peso rilevante per l'economia del territorio*, nonostante si caratterizzi ancora per una bassa *produttività* e una *limitata spesa per investimenti*. La bassa produttività dipende, in parte, dalla ridotta dimensione media delle aziende agricole, in termini di valore aggiunto per addetto. Un'elevata frammentazione della struttura produttiva che può rappresentare un ostacolo anche alla capacità di investimenti nel settore. Tra il 2007 e il

¹⁰¹ Cfr Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2019

2016, il rapporto tra investimenti e valore aggiunto è risultato costantemente inferiore alla media nazionale, pur in presenza di un rilevante sostegno pubblico proveniente per la gran parte da risorse comunitarie. L'intervento pubblico resta, tuttavia, maggiormente indirizzato al sostegno del reddito degli agricoltori, attraverso i pagamenti diretti della Politica Agricola Comune (PAC), mentre rimane ancora contenuta la componente destinata agli investimenti, tramite il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) co-finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)¹⁰².

A ciò si aggiunga lo scarso utilizzo di risorse comunitarie: a fronte di un PSR di 1,1 miliardi di euro della programmazione comunitaria 2014-2020 dedicata al settore agricolo, la Regione Calabria ha impegnato poco più di un terzo della dotazione totale.

Nelle infrastrutture la politica economica nazionale ha scelto, negli ultimi venti anni, di disinvestire nel Mezzogiorno puntando più su un piano di trasferimenti piuttosto che di investimenti pubblici. Tale scelta ha accentuato i divari interni tra il Nord e il Sud del Paese frenando ulteriormente il processo di crescita nazionale ed aumentando il ritardo dell'Italia rispetto all'Europa. Negli anni settanta, gli investimenti infrastrutturali nel Sud erano quasi la metà di quelli complessivi, mentre negli anni più recenti sono scesi a quasi un sesto del totale nazionale. Nel 1970 in valori pro-capite erano pari in Italia a 531,1 euro, con il Centro-Nord a 451,5 e il Mezzogiorno a 677 euro. Nel 2018, di converso, sono stati investiti in opere pubbliche 217,6 euro pro-capite a livello nazionale, 277,6 nel Centro-Nord e soli 102 euro nel Mezzogiorno¹⁰³.

La questione meridionale è un problema che affonda le sue radici nel passato, sin dall'Unità

d'Italia e tutti i tentativi di risolverla non sono bastati, dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Cassa depositi e prestiti. Un ritardo atavico su cui incidono non solo politiche economiche nazionali improntate sull'assistenzialismo e sul taglio degli investimenti, ma anche aspetti legati alla qualità delle istituzioni locali. La pubblica amministrazione è stata, nei vari decenni, incapace di utilizzare le risorse nazionali e comunitarie dei fondi strutturali per la coesistenza di diversi fattori negativi: mancata formazione professionale, inadeguata capacità programmatica e progettuale, inefficiente utilizzo delle risorse, scarsa capacità di spesa, assente ricambio generazionale nel pubblico impiego.

L'Italia è il secondo Paese beneficiario dei fondi strutturali europei ma è anche uno di quelli più in ritardo nell'utilizzo. Nel 2017, in Italia erano state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si erano nemmeno arrivati alla metà. Il 70% di queste opere non completate era localizzato proprio nel Mezzogiorno del Paese.

Nelle infrastrutture di trasporto, Reggio Calabria si contraddistingue per una sovra-dotazione della rete portuale (393,9), in particolare per il peso del Porto internazionale di Gioia Tauro. A livello regionale, la metropoli reggina è la prima tra le province calabresi e seconda solo alla Città Metropolitana di Venezia (887,1). Una sovra-dotazione che sconta, tuttavia, l'assenza di itinerari alternativi alla mono-modalità stradale, a causa della mancanza di un'intermodalità integrata del trasporto marittimo, ferroviario e su gomma, con ricadute negative sulle imprese produttrici locali indotte a sostenere elevati costi logistici nella distribuzione commerciale e nelle esportazioni. Per quel che riguarda la dotazione di linee ferro-

¹⁰² Cfr Rapporto sulla Regione Calabria della Banca di Italia-Anno 2019

¹⁰³ Cfr Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2019

viarie, il Mezzogiorno è carente nello sviluppo dell'Alta Velocità (AV), con soli 181 km di linee, pari all'11,4% dei 1.583 km della rete nazionale, mentre nel Centro-Nord la rete è di 1.402 km, pari all'88,6% del totale. Nel confronto con l'UE l'indice di dotazione dell'Italia nel 2015 è pari a 116,0, con il Centro-Nord a 156,5 e il Mezzogiorno appena a 38,6 considerando, in aggiunta, che le *strutture di intermodalità ferroviaria al Sud risultano praticamente inesistenti*.

A livello territoriale, infatti, la Città Metropolitana di Reggio Calabria ha un *deficit infrastrutturale della rete ferroviaria*, con un indicatore di 84,8 inferiore alla media italiana (Italia=100). La dotazione ferroviaria migliora nettamente nelle città metropolitane del Centro-Nord Italia in particolare a Bologna (312,0), Firenze (255,9), Venezia (248,0), Roma (152,4), Genova (151,0) e Milano (132,1). Nelle ultime posizioni della graduatoria con una grave sotto-dotazione ferroviaria troviamo le Città di Palermo (64,5), Catania (44,6) e Cagliari (13,6).

Tra le *infrastrutture economiche*, la Città Metropolitana di Reggio Calabria presenta un *deficit infrastrutturale* anche nella dotazione di *impianti e reti energetico-ambientali* (55,2), *servizi a banda larga* (93,8) e *strutture per le imprese* (70,9) con indici ben al di sotto della media italiana (=100) per l'esistenza di *strutture e servizi carenti ed inadeguati*, tali da pregiudicare l'attrattività del territorio per residenti, imprese e nuovi investitori. Più dotate le città metropolitane del Centro-Nord Italia che conquistano le prime posizioni in ognuna delle tre classifiche con indicatori dotazionali di gran lunga superiori alla media nazionale.

Anche nelle *infrastrutture sociali* la Città Metropolitana di Reggio Calabria sconta un forte ritardo strutturale collocandosi in ultima posizione nella dotazione di *strutture per l'istruzione* (92,7) *sanitarie* (85,0) e, in particolare, *culturali*

e *creative* (34,9). Firenze e Roma sono le migliori città per strutture culturali e ricreative, Napoli primeggia per la migliore dotazione di strutture per l'istruzione, mentre Roma e Milano si collocano in vetta alla classifica per la dotazione di strutture sanitarie.

In tema di ambiente, Reggio Calabria presenta, nel 2018, il *consumo di suolo* più basso con il 6,1% della superficie totale, sia per la concentrazione di *insediamenti* nelle sue fasce costiere sia per la particolare configurazione orografica del territorio legata alla presenza del *massiccio dell'Aspromonte* che si estende lungo tre versanti, sud orientale ionico, sud occidentale e nord occidentale tirrenico. Il Parco nazionale dell'Aspromonte, che sorge all'interno dell'area metropolitana di Reggio Calabria, presenta, difatti, un'estensione pari al 20% della superficie complessiva del territorio. Nel confronto con le altre metropoli italiane, le città con la più alta percentuale di suolo consumato risultano Milano, Napoli, Venezia e Roma.

Sulla *mobilità sostenibile*, permangono ancora alti i divari territoriali tra le ripartizioni del Paese. Nelle aree metropolitane del Nord spicca, in particolare Milano che negli ultimi anni ha quasi raggiunto il 50% degli spostamenti con mezzi di trasporto alternativi a quello privato; lo stesso vale, anche se con percentuali inferiori, per le Città di Genova, Torino e Bologna. Nel Centro-Sud, le città di Roma e Napoli registrano risultati importanti rispettivamente nel trasporto pubblico e nella mobilità pedonale. Nelle altre aree metropolitane del Sud e delle Isole emergono segnali positivi, nella Città di Bari per la mobilità attiva, a Cagliari per il trasporto pubblico, ma anche nelle Città di Reggio Calabria, Palermo e Catania, dove il tasso di mobilità sostenibile è in graduale crescita rispetto alle medie registrate negli anni precedenti. Negli anni

2017/2016, Reggio Calabria registra un tasso di mobilità sostenibile del 24% (14,5% la media 2013/2012).

Nella *produzione energetica da fonti rinnovabili* la Città Metropolitana di Reggio Calabria, con una percentuale del 13% si allontana ancora dalla media nazionale (34,3% nel 2018) nonostante la sua ricchezza in risorse naturali. Prima in classifica la Città di Torino (36,2%) mentre l'ultima in graduatoria, per consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, è l'area metropolitana di Firenze (3,7%). Nel 2019 il territorio reggino metropolitano produce la *più bassa quantità di rifiuti per abitante* (375,6 kg/pro-capite) sia tra le province

calabresi che tra le città metropolitane italiane, nonostante il sistema di smaltimento dei rifiuti sia inefficiente a chiudere e valorizzare l'intero ciclo dei rifiuti per l'assenza di una rete impiantistica adeguata.

La *raccolta differenziata* è diversa nelle varie ripartizioni territoriali con maggiori percentuali al Nord (69,6%) e al Centro (58,1%) ed un'incidenza inferiore al Sud (50,6%). La Città Metropolitana di Reggio Calabria raggiunge il 36,3% di raccolta differenziata dei rifiuti, al di sotto della media regionale (47,9%) e negli ultimi posti nella classifica delle città metropolitane (11esima su 14). Peggiori di Reggio Calabria, solo le tre città metropolitane della Regione Sicilia: Catania, Messina e Palermo.

Tab. 13.1 - Superficie territoriale e densità abitativa delle 14 Città Metropolitane italiane - Dati al 1° Gennaio 2019

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	Maschi	Femmine	POPOLAZIONE TOTALE	SUPERFICIE (kmq)	DENSITÀ ABITATIVA
Torino	1.092.504	1.167.019	2.259.523	6.826,908	331
Genova	400.324	440.856	841.180	1.833,7472	459
Milano	1.576.316	1.673.999	3.250.315	1.575,4878	2063
Venezia	414.085	439.253	853.338	2.472,8823	345
Bologna	489.227	525.392	1.014.619	3.702,2491	274
Firenze	485.167	526.182	1.011.349	3.513,6534	288
Roma	2.081.239	2.260.973	4.342.212	5.363,216	810
Napoli	1.497.289	1.587.601	3.084.890	1.178,9351	2617
Bari	610.856	641.138	1.251.994	3.862,7281	324
Reggio di Calabria	267.428	280.581	548.009	3.210,3127	171
Palermo	605.997	646.591	1.252.588	5.009,2083	250
Messina	302.546	324.330	626.876	3.266,0822	192
Catania	538.402	569.300	1.107.702	3.573,6291	310
Cagliari	208.867	222.171	431.038	1.248,6596	345
ITALIA	29.384.766	30.974.780	60.359.546	30.2066,0112	200

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.2 - Popolazione nel Comune Capoluogo e peso percentuale sul totale delle 14 Città Metropolitane italiane - Dati al 1° Gennaio 2019

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	POPOLAZIONE TOTALE	Popolazione nel Comune Capoluogo	Peso del Capoluogo sulla Popolazione totale
Torino	2.259.523	875.698	38,8
Genova	841.180	578.000	68,7
Milano	3.250.315	1.378.689	42,4
Venezia	853.338	260.520	30,5
Bologna	1.014.619	390.636	38,5
Firenze	1.011.349	378.839	37,5
Roma	4.342.212	2.856.133	65,8
Napoli	3.084.890	959.188	31,1
Bari	1.251.994	320.862	25,6
Reggio di Calabria	548.009	180.369	32,9
Palermo	1.252.588	663.401	53,0
Messina	626.876	232.555	37,1
Catania	1.107.702	311.584	28,1
Cagliari	431.038	154.267	35,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

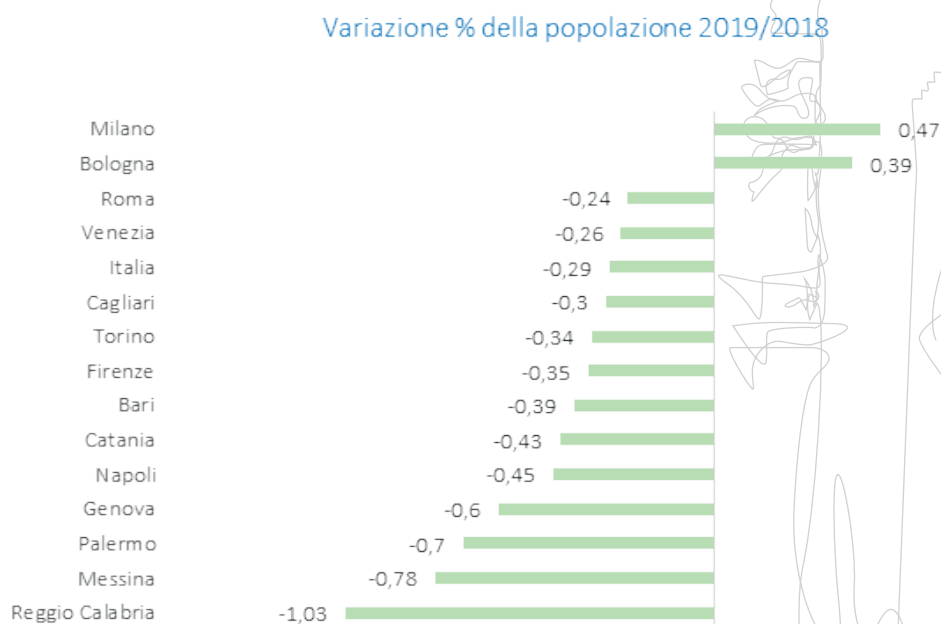


Figura 13.1 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.3 - Graduatoria della densità abitativa delle 14 Città Metropolitane italiane - Dati al 1° Gennaio 2019

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	DENSITÀ ABITATIVA	POSIZIONE
Napoli	2.617	1
Milano	2.063	2
Roma	810	3
Genova	459	4
Cagliari	345	5
Venezia	345	6
Torino	331	7
Bari	324	8
Catania	310	9
Firenze	288	10
Bologna	274	11
Palermo	250	12
Messina	192	13
Reggio di Calabria	171	14

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.4 - Il tasso di natalità, mortalità, crescita naturale nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	TASSO DI CRESCITA NATURALE
Torino	6,7	11,6	-4,9
Milano	7,8	9,5	-1,7
Bologna	7,5	11,5	-4,0
Genova	5,8	14,3	-8,5
Venezia	6,6	10,8	-4,2
Firenze	6,9	11,0	-4,1
Roma	7,2	9,5	-2,3
Napoli	8,7	8,7	0,0
Bari	7,5	9,0	-1,5
Reggio Calabria	8,2	10,1	-1,9
Catania	8,8	9,5	-0,7
Messina	7,2	11,4	-4,2
Palermo	8,5	10,1	-1,6
Cagliari	5,5	8,1	-2,6
ITALIA	7,3	10,5	-3,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tasso di natalità-Anno 2018

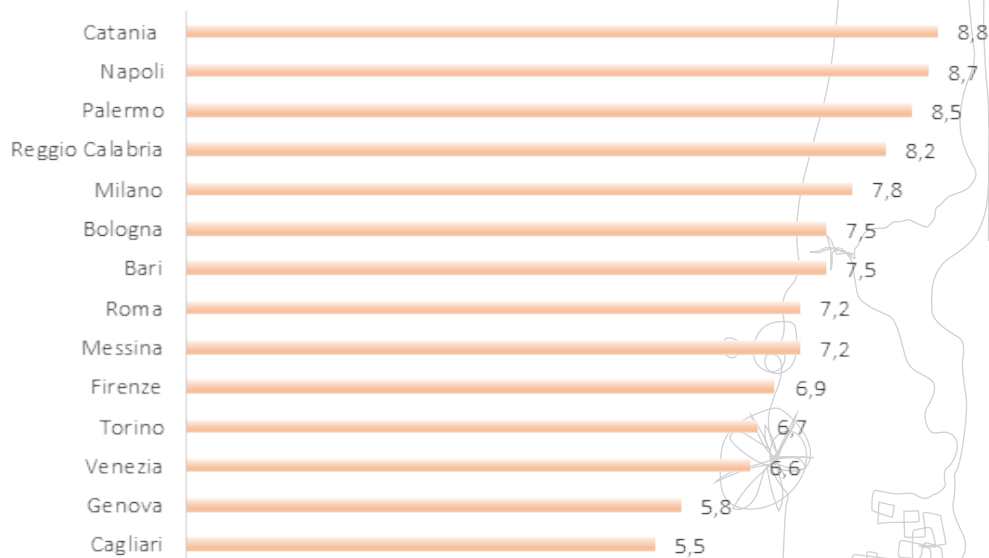


Figura 13.2 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.5 - Graduatoria del tasso di crescita naturale delle 14 Città Metropolitane italiane - Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	TASSO DI CRESCITA NATURALE	POSIZIONE
Napoli	0,0	1
Catania	-0,7	2
Bari	-1,5	3
Palermo	-1,6	4
Milano	-1,7	5
Reggio Calabria	-1,9	6
Roma	-2,3	7
Cagliari	-2,6	8
Bologna	-4,0	9
Firenze	-4,1	10
Venezia	-4,2	11
Messina	-4,2	12
Torino	-4,9	13
Genova	-8,5	14

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.6 - Tasso migratorio interno, con l'estero, per altri motivi e totale nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio con l'estero	Tasso migratorio per altri motivi	TASSO MIGRATORIO TOTALE
Torino	1,3	2,0	-2,7	0,6
Milano	2,3	4,4	-0,1	6,6
Bologna	5,2	3,5	-1,4	7,3
Genova	1,1	3,5	-0,6	4,0
Venezia	0,7	4,1	-0,8	4,0
Firenze	-0,1	3,8	-1,4	2,3
Roma	0,7	3,1	-4,6	-0,8
Napoli	-5,8	1,6	-1,0	-5,2
Bari	-2,1	1,2	-2,0	-2,9
Reggio Calabria	-6,5	3,4	-0,9	-4,0
Catania	-1,7	0,7	-0,3	-1,3
Messina	-3,4	1,0	-0,4	-2,8
Palermo	-4,1	0,3	-0,7	-4,5
Cagliari	-0,8	1,3	0,0	0,5
ITALIA	-0,3	2,9	-1,4	1,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

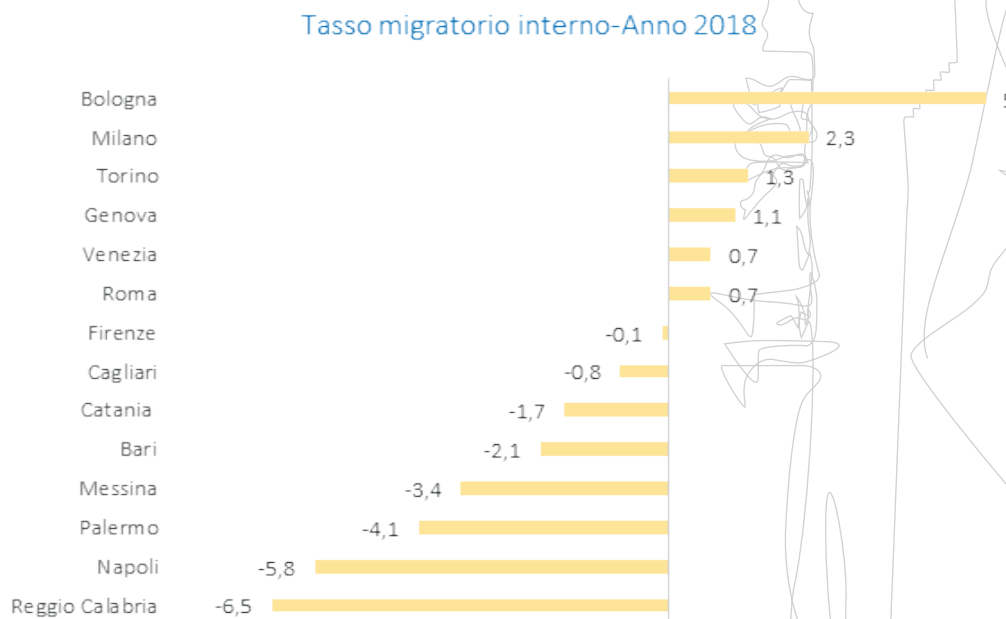


Figura 13.3 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.7 - Graduatoria del tasso migratorio totale nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	TASSO MIGRATORIO TOTALE	POSIZIONE
Bologna	7,3	1
Milano	6,6	2
Genova	4,0	3
Venezia	4,0	4
Firenze	2,3	5
Torino	0,6	6
Cagliari	0,5	7
Roma	-0,8	8
Catania	-1,3	9
Messina	-2,8	10
Bari	-2,9	11
Reggio Calabria	-4,0	12
Palermo	-4,5	13
Napoli	-5,2	14

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.8 - Graduatoria del tasso di crescita totale nelle 14 Città Metropolitane italiane – Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	TASSO DI CRESCITA TOTALE	POSIZIONE
Milano	4,9	1
Bologna	3,3	2
Venezia	-0,2	3
Firenze	-1,8	4
Catania	-2,0	5
Cagliari	-2,1	6
Roma	-3,1	7
Torino	-4,3	8
Bari	-4,4	9
Genova	-4,5	10
Napoli	-5,2	11
Reggio Calabria	-5,9	12
Palermo	-6,1	13
Messina	-7,0	14
ITALIA	-2,0	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.9 - Indicatori demografici nelle 14 Città Metropolitane di Reggio Calabria – Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	INDICE DI DIPENDENZA GIOVANILE	INDICE DI DIPENDENZA ANZIANI	INDICE DI VECCHIAIA
Torino	20,3	40,7	200,7
Milano	21,1	35,4	166,9
Bologna	20,5	38,9	190,1
Genova	18,6	47,6	257,2
Venezia	19,6	38,9	198,2
Firenze	20,3	40,6	200,5
Roma	20,8	32,8	157,2
Napoli	22,7	26,6	116,7
Bari	20,2	32,9	163,0
Reggio Calabria	21,3	32,9	154,7
Catania	22,3	30,1	135,1
Messina	19,3	35,9	186,0
Palermo	22,1	31,9	143,9
Cagliari	17,2	33,7	195,7
ITALIA	20,6	35,7	173,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

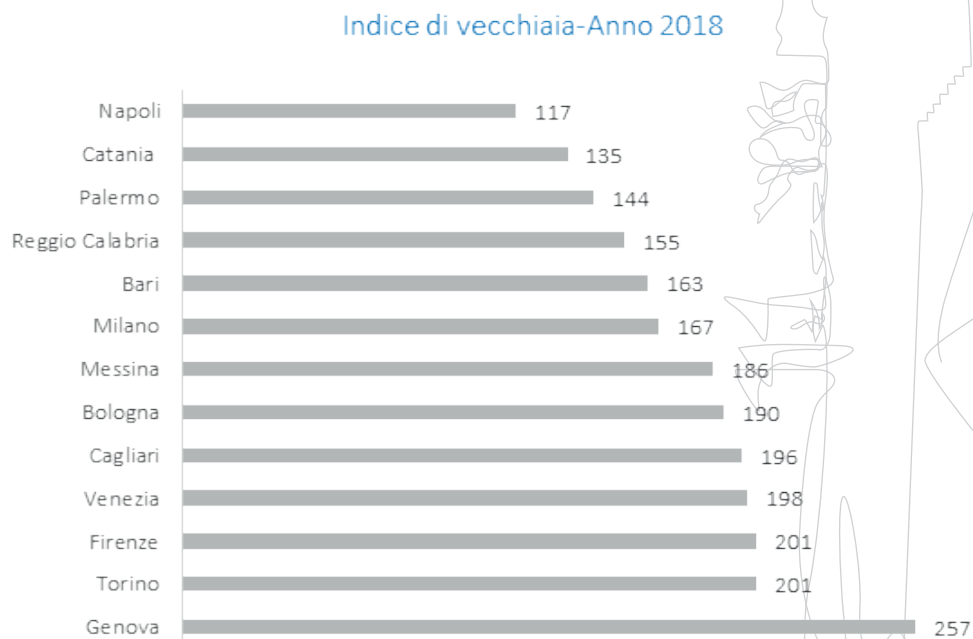


Figura 13.4 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Reddito disponibile pro-capite (euro)- Anno 2017

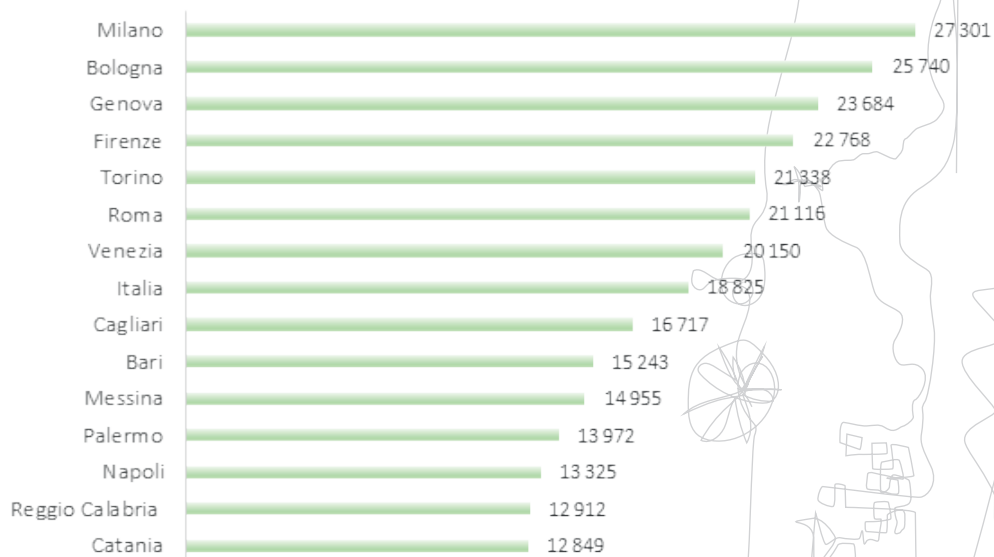


Figura 13.5 - Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere e Ist.C. Tagliacarne

% Contribuenti con reddito inferiore ai 10.000 euro- Anno 2018

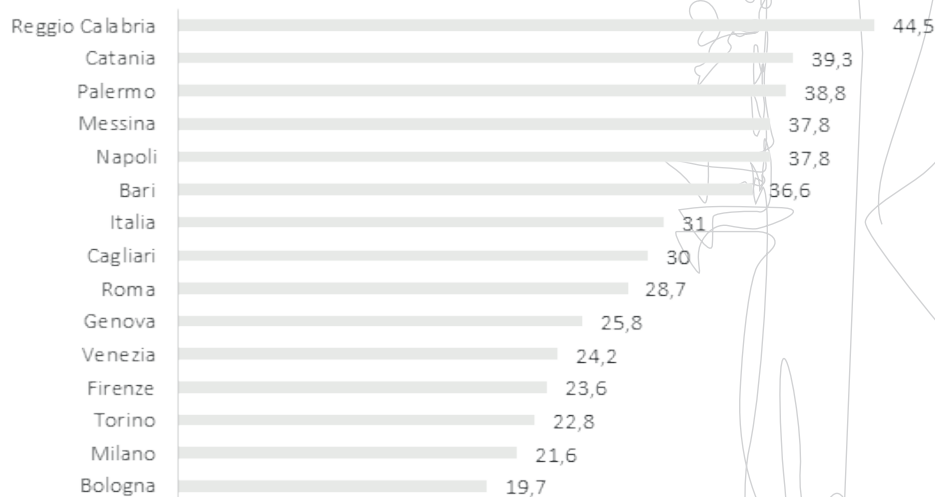


Figura 13.6 - Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Consumi finali interni totali pro-capite(euro)-Anno 2017

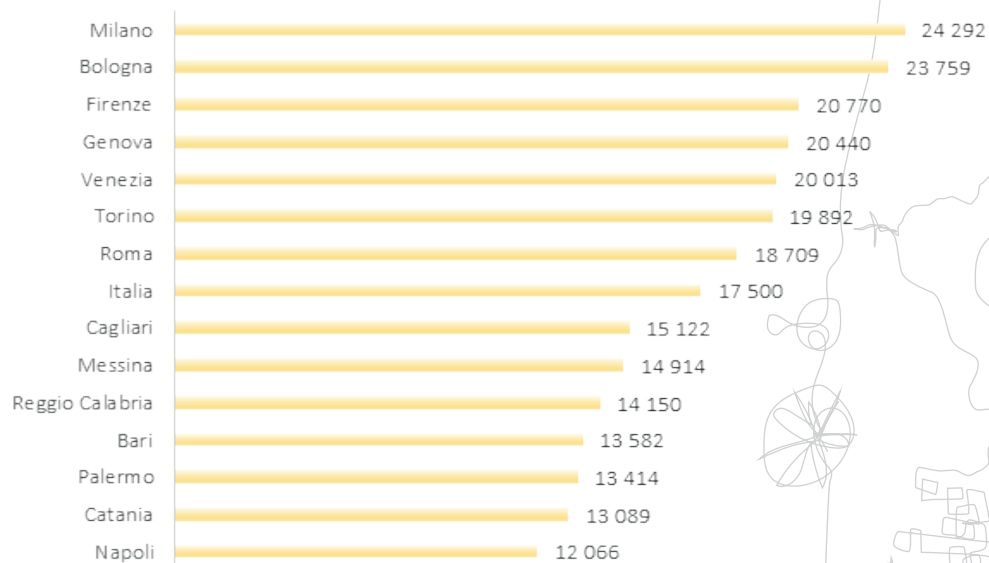


Figura 13.7 - Fonte: Elaborazioni su Unioncamere e Ist.C.Tagliacarne

Patrimonio totale delle famiglie(euro)-Anno 2017

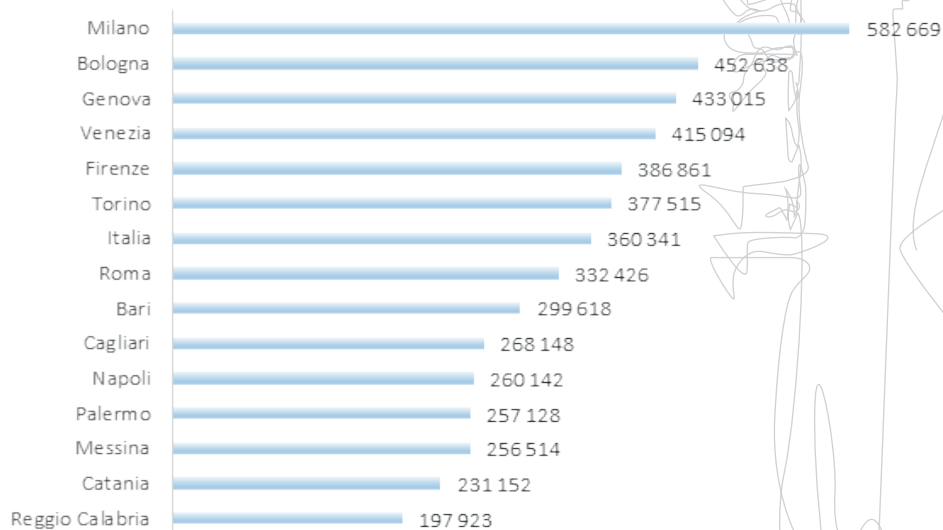


Figura 13.8 - Fonte: Elaborazioni su Unioncamere e Ist.C. Tagliacarne

Tab. 13.10 - Il Valore aggiunto totale e per Settore di attività economica nelle 14 Città Metropolitane Italiane - Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro)

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA			SERVIZI			TOTALE
		Industria in senso stretto	Costruzioni	TOTALE INDUSTRIA	Commercio, Turismo, Informazione e Comunicazione	Altri servizi	TOTALE SERVIZI	
Torino	335,6	14.249,5	2.578,4	16.827,9	16.194,2	31.542,6	47.736,8	64.900,4
Milano	275,0	23.042,5	5.444,5	28.487,0	47.824,8	79.185,9	127.010,7	155.772,7
Bologna	456,8	8.347,3	1.305,2	9.652,5	9.894,6	16.507,3	26.401,9	36.511,2
Genova	63,7	3.667,1	1.142,1	4.809,3	8.118,4	13.603,3	21.721,6	26.594,6
Venezia	394,7	4.268,2	1.300,0	5.568,3	7.463,2	11.126,4	18.589,6	24.552,5
Firenze	227,8	6.679,1	1.251,3	7.930,4	8.413,3	17.023,2	25.436,6	33.594,8
Roma	549,6	12.129,4	5.379,9	17.509,3	40.981,7	83.992,4	124.974,1	143.032,9
Napoli	493,1	6.423,1	2.864,0	9.287,1	15.902,7	27.499,7	43.402,4	53.182,6
Bari	664,0	3.256,3	1.299,6	4.555,9	6.689,5	12.383,1	19.072,6	24.292,6
Reggio Calabria	370,6	439,1	352,7	791,8	3.275,3	4.518,1	7.793,4	8.955,8
Catania	449,1	1.654,6	779,4	2.433,9	4.790,7	10.209,8	15.000,5	17.883,6
Messina	265,1	829,3	453,7	1.282,9	2.410,3	6.089,9	8.500,2	10.048,3
Palermo	443,7	1.442,2	755,6	2.197,7	5.282,2	13.000,7	18.282,9	20.924,3
Cagliari	339,3	1.428,3	614,9	2.043,2	3.620,9	6.454,3	10.075,2	12.457,8

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab. 13.11 - Graduatoria del VALORE AGGIUNTO TOTALE nelle 14 Città Metropolitane Italiane - Anno 2017

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	VALORE AGGIUNTO TOTALE	POSIZIONE
Milano	155.772,7	1
Roma	143.032,9	2
Torino	64.900,4	3
Napoli	53.182,6	4
Bologna	36.511,2	5
Firenze	33.594,8	6
Genova	26.594,6	7
Venezia	24.552,5	8
Bari	24.292,6	9
Palermo	20.924,3	10
Catania	17.883,6	11
Cagliari	12.457,8	12
Messina	10.048,3	13
Reggio Calabria	8.955,8	14

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab. 13.12 - Il VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE nelle 14 Città Metropolitane Italiane (valori in euro) – Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE	POSIZIONE
Milano	49.143,60	1
Bologna	36.930,13	2
Firenze	34.359,04	3
Roma	33.879,10	4
Genova	32.153,05	5
Torino	29.772,32	6
Venezia	28.470,41	7
Cagliari	25.608,58	8
Bari	19.447,49	9
Napoli	17.328,00	10
Palermo	17.009,97	11
Catania	16.376,15	12
Messina	16.203,74	13
Reggio Calabria	15.508,04	14

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

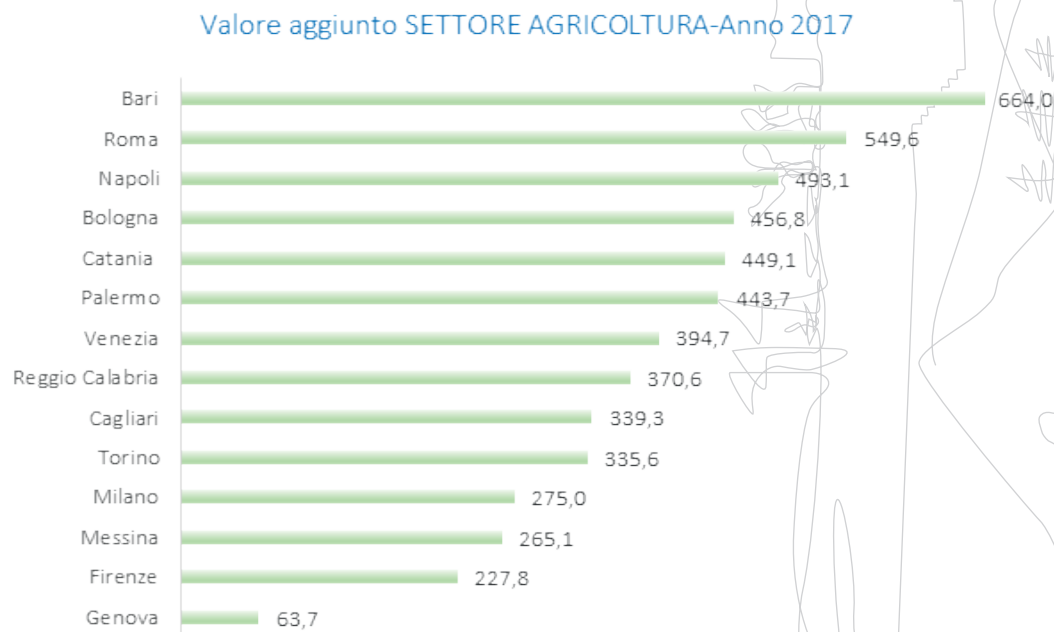


Figura 13.9 - Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab. 13.13 - Graduatoria del VALORE AGGIUNTO del Settore "Industria" nelle 14 Città Metropolitane Italiane – Anno 2017

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	Industria in senso stretto	Costruzioni	TOTALE INDUSTRIA	POSIZIONE
Milano	23.042,5	5.444,5	28.487,0	1
Roma	12.129,4	5.379,9	17.509,3	2
Torino	14.249,5	2.578,4	16.827,9	3
Bologna	8.347,3	1.305,2	9.652,5	4
Napoli	6.423,1	2.864,0	9.287,1	5
Firenze	6.679,1	1.251,3	7.930,4	6
Venezia	4.268,2	1.300,0	5.568,3	7
Genova	3.667,1	1.142,1	4.809,3	8
Bari	3.256,3	1.299,6	4.555,9	9
Catania	1.654,6	779,4	2.433,9	10
Palermo	1.442,2	755,6	2.197,7	11
Cagliari	1.428,3	614,9	2.043,2	12
Messina	829,3	453,7	1.282,9	13
Reggio Calabria	439,1	352,7	791,8	14

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

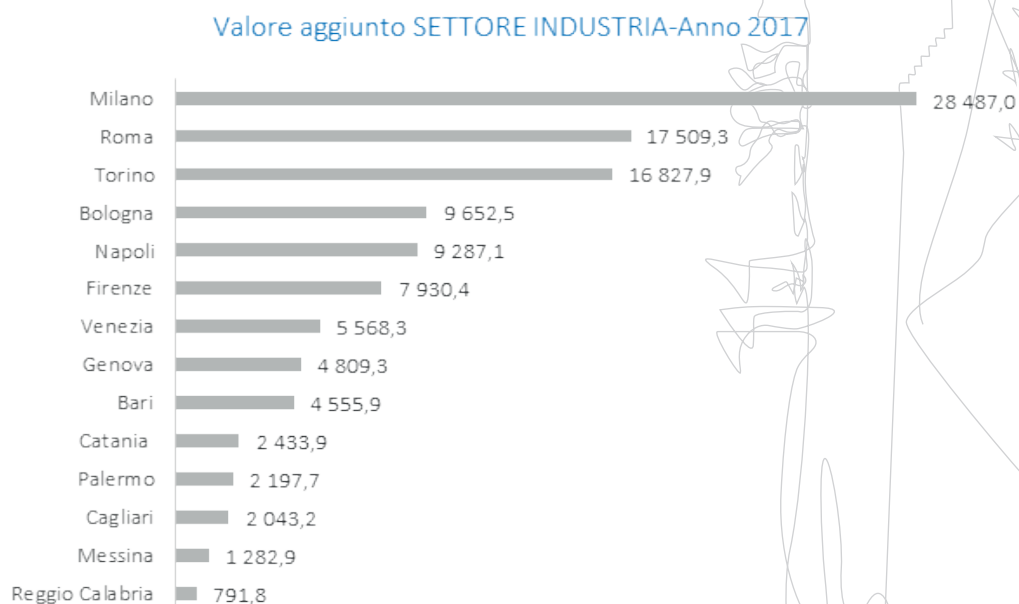


Figura 13.10 - Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab. 13.14 - Graduatoria del VALORE AGGIUNTO del Settore "Servizi" nelle 14 Città Metropolitane Italiane – Anno 2017

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	Commercio, Turismo, Informazione e Comunicazione	Altri servizi	TOTALE SERVIZI	POSIZIONE
Milano	47.824,8	79.185,9	127.010,7	1
Roma	40.981,7	83.992,4	124.974,1	2
Torino	16.194,2	31.542,6	47.736,8	3
Napoli	15.902,7	27.499,7	43.402,4	4
Bologna	9.894,6	16.507,3	26.401,9	5
Firenze	8.413,3	17.023,2	25.436,6	6
Genova	8.118,4	13.603,3	21.721,6	7
Bari	6.689,5	12.383,1	19.072,6	8
Venezia	7.463,2	11.126,4	18.589,6	9
Palermo	5.282,2	13.000,7	18.282,9	10
Catania	4.790,7	10.209,8	15.000,5	11
Cagliari	3.620,9	6.454,3	10.075,2	12
Messina	2.410,3	6.089,9	8.500,2	13
Reggio Calabria	3.275,3	4.518,1	7.793,4	14

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

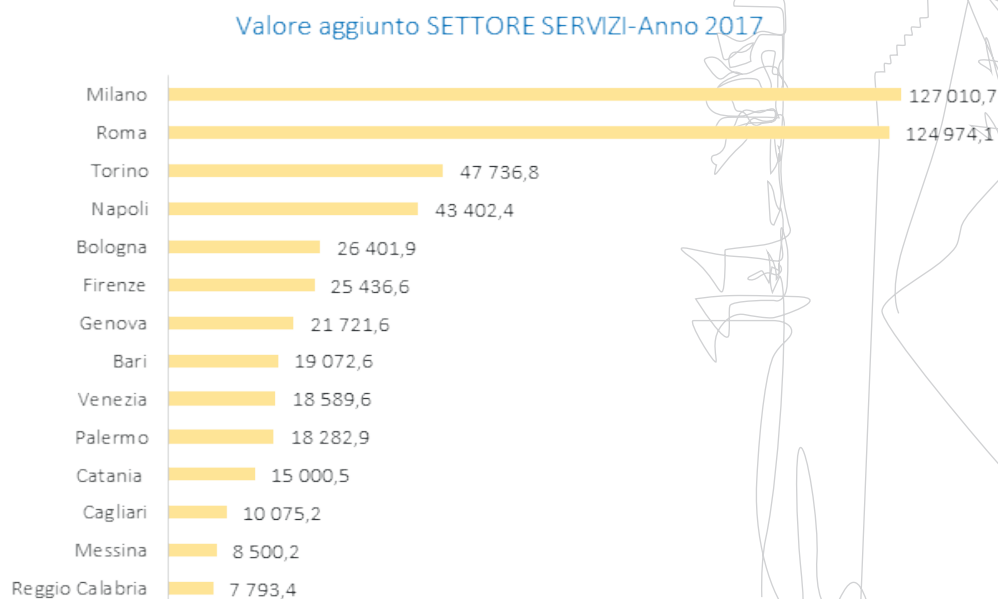


Figura 13.11 - Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Tab. 13.15 - Disoccupati, forze lavoro, tasso di disoccupazione nelle 14 Città Metropolitane Italiane – Anno 2018

14 CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE	DISOCCUPATI	FORZE LAVORO	TASSO DI DISOCCUPAZIONE=Disoccupati/Forze Lavoro*100
Torino	96	1.042	9,2
Genova	36	372	9,7
Milano	101	1.567	6,4
Venezia	24	379	6,3
Bologna	28	494	5,7
Firenze	28	481	5,8
Roma	200	2.042	9,8
Napoli	263	1.087	24,2
Bari	63	485	13,0
Reggio di Calabria	36	182	19,8
Palermo	81	412	19,7
Messina	59	231	25,5
Catania	70	368	19,0
Cagliari	31	189	16,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

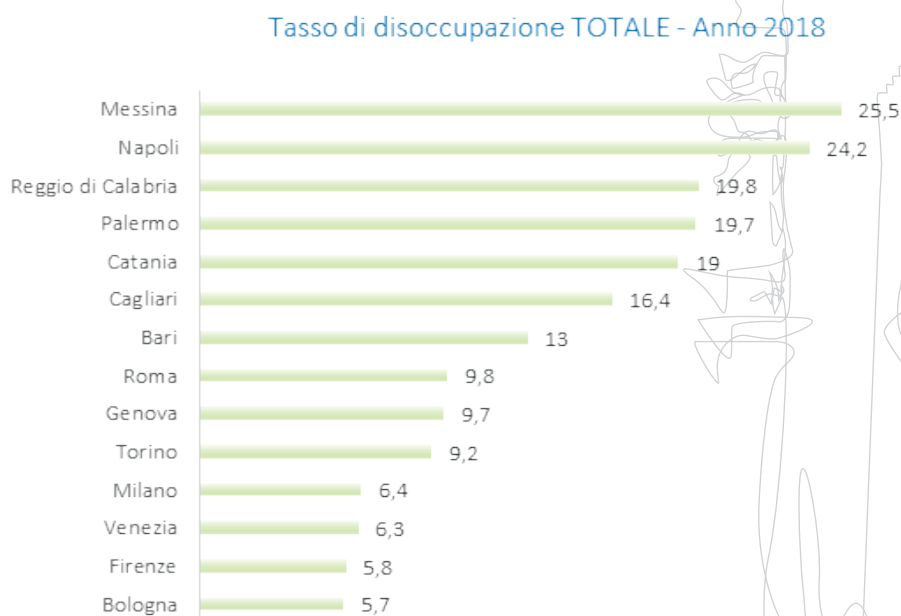


Figura 13.12 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tasso di disoccupazione FEMMINILE-Anno 2018

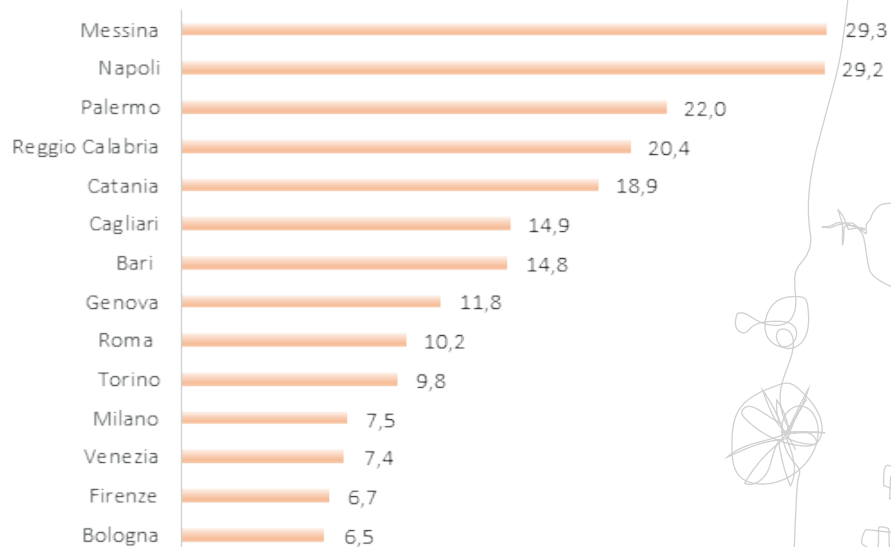


Figura 13.13 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tasso di disoccupazione GIOVANILE-Anno 2018

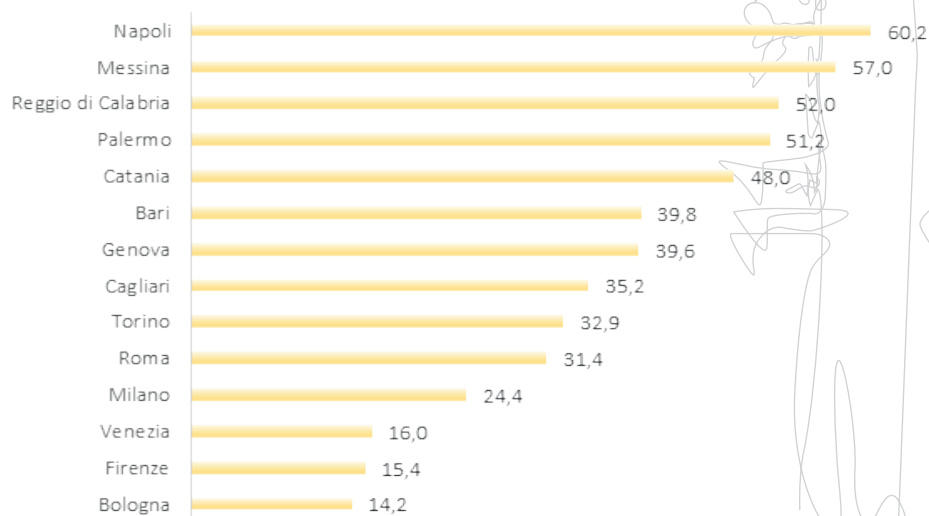


Figura 13.14 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Importazioni (mln di euro)-Anno 2018

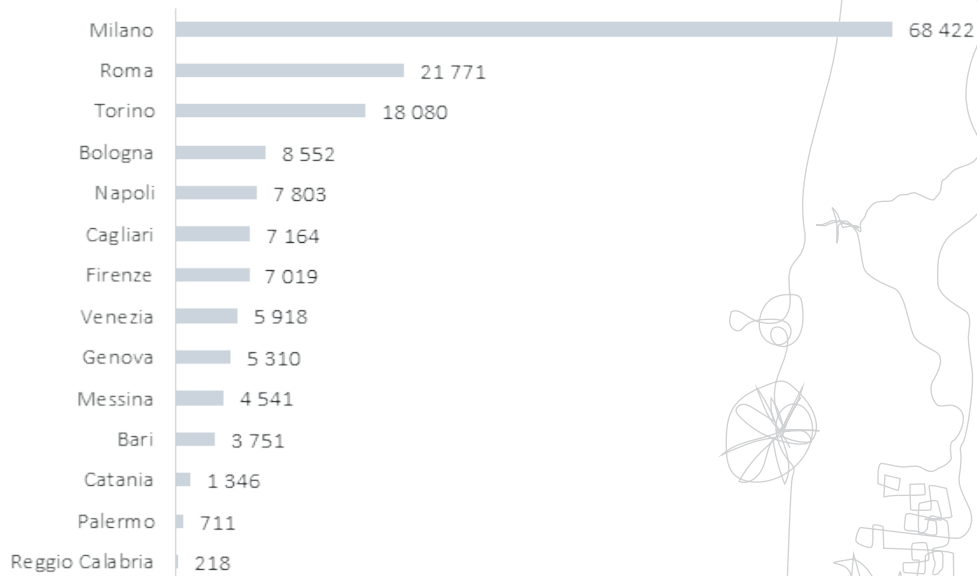


Figura 13.15 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Esportazioni (mln di euro)-Anno 2018

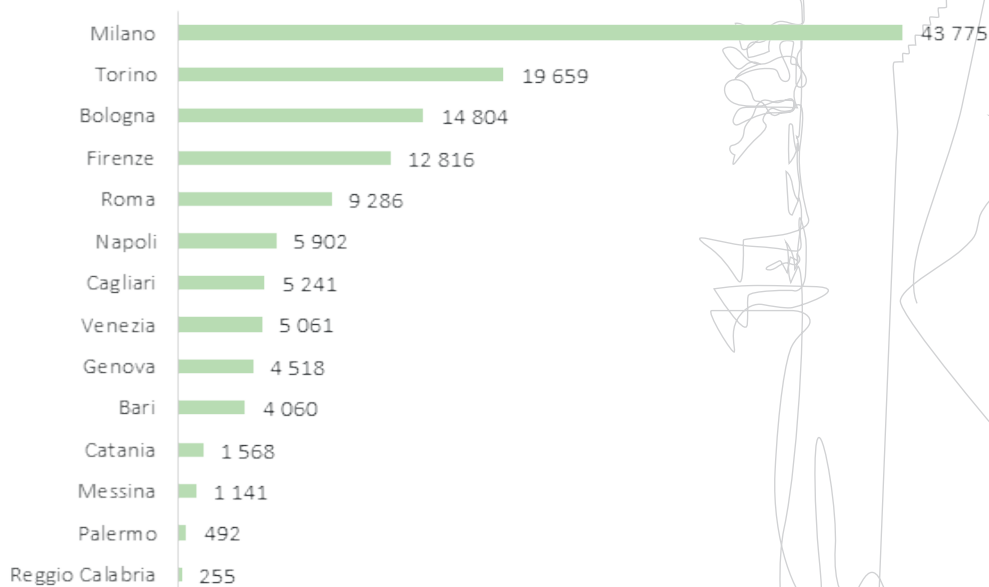


Figura 13.16 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

PRESENZE TURISTICHE TOTALI-Anno 2018

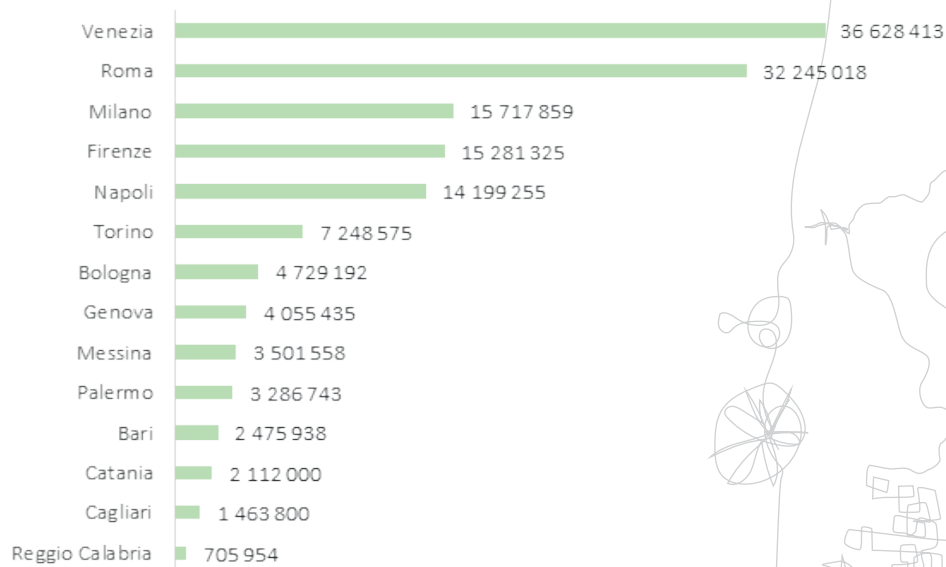


Figura 13.17 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

PRESENZE TURISTI STRANIERI-Anno 2018

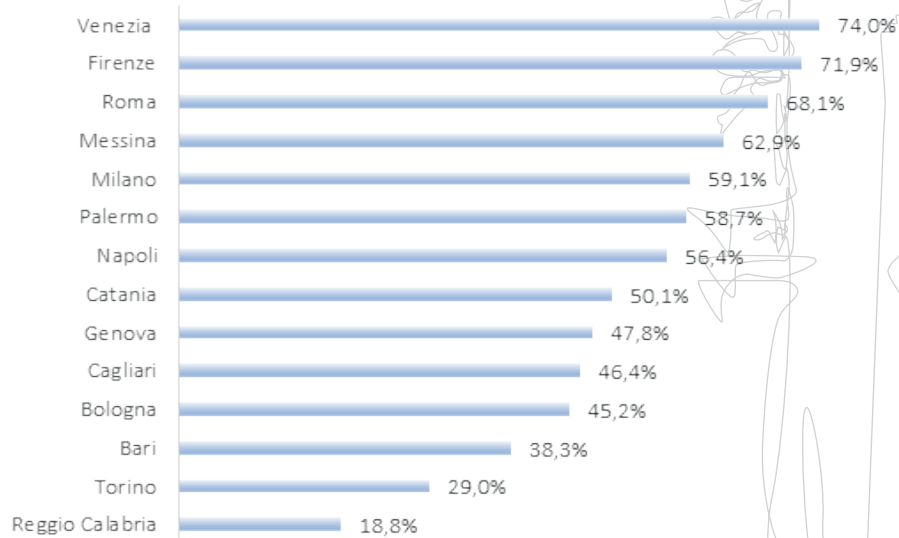


Figura 13.18 - Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 13.16 - Indicatore di dotazione delle infrastrutture "senza porti"- Anno 2012

	INFRASTRUTTURE "SENZA PORTI"	POSIZIONE
Roma	215	1
Firenze	178,3	2
Venezia	172	3
Milano	167,3	4
Genova	165,9	5
Bologna	151,4	6
Napoli	147,9	7
Torino	119,6	8
Bari	105,5	9
Palermo	101,8	10
Catania	101	11
Messina	93,2	12
Reggio Calabria	83,6	13
Cagliari	74,4	14
ITALIA	N.I.100	-

Fonte: Unioncamere nazionale e Istit. G. Tagliacarne

Tab. 13.17 - Indicatore di accessibilità infrastrutturale verso i nodi logistici e urbani- Anno 2013

	INDICE DI ACCESSIBILITÀ	POSIZIONE
Venezia	27,4	1
Bari	33,3	2
Genova	35,2	3
Napoli	36,0	4
Milano	37,4	5
Bologna	40,6	6
Roma	41,4	7
Firenze	41,5	8
Palermo	44,4	9
Catania	48,9	10
Torino	50,6	11
Messina	56,2	12
Reggio di Calabria	59,0	13
Cagliari	78,0	14
CALABRIA	63,3	-
ITALIA	51,73	-

Fonte: Unioncamere nazionale e Istit. G. Tagliacarne

Tab. 13.18 - Indice del TRAFFICO AEREO (passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea) - Anno 2018

	INDICE DEL TRAFFICO AEREO	POSIZIONE
Venezia	1.308,1	1
Roma	1.120,0	2
Milano	1.028,9	3
Cagliari	1.018,1	4
Catania	893,3	5
Bologna	845,2	6
Palermo	529,9	7
Bari	403,3	8
Napoli	320,2	9
Firenze	267,4	10
Torino	181,4	11
Genova	173,3	12
Reggio di Calabria	65,6	13
Messina	0	14
CALABRIA	165,2	-
ITALIA	306,4	-

Fonte: Unioncamere nazionale e Istit. G. Tagliacarne

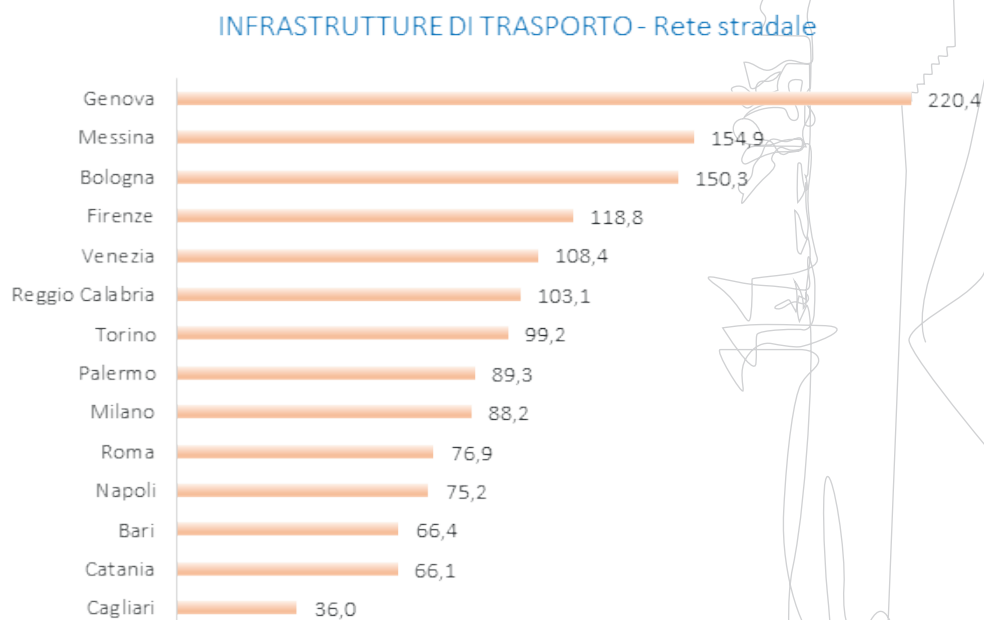


Figura 13.19 - Fonte: Unioncamere nazionale-Istituto G.Tagliacarne

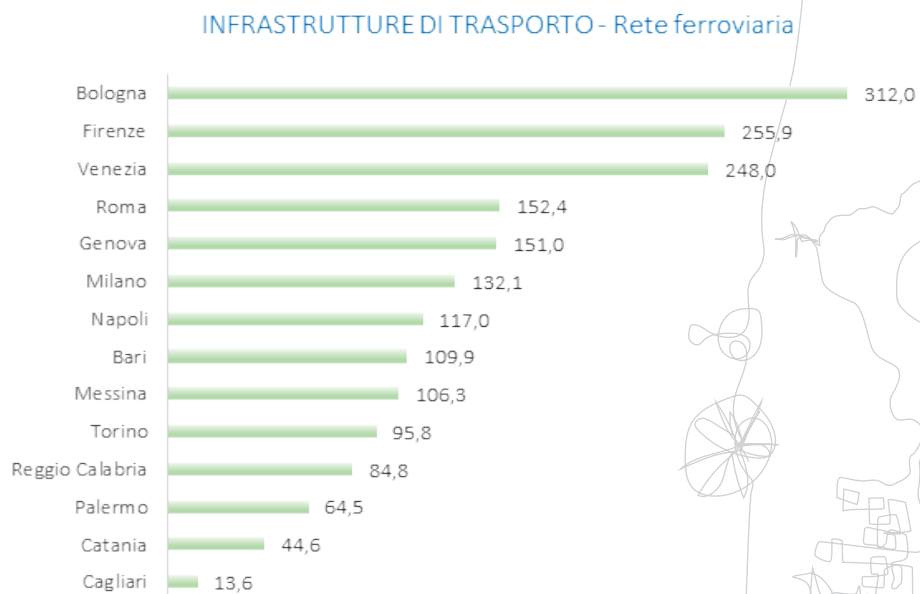


Figura 13.20 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

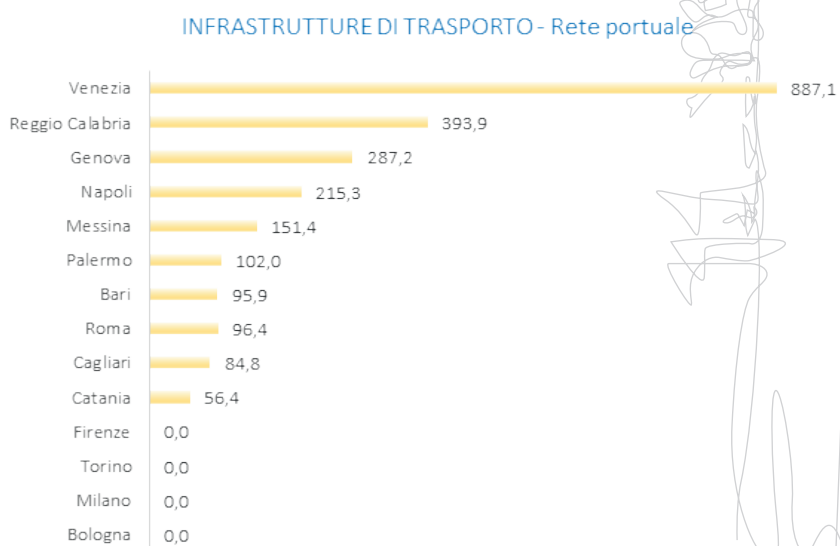


Figura 13.21 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

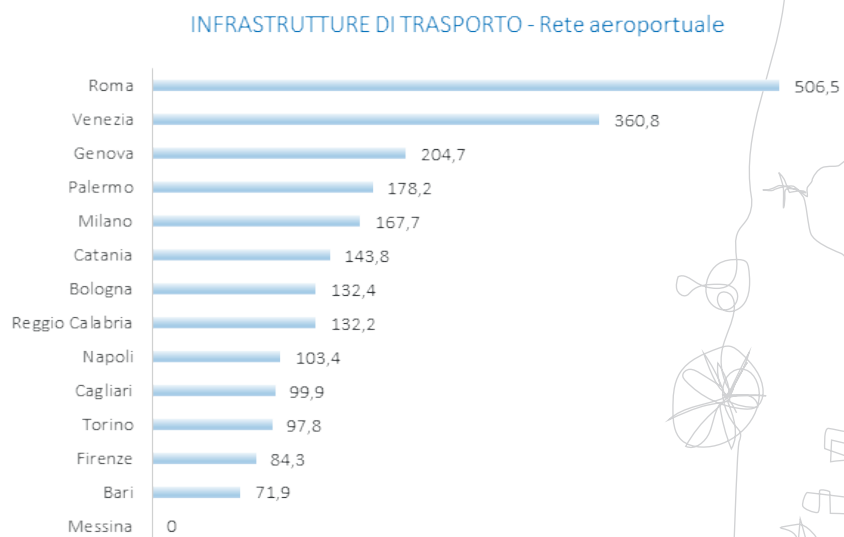


Figura 13.22 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

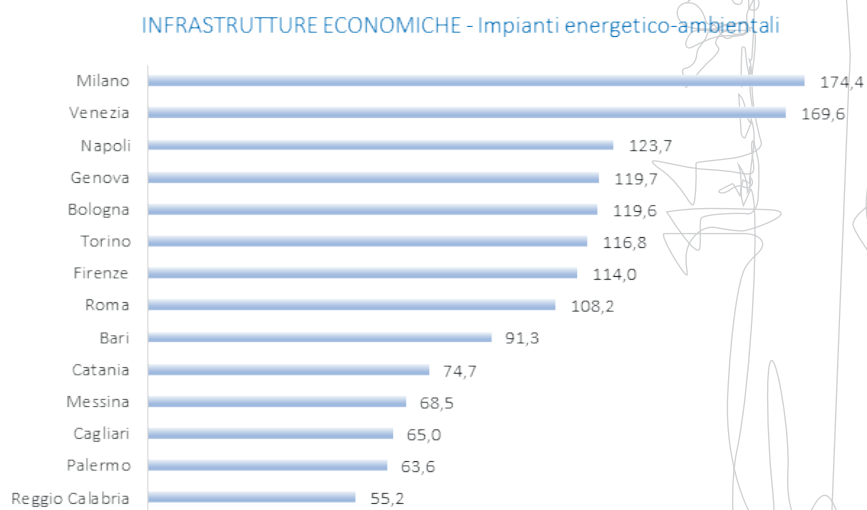


Figura 13.23 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

INFRASTRUTTURE ECONOMICHE-Servizi a banda larga

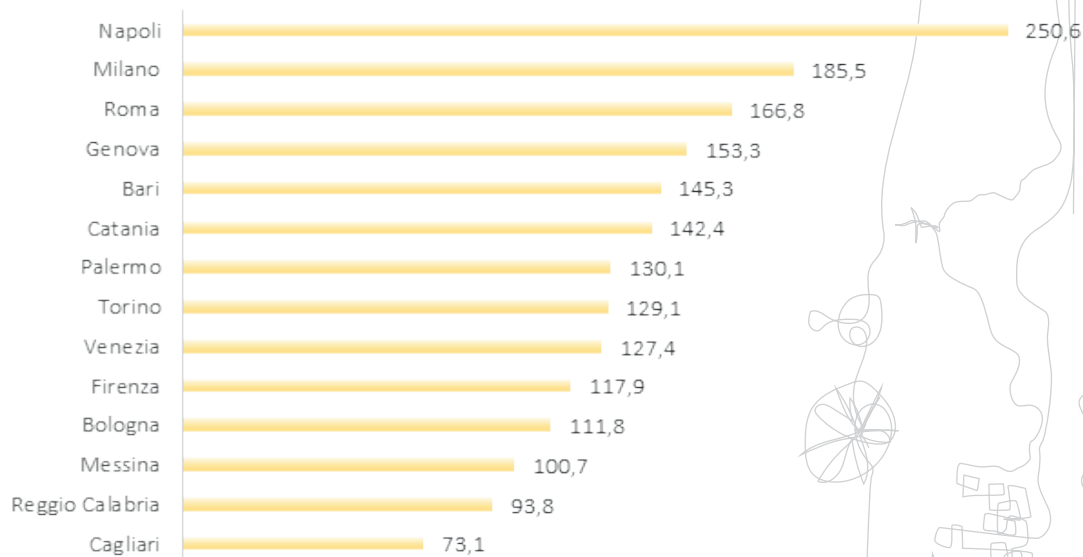


Figura 13.24 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

INFRASTRUTTURE ECONOMICHE-Strutture per le imprese

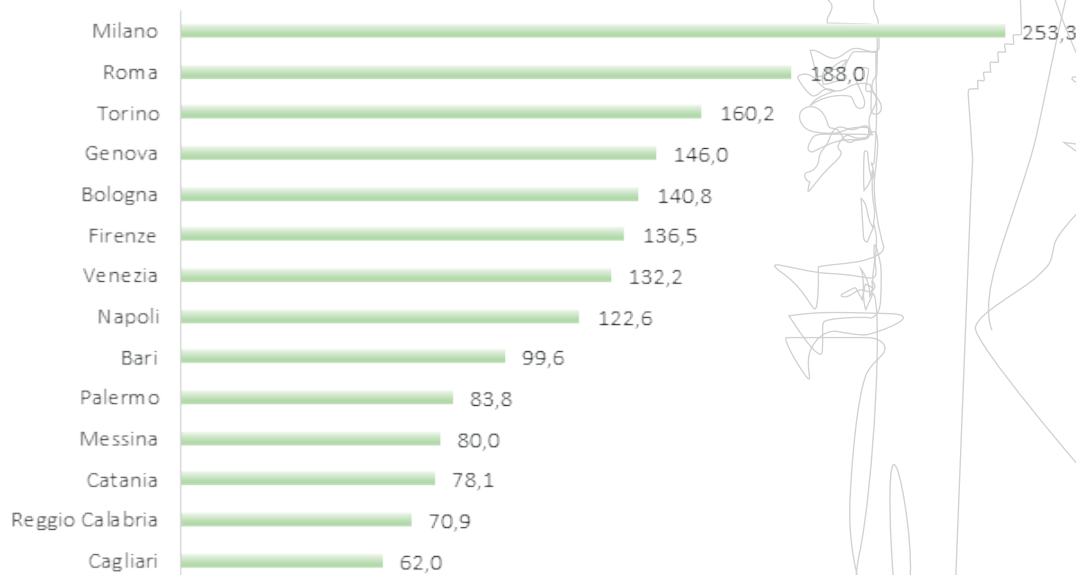


Figura 13.25 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

INFRASTRUTTURE SOCIALI-Strutture sanitarie

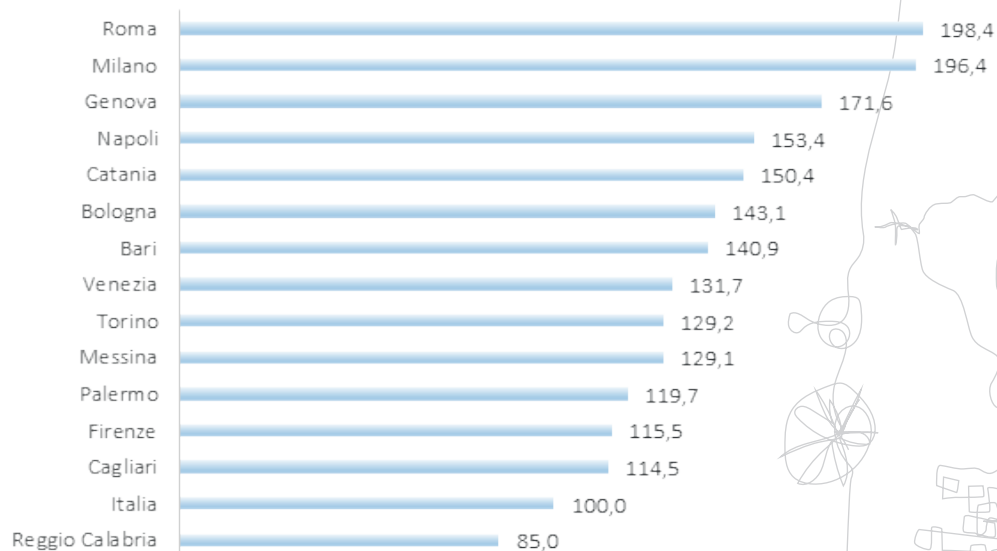


Figura 13.26 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

INFRASTRUTTURE SOCIALI-Strutture per l'istruzione

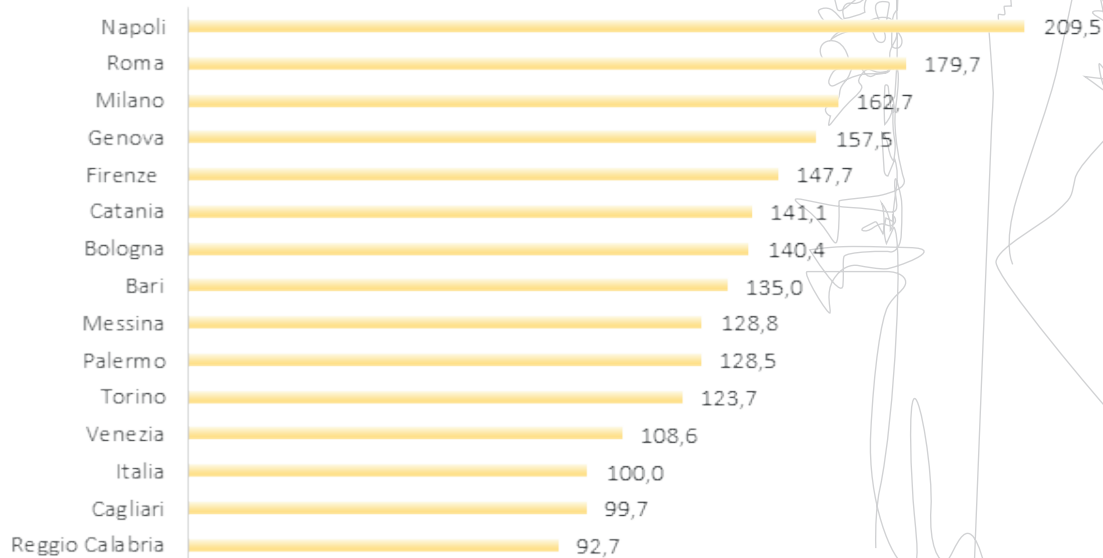


Figura 13.27 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

INFRASTRUTTURE SOCIALI-Strutture culturali e ricreative

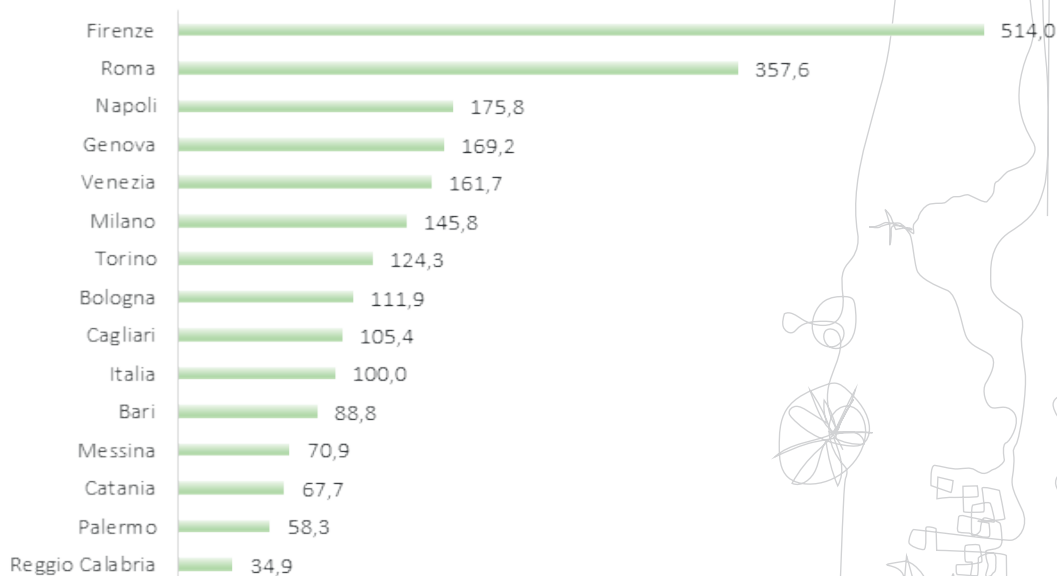


Figura 13.28 - Unioncamere nazionale-Istituto G. Tagliacarne

Tab. 13.19 - Rifiuti totali pro-capite e componente dei rifiuti differenziata nelle 14 Città Metropolitane italiane-Anno 2019

	RD 2019	RU PRO-CAPITE
Torino	57,9	481,7
Milano	67,4	475,5
Venezia	70,9	598,7
Genova	44,6	501,0
Bologna	65,5	592,2
Firenze	64,8	599,1
Roma	51,2	548,5
Napoli	47,1	479,8
Bari	57,8	463,0
Reggio Calabria	36,3	375,6
Palermo	29,0	485,2
Catania	35,4	475,9
Messina	32,8	454,9
Cagliari	71,4	444,7

Fonte: ISPRA

BIBLIOGRAFIA

Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, a cura dell'Istat-Anno 2008;
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, a cura del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente-Edizione 2019;
Dossier "L'evoluzione dell'industria italiana: peculiarità territoriali" a cura dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne-Anno 2010;
Dossier "Produzione industriale e intensità energetica: un nuovo modo di rappresentare i dati a fini congiunturali" a cura dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne-Anno 2010;
Dossier "Alta formazione e possibilità di occupazione per i soggetti più istruiti a livello locale. Analisi di un ulteriore aspetto del divario Nord-Sud" a cura dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne-Anno 2012;
Ecosistema urbano, Rapporto sulle performance ambientali delle città 2020, a cura di Legambiente, Ambiente Italia e Il Sole 24 ore-Anno 2020;
Fonti rinnovabili in Italia e nelle Regioni 2012-2017, a cura del Gestore Servizi Energetici Spa-Anno 2019;
Il benessere equo e sostenibile in Italia a cura dell'Istat-Anno 2020;
Il benessere equo e sostenibile in Italia a cura dell'Istat-Anno 2019;
Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Reggio Calabria, a cura dell'Istat-Anno 2015;
I dossier delle Città Metropolitane-Città Metropolitana di Reggio Calabria, a cura di Invitalia, Istat e Consorzio MiPA-Anno 2017;
Indicatori demografici 2019, a cura dell'Istat-Anno 2020;
Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione, realizzazione, a cura della Banca di Italia-Anno 2011;
Le infrastrutture e l'intermodalità, a cura di Unioncamere Calabria-Anno 2010;
Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni Italiane 2017, a cura dell'Agenzia per la coesione territoriale-Anno 2019;
Mercato del lavoro, capitale ed imprese: una prospettiva di politica del lavoro, a cura di Isfol-Anno 2013;
Monitor Rifiuti Calabria, a cura di Invitalia-Anno 2020;
Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2020;
Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2019;
Rapporto sul Mezzogiorno d'Italia, a cura di Svimez-Anno 2018;
Rapporto sull'Economia della Calabria, a cura di Banca di Italia-Anno 2020;
Rapporto sulla Regione Calabria, a cura di Banca di Italia-Anno 2019;
Rapporto sulla Regione Calabria, a cura di Banca di Italia-Anno 2018;
Rapporto "L'andamento dell'economia della Città Metropolitana di Reggio Calabria", a cura della Camera di Commercio di Reggio Calabria in collaborazione con il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne-Anno 2020;
Rapporto "L'andamento dell'economia della Città Metropolitana di Reggio Calabria", a cura della Camera di Commercio di Reggio Calabria in collaborazione con Si. Camera- Sistema Camerale Servizi-Anno 2019;
Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare nel Mezzogiorno, a cura di Federalimentare-Anno 2019;
Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare nel Mezzogiorno, a cura di Federalimentare-Anno 2019;
Rapporto Ambiente 2018, a cura di SNPA- Anno 2019;
Rapporto MobilitAria 2019 a cura del Kyoto Club e Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto sull'Inquinamento Atmosferico- Anno 2019;
Rapporto Rifiuti Urbani, a cura di ISPRA e SNPA-Anno 2020;
Rapporto "L'illegalità economica e la sicurezza del mercato in Calabria", a cura di Unioncamere Calabria e Istituto Guglielmo Tagliacarne-Anno 2016;
Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente, a cura della Regione Calabria-Anno 2016;
Territori, servizi logistici ed infrastrutture: un'indagine presso le imprese manifatturiere, a cura della Banca di Italia-Anno 2014.

SITOGRAFIA

Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria;
Autorità Portuale di Gioia Tauro;
Assaeroporti - Associazione Italiana Gestori Aeroportuali;
Ministero della Salute;
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
Regione Calabria.

BANCHE DATI

Camera di Commercio di Reggio Calabria;
Istat;
Osservatorio Turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria;
Osservatorio Turistico della Regione Calabria;
Sistan;
Unioncamere nazionale-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne.

Allegato 2

Il processo partecipativo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

1. Il processo partecipativo
 - Gli stakeholder
 - La comunicazione del processo partecipativo
2. Il racconto del processo partecipativo
 - Il metodo di confronto del percorso partecipativo
 - Ciclo di incontri Metropoli Strategiche -Costruiamo insieme la nostra Città Metropolitana
 - Tavolo tecnico con il Partenariato Socio-Economico
 - Tavolo tematico su Accessibilità, Mobilità E Infrastrutture
 - Tavolo tematico su Welfare, Lavoro E Politiche Giovanili
 - Tavolo tecnico su Turismo culturale e ambientale nell'area Grecanica
 - Tavolo tecnico su Turismo culturale e ambientale nell'area della Locride
 - Tavolo tecnico Filiera del compost
 - Riunioni tecnico-operative su Innovazione sociale
 - Riunioni tecnico-operative su Innovazione
 - Riunione tecnico-operativa su Governance
3. Laboratorio tematico Beni Culturali
 - Tavolo tematico su Beni Culturali e Paesaggio
 - Tavoli tecnici "Cammini consapevoli per curare il paesaggio"
 - Tavoli e incontri pubblici
4. Laboratorio tematico Sostenibilità e Tutela Ambientale
 - Tavolo tematico Sostenibilità e Tutela Ambientale
 - Incontri territoriali
5. Laboratorio tematico Politiche Agricole e Forestali
 - Tavolo tematico su Agricoltura
6. Laboratori Territoriali
 - Laboratorio territoriale dell'Area Grecanica
 - Laboratorio territoriale dell'Area dello Stretto
 - Laboratorio territoriale dell'Area della Piana di Gioia Tauro
 - Laboratorio territoriale dell'Area della Locride
 - Laboratorio territoriale dell'Area Aspromontana
 - Tavoli di condivisione dei risultati della fase di ascolto/laboratori d'area
 - Area Grecanica
 - Area dello Stretto
 - Area della Piana di Gioia Tauro
 - Area della Locride
 - Area dell'Aspromonte

Appendice Elenco partecipanti registrati

1. Il processo partecipativo

Il presente documento si propone quale sintesi del percorso partecipativo per la costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che si è svolto tra il mese di dicembre 2019 e agosto 2020. Di seguito sono descritte le iniziative intraprese, la metodologia adottata, le tematiche affrontate e gli indirizzi emersi.

Il processo partecipativo per il Piano Strategico è un percorso di progettazione condivisa con gli attori del territorio sulle principali linee strategiche che dovranno essere contenute nel Piano e prende le mosse dal principio di partecipazione sancito dall'art. 9, comma 1, dello Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria, secondo il quale "La Città Metropolitana informa la sua attività al principio del coinvolgimento e della più ampia consultazione dei Comuni, singoli o associati, e delle comunità ricomprese nel suo territorio".

Partendo dalla consapevolezza che aprire uno spazio di democrazia dal basso può portare le amministrazioni a definire politiche pubbliche di qualità, la partecipazione innesca un meccanismo di corresponsabilizzazione sulle scelte, che consente ai cittadini di recitare un ruolo attivo nel sistema sociale in cui vivono, in quanto attori significativi e responsabili al fianco delle istituzioni, sebbene con incombenze e compiti differenti da quelli in capo alle istituzioni.

In questo contesto, promuovere la partecipazione ha significato, in primo luogo, verificare il grado di consapevolezza degli interlocutori circa il processo di Pianificazione strategica che sta portando avanti la Città Metropolitana e ha avuto come obiettivo fondante quello di avviare una riflessione condivisa sul futuro del territorio, intercettando le priorità espresse dalla comunità metropolitana in termini di bisogni e di suggerimenti progettuali su cui orientare e incardinare la pianificazione.

La costruzione del Piano Strategico, dalla Vision

ai Progetti, segue le risultanze del percorso interattivo e aperto alle voci del territorio, sostenendo il coordinamento e la cooperazione tra tutti i soggetti istituzionali e non, sia a livello verticale che orizzontale. Le progettualità che trovano sintesi nel Piano Strategico sono frutto di un confronto diretto tra tutti gli attori dei territori della Città Metropolitana, realizzato secondo una visione policentrica e mediante diverse tipologie di iniziative di partecipazione pubblica disciplinate da un vero e proprio "Regolamento di Partecipazione" (Allegato 3).

Il Regolamento si configura, dunque, come modello strumentale e sperimentale che definisce modalità e strumenti utili a garantire la più ampia partecipazione degli stakeholder, sia in forma individuale che collettiva, alle attività di inclusione, informazione, elaborazione e discussione del Piano Strategico. Attraverso il processo di costruzione del Piano si è inteso dare voce a tutte le istanze emergenti, oltre la "discussione" e oltre l'"estemporaneità" delle occasioni di partecipazione, garantendo una prospettiva di continuità nel tempo delle dinamiche di ascolto e di condivisione. È questo il senso delle scelte operate: far sì che la condivisione e la continuità diventino dei concetti chiave per passare da "stili di vita individualistici" a "stili di vita partecipativi" e produrre cambiamenti culturali nelle coscienze degli individui che sappiano riconoscersi come "comunità metropolitana".

Gli stakeholder

La scelta degli stakeholder ha inteso garantire il principio di inclusione/inclusività dando l'opportunità alla più ampia gamma di attori e cittadini di partecipare mediante l'attivazione di diverse tipologie di iniziative e di specifici canali informativo/comunicativi. Si è tenuto conto anche della rappresentatività di interessi e possibili contributi esistenti sul territorio.

Nella fase di lavoro della costruzione del Piano Strategico dedicata all'ascolto e alla condivisione sono stati coinvolti, in modo attivo, coloro che vengono ritenuti, direttamente e indirettamente, destinatari delle scelte di pianificazione. Più nel dettaglio gli stakeholder, o portatori di interessi coinvolti, sono stati:

- Cittadini della Città Metropolitana;
- Sindaci dei 97 Comuni della Città Metropolitana;
- Conferenza e Consiglio metropolitano, Consiglieri delegati;
- Apparato amministrativo centrale e periferico dell'Ente;
- Partenariato economico e sociale;
- Attori territoriali: imprese, associazioni di categoria, sindacati, terzo settore mondo dell'associazionismo e del volontariato;
- Università, istituzioni scolastiche, enti di formazione.

L'idea di coinvolgere nel processo tutti i soggetti che possono farsi promotori attivi di politiche a rilevanza pubblica richiama proprio la possibilità di integrare una visione condivisa di futuro e di attivare piattaforme di progetto¹. Il Piano Strategico si propone, infatti, come campo di sperimentazione di nuove modalità di relazione e di pratica progettuale, non solo tra pubblico e privato, ma anche tra differenti soggetti pubblici.

La comunicazione del processo partecipativo

A partire dalla fase di avvio del processo partecipativo, la comunicazione si è affermata come uno strumento rilevante per realizzare il coinvolgimento attivo di cittadini e portatori di interesse. La comunicazione, intesa come servizio funzionale al trasferimento della conoscenza, creando veri e propri canali di dialogo e scam-

bio informativo permanenti, si propone come leva in grado di favorire la partecipazione e il controllo sociale della comunità metropolitana sui contenuti, sulle scelte della pianificazione (comprese le fasi di aggiornamento) e su quelli che saranno i processi attuativi.

Le azioni di comunicazione messe in campo mirano, quindi, a coinvolgere gli attori territoriali come veri protagonisti del percorso di costruzione del Piano Strategico, consentendo all'opinione pubblica di essere informata sulle articolazioni del processo e sulle opportunità e modalità di partecipazione.

Il messaggio, che è stato veicolato attraverso i vari strumenti/media, è connesso al valore dell'ascolto del territorio e del confronto tra l'istituzione con una voce esterna, al fine di orientare efficacemente le scelte nella direzione di una maggiore rispondenza e aderenza alle esigenze e alle aspettative di coloro su cui tali decisioni avranno impatti significativi. La comunicazione, di fatto, è stata gestita in modo da rendere chiaro quale sia il ruolo della partecipazione rispetto alle tradizionali sedi e metodologie di assunzione delle decisioni.

In quanto "processo nel processo" la partecipazione necessita, inoltre, di un'attività di verifica continua dei bisogni informativi, delle percezioni e delle motivazioni di tutti i soggetti coinvolti²: proprio per questo si è puntato a ridurre la distanza tra istituzione e cittadini, promuovendo il confronto attivo e costante, e sostenendo un approccio dinamico e di ricerca attiva dei partecipanti. Nell'ottica di costruire una comunità metropolitana attiva e presente, la circolarità delle fasi di ascolto e di progettazione condivisa, nonché di verifica delle scelte assunte, si fonda soprattutto su una efficace organizzazione delle attività di comuni-

¹ Linee di indirizzo Piano Strategico Metropolitano – Città Metropolitana di Reggio Calabria

² Linee di indirizzo Piano Strategico Metropolitano – Città Metropolitana di Reggio Calabria

cazione. In questa direzione sono punti fermi:

- la tempestività: la rete di istituzioni, Enti, Università, mondo delle imprese, terzo settore e associazionismo e cittadini, è stata destinataria di informazioni sulle fasi che caratterizzano il percorso di costruzione del Piano e gli orientamenti e gli indirizzi emersi dall'ascolto dei territori;
- la completezza: l'eshaustività e la semplificazione del linguaggio sono requisito imprescindibile per un accesso alle informazioni più diretto e immediato.

Per garantire la più ampia partecipazione e un adeguato livello qualitativo delle proposte e per assicurare il giusto grado di diffusione delle notizie sono stati utilizzati i seguenti strumenti di comunicazione, diversificati e innovativi, attraverso i quali alimentare il rapporto con i moltiplicatori dell'informazione (media sia tradizionali che digitali) e in via diretta con i cittadini:

1) Media relation: il flusso informativo verso le testate locali (web, tv, carta stampata e radio), sui temi trattati e sugli eventi organizzati, è stato garantito attraverso la predisposizione puntuale di comunicati stampa la cui diffusione è stata curata dall'Ufficio del Portavoce del Sindaco Metropolitan.

2) Profili social, Facebook (<https://www.facebook.com/PianoStrategicoCMRC/>) e Instagram: le pagine ufficiali del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria "Primo Piano" nascono per accompagnare le fasi in cui si articola il processo di partecipazione e per indirizzare le persone verso gli spazi in cui esprimere un contributo o tramite il quale poter conoscere i principali temi che riguardano il Piano. Attraverso i social è stato possibile tenere aggiornati tutti i cittadini in tempo reale, sia con post dedicati alla presentazione di eventi e iniziative, sia

con aggiornamenti live sui tavoli di confronto e con le interviste video ai partecipanti.

3) Pagina web dedicata al Piano Strategico <https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/territoriopianificazione-e-urbanistica/piano-strategico-della-citta-metropolitana-di-reggio-calabria> del sito dell'Ente metropolitan, caratterizzata dai seguenti contenuti/articolazioni:

- pagina dedicata alla Partecipazione "ParteciPiano" con l'accesso al Forum Metropolitan, il collegamento ai canali social, l'indirizzo dedicato di posta elettronica per inviare le proposte per il Piano e una sezione documentale contenente i resoconti dei tavoli tematici e territoriali svolti;
- pagina dedicata al Sistema Integrato per la Conoscenza Strategica di supporto alla stesura del Piano Strategico, che al proprio interno contiene la pagina del Geoportale, Sistema Informativo GEO DataBase di supporto alla pianificazione territoriale e strategica;
- pagina della Progettualità espressa, in cui sono presenti tutti i piani, programmi e documenti, che riguardano la Città Metropolitana nel tempo e, per ultimo, la pagina dedicata alla legislazione.

Il potenziamento dei sistemi di comunicazione, soprattutto digitale, ha sostenuto lo scambio di informazioni e orientamenti fra le istituzioni coinvolte e tutti gli stakeholder del settore ed è stato utile alla formazione di una consapevole opinione pubblica metropolitana in grado di offrire feed-back per le azioni di costruzione del Piano (e in prospettiva futura per l'aggiornamento del documento).

Durante il percorso partecipativo, attraverso questi canali sono pervenuti contributi da parte di Comuni, Enti, Associazioni e Stakeholder, sia in forma cartacea sia on-line.

2. Il racconto del processo partecipativo

Il processo partecipativo si è sviluppato, in via preliminare, affiancando gli incontri realizzati in diverse aree della Città Metropolitana dal progetto Metropoli Strategiche: questa scelta è stata funzionale allo scopo di presentare il percorso di costruzione del Piano Strategico alle comunità locali e ricevere alcune prime indicazioni per perfezionarne la progettazione.

Nell'ambito del progetto **Metropoli Strategiche**³, infatti, è stata avviata l'attività di animazione territoriale denominata "Costruiamo insieme la nostra città metropolitana", articolata in 12 incontri che si sono svolti tra i mesi di Ottobre e Novembre 2019, che ha inteso rappresentare un primo confronto sulle potenzialità, le criticità e il futuro della Città Metropolitana di Reggio Calabria, attraverso la raccolta di riflessioni, istanze e proposte da parte di cittadini, amministratori, professionisti, operatori ed esperti. Successivamente a questo passaggio, la partecipazione alla base di costruzione del Piano Strategico ha ufficialmente avuto inizio il 13 dicembre 2019 con il primo **Tavolo di lavoro** finalizzato al coinvolgimento diretto del **Partenariato Socio-Economico** della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Un ampio spazio di confronto, sia per i numeri della partecipazione che per il rilievo dei contributi, è stato rappresentato dai **Tavoli tematici**: la Città Metropolitana di Reggio Calabria, più specificatamente gli Esperti per la redazione del Piano Strategico, unitamente ai responsabili di Settore dell'Ente, hanno avviato una interlocuzione con gli stakeholder diretti e indiretti (istituzioni, partenariato socio-economico, università, terzo settore, mondo associazionistico, cittadini) su aspetti prioritari come l'accessibilità, mobilità

e infrastrutture, turismo e beni culturali, sostenibilità e tutela ambientale, innovazione e sviluppo economico, welfare, lavoro e politiche sociali, agricoltura. Di particolare rilievo sono stati anche i **Tavoli tecnici**, aventi come scopo quello della cooperazione tra i diversi Enti presenti sul territorio metropolitano, i cui rispettivi contributi si sono mostrati necessari e determinanti per la progettazione prevista dal Piano Strategico: una fase condivisa dalla Città Metropolitana con Camera di Commercio, Confindustria, l'Università "Mediterranea" e il Parco Nazionale d'Aspromonte. In questo contesto sono state realizzate **Riunioni tecnico-operative** sui temi dell'Innovazione sociale e della Governance e un incontro ristretto sull'Innovazione con Università, Confindustria - Ance e Camera di Commercio. Gli incontri hanno rappresentato un nuovo momento di confronto e dialogo con istituzioni e stakeholder, teso a innescare traiettorie di crescita e progettualità capaci di coniugare la valorizzazione delle identità e delle potenzialità della Città Metropolitana alle sfide più innovative e sostenibili.

Il programma di attività relative alla redazione del Piano Strategico ha previsto, parallelamente alle altre iniziative di partecipazione, l'attivazione di **Laboratori tematici** e di **Laboratori territoriali**, per ogni area omogenea, che attraverso diverse tipologie di attività conoscitive e interpretative hanno sostenuto la partecipazione allargata di tutti i soggetti interessati alla definizione degli strumenti strategici e delle politiche di sviluppo e di governo del territorio.

Le diverse articolazioni del percorso (laboratori, tavoli e riunioni operative) hanno subito un rallentamento durante il lockdown: in relazione alle

³ La Città Metropolitana di Reggio Calabria, aderisce e partecipa al Progetto Metropoli Strategiche finanziato nell'ambito del PONGOV "Governo e capacità istituzionale 2014-2020" con Convenzione sottoscritta tra ANCI e Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della Funzione Pubblica. Il progetto Metropoli Strategiche, voluto dall'ANCI finanziato nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, nasce dall'esigenza di affiancare al percorso di attuazione della riforma che ha istituito le Città metropolitane, un processo di sperimentazione e monitoraggio di soluzioni organizzative e tecniche. L'obiettivo è accompagnare i nuovi Enti nel processo d'innovazione istituzionale, supportandoli nei cambiamenti organizzativi e nello sviluppo delle competenze necessarie alla piena realizzazione di politiche integrate di scala metropolitana.
<https://metropolistrategiche.it/reggio-calabria-piano-strategico-costruiamo-insieme-la-nostra-citta-metropolitana/>

misure di contenimento del Covid-19 le attività di ascolto e di dialogo con il territorio sono state riavviate tra aprile e maggio 2020, transitando alla modalità da remoto sulle piattaforme digitali.

Le iniziative in presenza, in osservanza delle disposizioni anti-contagio, sono regolarmente riprese invece dal mese di luglio 2020: è stato così possibile organizzare una seconda fase di ascolto e di confronto con i territori per una verifica della coerenza tra le progettualità e gli indirizzi su cui il Piano stava progressivamente convergendo e le istanze e le aspettative degli attori locali. Dopo un appuntamento preliminare di confronto con il Partenariato Economico e Sociale, si sono svolti cinque **Tavoli di condivisione dei risultati della fase di ascolto/laboratorio dell'area**, rispettivamente dell'area Grecanica, della Piana, dell'Aspromonte, della Locride e dello Stretto.

Hanno arricchito il percorso numerosi **colloqui individuali/interviste**: l'attività di outreach si è

sviluppata attraverso visite e incontri dei singoli attori istituzionali e locali (imprenditori, agenzie, operatori, associazioni di categoria, cooperative). Con questa modalità di ascolto si è tentato di ampliare la lista di interlocutori con l'intento di individuare anche coloro che non sono abitualmente coinvolti nei processi partecipativi e restituire, così, una fotografia variegata e inclusiva del territorio della Città Metropolitana.

Seppur con ruoli e intensità di collaborazione diversificati, nel corso delle iniziative di partecipazione sono stati intercettati diversi attori territoriali che possono essere così suddivisi: 96 presenze in rappresentanza dei diversi enti, tra amministratori e tecnici, 38 per le associazioni di categoria, 40 per le altre associazioni, 26 per le università, 12 per ordini professionali, 17 per i sindacati, 20 per le società consortili, 21 operatori, 7 per le diocesi, 27 per gli enti erogatori servizi.

I NUMERI DELLA PARTECIPAZIONE

12 INCONTRI PROGETTO "METROPOLI STRATEGICHE"

3 TAVOLI DI PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO

5 TAVOLI TEMATICI

8 TAVOLI TECNICI

5 LABORATORI TERRITORIALI

5 TAVOLI DI CONDIVISIONE

4 RIUNIONI TECNICO-OPERATIVE

97 COMUNI

349 PARTECIPANTI

16 INTERVISTE

21 PROPOSTE ARRIVATE

30.000 INTERAZIONI SUI SOCIAL

GCI EVENTI DELLA PARTECIPAZIONE PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO⁴

13/12/2019	TAVOLO TECNICO CON PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO	9
17/12/2019	TAVOLO TEMATICO "SOSTENIBILITÀ E TUTELA AMBIENTALE"	14
16/12/2019	TAVOLO TEMATICO "BENI CULTURALI E PAESAGGIO"	43
17/12/2019	TAVOLO TEMATICO "AGRICOLTURA"	8
04/02/2020	TAVOLO TEMATICO "WELFARE, POLITICHE GIOVANILI E LAVORO"	53
21/01/2020	TAVOLO TEMATICO "ACCESSIBILITÀ, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE"	11
05/02/2020	TAVOLO TECNICO "TURISMO CULTURALE E AMBIENTALE"	21
10-17-25/02/2020	TAVOLO TECNICO "CAMMINI CONSAPEVOLI PER CURARE IL PAESAGGIO"	24
18/02/2020	TAVOLO TECNICO "TURISMO CULTURALE E AMBIENTALE"	26
27/04/2020	TAVOLO TECNICO "FILIERA DEL COMPOST E RIFIUTI" - DA REMOTO	13
29/04/2020 - 20/05/2020 - 09/06/2020	TAVOLO TECNICO "INNOVAZIONE" - DA REMOTO	15
04/07/2020	TAVOLI DI CONDIVISIONE DEI RISULTATI DELLA FASE DI ASCOCTO/PARTENARIATO	13
09/07/2020	TAVOLI DI CONDIVISIONE DEI RISULTATI DELLA FASE DI ASCOCTO/GRECANICA	11
09/07/2020	TAVOLI DI CONDIVISIONE DEI RISULTATI DELLA FASE DI ASCOCTO/PIANA	4
10/07/2020	TAVOLI DI CONDIVISIONE DEI RISULTATI DELLA FASE DI ASCOCTO/ASPRMONTE	12
10/07/2020	TAVOLI DI CONDIVISIONE DEI RISULTATI DELLA FASE DI ASCOCTO/LOCRIDE	8
11/07/2020	TAVOLI DI CONDIVISIONE DEI RISULTATI DELLA FASE DI ASCOCTO/STRETTO	20
28/07/2020 - 03/08/2020	RIUNIONE TECNICO-OPERATIVA "INNOVAZIONE SOCIALE"	19
03/08/2020	RIUNIONE TECNICO-OPERATIVA "INNOVAZIONE"	11
04/08/2020	RIUNIONE TECNICO-OPERATIVA "GOVERNANCE"	14

numero di partecipanti per ogni evento

Il metodo di confronto del percorso partecipativo

I Tavoli di lavoro sono stati pensati e programmati come momenti di discussione e confronto su temi specifici e hanno coinvolto soggetti interessati, a vario titolo, ai problemi di trasformazione urbana, territoriale e sociale. Le tecniche di discussione utilizzate, pertanto, sono di tipo semi-strutturato e hanno previsto regole organizzative chiare, cristallizzate nel Regolamento della Partecipazione al Piano Strategico (Allegato 3): a

tutti i partecipanti è stato offerto lo stesso tempo di discussione e la disposizione circolare delle sedute ha permesso che i presenti avessero, in posizione paritaria, la possibilità di intervenire e rivolgersi anche con lo sguardo a tutta la platea. Oltre ad alimentare il consenso e l'entusiasmo intorno al Piano Strategico, l'obiettivo di questo livello del processo partecipativo è stato quello di inquadrare il tema e di raccogliere dai vari attori coinvolti informazioni su progettualità in corso o programmate, nonché di porre l'accento sull'in-

⁴ Eventi di partecipazione organizzati dall'Ufficio del Piano Strategico (cfr. Appendice "Elenco partecipanti registrati")

dividuaione di elementi e visioni condivise per mettere a fuoco prospettive e sviluppi futuri. Ciascun partecipante è stato invitato a fornire, in via preliminare agli incontri, una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica in formato digitale del proprio Ente/istituzione/ associazione e delle attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi), per fornire una prima base conoscitiva, e a contribuire attivamente alle discussioni in presenza, formulando delle proposte la cui traccia è riportata nel resoconto elaborato per ciascuna iniziativa. Tuttavia, l'avanzamento di proposte non è stato limitato ai soli eventi, ma è stato sollecitato l'utilizzo dei canali, anche digitali, della partecipazione per far comunicare le proprie idee. Il metodo utilizzato, pertanto, ha teso a scardinare il modello consolidato della contrapposizione sui problemi e sulle responsabilità, per portare i partecipanti a convergere su obiettivi comuni. In alcuni casi i Tavoli sono stati seguiti da ulteriori incontri di approfondimento su particolari aspetti e problematiche per far emergere, con maggiore incisività, soluzioni condivise.

Gli incontri sono stati introdotti dall'intervento del Sindaco Metropolitan (o di un suo delegato istituzionale) e dal Dirigente di Settore.

I successivi interventi degli stakeholder sono stati coordinati da uno degli Esperti per la redazione del Piano con ruolo di facilitatore e di redazione di un documento di proposta partecipata di sintesi dei contributi emersi durante la riunione⁵.

stata sviluppata simultaneamente alla somministrazione e divulgazione dei due questionari, uno indirizzato ai Sindaci, alle parti politiche e ai tecnici, sul tema della gestione associata dei servizi e dell'Unione dei Comuni e un secondo questionario, rivolto ai cittadini e disponibile anche on-line sul portale istituzionale della Città Metropolitana, con l'intento di capire e conoscere le percezioni del territorio metropolitano da parte delle comunità che lo abitano.

Le località degli incontri sono state scelte sulla base delle cinque Zone Omogenee previste dallo Statuto (art. 39 - Area dello Stretto, Area della Locride, Area della Piana, Area Grecanica e Area Aspromontana) e facendo riferimento ai Comuni rappresentativi, nelle diverse realtà territoriali, di funzioni di gestione di servizi e/o capofila di ambiti di area vasta, o per vocazioni specifiche. Nell'area della Locride, per la sua estensione ed eterogeneità, sono stati svolti 4 incontri e in particolare: a Gioiosa Ionica (sede dell'unica "Unione di Comuni" della Città Metropolitana) prima tappa degli incontri, a Locri, a Bovalino e a Caulonia. Nell'area della Piana di Gioia Tauro, sono stati svolti 3 incontri: a Polistena, a Gioia Tauro e a Taurianova; Nell'area grecanica è stato svolto un incontro a Bova, la capitale della cultura grecanica. Nell'area dell'Aspromonte sono stati svolti 2 incontri: a Gambarie d'Aspromonte, località turistica montana del Comune di Santo Stefano in Aspromonte, e San Luca. Nell'area dello Stretto sono stati svolti 2 incontri: uno a Villa San Giovanni e un evento conclusivo a Reggio Calabria. Di seguito sono sintetizzati i risultati emersi negli incontri territoriali, in termini di potenzialità vocazioni, criticità, progettualità e idee, con riferimento ai temi della pianificazione strategica e della governance della Città Metropolitana, trattati e stimolati nell'ambito delle attività di ascolto.

TUTTO IL TERRITORIO
METROPOLITANO
19/10/2019 al
26/11/2019

Cicli di incontri Metropoli Strategiche - Costruiamo insieme la nostra Città Metropolitana⁶
L'attività di animazione territoriale nell'ambito del progetto "Metropoli Strategiche" è

⁵ Regolamento della Partecipazione al Piano Strategico

⁶ Per l'elaborazione di questo paragrafo è stato utilizzato il "Report Incontri Territoriali - CRITICITÀ, POTENZIALITÀ, VOCAZIONI, PROGETTUALITÀ, IDEE emerse nell'ambito degli incontri di ascolto e animazione nel territorio metropolitano" a cura del gruppo di lavoro ANCI nell'ambito del progetto "Metropoli Strategiche"

SINTESI TEMATICA SU TERRITORIO E PIANO STRATEGICO

CRITICITÀ EMERSE

Isolamento e perifericità della locride che si sente ed è distante dalla città di Reggio, con importante deficit di infrastrutture viarie (SS106 da completare da Locri a Palizzi – strada Bovalino- Bagnara) e di servizi di mobilità (servizi autobus non sufficienti e non organizzati con pensiline orari e tempi - servizio treno quasi nulli)

Accessibilità al territorio metropolitano dall'esterno (pochi voli e cari)

Condizione insufficiente della viabilità metropolitana (percorribilità-sicurezza)

Assenza di collegamenti di cresta che mettano in relazione i centri montani e che consentano di utilizzare la montagna come risorsa produttiva

Spopolamento del territorio metropolitano (non solo delle aree interne) – abbandono del territorio e fuga da parte dei giovani (e relative famiglie)

Mancanza di lavoro

Difficoltà nella gestione rifiuti

Sanità e ospedali

Mancanza di capacità imprenditoriale.

Stato di abbandono di luoghi di valore (patrimonio archeologico, fiume, BBCC, ecc.)

Assenza di servizi al turismo (accessibilità-fruibilità ... luoghi chiusi)

Turismo di passaggio (senza pernotti)

Assenza di identità territoriali locali che mettano insieme piccole aggregazioni di comuni, a parte quella grecanica.

Disparità tra i territori (bisogna poter scegliere di rimanere nei propri luoghi) - non tutti i territori hanno le stesse condizioni (accessibilità, servizi, opportunità)

Assenza di interventi di forestazione e manutenzione del territorio

Assenza dei servizi essenziali nei centri delle aree interne (farmacie – scuole..)

Assenza di scuole di formazione professionale (per insegnare i mestieri)

Non balneabilità delle acque del mare

Regole urbanistiche restrittive che ostacolano investimenti produttivi

Incapacità ad attuare la pianificazione strategica (tanti piani ma nessun risultato)

Blocco dei LL.PP. – opere pubbliche incompiute – opere pubbliche previste non realizzate

Appalti troppo grossi, non alla portata delle imprese locali

PRIORITÀ

Infrastrutture viarie e Mobilità (Connessione dei territori)

Porto Gioia Tauro /Aeroporto dello Stretto

Sicurezza (rischio idrogeologico - ambientale)

Creazione di lavoro, soprattutto per i giovani

Servizi alle persone (soprattutto nei territori interni)

Turismo

Agricoltura

Patrimonio culturale e naturalistico

Formazione per la creazione d'impresa e la diffusione della cultura d'impresa

Depurazione acque

Creare attrattività (stabilire gli attrattori su cui puntare)

Affrontare con la Regione il problema Sanità (questione ospedali spoke) dei depuratori – dei rifiuti e della gestione Acqua

IDEE PER LO SVILUPPO

Costruire la Città Metropolitana intorno al Parco dell'Aspromonte

Considerare la Montagna strategica per lo sviluppo della città, Aspromonte come prodotto unico e montagna che si apre alla costa

Riprendere i contenuti dei Parchi Antropici della Provincia

Mettere in rete i porti della Città Metropolitana

Idee presentate per territori

Piana Gioia: Parco Fluviale del Petrace - Percorsi turistico culturali per unire la Piana (Via dell'Olio - Via del Legno - Via Popilia) – Valorizzazione ex calabro-lucane – Connessione Polistena/San Giorgio Morgeto per sviluppo turistico tra Cultura -Ambiente-Paesaggio

Valle del Torbido come Porta attrezzata della Locride

Riace: realizzazione di un Museo multimediale con area convegnistica e scuola sub nel luogo di ritrovamento dei Bronzi; organizzazione di un evento di rilievo mondiale, nel 2022 (50 anni dalla scoperta dei bronzi) e di attività convegnistica biennale di rilievo internazionale su temi di ricerca

Area dello Stretto come Monumento Naturale e luogo che racconta una Storia (fauna abissale-vortici-Omero)

Locride: Fabbrica del Cinema

Aspromonte: Fare crescere la località turistica di Gambarie connettendola agli altri territori montani da Delianuova a San Luca – sviluppo della convegnistica (uso ex colonia) e sviluppo del turismo montano (offerta per una settimana) – valorizzazione degli specchi d’acqua dell’Aspromonte per attività sportive

Area Grecanica come laboratorio di buone prassi per la Città Metropolitana e il Piano Strategico

TURISMO

- Servizi di mobilità verso i luoghi di interesse (beni culturali, natura, borghi, montagna, eccellenze enogastronomiche, etc.)
- Servizi di fruizione dei beni culturali, messa in rete del patrimonio culturale/naturalistico metropolitano e per ambiti territoriali, servizi turistici
- Formazione di nuove figure professionali a supporto del turismo
- Programmazione eventi in maniera coordinata
- Integrazione turismo mare-monti
- Intercettare nuovi segmenti e nuove utenze

AGRICOLTURA

- Qualificazione e potenziamento Mercato ortofrutticolo di Taurianova
- Qualificazione produzioni agricole
- Divulgare gli esempi imprenditoriali del settore agricolo e agroalimentare di Melicucco
- Realizzare la Fiera mercato dei prodotti caratteristici dell’Aspromonte
- Potenziare i mercati ortofrutticoli (nuovi mercati: valle del Torbido e Aspromonte)

WELFARE

- Mettere al centro le persone/uomo per riorganizzare i servizi
- Avere cura delle popolazioni che vivono i luoghi interni
- Pensare al sistema dei servizi che possono essere erogati intorno agli ospedali
- Affrontare le questioni della marginalizzazione e povertà educativa

BENI CULTURALI

- Mantenere aperti tutti i siti archeologici e culturali
- Digitalizzazione servizi
- Piattaforme uniche per i Comuni (Suap – SUE - servizi al cittadino e altro)
- Infrastrutture telematiche
- Innovare le scuole con strumenti e servizi informatici all’avanguardia

Sviluppo

- Sburocratizzare le procedure per avviare nuove attività
- Accompagnare i territori per la creazione di nuove opportunità di lavoro
- Prevedere Grandi opere come volano per lo sviluppo
- Promuovere la cultura di impresa e la micro-imprenditorialità
- Porto di Gioia: portare la discussione sul Porto di Gioia Tauro all’interno della Conferenza metropolitana, superare l’uso del solo transhipment e puntare all’insediamento delle imprese
- Vallata del Torbido: Realizzare un Polo logistico
- Aspromonte: redigere un Piano di sviluppo per l’economia della montagna

FORMAZIONE-CONSAPEVOLEZZA-SENSO DI APPARTENENZA

- Fare conoscere ai cittadini metropolitani le bellezze del territorio
- Creare nuove figure professionali a supporto dello sviluppo del turismo
- Smettere di vedere solo le negatività e lavorare per fare (esempi: Area grecanica – Sant’Agata del Bianco – Mammola) e divulgare le buone pratiche
- Attivare scuole d’impresa – accompagnare i giovani nell’avvio di attività imprenditoriali
- Attivare scuole professionali per formare i giovani nei mestieri

PALAZZO AQUARO
REGGIO CALABRIA
13/12/2019

Tavolo tecnico con il Partenariato Socio-Economico

L'incontro con il Partenariato Economico e Sociale della Città Metropolitana di Reggio Calabria, al quale ha preso parte anche la Camera di Commer-

cio di Reggio Calabria, si è proposto come tappa propedeutica all'avvio del ciclo di tavoli tematici, nell'ottica della più stretta collaborazione con il PES e con i portatori di interesse.

Il Partenariato Economico e Sociale ha manifestato la volontà di essere parte attiva del confronto per mettere a sistema le potenzialità del territorio e per creare una rete che consenta uno scambio diretto e continuo di visioni e progettualità, in considerazione del ruolo fondamentale del Piano Strategico per sostenere lo sviluppo economico e occupazionale del territorio.

Tra le varie tematiche che hanno trovato spazio al tavolo è stata rivolta particolare attenzione alla Zona Economica Speciale (ZES) di Gioia Tauro, alle infrastrutture e alla mobilità. Su questi aspetti il Partenariato ritiene opportuno individuare modalità di intervento capaci di rispondere alle istanze di crescita del territorio, rafforzando le peculiarità endogene e individuando contenuti e occasioni di rilancio, che siano al tempo stesso rispondenti ai flussi e alle attrattive che caratterizzano lo scenario di mercato di scala globale.

PALAZZO AQUARO
REGGIO CALABRIA
21/01/2020

Tavolo tematico su Accessibilità, Mobilità e Infrastrutture

L'incontro ha confermato la "centralità" del tema dell'accessibilità, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto

nell'ambito delle politiche per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano. In particolare, il tavolo ha evi-

denziato la necessità di orientare le scelte della pianificazione e della programmazione strategica della Città Metropolitana verso il miglioramento dell'accessibilità interna ed esterna dell'area metropolitana, mediante un insieme coordinato di interventi che tenga in considerazione le specificità dell'area interessata.

In quest'ottica, le priorità di intervento dovranno necessariamente tenere conto delle seguenti problematiche principali:

- fragilità del territorio dal punto di vista sismico, idrogeologico ed ambientale;
- perifericità/marginalità di alcuni ambiti territoriali metropolitani (locride, aree interne, ecc.) rispetto alle principali infrastrutture di trasporto e al capoluogo;
- incompletezza/inadeguatezza di alcune direttrici viarie principali e dei collegamenti con le aree interne;
- inadeguatezza delle attrezzature portuali e dei servizi offerti, in particolare nel settore turistico;
- inadeguatezza dei servizi del trasporto pubblico, anche a causa della scarsa integrazione tra le diverse modalità di trasporto.

Dal confronto sulle suddette problematiche principali, sono emerse le seguenti proposte d'intervento:

- potenziamento del Porto internazionale di Gioia Tauro, che rappresenta uno scalo merci per il transhipment di livello mondiale, e dell'adiacente area industriale, con elevate potenzialità di sviluppo legate anche alla recente istituzione della ZES;
- miglioramento del servizio del trasporto pubblico, mediante lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma, il potenziamento dei servizi ferroviari (aumento del numero delle corse e della qualità dei vettori, ecc.), la riorganizzazione del servizio di mobilità su gomma in

alcune aree specifiche (area della Piana di Gioia Tauro);

- strutturazione di una rete della portualità turistica della Città Metropolitana mediante la riqualificazione e l'attrezzamento dei porti e degli approdi esistenti (Reggio Calabria, Bova Marina, Saline Joniche, ecc.);
- completamento dei lavori di ammodernamento della nuova SS 106 Jonica, del collegamento Locri-Palizzi, della Gallico-Gambarie, della Bovalino-Bagnara e della Pedemontana della Piana;
- miglioramento dei collegamenti con le aree interne, mediante la realizzazione/adequamento degli assi viari di penetrazione;
- potenziamento dell'Aeroporto e dei trasporti nell'Area dello Stretto;
- strutturazione di reti ciclabili urbane e turistiche di lunga percorrenza.

Il miglioramento dell'accessibilità interna ed esterna dell'area metropolitana non può prescindere dalla ricerca di un rapporto equilibrato tra infrastrutture e territorio, che ponga particolare attenzione ai rischi naturali (sismico, idrogeologico, ecc.) e alla sostenibilità ambientale degli interventi.

Il tavolo ha, inoltre, evidenziato la necessità della costruzione di un quadro conoscitivo e di uno scenario strategico di riferimento, sulla base del quale operare le scelte di Piano.

L'elaborazione contestuale del Piano Strategico e del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) rappresenta un'occasione importante per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, per pianificare e programmare le azioni e gli interventi sul sistema della mobilità, attraverso un percorso di costruzione innovativo che pone al centro della questione l'ascolto ed il confronto propositivo con i vari soggetti, pubblici e privati, interessati allo sviluppo del territorio.

Tavolo tematico su Welfare, Lavoro e Politiche Giovanili

L'incontro è stato basato sulla condivisione della necessità del superamento della logica assistenzialistica e settoriale di questi ambiti tematici. Alla base anche il significato del termine inglese "welfare", che richiama all'insieme di interventi e di prestazioni erogati dalle istituzioni pubbliche e finanziati tramite entrate fiscali (welfare State), destinati a: tutelare i cittadini dalle condizioni di bisogno, a coprirli da determinati rischi (Stato assistenziale o Stato sociale); a migliorarne la qualità della vita e il benessere, a garantire istruzione, cure sanitarie, assistenza, previdenza pensionistica, formazione professionale, ricerca universitaria, sostegno al lavoro e all'imprenditorialità, promozione della famiglia e un tenore di vita minimo, in attuazione dei diritti di cittadinanza.

Sono state condivise le seguenti linee di orientamento delle politiche e delle strategie legate al tema del tavolo:

- superare la logica settoriale, procedurale e burocratica delle «politiche sociali»;
- spostare il focus dell'azione dall'erogazione di servizi per conto del settore pubblico, riportando la cooperazione sociale all'interno delle comunità;
- creare capacitazione;
- rispondere a esigenze concrete e creare opportunità;
- sostenere la nascita di qualcosa che non c'è;
- essere sostenibili e strutturare processi circolari;
- integrare rigenerazione urbana e recupero di situazioni di marginalità sociale.

L'incontro ha confermato l'urgenza di studiare e attivare iniziative concrete per stimolare e sostenere la creazione di occupazione stabile, in particolare, giovanile.

PALAZZO ALVARO
REGGIO CALABRIA
04/02/2020

È emerso con estrema chiarezza come, a fronte dell'esistenza di un consolidato e consistente meccanismo per l'erogazione di formazione a tutti i livelli, non sia presente sul territorio un corrispondente sistema di stimolo e sostegno alla nascita e al mantenimento di opportunità di occupazione stabile, che consenta a giovani ben formati e anche specializzati di rimanere sul territorio della Città Metropolitana ad esercitare le proprie competenze. Le imprese evidenziano un reale fabbisogno non soddisfatto nei settori manifatturiero, delle competenze digitali di livello elevato e del turismo.

Le priorità scaturite dalla discussione sono le seguenti:

- razionalizzare il sistema della formazione professionale sulla base di un'analisi dei reali fabbisogni, che consenta – prima di tutto – un corretto raccordo fra domanda di competenze proveniente dal sistema occupazionale e offerta di percorsi formativi;
- strutturare una rete tra operatori pubblici e privati finalizzata a condividere informazioni, dati, buone pratiche e competenze che possa fare da base per la progettazione di iniziative condivise a sostegno dell'occupazione, a partire dalla messa a sistema delle iniziative esistenti, quali la piattaforma descritta dall'ufficio del Garante per l'infanzia della Città Metropolitana, dalle basi-dati di competenza della Camera di Commercio e dalle iniziative di micro-credito in corso, a cura delle Diocesi;
- sviluppare iniziative concrete per il sostegno a particolari situazioni di fragilità, che diano risposte alle esigenze globali della famiglia, piuttosto che della singola persona, superando la tradizionale metodologia della risposta assistenziale mirata alla specifica condizione di fragilità; ciò in particolare per quanto riguarda le aree della terza età, della disabilità e dell'età adolescenziale;

- creare un incubatore di occupazione in settori sia innovativi che tradizionali, che consenta di sviluppare autoimprenditorialità sul territorio in particolare per i giovani, evitando che essi siano indotti a spendere le proprie competenze al di fuori del territorio della Città Metropolitana;
- strutturare iniziative integrate per stimolare e supportare l'occupazione femminile che sconta, insieme alla carenza di opportunità lavorative, anche la difficoltà di conciliazione dovuta al deficit diffuso di servizi alla famiglia e all'infanzia accessibili a tutti;
- migliorare la governance delle politiche del welfare in considerazione della complessità del significato di tale termine e dell'evidenza che ciò necessiti della collaborazione di diversi settori della Città Metropolitana e di diversi soggetti pubblici, di rappresentanza e del privato di livello diverso.

Da registrare, infine, la necessità di mirare ad un coinvolgimento più capillare e intenso dei soggetti del Terzo settore in quanto portatori potenziali di innovazione sociale, di progettualità capaci di creare opportunità occupazionali.

Tavolo tecnico su Turismo culturale e ambientale nell'Area Grecanica

Il tavolo tecnico è stato incentrato sulle potenzialità dell'area, quali la lingua grecanica, il valore salutistico del microclima grecanico e jonico, le strategie GAL e SNAI in atto, la prospettiva progettuale per l'Officina Grandi Riparazioni di Saline, quale campus tecnologico. Si è discusso anche delle fragilità dell'area, quali le carenze dei servizi sanitari e della mobilità, della sottostima delle valenze portuali, della necessità di interpretare il Parco Nazionale d'Aspromonte, quale risorsa produttiva, non solo agricola. A fronte del ruolo limitante delle fragilità

ACCESS POINT
ROGHUDI
04/02/2020

rispetto allo sviluppo stimolato dalle potenzialità territoriali, si è discusso anche delle forme di ospitalità, ufficiali e non, a sostegno dei diversi turismi.

PALAZZO della
CULTURA
LOCRI
18/02/2020

Tavolo tecnico su Turismo culturale e ambientale nell'area della Locride

Il tavolo tecnico - organizzato dalla Città Metropolitana in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e con il GAL Terre Locridee - ha favorito la discussione su specifiche direttrici tematiche quali il sistema di promozione dell'offerta, le risorse materiali e immateriali emergenti, la filiera beni culturali-turismo, la valorizzazione dei prodotti tipici, la ristorazione e l'enogastronomia, la ricettività diffusa e il potenziamento dei servizi di mobilità. Per la competitività del comparto turistico della Locride sono stati individuati come risorse fondamentali l'aumento dei posti letto, il miglioramento della mobilità locale e l'accessibilità, in particolare delle aree di attrazione e dei comuni più interni, la cura del paesaggio e l'adozione di una comunicazione più efficace sul patrimonio culturale, anche grazie al "fare rete" con una promozione unitaria che passi dal web e dai social con "pacchetti" ampliati all'enogastronomia e al turismo esperienziale, culturale e religioso.

in REMOTO
24/04/2020

Tavolo tecnico Filiera del compost

Il tavolo tecnico nasce dalla necessità di aprire un fronte di ragionamento condiviso

sulla filiera del compost e sul ciclo produttivo, alla luce delle diffuse criticità del sistema e dei ritardi riscontrati nel ritiro dei rifiuti organici: gli impianti hanno difficoltà nello smaltimento del compost prodotto, quindi è opportuno un confronto sulle problematiche, per individuare

le soluzioni. Nel corso della riunione con gli esperti del settore è stato preso in esame lo scenario che riguarda gli impianti che attualmente producono compost nel territorio, al fine di capire quali siano le ragioni che limitano il ritiro da parte degli agricoltori e come incentivarne l'utilizzo. Ne è emersa la necessità di disporre di informazioni più circostanziate sulle caratteristiche del compost e della certificazione, per invogliare le aziende agricole.

Riunioni tecnico-operative su Innovazione Sociale

La riunione tecnico operativa sulla "Innovazione Sociale" ha avuto lo scopo di favorire la co/progettazione sul tema per rafforzare la capacità del territorio della Città Metropolitana di rispondere a dei bisogni sociali emergenti attraverso nuove soluzioni e modelli, senza avere come prima vocazione l'ottenimento di un profitto, secondo precise norme etiche e valori come la giustizia, la solidarietà e la cooperazione per la massimizzazione del benessere umano ed ambientale. Dall'incontro è emersa la volontà di avviare un'alleanza, un patto di volontà e di corresponsabilizzazione, tra i vari attori coinvolti nella organizzazione dei servizi socio assistenziali del territorio. La Città Metropolitana di Reggio Calabria si è proposta di farsi promotrice e garante di questo percorso che si articola attraverso le seguenti proposte:

- sottoscrizione di un accordo di programma tra attori del sistema;
- creazione di una infrastruttura digitale capace di ospitare tutte le informazioni e guidare alla presa in carico, che ampli i servizi offerti dalla piattaforma regionale standardizzata solo sugli accreditamenti;
- potenziamento del dialogo sulla formazione con creazione di incubatori per fare impresa sociale.

PALAZZO ALVARO
REGGIO CALABRIA
28/07/2020 e
03/08/2020

in REMOTO
29/04/2020 e
09/06/2020

Riunioni tecnico-operative su Innovazione

Il confronto ha coinvolto in via preliminare l'Università Mediterranea di Reggio Calabria per poi arrivare a un confronto ampliato anche a

Confindustria - Ance e la Camera di Commercio di Reggio Calabria per saldare le sinergie tra mondo della ricerca e imprenditoriale. Le indicazioni che sono venute fuori con maggiore forza dal territorio riguardano la necessità di colmare il gap e i ritardi esistenti in termini di sviluppo e di occupazione e, in maniera trasversale ma altrettanto prioritaria, la necessità di avviare un'operazione profonda sul piano della legalità. Tra i progetti intersettoriali e sinergici che trovano spazio nel documento strategico si è ritenuto di porre all'attenzione di interlocutori specifici capaci di co-progettare assieme alla Città Metropolitana un macro-progetto che contenga, al tempo stesso, opportunità di sviluppo e occupazione e applicazioni concrete che abbraccino vari ambiti quali agricoltura, economie circolari, ambiente e benessere, industria 4.0 etc.

Università Mediterranea, Camera di Commercio e Ance-Confindustria hanno accolto favorevolmente la proposta di realizzare azioni di co-progettazione mettendo, inoltre, a patrimonio condiviso know-how, progettualità ed esperienze già avviate. Tra le proposte, quella di creare un hub/campus tecnologico capace di intercettare le grandi aziende e convincerle a investire sul territorio ma, soprattutto, in grado di fare da propulsore alle realtà produttive locali affinché spingano sull'innovazione: creare indotto e promuovere la ricerca sono obiettivi sottesi alle azioni che si propongono.

Tra le ipotesi avanzate anche l'opportunità di creare una struttura istituzionale, cabina di regia,

capace di guidare tutta la filiera dello sviluppo e della produttività e la necessità di investire su nuovo personale e sulla formazione per sostenere la capacity building.

Riunione tecnico-operativa su Governance

L'incontro ha puntato a consolidare il coordinamento e la condivisione di idee o progetti da mettere a sistema sul tema della governance dei processi - intesa come rinnovata capacità di governo del territorio, secondo una prospettiva di coinvolgimento attivo di cittadini, soggetti istituzionali e attori locali del mondo produttivo e dell'associazionismo - al cui interno creare e praticare sia una definizione di nuove politiche di sviluppo locale che una maggiore efficienza e semplificazione amministrativa.

Una delle linee su cui procedere, che è stata avanzata da più parti, riguarda l'individuazione di una strategia che abbia anche una solida capacità di gestione del percorso attuativo. È stata proposta la creazione di un centro di coordinamento a cui fanno capo i processi ai quali possono fare riferimento anche i piccoli comuni, scoperti da risorse umane e finanziarie adeguate.

La gestione coordinata dei fondi è questione prioritaria che abbraccia sia la programmazione degli interventi che la stessa attuazione: è stata condivisa la prospettiva di dare vita ad una cabina di regia per una più efficace governance dei fondi (FSE FESR, PSR etc, Mes, Recovery Fund) che punti ad una gestione unitaria delle risorse che arriveranno, e di creare strutture tecniche e amministrative che aiutino i comuni. Il secondo punto è quello di dare il motore a questa macchina, rinnovando le competenze attraverso la formazione del personale e le nuove assunzioni.

PALAZZO ALVARO
REGGIO CALABRIA
28/07/2020

3. Laboratorio tematico Beni Culturali⁵

Il processo partecipativo del Laboratorio tematico Beni culturali ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti, secondo diverse tipologie di incontro e di ascolto:

- incontri itineranti del progetto Metropoli Strategiche; tavoli tematici - "Beni culturali e paesaggio", "Sostenibilità", "Agricoltura" - e tecnici - "Turismo culturale e ambientale" e "Cammini consapevoli per curare il paesaggio";
- attività progettuale svolta con il Settore 6 "Sviluppo Economico" della Città Metropolitana;
- partecipazione a tavoli e incontri pubblici su temi inerenti ai beni culturali;
- incontri informali/colloqui assieme ad altri esperti, con alcuni attori territoriali, istituzionali e non.

Si riportano, di seguito, le suggestioni maggiormente utili alla trattazione del tema emerse durante gli incontri pubblici. I contenuti dei colloqui non vengono qui tuttavia esplicitati perché confluiti e sistematizzati nelle proposte d'intervento.

Tavolo tematico su Beni Culturali e Paesaggio

Il Tavolo tematico "Beni Culturali e Paesaggio" ha stimolato un confronto sul patrimonio culturale e il paesaggio della Città Metropolitana intesi, non

solo come dotazione di contenitori culturali-museali e di interesse storico-artistico e di risorse naturalistiche e ambientali, ma come occasione per valorizzare e promuovere una nuova progettualità, sostenibile e inclusiva, come suggerisce l'Agenda 2030, che esalti le potenzialità endogene

ma in una logica di sistema e gestione integrata. I beni culturali e il paesaggio della Città Metropolitana, infatti, dovranno diventare veicolo e spazio di coesione, come vuole la programmazione 2021-2027, in cui sperimentare formule di innovazione, anche sociale, per coinvolgere sempre più i cittadini nei processi di crescita culturale e stimolare, anche grazie alla formazione di figure professionali specifiche, l'industria culturale e creativa e tutte quelle attività economiche (accoglienza, ricettività, ristorazione) che concorrono a rafforzare gli attrattori culturali per lo sviluppo dei flussi turistici, la depolarizzazione della fruizione culturale e la destagionalizzazione delle presenze.

Per i beni culturali e il paesaggio della Città Metropolitana, infine, si vuole costruire una visione di bene comune in cui la comunità sia dotata degli strumenti per operare, con azioni collettive e condivise, un'opera costante di cura che combatta l'erosione del patrimonio diffuso, materiale e immateriale, che argini la fragilità dei territori, che contrasti il degrado sociale, ambientale e urbano e che generi azioni di bellezza e benessere per il cittadino, non solo metropolitano.

Dal confronto tra gli intervenuti al tavolo tematico "Beni Culturali e Paesaggio" è emersa l'esigenza e il desiderio di definire una visione unitaria e condivisa per la Città Metropolitana e la possibilità di interpretare il patrimonio metropolitano come uno degli asset su cui costruire la *vision*.

Proprio in quest'ottica, i numerosi interventi espressi, hanno messo in luce alcune parole chiave - identità, comunità, governance - chiaramente esplicitate nei temi di seguito sintetizzati:

- valorizzare le identità locali;

PALAZZO ALVARO
REGGIO CALABRIA
16/12/2019

⁵ Per l'elaborazione di questo paragrafo sono stati utilizzati contributi del III Report - Percorso Partecipativo Laboratorio Tematico Beni culturali - redatto dall'esperto tematico Arch. Chiara Corazziere.

- puntare sul patrimonio diffuso e non convenzionale e sul trasferimento della conoscenza;
- effettuare un cambio di paradigma sul concetto di valorizzazione che non sia rivolto solo al patrimonio costruito ma alle comunità intese come soggetti consapevoli e capaci, quindi, di veicolare i processi di promozione e sviluppo del territorio;
- individuare formule di gestione che rendano i beni culturali e il paesaggio “appetibili” e produttori di un’economia;
- considerare “bene culturale” anche il patrimonio agroalimentare e immateriale;
- tendere a progetti integrati che coinvolgano pluralità di beni, anche di diversa natura;
- comunicare meglio il patrimonio perché diventi più accessibile, non solo fisicamente, a tutte le categorie;
- puntare alla destagionalizzazione e alla depolarizzazione della fruizione culturale, anche di prossimità;
- avviare processi di formazione specifica e qualificante di tutti gli operatori economici afferenti alla tutela, fruizione e gestione del patrimonio culturale e alle attività inerenti il turismo naturalistico e culturale, anche in riferimento all’industria creativa e culturale;
- mettere in comunicazione tutti gli operatori economici;
- introdurre elementi di innovazione nelle attività di comunicazione, trasferimento della conoscenza, gestione e governance;
- verificare, monitorare e implementare costantemente gli standard di qualità delle attività pubbliche e private attinenti alla tutela, fruizione e gestione del patrimonio culturale e al turismo naturalistico e culturale.

Accanto ai temi, che racchiudono per macro-categorie i “desideri” del tavolo, sono state espresse numerose proposizioni e progettualità, a diversi livelli di definizione, che offrono un primo

quadro di possibili metodi applicabili, anche a fronte delle problematiche inerenti alle carenze infrastrutturali e a una visione ancora localistica del patrimonio, e su cui declinare le strategie del Piano:

- i due Club di prodotto di valorizzazione turistica a cura della Camera di Commercio, per i quali è in corso la redazione del disciplinare, attuabili solo con la partecipazione di soggetti pubblici, privati e del terzo settore;
- il sistema di monitoraggio per la verifica degli standard di qualità delle attività ricettive a cura della Camera di Commercio;
- il vincolo apposto al Sentiero del Brigante, quale occasione per associare alle attività esclusive di tutela della Soprintendenza ABAP una progettualità guidata esprimibile da tutti gli attori, pubblici, privati e del terzo settore, coinvolti;
- i protocolli di intesa per i progetti “Palmenti rupestri” e “Treno della Jonica”, che vedono l’integrazione tra diverse comunità, ambiti territoriali e tipologie di beni e paesaggi;
- l’attività di recupero e di messa in rete dei Fortini;
- il progetto di recupero di manufatti di interesse storico-architettonico di proprietà delle diocesi per ampliare l’offerta ricettiva e favorire la permanenza dei giovani residenti attraverso l’affidamento di attività di gestione;
- la proposta di un Polo Archivistico Digitale quale presidio della memoria metropolitana e fonte per consolidare l’identità;
- la proposta di redazione di un Disciplinare Metropolitano che individui anche forme di governance nuove del patrimonio e ne verifichi costantemente l’efficacia;
- la proposta di creazione di un Tavolo tecnico metropolitano, che sia di supporto soprattutto ai piccoli comuni e che garantisca una coerenza della progettualità dell’intero territorio metropolitano.

sede SETTORE 10
CITTÀ METROPOLITANA
REGGIO CALABRIA
10-17-25/02/2020

Tavoli tecnici "Cammini consapevoli per curare il paesaggio"

I tre tavoli tecnici hanno avuto come argomento la possibilità di interpretare la fruizione dei sentieri come cammini che, a partire da una prima sperimentazione con il Sentiero del Brigante, divengano formula di cura del paesaggio, nell'ottica proposta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). Le comunità temporanee di fruitori, infatti, che hanno grande consapevolezza della scelta in virtù di mete prestabilite secondo programmi ben strutturati, possono funzionare da innesco per processi di manutenzione dei percorsi e creazione di servizi necessari, soprattutto per cammini di ampia durata (accompagnamento, trasporto zaini, ristorazione, pernottamento, ecc.) a cura di altre comunità, quelle residenti.

Si è discusso di come la Dichiarazione di notevole interesse pubblico redatta dalla SABAP per il Sentiero del Brigante, possa stimolare, proprio a partire dal vincolo apposto, una collaborazione tra Enti istituzionali (Amministrazioni Comunali, Città Metropolitana, SABAP, Ente Parco dell'Aspromonte) e associazioni, che storicamente si occupano della cura e promozione del sentiero (GEA e FAI), per ampliare la partecipazione degli attori locali.

Quello a cui si vorrebbe tendere è un modello che sostenga la nascita o il rafforzamento delle attività economiche inerenti la fruizione dei cammini, in cambio di un'azione di manutenzione dell'area di perimetrazione del vincolo, ognuno per prossimità geografica e possibilità di impegno, da parte degli operatori privati, oltre che delle associazioni e del Parco dell'Aspromonte. Si perseguirebbe, così, il doppio obiettivo di stimolare diverse attività economiche e, al contem-

po, di garantire un servizio continuo e variegato ai fruitori, aumentando l'attrattività del cammino e la cura del paesaggio, secondo un approccio circolare e sostenibile.

Presentazione Piano Strategico di Firenze a cura della prof.ssa Valeria Lingua

Si è discusso con la relatrice, in riferimento a quanto elaborato per la Città Metropolitana di Firenze, di possibili strategie di depolarizzazione della fruizione culturale per la Città Metropolitana di Reggio Calabria che concentra più del 90% delle visite culturali al Museo Nazionale del capoluogo. È emerso come la digitalizzazione degli attrattori culturali, in un'ottica di valorizzazione e gestione, possa essere un utile strumento di analisi dei flussi al fine di coordinare le scelte delle relative amministrazioni e di consentire alla Città Metropolitana di orientare l'offerta in base alle caratteristiche degli utenti come, per esempio, la nazionalità, che determina preferenze di destinazione e modalità di fruizione del patrimonio culturale.

Incontro per presentazione Club di prodotto

L'incontro ha illustrato l'esperienza dei Club di prodotto turistici promossi della Camera di Commercio di Reggio Calabria. Poiché concepiti con la finalità di sostenere processi di sviluppo in grado di generare nuovi spazi turistici esperienziali sul territorio metropolitano, è emersa soprattutto la logica di filiera con cui vengono strutturati sostenendo un percorso di aggregazione tra soggetti privati e di partnership con il sistema pubblico. Il Club di prodotto Heritage, nello specifico, offre all'ospite un coordi-

UNIVERSITÀ
MEDITERRANEA
REGGIO CALABRIA
30/10/2019

CAMERA di
COMMERCIO
REGGIO CALABRIA
19/11/2019

namento efficace tra prodotto turistico e servizi accessori - visite guidate, interprete, trasporto, etc. - con il coinvolgimento coordinato di tutti i soggetti che si occupano/gestiscono beni e siti di interesse storico, culturale, artistico e della cultura immateriale, gli operatori che si occupano di accoglienza, ricettività, mobilità e ristorazione, le associazioni culturali.

CAMERA di
COMMERCIO
REGGIO CALABRIA
16/12/2019

Forum "Carta Europea Turismo Sostenibile nel Parco dell'Aspromonte"

Il Forum ha illustrato il processo avviato dal Parco Nazionale dell'Aspromonte per la candidatura per gli UNESCO Global

Geopark, mirato sia alla tutela dei geositi e del patrimonio naturale e culturale sia di una strategia che disegni, per il Parco, un ruolo attivo nella crescita socio-economica sostenibile del suo territorio e sulle condizioni di vita degli abitanti. In tale ottica, è emersa la rilevanza tanto di attività di trasmissione della conoscenza sul campo, nei musei e nelle scuole e di attività a sostegno della fruizione con la predisposizione e mantenimento di centri visita, delle porte del Parco, di rifugi, sentieri e attrezzature, di attività legate all'accoglienza turistica con visite guidate, ricettività, ristorazione, gadget, quanto e soprattutto di attività di geoconservazione, attraverso azioni di presidio in collaborazione con gli abitanti, al fine di consentire ai residenti di riappropriarsi dei valori del patrimonio del territorio e partecipare attivamente alla rivitalizzazione culturale d'insieme del GeoParco.



4. Laboratorio tematico Sostenibilità e Tutela Ambientale⁶

L'attività di ascolto del territorio nell'ambito del Laboratorio tematico Sostenibilità e Tutela Ambientale è stata realizzata attraverso l'organizzazione di un tavolo tematico apposito e gli incontri territoriali itineranti che hanno coinvolto una ampia e diversificata platea di soggetti.

PALAZZO ALVARO
REGGIO CALABRIA
17/12/2019

Tavolo tematico Sostenibilità e Tutela Ambientale

Dal tavolo Sostenibilità e Tutela Ambientale, è emersa in maniera chiara la necessità di porre l'Ambiente al centro della

redazione del Piano Strategico Metropolitano, sia come asse principale strategico del Piano, sia come valore identitario. In particolar modo, è stata messa in evidenza l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo ed è stato chiarito che l'idea di sostenibilità non è unicamente una questione ambientale, ma piuttosto una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo (economia, ambiente, società, istituzioni) così come indicato in Agenda Urbana 2030 dell'ONU.

Gli interventi hanno colto e orientato la discussione principalmente su quattro dimensioni:

Ambientale

- depurazione delle acque: superare le attuali criticità del settore che hanno delle ricadute dirette sulla balneabilità e sul turismo; favorire inoltre la diffusione di impianti di fitodepurazione nei comuni più piccoli;
- consumo di suolo: limitare il consumo di suolo soprattutto nelle aree di Reggio dove è avvenuta un'invasione selvaggia delle coste, che ha limitato la coltivazione del bergamotto;
- rischio idrogeologico e sismico: porre attenzione alla sicurezza dei territori sempre più fragili e alla gestione delle fiumare.

Economica

- rifiuti: affrontare il tema dei rifiuti non più come problema ma come risorsa, per innescare una nuova economia circolare e del riciclo e quindi creare nuova occupazione;
- green economy: favorire la transizione dei sistemi produttivi verso un sistema produttivo green e favorire processi di rigenerazione urbana, affrontando i due aspetti in maniera progettuale.

Sociale

- educazione: iniziare dall'educazione civica per promuovere un progetto, partendo dalle scuole per diffondere un nuovo senso di "cosa pubblica"; promuovere un modo rinnovato di fare educazione ambientale con un approccio "permacultura";
- comunità resilienti: rivitalizzare le aree interne per evitare lo spopolamento e l'abbandono dei territori e di chi se ne può prendere cura.

Istituzionale

- deleghe: costruire un'immagine complessiva della Città Metropolitana che non deve essere l'immagine della ex Provincia e chiarire ruoli e competenze;
- governance: favorire un migliore coordinamento tra i diversi progetti e i finanziamenti afferenti alla Città Metropolitana in modo che siano maggiormente integrati e favoriscano l'efficacia del risultato;
- risorse umane: promuovere investimenti in risorse umane con nuove competenze;
- aspetti normativi: affrontare il tema dell'abusivismo e aumentare le sanzioni sui reati ambientali.

Dai contributi e dalle considerazioni emerse si

⁶ Per l'elaborazione di questo paragrafo sono stati utilizzati i contributi del III Report – Incontri di Partecipazione del Laboratorio Tematico Sostenibilità e Tutela Ambientale - redatto dall'esperto tematico Arch. Patrizia De Stefano

è delineata un'interdipendenza fra le problematiche affrontate, anche in termini di responsabilità di tutti i settori della società, per contribuire a migliorare la qualità della vita delle nostre città.

Nel corso dell'incontro sono pervenuti, in particolare, i seguenti contributi:

- *Parco Nazionale Aspromonte*: 1) studio di fattibilità per la fruizione dell'area intorno alla diga del Menta in collaborazione con Sorical; 2) "Armacia" muretti a secco della costa tirrenica: valutazione tecnica ed economica per ricostruirli e accordo con l'Ordine dei dottori agronomi per attività formative; 3) riforestazione: scheda approvata dal Ministero dell'ambiente tra Roccaforte e Roguhdi per ripristinare aree boscate percorse dal fuoco; 4) una proposta di uno studio con la Facoltà di Agraria per valutare l'adattamento ai cambiamenti climatici da parte di alcune specie arboree presenti all'interno del Parco;
- *Associazione ActionAid*: Report "Rischio sismico: tra prevenzione e percezione" dove sono riportati i contenuti, le indicazioni e le proposte emerse nei 3 tavoli di lavoro svoltosi a settembre a Reggio Calabria, nell'ambito dell'evento della campagna "Sicuri per davvero" proposta da ActionAid su tutto il territorio nazionale.

Incontri territoriali

Dagli incontri nei territori della Città Metropolitana è emersa, da parte dei sindaci e dei rappresentanti delle rispettive comunità presenti, una maggiore e rinnovata sensibilità in riferimento ai temi ambientali. In particolare, è stato ricorrente il tema del clima e del microclima, quale elemento di grande valore per il territorio e quello del mare con i suoi elementi connettivi che sono i porti. Un altro aspetto che ha ricevuto attenzione è la governance e la capacità amministrativa e programmatica con riferimento, nello specifico, alla

difficoltà dei comuni nella gestione dei rifiuti e dell'acqua e la mancanza di organizzazione per la partecipazione a bandi, per intercettare fondi comunitari che siano coerenti con le esigenze del territorio.

Si è discusso, inoltre, dei presidi culturali da attivare nei territori quali le scuole innovative, i luoghi e cammini nelle aree interne, la necessità di superare il divario digitale, ed è stata segnalata la mancanza di attività imprenditoriali forti e di soggetti privati in grado di animare il contesto: anche i progetti più ambiziosi portati avanti dalle amministrazioni, infatti, si fermano per mancanza di soggetti privati che possano occuparsi della gestione attiva dei beni.

È stato posto l'accento, infine, sul tema dell'illegalità diffusa - anche considerando i molti comuni in regime commissariale - che frena la crescita del territorio. Dal Forum Terzo Settore, in particolare, è arrivata la proposta di creare una nuova struttura di governance (guidata appunto dal Terzo settore) per superare le problematiche connesse al fermo delle amministrazioni a causa del commissariamento.

Temi Area Grecanica: clima e microclima di qualità e benefici per la salute; forestazione di aree percorse da incendi; scuole innovative (progetto smart school di Bagaladi); mancanza di capacità di attuazione dei progetti e di strategie, anche se supportate da studi e intuizioni interessanti.

Temi Area della Piana: depurazione e richiesta di valutazioni ambientali per monitorare l'impatto ecologico del Porto.

Temi Area della Locride: porti e infrastrutture nelle marine; gestione dei rifiuti e dell'acqua e la viabilità; richiesta di progetti di valorizzazione dei gelsomini; aree per la promozione e sviluppo

dell'agroalimentare; mancanza di spirito imprenditoriale e di animazione privata locale; legalità e Comuni e Terzo Settore (metà dei comuni dell'area della Locride sono commissariati) e proposta nuovo modello di governance; la problematica del divario digitale.

Temi Area dello Stretto: fiumare (rete irrigua e canone acqua), bergamotto, beni culturali (filande, forti, musei virtuali), richiesta di un modello di governance per sostenere i comuni per l'accesso a fondi comunitari; richiesta di infrastrutturazione del cammino che collega i due mari (Tirrenico e Ionico) da Bagnara passando per il Villaggio De Leo - Piani Carmelìa - Natile – fino alla Villa Romana di Casigliana, mobilità sostenibile (eco-corriera), clima e microclima e fenomeni naturali dello Stretto; smartworking e governance digitale.



5. Laboratorio tematico Politiche Agricole e Forestali⁷

L'attività di ascolto del territorio si è sviluppata sia attraverso l'organizzazione di un tavolo tematico apposito (svoltosi in data 17 dicembre 2019 presso Palazzo Alvaro), sia attraverso incontri specifici con enti o organizzazioni territoriali (confederazioni agricole, associazioni e dipartimenti universitari), sia attraverso incontri itineranti su tutto il territorio della Città Metropolitana (come quello del 5 febbraio 2020 presso l'Access Point del Comune di Roghudi e quello del 18 febbraio 2020 organizzato presso la sede del GAL della Locride). Importante anche l'esperienza promossa da ANCI Metropoli Strategiche.

Da questi incontri è emersa la percezione degli operatori del settore e della collettività in merito alle tematiche delle politiche agricole e agroalimentari. Sono state affrontate e approfondite le potenzialità e le criticità del territorio, e sono state proposte progettualità da inserire nel Piano.

Tavolo tematico su Agricoltura

Dal tavolo sulle tematiche dell'Agricoltura, dell'Agroalimentare e Forestali, è emerso, da parte degli intervenuti, un forte apprezzamento per la predisposizione metodologica del gruppo di lavoro

del Piano Strategico della Città Metropolitana all'ascolto e al confronto con il territorio.

Relativamente ai settori interessati è stata manifestata, innanzitutto, la necessità di affrontare l'argomento in un'ottica multifunzionale, che indirizzi quindi il Piano a considerare l'agricoltura sia dal punto di vista della propria identità, sia in quanto fortemente connessa ad altre tematiche, quali turismo, welfare, paesaggio e territorio. È diventata ormai un'esigenza allontanarsi da una visione urbanocentrica della pianificazione e rafforzare il ruolo dell'agricoltura come importante

player economico del nostro tempo, consegnandole lo spazio che merita nelle politiche di sviluppo e nei piani di utilizzo del territorio.

L'agricoltura è stata ritenuta meritevole di strategia a sé stante, vista l'incidenza delle tematiche connesse (agricoltura, agroalimentare, foreste), sull'economia e lo sviluppo del territorio. Favorevolmente, è stato accolto un approccio di suddivisione geografica delle aree territoriali, ognuna caratterizzata da intrinseche peculiarità, potenzialità e criticità.

Gli aspetti che, secondo i partecipanti, vanno evidenziati in merito alla situazione dell'agricoltura metropolitana, sono:

- una diffusa frammentazione della proprietà aziendale e una forte carenza di infrastrutture viarie e logistiche, che non permettono alle imprese di essere incisive e determinanti sul mercato. Ciò causa la chiusura di molte aziende, favorendo anche lo spopolamento delle aree interne;
- una difficoltà sempre maggiore al reperimento di manodopera specializzata, sia a causa di altri redditi percepiti dai lavoratori che di frequenti forme di lavoro irregolare;
- il manchevole sfruttamento del mondo della ricerca e delle risorse umane di alto profilo adeguatamente formate sul territorio e non inserite conseguentemente nel contesto lavorativo;
- la necessità di ristrutturare i sistemi agricoli principali.

Contestualmente, sono pervenute le seguenti proposte:

- rilevare e rendere produttivi terreni destinati all'urbanizzazione, marginali o abbandonati (in particolare demaniali), per aumentare i

PALAZZO AQUARO
REGGIO CALABRIA
17/12/2019

⁷ Per l'elaborazione di questo paragrafo sono stati utilizzati i contributi del III Report – Percorso partecipativo del Laboratorio Tematico Politiche agricole e forestali - redatto dall'esperto tematico Dott. Francesco Iannelli.

terreni coltivati e frenare il dissesto idrogeologico, favorendo anche una “de-impermeabilizzazione” del territorio;

- potenziare i flussi turistici legati al mondo rurale, come avviene da diversi anni nelle altre regioni o in Europa, in modo da dare alle imprese la possibilità di diversificare le fonti di reddito;
- avviare forme di agricoltura sociale come orti urbani e tetti verdi;
- favorire e incentivare la pianificazione forestale e i processi di certificazione forestale, al fine di sviluppare percorsi virtuosi per le molteplici risorse del bosco, che valorizzino peculiarità e potenzialità del territorio, scongiurando un utilizzo della risorsa legno solo per biomassa, ma favorendo l’ottenimento di prodotti di qualità anche mediante strumenti di certificazioni di processo e prodotto. Tutto ciò al fine di rafforzare le filiere forestali per i prodotti legnosi e non legnosi;
- ristrutturare i sistemi agricoli principali come, ad esempio, il sistema dell’olivicoltura nella Piana di Gioia Tauro per renderlo più efficiente e moderno;
- favorire dei percorsi formativi per la manodopera, in modo da rendere i lavoratori più specializzati e qualificati, con evidenti ripercussioni sia salariali che meno denigranti della figura lavorativa in sé stessa.



6. Laboratori Territoriali

Lo Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria (approvato con DCM 1 del 29/12/2016), ai fini della costruzione della nuova governance, prevede che la Città Metropolitana venga articolata in Zone omogenee in funzione delle differenti caratteristiche territoriali (morfologiche, geografiche, demografiche, storico-culturali, economiche e istituzionali).

Nell'articolo 39, comma 2, dello Statuto vengono individuate cinque Aree omogenee: l'Area dello Stretto, l'Area Aspromontana, l'Area Grecanica, l'Area della Piana, l'Area della Locride.

Queste aree costituiscono articolazione operativa della Conferenza metropolitana e articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili della Città Metropolitana.

Esse rappresentano l'ambito favorevole per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana.

Il programma di attività relative alla redazione del Piano Straegico ha previsto l'attivazione di laboratori territoriali, per ogni area omogenea, finalizzati alla "promozione della partecipazione allargata di tutti i soggetti interessati alla definizione degli strumenti strategici e delle politiche di sviluppo e governo del territorio, favorendo una reale attività di partecipazione e condivisione anche per le successive attività progettuali, nel rispetto del principio della sostenibilità"⁸.

I laboratori, divisi nelle cinque aree omogenee individuate nello Statuto dell'Ente, sono così organizzati:

- 1 Laboratorio Territoriale Area Grecanica
- 2 Laboratorio Territoriale Area dello Stretto
- 3 Laboratorio Territoriale Area della Piana
- 4 Laboratorio Territoriale Area della Locride
- 5 Laboratorio Territoriale Area Aspromontana

Ciascuno dei Laboratori Territoriali si è occupato della propria area di riferimento, attraverso attività conoscitive e interpretative, finalizzate alla definizione di strategie di sviluppo che mirano alla dimensione strategica delle politiche, sulla base del riconoscimento e della condivisione di identità e vocazioni del territorio. L'obiettivo è stato quello di costruire le basi per giungere a delineare progetti di rigenerazione del territorio che fossero capaci di integrare la dimensione della sostenibilità economica e del partenariato pubblico/privato con le sfide di ambiti rurali e urbani più creativi, ecologici e intelligenti.

Si è cercato di considerare il contesto territoriale non come un contenitore statico ma come una dimensione, sia spaziale-fisica che socio-economica, da costruire assieme ai diversi attori che questo territorio lo abitano: il territorio inteso come un costruito dell'azione collettiva. Non è stato descritto l'ambito territoriale sulla base di variabili discriminanti di tipo puramente dimensionale o quantitativo, al contrario le analisi del territorio diventano pertinenti all'oggetto di studio se assumono come indirizzo culturale il "progetto sistemico": un progetto olistico, unitario, che articola i settori al suo interno misurandoli con l'equilibrio che producono nei loro processi della formazione della ricchezza, dell'organizzazione del contesto di riferimento e della distribuzione delle risorse.

Laboratorio territoriale dell'Area Grecanica⁹

L'attività di animazione degli attori locali è stata condotta per approfondire, attraverso il sapere locale radicato, le conoscenze del territorio grecanico, le progettualità in atto e le aspettative, nonché per individuare i temi, le questioni rilevanti e gli spunti progettuali utili alla definizione

⁸ Avviso pubblico per la selezione di risorse specialistiche finalizzato alla costituzione di un gruppo di esperti di supporto alla redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana (PSCM) di Reggio Calabria.

⁹ Per l'elaborazione di questo paragrafo sono stati utilizzati i contributi del III Report – *Laboratorio Territoriale dell'area grecanica* redatto dall'esperto territoriale Arch. Marco Mareggi.

di politiche territoriali e di modalità di intervento per il Piano Strategico Metropolitano.

Il coinvolgimento e la partecipazione allargata di soggetti interessati sono stati messi in campo attraverso i seguenti strumenti:

- ascolto dell'Assemblea dei sindaci dell'area grecanica;
- partecipazione a iniziative pubbliche dell'Agenzia di Sviluppo Locale;
- colloqui vis-a-vis con attori locali - imprenditori, agenzie, operatori, associazioni di categoria, cooperative, attori istituzionali - presso le loro sedi (33 incontri);
- presenza agli incontri semi-strutturati aperti agli attori locali su temi specifici, e agli incontri istituzionali organizzati dall'Ufficio di Piano della Città Metropolitana (tavoli tematici e tecnici) con gli attori pubblici, privati e del terzo settore;
- presenza agli incontri itineranti sul territorio, organizzati da Metropoli Strategiche, che hanno visto presenti amministrazioni locali e attori sociali e istituzionali (2 incontri in area grecanica e aspromontana).

Nello specifico, i colloqui e la partecipazione ai vari incontri pubblici sono avvenuti da ottobre 2019 a febbraio 2020. Al centro del confronto, le attività di competenza dei singoli soggetti presenti e i progetti in cui questi possono essere opportunamente coinvolti.

Incontri pubblici:

- Tavoli tematici e tecnici organizzati dall'Ufficio di Piano della Città Metropolitana (precedentemente trattati in questo documento);
- Assemblea dei sindaci dell'area Grecanica, Roghudi nuovo, 6 novembre 2019;
- Incontro istituzione di Metropoli Strategiche,

Bova, 22 novembre 2019;

- Agenzia di sviluppo locale (GAL Area Grecanica), Incontro "La mandorla Grecanica", Bova Marina, 8 novembre 2019;
- Incontri istituzione di Metropoli Strategiche Bova, 22 novembre 2019 e San Luca, 23 novembre 2019.

Tematiche emergenti e istanze del territorio:

Tra gli aspetti che maggiormente sono stati posti all'attenzione ci sono la criticità relativa alla viabilità mare-monti, la carente manutenzione stradale, il deficitario sistema di assistenza sanitaria, la compromissione di parte dell'area costiera, la scarsa possibilità di accoglienza turistica, difficoltà per la scuola dell'obbligo, necessità di risanamento delle aree a seguito di politiche industriali fallimentari. A fronte delle problematiche rilevate sono state avanzate proposte e idee che hanno riguardato la necessità di definire i confini delle aree omogenee e la gestione associata dei servizi, per poi arrivare alla gestione associata dei comuni, alla trasformazione delle vocazioni e delle debolezze in opportunità. Si ribadisce la necessità di combattere lo spopolamento con nuove iniziative d'impresa, sostenere i servizi sanitari carenti, valorizzare le scuole come centri di aggregazione, favorire la viabilità inter-borghi di montagna e le politiche per le aree interne, creare un'identità forte e marcata dell'area grecanica rispetto alle altre aree omogenee, sostenere e accompagnare gli operatori locali verso le nuove progettazioni, creare trasporto collettivo privato mirato a fasce di utenza. Attenzione, inoltre, alla lingua grecanica, alla produttività forestale, al valore salutistico del microclima grecanico e jonico.

Laboratorio territoriale dell'Area dello Stretto¹⁰

Per l'attività del Laboratorio territoriale è stata av-

¹⁰ Per l'elaborazione di questo paragrafo sono stati utilizzati i contributi del III Report – *Laboratorio Territoriale dell'area dello Stretto* redatto dall'esperto territoriale Arch. Donatella Taverniti.

viata, parallelamente ai tavoli tematici e tecnici, una fase di ascolto più approfondito con diversi stakeholder, mediante la realizzazione di incontri pubblici mirati e colloqui individuali. Sono state coinvolte diverse tipologie di soggetti (istituzioni, autonomie funzionali, forze economiche e sociali, terzo settore) e in particolare è stato privilegiato il dialogo con associazioni operanti nel settore produttivo, culturale/creativo e ambientale: si tratta di realtà connotate da una forte volontà di costruire benessere, rispetto alle risorse endogene, per un territorio sostenibile scelto dagli abitanti e dalle comunità temporanee. In questa fase di ascolto sono state affrontate le potenzialità, le criticità e le eccellenze del territorio, e sono state avanzate proposte, idee e progettualità prioritarie da inserire nel Piano.

Incontri con:

- “Organizzazione di produttori (OP) della Pesca La Perla del Tirreno” – Bagnara Calabra 20/02/2020;
- “Filanda Cogliandro” - Villa San Giovanni 26/02/2020;
- Elisabetta Ciccarello (già consigliere del Comune di Villa San Giovanni) 24/03/2020;
- “Terre Sant’Agata” - Sala Parrocchiale di Cataforio, Reggio Calabria 02/03/2020.

Tematiche emergenti e Istanze del territorio:

Dagli incontri sono derivati diversi stimoli alternativi, fantasie d’impresa, impegno diffuso di organizzazioni di cittadinanza attiva, che fanno “ri-pensare” ad una vision dell’Area dello Stretto che assecondi modelli di produzione e di socializzazione, stili di vita, rapporti con la propria terra e con la natura, riscoperta di tradizioni e culture profonde, immedesimazioni nei luoghi e nel loro significato. Si è discusso di temi prioritari, quali lo sviluppo del tessuto economico per creare posti di lavoro (attrattori culturali/ambientali), del potenziamento dei trasporti e delle infrastrut-

ture per garantire la mobilità, del sostegno alle politiche volte a favorire un cambiamento culturale e di “mentalità”, di maggiore impegno e di investimenti nella scuola, non solo per garantire sicurezza degli edifici ma anche per creare luoghi aperti.

È stata posta attenzione anche al rapporto tra pubblico e privato, con riferimento al ruolo degli stakeholder come punto di forza per costruire e irrobustire il senso di appartenenza di cittadini e per fare in modo che la “rete” degli attori faccia da spinta allo sviluppo del territorio.

Tutti i contributi recepiti e gli interventi sono orientati alla definizione al rafforzamento dell’idea di “Vision dell’Area dello Stretto” come immagine guida positiva e realistica del territorio metropolitano che guardi alle comunità come veicolo privilegiato di trasmissione di comportamenti corretti ed efficaci verso le risorse comuni e dove l’opportunità e la localizzazione geografica giocano un ruolo di start up se efficacemente uniti alla capacità di governance, alla strategia d’avvio e alle dotazioni territoriali esistenti.

Si riportano in forma schematica le criticità e le potenzialità e i temi prioritari emersi a seguito degli incontri collegiali e colloqui “one to one”.

Le criticità:

- mancanza di una visione comune, isolamento in termini di mobilità e viabilità;
- manutenzione delle strade;
- dissesto idrogeologico;
- fragilità del territorio extraurbano;
- debolezza del tessuto economico;
- mancanza di iniziative per lavoro giovanile;
- carenza strutturale di crescita e di sviluppo economico;
- scarsa qualità del costruito;
- periferie degradate.

Le potenzialità:

- turismo come risorsa a 360°;
- turismo integrato fra paesaggio naturale e antropico;
- patrimonio storico;
- turismo tematico;
- cultura economica legata al mare;
- ricerca e innovazione;
- centralità Area dello Stretto;
- un Porto di rilevanza globale su cui attivare azioni di crescita e di sviluppo economico;
- i porti come unico sistema portuale urbano (Reggio, Catona, Pellaro).

Laboratorio territoriale dell'Area della Piana di Gioia Tauro¹¹

Le istanze e le proposte emerse durante gli incontri svolti sul territorio nell'ambito del Progetto Metropoli Strategiche, organizzati dall'ANCI, e dei Tavoli Tematici, organizzati dall'Ufficio del Piano della Città Metropolitana di Reggio Calabria, hanno contribuito alla costruzione di un esaudente quadro delle criticità e delle potenzialità dell'Area della Piana di Gioia Tauro e hanno permesso, inoltre, la definizione di una serie di proposte progettuali da sottoporre ai successivi incontri pubblici da svolgere sul territorio.

In particolare, è emersa la necessità di realizzare appositi incontri laboratoriali con i seguenti interlocutori:

- Trenitalia S.p.A., ANAS S.p.A., Regione Calabria, CORAP, Città Metropolitana di Reggio;
- i Comuni, le associazioni di categoria, altri enti e organizzazioni pubblici e privati, professionisti, singoli privati ecc. dell'Area della Piana ai fini della verifica delle Azioni e dei Progetti specifici proposti nell'ambito del Do-

cumento Strategico Preliminare;

- i soggetti direttamente interessati alla gestione dell'area portuale e retro-portuale e delle infrastrutture e dei servizi connessi (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Autorità Portuale di Gioia Tauro; Rete Ferroviaria Italiana (RFI) S.p.A. per un approfondimento sul tema "Porto di Gioia Tauro/ZES".

Laboratorio territoriale dell'Area della Locride¹²

Il confronto con gli attori, si è sviluppato su più dimensioni, da quella culturale a quella ambientale a quella sociale e ha avuto come riferimento comune il contesto territoriale della Città Metropolitana. Questo processo che accompagna la costruzione del Piano è finalizzato alla costituzione dell'identità di una città, che nei suoi principi di riferimento, non negoziabili, sia sostenibile, inclusiva, coesa, e, non ultimo, sicura e adattiva. Le attività per l'elaborazione del Piano Strategico sono state avviate contestualmente a quelle del progetto Metropoli Strategiche, con il quale sono state condivise alcune attività e finalità. A questa prima fase di ascolto del territorio è seguita, come attività specifica del gruppo incaricato per la redazione del Piano Strategico, l'attivazione di specifici tavoli tematici (su Beni culturali, Sostenibilità e tutela ambientale, Agricoltura, Mobilità e Welfare) con gli attori pubblici, privati e del terzo settore, per condividere proposte e istanze locali e sovralocali. Inoltre sono stati svolti colloqui individuali.

Laboratorio territoriale dell'Area Aspromontana¹³

Il metodo seguito è l'ascolto degli stakeholders sui temi di sviluppo ipotizzati. Dopo la partecipazione agli incontri organizzati dal progetto Metro-

¹¹ Per l'elaborazione di questo paragrafo si è fatto riferimento al III Report – *Laboratorio Territoriale dell'area della Piana di Gioia Tauro* redatto dall'esperto territoriale Arch. Massimiliano Cozza D'Onofrio.

¹² Per l'elaborazione di questo paragrafo sono stati utilizzati i contributi del III Report – *Laboratorio Territoriale dell'area della Locride* redatto dall'esperto territoriale Arch. Caterina Gironda.

¹³ Per l'elaborazione di questo paragrafo si è fatto riferimento al III Report – *Laboratorio Territoriale dell'area dell'Aspromonte* redatto dall'esperto territoriale Arch. Maurizio Imperio.

li Strategiche, in particolare a Bova e San Luca, e ai tavoli tematici organizzati dall'Ufficio di Piano della Città Metropolitana sui temi Beni Culturali e Paesaggio, Agricoltura, Sostenibilità e Tutela ambientale, è stata avviata una fase di ascolto più approfondito dei soggetti operanti nel settore del turismo ambientale e dei servizi ad esso collegati.

Nel novembre 2019 sono stati avviati i contatti con l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, organizzando un primo incontro con la presidenza e gli organi tecnico-direttivi, concordando con il Direttore f.f. dell'Ente Parco alcuni incontri di lavoro per approfondire la progettualità espressa nell'ultimo periodo, quella in essere e già programmata. Sono stati programmati tre incontri in tre aree che interessano l'area aspromontana: la zona sud coincidente in massima parte con l'area Grecanica, la zona sul versante ionico che si sovrappone alla Locride e la terza sul versante tirrenico che si sovrappone in parte con l'Area dello Stretto e la Piana di Gioia Tauro. Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria non ha consentito l'espletamento del terzo incontro.

Tematiche emergenti e Istanze del territorio

Dall'osservazione dell'area aspromontana nel suo evolversi degli ultimi decenni, viene confermata, in estrema sintesi, una carenza strutturale di servizi con conseguente sottoutilizzazione delle risorse presenti e la necessità di incentivare forme di ricettività diffusa, la sua organizzazione e la sua promozione con azioni di marketing territoriale. Anche dai tavoli di partecipazione e dalle interviste agli stakeholder emerge forte e chiara questa lettura, così come dai dati socioeconomici e dall'esperienza diretta sul campo.

I principali suggerimenti e le richieste emerse du-

rante gli incontri con gli attori locali e i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte hanno riguardato i seguenti temi:

- sanità: creare condizioni di vivibilità e sicurezza basilari e servizi di telemedicina;
- mobilità: sviluppare servizi e collegamenti delle aree interne e montane per facilitare il presidio del territorio; informazioni sulle linee di trasporto esistenti con portale informativo; valorizzare i siti di interesse interni in termini di fruibilità e accessibilità anche ai disabili;
- tutela del territorio: creare comunità resilienti ai fenomeni idrogeologici e sismici per superare la carenza di forestazione e l'eccessivo consumo di suolo; puntare su depurazione delle acque, sull'ottimizzazione delle discariche, considerando i rifiuti come risorsa; puntare sull'educazione civica e ambientale; governare meglio la proprietà fondiaria molto frazionata nel nostro territorio; specializzare la manodopera per il settore agricolo; utilizzare maggiormente la risorsa legno e puntare alla certificazione ambientale;
- turismo: attrarre nuovi investitori nell'area e aumentare i posti letto anche per target a reddito medio-alto nei centri urbani; creare servizi di mobilità locale e accessibilità, in particolare delle aree di attrazione e dei comuni più interni per permettere ai turisti di spostarsi in autonomia e garantire anche la mobilità serale e notturna; adottare cartellonistica e infopoint o totem informativi con indicazioni sul patrimonio storico e culturale dei luoghi; creare coesione fra strutture agrituristiche per scambio e dislocazione dei gruppi di clienti tra le varie strutture; creare un portale metropolitano dedicato alle informazioni su servizi di mobilità e turismo; presenziare alle vetrine fieristiche nazionali e internazionali con

“pacchetti” ampliati all’enogastronomia e al turismo esperienziale, con cataloghi unici delle strutture alberghiere e soprattutto con marchio unico che potrebbe essere “Turismo costa dei gelsomini o locride” che identifichi tutte l’area della Locride o l’intera Città Metropolitana; puntare sul turismo culturale e religioso; destagionalizzare l’offerta turistica rendendo i posti di interesse accessibili e fruibili non solo nella stagione estiva; avviare dei corsi di formazione appositi per le guide turistiche; centrare il turismo sull’agricoltura come in altre regioni italiane con caratteristiche simili; proseguire sulle attività di marketing territoriale avviate, per esempio, sul caciocavallo di Ciminà; promuovere un turismo rurale, legato all’escursionismo e alla visita dei piccoli borghi;

- enogastronomia: certificare i prodotti; “fare rete” con una promozione unitaria che passi dal web e dai social, con maggiore attenzione ai prodotti tipici con marchio unico; spingere sui grani tramandati (non esistono i grani antichi).

Tavoli di condivisione dei risultati della fase di ascolto/laboratori d’area

I tavoli di condivisione hanno rappresentato una seconda articolazione del processo partecipativo avviato per coinvolgere la comunità metropolitana nella costruzione del documento di pianificazione strategica. Di fatto sono stati proposti come momento di condivisione dei risultati della fase di ascolto realizzata con i laboratori territoriali e tematici tra dicembre 2019 e febbraio 2020.

È stata creata una nuova occasione di dialogo con i rappresentanti di istituzioni, professionisti, associazioni e cittadini, alimentato nel tempo anche attraverso altri canali di scambio comunicativo, per rinsaldare il processo di costruzione “dal basso” e di progettazione condivisa del documento di pianificazione strategica, e per sot-

toporre a un ulteriore confronto le istanze e le suggestioni già espresse dalla comunità, in vista della stesura definitiva del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Area Grecanica

Nell’ambito dei tavoli organizzati per realizzare un secondo momento di ascolto e di verifica nei territori è stato presentato un documento contenente proposte e riflessioni che, a partire dall’Area Grecanica, sono scaturite per il Piano Strategico Metropolitan. I temi sottolineati nella discussione hanno riguardato, in particolare: la valorizzazione delle “vie del mare” e delle marine, con la riorganizzazione dei pontili di attracco e dei porti a secco; la necessità di consentire una maggiore ricettività; il riconoscimento del turismo di nicchia anche culturale; la promozione di smart school, come servizio sovracomunale in corso di attuazione in alcuni comuni montani dell’Area Grecanica (Roccaforte, Bagaladi, San Lorenzo, Fossato); la telemedicina in area grecanica come modello per tutta la Città Metropolitana; la valorizzazione del “turismo della salute” anche in ragione del microclima favorevole; la scarsa fiducia nelle proprie capacità sia da parte privata sia pubblica; il nuovo interesse per la ripresa delle colture di grano; la riforestazione in combinazione con allevamenti intensivi in aree montane e forestali.

Area dello Stretto

Dall’esperienza del tavolo di condivisione dei risultati della fase di ascolto relativa all’area dello Stretto emerge con forza come sia vitale lavorare con determinazione all’individuazione delle forme di governance e di gestione dei progetti più idonee,

ACCESS POINT
ROGHUDI
09/07/2020

FORTE BATTERIA
SIACCI
CAMPO CALABRO
11/07/2020

evolvendo verso soluzioni sempre più soddisfacenti e prendendo anche spunto da esperienze italiane e europee già consolidate. È ricorrente il tema del gap in tema di capacità amministrativa e programmatica (come ad esempio le difficoltà ad accedere ai bandi dei fondi comunitari o le criticità nella gestione dei servizi come rifiuti e acqua da parte dei comuni) così come è stato posto l'accento sul carente sistema infrastrutturale. Si è parlato anche delle potenzialità del "fare rete", con una promozione unitaria che passi dal web e dai social, ma anche dalla presenza nelle vetrine fieristiche di "pacchetti" ampliati all'eno-gastronomia e al turismo esperienziale: secondo gli operatori, infatti, è necessario andare oltre il turismo balneare, limitato a pochi mesi l'anno, puntando sul turismo culturale o religioso.

Tra i desiderata espressi vi è quello di rendere Reggio Calabria - Città Metropolitana - come luogo più confortevole e accogliente per chi vi abita o per chi voglia soggiornarvi temporaneamente, grazie a un significato riequilibrio e miglioramento complessivo della qualità degli spazi della residenza e dell'efficienza dei trasporti. Città più attrattiva e dinamica, volta ad accogliere e valorizzare nuovi giovani talenti e nuove professionalità, più aperta all'innovazione sociale e più competitiva.

L'attenzione è stata rivolta anche al concetto di Reggio Calabria "città nodo/porta", che mette in relazione la Città Metropolitana con il resto del mondo e sull'articolazione tra le due diverse città dello Stretto, che sapranno confrontarsi in termini di complementarietà per dare forza, identità e struttura all'intera Area dello Stretto e a nuove modalità di governo. Si punta a una città più verde che respira - perché avrà saputo ricreare condizioni diffuse di naturalità, connettendo gli spazi aperti urbani con il Parco dell'Aspromonte e salvaguardando e qualificando le aree agricole - e caratterizzata da una maggiore

facilità e velocità di connessioni e di relazioni, grazie a reti efficienti di trasporto pubblico e a nuove infrastrutture capaci di offrire un valore aggiunto territoriale e paesistico.

Necessario intervenire anche sui servizi di mobilità locale e sull'accessibilità, in particolare delle aree di attrazione e dei comuni più interni, e porre le basi per una reale fruibilità delle zone di insediamento turistico.

Tutte le realtà che hanno partecipato a questo secondo momento di dialogo condividono un nuovo modello di comunità attiva per la valorizzazione delle risorse identitarie dell'Area dello Stretto e delle sue molteplici potenzialità che vanno riscoperte attraverso percorsi semplici ma virtuosi, rispettosi dell'ambiente e delle risorse naturali "cielo-acqua-terra". Dall'incontro emerge un cambio di paradigma sul concetto di valorizzazione che non è più rivolto solo al patrimonio costruito, ma altresì alle comunità intese come soggetti consapevoli e capaci, quindi, di veicolare i processi di promozione e sviluppo del territorio. Si evidenzia, dunque, una forte propensione alla cittadinanza attiva.

La domanda che emerge è di un Piano indirizzato ad aprire spazi alla partecipazione e all'iniziativa dei cittadini associati. Il patrimonio rappresentato dall'associazionismo diffuso e dal capitale relazionale locale e la sua mobilitazione in vista di un patto tra la Pubblica Amministrazione e il terzo settore, sia per la promozione della cittadinanza attiva sia per la solidarietà sociale, costituiscono un tema centrale per l'innovazione nel welfare locale. Si prefigura un nuovo protagonismo dei cittadini associati per la produzione di beni pubblici - cultura, sport, ambiente - che orienta l'azione pubblica verso una pratica coerente del principio di sussidiarietà, a partire dall'apertura di spazi e occasioni per l'associazionismo, nella definizione delle politiche sociali locali.

Nonostante il processo di costruzione del Piano sia stato avviato su una spinta di tipo esogeno, si inizia a concepire il documento di pianificazione strategica come un atto volontario, un processo interattivo in cui gli attori che vi prendono parte mutano continuamente, se opportunamente coinvolti. A questo aspetto viene affiancata una forte richiesta in termini di nuovi modelli di governance, che sono stati individuati, infatti, come asset fondamentali del nuovo Piano Strategico.

CONSIGLIO
COMUNALE
PACMI
09/07/2020

Area della Piana di Gioia Tauro

Nell'ambito della condivisione degli esiti del Laboratorio territoriale è stata segnalata l'opportunità di prevedere la realizzazione un adeguato

impianto di depurazione delle acque a servizio dell'area interessata. Per quanto riguarda il Porto di Gioia Tauro è stata chiesta una valutazione delle ricadute in termini di impatto ambientale delle ipotesi di intervento previste per lo sviluppo dell'area portuale.

PALAZZO
AMADURI
GIOIOSA IONICA
10/07/2020

Area della Locride

Si è avuto un riscontro positivo rispetto alle tematiche esposte e alle direttrici strategiche individuate e, in particolare, è stato condiviso: il riconoscimento alla Vallata del Toribido come "porta della Locride" e conseguente necessità di dotazione di alcuni servizi; l'opportunità/necessità di spostare l'attenzione dalla sola fascia costiera e indirizzarsi verso nuove forme di uso e di relazioni, che coinvolgano il territorio nella sua "profondità".

In particolare, nel campo dell'agricoltura di qualità, sono state sottolineate le opportunità offerte dal settore agroalimentare. Vi è stata con-

divisione della proposta di realizzare, nella Locride, un Polo agroalimentare, e della necessità di valorizzare i vitigni antichi e la coltura del gelsomino, anche come elementi caratterizzanti del paesaggio di quest'area.

Sul profilo della governance sono stati messi in evidenza aspetti quali la difficoltà delle Amministrazioni comunali nel doversi occupare di programmazione a lungo termine, essendo assorbiti da problematiche di gestione ordinaria relative principalmente a rifiuti, depurazione, viabilità e la difficoltà nella gestione dei servizi. Sono elementi di ritardo anche la mancanza di iniziative private e di spirito di imprenditorialità e associazionismo, la necessità di una struttura di livello metropolitano di affiancamento e indirizzo nonché le problematiche legate al commissariamento dei Comuni e alla "legalità".

Sul fronte dei turismi sostenibili è stata segnalata un'attività progettuale in atto, finalizzata ad una sorta di censimento della ricettività turistica nei borghi collinari, coerente con la proposta "I borghi del benessere" rivolta ad attrarre nuovi flussi turistici (turismo esperienziale; turismo della salute; ecoturismo) in un'ottica di rete tra patrimonio culturale, naturalistico e insediativo (borghi collinari).

Anche in tema di welfare e inclusione sociale sono state evidenziate la necessità di superare il divario digitale e di disporre di luoghi e spazi dedicati alle attività del "terzo settore".

Area dell'Aspromonte

Prioritarie le indicazioni emerse dal territorio in tema di: accessibilità materiale e immateriale, governance innovativa, continuità nella partecipazione, resilienza ai cambiamenti climatici. Più nel dettaglio, da tutti gli attori sono

EX SANATORIO
PIANI di ZERVU
10/07/2020

arrivate richieste circa la necessità di utilizzare e provvedere alla manutenzione della sentieristica o dei “cammini” esistenti. In uno dei macro-progetti proposti, infatti, è stata inserita la mappatura per l’integrazione in piattaforma web di servizi, per una segnaletica efficiente. È stata richiamata l’attenzione anche sulla necessità di strade carrabili di collegamento, aspetto trattato più approfonditamente redigendo il PUMS: bisognerebbe approfondire il tema per assegnare priorità e interessi di connessione dei luoghi in una visione strategica.

L’accessibilità digitale è un altro aspetto, richiesto direttamente o indirettamente, a cui si collega strettamente il tema dei servizi di telemedicina, di e-learning e telelavoro che in considerazione dello stato attuale della rete dati non avrebbero modo di essere erogati.

La governance innovativa della Città Metropolitana, la continuità della partecipazione e una nuova visione identitaria, pur nelle differenze locali, sono gli altri elementi che sono stati ribaditi da alcuni attori del territorio (amministratori e imprenditori): tali temi erano stati colti già negli incontri precedenti, sollecitati e introdotti nelle proposte di Piano Strategico.

Viene segnalata, inoltre, l’esigenza di rispondere agli effetti negativi dei cambiamenti climatici con azioni specifiche che richiamino il tema dell’assetto idrogeologico, presente di fatto in alcuni interventi, anche se a volte non espresso specificatamente. In questo, un approccio *green* del Piano sembra essere apprezzato: quindi risulta positivo l’inserimento di progetti che riguardano la strutturazione di una rete ecologica costituita da corridoi e *core areas* extraurbane, periurbane e urbane con una visione di progetto di paesaggio.

Per quanto riguarda la connotazione del Piano Strategico - individuata in un primo tentativo in riferimento allo Stretto, ai Due Mari, all’Aspro-

monte e alla Magna Grecia – va segnalata una suggestione pervenuta da un interlocutore intervenuto nel corso dell’iniziativa che si è svolta a Campo Calabro: la mitologia e quindi ancora la Magna Grecia, meritano di essere focalizzate all’interno del Piano Strategico

Le aspettative dei territori, non solo nell’area aspromontana, hanno evidenziato di essere legate alla capacità del Piano Strategico di incidere sulla programmazione economica 2021-27, innescando, così, maggiore interesse all’ascolto dei progetti messi in campo.

Appendice “Elenco partecipanti registrati”

13/12/2019
TAVOLO TECNICO CON
PARTENARIATO
SOCIO-ECONOMICO

R. Mauro (Vice Sindaco Città Metropolitana di Reggio Calabria); C. Aloisio (Presidente Confesercenti); A. Zavettieri (Segreteria UIL RC); P. Marino (CGIL Gioia Tauro); R. Perrone (segretario CISL RC); A. Tramontana (Presidente Camera di Commercio RC); A. Tropea (direttore Ance - Confindustria RC); L. Ierace (funzionario Camera di Commercio RC).

16/12/2019
TAVOLO TEMATICO
“BENI CULTURALI
E PAESAGGIO”

I. Calabrò (Assessore al Bilancio del Comune di Reggio Calabria); D. Neri (setto-
re tutela e valorizzazione dei beni culturali Comune Reggio Calabria); V. Gan-
gemi (capo delegato FAI RC); G. Di Dia (Presidente Pro Loco comune di Motta
San Giovanni); F. Lombardi, G. Modica (dip. Agraria Università Mediterranea
RC); R. Furfari (consigliere delegato Ordine Ingegneri); V. Giuffrè (DARTE - Uni-
versità Mediterranea RC); T. Manfredi (PAU - Università Mediterranea RC); A.
Casile (Presidente GEA - Gruppo Escursionisti Aspromonte); D. Siclari (Univer-
sità per Stranieri “Dante Alighieri” RC); R. Agostino (direttore Museo Archeolo-
gico Nazionale Di Locri Epizefiri); A. Principato (responsabile Utic Ferruzzano
– Portigliola – Anoina); J. Gonzalez (Assessore Turismo del Comune Sant’Agata
di Bianco); A. Siclari (direzione E. Parco Nazionale Aspromonte); R. Palamara
(DICEAM -Università Mediterranea RC); A. Zavettieri (Segreteria UIL RC); L.
Ierace (funzionario Camera di Commercio RC); A. Ghibaudo (titolare b&b Kalos
Irtete Stin Chora ed esperto di sviluppo locale - Bova); S. Marra (Ecolandia);
L. Loiacono (direttore Museo Diocesano RC); N. Sulfaro (segreteria regionale
MIBACT); S. Bini, R. Cicero, C. Scuderi (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio RC- VV); G. Metastasio (Diocesi Locri) A. Arillotta Ada (Soprin-
tendenza archivistica e bibliografica della Calabria); M. Cagliostro (Presidente
ass. Ulysses); G. Vilasi (Settore 6 - Promozione e Marketing del territorio - Città
Metropolitana RC); G. de Felice (CGIL Reggio Calabria) L.R. Marino (Architet-
to); A. Tropea (direttore Ance - Confindustria RC); A. Arcudi (Restauratrice); A.
Catanoso (Ordine degli Architetti); D. Cappellano (Touring Club); S. Lanzoni;
V. Calveri (Club Unesco Campo Calabro); C. Aloisio (Presidente Confesercenti
RC); A. Martino (Presidente Italia Nostra RC); P. Polimeni (Polo Net-RC); D.
Rodà (Diocesi Reggio c. – Bova).

17/12/2019
TAVOLO TEMATICO
“SOSTENIBILITÀ E TUTELA
AMBIENTALE”

E. Scrivo, A.S. Palermi (referente Actionaid); F. Forestieri, G. Postorino, G. Reno,
M. Fedele, A. Antonuccio (Città Metropolitana di Reggio Calabria); S. Santoli
(Presidente ASD Deep Seas); A. Inuso (Vicepresidente Ordine dottori Agronomi
RC); G. De Felice (CGIL Reggio Calabria); A. Siclari (direzione E. Parco Nazionale
Aspromonte); A. Tropea (direttore Ance - Confindustria RC); P. Nasti (coordi-
namento provinciale Legambiente); A. Cantanoso (consigliere segretario Ordine
degli Architetti RC); F. Suraci (dirigente Arpacal); M.G. Buffon (Metropoli strate-
giche).

17/12/2019
TAVOLO TEMATICO
"AGRICOLTURA"

D. Gullone (libero professionista); R. Ferrara (libero professionista); G. Zimbalatti, G. Falcone (Fac. Agraria - Università Mediterranea RC); A. Tropea (direttore Ance - Confindustria RC); G. Postorino (settore ambiente Città Metropolitana RC); G. Leo, A. Casile (Gal Area Grecanica); F. Saccà (Slow Food).

21/01/2020
TAVOLO TEMATICO
"ACCESSIBILITÀ,
MOBILITÀ E
INFRASTRUTTURE"

R. Mauro (Vice Sindaco Città Metropolitana di Reggio Calabria), G. Marino (Assessore alle Politiche Europee Smart City e Trasporti Comune di Reggio Calabria); G. Amante (settore Mobilità Città Metropolitana di Reggio Calabria); D. Scida (direttore regionale Trenitalia); P. Marino (CGIL Gioia Tauro); F. Arecchi (delegato Confindustria RC); D. Iannò (resp. UB Movimento ATAM); G. Febert (vice Presidente Confindustria RC); C. Rindone (Università Mediterranea RC); A. De Benedetto (Ministero Trasporti - Motorizzazione civile); D. Zema (dip. Agraria Università Mediterranea RC); A. Politi (direttore Confagricoltura RC); G. Bovalino (Università per Stranieri "Dante Alighieri"); S. Nocera (Casartigiani RC); R. Furfari (cons. delegato Ordine Ingegneri); F. Sgrò (Cisl); A. Tropea (direttore Ance - Confindustria RC); A. Zavettieri (segreteria CGIL RC); A. Martino (CGIL RC).

04/02/2020
TAVOLO TEMATICO
"WELFARE, POLITICHE
GIOVANILI E LAVORO"

L. Nucera (Assessore Politiche sociali Comune Reggio Calabria); S. Bonfà (ESEF-FS - Ente scuola edile); A. Cannizzaro (IIS Pizi di Palmi); F. Siclari (Presidente Ance - Confindustria RC); E. Mattia (Garante per l'Infanzia - Città Metropolitana di Reggio Calabria); F. Ruggeri (Cisme); M. Calabrò (Presidente Arcigay - I due mari); S. Minnella (Ufficio Garante per l'Infanzia - Città Metropolitana di Reggio Calabria); A. Madia (vicedirettore - associazione formativa Full Forming); V. Inuso (Ciofs-FP Calabria); A. Comi Prometeo - Agedi); C. Ciccone (vicePresidente Consorzio Macramè); G. Caminia (CCM); M. Pedullà (Ardea Studio); S. Ciappina (Scuola Superiore di Psicologia Applicata G. Sergi - Palmi); A. Carrà (Presidente Scuola Superiore di Psicologia Applicata G. Sergi - Palmi); A. Manti (Istituto Superiore "R.Piria" Rosarno); M. Lipari (vicePresidente Fo.E.Ma Group); R. Esposito (Fo.E.Ma Group); G. Araniti (delegato Rettore Università Mediterranea RC); L. Arillotta (Diocesi Reggio Calabria - Bova); G. Nucera (Istituto Superiore "E.Fermi" - Bagnara); C. Aloisio (Presidente Confesercenti); F. Maviglia (ass. Mano nella mano Onlus); G. Demasi, D. Loiacono (diocesi Oppido M. - Palmi); G. Squillaci (ass. For.I.Tek); G. Aricò (ass. Soluzione Lavoro); M. Mercuri (Senato accademico - Università Mediterranea RC); F. Siciliano (Università Mediterranea RC); T. Melchini (DAP - Università Mediterranea RC); G. Laganà (CNA RC); N. Sapone (referente provinciale Legacoop Calabria); M. Scordo (Presidente Istituto Mediterraneo di Psicologia); M. Crea (CCIA Reggio Calabria); E. Scrivo (Actionaid); P. Rinaldi (Cnos Fap Cfp); M. Delpiano (diocesi di Locri - Gerace); A. Tropea (direttore Ance - Confindustria RC); S. Ciappina (Scuola Superiore di Psicologia Applicata G. Sergi - Palmi); E. Vermiglio (Università per stranieri "Dante Alighieri"); A. Costumato (CISME).

05/02/2020
TAVOLO TECNICO "TURISMO CULTURALE E AMBIENTALE"

A. Siclari (direzione E. Parco Nazionale Aspromonte); F. Saccà (Gal Area Grecanica); A. Casile (Dir. Gen. Gal Area Grecanica); T. Iaria (Sindaco Comune Condofuri); P. Polimeni (Laboratorio Terr. Cond. San Lorenzo); A. Frangipani (Naturaliter - guida escursionistica); D. Cuppari (Bova Life); U. Suraci (Sindaco Comune Montebello Jonico); S. Zavettieri (Sindaco Comune Bova Marina); G. Pellicanò (Sindaco Comune di Staiti); L. Campanella (Comune di Staiti); A. Crea (vice Sindaco Comune di Ferruzzano); S. Monorchio (Sindaco comune Bagaladi); B. Russo (Sindaco Comune di San Lorenzo); R. Leone (Gal Area Grecanica); D. Penna (Sindaco Roccaforte del Greco); C. Nocera (Presidente circolo culturale Apodiapazzi); D. Arfuso (Sindaco di Cardeto); A. Modafferi (Aiab Calabria).

18/02/2020
TAVOLO TECNICO "TURISMO CULTURALE E AMBIENTALE"

A. Siclari (direzione E. Parco Nazionale Aspromonte); E. Riggio (Gal Terre Locridee); A. Taverniti (Sindaco Comune Pazzano); M. Baggetta (Presidente Jonica Holidays); G. Canzonieri (Full Travel Service); A. Silipo (resp. Marketing Jonica Holidays); D. Vitale (Vitale Consulting); F. Trichilo, D. Catanzariti (trattoria Ricriju); A. Catanzariti (Commercialista); A. Diano (direttore Grand Hotel President); G. Fragomeni (direttore agriturismo biologico Barone GR Macrì); L. Candida (azienda Candida); M. Diano (Corsecom e delegato Confindustria RC); M. Beltrone (vice Presidente associazione Altanova); D. Figliomeni (proprietario Hotel Casa del Gourmet); G. Mignolli (direttore Gal Terre Locridee); V. Vozzo (direttore Feudo Gagliardi); G. Bonfà (Consorzio ambiente); A. Santacroce (Presidente Pro Loco Siderno); F. Mollace (portavoce territoriale Forum Terzo Settore); G. Varacalli (membro Comitato delle Regioni); R. Condacurri (Gal Terre Locridee); P. Multari (Presidente società cooperativa L'Agumaria); C. Femia (Assessore Comune di Gerace).

27/04/2020
TAVOLO TECNICO "FIERA DEL COMPOST E RIFIUTI" da remoto

A. Nocera (Consigliere delegato all'ambiente e all'agrifood della Città Metropolitana); R. Fruci (Ecocal); F. Giuffré (Presidente Ordine dei Dottori Agronomi RC); C. Zoccali (Azienda speciale Camera di Commercio RC- INFORMA); A. Leuzzi (dirigente Arsa Calabria); F. Forestieri, G. Postorino (Città Metropolitana di Reggio Calabria); G. Zimbalatti (Facoltà di Agraria - Università Mediterranea Rc); A. Politi (direttore Confagricoltura RC); A. Antonucci; A. Minniti; P. Sirianni (Coldiretti RC).

29/04/2020
20/05/2020 09/06/2020
TAVOLO TECNICO "INNOVAZIONE" da remoto

M. Zimbone (rettore Università Mediterranea RC); G. Araniti (delegato rettore Università Mediterranea RC), Saverio Orlando (membro del CdA Università Mediterranea RC).

04/07/2020
TAVOLI DI CONDIVISIONE
DEI RISULTATI DELLA
FASE DI ASCOLTO/
PARTENARIATO

M. Raffa (Cisl); M. Alberti (resp. provinciale Legacoop Calabria); P. Neri (Forum Terzo Settore Reggio Calabria); P. Marino (CGIL Gioia Tauro); A. Zavettieri (UIL); G. De Felice (CGIL Reggio Calabria); A. Tramontana (Presidente Camera di Commercio RC); G. Febert (vicePresidente Confindustria); A. Tropea (direttore Ance – Confindustria RC); C. Aloisio (Presidente Confesercenti); A. Castorina (Consigliere Città Metropolitana delegato al bilancio) A. Maesano (vicedirettore Coldiretti RC); F. Arecchi (Confindustria RC).

09/07/2020
TAVOLI DI CONDIVISIONE
DEI RISULTATI DELLA
FASE DI ASCOLTO/
GRECANICA

N. Battaglia (dip. Agricoltura - Regione Calabria); L. Benestare (Città Metropolitana di Reggio Calabria); C. Ciccone (Presidente Cooperativa Demetra); T. Iaria (Sindaco Comune di Condofuri); Lucia Rosa Marino (cittadina); S. Monorchio (Sindaco Comune di Bagaladi); D. Penna (Sindaco Comune di Roccaforte del greco); F. Saccà (Gal Area Grecanica/ Slow food); L. Stelitano (Assessore Comune di Roghudi); P.P. Zavettieri (Sindaco Comune di Roghudi); M. Buffon (Metropoli strategiche).

09/07/2020
TAVOLI DI CONDIVISIONE
DEI RISULTATI DELLA
FASE DI ASCOLTO/
PIANA

G. Ranuccio (Sindaco Comune di Palmi) C. Moliterno (Assessore Comune di Gioia Tauro); R. Italiano (Assessore Comune di Gioia Tauro); M.T.Facciola (ass. Salus Palmi); D. Gullone (Metropoli strategiche).

10/07/2020
TAVOLI DI CONDIVISIONE
DEI RISULTATI DELLA
FASE DI ASCOLTO/
ASPROMONTE

L. Autelitano (Presidente E. Parco Nazionale Aspromonte); A. Siclari (direzione E. Parco Nazionale Aspromonte); M. Gangemi (capo delegazione RC – FAI); A. Casile (Presidente Gea - gruppo escursionistico Aspromonte); L. Pelle (Sindaco Comune Antonimina); A. Romano (viceSindaco Comune di Antonimina); B. Bartolo (Sindaco Comune di San Luca) F. Cosmo (Assessore Comune di San Luca); C. (responsabile comunicazione E. Parco Nazionale d'Aspromonte); L. Pelle (funzionario E. Parco Nazionale d'Aspromonte).

10/07/2020
TAVOLI DI CONDIVISIONE
DEI RISULTATI DELLA
FASE DI ASCOLTO/
LOCRIDE

G. Femia (Sindaco del Comune di Gioiosa Marina); F. Scionti (già Consigliere delegato Piano Strategico Città Metropolitana di Reggio Calabria); G. Imperitura (Sindaco del Comune di Martone); D. Gullone, E. Frammartino (Metropoli strategiche); J. Gonzales (Assessore Comune di Sant'Agata del Bianco); D. Rullo, G. Fiorentini (cittadino).

11/07/2020
TAVOLI DI CONDIVISIONE
DEI RISULTATI DELLA
FASE DI ASCOLTO/
STRETTO

S. Repaci (Sindaco Campo Calabro), S. Vermiglio (Ordine degli Architetti RC); M. G. Buffon (Metropoli strategiche); A. Vazzana (Presidente Ass. Museo di Biologia Marina e Paleontologia RC); G. Musolino (Presidente Ass. Amici di Montalto); C. Iurato (segretario Associazione Amici di Montalto); A. Latella (Presidente Evelita Onlus); D. Neri (Comune Reggio Calabria - settore tutela e valorizzazione dei beni culturali); A. Siclari (direzione E. Parco Nazionale Aspromonte); A. Casile

(Presidente Gea - gruppo escursionisti Aspromonte); V. Pensabene (Sindaco Comune Fiumara); E. Ciccarello (Architetto); N. Sapone (delegato provinciale Legacoop Calabria); R. Ponterio (CNR); V. Calveri (Presidente Club UNESCO Campo Calabro); B. Mordà (direttore The Heritage Call); B. Palmisano (Terra del Sant'Agata); E. Bruno (Presidente Consorzio irriguo Sant'Agata).

28/07/2020
03/08/2020
RIUNIONE
TECNICO-OPERATIVA
"INNOVAZIONE SOCIALE"

A. Bellantoni (assistente sociale Comune di Scilla); M. Malara (Assessore Politiche Sociali Comune di Campo Calabro); F. Scopelliti (Presidente ass. Nuova Solidarietà); M. Laganà (comune di Sinopoli); G. Mangano (RC Metrocitizens in Transition); S. Strati (direttore Calabria Live); A. Scagliola (Presidente CIP Calabria); C. Caserta (Presidente Ace Onlus – Medicina solidale di Pellaro); C. Ciccone (Presidente Coop Demetra); P. Neri (portavoce Forum Terzo Settore RC); M. Fusà (Assessore Lavori Pubblici Comune di Rizziconi); E. Scrivo (Actionaid); A. Latella (Moci); R. Iacopino (Presidente cooperativa Piccoli Passi).

03/08/2020
RIUNIONE
TECNICO-OPERATIVA
"INNOVAZIONE"

G. Araniti (delegato rettore – Università Mediterranea RC); A. Tropea (direttore Ance - Confindustria RC); A. Tramontana (Presidente Camera di Commercio RC); G. Megna (funzionario Camera di Commercio RC).

04/08/2020
RIUNIONE
TECNICO-OPERATIVA
"GOVERNANCE"

G. Falcomatà (Sindaco Città Metropolitana di Reggio Calabria); A. Nucera (Assessore alle Politiche sociali Comune di Reggio Calabria); F. Scionti (già consigliere delegato Piano Strategico Città Metropolitana di Reggio Calabria); A. Zavettieri (UIL RC); P. Marino (CGIL Gioia Tauro); M. Malara (Assessore Comune di Campo Calabro); N. Praticò (Consorzio di Bonifica BIR); F. Denisi (Legacoop); P. Neri (portavoce Forum Terzo Settore RC); G. Mangano (RC Metrocitizens in Transition); G. De Felice (CGIL RC); C. Aloisio (Presidente Confcommercio RC); M. G. Buffon (Metropoli strategiche); C. Giordano (Casa Artigiani RC); G. Febert (Vicepresidente Confindustria RC); R. Perrone (Segretario CISL Reggio Calabria).



Allegato 3

Il Regolamento della Partecipazione

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1: Oggetto e finalità del Regolamento

1.1 Il presente Regolamento costituisce un modello strumentale e sperimentale, finalizzato alla partecipazione individuale e collettiva alla vita amministrativa della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

1.2 La partecipazione, sia individuale che collettiva, ha ad oggetto tutte le attività volte alla costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Art. 2: Definizioni

2.1 Sono titolari del diritto di partecipazione tutti i portatori di interesse (cc.dd. *stakeholder*) circa l'oggetto della partecipazione stessa. Essi hanno diritto di essere inclusi, sentiti, coinvolti in un percorso di discussione pubblica organizzata.

2.2 Ai sensi del presente Regolamento si intendono per:

- soggetti titolari del diritto di partecipazione: i cittadini, gli stranieri e gli apolidi regolarmente residenti nel territorio interessato dai processi partecipativi, le associazioni, le imprese, le organizzazioni e le altre formazioni sociali, nonché tutti quei soggetti il cui intervento al processo partecipativo risulti utile ai fini del perseguimento delle finalità di cui all'Art. 1, ovvero coloro nei cui confronti si producano gli effetti degli interventi in fase di programmazione e/o esecuzione;
- processi partecipativi: percorsi di partecipazione da parte dei soggetti titolari suddetti, caratterizzati da tutte quelle attività di inclusione, informazione, formazione, progettazione, elaborazione e discussione congiunta tra attori pubblici e privati;
- strumenti di consultazione e partecipazione: istituti mediante i quali si concretizza la partecipazione individuale o collettiva, di cui al Titolo II del presente Regolamento.

TITOLO II – MODALITÀ DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Art. 3: Strumenti di partecipazione

3.1 I soggetti titolari, di cui all'art. 2 del presente Regolamento, possono contribuire alla costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, per mezzo di:

- istanze;
- consultazioni mediante questionari e sondaggi on-line;
- tavoli tematici, forum e convegni;
- social network.

3.2 Tali strumenti vengono, in generale, attivati nei confronti di tutti i cittadini, ad eccezione delle ipotesi

in cui questi siano previsti con riferimento a particolari categorie o gruppi sociali o cittadini residenti in ambiti territoriali delimitati, stante un interesse specifico e circoscritto.

3.3 I medesimi strumenti non possono essere utilizzati con riferimento ad atti:

- vincolati da disposizioni normative comunitarie, statali, regionali o metropolitane;
- di elezione, nomina, designazione, revoca o decadenza dei rappresentanti della Città Metropolitana di Reggio Calabria presso Enti, Aziende o Istituzioni;
- relativi a rapporti negoziali instaurati con soggetti terzi;
- in materia di diritti delle minoranze etniche o religiose.

Art. 4: Istanze

4.1 Le istanze sono richieste formali, avanzate dagli *stakeholder* e aventi ad oggetto solo ed esclusivamente gli interessi sottesi alle questioni che li riguardano, con riferimento a una determinata attività correlata alla costruzione del Piano Strategico.

4.2 Esse possono essere presentate a mano, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) della Città Metropolitana di Reggio Calabria, o inviate tramite raccomandata a/r o mediante corriere postale, oppure inoltrate mediante PEC all'indirizzo: protocollo@pec.cittametropolitana.rc.it indicando come oggetto: "Istanza per la Partecipazione", unitamente ai recapiti dello stesso soggetto mittente. Ad ogni modo, colui il quale presenta l'istanza è tenuto ad identificarsi, mediante allegazione di una copia di un documento di riconoscimento.

4.3 L'URP provvederà a rispondere alla richiesta entro il termine di trenta giorni. Qualora ne ravvisi la necessità, può sottoporre l'istanza al competente Servizio dell'Amministrazione, il quale, a sua volta, qualora l'istruttoria dia esito positivo e l'oggetto dell'istanza sia considerato meritevole di accoglimento, comunicherà le modalità di intervento della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Art. 5: Consultazioni mediante questionari e sondaggi on-line

5.1 La Città Metropolitana di Reggio Calabria può proporre consultazioni pubbliche, al fine di raccogliere opinioni, proposte, pareri, suggerimenti su tematiche di particolare rilevanza per l'intera collettività.

5.2 Dell'iniziativa viene data la massima diffusione mediante pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente (www.cittametropolitana.rc.it), nonché mediante comunicati stampa istituzionali destinati agli organi di informazione (TV e quotidiani locali, agenzie di stampa, siti web di informazione ecc.) e altresì mediante utilizzo dei *social network* di cui al successivo Art. 7 del presente Regolamento.

5.3 La consultazione avviene tramite un'apposita sezione del predetto sito web istituzionale. A tal fine, il Settore Pianificazione predisponde la necessaria modulistica e ne cura l'aggiornamento, al fine di renderla disponibile e facilmente accessibile agli interessati.

5.4 Degli esiti delle consultazioni viene data comunicazione tramite pubblicazione nell'apposita sezione del sito web istituzionale, con comunicati stampa inviati agli organi di informazione nonché, attesa la rilevanza che gli stessi possono assumere nell'ambito dei processi decisionali dei singoli Comuni metro-

politani, anche mediante invio di apposita comunicazione via PEC a tutti i Sindaci del territorio metropolitano.

Art. 6: Tavoli tematici, forum e convegni

6.1 La Città Metropolitana può organizzare tavoli tematici, forum e convegni, sia in presenza sia in modalità remoto/digitale.

6.2 Degli eventi di cui al comma 1 viene data massima diffusione, innanzitutto mediante invito personale nei confronti dei singoli *stakeholder*, accompagnato da apposita “scheda proposte” da consegnare il giorno dell’evento, nonché tramite pubblicazione sul sito web istituzionale dell’Ente (www.cittametropolitana.rc.it), comunicati stampa istituzionali destinati agli organi di informazione (TV e quotidiani locali, agenzie di stampa, siti web di informazione ecc.), *social network* di cui al successivo Art. 7 del presente Regolamento, con l’indicazione dell’oggetto del tavolo tematico/forum/convegno, della sede prescelta o in alternativa della modalità remoto/digitale scelta, dei soggetti invitati alla partecipazione.

6.3 Ciascun evento, sia esso tavolo tematico o forum o convegno, è presieduto dal Sindaco metropolitano ovvero da un Consigliere delegato. Ad esso partecipano di diritto i soggetti proponenti, i Consiglieri metropolitani, il Segretario generale, i Sindaci dei Comuni metropolitani, gli *stakeholder* invitati a partecipare, nonché tutti i cittadini.

6.4 Prima di procedere con l’incontro, ciascun partecipante è tenuto a registrare la propria presenza sul foglio firme, appositamente predisposto all’ingresso in sala, a consegnare la “scheda proposte” compilata, ricevuta unitamente all’invito e a far pervenire ai responsabili del gruppo di lavoro eventuali contributi che si intendano proiettare per agevolare il singolo intervento. I partecipanti possono intervenire, su invito dell’Esperto Facilitatore, con alzata di mano, secondo l’ordine risultante dal foglio firme. Qualora l’evento si svolga via web, i partecipanti si identificheranno scrivendo nella chat della Piattaforma o *social network* utilizzato: nome e cognome; Ente di appartenenza e ruolo. Prenderanno la parola secondo l’ordine di presentazione/iscrizione nella stessa chat, su invito dell’esperto incaricato, ed eventuali contributi (presentazioni, documenti etc) potranno essere condivisi sulla piattaforma durante il singolo intervento. Il materiale potrà essere, inoltre, inviato come allegato a tutti i partecipanti sulla stessa piattaforma (oppure via mail, in seconda battuta, alla struttura dell’Ufficio del Piano). Ogni singolo intervento può avere una durata massima pari a tre minuti, durante i quali non sono ammesse interruzioni da parte degli altri partecipanti. Dall’intervento dovrà emergere: nome, cognome, ruolo ricoperto ed Ente di appartenenza; proposta in termini di apporto al Piano Strategico, politiche, piani, programmi, azioni, messi in atto o da voler mettere in atto; illustrazione sintetica dell’eventuale materiale fatto pervenire per la discussione, la condivisione e la circolazione. I partecipanti possono scegliere di non intervenire: possono comunque ascoltare ed eventualmente inviare materiale e contributi in termini di proposte nelle modalità precedentemente indicate.

6.5 Degli interventi viene redatto apposito verbale, che dovrà possedere i seguenti contenuti: elenco dei presenti (anche tramite allegazione del foglio firme), generalità degli intervenuti, ruolo ricoperto, Ente d’appartenenza e proposte avanzate; al verbale possono essere allegati i documenti presentati e votati nel

corso dei lavori. Del verbale viene data lettura a tutti i presenti da parte dell'Esperto facilitatore.

6.6 L'utilizzazione dei risultati della consultazione è rimessa, sotto ogni aspetto, all'apprezzamento e alle valutazioni del Sindaco metropolitano che, eventualmente, potrà coinvolgere i competenti Consiglieri delegati e/o Servizi dell'Ente.

6.7 Dei dati di cui al precedente comma deve essere data ampia informazione, mediante pubblicazione nell'apposita sezione del sito web istituzionale dell'Ente nonché, attesa la rilevanza che gli stessi possono assumere nell'ambito dei processi decisionali dei singoli Comuni metropolitani, anche mediante invio di apposita comunicazione via PEC a tutti i Sindaci del territorio metropolitano.

Art. 7: Social network e Piattaforme digitali

7.1 La Città Metropolitana di Reggio Calabria si dota di profili sui principali *social network* e *social-media*, nonché di piattaforme digitali web, quali luoghi privilegiati per la connessione e lo scambio di informazioni con i cittadini, con le altre Istituzioni territoriali, nazionali e internazionali, promuovendo l'utilizzazione degli stessi, sia in ottica di *broadcasting* ad alto potenziale di *audience*, sia come un vero e proprio "sportello virtuale", diffusore di informazioni tempestive ed efficaci.

7.2 La Città Metropolitana di Reggio Calabria si propone di intervenire nei luoghi virtuali che il cittadino frequenta mediante un approccio Web 2.0, al fine di garantire nuove modalità di partecipazione e interazione, nonché una maggiore trasparenza ed efficienza.

7.3 I principali strumenti di comunicazione della Città Metropolitana di Reggio Calabria sono: il sito web ufficiale e, tramite lo stesso sito, i vari portali tematici ad esso collegati, nonché i principali *social-media* quali Facebook e Instagram.

Art. 8: Luoghi di Partecipazione

8.1 I luoghi di partecipazione (in presenza o in modalità web) si strutturano in:

- Tavoli tematici;
- Focus tematici;
- Focus territoriali;
- Focus Gen Z.

8.2 Ai Tavoli tematici possono prendere parte gli *stakeholder* invitati a partecipare, nonché tutti i cittadini.

8.3 Ai Focus tematici partecipano i delegati degli attori (su delega da depositare agli atti in sede di redazione del verbale), che decidono su specifiche tematiche facendo riferimento all'intero territorio della Città Metropolitana. Il *focus* può articolarsi in più tavoli di lavoro, composti da un numero di attori compreso fra 15 e 20 membri ciascuno.

8.4 Ai Focus territoriali partecipano i delegati degli attori (su delega da depositare agli atti in sede di redazione del verbale) per competenza territoriale (in relazione alle Aree Omogenee), che operano facendo

riferimento alle tematiche stabilite dai Focus Tematici. Il *focus* può articolarsi in più tavoli di lavoro, composti da un numero di attori compreso fra 15 e 20 membri ciascuno.

8.5 Al Focus Gen Z partecipano i rappresentanti dei soggetti e delle formazioni sociali espressione dei movimenti giovanili, degli istituti scolastici e/o cittadini attivi fra i 16 e i 30 anni. In relazione a specifiche tematiche giovanili, al fine di consentire la massima partecipazione ed espressione da parte delle fasce giovanili della popolazione, il tavolo può essere integrato mediante la partecipazione di bambini in età scolare, anche minori di anni 16, previa autorizzazione, da depositare agli atti in sede di redazione del verbale, dei genitori che esercitano la responsabilità genitoriale.

Art. 9: Il Sindaco Metropolitano e l'Esperto facilitatore

9.1 All'inizio di ogni seduta dell'Assemblea o dei *focus*, il Sindaco Metropolitano (o il suo delegato istituzionale) presenta la finalità dell'incontro, l'Esperto facilitatore e il verbalizzatore. Il Sindaco Metropolitano (o il suo delegato istituzionale) garantisce la sua presenza per l'incontro, si colloca alla pari degli altri presenti senza maggiori prerogative e privilegi nel corso della discussione, soggiace alle regole comuni del gruppo e le difende.

9.2 L'Esperto facilitatore presenta l'ordine del giorno e chiede ai partecipanti un parere sullo stesso. Non entra nel merito della questione in discussione. Guida l'andamento dell'incontro, interrompendo qualsiasi intervento che si discosti dall'ordine del giorno.

Art. 10: Informazione

10.1 È compito della Città Metropolitana fornire tempestivamente a tutti gli attori le informazioni, nonché preparare la struttura riempiendola dei contenuti statici disponibili delle pagine web, ancor prima della comunicazione pubblica degli incontri di partecipazione, anche mediante invio di specifiche comunicazioni via PEC ai soggetti interessati e mediante utilizzo dei *social network*, di cui al precedente Art. 7 del presente Regolamento.

10.2 Prima di ogni incontro, lo Staff invia le convocazioni agli attori contenente l'ordine del giorno, l'orario dell'incontro, il luogo e le modalità di svolgimento della discussione. Gli attori convocati sono tenuti a confermare la loro partecipazione e, se impossibilitati, comunicano il nominativo di un delegato (che dovrà essere munito di delega al momento della partecipazione). In mancanza di tale comunicazione il delegato si considera escluso dal processo partecipativo e il soggetto rappresentato dovrà nominare un nuovo delegato.

Art. 11: Tempi e modalità di interazione

11.1 Ad ogni intervento è assegnato un tempo equo, ottenuto dividendo il tempo massimo per il numero dei partecipanti.

11.2 Nel corso dell'intervento non sono ammesse: ripetizioni di contenuti già affrontati, critiche nei confronti degli interventi degli altri partecipanti, immediatamente successive ai medesimi interventi di questi ultimi. Le critiche possono essere avanzate in una fase successiva, ovvero al termine della presentazione di tutte le idee.

11.3 Potrebbe verificarsi la mancata trattazione di alcuni dei punti posti all'ordine del giorno, in quanto la chiusura dell'Assemblea e dei *focus* nei tempi previsti è sempre da considerarsi tassativa.

Art. 12: Decisioni

12.1 Ogni seduta dei Tavoli tematici e dei *focus* si articola in una fase di apertura e una di chiusura. Durante la fase di apertura vengono introdotte le discussioni e le varie proposte, ha inizio il confronto con eventuali tentativi di mediazione. Nel corso delle riunioni dei *focus* di discussione, possono essere presentati e messi a votazione documenti inerenti l'oggetto della convocazione. Costituisce documento conclusivo della riunione il verbale che riassume i pareri e le proposte avanzate dagli intervenuti, l'ordine del giorno e gli altri documenti presentati e votati nel corso dei lavori.

12.2 Al termine di ogni seduta dell'Assemblea Metropolitana o dei *focus*, viene redatto dallo Staff un documento di proposta partecipata, che sia il più possibile sintetico e caratterizzato da un linguaggio comune, facilmente comprensibile. Tale documento viene letto e approvato al termine della seduta e successivamente pubblicato sul sito dell'Ente.

12.3 I conflitti tra i membri del *focus* si possono dirimere, in prima istanza, mediante un tentativo di mediazione. Il moderatore introduce l'ODG specificando che ogni punto deve essere caratterizzato da un suo intervento iniziale, che si limita a illustrare il problema senza entrare nel merito. Quindi ogni persona, con alzata di mano, può chiedere di intervenire. Il moderatore invita i partecipanti a evitare ripetizioni, manifestando semplicemente la propria posizione (d'accordo con, a favore di quanto detto, ecc.).

12.4 Al termine di tale fase, ha inizio un secondo turno, al fine di verificare se le posizioni manifestate nel corso della prima fase siano confermate o, al contrario, qualcuno intenda riformulare la propria opinione.

12.5 Qualora, al termine della seconda fase di cui al precedente comma, permangano diverse posizioni in contrasto tra loro, si procede alla votazione relativa alle seguenti opzioni procedurali:

- a) rimandare la discussione del punto ad un successivo incontro;
- b) rimettere la discussione all'Assemblea Metropolitana;
- c) manifestare il proprio voto sul resto degli argomenti.

Art. 13: Attuazione del Piano Strategico

Tutti gli Enti aderenti dovranno rendere conto dell'esito del processo. Ogni Ente che abbia aderito al processo, dovrà motivare, nei propri atti e nelle comunicazioni pubbliche, le scelte successive, sia quelle che tengono conto delle indicazioni raggiunte attraverso il percorso di partecipazione, sia quelle eventualmente difformi. L'attività di coordinamento sarà in capo alla Città Metropolitana di Reggio Calabria al fine di assicurare l'attuazione del Piano Strategico attraverso i Piani e Programmi finanziati da fondi comunitari e/o nazionali e/o regionali, nel ciclo della programmazione 2021-2027, ovvero ulteriori e/o successive programmazioni.

TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 14: Rinvio alla normativa generale

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento, si fa rinvio alla legislazione vigente in materia.

Art. 15: Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore ad esecutività conseguita dalla Deliberazione di adozione.

Art. 16: Abrogazione precedenti disposizioni regolamentari

Con l'entrata in vigore del presente Regolamento, sono abrogate le precedenti disposizioni regolamentari incompatibili.

Allegato 4

Governance: le buone pratiche

La governance delle Città Metropolitane italiane

- Città Metropolitana di Milano

 - Iniziative di successo della Città Metropolitana di Milano

- Città Metropolitana di Bologna

 - Iniziative di successo della Città Metropolitana di Bologna

- Città Metropolitana di Torino

 - Iniziative di successo della Città Metropolitana di Torino

- Città Metropolitana di Firenze

 - Iniziative di successo della Città Metropolitana di Firenze

- Città Metropolitana di Genova

 - Iniziative di successo della Città Metropolitana di Genova

- Le altre Città Metropolitane Italiane

 - Bari

 - Napoli

 - Venezia

La situazione Europea

- Modelli di organizzazione delle Città Metropolitane nei Paesi europei

 - I modelli di Governance

 - Esperienze europee

 - Il caso di Lione

La governance nel territorio metropolitano della Città di Reggio Calabria

- Esperienza pregresse

- Esperienze in corso

La governance delle Città Metropolitane italiane¹

La grande sfida che le Città Metropolitane si trovano davanti è rappresentata dalla necessità di creare una governance metropolitana dell'intero sistema di relazioni e interazioni, in grado di far interagire i comuni e gli attori metropolitani, in un percorso virtuoso di condivisione di obiettivi, strategie, politiche e di costruzione di alleanze operative. Ciò comporta che le relazioni tra Città Metropolitane, comuni e unioni dei comuni non possano che essere a geometria variabile.

Non a caso gli statuti delle Città Metropolitane permettono accordi con i comuni e le unioni dei comuni all'interno e all'esterno del territorio metropolitano, così come sono previste le costituzioni di aree omogenee. L'espressione "geometria variabile" nasce col fenomeno della svolta territorialista delle politiche di sviluppo regionale (patti territoriali, progetti integrati, ecc) che nel corso delle esperienze hanno prodotto una pluralità di soluzioni efficaci e non sempre coincidenti con la deterministica maglia ottimale di ripartizione, individuando le buone pratiche attuate nei diversi territori rispetto alle tematiche sulla governance. Tutto ciò influenza necessariamente anche il processo di pianificazione che, per come è attualmente definito nelle leggi statale e regionali, non è ancora allineato alla riforma in corso.

Vi è ancora la presenza e la sovrapposizione di una pluralità di Piani che generano incertezza nella dimensione territoriale che dovrebbe avere la pianificazione metropolitana, nei suoi contenuti e nel valore che dovrebbero assumere le zone omogenee.

Appare chiaro che il territorio ambito della pianificazione metropolitana non possa essere solo lo spazio che somma le identità territoriali diverse in esso esistenti e che la pianificazione territoriale metropolitana debba sostenere strategie di sviluppo e di trasformazione verso la capitalizzazione dei patrimoni esistenti, ma ancor di più

di quelli potenziali. Le parole chiave diventano, quindi: policentrismo, reti, adattamento climatico e sociale, lavoro, produttività delle imprese.

È evidente che un territorio fornito di buoni collegamenti, accessibile, funzionale, risanato e ambientalmente efficiente non dovrebbe avere più centri e periferie, dovrebbe essere meno esposto ai rischi, valorizzerebbe i patrimoni culturali, naturalistici e paesaggistici come nuove dotazioni metropolitane.

Le prime esperienze di governance metropolitana in Italia hanno messo in risalto la differenza tra le Città che hanno già sperimentato in passato la pianificazione strategica e quelle che sono all'inizio del processo: le prime mostrano una maggiore attenzione agli aspetti della governance territoriale e di policy metropolitana anche nel superare alcuni rischi interpretativi della L. 56/2014 (come ad esempio la prospettiva temporale di tre anni del PSM, ma anche l'assenza totale di indicazioni sui meccanismi partecipativi rimandando per questo ai singoli statuti metropolitani), rispetto alle altre che si scontrano con aspetti più formali come, ad esempio, la dimensione territoriale, per cui appare centrale capire come pianificare in modo omogeneo un'area spesso disomogenea e la definizione in zone omogenee.

Entriamo adesso nel dettaglio delle esperienze italiane, evidenziando governance e iniziative di successo di alcune Città Metropolitana italiane.

¹ Questo documento è frutto di una ricerca sulla base di informazioni e dati reperiti liberamente sui siti istituzionali e sulla scorta dei documenti tecnici esistenti.

Città Metropolitana di Milano

Milano nel dicembre del 2014 redige lo Statuto nel quale fa specifico riferimento alle “zone omogenee”². L’attuale perimetrazione, con la quale vengono individuate 7 zone omogenee è stata elaborata, a seguito di una serie di consultazioni con i Comuni, partendo dall’articolazione dei Tavoli interistituzionali e, soprattutto, dal Piano Strategico Città di Città, fino ad arrivare a una prima definizione in cui venivano sottolineate le specificità di ogni territorio.

Ognuna delle sette zone omogenee contiene, al suo interno, due o quattro Distretti socio-sanitari, con l’eccezione di Paderno Dugnano che, pur facendo parte del Distretto socio-sanitario di Garbagnate Milanese, è inserito nella Zona omogenea Nord Milano. Il Regolamento sul funzionamento delle zone omogenee³ è composto da 15 artico-

li che disciplinano la costituzione delle zone, gli organi e il loro funzionamento, le competenze e le funzioni, le forme associate di svolgimento di funzioni, i rapporti con altri Enti e istituzioni. Gli organi delle zone omogenee saranno l’Assemblea dei Sindaci dei Comuni compresi nella zona e il Coordinatore. L’Assemblea svolgerà funzioni consultive, propositive e di coordinamento in ordine a questioni di interesse generale attinenti alle funzioni attribuite. Per quanto riguarda la definizione degli strumenti per il funzionamento delle Zone omogenee e per attuare le decisioni prese, alcuni strumenti sono già stati individuati nel Regolamento (art. 13), ma dovranno essere sviluppati in modo più completo negli strumenti di pianificazione e programmazione previsti per la Città Metropolitana.

PSM di Milano

133 comuni
1575 kmq
3.254.274 abitanti

Approvato il **12 MAGGIO 2016**

**MILANO
METROPOLI REALE,
METROPOLI POSSIBILE**

Lo **STATUTO** della città metropolitana di Milano, approvato nel 2014, prevede la divisione del territorio in **7 ZONE OMOGENEE**, art. 29, caratterizzate da specificità geografiche, demografiche, storiche, economiche ed istituzionali. Ciascuna zona è funzionale ad articolare meglio le attività sul territorio ed a promuovere una sempre maggiore integrazione dei servizi erogati con quelli dei comuni.



² Definitivamente approvate dal Consiglio metropolitano il 22 febbraio 2017 – Delibera n.11/2017

³ Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n. 51/2015 del 30 novembre 2015

Il Processo

- Si tratta di un **PROCESSO INCLUSIVO** che vede protagonisti attivi un numero elevato di attori chiamati a sviluppare idee e contributi operativi già in fase di costruzione del piano **sperimentando** così gli **istituti di partecipazione** statutariamente previsti.
- Il Piano lavora dunque su un doppio binario:
 - A livello locale, immaginando Città metropolitana come Ente di **programmazione** e come **"aggregatore"** dei grandi servizi di area metropolitana;
 - A livello globale, agendo nelle reti di città, individuando un proprio posizionamento competitivo in chiave di **complementarità**.



- La Mappa delle idee **costituisce l'esito di una prima fase di ascolto ed elaborazione** che ha coinvolto Comuni, altre istituzioni, autonomie funzionali, forze economico-sociali, testimoni privilegiati; dovrà essere sottoposta ad ampia discussione pubblica, con l'intento di aggiornarla, integrarla, arricchirla con il contributo di tutti. È dunque un documento aperto.
- In questa prospettiva, la "mappa" proverà a lavorare da una parte come un **magnete**, attirando a sé temi, politiche e progetti, insieme ad attori e risorse capaci di svilupparli e alimentarli, e dall'altra come un fattore di integrazione, in grado di interconnettere una molteplicità di azioni, migliorandone la coerenza di progetto.



Attraverso **focus tematico-territoriali**, che coinvolgeranno i Comuni e i soggetti socio-economici, saranno sviluppati i contenuti delle proposte emerse o che emergeranno dal confronto, attivando selettivamente puntuali piattaforme di progetto.

Città metropolitana si propone come ente che cura lo **sviluppo strategico del territorio** attraverso la promozione di **relazioni multilivello** capaci di sviluppare progetti, catalizzare risorse e semplificare i processi decisionali.

In questa prospettiva, il Piano strategico, a partire dagli orientamenti contenuti nella "Mappa delle Idee", individua **"sei piattaforme progettuali"** su cui poggiare l'azione di Città metropolitana nei prossimi anni, frutto dell'attività di Città metropolitana e delle interazioni sviluppate con altri stakeholder.

1. Agile e performante
2. Creativa e innovativa
3. Attiva e aperta
4. Intelligente e sostenibile
5. Veloce e integrata
6. Coesa e cooperante



L'AGENDA STRATEGICA, da mettere al lavoro in sinergia con il Piano Strategico, si caratterizza di tre elementi chiave:

- Una prospettiva d'azione di lungo periodo, oltre il triennio previsto dalla normativa;
- La possibilità di mettere in movimento relazioni e trattare politiche e progetti oltre i confini istituzionali della Città metropolitana;
- L'interazione in forma strutturata con una pluralità di attori pubblici e privati e non solo con i Comuni.

Iniziative di successo della Città Metropolitana di Milano

AFOL METROPOLITANA: L'AFOR è un'azienda speciale consortile partecipata, per la gestione dei servizi di formazione, orientamento e lavoro. La costituzione di AFOL Metropolitana (Agenzia metropolitana per la Formazione l'Orientamento e il Lavoro) rappresenta – nel quadro nazionale di profondo rinnovamento degli strumenti e delle regole del mercato del lavoro – un'esperienza in atto sul territorio metropolitano, in grado di contribuire in modo significativo al successo della riforma.

Costituita all'inizio del 2015 quale sbocco strategico di un percorso avviatosi con la presa in cari-

co, da parte della Provincia di Milano, dei servizi a suo tempo gestiti dal Ministero del Lavoro, che diede allora vita ad una rete di sei Agenzie territoriali partecipate da Provincia e Comuni, AFOL metropolitana realizza un percorso di unificazione delle Agenzie territoriali, con lo scopo di assicurare un'offerta integrata di servizi in materia di politiche del lavoro, di promozione del capitale umano e di contrasto del rischio di esclusione sociale, grazie a forme strutturate di collaborazione con i Comuni del territorio e ad una gestione dei servizi coerente con logiche di rete, in grado di garantire il coinvolgimento di tutte le unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio, massimizzando l'efficacia degli interventi.

Ad oggi, a seguito di fusione per incorporazione in AFOL Milano, di AFOL Nord Ovest Milano e AFOL Nord, AFOL Metropolitana è un'azienda speciale consortile partecipata dalla Città Metropolitana di Milano e da 22 comuni, compreso il capoluogo, che a breve accoglierà tramite incorporazione anche AFOL Est e AFOL Sud. A processo aggregativo ultimato, la compagine sociale sarà complessivamente formata da 69 Enti Locali, garantendo così un unico interlocutore pubblico sui temi del lavoro, per l'intera area metropolitana milanese. AFOL Metropolitana rappresenta un fattore di reale innovazione istituzionale ed è strumento di una strategia che, fondandosi su un ampio partenariato stabile di scala metropolitana, ha in sé le potenzialità per coniugare il tema del lavoro e della crescita in tutte le sue diverse accezioni, non più confinandole alla sola tematica del lavoro dipendente, ma correlandole a quelle della promozione del capitale umano e alla creazione di impresa.

Gli obiettivi, oltre che di razionalizzazione e di efficientamento del sistema, sono quelli del miglioramento dei percorsi di accesso ai servizi del mercato del lavoro rivolto ai cittadini attivamente alla ricerca del lavoro e alle imprese che possono trovare, in servizi efficaci, un elemento importante per la crescita della propria competitività.

Parallelamente, la natura del servizio pubblico assicura, per quanto concerne le fasce di maggiore fragilità che si pongono al confine tra politiche del lavoro e politiche sociali, la possibilità di attivare interventi coordinati in grado di limitare il rischio di esclusione dal mercato del lavoro e dal contesto sociale. Particolare attenzione, per quanto riguarda la popolazione giovanile, è rivolta alle politiche di supporto e incentivazione alla creazione di impresa e di assistenza alle startup.

+COMMUNITY Una piattaforma intelligente per lo sviluppo dei territori: +COMMUNITY è un programma della Città Metropolitana di Milano

per la semplificazione amministrativa che parte dall'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale, per essere replicabile come modello di governance multilivello in altre aree metropolitane. È un accordo tra soggetti pubblici e privati. Il processo di rinnovamento tecnologico, la produzione di prodotti di qualità e la distribuzione equa dei benefici necessitano di un partenariato eclettico e diversificato, ma con una governance affidabile e orientata al rinnovamento.

+COMMUNITY raduna attorno a sé soggetti pubblici, privati e di privato sociale che fanno comunità sui temi della sostenibilità, della fruibilità delle risorse ambientali e dell'equità nella distribuzione dei beni ambientali. È una proposta aperta e uno strumento gratuito che mette in condivisione le migliori risorse del partenariato, per diffondere e incrementare le competenze del territorio metropolitano sulle diverse matrici ambientali, aumentando la trasparenza, la consapevolezza e la responsabilità sul bene comune. È composto da: ATO Città Metropolitana di Milano, CAP Holding, Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, Ordine degli Avvocati di Milano, ARPA Lombardia, ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, Fondazione Triulza, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, Conservizi Cispel Lombardia, Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio (AMAT), MM Spa, Associazione Nazionale Enti d'Ambito (ANEA), ATS Città Metropolitana di Milano. Con +COMMUNITY la Città Metropolitana diventa un laboratorio istituzionale per migliorare la governance di quello che avviene sui propri territori, semplificando i processi di lavoro, i linguaggi e le relazioni con i cittadini e le imprese.

Queste sono le azioni di +COMMUNITY:

1) Dematerializzazione dei processi di lavoro e semplificazione: utilizza la tecnologia ICT per ri-

organizzare il lavoro e produrre una sostanziale trasformazione culturale all'interno dell'Area, facendo crescere la trasparenza e l'efficienza, favorendo la nascita di una cultura d'impresa e un modello di relazione più vicino alla cultura del *civil servant* e al principio del *digital first*. Non si tratta solo di digitalizzazione ma di una reingegnerizzazione articolata delle attività dell'Ente.

2) *Lifelong learning*: un servizio permanente e gratuito, esteso a tutto il territorio metropolitano: offre un vasto programma di aggiornamento delle competenze gratuito ed esteso a tutto il territorio metropolitano. Offre formazione per i dipendenti di Enti Locali e per le imprese, per sostenere le loro attività in campo ambientale e migliorare i servizi resi ai cittadini e alle imprese, con i seguenti obiettivi:

- migliorare e diffondere le competenze;
- diminuire gli errori interpretativi;
- uniformare le procedure e i format tra le diverse amministrazioni locali;
- rispondere alle imprese e ai cittadini in modo uniforme e non contraddittorio.

La formazione è orientata a superare le difficoltà burocratiche in cui oggi si trovano le Amministrazioni Locali in campo ambientale. I corsi forniscono chiarimenti in merito alle principali modifiche normative e alle competenze attribuite ai diversi soggetti istituzionali. Diverse sono le proposte del programma per gli Enti Locali, il sistema delle imprese e i singoli cittadini, a partire dai corsi di formazione volti a uniformare le procedure e i format in uso, migliorare e diffondere le competenze, diminuire gli errori interpretativi e i tempi di risposta all'utenza. Energia, acque, bonifiche e rifiuti sono al centro della formazione che spazia dai reati ambientali al riutilizzo dei rifiuti, dalla tutela delle acque alla gestione degli scarichi, dalla sicurezza negli impianti termici all'efficienza energetica.

Progetto DeSK: Il progetto DeSK è il progetto di

riuso della 'buona pratica' sviluppata dalla Città Metropolitana di Milano, utilizzata anche dalla Città Metropolitane di Venezia e di Genova, e dalla Provincia di Taranto. Sostenuto dall'Agenzia per la Coesione Territoriale e finanziato dal programma "PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020", DeSK rientra a pieno titolo nelle strategie dell'Unione Europea indicate in "Europa 2020" e finalizzate alla creazione di condizioni favorevoli per una crescita dei territori intelligente, sostenibile e inclusiva. Un'evoluzione che deve essere parimenti sostenuta da politiche che guardino con favore alla coesione territoriale, economica e sociale, oltre che all'informatizzazione e digitalizzazione degli strumenti conoscitivi dei territori. All'interno del progetto DeSK, la Città Metropolitana di Venezia svolge il ruolo di capofila, con il coordinamento della gestione del finanziamento del progetto (700 mila euro) e di tutte le procedure amministrative – dalla gara fino alla rendicontazione finale.

La buona pratica, in sintesi, è un insieme di servizi web, gratuiti e fruibili anche da dispositivi mobili, che permette di condividere in tempo reale informazioni georeferenziate e, tramite e-mail, di esprimere pareri. L'architettura è sviluppata in ambiente *open source* e consiste in:

- una piattaforma di concertazione on-line, articolata in più sottosistemi, che consente un dialogo immediato fra enti della pubblica amministrazione;
- un sistema di *data-mining* per l'analisi dei dati territoriali, a supporto delle decisioni del management.

Una volta condiviso e adattato alle realtà dei partner di progetto, il kit di riuso consentirà di realizzare gli obiettivi di concertazione, partecipazione e *Decision Support System* a sostegno di una migliore conoscenza dei territori, come

previsto dal programma europeo. DeSK attua inoltre un obiettivo importante previsto dalla legge Delrio, quello di condividere e aggregare servizi di innovazione su scala sovracomunale, in quanto gli stakeholder e i soggetti interessati possono partecipare attivamente alla costruzione di indicatori territoriali di supporto al management, contribuendo alla definizione di analisi tematiche approfondite. La prima fase del progetto DeSK, che si è conclusa con successo, prevedeva la standardizzazione della buona pratica in un apposito 'kit di riuso'. Il kit di riuso – aggiornato con nuove funzionalità – è trasferito ai partner riusanti adeguatamente formati, e comunicato agli stakeholder dei territori coinvolti, secondo un piano di comunicazione che prevede alcune iniziative sia esterne che interne agli enti stessi. La seconda fase, anch'essa conclusasi con successo, prevedeva il trasferimento dei sistemi e dei servizi web che compongono la buona pratica:

- S.I.C.L.A. - Sistema Concertativo Limiti Amministrativi: portale partecipativo dedicato all'individuazione e concertazione via web dei limiti amministrativi, nella loro corretta geometria;
- S.I.Geo. - Sistema Informativo GeoDataBase: sistema di validazione dei contenuti relativi alla toponomastica e alla tipologia edilizia in riferimento al DataBase Topografico (DBT), nonché segnalazione di aree in cui si richiede l'aggiornamento cartografico;
- Inventario Immobiliare: sistema per il censimento dei civici comunali che poggia i suoi contenuti sul DBT;
- Decision Support System: sistema on-line di supporto alle decisioni tramite sistemi di reportistica territoriale. Il sistema consente di supportare l'Amministrazione nella fase di redazione degli strumenti di programmazione e progettazione di area vasta (Piano Strategico, Piano Territoriale di Coordinamento)

e dei relativi monitoraggi con un cruscotto per la generazione di report personalizzabili in funzione dell'area e dei livelli informativi da rappresentare;

- Geodatabase analytics system - data mining: servizio di *data mining on-line* per l'analisi dei fenomeni territoriali, attraverso set di indicatori territoriali multidisciplinari, funzionali alla verifica e al monitoraggio delle politiche gestionali del territorio, per la delineazione di indirizzi strategici futuri.

FabriQ: FabriQ è l'incubatore di innovazione sociale del Comune di Milano dedicato a supportare futuri imprenditori e imprenditrici nella realizzazione di idee, progetti e start-up innovative, in grado di creare un forte impatto positivo nei settori sociale, ambientale e culturale. Obiettivi dell'iniziativa sono: comunicare l'impegno del Sindaco e dell'Amministrazione locale nelle sfide di innovazione sociale, rilanciare l'area di Quarto Oggiaro, far nascere nuove imprese, produrre un impatto sociale sull'area metropolitana di Milano, creare occupazione e favorire l'imprenditorialità.

Il progetto FabriQ nasce da un'idea dell'Assessorato Politiche del lavoro, Sviluppo economico e Università del Comune di Milano tesa alla valorizzazione di un'area e di un edificio dismesso di proprietà comunale, localizzato nel quartiere di Quarto Oggiaro, nell'area nord della città di Milano. Il Comune di Milano è il soggetto promotore dell'iniziativa, mentre la gestione dell'incubatore è affidata ad un soggetto gestore esterno, individuato tramite gara pubblica e costituito da un'ATI composta da Fondazione Brodolini e Impact Hub Milano. A tale ATI è stata affidata la gestione biennale delle attività dell'incubatore, dalla gestione degli spazi alla erogazione dei servizi utili per start-up e la realizzazione di attività di animazione del

territorio, volte alla integrazione di FabriQ nel quartiere. Le spese di gestione sono totalmente a carico dell'ATI, che è a sua volta sostenuta economicamente dal Comune di Milano con un importo di 180.000 euro per due anni.

L'accesso delle start-up di innovazione sociale nell'incubatore è stato reso possibile, fino ad ora, tramite due avvisi pubblici coordinati dal Comune di Milano e dall'ATI, nel 2013 e nel 2014. Le cinque start-up vincitrici del primo bando hanno avuto diritto ad un contributo a fondo perduto di 28.000 euro ciascuna e ad un periodo di incubazione di nove mesi a partire da maggio 2014, ad un costo molto vantaggioso (180 euro/mese). Una volta completato il periodo di incubazione, le stesse hanno potuto decidere se restare in FabriQ, pagando l'uso degli spazi, o trasferire la propria sede altrove. Oltre agli spazi dedicati alle start-up aggiudicatrici del bando, FabriQ offre spazi ad altre imprese locali che possono individuarvi la propria sede, contribuendo al processo di integrazione economica e sociale del quartiere.

Nel suo primo anno di attività FabriQ ha erogato i seguenti servizi: incubazione, formazione, coworking e networking, coinvolgimento della comunità locale. Nello specifico, l'incubazione nei nove mesi garantisce: un tutor dedicato per ogni team, la formazione su una vasta gamma di argomenti, un servizio di consulenza con esperti, incontri con investitori, la piena appartenenza al network di Impact Hub, eventi di networking su base bimestrale, il supporto nella comunicazione attraverso uffici stampa, social network e sito web, il supporto alla partecipazione a bandi di gara, concorsi e competizioni per start-up. Il successo riscontrato nella prima annualità del bando, ha determinato la volontà di pubblicarne un secondo nel 2014, questa volta di valenza internazionale, per nuove start-up da accogliere nel processo di incubazione.



Città Metropolitana di Bologna

Il caso della Città Metropolitana di Bologna è differente rispetto alle altre esperienze: il modello di governance è incentrato sulla Unione di Comuni, nato e fortemente voluto dalla Provincia di Bologna a partire dal 1994. Questo modello si è ulteriormente consolidato con la Città Metropolitana, ed in particolare lo Statuto⁴, agli artt. 1, 18, 19 e 20, individua le Unioni come il riferimento prioritario per l'articolazione delle politiche e azioni della Città Metropolitana.

Le Unioni rappresentano i principali interlocutori della Città Metropolitana di Bologna, i soggetti con cui si definiscono e si adottano le politiche di scala metropolitana. In tal modo, dunque, si persegue un duplice obiettivo, poiché potenziando le gestioni associate e le collaborazioni istituzionali, ne deriva anche un consolidamento della Città Metropolitana stessa. In base alle leggi regionali n. 19/1994 e n. 21/2012 l'area metropolitana è stata suddivisa in distretti socio-sanitari e in ambiti territoriali. I distretti socio-sanitari sono articolazioni territoriali, organizzative e funzionali delle Aziende USL. Ad essi è affidata la gestione delle strutture e dei servizi ubicati nel territorio di competenza e destinati all'assistenza sanitaria di base e specialistica di primo livello, nonché l'organizzazione dell'accesso dei cittadini residenti ad altre strutture e presidi; questo processo avviene anche avvalendosi delle farmacie pubbliche e private, in base a uno schema-tipo di convenzione predisposto dalla Regione. I Distretti svolgono altresì le attività socio-assistenziali di base delegate dagli Enti locali all'Azienda sanitaria locale, assicurandone l'integrazione con le attività di assistenza sanitaria. Gli ambiti territoriali ottimali costituiscono l'estensione territoriale adeguata all'esercizio, in forma associata, sia delle funzioni fondamentali comunali, sia delle ulteriori funzioni conferite ai comuni dalla

legge regionale. L'ambito è definito sulla base di una procedura prevista dalla legge regionale. La proposta di delimitazione è deliberata dai Consigli comunali, tenuto conto dell'articolazione geografica e delle condizioni socio-economiche del territorio di riferimento e viene recepita con delibera della Giunta regionale. Normalmente, gli ambiti territoriali sono coincidenti con i distretti socio-sanitari. Lo Statuto e gli strumenti di programmazione della Città Metropolitana impegnano a proporre e supportare processi di innovazione istituzionale e coordinamento strategico delle fusioni di comuni sul territorio. Relativamente alla promozione dei percorsi di fusione, nel PSM 2.0 è indicata la necessità di effettuare un coordinamento strategico metropolitano, secondo i criteri di aggregazione stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna, che tengono conto delle geografie territoriali ottimali. Le fusioni compiute ad oggi sono state due: il 1° gennaio 2014 è nato il Comune di Valsamoggia dall'aggregazione di cinque Comuni: Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno. Il 1° gennaio 2016, invece, è stato istituito il Comune di Alto Reno Terme dalla fusione dei Comuni di Granaglione e Porretta Terme.

Già nello Statuto della Città Metropolitana, negli artt. 1, 19 e 20, le Unioni sono il riferimento prioritario per l'articolazione delle politiche e azioni della Città Metropolitana, come ente «a vocazione federativa». Inoltre, l'art. 32 dello Statuto prevede l'Ufficio di presidenza della Conferenza metropolitana, composto dai Presidenti delle Unioni. Gli obiettivi di questo modello di governance sono:

- Il rafforzamento degli organismi di governance (per es. l'Ufficio di Presidenza è stato individuato dal Protocollo d'intesa tra RER, CM e Unioni, quale Comitato di indirizzo delle po-

⁴ Approvato dal Consiglio Metropolitano in data 23 dicembre 2014, con deliberazione n. 1/2014

litiche territoriali per il processo di costruzione del Piano Territoriale Metropolitan (PTM) in forma coordinata);

- il potenziamento delle collaborazioni istituzionali (Convenzione Quadro e Accordi attuativi relativi a diverse materie: servizi gen. e innovazione, personale, e-government, comunicazione, territorio, trasporti, servizi economici e sociali ecc.);
- l'intervento in tema di riordino territoriale (Unioni);
- Accordi territoriali di livello sovracomunale e metropolitano sottoscritti anche dalle Unioni.

L'integrazione organizzativa è attuata tramite:

- organismi di coordinamento: tavoli tecnici

e politici ad hoc Unione/Comuni. Soluzioni recepite negli Statuti/Regolamenti o non codificate ma effettive;

- applicativi informatici unici, che favoriscono l'omogeneizzazione delle procedure e sono uno strumento imprescindibile di integrazione organizzativa;
- programmazione unitaria: valutata difficoltosa, soprattutto per differenza di dotazione organica, risorse e conseguentemente obiettivi. La programmazione strategica di sviluppo è stata valutata opportuna uniformemente, ma ancora non avviata e coerente con la pianificazione metropolitana. Solo una Unione ha PTPCT unico e una sta pensando a un piano della performance unificato.

PSM di Bologna

55 comuni
3703 kmq
1.015.108 abitanti
8 unioni di comuni



Approvato l'11 LUGLIO 2018



OBIETTIVI

- Riprendono il patrimonio di idee e progetti emersi dal primo Piano strategico, e di fatto ne rilanciano, aggiornano, innovano i contenuti.
- Includono, nel proprio orizzonte, i risultati già ottenuti grazie agli accordi, agli atti di pianificazione, agli organismi di mediazione già attivi e presenti nell'area metropolitana.
- Seguono le indicazioni e le prospettive dell'ultima stagione dei finanziamenti europei, statali e regionali. Il PSM 2.0, a differenza del primo piano strategico, si profila dunque come un piano capace di sostenere direttamente le azioni ed i progetti a cui da vita.

METODO

A Bologna si è scelta la via di una **costruzione delle linee strategiche attraverso un processo** che fosse allo stesso tempo **coerente con le prospettive regionali e federante le diverse realtà** locali.

- Intesa Generale Quadro tra Regione Emilia-Romagna e città metropolitana di Bologna (Gennaio 2016);
- Ciclo di incontri "la Voce delle Unioni", sei appuntamenti che hanno visto la presenza di oltre 1000 persone per 105 relatori.

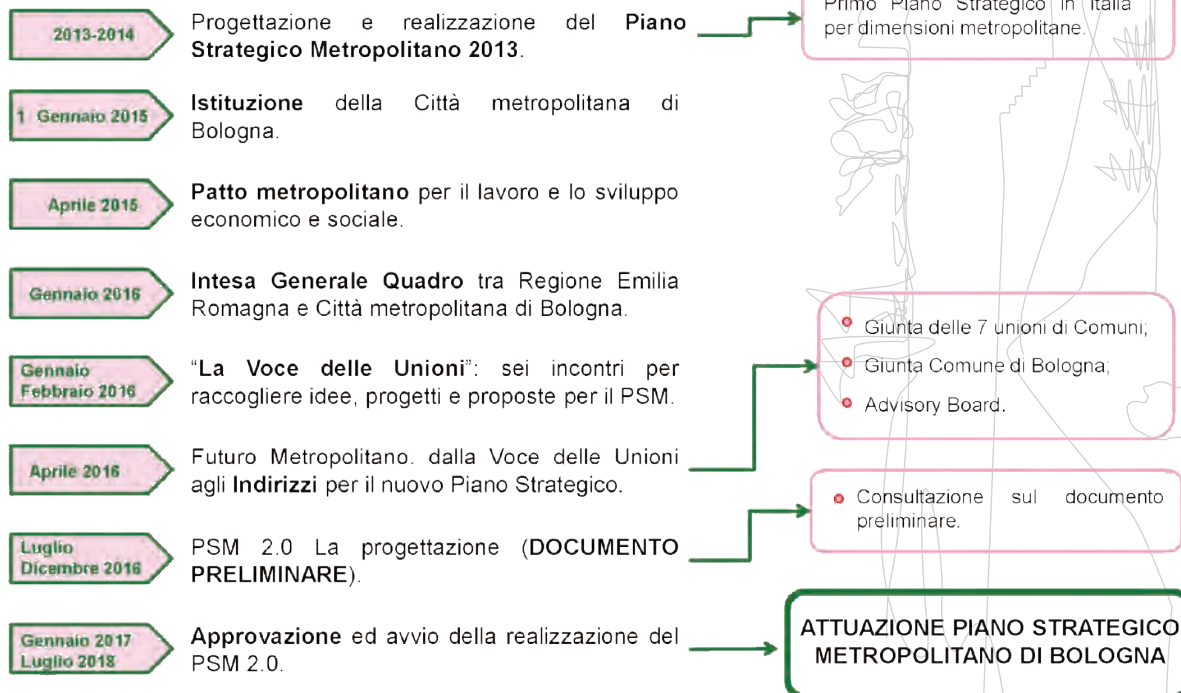
AMBITI D'AZIONE

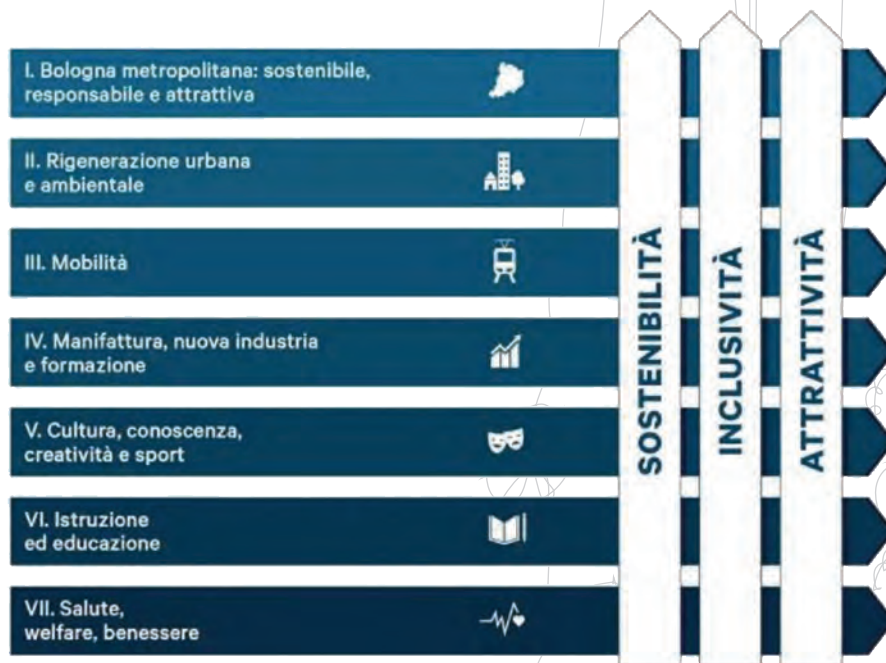
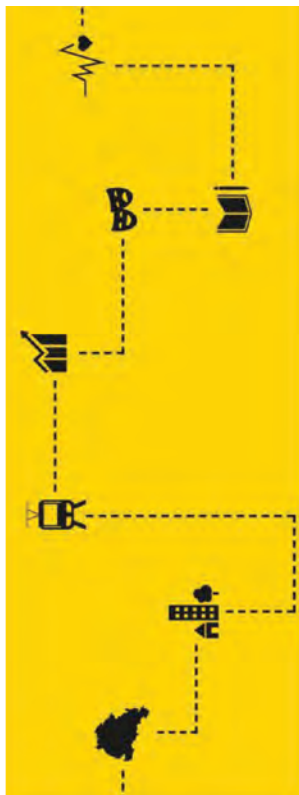
- Lo sviluppo economico e sociale, le politiche di promozione imprenditoriale e di innovazione, la formazione ed i servizi per il lavoro;
- La pianificazione territoriale, la mobilità e le infrastrutture;
- Le politiche di sistema a sostegno dell'attrattività;
- I sistemi di welfare;
- La strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e la loro organizzazione in ambito metropolitano;
- Le politiche della semplificazione.

LINEE STRATEGICHE

- La qualità della vita dei cittadini, in ogni sua dimensione;
- La relazione tra istruzione, ricerca e manifattura;
- Il rafforzamento di una viabilità veloce e sostenibile;
- Una nuova coniugazione dell'idea di rigenerazione urbana;
- Il ruolo della cultura come elemento identitario e di attrattività.

LE TAPPE DEL PERCORSO





I 7 MACRO OBIETTIVI DEL PSMB₀ 2.0

Iniziative di successo della Città Metropolitana di Bologna

Fondazione per l'Innovazione Urbana: nel marzo 2018 il Comune di Bologna e l'Università degli Studi di Bologna hanno creato la Fondazione per l'Innovazione Urbana. Tra i suoi membri vi sono alcune tra le principali realtà, istituzionali e di produzione di servizi locali, cittadine: hanno aderito infatti TPER, ACER Bologna, CAAB e BolognaFiere, come membri sostenitori, e la Città Metropolitana di Bologna e l'Ordine degli Ingegneri di Bologna come membri ordinari. La Fondazione nasce come evoluzione del Comitato Urban Center Bologna e opera in continuità con

esso, raccogliendo i suoi quasi 15 anni di esperienza nel campo della comunicazione delle trasformazioni urbane e della partecipazione civica, per ampliarne ulteriormente il ventaglio di attività e il raggio di azione. In particolare, gli obiettivi e l'azione della Fondazione si sviluppano lungo quattro principali assi tematici, che segnano le diverse, ma fra loro intrecciate, direzioni verso cui Bologna intende proiettarsi da qui ai prossimi anni:

- Città accogliente;
- Nuovo welfare urbano;
- Democrazia urbana e digitale;
- Città sostenibile.

In questa cornice, la Fondazione mira ad affermare e consolidare sempre di più un proprio ruolo come “cervello collettivo” e snodo cittadino delle trasformazioni urbane, catalizzatore di idee e attività, oltretutto luogo di incontro e di discussione fra cittadini, istituzioni pubbliche, associazioni e movimenti, espressione del mondo economico, sociale e culturale. Il principale scopo della Fondazione, espresso all’interno dell’art. 2 del suo statuto, è infatti realizzare attività di interesse pubblico, svolte a beneficio della collettività nel campo della trasformazione urbana e dell’innovazione, dandone adeguata informazione, stimolando la partecipazione delle cittadine e dei cittadini, delle studentesse e degli studenti dell’Università di Bologna, così come dei “residenti non cittadini” e di quelli che sono definiti come *city user* non residenti, interrogandosi sulla possibilità di definire una nuova e più matura idea di “cittadinanza urbana”, come sfera di accesso e riconoscimento dei diritti e dei doveri a essa legati. La finalità è quella di facilitare le diverse forme di collaborazione tra i differenti attori della città, sperimentando e promuovendo nuove ricerche e azioni, con una particolare attenzione ai temi legati alla cura del territorio e delle comunità cittadina e universitaria, sia dal punto di vista materiale che immateriale, alla pianificazione e alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità ambientale, alla città resiliente, all’economia cittadina, cooperativa, sociale e solidale e all’innovazione tecnologica.

Attività: Per concretizzare questo ampio ventaglio di obiettivi, sono stati individuati tre principali ambiti all’interno dei quali vanno ad articolarsi le molteplici attività della Fondazione:

1. Urban Center
2. Immaginazione civica
3. Cartografare il presente

Urban Center: l’Urban Center ha lo scopo principale di promuovere la cultura e la divulgazione

sui temi urbani a livello cittadino, ma anche nazionale e internazionale. L’accesso alla conoscenza è premessa inaggrabile di qualsiasi processo di partecipazione. Rientra, dunque, in questo ambito la funzione “storica” del racconto alla città sulla città e, in particolare, delle trasformazioni urbane in corso e in programma nel prossimo futuro. La cornice di riferimento entro la quale la Fondazione sviluppa questa attività è rappresentata dal Piano per l’Innovazione Urbana, il documento pubblicato nell’ottobre 2016, e periodicamente aggiornato, con l’obiettivo di raccordare le scelte strategiche e i singoli progetti dell’Amministrazione con le potenzialità che nascono dall’impegno diretto e dalle reti della cittadinanza attiva. Il Piano presenta, sotto un’unica visione, alcune tra le principali politiche della città, i relativi programmi di finanziamento e il metodo per attuarli, che mira ad essere inclusivo e collaborativo. Compito di Urban Center è mettere Bologna al centro di una narrazione resa accessibile nelle forme e nei contenuti da un costante lavoro di “traduzione” dal linguaggio tecnico a un linguaggio e a una visualizzazione comprensibili a tutti. L’obiettivo è mettere in comune dati e informazioni, per stimolare così riflessioni, dibattito pubblico e proposte sul futuro della città.

A questo obiettivo concorre anche il modo in cui si utilizzano gli spazi che la Fondazione gestisce e che costituiscono la sua sede: essi sono destinati ad ospitare le molteplici attività utili al coinvolgimento dei diversi interlocutori interessati alla trasformazione materiale e immateriale della città, configurando la Fondazione anche come luogo riconosciuto di informazione e comunicazione su queste tematiche, in cui tutta la città è chiamata a contribuire alla costruzione del racconto sulla città stessa. La Fondazione cura e ospita, nei propri spazi, una mostra permanente che racconta i principali progetti di rigenerazione in corso e in programma in città e le politiche urbane legate

all'ambiente e alla mobilità, alla promozione territoriale e alla valorizzazione urbana, alla città digitale. In doppia lingua, italiano e inglese, affianca alla tradizionale modalità espositiva tramite pannelli anche spazi multimediali e sistemi interattivi. Molteplici sono, inoltre, le mostre temporanee, i laboratori, i workshop, i seminari e le conferenze curate e ospitate negli spazi della Fondazione, organizzate direttamente dalla Fondazione stessa o da altri soggetti che vi vengono ospitati.

Immaginazione Civica: la Fondazione promuove l'Immaginazione civica, cioè percorsi di ascolto, collaborazione, partecipazione e co-produzione in relazione a progetti e politiche della città, dei suoi quartieri e dell'intero territorio metropolitano, con una specifica attenzione alla cura e rigenerazione dei beni comuni urbani. Utilizzando metodi e strumenti coniugati a seconda degli obiettivi, dei luoghi e dei contesti affrontati, un team multiprofessionale, l'Ufficio Immaginazione Civica, opera come laboratorio di sviluppo e ricerca e collega le risorse, le scelte e i progetti dell'Amministrazione con i bisogni, le potenzialità e le capacità di cittadini e comunità. All'interno delle strategie identificate dal Piano Innovazione Urbana, l'obiettivo è immaginare nuove soluzioni affinché il governo della città sia sempre di più il frutto dell'esercizio di una responsabilità condivisa nella cura degli spazi e dei luoghi, nell'uso sostenibile e nella equa valorizzazione delle risorse locali. A tal fine, compito della Fondazione è quello di facilitare l'attivazione e lo sviluppo di processi partecipativi e di gestirne il monitoraggio.

Per svolgere tali attività la Fondazione organizza campagne, iniziative ed eventi sul territorio, in stretta collaborazione con i propri soci, con i quartieri e altre istituzioni pubbliche e private e promuove laboratori di co-progettazione e innovazione, coinvolgendo e valorizzando le diverse competenze caratteristiche del territorio bolognese, per sviluppare e raccogliere proposte di nuo-

ve idee e nuove soluzioni. Le attività laboratoriali sono declinate sia su luoghi in trasformazione (ad esempio la destinazione d'uso di edifici e il Bilancio Partecipativo) sia su temi di interesse cittadino (ad esempio mobilità, qualità dell'aria, gestione degli spazi pubblici, ecc.), in un'ottica che intende essere sempre più orientata non solo all'ascolto e alla collaborazione reciproci, ma anche alla concretizzazione di vere e proprie forme di co-produzione della decisione sulle politiche pubbliche tra Amministrazione e cittadini. Nel 2017 sono stati coinvolti circa 2.500 cittadini in 90 incontri, con quasi 16.000 voti on line per il Bilancio Partecipativo. Da gennaio a giugno 2018, sono stati organizzati 100 incontri (60 solo nella Zona Universitaria) con circa 3.600 cittadini coinvolti.

Cartografare il Presente: confluiscono all'interno della Fondazione le attività già in essere nell'ambito del progetto "Cartografare il Presente", un centro di ricerca e documentazione sulle trasformazioni del mondo contemporaneo, che fa ricorso privilegiato alla cartografia e alle tecnologie multimediali. Tale progetto è nato nel 2006 ed è parte dell'Ufficio cartografico del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna e collabora con giornali, riviste, case editrici, centri di ricerca e fondazioni. Al tempo stesso, conduce un'innovativa attività di formazione, attraverso l'organizzazione di laboratori e corsi di formazione. In questo ambito, la Fondazione avrà l'obiettivo di sviluppare due principali filoni progettuali. Il primo è rappresentato dal DataLab, con lo scopo di documentare le trasformazioni urbane attraverso una rappresentazione visuale capace di selezionare e sintetizzare il crescente flusso di dati e di informazioni disponibili a seguito della rivoluzione digitale. Si porrà un'attenzione privilegiata verso la produzione info-cartografica digitale e interattiva in forma di archivi e atlanti digitali e verso l'elaborazione sintetica di big e open data (Atlante urbano). Il secondo è

rappresentato da attività di formazione e di ricerca applicata che la Fondazione, sempre in stretta collaborazione con l'Università di Bologna, avvierà in relazione alle sfide che la trasformazione continua della città si trova ad affrontare, con attenzione all'uso degli strumenti digitali nonché dei dati e della loro visualizzazione, anche tramite laboratori di innovazione capaci di sviluppare e raccogliere proposte per nuove idee e nuovi prodotti. Rientrano in questo ambito, ad esempio, le esperienze già avviate di "Lab-Under", il Laboratorio annuale nato nel 2017 allo scopo di fornire a un gruppo di giovani under 25 una formazione di alto profilo sull'utilizzo dei media digitali e sulla sperimentazione di nuovi linguaggi; ma anche "U-Lab", il laboratorio di pratiche partecipative dedicato alla Zona Universitaria finanziato dal Progetto ROCK, che ha lo scopo di accompagnare la progettazione della rigenerazione dell'area, sviluppare nuove idee per la valorizzazione, l'uso non convenzionale e la creazione di servizi, e promuovere alcune azioni sperimentali per i diversi spazi del distretto.

Piattaforma Progettuale Bologna Smart City: la Piattaforma progettuale Bologna Smart City è frutto di un accordo di partnership tra il Comune di Bologna, l'Università di Bologna ed ASTER, che si impegnano ad individuare indirizzi e temi prioritari del progetto Bologna Smart City e ad accompagnare il suo sviluppo nelle diverse fasi. "La piattaforma rappresenta l'ambiente della co-progettazione di soluzioni e di idee ed lo strumento di integrazione sistemica delle azioni e dei progetti di innovazione su base ICT della città" (Matteo Lepore). I principali obiettivi della piattaforma, realizzata nel 2012, sono quelli di dotare la città degli strumenti metodologici e progettuali necessari allo sviluppo del progetto "Bologna Smart City", facendosi altresì parte attiva nel reperimento delle risorse finanziarie, e di definire un modello di lavoro condiviso fra le parti, con

l'ambizione di essere un laboratorio per la città che costruisca il contesto in cui far crescere e maturare le azioni del progetto. La piattaforma costituisce una sorta di Agenzia di sviluppo territoriale, presieduta dal Sindaco, in cui ciascuna parte è rappresentata da un referente per la piattaforma e forma un gruppo di lavoro a supporto delle attività della stessa. La piattaforma progettuale Bologna Smart City, in quanto luogo di lavoro, ma anche del consenso e della condivisione, è uno strumento efficace di programmazione dello sviluppo a scala metropolitana. La piattaforma ha partecipato al bando europeo "Smart Cities and Community" con oltre 20 progetti, grazie alla partnership pubblico-privata.

Molti di questi progetti sono inseriti nel Piano Strategico Metropolitano, per la loro visione intercomunale e interoperabile. Un importante obiettivo raggiunto è stato il consolidamento dei rapporti tra Università, Comune ed ASTER, tanto che il Comune è entrato di recente a far parte dei partner ufficiali della società consortile di ASTER.

Profili Digitali Territoriali (progetto MadLER): Il progetto MadLER è finalizzato a supportare e guidare gli Enti locali del territorio regionale all'adozione delle Agende Digitali Locali (ADL), vale a dire documenti strategici sullo sviluppo della società dell'informazione che siano in linea con quanto stabilito dagli analoghi documenti strategici elaborati a livello comunitario (Agenda Digitale Europea), nazionale (Agenda Digitale Italiana) e regionale (Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna). Il progetto MadLER ha tre obiettivi principali:

- definire formalmente delle priorità strategiche dell'ente in relazione alle priorità dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, dell'Agenda Digitale Italiana e dell'Agenda Digitale Europea;
- identificare processi di consultazione innovativi per coinvolgere tutti gli stakeholder di riferimento;

- incrementare le competenze delle figure decisionali degli enti locali.

Comunità Solari Locali: Le Comunità Solari Locali rappresentano un modello di Energy Community, sviluppato dal Dipartimento di Chimica Industriale "Toso Montanari" dell'Università degli Studi di Bologna, quale principale strumento di attuazione dei PAES.

Obiettivo delle Comunità Solari Locali è quello di innescare processi di gestione energetica comunitaria, che possano incrementare la consapevolezza dei cittadini in materia di risparmio energetico, incentivando la riduzione dei consumi e la produzione di energia rinnovabile. Le comunità solari locali si articolano intorno ad un fondo integrativo per l'energia, in esso confluiscono le quote dei cittadini che liberamente decidono di aderire all'associazione della Comunità Solare, con diversi possibili livelli di impegno. Il fondo integrativo sostiene i soci con servizi gratuiti, sconti in bolletta e sovvenzioni.

Il progetto di Comunità Solare nasce all'interno del bando regionale, detto "dei 500 tep", del 2010, che finanziava interventi mirati all'efficienza energetica. L'Università di Bologna partecipa al bando SIGE (Sistema Integrato di Gestione dell'Energia), per la costituzione e la promozione della Comunità Solare Locale. Il progetto nasceva per sperimentare il primo nucleo di piattaforme fotovoltaiche attraverso cui i cittadini potessero acquisire quote di energia. Successivamente, il Comune mette a disposizione dei cittadini una parte dei pannelli solari installati e divide i benefici finanziari derivanti dal Conto Energia con chi volesse prendere parte alla Comunità Solare Locale. L'energia solare prodotta da pannelli fotovoltaici viene convertita in una quota utilizzata per ridurre l'importo della bolletta comunale dell'energia elettrica, ed una quota per avviare

la prima cooperativa solare di cittadini. A maggio 2015 è stato fondato il Centro per le Comunità Solari Locali in cui i ricercatori, che hanno sviluppato il modello, si sono messi insieme dando vita a un'associazione no-profit che coordina tutte le attività del network delle CSL. Le CSL sono state impostate come fossero dei parchi tematici in cui i cittadini, i negozi e le imprese di un territorio vengono coinvolti in una grande social community, avente come missione quella di cogliere le opportunità della transizione energetica. Ogni cittadino può partecipare alla sua Comunità Solare con l'obiettivo di ridurre i costi in bolletta attraverso l'ottimizzazione dei consumi, la partecipazione alla produzione di energia rinnovabile, tramite impianti collettivi, convenienti e condivisi, e con sconti per l'acquisto di beni e servizi atti a ridurre le proprie emissioni domestiche.

Città Metropolitana di Torino

L'esperienza messa in pratica dalla Città Metropolitana di Torino punta su una governance dell'area metropolitana fondata su aggregazioni intercomunali che si sovrappongono con geometrie variabili.

Il territorio è suddiviso in 11 zone omogenee⁵: quattro zone sono nell'area metropolitana di Torino, le altre nei territori montani, collinari e di pianura esterni alla suddetta area. Al di là delle modalità istituzionali, di volta in volta legate alla definizione di partizioni amministrative, all'attuazione di politiche settoriali o all'erogazione di servizi pubblici, le occasioni di cooperazione intercomunale assumono forme diverse a seconda delle funzioni considerate, delle tradizioni amministrative e delle identità locali. Vi sono aggregazioni che coinvolgono un numero variabile di comuni e si estendono a corona del capoluogo (aggregazioni statistiche, ambiti di pianificazione territoriale e processi di pianificazione strategica, aggregazioni legate a politiche per la mobilità, il commercio, l'edilizia residenziale, etc.). Altre aggregazioni suddividono la corona del capoluogo in settori, in alcuni casi estendendosi fino a comprendere comuni extra-metropolitani (dalla suddivisione delle Asl ai Patti territoriali, dalle società e consorzi per la gestione dei rifiuti ai Programmi territoriali integrati). Ma esiste un insieme di Comuni che partecipa a molte aggregazioni e ha sviluppato forme stabili di cooperazione.

A partire dalla stratificazione di aggregazioni a geometria variabile, è stata individuata la rete dei Sindaci del Tavolo Metropolitan torinese. La presenza di una più intensa tradizione di cooperazione e un numero non elevato di comuni, per garantire una rapida operatività almeno nella fase iniziale, sono stati i criteri che hanno portato all'individuazione di Torino, Moncalieri, Nichelino, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Grugliasco,

Rivoli, Collegno, Alpignano, Pianezza, Druento, Venaria, Borgaro, Caselle, Settimo, San Mauro. Il Tavolo Metropolitan si pone come obiettivo un'articolazione più leggera e flessibile, orientata al confronto tra i Sindaci su concrete questioni di governo locale. Come stabilito dalla Legge 56/2014, in data 1° gennaio 2015 è stata costituita la Città Metropolitana di Torino articolata in 11 zone omogenee. Grazie a un percorso democratico e partecipativo, che ha coinvolto i Consiglieri metropolitani, i Sindaci dei 315 comuni e un'ampia platea di associazioni e organizzazioni della società civile, si è giunti, in data 1° aprile 2015, con voto unanime, all'approvazione dello Statuto da parte del Consiglio metropolitano ed il 14 aprile 2015 alla sua adozione da parte della Conferenza Metropolitana, con il voto favorevole dei Sindaci di 180 Comuni, 17 astensioni e tre voti contrari. Sulla base di quanto indicato nello Statuto, la Città Metropolitana procederà quanto prima alla redazione del Piano Strategico Metropolitan triennale e del Piano Territoriale Generale Metropolitan.

Il primo, così come specificato dall'art. 7, ha fondamentalmente il ruolo di atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del territorio metropolitan, nonché per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle Unioni di comuni. In attesa dei nuovi strumenti di governo di scala metropolitana, il territorio della corrispondente ex provincia resta tuttora disciplinato dal Piano Territoriale di Coordinamento ed in particolare, dalla Variante Ptc24. Tale variante è declinata nelle tre componenti strutturale, strategica e operativa. "Il Ptc si prefigge di concorrere allo sviluppo ambientale sostenibile del territorio della Provincia di Torino, attraverso la messa in atto di strategie e di azioni settoriali e/o trasversali, coordinate e, dove

⁵ Approvata dal Consiglio Metropolitan in data 1° aprile 2015, con deliberazione n. 8932/2015

necessario tra loro complementari, da declinare e sviluppare per ciascuna delle componenti dei diversi sotto-sistemi funzionali di riferimento (sistema insediativo, sistema dei collegamenti, etc.), secondo le specificità di ciascuno di essi” (Provincia di Torino, 2011).

Pochi mesi dopo la costituzione della Città Metropolitana, ad opera della Legge 56/2014, ovvero il 10 aprile 2015, Torino presenta il suo terzo Piano Strategico intitolato “Torino metropoli 2025”, la cui elaborazione tiene conto proprio della straordinaria opportunità costituita dalla

Città Metropolitana e del contemporaneo avvio del nuovo ciclo di programmazione comunitaria per il 2014-2020.

Il nuovo piano, la cui redazione era stata avviata già alcuni anni prima della legge Del Rio, si riferisce, ancora una volta, ai 38 Comuni della prima corona, ma questa volta è lo stesso piano a dichiarare come “risulta ora necessario studiare e indicare una proposta di evoluzione della pianificazione strategica locale, che integri il lavoro fatto [e lo estenda anche agli altri comuni], raccogliendo le opportunità promosse dalla costituzio-

PSM di Torino

316 comuni
6827 kmq
2.259.523 abitanti

Approvato a **MARZO 2018**

La Città metropolitana di Torino ha convenuto di individuare sul proprio territorio 11 “zone omogenee”, al fine di consentire una efficace partecipazione e condivisione dei Comuni al governo della Città Metropolitana.

Le zone omogenee costituiscono **articolazione operativa della Conferenza metropolitana** per le finalità definite dallo Statuto della Città Metropolitana di Torino, e sono disciplinate da apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, sentita la Conferenza metropolitana.

Le 11 zone omogenee sono caratterizzate da **contiguità territoriale** e dalla presenza di una **popolazione non inferiore a 80.000 abitanti**.

Le zone omogenee esprimono **pareri** sugli atti del Consiglio metropolitano che le riguardano specificatamente e **partecipano alla formazione condivisa del Piano strategico e del Piano territoriale metropolitano**.



ne del nuovo Ente, e in particolare dal fatto che questo preveda la redazione di un Piano Strategico della Città Metropolitana. [...]. Per costruire il Piano Strategico di tutta la Città Metropolitana, e non solo dell'area torinese, la sfida sarà quella di portare lo stesso approccio ideativo, concertativo e selettivo adottato dall'area torinese, ad una scala più ampia, valorizzando le vocazioni e le necessità delle diverse zone omogenee. [...] Se l'area metropolitana è la dimensione geografica della vita dei cittadini e delle imprese torinesi, essa deve dotarsi di un'unica Strategia Territoriale, condivisa con i Comuni dell'area metropolitana, che fornisca la visione della città fisica futura, le linee guida e una sempre rinnovata agenda di progetti di valore strategico per la qualità della vita e lo sviluppo economico" (Associazione Torino Internazionale, 2015).

Il nuovo Piano Strategico "è uno strumento tipologicamente molto diverso, un'agenda urbana altamente selettiva di progetti e linee guida che definisce in modo condiviso vocazioni territoriali, visioni di sviluppo, e investimenti prioritari di medio periodo declinati in progetti fortemente legati ad investimenti pubblici e privati realmente promuovibili. Per proseguire su questa strada sono necessarie alcune pre-condizioni: il riconoscimento della governance della zona omogenea dell'area metropolitana e il coinvolgimento delle agenzie e degli altri attori con significative competenze sulle funzioni territoriali in relazione alla zona omogenea; l'approfondimento delle questioni di coerenza ed efficacia giuridica dello strumento strategico, anche nell'ambito della Legge regionale urbanistica" (Associazione Torino Internazionale, 2015).

Il Piano Strategico della Città metropolitana di Torino (PSMTo) coinvolge tutti i suoi 316 comuni, oltre che gli attori economici e sociali che operano sul territorio.

Il piano strategico definisce gli **obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'intera Città metropolitana**, definendo le **priorità di intervento** sulla base delle necessità manifestate dal territorio, delle previste ricadute in termini sia locali, sia di area vasta, anche sulla base delle risorse disponibili e della "cantierabilità" nel breve/medio periodo.

- Il PSMTo PROPONE UNA VISIONE UNITARIA E 5 PIATTAFORME PROGETTUALI VALEVOLI PER L'INTERO TERRITORIO (PIANURA, MONTAGNA, COLLINA)

PP.1. Una città metropolitana capace, attraverso una nuova governance integrata

PP.2. Una città metropolitana sinergica e coesa (superamento della dualità pianura/montagna)

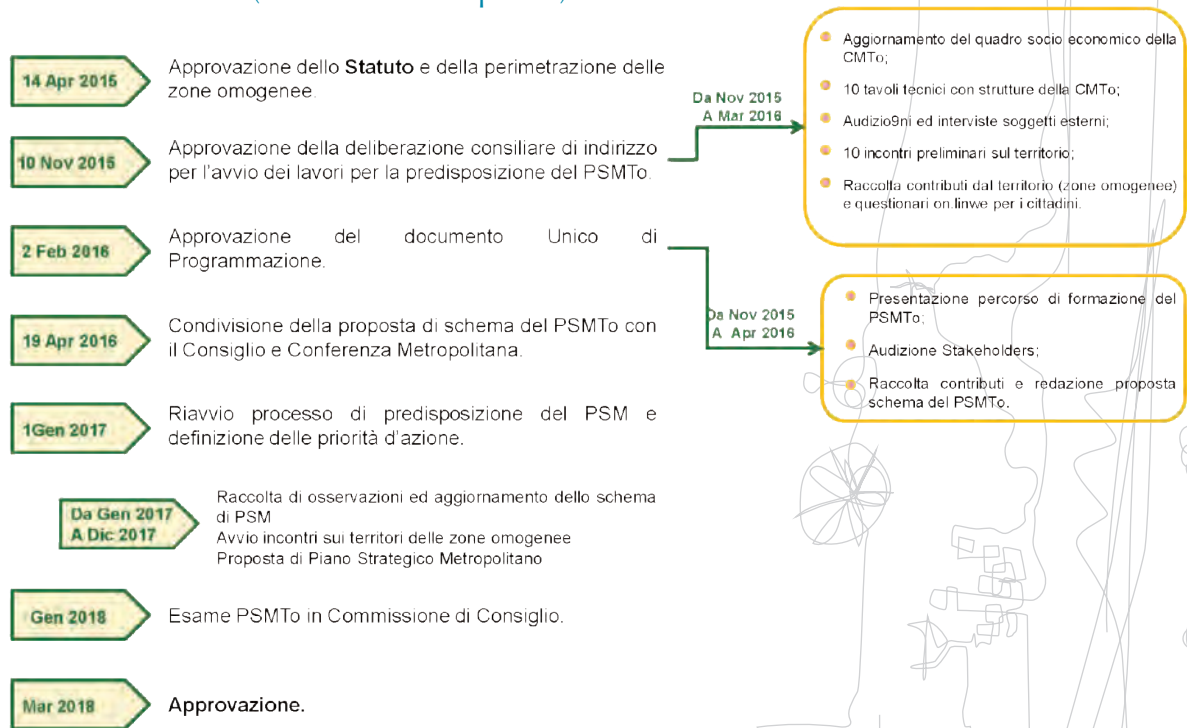
PP.3. Una città metropolitana innovativa ed attrattiva nei confronti di imprese e talenti

PP.4. Una città metropolitana intelligente ed inclusiva

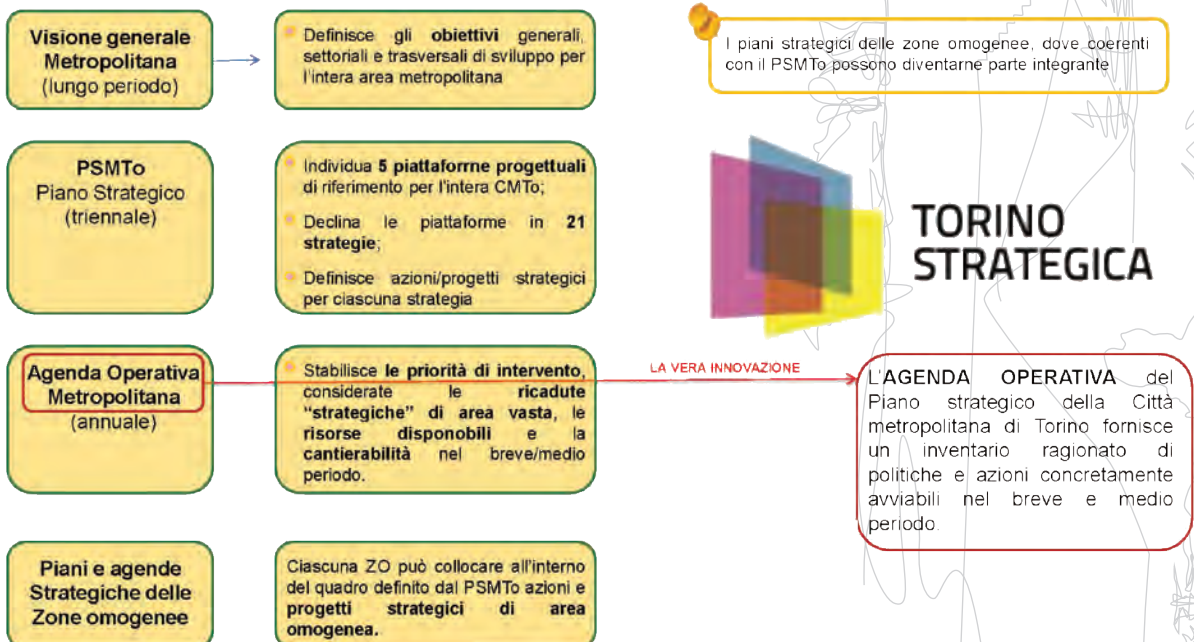
PP.5. Una città metropolitana sostenibile e resiliente

- Il PSMTo È SELETTIVO NELLA DEFINIZIONE DI AZIONI E PROGETTI PER IL BREVE PERIODO
- Il PSM È FLESSIBILE, RIORIENTABILE NEI CONTENUTI E NELLE PRIORITA' DI AZIONE

Formazione del Piano (Processo Partecipativo)



STRUTTURA del PSMT0



Iniziative di successo della Città Metropolitana di Torino

Torino Social Impact: Torino Social Impact è una piattaforma aperta cui hanno aderito oltre ottanta tra imprese, istituzioni, operatori finanziari e soggetti del terzo settore, sottoscrivendo un MoU finalizzato a mettere a fattor comune idee, esperienze, progetti e risorse per catalizzare ed attrarre forme di imprenditorialità che, sfruttando le nuove opportunità tecnologiche, ambiscono a risolvere problemi sociali emergenti, attraverso modelli di impresa economicamente sostenibili.

La missione di Torino Social Impact è rafforzare il sistema locale e qualificarlo come uno dei migliori posti al mondo per fare impresa e finanza, perseguendo insieme obiettivi economico-finanziari e di impatto sociale, nel quadro del Sustainable Development Goals 2030.

La definizione di impatto per Torino Social Impact si basa su tre principi:

- Intenzionalità – Agire con lo scopo di generare un valore sociale;
- Addizionalità – Operare in settori sottocapitalizzati perché penalizzati dai tradizionali meccanismi di mercato;
- Misurabilità – Applicare metodi di valutazione ex ante e misurazione ex post.

Attività: Azioni di costruzione dell'ecosistema: creare le migliori condizioni per sviluppare imprenditorialità a impatto sociale attraverso la messa a disposizione di servizi, competenze, strumenti di finanza di impatto, progetti innovativi. Azioni di promozione dell'identità: rappresentare ed attrarre attraverso un brand collettivo con il quale promuovere l'identità della città e posizionarla nella mappa globale degli investimenti a impatto sociale.

La Governance: I firmatari del MoU fanno parte dell'Assemblea di co-progettazione di Torino So-

cial Impact, la cui struttura operativa è finanziata dalla Camera di commercio di Torino nell'ambito dell'attività del Comitato per l'imprenditorialità sociale e dalla Compagnia di San Paolo. I singoli progetti ricevono contributi finalizzati dai diversi partner.

Progetto SMILE (Smart Mobility, Inclusion, Life&Health e Energy): A partire dall'ottobre 2011, il Comune di Torino ha dato vita alla Fondazione Torino Smart City per lo Sviluppo Sostenibile, ente preposto al coordinamento e alla gestione delle iniziative di Torino Smart City. Per gestire al meglio il percorso verso la "città intelligente", la Città di Torino e la Fondazione Torino Smart City hanno avviato a febbraio 2013 un processo di programmazione strategica durato più di sei mesi che ha portato, grazie alla collaborazione tecnica di Torino Wireless, all'elaborazione del Master Plan denominato SMILE (dall'acronimo di Smart Mobility, Inclusion, Life&Health, Energy). È stato sviluppato un percorso di progettazione partecipata che ha visto il coinvolgimento (a titolo volontario e gratuito) di 350 persone di oltre 65 soggetti tra Enti, Università e Centri di Ricerca, Aziende ed Associazioni, organizzati su tavoli di lavoro coordinati da Torino Wireless in un ciclo di 5 incontri e in un arco temporale di 150 giorni. L'esito del percorso è il primo Master-Plan di Torino Smart City. Il documento di 750 pagine raccoglie e presenta gli asset della Città, le best practices nazionali e internazionali, 45 idee progettuali sui temi verticali (mobilità, inclusione sociale, stili di vita e prevenzione, energia e "integrazione"), modelli di governance e sostenibilità della Smart City. SMILE è lo strumento con cui la Città di Torino ha deciso impostare il modello di città intelligente, che la guiderà nell'individuazione di traiettorie di sviluppo, obiettivi e priorità, attraverso azioni strategiche e progetti chiave, oltre la logica delle sperimentazioni isolate e promuovendo modelli e soluzioni sostenibili e replicabili,

in grado di valorizzare le specificità locali. Con il progetto SMILE, Torino è una delle prime città italiane a dotarsi di linee strategiche di sviluppo declinate sino alla definizione di un ampio numero di idee progettuali, puntuali e condivise con una ampia platea di soggetti interessati a progettare e realizzare la Torino del futuro. Ogni idea progettuale è, infatti, accompagnata da una scheda che individua i luoghi dove in via prioritaria l'attività sarà realizzata, tutti gli attori che dovranno essere coinvolti, le modalità di attuazione, i benefici attesi e i collegamenti con iniziative esistenti.

Il Masterplan – in sintonia con la nuova programmazione di Horizon 2020 che premierà maggiormente i territori che hanno una strategia integrata di sviluppo sostenibile – ha proseguito, arricchendolo, approfondendolo ed espandendolo, il lavoro della progettazione di Torino Smart City. Oggi il Masterplan è, dunque, il punto di riferimento operativo per l'organizzazione delle attività e delle progettualità Smart della Città, sia su fondi propri, sia su fondi ministeriali, sia attraverso fondi europei o iniziative private.

Il processo descritto, che ha caratterizzato fino ad oggi l'operato della Città di Torino, ne fa sicuramente una delle città più "contemporanee" nell'ambito del panorama italiano. Tale considerazione risulta ancor più vera se la si riferisce alla capacità di esportare il modello della Smart City alla dimensione metropolitana. Da questo punto di vista, Torino risulta in assoluto la città che ha raggiunto un maggior grado di consapevolezza e di efficacia del processo in atto. Il nuovo Piano Strategico, integrato al piano SMILE, costituisce una ulteriore occasione per "individuare le aree e le scale dimensionali più opportune su cui realizzare i progetti, diffondere le buone pratiche e condividere le competenze, tra Enti pubblici, ma anche con il sistema delle imprese e con il mondo della ricerca.

In particolare la condivisione delle azioni del

progetto SMILE a scala metropolitana si basa sui seguenti criteri: economie di scala (opportunità di finanziamenti a livello nazionale o internazionale, governance più forte); economie di localizzazione e agglomerazione geografica dei progetti con dimensione territoriale; economie di realizzazione e gestione; generazione di benefici maggiori alla cittadinanza e alle imprese. I temi a cui si applica il paradigma Smart sono diversi. Non sorprende quindi che molti di questi progetti incrocino già altre progettualità del Piano Strategico, avvalorandone la dimostrazione dell'utilità e scalabilità, e in generale il merito di una sinergia tra uno strumento di policy e programmazione prodotto dal Comune di Torino e un Piano di visione di più lungo periodo a scala metropolitana. La gestione metropolitana di un progetto di questa portata e grado di innovazione richiede, però, anche la strutturazione di un coordinamento competente e riconosciuto tra i comuni, se possibile con l'individuazione di uno Smart City Manager per comune o per raggruppamento di comuni, che consenta di condividere, meglio definire e avviare i progetti".

Risulta molto interessante notare come, nell'ambito del piano Torino metropoli 2025, siano stati individuati ben 24 linee d'azione/progetti del piano SMILE che si ritiene possano scalabilità di ambito metropolitano.

Progetto DoQUI: Il progetto DoQui nasce dalla collaborazione fra Regione Piemonte, Comune di Torino e Provincia di Torino, per realizzare una piattaforma di gestione documentale a supporto dei procedimenti amministrativi degli Enti. Il progetto, coordinato da CSI-Piemonte, attua una strategia di politica industriale pubblica piemontese basata su:

- collaborazione fra Enti pubblici e mondo accademico;
- dematerializzazione e semplificazione dei processi amministrativi;

- utilizzo di soluzioni e tecnologie open source;
- sostegno alla crescita delle imprese ICT piemontesi.

Per offrire alle PA un sistema informatico per la gestione documentale per:

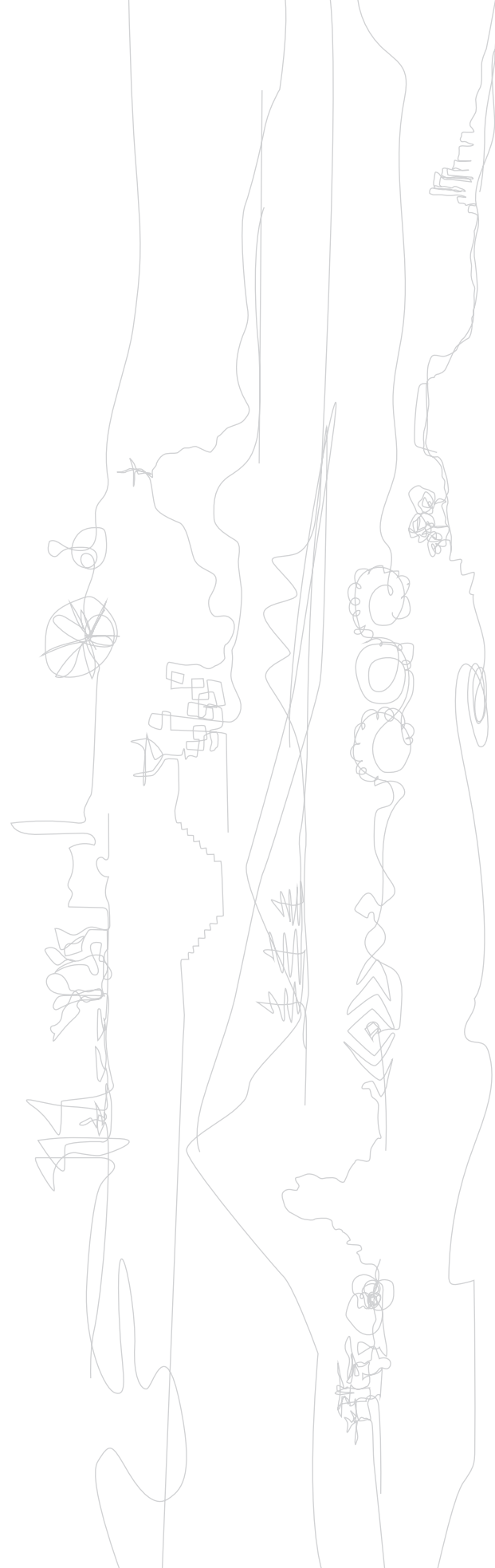
- assolvere agli obblighi di legge nella gestione quotidiana dei procedimenti amministrativi;
- razionalizzare i processi organizzativi interni;
- ridefinire le modalità di interazione con i cittadini e le imprese, in vista di una maggiore efficienza e trasparenza;

Determinare ricadute positive sul settore ICT piemontese grazie a:

- nuove competenze;
- nuovi modelli di business;
- logiche di mercato che privilegiano l'offerta di consulenze specialistiche e la realizzazione di progetti e/o prodotti ICT finiti;
- una comunità che diffonda l'approccio industriale al modello open source e costituisca un punto di eccellenza a livello nazionale;
- la collaborazione fra mondo accademico e Enti Pubblici;

e offrire alle aziende l'opportunità di:

- acquisire competenze tecnologiche elevate;
- proporre servizi aggiuntivi costruiti sulla piattaforma (consulenza, personalizzazioni e verticalizzazioni, evoluzioni funzionali).



Prima fase

Scelte preliminari di natura organizzativa e metodologica.

- Avviata con la Approvazione della Macrostruttura della Città Metropolitana e l'istituzione dell'Ufficio di Piano.

- Include le scelte preliminari sul piano metodologico in relazione a contenuti e processo. Le scelte sono state raccolte in un documento di avvio del percorso, approvato dalla Città Metropolitana.

- Include l'approvazione del protocollo di intesa che ha istituito il Comitato Promotore del Piano Strategico Metropolitan, strutturando, in tal modo, il coinvolgimento della Camera di Commercio, dell'Università degli Studi di Firenze e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

- Costituito del Comitato Scientifico.

Seconda fase

Analisi del territorio.

- Ricognizione dell'esistente, a partire dalle progettualità esistenti;

- Acquisizione di nuovi elementi conoscitivi relativi sia a Firenze sia ad altre Città Metropolitane con le quali sono utili analisi comparative, sia a livello nazionale che internazionale.

- Disamina critica delle principali attività di programmazione strategica del territorio della Città Metropolitana, dal Piano Strategico Firenze 2010, ai passati Piani Provinciali di Sviluppo, alla Programmazione Regionale.

Terza fase (parallela alla seconda)

Confronto diretto con i territori

frutto sia del lavoro del percorso di partecipazione, sia di incontri mirati dell'ufficio di piano con interlocutori pubblici e privati rilevanti per lo sviluppo delle progettualità.

SECONDA FASE

A.

Raccolta della documentazione dei singoli piani strutturali dei 42 comuni che compongono la città metropolitana di Firenze, con l'obiettivo di:

- analizzare la componente progettuale strategica dei PS;
- confrontare gli indirizzi strategici dal punto di vista della forma di rappresentazione e dei contenuti;
- ricomporre un disegno d'insieme relativo a tutto il territorio metropolitano;
- riflettere sui nuovi Indirizzi/le nuove politiche di livello locale.

B.

Lettura delle carte strategiche dei piani e l'assemblaggio cartografico delle progettualità locali (definito patchwork), in modo da analizzare e confrontare al meglio i vari indirizzi strategici locali.

RISULTATO

Un "progetto patchwork" che vede l'assemblaggio delle strategie locali previste per i singoli comuni in una visione d'insieme di area vasta.

TERZA FASE

INSIEME PER IL PIANO (PROCESSO PARTECIPATIVO) Circa 1 anno.

- 7 incontri di kick-off meeting;
- 152 interviste in profondità ai diversi attori del territorio metropolitano;
- 1 questionario online aperto a tutta la cittadinanza;
- 12 focus groups tematici;
- 4 tavoli di lavoro progettuali (giornata finale);
- 1 sondaggio online;
- 7 incontri pubblici di presentazione dei risultati del processo partecipativo.

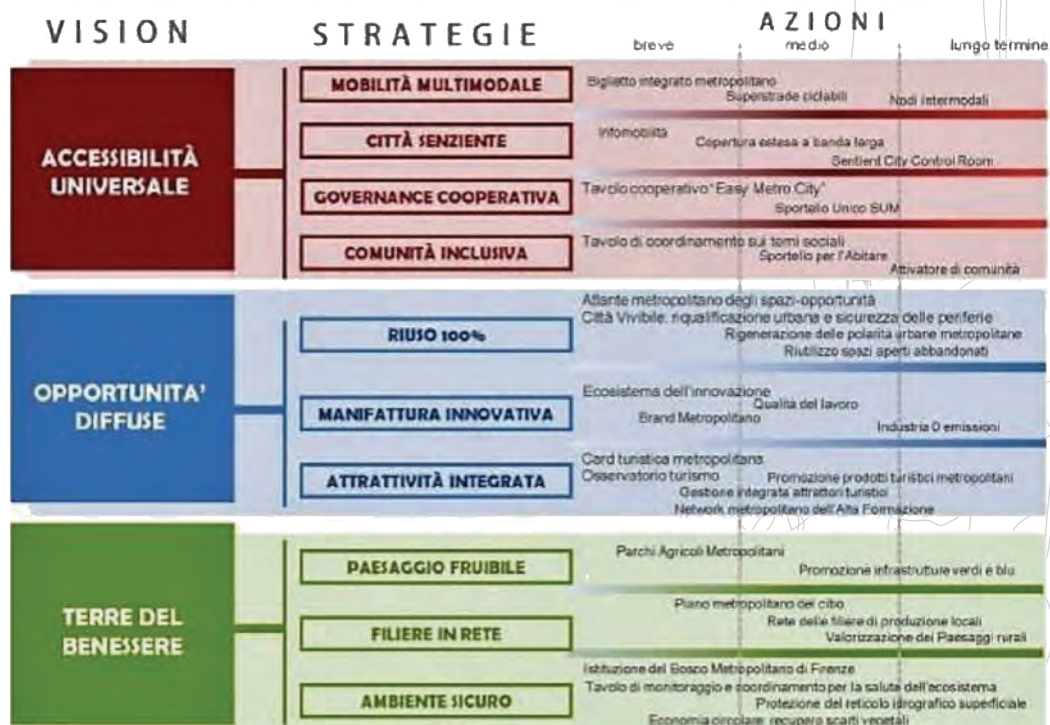
L'esito costituisce un prodotto nuovo, un piano strategico-territoriale, lontano dai classici approcci alla pianificazione strategica, perché incorpora in se le tre dimensioni della pianificazione, quella strutturale, quella strategica e quella operativa, e si pone la questione della territorializzazione delle azioni programmate è la loro operatività cadenzata con coalizioni di attori (pubblici e privati) in grado di garantire l'attuazione.

Iniziative di successo della Città Metropolitana di Firenze

Tavolo cooperativo permanente "Easy Metro City": La Città Metropolitana di Firenze ha istituito il Tavolo "EasyMetroCity", authority metro-

politana sulla semplicità ed efficienza dell'amministrazione, che opera come cabina di regia per la gestione integrata delle funzioni dei comuni metropolitani. Il progetto riguarda la definizione, attraverso un accordo-quadro tra comuni me-

RINASCIMENTO METROPOLITANO



tropolitani, di una struttura tecnica (un "tavolo permanente") in cui su base volontaria i diversi responsabili amministrativi dei 42 comuni metropolitani - e a richiesta anche dei comuni contermini - a seconda delle tematiche in oggetto, e assieme ai responsabili della CM, possono avviare la sperimentazione di forme di cooperazione, aggregazione e collaborazione, nell'esercizio delle funzioni assegnate a ciascun comune. Questo tavolo ha favorito la circolazione di *best practice* all'interno della Città Metropolitana e lo sviluppo di soluzioni sperimentali, anche mediante collaborazioni specifiche con soggetti privati. Costituisce una sperimentazione e anticipazione dell'azione volta alla definizione di un'Autorità metropolitana sull'aggregazione e cooperazione interistituzionale che si struttura come osservatorio permanente sulle modalità di collaborazione.

Protocollo Firenze Digitale: Il Comune di Firenze ha promosso una serie di Protocolli con i principali soggetti che erogano servizi pubblici e privati per la città. Questa la lista di impegni che l'amministrazione ha promosso assieme al supporto dei firmatari del protocollo:

- condividere i propri contenuti digitali sulla città e metterli a disposizione di tutti;
- rendere i dati pubblici sul proprio sito e/o sul sito OpenData;
- offrire ai cittadini almeno una *app mobile* per facilitare l'accesso ai propri servizi;
- nel rispetto del Codice della Privacy, condividere e rendere interoperabile un elenco di dati personali dei cittadini, affinché non vengano richiesti più volte gli stessi dati a cittadini e imprese;
- partecipare al processo di comunicazione del

catalogo dell'offerta digitale della città a tutti i cittadini e city users;

- partecipare attivamente alla realizzazione del centro cittadino inerente la supervisione del traffico e la mobilità (già definito dai progetti in corso per la mobilità);
- mettere a fattor comune i sensori cittadini di supervisione del traffico e della mobilità all'interno del centro urbano;
- potenziare il centro cittadino di supervisione del traffico e della mobilità, affinché diventi un format di riferimento per la realizzazione di una completa *service delivery platform* per la Città.

Il progetto MODERNO: Il progetto MODERNO (MOdello di Distretto Energetico Rurale inNOvativo), finanziato nell'ambito del Programma Operativo Regionale Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione 2007- 2013 (POR-CREO FESR 2007-2013) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, si è occupato di studiare la logistica e la presenza, alla scala comunale, delle biomasse per l'intero territorio della Toscana con il duplice obiettivo di fornire, da un lato, un supporto allo sviluppo della filiera della microgenerazione diffusa, basata sull'impiego di biomasse ligno-cellulosiche di origine agroforestale, dall'altro, di identificare i distretti energetici per lo sviluppo di filiere corte, attraverso l'individuazione dei punti critici del sistema e delle possibili soluzioni.

Lo sviluppo di un modello organizzativo di filiera di produzione e commercializzazione dei combustibili ligno-cellulosici derivanti dal settore agro-forestale avrebbe ricadute positive sulla competitività tecnologica delle imprese toscane produttrici di generatori di energia termica ed elettrica. Pertanto, il progetto, promosso dalla Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, ha visto la collaborazione tra vari soggetti, quali istituti di ricerca (Università di Firenze Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari

e dell'Ambiente - ex-DISAT - e Dipartimento di Energetica "Sergio Stecco" ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Biometeorologia) e aziende private (Toscoaragonese Italia, Consorzio Agrario di Siena e Costruzioni Ottico Meccaniche snc), ma anche l'unione Nazionale Comuni comunità Enti Montani della Toscana e dell'Associazione dei Gruppi di Azione Locale della Toscana, così da mettere insieme le conoscenze e le competenze del mondo della ricerca con l'esperienza dei privati nel settore tecnologico.

In un primo momento la ricerca è stata dedicata a studiare la logistica e la localizzazione a livello comunale delle biomasse. Tra i dati più interessanti emersi, vi è la stima della capacità energetica connessa all'uso della biomassa di tipo agroforestale. Nel caso della Città Metropolitana di Firenze, essa risulta disporre della massima produzione potenziale termoelettrica da biomassa, che consentirebbe di soddisfare le esigenze elettriche e termiche rispettivamente di 16.623 e 13.090 abitazioni.

Successivamente, grazie alla collaborazione delle aziende private con il mondo della ricerca, è stato ideato e realizzato un impianto prototipale di piccola taglia di 10 kw, atto alla cogenerazione a biomasse ligno-cellulosiche, il generatore GEA-VA, prodotto da Toscoaragonese Italia, che è attualmente in fase di studio e perfezionamento. Tale tecnologia, particolarmente innovativa nel campo dei sistemi di cogenerazione, potrebbe rappresentare un ottimo business per il futuro delle aziende toscane. In conclusione, da quanto emerso dalla ricerca, l'individuazione di distretti energetici periurbani, nonostante soddisfi il fabbisogno energetico di aree limitate, può risultare utile per produrre energia elettrica anche per gli agglomerati urbani, a condizione che venga messa in rete per essere distribuita. Per cui, la principale intuizione di questo progetto è che a partire dalle proprie campagne, le aree urbane potrebbero rendersi energeticamente autonome.

Città Metropolitana di Genova

Per la Città Metropolitana di Genova, la costituzione vera e propria con valore ed effetti di “zona omogenea”, ai sensi della Legge 56/2014 e dello Statuto della Città Metropolitana, è demandata alla fase di attuazione delle strategie del Piano, secondo le procedure previste dallo Statuto.

Quest’ultimo, approvato dalla Conferenza Metropolitana con deliberazione n. 1 del 19/12/2014 e s.m.i., disciplina le zone omogenee all’art. 3: *“le zone omogenee sono delimitate in ragione delle caratteristiche geografiche, demografiche, storiche, economiche e istituzionali tali da farne anche l’ambito ottimale per l’organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l’eser-*

cizio delegato di funzioni di competenza metropolitana”.

La delimitazione delle zone omogenee si fonda sull’analisi preliminare dei seguenti aspetti:

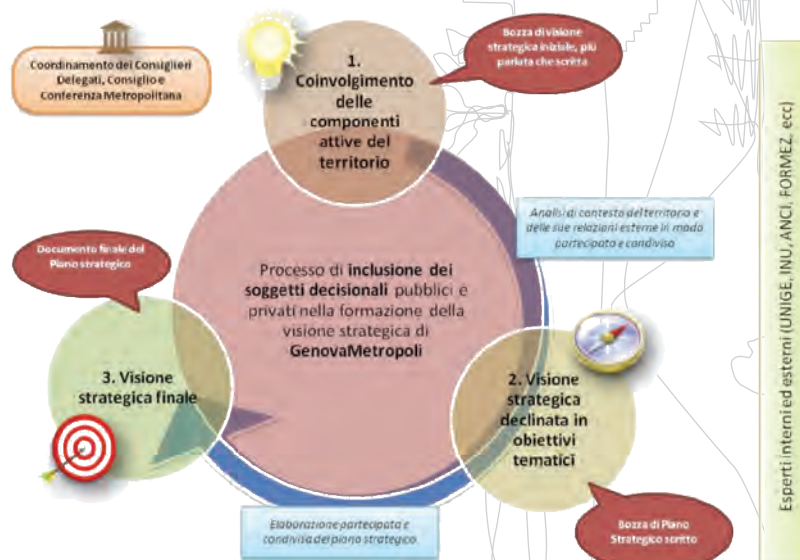
- caratteristiche orografiche del territorio (bacini idrografici): tutte le zone corrispondono alle delimitazioni di più bacini idrografici tra loro limitrofi; gli eventuali scostamenti sono dovuti alla necessità di far prevalere i confini amministrativi comunali;
- distretti socio-sanitari: la delimitazione delle zone omogenee coincide, in larga misura, con i DSS o loro aggregazioni, fatta eccezione per le porzioni di territorio ricadenti nel Comune di Genova;

La Città metropolitana per la costruzione di una **visione strategica condivisa** con il territorio metropolitano ha avviato un **percorso partecipativo** che ha coinvolto attivamente i Comuni, gli Enti e tutti gli attori del mondo del lavoro, della ricerca e della cultura, del sociale, della scuola.

Sono stati organizzati
•7 incontri
•27 focus group.

Il percorso partecipativo è stato supportato sin dall’inizio da un **portale istituzionale** dedicato al Piano strategico come spazio web per diffondere tutte le informazioni e rendicontare sulle attività svolte, per acquisire contributi attraverso:

- questionari compilabili online, per i cittadini e stakeholders,
- questionari dedicati a particolari categorie rappresentative,
- un forum on-line aperto a tutti per inviare progetti e idee.

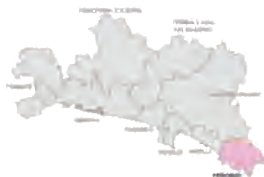


- comitati consultivi ATO: Le zone omogenee proposte coincidono generalmente con una o più delle associazioni di comuni rappresentati nei comitati consultivi ATO;
- unioni e forme associative già attivate: le unioni di comuni sono ricomprese all'interno di una zona omogenea;
- sistemi di relazioni e strutture socio-economiche storicamente consolidate.

Dall'analisi congiunta di tutti gli aspetti sopra elencati e dal confronto con le Amministrazioni Comunali durante la fase di partecipazione, che si è svolta nel periodo Novembre 2016 – Febbra-

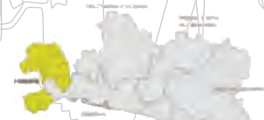
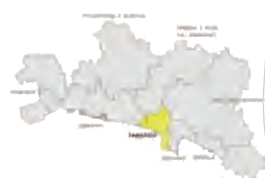
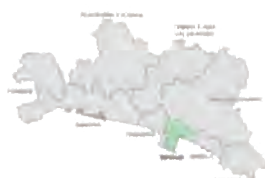
io 2017, è stata formulata una proposta di articolazione del territorio in nove zone omogenee (di cui una coincidente con il capoluogo genovese). Alle zone omogenee si intende affidare una funzione partecipativa e propositiva che migliora le forme di rappresentanza per la governance del territorio, assegnando alle stesse un "diritto di tribuna". Per ciascuna zona omogenea il Piano definisce una possibile vocazione strategica sulla base degli esiti del percorso partecipativo e individua azioni, politiche e progetti, proposti da comuni e *stakeholder*, che possono essere praticati in forma cooperativa/partenariale con i soggetti pubblici e privati interessati.

L'ascolto del territorio ha consentito di concordare con i Comuni l'articolazione del territorio in "9 zone omogenee", alle quali Città metropolitana intende affidare un ruolo di rappresentanza e propositivo.



Le zone omogenee sono delimitate in ragione delle caratteristiche geografiche, demografiche, storiche, economiche e istituzionali tali da farne anche l'ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana.

Il Piano strategico sviluppa una proposta di articolazione del territorio in zone omogenee, demandando alla fase di attuazione delle strategie del Piano la costituzione vera e propria delle zone omogenee con le procedure previste dalla Legge Delrio e dallo Statuto.



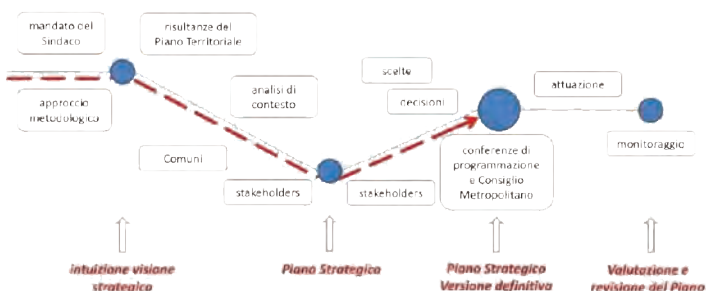
PSM di Genova

67 comuni
1.893,20 kmq
841.180 abitanti

Approvato il 21 APRILE 2017

Le fasi del processo di pianificazione strategica della Città Metropolitana di Genova:

- Una **PRIMA FASE DI PROGRAMMAZIONE** avviata con la Determina del Sindaco Metropolitanò n. 43/2016 ed ha programmato lo sviluppo del progetto di piano e definito le modalità di comunicazione e partecipazione.
- Una **SECONDA FASE DI ELABORAZIONE PARTECIPATA** che ha sviluppato un'elaborazione partecipata e condivisa della bozza di piano strategico.



- Una **TERZA FASE DI DECISIONE** in cui l'amministrazione assume scelte e decisioni e approva il Piano strategico con Deliberazione del Consiglio Metropolitanò.
- Una **QUARTA FASE DI ATTUAZIONE** che comprende monitoraggio e valutazione del piano strategico.

LA MISSION

La missione è quella di coordinare e mettere a sistema le risorse territoriali, economiche e sociali, in una logica di cooperazione tra pubblica Amministrazione, soggetti privati, e terzo settore, per creare sviluppo.

LE LINEE STRATEGICHE

5

- **COORDINARE** il cambiamento;
- **SVILUPPARE** Genova metropoli;
- **OTTIMIZZARE** i servizi ;
- **ADATTARCI** ai cambiamenti climatici;
- **COSTRUIRE** il senso di appartenenza alla Città metropolitana.

26 PROGETTI

MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio prevede una raccolta periodica di tutte le informazioni necessarie per la valutazione dello stato di avanzamento delle strategie del piano.

- Monitoraggio **SEMESTRALE**
- Monitoraggio **ANNUALE**



Iniziative di successo della Città Metropolitana di Genova

Associazione Genova Smart City: Tra le città italiane, Genova è stata una delle prime a definire una strategia *smart*. Il percorso è stato avviato nel 2010, anno in cui, con il coinvolgimento dei portatori di interesse si sono concretizzati il *concept* e gli obiettivi dell'Associazione Genova *Smart City*. Oggi sono più di 80 soggetti i giuridici che hanno aderito all'associazione e che prendono parte alle assemblee dei soci esprimendo il proprio contributo nella realizzazione del progetto. Questo si realizza attraverso un sistema a quadrupla elica visto che sono coinvolti i quattro attori chiave che sono il Comune di Genova e quindi l'Amministrazione Pubblica, l'Università di Genova, le piccole, medie e grandi imprese e i cittadini rappresentati tramite le associazioni come ad esempio Confindustria ma anche associazioni di volontariato e comitati no profit (Cti Liguria, 2014).

Ci si aggiungono varie entità economiche e sociali, dalle associazioni dei consumatori alle multinazionali operanti in settori tecnologici, passando per società petrolifere o società che operano nel settore del credito alle imprese. Con la leadership del Comune vengono individuate azioni e percorsi, tecnologie e modalità per sostenere la città e il suo sviluppo futuro, coinvolgendo anche partner privati che si occupano di temi specifici come edifici storici o mobilità. Contando tra i soci anche enti territoriali di diversi livelli, dalla Regione Liguria al Comune di Genova, l'Associazione può essere vista come un esempio di integrazione sia verticale che orizzontale. Inoltre, il progetto *smart city* non trascura il coinvolgimento della cittadinanza e della società civile all'interno delle scelte programmatiche che provengono dal sito Urban Center dove, nella sezione "Cambia Genova", possono essere pubblicati i percorsi di partecipazione urbanistica attivi. Rap-

presenta una piazza virtuale di aggregazione e di interscambio di idee in cui, previa iscrizione, semplice e gratuita, ogni utente può esprimere opinioni e fornire contributi migliorativi sui progetti che cambiano la propria città, permettendo di avvicinare e talvolta mettere in contatto l'amministrazione e il cittadino.

Progetto DESK: Il progetto, già descritto nel paragrafo riferito alla Città Metropolitana di Milano, nel caso di Genova è stato utilizzato per facilitare la condivisione della proposta di zone omogenee del Piano Strategico Metropolitan; ha consentito di disporre di tavole interattive di analisi circa gli itinerari delle piste ciclabili, facilitando la ricognizione di ulteriori forme di mobilità sostenibile sul territorio; infine, ha permesso di sviluppare indicatori territoriali aggiornati per la formazione, valutazione e monitoraggio del Piano Territoriale Generale.

Le altre Città Metropolitane Italiane

BARI

Il percorso di pianificazione strategica avviato dalla Città Metropolitana di Bari si è concretizzato attraverso una costante e continua azione di co-pianificazione e co-progettazione con i 41 Comuni metropolitani, consentendo loro di realizzare i propri programmi di sviluppo, mediante l'utilizzo degli strumenti di programmazione della Regione Puglia, delle Istituzioni Governative Nazionali e della Comunità Europea. Tale metodologia di lavoro sta consentendo di attuare interventi di politiche urbane e territoriali integrate, realizzando una forma di governance territoriale più efficiente e condivisa. La Città Metropolitana è sempre di più ente di raccordo fra i comuni e ciò consente il conseguimento di obiettivi unitari e di largo respiro, nonché il superamento dell'ottica campanilistica delle singole amministrazioni comunali. Nell'attuazione di ogni iniziativa, la Città Metropolitana di Bari ritiene di fondamentale rilevanza il coinvolgimento attivo della cittadinanza, nonché degli enti e delle compagini economico-sociali operanti sul territorio metropolitano dichiarando espressamente nel "Modello di governance per la pianificazione strategica della Città Metropolitana", approvato dal Consiglio metropolitano, con deliberazione n.1 del 15.02.2016, che "la partecipazione deve essere ampia e per assicurare la partecipazione di una pluralità di soggetti è necessario che sia facilmente accessibile a tutti e che tutte le fasi siano condotte nella massima trasparenza possibile".

Modello di Governance della Città Metropolitana di Bari

È stata definita una governance su tre livelli: istituzionale, partenariale e gestionale. Tale organizzazione è ispirata al modello policentrico, definito statutariamente, che mira a sviluppare l'attrattività dei diversi sistemi territoriali, mediante il coordinamento armonioso, la messa a sistema e la promozione delle risorse locali, in un'ottica di

integrazione su più livelli degli ambiti territoriali. Coerentemente con la Visione e con quanto stabilito dai Sindaci, parallelamente alla redazione del Piano Strategico Metropolitano sono state individuate delle azioni "start-up" riguardanti:

1. messa in rete e valorizzazione dei beni culturali e degli attrattori culturali metropolitani;
2. realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali per la fruizione dei beni ambientali e culturali della Città Metropolitana;
3. Agenda digitale Metropolitana per la dematerializzazione dei servizi al cittadino e il presidio del territorio;
4. realizzazione di un programma integrato per i giovani, con particolare riferimento al tema del Lavoro.

Congiuntamente, sono stati definiti i seguenti asset strategici per lo sviluppo metropolitano: zona logistica produttiva ASI - Porto di Bari, l'Aeroporto, il waterfront metropolitano e le valenze architettoniche e naturali del paesaggio rurale, i parchi naturali di valenza regionale e nazionale, la Fiera del Levante, l'Accademia delle Belle Arti, Il Polo della Giustizia, Porta Futuro Bari, il sistema universitario e della ricerca.

Governance - Livello Istituzionale: Il modello di governance istituzionale del processo deve tener conto del duplice ruolo della Città Metropolitana di Bari di indirizzo strategico e di coordinamento, nell'attuazione delle azioni previste nel Piano Strategico.

Il rapporto tra Città Metropolitana e i singoli comuni che la compongono si sviluppa in due modalità differenti. Per quanto attiene le attività d'indirizzo strategico il coinvolgimento delle singole Amministrazioni avviene nell'ambito di quanto assegnato statutariamente al Sindaco, al Consiglio Metropolitano e alla Conferenza Metropolitana. Per quanto attiene l'attività di attuazione dei pro-

getti/azioni di area vasta, la Città Metropolitana di Bari assume il ruolo di:

- identificazione e selezione delle azioni di Area Vasta, coerenti con gli indirizzi strategici fissati nel DUP 2016- 2018 e con i contenuti del redigendo Piano Strategico Metropolitanano;
- raccordo con le altre istituzioni del Territorio, mediante l'attivazione di un processo partenariale secondo i metodi e i modelli definiti nel presente documento;
- supporto alle Amministrazioni Comunali nella redazione di progetti da candidare a finanziamento, mediante l'attivazione di un fondo di progettazione e nei limiti delle risorse a tal uopo disponibili;
- supporto alle Amministrazioni Comunali nelle procedure di gara nell'attuazione delle azioni strategiche eventualmente esercitando il ruolo di centrale di committenza;
- attività consultive e di affiancamento ai responsabili del procedimento delle singole amministrazioni durante la fase di attuazione;
- attività di comunicazione e divulgazione del processo di pianificazione strategica.

Le attività di supporto saranno regolate attraverso convenzioni ex art. 30 del TUEL con i singoli comuni ed il ricorso al fondo di progettazione sarà attivato attraverso procedure di evidenza pubblica. Le attività partenariali e quelle di comunicazione saranno attivate in sinergia con la città di Bari nell'ambito del piano/programma che la città stessa sta realizzando con il PON METRO 2014-2020. Verrà istituita, ai sensi art. 4, comma 2 del regolamento consiliare, apposita commissione consiliare per il confronto periodico sui lavori in corso e preventivo esame sulle proposte delle deliberazioni metropolitane inerenti alla pianificazione strategica, dove parteciperà il Sindaco metropolitano o un suo delegato.

Governance - Livello partenariale: Partenariato, negoziazione e accordi pubblico-privati sono divenuti la regola nei nuovi modelli di governance promossi dalla programmazione nazionale e comunitaria.

Quella della partecipazione dei cittadini alle decisioni nel processo costituisce insieme una sfida, un obiettivo e una condizione di successo della pianificazione strategica stessa. Una partecipazione reale e consapevole dove la garanzia di successo è la forte convinzione che il Piano Strategico sia il luogo effettivo, lo strumento unico e unitario, nel quale vengono compiute le scelte più rilevanti del governo locale, come sede di reale coordinamento degli attori pubblici, privati e di privato sociale. In questa prospettiva, il processo partenariale che la Città Metropolitana di Bari deve rappresentare è il riferimento costante per tutte le progettualità che saranno attivate anche dalle singole Amministrazioni Comunali nell'ambito dei programmi comunitari 2014-2020.

In questa ottica, anche la città di Bari guarda alla Città Metropolitana di Bari come l'interlocutore giusto per avviare i processi partenariali e le attività di comunicazione previste nel PON METRO. Pertanto, la città di Bari, in qualità di Autorità Urbana ed organismo intermedio, intende unificare il processo partenariale richiesto nell'ambito del PON METRO con quello previsto nella pianificazione strategica metropolitana. Il processo partenariale è improntato su quattro principi fondamentali:

- **policentrismo:** pur nella consapevolezza di dover definire un'unica visione, la partecipazione dovrà valorizzare le identità e le peculiarità dei territori che caratterizzano la Città Metropolitana;
- **semplicità:** massima attenzione sarà data alla creazione di meccanismi semplici di partecipazione e facilmente comprensibili da tutta la popolazione;
- **accessibilità:** la partecipazione deve essere

ampia e per assicurare la partecipazione di una pluralità di soggetti è necessario che sia facilmente accessibile a tutti e che tutte le fasi siano condotte nella massima trasparenza possibile;

- operatività: il ruolo del partenariato non deve essere esclusivamente di natura consultiva, ma deve produrre progetti e iniziative sul territorio.

L'aggregazione partenariale di "partecipazione" è stata, pertanto, articolata secondo un modulo "leggero" che, del tutto esente da costi, consente l'adesione in itinere senza eccessive formalità. Per questo motivo sarà redatto un Patto per la Città Metropolitana di Bari a cui sarà chiesto a tutti di aderire. Chiunque aderisca al Patto avrà la possibilità di partecipare ai lavori, secondo livelli e metodologie differenti in base alla propria appartenenza. In questa fase sono stati costituiti tre differenti tavoli di lavoro:

- "Tavolo interistituzionale della Città Metropolitana di Bari" al quale possono partecipare i rappresentanti delle istituzioni pubbliche preposte sul territorio alla tutela e valorizzazione degli interessi pubblici e generali e dagli attori e dalle rappresentanze CNEL (associazioni di categoria datoriali e sindacali) del territorio. Esso riveste un ruolo di primo piano fra gli strumenti di condivisione degli obiettivi, infatti si prevede che, in relazione all'importanza di assicurare una stretta interazione fra il Piano Strategico e i rappresentanti degli interessi del territorio, e cogliendo la disponibilità delle Organizzazioni presenti nel CNEL, affianchi gli organi e le strutture di supporto attraverso riunioni di approfondimento, nell'attività di traduzione delle idee e delle proposte emerse nel corso degli incontri di partenariato ed in quelli di approfondimento scientifico, al fine di giungere all'elaborazione di proposte

strategiche coerenti, tecnicamente sostenibili e condivise. Il gruppo di lavoro è presieduto dal Sindaco Metropolitan o da un suo delegato.

- "Tavolo delle associazioni e della Cittadinanza Attiva" al quale partecipano i rappresentanti dei soggetti e delle formazioni sociali attraverso i quali si svolge la personalità degli individui, intesa nel senso più vasto previsto nell'art. 2 della Costituzione, qualunque veste giuridica essi assumano. Il gruppo è presieduto dal Sindaco Metropolitan o da un suo delegato.
- "Tavolo dei Talenti e delle Nuove Generazioni" al quale partecipano i rappresentanti dei soggetti e delle formazioni sociali espressione dei movimenti giovanili, degli istituti scolastici e/o cittadini attivi tra i 16 e i 30 anni. Il gruppo è presieduto dal Sindaco Metropolitan o da un suo delegato.

I suddetti tavoli saranno istituiti con open call (avviso pubblico) pubblicato sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Bari, ovvero con open call su un apposito profilo *social* dove saranno date tutte le informazioni necessarie alle modalità di partecipazione (con rimando al sito istituzionale). Dunque i partecipanti ai tre tavoli saranno formati e contattati a cura dello staff interno alla Città Metropolitana di Bari, secondo il criterio della massima partecipazione/diffusione. Non si esclude l'utilizzazione congiunta delle descritte opzioni per un migliore risultato partecipativo.

Da ultimo, all'interno del Patto sono costituiti i Forum Metropolitan sui temi generali, che si possono riassumere nelle seguenti aree:

- Economia;
- Welfare;
- Turismo e Cultura;
- Ambiente e Territorio;
- Politiche Giovanili.

Aree alle quali potranno aggiungersi altri temi/ aree tematiche rivenienti dalle linee di pianificazione effettivamente perseguite nel corso del processo partecipativo.

Sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Bari sarà creata apposita sezione dedicata al percorso partecipativo avviato, dove sarà possibile lasciare contributi anche da parte di coloro che non saranno inclusi nei gruppi di lavoro dei Forum e dove verranno pubblicati tutti i documenti, utili alla condivisione massima dei risultati *work in progress* di ogni forum.

Ciascuno dei forum non potrà essere costituito da più di 15/20 persone, da selezionarsi tra coloro che avranno aderito ai Tavoli Tecnici su descritti. che avranno firmato il Patto. Il coordinamento dei lavori dei forum sarà affidato ad un componente del Gruppo di Lavoro sul Piano Strategico della Città Metropolitana di Bari (v. par. livello gestionale).

La gestione dei forum avverrà anche attraverso strumenti informatici e i *social network*, nonché sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Bari, su apposita sezione istituita, al fine di condividere i risultati con chiunque ne abbia interesse. I forum sono uno strumento consultivo più snello e immediato rispetto ai tavoli, costituiti allo scopo di facilitare la comunicazione tra i soggetti afferenti i tavoli stessi e agevolare una dimensione operativa alla partecipazione. I risultati dei forum saranno oggetto di valutazione nei tavoli, a cui spetta il compito di formulare le proposte al Sindaco Metropolitan o suo delegato.

Governance - Livello gestionale: La gestione del processo di pianificazione strategica si compone di tre differenti organi:

- Unità di Progetto “Piano Strategico Metropolitan”;
- Comitato tecnico di indirizzo scientifico;
- Tavolo dei tecnici delle Amministrazioni Comunali.

Nell’ambito dell’unità di Progetto “Piano Strategico Metropolitan”, istituita con decreto del Sindaco metropolitan n.109 del 23.10.2015, con il compito di redigere il Piano Strategico dell’Ente, sono stati individuati tre sotto-gruppi coordinati dal Segretario Generale:

- gruppo “pianificazione e progettazione”;
- gruppo “europrogettazione”;
- gruppo “comunicazione”.

L’attività dell’Unità di Progetto sarà svolta dal personale in organico alla Città Metropolitana, eventualmente implementata ove ne ricorrano le condizioni, con ricorso a professionalità esterne secondo le vigenti norme in materia.

Il comitato tecnico di indirizzo scientifico ha valore consultivo a supporto dell’unità di progetto “Piano Strategico Metropolitan”; ed è composto da almeno 7 membri esperti afferenti ad aree tematiche di interesse strategico per l’area metropolitana.

Il tavolo dei tecnici delle Amministrazioni Comunali ha un ruolo di tipo consultivo rispetto alle scelte di carattere procedimentale e tecnico che la Città Metropolitana di Bari deve assumere. Al tavolo partecipano tutti i soggetti Individuati dalle Amministrazioni comunali, come referenti per lo sviluppo delle azioni strategiche e sono individuati *ratione materiae*, di volta in volta, dai Sindaci a seguito di convocazione da parte del Segretario Generale su richiesta dell’unità di Progetto.

NAPOLI

Il Consiglio Metropolitan ha avviato il primo percorso di pianificazione strategica, nel novembre 2018, individuando preliminarmente direttrici che contemplino come orizzonte costante da guardare la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico. Il percorso avviato è tutt’ora in itinere ed il processo partecipativo vedrà sempre

più coinvolgere istituzioni, Enti e associazioni, portando in tempi brevi all'approvazione del primo Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli.

La Città Metropolitana di Napoli, in vista di un più armonico, equilibrato e funzionale assetto del territorio, si struttura, nel suo ambito, in zone omogenee identificate sulla base di caratteri identitari e ragioni storiche, di contesti geomorfologici, naturalistici e paesaggistici, di relazioni funzionali e quadri economico-sociali che ne giustificano la comune appartenenza. La loro istituzione è finalizzata a favorire il governo del territorio, garantendo una regia politico-amministrativa capace di dare risposta direttamente ai 92 Comuni afferenti all'area vasta.

In questa prospettiva, nel processo di pianificazione strategica le zone omogenee si presentano come occasioni in cui far emergere griglie di convergenza effettiva tra i territori, le cui delimitazioni organizzano, al proprio interno, comuni che esprimono elementi di convergenza e affinità, sia di ordine strutturale (caratteristiche economico-produttive comuni e inter-conessioni logistiche e viarie, in relazione agli assi prevalenti di comunicazione), sia di ordine sovra-strutturale (caratteristiche socio-culturali comuni e relazioni storiche e di appartenenza).

La Città Metropolitana, nel febbraio 2019 a valle dell'approvazione delle Linee di indirizzo, ha approvato le Linee guida per l'identificazione delle Zone omogenee, con una proposta operativa elaborata sia in relazione allo sviluppo della programmazione strategica, sia in connessione con gli ambiti funzionali preesistenti. La proposta individua come indicatore di ripartizione territoriale una popolazione non inferiore a 400 mila abitanti, al fine di garantire una minima massa critica, e una delimitazione basata su criteri di:

- contiguità e omogeneità, tanto al proprio

interno quanto in relazione alle altre zone omogenee;

- equilibrio in rapporto alle relazioni geo-morfologiche e paesaggistiche;
- ottimizzazione in relazione alle funzioni strutturali e di carattere socio-economico.

Le Linee Guida individuano, come proposta operativa, le seguenti 5 zone omogenee: Zona Napoli, Zona Flegrea-Giuglianesa, Zona Nord, Zona Interno Vesuvio – Nolano, Zona Costa Vesuvio – Sorrentino.

VENEZIA

Il Comune di Venezia si è dotato di un Piano Strategico relativo al periodo 2004-2014 che, anticipando in parte i contenuti della riforma amministrativa conclusasi con la L. n. 56/2014, assumeva lo slogan "Venezia Città Metropolitana: qualità, lavoro, culture" (Comune di Venezia, 2004). Nel 2014 è stato dato avvio ad un processo di aggiornamento di questo strumento.

Il Consiglio della Città Metropolitana di Venezia ha adottato nel luglio 2018 il Piano Strategico Metropolitan (Psm) triennale. Il Piano è stato redatto dagli uffici e servizi metropolitani, sulla base degli indirizzi dettati dal Sindaco Luigi Brugnaro e dai consiglieri metropolitani, a seguito di un attento percorso di ascolto del territorio e delle principali rappresentanze istituzionali, che si è articolato in più riunioni, incontri e confronti, a partire dal 2016, subito dopo l'insediamento della prima amministrazione metropolitana e l'approvazione dello Statuto dell'Ente.

Il PSM è il frutto di un patto tra amministratori pubblici, organizzazioni private, realtà del sociale e del volontariato, associazioni sportive e culturali, soggetti economici, corpi intermedi e semplici cittadini che hanno scelto di condividere

re delle responsabilità comuni per realizzare un percorso che tenga conto delle esigenze di sviluppo di ognuno. Il documento adottato, sostanzialmente, si compone di un'approfondita analisi del contesto economico, sociale, infrastrutturale e istituzionale dell'area metropolitana, con tre strategie generali di sviluppo:

1. Identità;
2. Sviluppo;
3. Resilienza.

e di tredici linee di programma settoriali, realizzative delle suddette strategie generali e pertanto strettamente interdipendenti tra loro:

- linea 1: una nuova organizzazione;
- linea 2: oltre i confini metropolitani;
- linea 3: comunicazione e partecipazione;
- linea 4: reti di sussidiarietà;
- linea 5: pianificazione territoriale;
- linea 6: infrastrutture e servizi in rete;
- linea 7: salvaguardia e qualità dell'ambiente;
- linea 8: informatizzazione e digitalizzazione;
- linea 9: sviluppo economico;
- linea 10: sicurezza del territorio e dei cittadini;
- linea 11: promozione del territorio: turismo, cultura e sport;
- linea 12: coesione ed inclusione sociale;
- linea 13: istruzione, formazione professionale e lavoro.

Il Piano Strategico adottato è arricchito dal contributo dei territori metropolitani, organizzatisi nelle seguenti zone, contraddistinte da caratteristiche di omogeneità e identitarie, le cui proposte, formulate dai Sindaci dei rispettivi comuni, sono state, in buona sostanza, accolte con favore ed integrate nel documento:

- Zona della Venezia orientale;
- Zona della Riviera del Brenta;
- Zona del Miranese e Marcon;

- Zona sud, comprendente i comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona.

“Il Piano Strategico è atto di indirizzo nei confronti della Città e dei Comuni metropolitani con riferimento ai contenuti delle proprie linee strategiche generali e linee di programma settoriali, che dovranno essere considerate e, ove necessario, armonizzate nell'ambito delle sezioni strategiche dei rispettivi D.U.P.

I progetti e gli interventi attuativi delle strategie generali e delle linee di programma settoriali del Piano Strategico definitivamente approvato dal Consiglio metropolitano, una volta riconosciuti tali attraverso un apposito, continuo e agile percorso di validazione tecnica, di confronto partecipativo e di verifica di conformità, assumono dimensione strategica, ma impegnano Città, Comuni metropolitani e privati solo se e una volta recepiti e finanziati nella sezione operativa dei rispettivi DUP e/o in altri specifici atti di programmazione/pianificazione, oppure oggetto di convenzioni/contratti.” (Cap. 4 Piano Strategico).

La situazione Europea

Modelli di organizzazione delle Città Metropolitane nei Paesi europei

I modelli di Governance: Nelle politiche nazionali in materia di governo locale l'attenzione verso le aree metropolitane assume una rilevanza crescente. Specie in questo periodo di contrazione economica e vincoli stringenti sulle finanze centrali e locali, le modifiche degli assetti organizzativi e fiscali dei grandi agglomerati urbani vengono viste come un'opportunità per il rilancio delle economie territoriali e con esse dell'intero sistema Paese.

Le ragioni di questo rinnovato interesse risiedono, in primo luogo, nell'estensione del fenomeno metropolitano, sia in termini presenti, ma soprattutto in prospettiva. Infatti, secondo i dati delle Nazioni Unite, l'attuale processo di urbanizzazione della popolazione mondiale condurrà, nel 2050, ad uno scenario in cui i due terzi degli abitanti del pianeta risiederanno in un'area urbana, concentrandosi maggiormente nei grandi agglomerati.

Il secondo motivo è legato al peso che già oggi le grandi città hanno in rapporto alle rispettive economie nazionali. Favorite da molteplici fattori, tra i quali le economie di agglomerazione, una maggiore dotazione di capitale fisico e umano e un particolare mix produttivo, per cui sono maggiormente presenti che altrove settori ad alto valore aggiunto, le aree metropolitane presentano valori di produttività e di reddito pro-capite superiori alla media dei rispettivi Paesi. Solo per citare alcuni esempi emblematici, nel 2012 l'area urbana di Parigi ha contribuito al PIL francese per una quota pari al 31%, pur assorbendo solo attorno al 19% della popolazione nazionale; Madrid al 20% del PIL, con una popolazione del 15%; Londra per il 29%, con una quota di popolazione del 19% e Milano per il 12% con una quota di popolazione del 7%.

Per far fronte a queste problematiche, i modelli di governance principali che si sono consolidati nel tempo sono sostanzialmente due:

1. il modello della sovracomunalità o strutturale, che fa riferimento ad un governo unico e formalizzato;
2. il modello dell'intercomunalità o funzionale, che fa riferimento, invece, all'azione di cooperazione volontaria tra i Comuni ed è basato sul decentramento e sulla collaborazione.

La differenza tra i due modelli è data dal ruolo svolto dal governo metropolitano che, nel primo caso, è sovraordinato ai comuni e la cui attivazione implica una ridefinizione dei loro poteri e dei confini territoriali, mentre, nel secondo, è caratterizzato dalla volontarietà, dalla delega di alcune funzioni a dimensione urbana al governo intercomunale e dall'attribuzione ad esso di risorse finanziarie e fiscali proprie.

Nello "statuto" della Città Metropolitana rientrano quindi le forme di esercizio associato di funzioni con i comuni in essa compresi, al fine di garantire il coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano, la coerenza dell'esercizio della potestà normativa da parte dei due livelli di amministrazione, un efficiente assetto organizzativo e di utilizzazione delle risorse strumentali, nonché l'economicità di gestione delle entrate e delle spese attraverso il coordinamento dei rispettivi sistemi finanziari e contabili.

Nel contempo, in alcuni casi, si prevede anche l'opzione funzionale basata sul mantenimento dei livelli istituzionali esistenti e sul governo dell'area metropolitana affidato a forme di cooperazione istituzionale. Trattandosi, infatti, di esercizio associato di funzioni (e relative forme associative) nelle aree metropolitane e nelle altre aree variamente definite a livello di aggregazione territoriale (ambiti, bacini, ecc.) è forse necessario consi-

derare la diversificazione tra le forme associative in ragione del diverso livello d'integrazione funzionale e fiscale esercitato, come – ad esempio – nell'ipotesi dell'esperienza francese in materia di comunità locali, dove le risorse fiscali e il livello della dotazione globale di finanziamento assicurato alle *communautés d'agglomération*, alle *communautés de comune* e alle *communautés urbaine* dipendono dal grado d'integrazione funzionale esercitato, utilizzando in particolare la tassa professionale unica come collante dell'intercomunalità.

Da tali considerazioni si può desumere un principio di necessaria differenziazione tra le istituzioni locali le quali, pertanto, non possono conformarsi ad un modello uniforme di governo del territorio metropolitano, dovendosi necessariamente rispettare la diversità territoriale e comunitaria delle stesse.

Vi è da tener conto, infine, che tra le principali funzioni ricoperte dagli enti che governano le aree metropolitane, alcune sembrano ricorrenti e, in particolare, tra queste:

- la promozione dello sviluppo economico, dell'innovazione, della ricerca;
- la promozione dello sviluppo sociale e culturale;
- la pianificazione territoriale di area vasta;
- lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.

Si deve rilevare come le funzioni indicate siano caratteristiche del modello base di governo metropolitano, nella misura in cui rispondono alla necessità di dare qualità al sistema, il che dipende dalle relazioni funzionali che si instaurano tra i nodi (urbanistici, economici e sociali) di carattere strutturale propri delle metropoli, dalla capacità di integrare la popolazione e i territori degli enti minori attraverso adeguate condizioni che ne garantiscano principalmente la mobilità e, in senso

lato, l'accessibilità.

Partendo dalle funzioni si è cercato di descrivere i diversi modelli di governo metropolitano, tenendo conto anche dei criteri storici, sociali ed economici che ne hanno connotato lo sviluppo:

1. l'annessione (la forma *hard*), in virtù della quale il comune più grande, più importante, si espande assorbendo i Comuni minori. Così è accaduto a New York, Berlino e Roma nella prima metà del Novecento e, negli ultimi tre decenni, questo percorso è stato praticato da Anversa e Toronto;
2. la Città-Stato o la Città-Regione, che vede l'area metropolitana eretta a Stato federato o a Regione, con tutti i poteri tipici di quel livello di governo (così in Germania le città di Berlino, Amburgo e Brema; in Austria Vienna; in Belgio Bruxelles; in Spagna Madrid);
3. il governo metropolitano di secondo livello a elezione diretta, a fronte del quale sopravvivono comunque al suo interno i governi comunali, seppur con poteri ridotti. Tendenzialmente, l'autorità metropolitana assume lo *status* di governo di rango superiore (provinciale o di contea) ma è dotato di poteri più rilevanti di quelli di una provincia o contea. Esempi di tale formula sono dati da Londra (dal 1965, con rivisitazione nel 1999), da Toronto (dal 1988 al 1998), da Rotterdam (dal 1964 al 1985);
4. il governo metropolitano di secondo livello espresso dai comuni dell'area metropolitana: qui nell'area metropolitana si insedia un governo (non necessariamente elettivo) che si struttura come associazione obbligatoria dei Comuni che ne fanno parte. Dispone di poteri, funzioni e di fiscalità propria (ne sono esempio le *Communautés urbaines* francesi come Bordeaux, Lille e Strasburgo; Barcellona dal 1974 al 1987; Copenaghen dal 1974 al 1989);
5. l'associazione volontaria di comuni viene a

caratterizzare una formula *soft* di governo metropolitano, fondata sul volontarismo dei Comuni che accettano di farne parte. Essa è dotata di funzioni e poteri che le vengono delegati. Tale formula è diffusa negli Stati Uniti (New York, Los Angeles, San Francisco) e in Germania (Francoforte);

6. le agenzie funzionali di scala metropolitana, che non configurano un vero e proprio governo metropolitano, ma fungono da agenzie specializzate in alcune politiche che agiscono su scala metropolitana. Esempi di questo tipo si trovano negli Stati Uniti (gli *special districts*), in Gran Bretagna (i *joint committees* per specifiche politiche nelle ex-contee metropolitane) e in Spagna, come nel caso di Barcellona.

Anche le finalità perseguite dai diversi modelli sono differenti, possono essere:

- **finalità di governo complessivo e pianificazione dell'area vasta**, volte ad un rafforzamento delle capacità di compiere scelte strategiche e coordinare politiche metropolitane;
- **finalità di coesione sociale e di equiparazione dei diritti dei cittadini** (la cui vita è sempre meno ristretta nei confini del singolo comune), tendendo ad un'omogeneità di trattamento in relazione alla regolazione e qualità di servizi, tariffe e imposte locali;
- **finalità di semplificazione**, riducendo i livelli di governo, o comunque razionalizzando le competenze, accorpendo strutture e apparati, fornendo agli operatori regole omogenee.

In termini di tendenza generale, si nota il passaggio da soluzioni più *soft* di governo metropolitano, basate sulla cooperazione volontaria degli attori, a soluzioni più *hard*, che implicano la nascita di un nuovo ente amministrativo.

Chiaramente ogni modello presenta vantaggi e svantaggi. Le forme istituzionali morbide (in-

ter-comunali e non elettive) rischiano di dare troppo spazio alle istanze localistiche, di essere paralizzate dai veti e di impedire il raggiungimento di una visione d'insieme, se non sono sostenute da una forte regia. A loro volta le forme istituzionali *hard* (sovracomunali e elettive) devono far fronte alla sostenibilità di istituzioni ingombranti per la loro dimensione e per il ruolo politico che esercitano, dovendo coordinare entità differenziate e dovendosi coordinare con i livelli di governo superiori.

Esperienze europee: Se si definisce l'area metropolitana quale organo di governo stabile, strutturato e istituzionalmente definito, si può dire che soltanto in Francia con la creazione della *Communauté urbaine*, è possibile individuare organi che presentino i caratteri sopra delineati. In Germania e in Svizzera non esistono aree metropolitane stabili, in Olanda è tuttora aperto il dibattito sulla migliore forma di governo della Randstad, in Spagna il dibattito è condizionato dall'autonomia territoriale, mentre in Gran Bretagna, dopo un avvio promettente nel 2004, sulla base di una nota governativa sulla competitività delle aree metropolitane diverse da quella londinese, il processo è stato bloccato.

L'esperienza francese: È solo in Francia che è rinvenibile un processo di costituzione delle autorità metropolitane che prenda le mosse, in maniera diretta e univoca, con una legge dello stato. Peraltro, questo processo s'inserisce in un'esperienza di programmazione/pianificazione territoriale particolarmente complessa e di lunga data. La legge fondamentale a questo proposito risale al 1966, con la quale sono state istituite le *Communautés urbaines* a cui vengono praticamente trasferiti tutti i poteri in materia di pianificazione e gestione del territorio urbano e dei servizi. La legge ne ha imposto la costituzione per quattro

aree (Lione, Lille, Bordeaux e Strasburgo), ma nel 1973 ne sono costituite altre sette in forma volontaria. Le *Communautés urbaines* si ispirano a modelli diversi di gestione amministrativa, ma in genere sono costituite da forme istituzionali stabili. Ad esempio, quella di Lione, istituita nel 1966, è dotata di competenze amministrative puntuali in diversi settori, gestisce risorse finanziarie proprie e prevede un consistente apparato tecnico-amministrativo.

Un altro esempio di *Communautés urbaines* è quella denominata *Lille Métropole*, questa è stata costituita quaranta anni fa e comprende 87 comuni per circa 1.100.000 abitanti. Il funzionamento è simile a quello del comune, con la differenza che i 170 consiglieri non sono eletti direttamente dai cittadini, ma sono rappresentanti dei consigli comunali. Questa istituzione concentra la maggior parte delle competenze per le infrastrutture, lo sviluppo strategico, l'urbanistica, i trasporti pubblici, l'economia e le politiche abitative.

L'esperienza tedesca: in Germania, nonostante un dibattito sulle aree metropolitane sia stato avviato fin dal 1993, è solo negli ultimi anni che si è giunti ad individuare undici regioni metropolitane grazie ad un'iniziativa comune sviluppata "dal basso" denominata "Regioni metropolitane europee in Germania".

Nel giugno 2006, la Conferenza interministeriale dei Ministri per l'assetto territoriale del Governo federale e dei Lander, ha individuato undici regioni metropolitane. Non sono state, però, ancora previste misure specifiche: le aree metropolitane sono state invitate ad individuare le proprie specificità, con l'obiettivo di farle divenire attori autonomi nel contesto europeo ed internazionale. Per sostenere la legittimità di questo nuovo approccio, le aree metropolitane sono state invitate ad instaurare sistemi di rappresentanza democratica definendone le modalità, per esempio mediante elezioni dirette (come nel caso della Re-

gione di Stoccarda) o tramite una rappresentanza indiretta delle città e dei comuni (come in quello della regione di Norimberga). Il risultato è una situazione molto variegata di soluzioni istituzionali e organizzative, fra le quali spicca per rilevanza e strutturazione l'esperienza di Stoccarda.

Il fatto che l'intero processo sia stato avviato con lo stretto coinvolgimento dei Lander ha fatto sì che, fin dall'inizio, si sia instaurato un rapporto positivo fra l'attività dei nuovi enti a scala metropolitana e i Lander di appartenenza.

Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante in alcune aree metropolitane, come quelle di Francoforte/Reno/Meno e di Amburgo, il cui territorio ricade in Lander diversi.

L'esperienza spagnola: in Spagna la situazione è molto variegata. Mentre, da un lato, le "Comunità autonome" dispongono di competenze esclusive nel campo della costituzione delle aree metropolitane, dall'altro sono in atto un processo di rafforzamento delle grandi città e una prova di forza fra il governo centrale, le Comunità autonome e aree metropolitane come Madrid, Barcellona e Valencia.

Un modello a parte è quello di Bilbao, che essendo all'interno di una regione a fortissima autonomia come quella dei Paesi Baschi, rappresenta, sotto diversi profili, un successo sia nella pianificazione, che nel partenariato pubblico-privato.

L'esperienza della Gran Bretagna: già si è detto della difficoltà incontrata in Inghilterra. Si può ricordare anche l'esperienza condotta a Glasgow, in cui è stata costituita un'agenzia per la pianificazione della Valle del fiume Clyde, nata in stretto raccordo con l'azione politica del Parlamento scozzese. Fattore di successo di questa esperienza è stata la qualità della struttura tecnica ed una certa autonomia gestionale.

L'esperienza polacca: in Polonia il governo ha

individuato un certo numero di aree metropolitane o città regioni. Ne è un esempio la regione di Katowice, che recentemente ha acquisito uno status specifico di area metropolitana. I principali problemi nello sviluppo di quest'esperienza derivano dalla carenza di un'adeguata governance a scala regionale.

L'esperienza svizzera: in Svizzera esistono cinque aree metropolitane (Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra-Losanna e il Ticino) con compiti legati prevalentemente alla pianificazione territoriale, ai trasporti, alla protezione dell'ambiente.

Il caso di Lione: Lo studio del modello lionese è di estremo interesse dal punto di vista delle soluzioni operative che possono essere adottate anche nell'attuale quadro legislativo italiano, ovvero proprio di alcune scelte attuative che possono essere prese a modello, indipendentemente dal quadro istituzionale di riferimento. Tali scelte rappresentano altrettanti fattori di successo:

1) Il primo fattore di successo che merita di essere sottolineato è la cosiddetta "governance partenariale o concertazione istituzionale", cioè la capacità degli attori di accordarsi sulle priorità di sviluppo della città, portando avanti processi comuni e condivisi. In Francia la cosiddetta "concertazione" è un processo strutturato e organizzato, nel quale la collaborazione interistituzionale si basa su meccanismi concertativi molto sofisticati, stabili nel tempo e finalizzati al conseguimento di risultati. L'esempio del Patto metropolitano tra Città Metropolitana di Lione e comuni aderenti, così come i processi di contrattualizzazione conseguenti, sono un esempio virtuoso della capacità delle istituzioni di accordarsi sulle "grandi scelte" per la Città, sulle priorità di sviluppo, sull'elaborazione di soluzioni condivise, e, in ultima istanza, sulla "visione" che si ha del proprio territorio. Tale comunanza di "visione", che trascende dall'appartenenza politica, si traduce

anche nella capacità delle istituzioni francesi di garantire negli anni una continuità amministrativa sulle scelte più rilevanti. Ciò ha consentito alla politica di dare seguito ai grandi progetti urbani senza tornare indietro sulle scelte fatte e al tessuto economico di svilupparsi con maggior forza, creando quelle condizioni di fiducia tra imprese e istituzioni che, come noto, sono un elemento essenziale per favorire l'insediamento e la permanenza delle attività economiche sui territori.

2) Un secondo elemento di successo, che ha dato stabilità al nuovo modello organizzativo, è stato l'aver fatto coincidere la figura del sindaco metropolitano e del presidente della Metropoli. Questa scelta, di natura transitoria, è stata tuttavia lungimirante poiché ha consentito di:

- salvaguardare l'identità e il ruolo della Città Metropolitana quale protagonista, insieme alla città capoluogo, dei processi decisionali;
- mantenere un indirizzo politico unitario, eliminando i rischi derivanti da posizioni politiche divergenti o avere un'interlocuzione unica con i Comuni e costruire forme concertative condivise a prescindere dalle adesioni politiche.

3) Un terzo elemento di successo ha riguardato un complesso lavoro sull'identità del territorio metropolitano, nel senso di dare ai residenti la percezione di far parte di un territorio omogeneo, l'appartenenza al quale costituisce di per sé un valore aggiunto. In questo quadro, grande valore hanno assunto le politiche di attrattività a livello nazionale e internazionale. L'esperienza lionese è di grande interesse perché si è riusciti, attraverso la progettazione e l'attuazione di un programma promozionale e comunicativo unico per l'area metropolitana, "OnlyLyon", a costruire il *brand* territoriale e a trasformare la città in una delle principali destinazioni europee per il mondo degli affari e per i turisti. Anche in questo caso,

ciò è stato possibile grazie ad un sistema istituzionale coeso e a comportamenti collaborativi che hanno consentito al sistema pubblico e privato di lavorare assieme rispettando le linee guida comunicative e promozionali definite a monte dalla Città Metropolitana. I risultati sono sorprendenti e rappresentano un esempio per i nostri territori, così poco abituati a ragionare in termini di collaborazione e concertazione su vasta scala e dove le politiche di promozione territoriale appaiono frammentate, disomogenee e di scarsa efficacia. Anche su questo aspetto, invece, la Città Metropolitana potrebbe essere la dimensione giusta per portare avanti, in collaborazione con la Regione, politiche di marketing territoriale di area vasta in grado di valorizzare le eccellenze locali ma all'interno di un disegno unico e coerente.

4) Un quarto elemento di successo nasce dalla consapevolezza che le esigenze dei territori possono essere soddisfatte solo nella misura in cui vengano inserite a livello di pianificazione di area vasta. In questo senso, la pianificazione strategica è di grande importanza, poiché i territori periferici si rendono conto che le loro esigenze, per poter essere soddisfatte, devono essere portate ad un livello di interlocuzione superiore. In questo senso, la Città Metropolitana può svolgere un ruolo rilevante proprio nella misura in cui riesce a diventare un "catalizzatore positivo" per le altre realtà.

5) Un'ultima indicazione che ci viene dal modello Lione riguarda i confini amministrativi e i rapporti con la Regione di appartenenza e con i Comuni. Mentre in Italia il territorio della Città Metropolitana è stato fatto coincidere con quello delle vecchie Province, in Francia la Città Metropolitana di Lione ha acquisito uno spazio amministrativo molto più ampio rispetto a quello detenuto dalla vecchia Comunità urbana. Ciò è stato possibile perché Lione aveva sviluppato da tempo una tra-

dizione di intercomunalità e di coesione, per cui il processo è stato naturale e fortemente voluto "dal basso". In Italia, invece, l'aver fatto coincidere le Città Metropolitane con le Province ha rappresentato in alcuni casi un evidente forzatura della realtà, poiché la geografia amministrativa dei comuni è del tutto superata e dà per scontata una ripartizione del potere politico-amministrativo divenuta ormai obsoleta. Ne consegue che all'interno dei confini metropolitani restano alcune realtà comunali che hanno poco da condividere con il nuovo ente ed esclude invece comuni che, per dinamiche economiche e sviluppo di relazioni fisiche, sono più affini e simili al territorio metropolitano (basti pensare in Toscana all'area integrata Firenze-Prato-Pistoia). A questo si può ovviare introducendo nel sistema di concertazione tra gli Enti un principio di flessibilità istituzionale, dando la possibilità ai comuni, anche quelli fuori dal perimetro metropolitano, di collaborare, attraverso convenzioni autonome, con la Città Metropolitana sulla base di fabbisogni condivisi e progetti concreti, superando le rigidità della legge. Apre a questa possibilità anche il comma 6 della legge Delrio che individua come area territoriale di riferimento quella dell'ex provincia, ma lascia impregiudicate le libere scelte delle comunità di riferimento, consentendo a comuni o gruppi di comuni di "uscire" o "entrare" dall'area, seppure secondo la complessa procedura ordinaria di cui all'art. 133 della Costituzione.

La governance nel territorio metropolitano della Città di Reggio Calabria

Il quadro espresso dal territorio metropolitano rispetto al tema della governance negli anni appare denso di iniziative e fortemente articolato sia in relazione alle forme e agli strumenti promossi, che ai temi strategici perseguiti. Di seguito si illustrano alcuni esempi di iniziative, sistemi di governance, strumenti e strutture ricadenti all'interno del territorio metropolitano.

Esperienza pregresse

Nel corso del tempo ci sono state numerose esperienze nel territorio metropolitano, esperienze principalmente finalizzate alla promozione di progetti di sviluppo locale. Negli anni precedenti all'istituzione della Città Metropolitana, il ruolo della Programmazione Negoziata e dei Fondi Strutturali è stato determinante nell'attivazione di una serie di processi a livello provinciale che, nonostante abbiano mostrato luci ed ombre, hanno però promosso dei percorsi inediti di governance, delle nuove forme collaborative tra enti locali, delle nuove sinergie tra contesti limitrofi.

Il quadro delle iniziative mostra una grande ricchezza di azioni. Tra i settori maggiormente interessati da interventi nelle esperienze passate sono da evidenziare:

- le infrastrutture, soprattutto per i due ambiti che presentano una forte vocazione in questo settore (Reggio Calabria e Gioia Tauro);
- il turismo, declinato in modo differente per i diversi ambiti territoriali ma sempre governato da ristrette logiche territoriali, senza l'attenzione alla specializzazione dei territori e come "settore-rifugio" da sovvenzionare in mancanza di altre potenzialità immediatamente attivabili;
- la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali;

- la riscoperta e valorizzazione delle matrici identitarie di ambiti fortemente caratterizzati (area grecanica);
- la valorizzazione dei prodotti tipici locali, delle produzioni agricole di nicchia, di livello (clementine e uliveto della Locride) e di quelle di eccellenza (il bergamotto);
- la promozione di forme associative nella gestione dei servizi;
- la promozione, soprattutto per l'area dello Stretto, del settore della formazione superiore, capitalizzando la presenza delle strutture esistenti (Università, Accademia, Conservatorio, ecc.) e rilanciando nuove strutture strategiche in questa direzione (la scuola di profumeria, di design, ecc.);
- la promozione, nell'area Gioia Tauro-San Ferdinando-Rosarno, di azioni strategiche per la logistica ed il rafforzamento del ruolo del porto non solo verso il Mediterraneo, ma soprattutto come volano di sviluppo per il territorio della Piana.

Dall'analisi emerge una conferma di articolazione del territorio in ambiti consolidati: l'area dello Stretto, l'area della Piana di Gioia Tauro, l'area Grecanica e la Locride. A questi quattro ambiti si sovrappone l'ambito aspromontano che in alcuni progetti costituisce ambito autonomo, mentre in altri è aggregato ai contesti territoriali costieri su cui gravita tradizionalmente.

Le diverse iniziative, pur avendo manifestato una vitalità del territorio e dei suoi molteplici attori, non hanno generato l'auspicato innesco di un processo stabile di sviluppo, ma hanno proposto un'immagine di frammenti, di luoghi emergenti e di luoghi marginali, un quadro di progetti molteplici, che risulta difficile ricomporre in una visione di sviluppo.

Le Comunità Montane e i Piani di sviluppo socio-economico Nel territorio metropolitano erano presenti 7 comunità montane (ora assorbite da Calabria Verde) che interessavano 68 comuni e complessivamente si articolavano su gran parte del territorio provinciale. La Legge 142/90, nell'abrogare i piani urbanistici delle Città Metropolitane previsti all'art. 7 della Legge 1102/71, stabiliva che le stesse, attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo socio-economico, concorrevano alla formazione del PTCP. Tale orientamento è stato confermato anche dalla Legge Regionale 4/99 "Ordinamento delle Comunità Montane e disposizioni a favore della montagna" dove il piano di sviluppo socio-economico veniva considerato concorsuale alla definizione della programmazione territoriale provinciale e regionale. L'architettura istituzionale riferibile a tali enti, sin dall'istituzione, ne ha sollecitato l'attivo protagonismo nella definizione di politiche e azioni mirate allo sviluppo locale, alla valorizzazione e alla tutela delle risorse della montagna, allo sviluppo di infrastrutture leggere e servizi rurali e a un generico miglioramento della qualità della vita. A fronte di queste finalità, da più parti, il ruolo che tali enti hanno rivestito in relazione agli obiettivi di promozione e sviluppo, secondo modalità valutative fondate su di un approccio quantitativo, ha rivelato tutte le inefficienze e i ritardi che ne hanno caratterizzato la governance, nonostante l'interesse istituzionale, riconosciuto anche in sede comunitaria, per le aree montane. Pur a fronte di una generale valutazione negativa dell'inefficacia e degli sprechi talvolta realizzati, occorre considerare che le comunità montane sono state luoghi di sperimentazione e di innovazione nella programmazione e nella pianificazione: si possono ricordare, a tal proposito, l'esperienza dei progetti integrati territoriali (PIT), l'attuazione di politiche comunitarie, la partecipazione ai gruppi di azione locale (GAL). L'esercizio di gestione delle Comunità montane,

ha consentito, quindi, a molti attori locali che si sono forzatamente confrontati con la redazione di «piani di sviluppo delle comunità montane» e con altre forme di pianificazione (piani zonali ecc.), di acquisire una cultura della programmazione, «addestrandosi» nell'attività amministrativa secondo criteri ordinatori, previsionali e di prima valutazione dell'azione pubblica. E anche quando il divario tra gli intenti programmatici dei piani e le realizzazioni è stato significativo, proprio tale esercizio ha progressivamente accresciuto la consapevolezza dell'urgenza di definire programmi e prospettive dotati di maggiore realismo, in grado di meglio considerare le effettive risorse in campo e più concrete aspettative.

Patti Territoriali Nel territorio metropolitano insistono tre Patti territoriali:

- Patto Territoriale della Locride: nasce nel 1994, grazie ad una intensa attività di promozione avviata dalla Cgil e da altre organizzazioni sindacali, con l'esigenza di favorire l'adozione di un "modello di sviluppo fondato sul partenariato e sulla concertazione, che si distacchi con forza dalle logiche degli interventi portati avanti in passato, e che dia vita ad una crescita economica e sociale il più possibile condivisa". L'obiettivo generale del patto è il miglioramento complessivo del sistema socioeconomico dell'area, lo sviluppo della cooperazione interregionale, la valorizzazione delle risorse locali e la valorizzazione dell'ambiente. Gli interventi specifici sono quelli a favore del sistema produttivo, interventi finalizzati al miglioramento dei servizi ambientali, interventi finalizzati al miglioramento dei servizi alle imprese da parte della P.A. (Sportello Unico), integrazione e sinergia tra le diverse iniziative presenti nell'area, promozione di iniziative di qualità dal punto di vista ambientale. Le due linee guida individuate subito dal patto sono state la valorizza-

zione delle risorse e delle competenze locali e l'avvio di un processo basato sul coinvolgimento degli attori istituzionali. I firmatari del patto sono stati la Regione Calabria, 41 Comuni della Locride, Comunità Montane dello Stilaro Allaro, di Bovalino e della Limina, CGIL, CISL, UIL di Reggio Calabria, Consorzio degli albergatori della Locride, Prefettura di Reggio Calabria, Assindustria di Reggio Calabria, CNA Calabria, Confartigianato, Unione provinciale artigiani CASA, Fidart Calabria, Fidimpresa Calabria, Artigiancassa, Banca regionale calabrese, BNL - Siderno, Banco di Napoli - Reggio Calabria;

- Il Patto della Piana di Gioia Tauro: Le finalità perseguite dal patto della Piana di Gioia Tauro consistono nell'impulso all'agricoltura specializzata e nel rilancio del turismo. I firmatari del Patto sono alcuni comuni della Piana di Gioia Tauro, CGIL, CISL, UIL, CONFARTIGIANATO, Casa, CNA, Assindustria, Consorzio Asi;
- Il Patto Territoriale dello Stretto: è una società per azioni, con un capitale misto pubblico e privato, costituita nel marzo 2000 per realizzare l'omonimo programma di promozione dello sviluppo locale nel comprensorio di Reggio Calabria, in attuazione della Legge n. 662 del 23 dicembre 1996 art. 2, comma 203, lettera d e della delibera del CIPE del 21 marzo 1997. La società riveste quindi il ruolo di Soggetto Responsabile e referente presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica (poi Ministero delle Attività Produttive) per l'attuazione del pacchetto di investimenti approvati dal Governo. Dal 2013 è riconosciuta Agenzia di Sviluppo Locale con legge della Regione Calabria e svolge le sue attività in coordinamento con i dipartimenti economici regionali. Nell'ambito del "Patto Territoriale dello Stretto" sono state ammesse al finanziamento 57 nuove iniziative imprenditoriali nei settori del Turismo (16

iniziative), Agroalimentare (15), PMI (12), Servizi (9) e Agricoltura (5) e previsti investimenti complessivi pari a 45,8 ml di euro, di cui 15,8 ml di euro l'investimento diretto agevolato delle aziende e 30,5 ml di euro i contributi dello Stato. Le attività svolte dal Soggetto Responsabile hanno riguardato il supporto tecnico nella fase di progettazione, per l'istruttoria bancaria e i collaudi, la supervisione, il controllo di merito e la certificazione di tutti gli adempimenti amministrativi e contabili secondo le indicazioni del Ministero. Alla data del 31 dicembre 2013 risultano completati 36 investimenti e altri 4 sono in via di ultimazione, mentre 17 iniziative sono state oggetto di rinuncia o revoca; le aziende beneficiarie hanno effettuato investimenti pari a 32,7 mln di euro, di cui 22,1 mln costituiti da incentivi a fondo perduto. La struttura operativa del Patto è costituita da un ristretto nucleo che comprende l'ufficio di presidenza, una addetta di segreteria, un esperto di finanza agevolata, un consulente tecnico e una commercialista responsabile della politica di bilancio e della rendicontazione delle spese, un esperto di politiche attive del lavoro. Fanno parte del Patto 22 amministrazioni locali (Città Metropolitana di Reggio Calabria, Comuni di Reggio Calabria, Bagaladi, Bova, Bova Marina, Calanna, Campo Calabro, Cardeto, Condofuri, Fiumara, Laganadi, Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, Motta San Giovanni, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, San Roberto, S. Alessio d'Aspromonte, Scilla, Villa San Giovanni), 4 enti pubblici economici (Camera di Commercio di Reggio Calabria, ASIREG Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria, Consorzio di bonifica integrale dell'area dello Stretto, Comunità Montana "Versante dello Stretto"), 15 organizzazioni economiche tecniche e produttive (Associazione degli

industriali della provincia di Reggio Calabria, Confartigianato, CNA, Unione provinciale artigiani, Confcommercio (Unione provinciale del commercio e turismo), Confesercenti, Confederazione italiana agricoltori, Confederazione produttori agricoli (Co.P.Aagri), Unione provinciale degli agricoltori, Confcooperative Calabria, Lega regionale cooperative e mutue, Unione nazionale delle cooperative (UNCI), Consorzio Innovareggio, FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), Consorzio per lo sviluppo della provincia di Reggio Calabria (Svi.Pro.Re Scpa) e 4 istituti bancari (Banca Carime (Intesa) Spa, Banco di Napoli Spa, BNL Partecipazioni Spa, Banca Antoniana Popolare Veneta).

Nell'esperienza dei patti territoriali, nella maggior parte dei casi, si riscontrano risultati positivi relativamente all'ampia partecipazione dei soggetti alle fasi iniziali del processo. Questo ha contribuito a diffondere la consapevolezza dell'importanza del confronto e della collaborazione. Tuttavia, si riscontra la mancanza di disponibilità da parte di tutti gli attori della concertazione ad orientare i propri interessi verso quelli di sistema e collettivi. In genere, si è verificata una reinterpretazione della concertazione sulla base delle possibilità e delle capacità di azione dei soggetti coinvolti. Il concertare è stato motivo per acquisire maggiore visibilità politica, fonte di legittimazione, occasione per riaffermare la propria identità, modo per ribadire la propria autoreferenza, intercettazione di agevolazioni finanziarie. Gli attori dei patti hanno avuto la possibilità di apprendere un sistema di relazioni diverso, ma non sempre sono stati in grado di trasmettere i nuovi valori negli enti di appartenenza, né di diffondere comportamenti e prassi orientati alle logiche concertative. Le reti di relazione attivate si sono rivelate funzionali all'attuazione dell'esperienza, ma difficilmente hanno mobilitato risorse orientate alla

promozione di beni pubblici. La realizzazione di un «contesto sperimentale», auspicato dalla normativa, è stata di fatto condizionata dalla difficoltà delle istituzioni locali di agire secondo orientamenti collettivi.

I PIT Tra gli strumenti e i progetti promossi nelle precedenti stagioni di programmazione, tra quelli che per le loro caratteristiche intrinseche hanno avuto maggiore incidenza nel contesto metropolitano ci sono i PIT. I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR. Essi avevano come compito quello di soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Nel territorio metropolitano la Regione ha individuato 5 aree PIT che ricalcano i quattro ambiti territoriali strutturanti il territorio, affiancando a questi il territorio montano dell'Appennino aspromontano, proposto come ambito di azione omogenea. Le idee-forza dei diversi PIT danno immediatamente una prima linea di lettura della strategia meta-progettuale perseguita e confermano la tendenza di questi ambiti locali di muoversi come se costituissero "isole", senza rivolgere la necessaria attenzione alla determinazione di una strategia complessiva di contesto provinciale.

Il modello prescelto dalla Regione per la gestione dei PIT è stato quello dell'Ufficio unico, ai sensi dell'art. 30 del Testo Unico Enti Locali, a cui era affidato il compito di curare l'attuazione amministrativa del PIT, svolgere tutti gli atti di natura gestionale connessi, assumere il ruolo di beneficiario finale e unica stazione appaltante per gli interventi infrastrutturali e fornitura di servizi, nonché curare la comunicazione e l'animazione sui territori. Era richiesta, inoltre, l'individuazione di un soggetto responsabile del progetto dal punto di vista gestionale e di coordinamento.

A livello regionale, il coordinamento dell'intero processo della progettazione integrata territoriale è stato assicurato dalla Struttura PIT, istituita presso l'allora Settore Programmazione. In relazione al modello gestionale, sebbene si pensasse che l'esperienza dell'Ufficio unico potesse produrre

effetti oltre i PIT ed essere presa a riferimento anche per altre future modalità di intervento a livello territoriale, a vantaggio del miglioramento organizzativo e gestionale delle azioni comuni e dell'integrazione delle scelte dei territori, nella realtà dei fatti ciò non è avvenuto nella misura attesa. La struttura di gestione delineata dalle Linee guida del 2003 prevedeva la distinzione di due livelli di governo e gestione dei PIT, il livello centrale ed il livello locale. Tale struttura lasciava al livello locale (Comuni e partenariato economico) la funzione di programmazione, mentre il livello centrale (Province e Regione) avrebbe dovuto essere responsabile della funzione di indirizzo e coordinamento del PIT. Entro questi due livelli venivano identificate la struttura centrale e le cinque strutture locali di gestione del PIT, ciascuna con funzioni specifiche come mostra la tabella seguente:

LIVELLO	NOME	FUNZIONE
Livello centrale	Unità centrale di coordinamento (UCC)	Organo di coordinamento e controllo dell'attività dei PIT
	Conferenza dei Presidenti delle Aree PIT	Organo collegiale rappresentativo e di raccordo tra i PIT e la Regione
	Rete PIT e Ufficio centrale di collegamento	Strumento tecnico di raccordo
Livello locale	Conferenza dei sindaci	Organo di governo collegiale del PIT
	Comitati di gestione	Organo politico di attuazione del PIT
	Responsabili di progetto	Capo dell'Unità tecnica di gestione
	Unità tecniche di gestione	Organo di gestione tecnica del PIT
	Consulte economico-sociali	Organo partenariale e di concertazione

Siamo di fronte ad un apparato gestionale che contava, in totale, otto organismi distribuiti su due diversi piani di potere, dove la pluralità di attori politici e socioeconomici coinvolti si muoveva secondo la tradizionale logica di governance multilivello.

In modo specifico, all'Unità Centrale di Coor-

dinamento spettavano delle funzioni di guida, sorveglianza e controllo, che venivano espletate facendo continuo riferimento all'operato del Dipartimento di Bilancio e di Programmazione della Regione Calabria; alla Conferenza dei Presidenti delle aree PIT, organo collegiale rappresentativo, veniva affidato il compito di raccordare i PIT con

le diverse amministrazioni (regionale, provinciale e comunale); la Rete PIT e il sistema centrale di collegamento e statistica doveva preoccuparsi di implementare concretamente la rete, mettendo in comunicazione le esperienze fatte e diffondendo le informazioni sullo stato evolutivo del processo integrato. Nei fatti, tuttavia, la struttura di livello regionale non è stata a lungo formalmente costituita, con ripercussioni gravi sull'intero processo, di fatto privato di una solida direzione e di strumenti di raccordo con il livello locale.

Oltre alla struttura organizzativa centrale, c'era una struttura di gestione locale, formata da ben cinque organismi (i Comitati di Gestione, il Responsabile Tecnico del Progetto, l'Unità Tecnica di Gestione, la Conferenza dei Sindaci e la Consulta Economico-Sociale), ai quali era affidata l'elaborazione e l'esecuzione sostanziale del progetto integrato. In particolare, ai primi tre organismi facevano capo tutte le attività di tipo tecnico, che vanno dalla definizione dell'idea strategica di sviluppo dell'area PIT al coinvolgimento del partenariato istituzionale e economico-sociale, dalla negoziazione con i vari livelli di governo al monitoraggio e valutazione delle azioni del PIT; la Conferenza dei Sindaci svolgeva una funzione di mediazione fra i numerosi interessi delle comunità locali coinvolte; la Consulta Economico-Sociale partecipava attivamente ai tavoli concertativi, fornendo dei dati sulle caratteristiche generali del territorio e avanzando delle proposte allo scopo di assicurare un buon funzionamento del PIT. In riferimento alla composizione degli organismi centrali e periferici del PIT, c'è da dire che essa è molto ampia e variegata. I loro membri, riuniti nella stragrande maggioranza dei casi in forma collegiale, erano dei rappresentanti del mondo politico, dell'associazionismo, della società civile, ma anche personale amministrativo regionale e sub-regionale, tecnici ed esperti.

La scelta della Regione Calabria in materia di progettazione integrata territoriale è stata di in-

terpretare i PIT come un'occasione per avviare un processo di programmazione dal basso, diffuso su tutto il territorio regionale attraverso la mobilitazione principalmente delle forze locali, senza una preliminare individuazione di priorità strategiche in termini di porzioni di territorio su cui concentrare gli sforzi di progettazione integrata. In conclusione, il coordinamento che si è realizzato tra i sindaci è sicuramente un fatto rilevante, ma un aspetto problematico che emerge, relativamente al funzionamento del partenariato, è il rapporto tra i rappresentanti delle istituzioni e gli attori socio-economici. L'impostazione data ai PIT li ha configurati, di fatto, come uno strumento nel quale i protagonisti principali sono i sindaci.

I PISL Nei documenti ufficiali della Regione Calabria (Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria 2011, 3), i PISL sono definiti come "un insieme di progetti, reciprocamente indipendenti, che hanno un obiettivo comune di sviluppo di un territorio (ambito territoriale). Il legame che tiene insieme gli interventi è la base territoriale sovracomunale (ambito), l'obiettivo comune è il patto fra soggetti che si impegnano a realizzarlo (concertazione)".

Analogamente ai PIT, i fattori cardine dei PISL a partire dalla definizione appena riportata, sono riconducibili al concetto di mutua interdipendenza delle iniziative e all'interazione dei molteplici attori della sfera istituzionale, economica e sociale, allo scopo di valorizzare le risorse materiali ed immateriali locali. In altre parole, essendo i PISL parte integrante della famiglia degli istituti della programmazione negoziata, presuppongono delle pratiche di coordinamento e delle forme di interazione cooperativa fra un numero più o meno considerevole di stakeholder in un quadro di *multi-level governance*. La pratica concertativa assume una duplice veste: quella verticale, che si esplica fra la regione, le province e i comuni, seguendo i principi della cosiddetta logica

della sussidiarietà; quella orizzontale, che definisce le modalità di interlocuzione degli enti locali, fissandone le linee strategiche e le corrispondenti azioni. La compresenza di parti della società civile organizzata, fra i quali le associazioni, le organizzazioni sindacali e le imprese, è dettata dalla necessità di assicurarsi una loro collaborazione fattiva tesa al raggiungimento di obiettivi unitari di crescita del territorio, soprattutto in materia di regimi di aiuto alle imprese.

I PISL fanno riferimento ad uno spazio geografico e politico ben definito e circoscritto a geometria variabile, denominato ambito territoriale. L'amministrazione regionale della Calabria, durante la stesura e l'approvazione del Quadro Unitario della Progettazione Integrata (QUIPI), ha difatti suddiviso il territorio regionale in 60 zone, caratterizzate da specifici tratti identitari o tematismi, che si rifanno alla dimensione culturale, storica, archeologica, eno-gastronomica, naturalistico, turistica, ecc. La provincia di Reggio Calabria conta diciassette ambiti, rilevanti soprattutto dal punto di vista turistico, infrastrutturale, eno-gastronomico, storico, culturale e archeologico. Gli ambiti territoriali dei PISL ricordano le aree PIT, ma solo per l'elemento della contiguità geografica, nel senso che ognuno di essi raggruppa dei comuni limitrofi, all'interno dei medesimi confini provinciali. Per il resto, fra i due esistono delle differenze significative attinenti principalmente al criterio di ripartizione e alla sottostante filosofia aggregativa. Riguardo al primo aspetto, abbiamo che nel processo di zonizzazione dei PIT è stata data primaria importanza, come abbiamo evidenziato, alle pre-esistenti aggregazioni istituzionali, economiche e territoriali, mettendo in secondo piano le altre dimensioni. Nei PISL un ruolo di spicco in questa fase è stato giocato, invece, dalle priorità provinciali e dalle priorità strategiche settoriali regionali, che hanno prevalso su tutte le altre variabili. Nel nuovo strumento ope-

rativo assistiamo, dunque, al protagonismo delle esigenze del territorio e delle varie comunità locali che partecipano alle pratiche negoziali. Per ottemperare a tale esigenza, è stato consentito il superamento dei confini degli ambiti territoriali e la possibilità di attuare dei progetti stringendo delle alleanze con dei soggetti pubblici e privati, appartenenti formalmente a più ambiti.

Quanto al secondo elemento, il principio ispiratore della conformazione dei PIT a tavolino del territorio calabrese è stato quello di riunire delle aree con un diverso livello di dinamicità economica e sociale, per permettere ai contesti territoriali più deboli di essere trainati da quelli più forti. Quest'obiettivo, per certi versi, si è rivelato troppo ambizioso, in quanto non è stato raggiunto dappertutto: in alcuni casi, le difficoltà dei territori più deboli hanno finito per influenzare negativamente la messa in atto degli interventi integrati previsti, compromettendone i risultati finali e la generale efficacia del processo in questione.

Nei PISL i comuni si sono aggregati, invece, a partire dai bisogni che via via sono emersi dalle analisi territoriali e dai corrispondenti scopi prefissatisi. Ad esempio, una delle principali priorità della provincia di Reggio Calabria, individuata dagli attori locali, era il recupero e la valorizzazione della cosiddetta Dorsale Verde, un percorso naturalistico-paesaggistico che sovrasta la Costa Viola, attraversando da nord a sud alcune città (Palmi, Seminara, Bagnara Calabria, Scilla, Villa San Giovanni); il partenariato istituzionale e socio-economico di tali città si è ritrovato attorno ad un tavolo per elaborare, concertativamente, il relativo progetto integrato, denominato *Le terre della Fata Morgana*, e le possibili modalità di attuazione, nel rispetto delle ultime indicazioni normative in materia di programmazione negoziale. Al di là degli ambiti territoriali, i Pisl fanno riferimento, dentro la provincia di appartenenza,

ai cosiddetti Sistemi Territoriali, che possono assumere tre diverse configurazioni: istituzionali, tematici, marginali e in declino.

Ponendo l'attenzione agli attori guida, si evince una presenza significativa degli enti comunali, che solo in un caso si presentano sotto-forma di Consorzio (il Consorzio Locride Ambiente). Il coinvolgimento delle organizzazioni pubbliche e private nella provincia di Reggio Calabria si attesta sui 372 soggetti. Quanto al partenariato socio-economico, rileviamo una presenza e un coinvolgimento effettivo di una pluralità di soggetti fra loro differenziati (imprese, università, centri di ricerca, emittenti televisive, associazioni di categoria). Naturalmente, anche in tale occasione assistiamo ad una situazione ancora asimmetrica in fatto di partecipazione, che si volge a favore dei soggetti pubblici, ma in ogni caso i numeri e la qualità dei soggetti economici e sociali dei PISL sono senz'altro migliori rispetto ai PIT. Ciò emerge chiaramente dalle rappresentazioni sociali dei protagonisti dei PISL, che parlano della concertazione come di un costante dialogo e proficuo confronto fra i soggetti pubblici e privati. Entrambe le tipologie di soggetti, tra l'altro, hanno preso parte al processo integrato sin dai primi momenti.

Il modello organizzativo dei PISL si sviluppa attorno a dei tavoli di partenariato e a dei gruppi e/o laboratori tecnici, dislocati su un doppio livello: regionale e provinciale, collegato quest'ultimo con le realtà municipali e il mondo datoriale, sindacale, associativo, del privato sociale, ecc. Inoltre, ognuno dei livelli individuati si articola in ulteriori unità e sub-unità, con specifici poteri e compiti. A partire dal livello di governo gerarchicamente più elevato, vi sono i tre organi di seguito elencati: il Tavolo di Partenariato Regionale; l'Unità Tecnica Regionale di Coordinamento, i Gruppi Tecnici Regionali. Al livello successivo, troviamo altrettante strutture: i Tavoli di Partena-

riato Provinciale; i Partenariati di Progetto, i Laboratori di Progettazione Provinciali.

Andando ad investigare il livello provinciale, rileviamo, innanzitutto, l'esistenza di due organismi partenariati (i Tavoli di Partenariato Provinciale e i Partenariati di Progetto) e una struttura a carattere tecnico (i Laboratori di Progettazione Provinciale). I Tavoli di Partenariato Provinciale, istituiti in ogni provincia della Calabria, accompagnano e supportano i lavori dei Laboratori di Progettazione Provinciale. Ad ogni tavolo compete essenzialmente l'individuazione e la definizione degli indirizzi strategici locali, l'integrazione delle attività che si svolgono dentro il singolo laboratorio, di cui devono garantire la produzione degli output. In termini di composizione, questi tavoli, guidati dal rispettivo Presidente della Provincia, riproducono, seppure in dimensioni più limitate, la stessa configurazione del Tavolo di Partenariato Regionale, aggregando soggetti istituzionali, economici e sociali di una data area provinciale della nostra regione. I Tavoli di Partenariato di Progetto, nati su iniziativa degli attori locali proponenti i singoli Progetti integrati di sviluppo locale, si occupano della nomina di un Comitato di Coordinamento, che dev'essere espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale dell'intero progetto, e del suo coordinatore. I Laboratori di Progettazione Provinciale hanno una duplice mansione: di ascolto del territorio da un lato, di supporto e di animazione dei partner istituzionali, economici e sociali fino alla fase di selezione dei PISL dall'altro. La loro dimensione è a carattere provinciale, sia in fatto di competenze che di composizione.

I PISL rappresentano delle politiche pubbliche innovative, che cercano di incentivare la cooperazione fra gli attori istituzionali e socioeconomici di una determinata comunità locale, per favorire la crescita complessiva. Al di là della generale valutazione in termini di efficacia ed efficienza, un

risultato positivo che queste esperienze hanno di sicuro raggiunto è ravvisabile nella creazione di prassi e di strutture di governance prima inesistenti. Le pratiche negoziali e partenariali hanno comportato, difatti, non soltanto l'erogazione di incentivi finanziari e l'attuazione di operazioni infrastrutturali e imprenditoriali, ma hanno dato vita a determinati organismi che, nella maggior parte dei casi, hanno assunto la forma di tavoli di concertazione a più voci. Nei PISL è stata data priorità alla natura specifica e alle vocazioni dei territori, piuttosto che a fattori giuridici-normativi, come è accaduto nei PIT. In riferimento alla leadership, c'è da dire che la centralità degli enti comunali e dei sindaci registrata nei PIT è stata messa in crisi dai PISL, nei quali hanno come capofila anche enti diversi. Relativamente al partenariato, nell'esperienza dei PISL assistiamo ad un'ampia pletera di attori, provenienti tanto dall'ambito istituzionale quanto dalla società civile. Vi è stata una grande varietà di situazioni, che evidenziano un ruolo cruciale delle associazioni di categoria, di imprese e settori professionali.

GAL L'esperienza dei GAL del territorio metropolitano nella precedente programmazione può considerarsi positiva (escludendo da questa valutazione il GAL della Locride commissariato). Il

primo passo compiuto dai GAL è stato il miglioramento dell'attrattività dei territori, con operazioni mirate alla conservazione integrata dell'intero patrimonio presente e delle componenti fisiche e sociali (ospitalità turistica, risorse ambientali e paesaggistiche, percorsi naturalistici, patrimonio storico-culturale a stretto contenuto di ruralità, patrimonio enogastronomico e prodotti agricoli/zootecnici ed alimentari di qualità e di nicchia).

L'attuazione del Leader ha rafforzato il capitale sociale e reso più competitive le imprese operanti nelle diverse aree eleggibili, permettendo la nascita di nuove piccole realtà imprenditoriali (come ad esempio ristorazione tipica, attività agrituristica, imprese artigianali) per lo più a gestione familiare, offrendo un contributo diretto nell'arginare il problema dello spopolamento delle aree interne. In aggiunta, la coerenza dei PSL rispetto ai fabbisogni dei territori ha consentito di promuovere e realizzare interventi efficaci nel sostenere, ad esempio, la creazione di micro-filiali, azioni innovative di diversificazione, percorsi partecipati, sinergici e condivisi. Strategie locali, non limitate a soli interventi strutturali e settoriali tra loro scollegati, ma elaborate in un'ottica di pianificazione integrata dell'offerta territoriale presente, finalizzata ad esaltarne il valore

Basso Tirreno Reggino (BaTiR)	17	n.15 Comuni n.1 Comunità Montana n.1 Parco Nazionale	78	n.15 Associazioni e cooperative di cittadini n.4 Associazioni di categoria "Agricoltura" n.3 Altre Associazioni di categoria n.46 Operatori economici agro-forestali n.5 Operatori economici altri settori n.3 Enti n.1 Credito/finanziario n.1 Liberi professionisti (singoli e/o associati)	95
Area Grecanica	21	n.14 Comuni n.2 Comunità Montane n.1 Camera di Commercio n.1 APT (Azienda di Promozione Turistica) n.1 Parco Nazionale n.1 Università della Calabria (CS) n.1 Unione dei Comuni	112	n.30 Associazioni e cooperative di cittadini n.4 Associazioni di categoria "Agricoltura" n.5 Altre Associazioni di categoria n.33 Operatori economici Agro-forestali n.27 Operatori economici altri settori n.10 Enti n.3 Liberi professionisti (singoli e/o associati)	133

identitario e lo spessore antropologico intrinseco. Alcuni esempi concreti sono quelli riconducibili alla creazione di marchi d'area – realizzati nello specifico dal GAL BaTiR con il marchio “Tyrrenico” – grazie al quale è stato possibile coinvolgere in maniera unitaria le forze produttive rappresentative del tessuto socio-economico locale e organizzare razionalmente l'intero patrimonio di risorse materiali e immateriali, in più efficaci e articolate strategie di marketing territoriale. La possibilità di attivare Misure afferenti ai tre Assi del PSR, è stata considerata un valore aggiunto a livello locale in quanto ha permesso ad aziende di piccole dimensioni di poterne beneficiare, in considerazione del fatto che nella competizione regionale avrebbero avuto sicure difficoltà a prevalere su aziende di maggiori dimensioni e leader nel settore. Viene, tuttavia, sottolineato come un'applicazione meno rigida e standardizzata, avrebbe potuto garantirne una maggiore efficacia attuativa negli ambiti territoriali di pertinenza. Più in generale, è possibile affermare che l'operato dei GAL abbia soddisfatto gli obiettivi prioritari individuati dal PSR e gli obiettivi specifici delle strategie locali, favorendo una serie di risultati innovativi per le aree rurali. Innovazione non intesa esclusivamente in termini di tecniche, processo e produzione, ma riferibile a nuovi sbocchi commerciali per le produzioni, alla realizzazione di piccole infrastrutture, all'organizzazione di micro-filiere e di itinerari turistici, all'offerta di nuovi servizi.

Numerose le attività promozionali, educative, di divulgazione, di conoscenza, messe in opera durante il settennio di programmazione, con un ricorso massiccio a tutti gli strumenti di comunicazione disponibili, sia tradizionali che di ultima generazione, non ultima l'esperienza – a valere sulla Misura 313 az. 2 (Misura 413) – di EXPO Milano 2015 che ha visto i GAL e le aree rurali calabresi esserne protagonisti con lo slogan “CA-

LABRIA RURALE: paesaggi, tradizioni e culture”, in molti eventi realizzati in partnership con la Regione Calabria e anche con alcune organizzazioni di produttori, sia all'interno dell'area espositiva, sia in location presenti sul tessuto cittadino. Il quadro di ritardo che emerge dalla sola lettura dei dati è, dunque, in parte giustificato e le indagini si sono rivelate utili a mitigare un giudizio negativo, che sarebbe apparso eccessivamente riduttivo e semplicistico rispetto alle reali vicissitudini cui i GAL hanno dovuto far fronte. L'obiettivo di fondo rimane quello del miglioramento generale della qualità della vita nelle aree rurali con un'attenzione particolare rivolta alle fasce più deboli della popolazione, il cui perseguimento richiede programmi, impegni, tempi maggiori e una pianificazione su periodi medio-lunghi, per governanze territoriali efficaci.

I GAL, così come previsto dal PSR, sono organismi di rappresentanza di partenariati socio-economici territoriali, espressione diretta del tessuto produttivo, sociale, culturale di ogni area eleggibile e garanti dell'attuazione delle strategie di sviluppo a livello locale. Così come già individuato nel Reg. (CE) n. 1698/2005184, i PSL sono il risultato di una strategia associativa di sviluppo locale, capace di fungere da start-up per azioni sinergiche tra attori e progetti nei diversi settori dell'economia rurale. Secondo quanto indicato dall'avviso pubblico, preconditione necessaria per l'ammissibilità dei PSL era dimostrare di essere composti, a livello decisionale, per almeno il 50% dalle parti sociali ed economiche e da altri rappresentanti della società civile, quali agricoltori, donne, giovani e loro associazioni. Nell'analisi sulla rappresentatività del partenariato, esemplificata nella tabella seguente, sono stati distinti i soggetti pubblici, individuati nella loro totalità, dai soggetti privati che, in alcuni casi, sono stati aggregati in categorie coerenti a rappresentarne la molteplicità.

Osservando la tabella dei soggetti pubblici, si nota la presenza, in quasi tutti i partenariati GAL, delle Comunità Montane, successivamente soppresse con L.R. n. 25 del 16/05/2013 e le cui funzioni e impegni sono stati trasferiti all'azienda regionale Calabria Verde (DGR n.174 del 29/04/2014). La varietà ed eterogeneità dei partner si traduce in numeri quantitativamente significativi, dimostrando la costante crescita della forza di attrazione esercitata dal LEADER in aree marginali e poco avvezze all'associazionismo e alla condivisione di percorsi sinergici di crescita economica. L'approccio LEADER, dunque, si consolida come metodo d'intervento pubblico concreto e la fiducia che i diversi stakeholder locali (partner e non) pongono verso tale forma di gestione amministrativa delle strategie di sviluppo locale, cristallizza l'efficacia riconosciutagli ed il consenso sempre più radicato presso l'opinione pubblica che, sul piano pratico, si traduce in un coinvolgimento attivo del partenariato nei processi d'implementazione dei PSL.

La Regione Calabria, consentendo ai GAL di attivare le Misure afferenti agli altri Assi del PSR, ha conferito ampio campo d'azione e assoluta autonomia decisionale nella promozione di strategie multisettoriali. Una scelta che ha confermato l'importanza riconosciuta ai GAL, quali soggetti capaci di una mobilitazione effettiva delle risorse endogene, dell'attuazione di strategie bottom-up e di approcci integrati e sinergici, efficaci nel rispondere ai fabbisogni reali dei territori. In tal senso, al fine di valorizzare appieno le capacità programmatiche e gestionali maturate dai GAL nei precedenti cicli di programmazione, per il periodo 2007-2013, è stato attuato un modello di governance completamente decentrato sul territorio. Come previsto dall'avviso pubblico e sancito da successiva convenzione sottoscritta tra le parti, la Regione Calabria ha trasferito piena autonomia decisionale ai GAL che, di contro,

si sono impegnati a rispettare quanto previsto in termini di modalità attuative e procedurali definite dall'AdG, garantendo il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in vigore, del PSR Calabria 2007-2013, del contenuto delle strategie locali approvate, nonché delle disposizioni operative emanate dall'ARCEA OP.

La valutazione del LEADER in termini di valore aggiunto al miglioramento della governance locale può essere considerata positiva e non solo per i numeri in sé. Dai dati è stato possibile evincere come, nel tempo, i GAL siano diventati un riferimento costante per gli enti territoriali, i beneficiari effettivi, quelli potenziali, per gli stakeholder, che in queste strutture hanno trovato valido supporto tecnico, sia in termini procedurali sia a livello informativo, capaci di supplire alla distanza (fisica e politica) delle istituzioni centrali, attraverso la creazione di partenariati rappresentativi, l'elaborazione di strategie integrate di valorizzazione e promozione delle risorse endogene, l'attuazione di approcci bottom-up, che hanno consentito un coinvolgimento attivo della popolazione nella gestione delocalizzata e concertata delle opportunità previste di cui sono garanti, anche in zone marginali, disagiate e assai periferiche, quali le aree rurali calabresi.

Esperienze in corso

CETS La Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) nelle aree protette è sostenuta, dall'anno 1995, dalla Federazione EUROPARC (www.europarc.org), una rete per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa che promuove la corretta pratica della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile e il miglioramento nella gestione delle aree protette. Con la Carta, come precisato nel documento "Sustainable Tourism in Protected Areas; good for Parks, good for People", di EUROPARC (ed. 2016), si vuole proteggere il patrimonio naturale

e culturale e migliorare il turismo nelle aree protette, a favore dell'ambiente, delle imprese e della popolazione locale, dei visitatori. La "visione" della Carta è per un turismo sostenibile nelle aree protette che "fornisce un'esperienza significativa di qualità, salvaguarda i valori naturali e culturali, sostiene l'economia e la qualità della vita locale ed è economicamente realizzabile". I principi di riferimento, come elencati nel citato documento, sono:

- dare priorità alla conservazione, quindi proteggere il patrimonio naturale e culturale locale e migliorare la consapevolezza, la conoscenza e la valorizzazione dello stesso;
- contribuire allo sviluppo sostenibile, nella triplice dimensione ambientale, sociale ed economica;
- coinvolgere tutti i soggetti interessati, facendoli partecipare alle decisioni e incoraggiando il partenariato;
- creare una pianificazione efficace, definendo obiettivi e azioni concordate;
- perseguire il miglioramento continuo, con riguardo alla sostenibilità degli impatti, alla soddisfazione dei visitatori, al reddito, benessere e qualità della vita nella dimensione locale, monitorando i risultati e divulgandoli.

L'Ente di gestione del Parco Nazionale dell'Aspromonte, condividendo gli orientamenti e le finalità espresse nella Carta e convinto degli aspetti positivi e dei benefici che si possono trarre dal dotarsi di tale strumento, si è quindi attivato, nel dicembre 2015, affiancato da Federparchi, avviando il percorso di adesione alla CETS. Nel corso del 2016, l'Ente ha promosso la costituzione di un forum per il turismo sostenibile nell'area protetta e ha svolto, in successione, le attività richieste, da quella di analisi, per restituire un quadro della situazione attuale e individuare i punti di forza e i punti di debolezza, a quella di definizione degli obiettivi strategici riguardanti la conservazione

della natura e lo sviluppo economico e sociale, delineando, quindi, una Strategia, ed infine a quella di costruzione del Piano delle Azioni per un turismo sostenibile.

Da sottolineare che l'area di applicazione della Carta non riguarda il solo territorio del Parco; infatti, si è ritenuto utile farla coincidere con l'intero territorio dei comuni appartenenti al Parco che, assieme alla Regione Calabria e alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, formano la Comunità del Parco. La Carta Europea del Turismo Sostenibile è stata ottenuta dal Parco Nazionale d'Aspromonte nel 2017, al termine di un percorso partecipativo che ha visto coinvolti Enti, Istituzioni, Associazioni, Operatori Turistici e Commerciali, attivi nel territorio. Essa rappresenta un importante strumento metodologico per salvaguardare e valorizzare i caratteri distintivi, naturali e culturali del territorio in chiave turistica. Tra gli elementi di criticità è determinante l'assenza, prima della redazione del PTCP, di un quadro di sviluppo e di assetto del territorio provinciale che, posto come riferimento programmatico, consentisse di pensare e attivare questi progetti in forma sinergica e sistemica, così ciascun ambito finisce per costituire un'isola, si muove in una sorta di autonomia di prospettiva di sviluppo, il che ovviamente non favorisce un effetto riverberante e sistemico a scala territoriale. Inoltre, tra le idee, le strategie e le effettive realizzazioni, sono evidenti ancora una certa disarticolazione e una visione che tende ad operare più per punti (il singolo intervento) che per reti (un insieme strutturato e relazionato di azioni e di interventi), vanificando spesso sforzi e iniziative che altrimenti avrebbero potuto generare esiti di gran lunga più duraturi e significativi.

Contratti di Fiume La Città Metropolitana di Reggio Calabria, in linea con il Documento d'indirizzo per l'attuazione dei Contratti di Fiume e il relativo Programma, approvati con D.G.R. n. 301

del 28.07.2016, in conformità con quanto definito dalla LUR 19/2002 art. 41 bis "Contratti di Fiume", ha avviato un percorso, formalizzato con la Determina n. 3509 del 29.12.2017 del Settore n. 13, indirizzato a recepire i Contratti di Fiume quali strumenti operativi di programmazione strategica. Tali strumenti sono volti alla valorizzazione delle aste fluviali, alla tutela delle risorse idriche, ambientali e paesaggistiche, alla salvaguardia dal rischio. Quattro sono i contratti attivati: Sant'Agata, Petrace, Stilaro e Laverde.

Il Contratto di Fiume interagisce con tutti gli aspetti di governo del territorio; contribuisce, attraverso processi partecipativi, al consolidarsi di una governance entro la quale la messa a sistema di azioni per la mitigazione del rischio idraulico è integrata con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale, degli ecosistemi e della biodiversità, delle risorse idriche superficiali e sotterranee, dei luoghi storico-identitari.

La compresenza di più soggetti coinvolti e di competenze relative ai molteplici aspetti, che interferiscono con il tema della gestione delle acque del bacino del Sant'Agata, rende necessario un approccio multifunzionale coordinato che si realizza, fondamentalmente, attraverso due forme di sussidiarietà:

- Orizzontale, tra soggetti istituzionali di pari livello in ambiti di competenza eterogenei. Il coordinamento orizzontale presuppone innanzitutto che, su scala locale, si diffondano forme efficaci di collaborazione tra amministrazioni e cittadini, loro associazioni o categorie;
- Verticale, tra istituzioni (Comuni, Comunità Montane, Parchi, Città Metropolitana, Regione, Autorità di bacino, Stato, Unione Europea), che esercitano i propri poteri su scale territoriali diverse.

Strategia Nazionale Aree interne Area Grecanica

L'obiettivo della Strategia è bloccare l'attuale irreversibile tendenza allo spopolamento, all'abbandono e alla fuga, soprattutto delle nuove generazioni, dei Centri e dei Borghi interni dell'Area Progetto. È necessario costruire una visione condivisa di futuro, una nuova e credibile narrazione del territorio, coinvolgendo gli abitanti vecchi e nuovi che ne possono e devono essere i protagonisti. Più che difendere l'esistente, la sfida è quella di progettare e percorrere nuove strade per il futuro. L'idea guida per bloccare lo spopolamento e attivare processi di innovazione sociale e imprenditoriale nell'Area Progetto si basa sulla valorizzazione delle risorse identitarie del territorio (natura, cultura, produzioni agricole) attraverso il pieno coinvolgimento della comunità, in particolare le nuove generazioni. Infatti, per invertire il trend demografico negativo, è necessario ridurre gli attuali gravissimi divari economici, sociali e istituzionali emersi in fase di analisi, intervenendo, contestualmente e in maniera integrata, per:

1) tutelare, valorizzare e produrre capitale sociale identitario, attraverso processi di rigenerazione sociale centrati:

- sul recupero dell'identità (lingua e cultura dei greci di Calabria, borghi storici, etc.);
- sulla partecipazione diretta dei cittadini, in particolare le nuove generazioni, alla produzione e gestione dei beni di comunità (es. cooperative di comunità);
- sulla sperimentazione di innovazioni sociali e di nuove forme di economia della condivisione di beni e servizi.

2) migliorare la qualità della vita, attraverso l'immediata attivazione di innovazioni istituzionali, organizzative e tecnologiche, che consentano ai cittadini di poter fruire di adeguati servizi di cittadinanza:

- istruzione (smart school baricentrica dei bor-

- ghi interni, polo tecnico professionale, etc.);
- salute (riorganizzazione dei servizi di emergenza urgenza, servizi sanitari di comunità, etc.)
- mobilità (riattivazione rete viaria interna, servizio mobilità a domanda, etc.).

3) creare sviluppo sostenibile e buona occupazione, nel territorio, nei seguenti ambiti:

- produzioni agricole e agroalimentari, attraverso l'attivazione di processi di organizzazione e innovazione tecnologica, anche con la promozione di startup innovative, delle filiere del bergamotto, dell'olio, del vino e della zootecnia aspromontana;
- turismo sostenibile, attraverso la messa in rete e la qualificazione delle esperienze esistenti, l'ampliamento dell'attuale offerta di accoglienza e servizi e, soprattutto, un maggiore orientamento ai mercati internazionali del turismo naturalistico e culturale;
- cultura, attraverso la sperimentazione di modelli innovativi di cittadinanza e comunità culturale (cultural hub), a partire dall'attuale esperienza del Parco Culturale della Calabria Greca, e di tutela e valorizzazione del paesaggio (osservatorio del paesaggio).

I soggetti che hanno partecipato attivamente al processo di elaborazione della Strategia sono, oltre al Comitato Nazionale per le Aree Interne e ai Ministeri competenti, la Regione Calabria, la Città Metropolitana di Reggio Calabria, l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, i Comuni dell'Area Progetto e dell'Area Strategica, le Istituzioni Scolastiche dell'Area Progetto, le Università, i Soggetti Pubblici e Privati che gestiscono i servizi di mobilità e i servizi per la salute nell'Area Progetto e nell'Area Strategica, le imprese e le reti di imprese che operano nelle filiere (culturali, sociali, etc.) agroalimentari e nel turismo sostenibile nell'Area Progetto, i cittadi-

ni, inclusi gli studenti, e le Associazioni attive sul territorio. Le attività di confronto partenariale sono state realizzate, nella fase di elaborazione del Preliminare della Strategia, attraverso incontri specifici con i Sindaci dell'Area Progetto e con Forum aperti sui temi dello sviluppo locale, dell'istruzione, della salute e della mobilità. Un contributo fondamentale nella fase di elaborazione della Strategia è stato fornito dalla Regione Calabria per verificare e integrare le azioni proposte per la scuola, la salute, la mobilità, lo sviluppo locale, con i programmi e gli strumenti attuativi regionali. A tal fine, sono stati realizzati specifici incontri di approfondimento con i Rappresentanti Istituzionali dell'Ente e i Dipartimenti Regionali competenti per materia.

GAL e FLAG nella programmazione 2014-2020

Nella programmazione 2014-2020 i GAL sono i soggetti preposti all'attuazione della Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER – (SLTP – sviluppo locale di tipo partecipativo, ai sensi dell'articolo 35 del regolamento UE n. 1303/2013) in linea con l'approccio territoriale integrato, descritto nell'Accordo di Partenariato (AdP), e perseguono finalità di sviluppo integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle comunità locali.

In coerenza con gli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale, i GAL contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della FA 6b e indirettamente delle FA 6a e 6c e alla realizzazione dell'obiettivo trasversale "innovazione" (articolo 5 del regolamento 1305/2013), per perseguire una crescita equilibrata delle aree rurali, in termini di stimolo allo sviluppo locale, alla diversificazione, alla creazione e allo sviluppo di nuove piccole imprese e alla creazione di posti di lavoro nelle zone rurali. Nel territorio Metropolitanano sono presenti tre GAL e un FLAG. Nella Tabella che segue sono evidenziate le componenti del partenariato.

SOGGETTO	PARTNER PUBBLICI	PARTNER PRIVATI E SOCIALI
GAL Area Grecanica	25	71
GAL BaTiR	40	68
GAL Terre Locridee	26	73
FLAG dello Stretto	20	36

Unione dei Comuni della Valle del Torbido L'unione ha sede nel Comune di Gioiosa Ionica ed è composta dai seguenti comuni:

- Comune di Gioiosa Ionica
- Comune di Grotteria
- Comune di Mammola
- Comune di Marina di Gioiosa Ionica
- Comune di Martone
- Comune di San Giovanni di Gerace

L'Unione rappresenta i comuni presenti nel territorio, cura gli interessi e promuove lo sviluppo, perseguendo la progressiva integrazione dei comuni che la costituiscono, attraverso la sussidiarietà tra gli enti e tenendo conto delle loro vocazioni e peculiarità. L'Unione promuove lo sviluppo delle comunità comunali che la costituiscono, concorrendo al rinnovamento della società e dello Stato, secondo le norme della Costituzione, della Carta Europea delle autonomie locali, della legge sulle autonomie locali e delle eventuali norme regionali in materia di associazioni e unioni fra comuni, del presente statuto e dei relativi regolamenti di attuazione.

Associazione dei Comuni Nel territorio metropolitano ci sono tre Associazioni dei Comuni:

- Associazione dei Comuni Area dello Stretto: La mission dell'Associazione è la promozione dell'Area dello Stretto quale ambito territoriale di sviluppo e progresso economico-sociale. Questi i comuni che ne fanno parte: Bagnara Calabria, Calanna, Campo Calabro, Cardeto, Fiumara, Laganadi, Motta

San Giovanni, Reggio Calabria, San Roberto, Sant'Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte, Scilla, Villa San Giovanni, Montebello Jonico.

- Associazione Comuni della Locride: è un'organizzazione unitaria di 42 Comuni della zona Ionica che condividono l'obiettivo della riforma autonomistica, dello sviluppo della democrazia, e si impegnano nell'azione per realizzarlo. Fanno parte di questa Associazione: Africo, Agnana Calabria, Antonimina, Ardore, Benestare, Bianco, Bivongi, Bovalino, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Camini, Canolo, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Caulonia, Ciminà, Ferruzzano, Gerace, Gioiosa Ionica, Grotteria, Locri, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Martone, Monasterace, Pazzano, Palizzi, Placanica, Plati, Portigliola, Riace, Roccella Ionica, Samo, San Giovanni di Gerace, San Luca, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno, Staiti, Stignano, Stilo.
- Associazione Città Degli Ulivi.
- I Sindaci dei Comuni di Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Condofuri, Melito Porto Salvo, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti hanno costituito l'Associazione Comuni dell'Area Grecanica. L'Associazione rappresenta la sede istituzionale di confronto e decisione su tutte le tematiche di interesse comune dell'Area, dalla mobilità alla sanità, dalla scuola alle infrastrutture, dai servizi ambientali alle iniziative culturali.



Allegato 5

L'Accordo di Governance per l'attuazione

PREMESSO CHE:

“Il Piano Strategico della Città Metropolitana costituisce l’atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l’esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni, anche in relazione a quelle delegate o attribuite dalla Regione” (art. 1, comma 4, L. 56/2014);

l’art. 12 comma 2 dello Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria statuisce che: “Per la redazione e l’aggiornamento del Piano Strategico e della connessa pianificazione di settore la Città Metropolitana favorisce il partenariato pubblico-privato anche attraverso forme di co-progettazione e convenzioni”;

le parti intendono instaurare una generale attività di collaborazione a carattere continuativo che copra uno spettro temporale triennale, per lo svolgimento di programmi di interesse comune, in relazione all’attività di pianificazione della Città Metropolitana;

le Linee d’Indirizzo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria prevedono che la stesura definitiva dello stesso Piano Strategico debba essere accompagnata da un’Intesa sottoscritta dagli attori pubblici e privati impegnati alla sua realizzazione, contenente: l’obiettivo di dotare la Città Metropolitana di Reggio Calabria di un Piano Strategico, la presa d’atto del lavoro svolto quale punto di partenza; il riconoscimento degli Ambiti-Chiave per lo sviluppo di ulteriori future idee di sviluppo della comunità metropolitana; le Azioni contenute nel Piano Strategico, come progetti fondativi per i quali dovrà essere avviato il relativo iter di realizzazione; l’obiettivo di sostenere la metodologia del Piano Strategico con strumenti organizzativi agili e autorevoli, in grado di assicurare il collegamento permanente tra la Città Metropolitana ed il sistema delle reti istituzionali di livello superiore e inferiore; la convinzione che la promozione dello sviluppo ed un sistema economico competitivo siano condizioni primarie per vincere l’esclusione sociale, che le risorse professionali, materiali e culturali debbano essere rese accessibili a tutti gli abitanti e che solo un’azione solidale e inclusiva possa garantire la diffusione del benessere sociale e l’inversione delle dinamiche di marginalizzazione sociale e territoriale presenti sul territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria; l’impegno a procedere alla definizione del Piano Strategico CM20-50, che orienti e governi lo sviluppo del territorio in una prospettiva di lungo periodo.

**Tutto ciò premesso,
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:**

Articolo 1 – Premesse

Le premesse al presente accordo quadro costituiscono parte integrante e sostanziale dello stesso.

Articolo 2 – Oggetto

L'accordo riguarda attività di collaborazione a carattere continuativo che copra uno spettro temporale triennale, per lo svolgimento di programmi di interesse comune, in relazione all'attività di pianificazione strategica della Città Metropolitana.

Per l'ottimale attuazione della cooperazione, le parti concordano di sviluppare le attività congiunte valendosi delle competenze di eccellenza comuni, con riferimento al Documento di Piano Strategico ed i relativi allegati.

In particolar modo, la collaborazione di cui sopra dovrà riguardare, singolarmente o congiuntamente quanto previsto dalle "Idee Progetto", contenute all'interno dello stesso Documento di Piano.

Articolo 3 – Impegni delle parti

Le parti si impegnano a collaborare insieme per garantire l'attuazione delle "Idee Progetto" di cui all'art. 2, per realizzare il lavoro di rete tra tutti i soggetti coinvolti, per garantire un'efficace collaborazione tra tutti i soggetti attivi sul territorio.

Le parti si impegnano, altresì, a promuovere un costante confronto sugli interventi attuati, per elaborare metodologie di lavoro condivise e garantire una piena integrazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Le parti partecipano in maniera continuativa ed attiva alle attività di coordinamento, programmazione e monitoraggio.

Articolo 4 – Risorse strutturali e finanziarie

Le parti pubbliche e private, sottoscrittrici dell'Accordo, mettono a disposizione risorse strutturali e competenze per il perseguimento degli obiettivi previsti all'art. 2.

Articolo 5 – Referenti

La Città Metropolitana indica quali propri referenti e responsabili del presente accordo il Dirigente del Settore 10, Ing. Pietro Foti, recapito e-mail: pietro.foti@cittametropolitana.rc.it, P.E.C. protocollo@pec.cittametropolitana.rc.it; ed il R.U.P. Arch. Annunziato Pannuti, e-mail: annunziato.pannuti@cmdrc.it

Articolo 6 – Accordi attuativi

La collaborazione tra le parti è definita per l'attuazione delle "Idee Progetto" di cui all'art. 2, tramite la stipula di appositi accordi attuativi, cui è demandata in concreto la disciplina esecutiva di dettaglio delle attività comuni. In particolar modo essi dovranno prevedere e contenere: la progettazione degli interventi, le modalità di reperimento delle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali, regionali), l'individuazione e la definizione della responsabilità delle singole fasi, nonché della gestione degli interventi medesimi.

Tali accordi saranno redatti nel rispetto di quanto già stabilito dal presente accordo, al quale dovrà essere peraltro fatto espresso richiamo e dovranno comunque rientrare nell'ambito delle finalità del Piano Strategico.

La cooperazione tra le parti troverà attuazione nel rispetto del principio di reciprocità ed equa distribuzione degli oneri annessi e di adeguata ripartizione della titolarità dei risultati scaturiti.

Tali atti negoziali saranno autorizzati e sottoscritti secondo le rispettive normative e procedure interne.

Articolo 7 – Trattamento dei dati personali

Il trattamento dei dati personali, forniti dai soggetti interessati in relazione alle attività previste dal presente accordo quadro, avviene nel rispetto delle disposizioni del Regolamento UE 679/2016 del 27 aprile 2016 (General Data Protection Regulation, di seguito GDPR).

Articolo 8 – Durata della convenzione e procedure di proroga e di rinnovo

Il presente accordo ha durata di tre anni, a decorrere dalla data di perfezionamento dello stesso, con possibilità di rinnovo, che dovrà avvenire parallelamente all'aggiornamento del Piano Strategico, previsto dalla L. 56/2014.

Articolo 9 - Recesso e scioglimento

Le parti hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente accordo, ovvero di scioglierlo consensualmente; il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare a mezzo Posta Elettronica Certificata (P.E.C.) o con raccomandata A.R. all'ufficio protocollo della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Il recesso ha effetto decorsi tre mesi dalla data di notifica dello stesso.

Il recesso unilaterale o lo scioglimento hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulla parte di accordo già eseguita.

In caso di recesso unilaterale o di scioglimento le parti concordano fin d'ora, comunque, di portare a conclusione le attività in corso.

Articolo 10 – Controversie

Le parti concordano di definire in via amichevole qualsiasi controversia dovesse insorgere dall'interpretazione e dall'applicazione della presente convenzione.

Ogni controversia in materia di diritti ed obblighi, interpretazione e applicazione dell'accordo medesimo sarà rimessa alla competenza dell'autorità giudiziaria del Foro di Reggio Calabria, ferma restando la giurisdizione esclusiva del Tribunale amministrativo regionale competente ai sensi dell'articolo 133, lettera a) numero 2) del decreto legislativo 8 luglio 2010, n. 104 (Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo).

Letto, confermato e sottoscritto.

Luogo, data ...



CM 2023